

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SALERNO

BIBLIOTECA

V

9

447

VOL.

5

FA

V

B

13/5

ESCLUSO DAL PRESTITO

REGISTRATO

COLLECTIO
SALERNITANA

OSSIA

DOCUMENTI INEDITI, E TRATTATI DI MEDICINA APPARTENENTI ALLA SCUOLA
MEDICA SALERNITANA, RACCOLTI ED ILLUSTRATI DA C. DAREMBERG,
E S. DE RENZI; PREMESSA LA STORIA DELLA SCUOLA, E

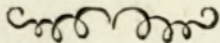
PUBBLICATI A CURA

DI

SALVATORE DE RENZI

MEDICO NAPOLITANO

TOMO QUINTO



NAPLES
TYPOGRAPHIE DU FILIATRE-SEBEZIO
35 Strada Anticaglia
1859



PREFAZIONE

Intraprendendo nel 1852 la stampa di quei documenti scientifici della Scuola di Salerno, ch'erano fino a quel tempo nelle mie mani, io non prevedi che mi sarei affidato ad un oceano senza confine. Una letteratura ricca curiosa sconosciuta, ed ancora calunniata, venne a rivelarsi intera, ed a sollecitare le mie curiosità, e ad impormi il dovere di continuarne la pubblicazione. Il mio dotto Amico C. Daremberg, con un zelo che non ha esempio, onde procurarmi quanto esiste d'importante e d'inesplorato nel medio evo, metteva in opera la sua estesa erudizione, il tatto finissimo acquistato nel cercare e giudicare i codici antichi, la felice sua posizione di uno de' Bibliotecarii della più ricca fra le Biblioteche di Europa, ed i frequenti viaggi scientifici intrapresi negli ultimi anni per l'Inghilterra per la Germania per la Svizzera e per l'Italia. In siffatta maniera e con tali sussidii io ho avuto fra le mani documenti molto istruttivi, i quali collegati agli altri precedentemente raccolti ed a quelli pubblicati, riescono opportuni a chiarire la storia scientifica del medio-evo ed a svelare i primordii della civiltà moderna.

A così bella raccolta io ho avuto l'opportunità di aggiungere tuttociò che si trovava ancora di nuovo nelle carte lasciate inedite dal sig. Baudry de Balzac, che la Famiglia ha posto nelle mie mani dietro la cooperazione del sig. Daremberg. A tutti è noto che questo medico erudito aveva pubblicato in uno scarso numero di esemplari, fin dal 1843, una *Schola Salernitana* che conteneva 1323 versi. Dopo quel tempo egli aveva continuato le sue ricerche, ed avea studiato diligentemente i Manoscritti antichi delle Biblioteche di Parigi; in seguito di che era arrivato a raccogliere 2700 versi; e come suole avvenire in siffatti studii, in cui uno ne chiama un altro, aveva aggiunto a questi versi un gran numero di annotazioni critiche, alcune ricerche storiche sulla Scuola, importanti notizie degli antichi Codici, ed una esatta bibliografia delle edizioni della *Schola*; e continuando i suoi studii aveva trascritto da' Codici Parigini le *Tabulae* ed il *Compendium* del Maestro Salerno, e li aveva forniti di no-

tzie storiche e di dotte annotazioni. Questi importanti studii del sig. De Balzac rimasero sventuratamente interrotti dalla morte avvenuta nel 1848, ed il frutto di tante intelligenti cure e di tanti sudori sarebbesi perduto, ove l'amore della sua famiglia non li avesse fatti passare dieci anni dopo nelle mie mani.

Ecco per quali vie ho potuto venire in possesso di una scelta collezione di documenti. Io non potevo pubblicare i lavori del sig. De Balzac nella loro integrità, perchè in quanto al *Regimen Salerni* già mi trovava averne pubblicato (T. I. p. 417) 2130 versi, altri 53 versi aveva aggiunti nelle Appendici della *Collectio*; e 103 ne aveva pronti da me raccolti in diverse opere. Io aveva inoltre nelle mani i MSS. che il sig. Daremberg aveva fatti eseguire in Inghilterra nella Svizzera e nella Germania, dai quali aveva potuto estrarre 519 versi interamente nuovi. Questi 2805 versi erano stati già da me disposti secondo l'ordine della prima edizione, ed una ristampa ne era già preparata. Laonde ho profittato delle Carte del sig. de Balzac rilevandone 715 versi interamente nuovi, e portando così la mia Collezione a 3526 versi (1).

Ma vi erano molti altri lavori del sig. de Balzac che riuscivano tuttavia utili ed importanti, ed io ne ho tratto profitto. Tali sono:

1.° Un *Proloquium* con alcune Note, sul Poema di Gio. dell'Aquila *de Phlebotomia*, che io aveva già antecedentemente pubblicato (1854) in questa *Collectio* (III. 256)

2.° Le Notizie bibliografiche di 84 manoscritti e di 246 edizioni della *Schola Salernitana*, che ho pubblicate originariamente, aggiugnendovi la notizia di 17 MSS. ignoti al sig. De Balzac, e di cinque edizioni.

3.° Il *Compendium Salerni* ricopiato e confrontato dal sig. de Balzac sopra due MSS. della Bibl. Imp. di Parigi.

4.° Le *Tabulae Salerni* egualmente copiate e confrontate da due altri MSS. e fornite di alcune note.

5.° Una scelta delle note più importanti che il sig. de Balzac aveva aggiunto a' 2700 versi da lui raccolti.

9.° Un ristretto delle Notizie storiche del Maestro Salerno e delle sue Opere; non avendo stimato opportuno di pubblicare l'intero lavoro, che era divenuto in gran

(1) Il numero de' versi del *Regimen* è di 3520; ma dalle note ap. oste a piè delle pag. 403-404, può rilevarsi che sei versi dell'antica collezione sono stati omissi per errori tipografici.

parte inutile dopo i tanti documenti da me raccolti intorno a questo Maestro, e che erano ignoti al culto medico francese di cui deploriamo la perdita.

A questi lavori ho avuto la fortuna di aggiungerne altri non meno utili ed importanti, che rendono questo volume della *Collectio* forse più interessante degli altri.

I. Innanzi tutto ho pubblicato un *Poema Anatomicum* scoperto dal Daremberg in Basilea; il quale se non appartiene alla Scuola Salernitana, contiene le dottrine professate in quel tempo, ed è stato sicuramente scritto in Italia.

II. Una *Summula Musandini* più estesa e più ordinata di quella pubblicata nella *Collectio* (II. p. 407.) e del frammento che si legge nelle Opere di Arnaldo da Villanova.

III. Un Commentario del Maestro Bernardo Provenzale, egualmente scoperto dal Daremberg nella Biblioteca di Basilea, e che riesce per noi di grandissima importanza, perchè rivela la terapeutica Salernitana, ed i metodi tanto razionali quanto empirici e volgari della clinica Salernitana.

VI. Un trattato *De Instructione Medici*, il quale contiene una lezione variante, e per alcuni argomenti più piena e più ordinata del libro *de Adventu Medici ad aegrotum* trovato da Henschel, e pubblicato nel II. T. di questa *Collectio* p. 74. Il più importante in questo trattato è la cognizione del suo Autore, ch'è l'*Archimatteo* Salernitano, personaggio quasi ignoto per lo passato, e che ora ci si svela come fondatore della Clinica Medica, e primo scrittore nel medio evo in questa materia.

V. Da ultimo un'opera interamente nuova, e del più grande interesse storico e clinico, ed è il compimento del trattato precedente, cioè una *Practica* dello stesso Archimatteo, che non è una esposizione di dottrine mediche, ma una raccolta di casi clinici, primo lavoro di simil genere, per quanto è a mia conoscenza, nel medio evo.

A ciascuno di questi lavori io ho aggiunto alcune brevi osservazioni che li chiariscono e ne fan rilevare l'importanza.

Io aveva fatto il proponimento di aggiungere a questo volume alcune altre pubblicazioni che mi sembravano opportunissime a chiarire la Medicina Salernitana, ed in generale la medicina del medio-evo. Ma la mole del volume avrebbe ecceduto i possibili confini; e d'altronde occorreva ancor molto tempo per avere in pronto i Manoscritti. Le opere che intendeva pubblicare erano le seguenti.

1.° L'*Anatomia*, la *Semiotica (Signa)*, e la *Practica Richardi*, delle quali mi feci estrarre copia da un MS. della Biblioteca di Parigi (MS. 6037. in 4.° membran del XIII sec.) e che finora si conservano inedite, sia col nome dell'Autore sia anonime in molte Biblioteche di Europa. Esse sono importanti per la storia scientifica del medio evo; così pel modo come sono scritte, che per la frequente citazione di documenti Salernitani, ed ancora perchè non è abbastanza chiarita la patria di questo Riccardo, creduto a vicenda Inglese Francese e Salernitano.

2.° Un nuovo testo della *Trotula*.

3.° Un testo inedito del Moschrone fatto copiare dal Daremberg sopra un MS. di Brussella e collazionato sul MS. di Cambridge

4.° L'*Aesculapius* su' MSS. posseduti dal Daremberg, che io mi prefigeva di collazionare sul MS. di Montecassino, che il dotto ed amicissimo P. Kalefati aveva ricopiato in gran parte di sua propria mano. Il MS. Cassinese del IX, o al più de' principii del X secolo, è uno de' più antichi, redatto in modo che rivela l'origine Siciliana e probabilmente Monachile dello Scrittore. Il chiaro P. Kalefati aveva apposto alla copia, che ha avuto la cortesia di fare per mio uso, alcuni giudiziosi chiarimenti.

5.° La *Practica* di Guarimpoto, riveduta dal sig. Daremberg sopra MSS. finora inesplorati, come quelli di Montpellier, di Enchedeln, di S. Gall, di Laon, di Oxford, della Barbarina, etc. Il Daremberg aveva già fatto conoscere fin dal 1853 di aver trovato il modo preciso come era stata composta l'opera del Guarimpoto da' Libri di Aurelio e del falso Esculapio (1); posteriormente vi aveva rivolto direttamente la sua attenzione, ed aveva promesso un lavoro critico, che dovrà riuscire di grande importanza, ed in attenzione del quale io ho creduto conveniente di sospendere ogni pubblicazione: Gli studii che io aveva fatti sul Guarimpoto mi avevano fatto conoscere che la *Practica* pubblicata, evidentemente contiene due opere diverse, riunite da qualche antico copista, e poscia nella invenzione della stampa, pubblicate sotto un sol nome sulla fede di qualche Codice. Se ciò è, caderebbe l'immensa congerie di osservazioni critiche fatte dal Reinesio e da altri, i quali non avevano distinto gli articoli appartenenti

(1) Notices et extraits des MSS. médicaux grecs, latins, et franc. des princ. Bibl. d'Europ. I. Part MSS. grecs d'Angleterre: Paris 1853

all'Esculapio da quelli proprii del Guarimpoto. Ed in vero aprasi l'opera *De morborum causis accidentibus et curationibus*, e si troverà un primo Capitolo *De cephalaea* nel quale l'autore discorre della malattia e della sua cura, e poscia un secondo capitolo *De Cephaloponia*, nel quale sotto questo nome discorre in modo diverso della stessa malattia e della sua cura. Un quarto capitolo *De scotomia* discorre egualmente della malattia e della sua cura, cui segue un quinto capitolo *De eodem*, nel quale in modo diverso tratta della stessa malattia e della cura di essa. E così del pari il VI cap. *De epilepsia* è seguito dal settimo *De eodem*, e nello stesso modo in quasi tutti i capitoli dell'opera. Ora non è certamente a credersi che uno sia l'Autore de' due capitoli intorno alla stessa malattia, sia perchè non può neppure supporre che sia venuto in mente ad alcuno, sia perchè nelle dottrine, nel dettato, ne' rimedii l'uno evidentemente è di stampo diverso dall'altro, Nè altro è possibile credere se non che un Medico per suo comodo abbia riunito insieme la doppia lezione, e che la poca critica de' primi editori abbia ritenuto sotto lo stesso nome due cose diverse. Il che diviene sempre più evidente quando si conoscerà che i secondi capitoli (*De eodem*) contengono il testo di Esculapio, il quale si trova in Codici molto più antichi dell'epoca in cui fiorì Guarimpoto. Laonde a me sembra che nel ripubblicare il Guarimpoto bisogni sceverarlo da' capitoli dell'Esculapio, ritenendo gli altri come appartenenti all'Autore Salernitano. Ed allora meglio si potrebbe distinguere l'opera propria del Guarimpoto, e giudicare delle sue imitazioni; e de' suoi plagii, limitando al pseudonimo di Esculapio i barbarismi che vi ha scoperto il Reinesio, e che appartengono all'epoca più ignorante della medica letteratura occidentale, cioè al nono o al decimo secolo, nei quali appena i Benedettini conservavano un debole lume di sapere, ed un avanzo delle tradizioni antiche. Ma Guarimpoto segna almeno le prime tracce del risorgimento; ed il contemporaneo ed il compatriota di Alfano e l'amico di Pier Damiano, dovea discostarsi alquanto dal nudo ed ignobile plagio, e dalle vanità di una sterile ed incomposta erudizione.

In ogni modo tuttociò potrà essere meglio discusso quando verrà tempo di pubblicare le due opere. ed il lavoro critico promesso dal sig. Daremberg. Bastino per ora queste poche osservazioni per porre in chiaro le ragioni che

mi han consigliato di rimettere ad altro tempo la continuazione della *Collezione*; purchè la Provvidenza mi conservi mezzi per proseguire e sanità, la quale sento grandemente scaduta, meno per l'età e per le durate fatiche, che pe' dolori che l'han logorata. L'ingente fatica e l'enorme spesa a cui mi son sottoposto non avendo meritato finora alcuna considerazione incoraggiamento e riguardo, io debbo lottare tuttavia con impedimenti di ogni maniera, con la scarsezza de' mezzi, con molestie svariate e continue, per le quali veggio successivamente mancare l'animo e le forze per resistere a sacrificii senza speranza.



FLOS MEDICINAE

SCHOLAE SALERNI

Anglorum Regi scripsit tota Schola Salerni
Ad regimen vitae praesens hoc medicinale.

Codd. Vratisl.

Hoc Opus optatur quod *Flos Medicinae* vocatur.
Edit. princ.

Hoc Opus et Practica medicinae *Flos* vocatur.

Ex Cod. 900. Bibl. Imp. Paris. (Fonds S. Victor.)

PROOEMIUM.

- 5 « Anglorum (1) Regi scribit Schola tota (2) Salerni.
« Si vis incolumem, si vis te vivere (3) sanum :
« Curas linque graves (4), irasci crede profanum.
« Parce mero, coenato parum: non sit tibi vanum
« Surgere (5) post epulas ; somnum fuge meridianum,
10 « Ne mictum retine, ne comprime fortiter anum (6):
« Haec bene si serves, tu longo tempore vives.
« Si tibi deficient Medici, medici tibi fiant
« Haec tria: mens laeta (7), requies, moderata diaeta.

(1) In Cod. 6941 Bibl. Imp. Paris. *Roberto Regi scribit*: in aliis: *Francorum Regi*.—(2) Cod. Wolfenbittel, 37-34 Aug. fol. 79-88 cum titulo: *Incipit Joannes de Novofo* (?) a Darembergio collatus, loco *Salerni* habet *salutem*.—(3) Arnaldus: *te reddere*.—(4) Vulgo: *tolle graves*.—(5) *Pergere* in Donato Ant. Ferri *De Podagra enchiridion*. Neapol. 1584 p. 282.—(6) Balzac. *Ne differ mictum, nec ventrem coge, nec anum*; et Ferri Op. cit. p. 282; *Nec teneas mictum, nec cogas fortiter anum*.—(7) Alii: *mens hilaris*.

PARS PRIMA

HYGIENE.

CAP. I. PRAECEPTA GENERALIA.

- 12 Triste cor, ira frequens, bene si non sit, labor ingens (1)
Vitam consumunt haec tria fine brevi:
Haec namque ad mortis cogunt te currere metas.
Spiritus exullans facit ut tua floreat aetas,
Vitam declinas tibi sint si prandia lauta.
20 Qui fluxum pateris, haec ni caveas, moricris:
Concubitum, nimium potum, cum frigore motum.
Esca, labor, potus, somnus, mediocria cuncta:
Peccat si quis in his, patitur natura molestis.
Surgere mane cito: spaciatum (?) pergere scro,
(2) Haec hominem faciunt sanum, hilaremque relinquunt.

CAP. II. EXORTATIO SANITATIS.

- 23 (3) Testatur sapiens quod Deus Omnipotens
Fundavit physicam, prudens (4) hic non figurat illam.
(5) Cum sit hic natus, item accipe: praeparatus
Ad finem properat qui modo natus erat;
Nunc oritur, moritur statim, sub humo (6) sepelitur,
30 Sub pede calcatur, vermibus esca datur.
(7) Huic succurratur, quod bene quis dietatur;
Vitam prolongat, sed non medicina perennat;
Custodit vitam qui custodit sanitatem.
Sed prior est sanitas quam sit curatio morbi.
35 Ars primitus surgat in causam, qua magis vigeatis.
Qui vult longinquum vitam perducere in aevum,
Mature fiat (?) moribus ante senex;
Senex mature, si velis esse dici.

CAP. III. PHISICI INFLUXUS.

Art. I. De aeris usu et qualitate.

- 40 « Aer sit purus, sit lucidus, et bene clarus, (8)
« Nec sit infectus, nec olens foetore cloacae,
Alteriusque rei corpus nimis inficientis (9).

Art. II. Venti.

Sunt subsolanus, vulturnus, et eurus, eoi,

(1) In fragm. v. Vratislav. *Triste cor, ira frequens, mens raro gaudia volens.*—(2) Darenberg: *Haec animum reddunt sanum, hilaremque, jocundum.*—(3) Ex fragm. I. Vratisl.—(4) Ex Cod. Wollenbuttel.—Cod. Vratisl. habet, *hic non figurat.*—(5) In Cod. Wolfenb. *Cum sit homo natus, non accipito praeparatus.*—(6) In Cod. Lips. Paul. 1173 *humo, in aliis ima.*—(7) Ex Balzac duo versus.—(8) Alii. *Lucidus ac mundus sit rite habitabilis aer.*—(9) In Cod. Vratislav. *Tibi spiritus inficientis.*

43 Circius occasum, zephiurusque, favonius afflant,
Atque die medio nothus haeret, africanus auster,
Et veniunt aquilo boreas, et eous ab arcto.

Art. III. De hebdomada.

(1) Cintia, Mercurius, Venus et Sol, Mars, Jove, Satur.

Art. IV. De quatuor anni tempestatibus

(2) Martius a medio ver ducit, junius aestum,
Autumnus september, agit brumamque december.
50 « Ver, autumnus, hiems, aestas dominantur in anno.
« Tempore vernali calidus fit aer madidusque,
« Et nullum tempus melius sit phlebotomiae:
« Usus tunc homini veneris confert moderatus,
« Corporis et motus, ventrisque solutio, sudor,
« Balnea; purgentur tunc corpora per medicinas.
55 « Aestas more calet, siccat, noscatur in illa
« Tunc quoque praecipue choleram rubeam dominari.
« Humida, frigida fercula dentur; sit venus extra;
« Balnea non prosunt; sint raras phlebotomiae;
« Utilis est requies; sit cum moderamine potus.
60 « Temporis aestivi jejunia corpora siccant;
« Quolibet in mense confert vomitus: quia purgat
« Humores nocuos, stomachi levat ambitus omnes (3).

Alia lectio.

(4) Tempore vernali calidus sit et humidus aer,
Tunc farinacea conferunt et phlebotomia,
65 Nec non veneris semel in mense valet usus;
Omne virens fere tibi sit in vere salubre.
Aestatis calidum tempus sit et utique siccum,
Quo choleram Medici rubeam dicunt dominari,
Tunc tibi sit humida cum frigidis suscipienda,
70 Balnea vitentur, Venus et parce celebretur:
Nec farinacea prosunt, nec phlebotomia.
Frigidus autumnus siccus prohibet tibi fructus:
Cum calidis humida prosunt, bona sunt capienda,
De farinacea caveas et phlebotomia;
75 Proficit ac usus veneris tibi tunc moderatus.
Est hyems tempus frigidum, humidum, gelidumque;
Calida cum siccis quantum poteris tibi tollis;
Phlebotomia modo dabitur, purgatio nulla.
De rusticis simul assatis comedemus.
80 Omnia carnosa bona sint mixta piperito,
Et tunc veneris semel in mense valet usus:
Venereum do consilium si lex patiatur,
Quae si non patitur, tunc distantum (?) videatur,
Haec diffinivit Medicorum concio tota,
85 Nam qui sic vivit, saluti sit sibi vitam.

(1) Ex Cod. Paulin. Lips. 1121.—(2) Duo versus ex Cod. Paulin. Lips. 1121.—
(3) Alii: *Stomachus quos continet intus.*—(4) Viginti tres versus ex Cod. Basileens. D. III. 16.

(1) Tempore messili sociantur frigida siccis,
 Et choleram nutrit nigram; foveantur
 Corporei motus, Veneris sit major et usus
 Quam sit in aestate; medicamina, balnea prosunt.
 90 Humescit, frigescit hyems: tendamus ad escas;
 Tempore nam tali sit victus deliciosus:
 Non ventris cursus in eo, nec phlebotomia
 Prosunt; ipsa Venus moderata thoro sit ausa.
 Reddit non paucos mutatio temporis aegros.

Art. V. De Mensibus (2).

§. 1. *Januarius.*

95 In *Jano* claris calidisque cibis potiaris,
 Cedit enim medo tunc potatus bene; credo.
 Ne tibi languores sint, aptos sume liquores,
 Nec nimium cogita, communia fercula vita.
 100 Balnea sunt grata, sed potio sit moderata:
 Escas per *Janum* calidas est sumere vanum.
 (3) Mensis amat tepido *Jani* decurrere victu,
 Et refici grato saepe liquore jubet.
 Vena tibi nullos exsudet secta cruores;
 Sed calida fas est mergere corpus aqua.

§. 2. *Februarius.*

105 Nascitur occulta febris *Februo* tibi multa,
 Potibus et escis, si caute vivere velis,
 Tunc cave frigora; de pollice sume cruorem.
 Si comedis betam (4), nec non anserem (5) vel anetum (6)
 Potio sumatur, in pollice tunc minuatur.
 110 (7) *Februa* olus, volucresque cibis odere palustres
 Esseque inertifica febre timenda solent.
 Pharmaca tunc hauri, tunc scinde in pollice venam,
 Et calido multum flumine membra fove.

§. 3. *Martius.*

115 *Martius* humores pandit, generatque dolores.
 Venas non pandes, radices sedulo mandes,
 Sumne cibum modice coctum; si placet, iure.
 Balnea sint assa, nec dulcia sint tibi cassa,
 Vena nec ab dena nec potio sit tribuenda.
 Hic assaturi cibi sint et balnea cura.
 120 (8) *Martius* humores et terrae et corporis auget,
 Tunc ratio est puri magna tenenda cibi.
 Dulcia tum prosunt acri condita sapore,
 Pharmaca non prosunt; venam aperire nocet.

§. 4. *Aprilis.*

125 Se probat in vere *Aprilis* vires inhabere;
 Cuncta renascuntur, pori terrae aperiuntur.
 In quo calefit sanguis recensque crescit (sic),

(1) Novem versus ex Codic. Cantabrigiens. D. 4 Coll. S. Joannis fol. 82. —
 (2) Ex variis fragm. Codic. ab Henschel. inventis. exceptis distichis.—(3) Ex
 Schola Salaritana Incerti J. C. dictum Sophisticum, etc. Neapoli. Ex Typogra.
 Joau. Iacob. Carlini et Const. Vitalis. MDCX, mendose edita Hi sunt versus Ca-
 merarii.—(4) *Beta vulgaris*.—(5) *Anser anas*.—(6) *Anethum graveolens*. —
 (7. 8.) Versus Camerarii uti supra.

Ergo solvatur venter cruorque minuatur.

Venter solvendus, cruor pedis est minuendus.

- 130 (1) Frigore vim lentae revocat telluris Aprilis ;
Tunc etiam est tenuis, perque forata cutis.
Tunc intus sunt aucta magis, suntque omnia plena,
Solvere se venter, vena aperire jubet.

§. 5. *Majus.*

Majo secure laxare sint tibi curae;

Scindatur vena, sic balnea dantur amoena:

- 135 Cum validis rebus sint balnea, vel cum speciebus.
Absinthii (2) lotio edes cocta lacte caprino.
(3) Omnia jam florent; jam formosissimus annus,
Iamque sibi cuncti mollius esse volunt;
Balnea nunc cole, nunc sit pharmaca sumere cura,
140 Et tibi nunc, misso sanguine, vena fluat.

§. 6. *Junius.*

In *Junio* gentes perturbat medo bibentes,

Atque novellarum fuge potum cerevisiarum.

Ne noceat cholera valet ita refectio vere:

- 145 Lactucae (4) frondes ede, jejunos bibe fontes.
(5) Junius, et gaudet gelidis, et pascitur herbis,
Vivifico humori tunc inimica fuge.
Lactitia et recreet tunc mentem blanda voluptas;
Affligat corpus nec medicina tuum.

§. 7. *Julius.*

Qui vult solamen *Julio* prebet hoc medicamen:

- 150 Venam non scindat nec ventrem potio laedat,
Somnia compescat et balnea cuncta pavescat,
Ac Veneris vota; sit salvia (6); anethum nota.
(7) Aeris ignifluos intendit Julius aestus;
Hoc brevior somno tempore danda quies.

- 155 Balnea vitentur, nec venam tangere ferro,
Nec dominae petulans accubuisse velis.

§. 8. *Augustus.*

Quisquis sub *Augusto* vivat moderamine justo,

Raro dormitet, frigus, coitum quoque vitet,

Balnea non curet, nec multa comestio ducet,

- 160 Nemo laxari debet, nec phlebotomari:
Potio vitetur ac lotio nulla paretur;
Hic calidos vitare cibos hoc mense nocivos.
(8) Ipse etiam Augustus somnum restringit et escas,
Et Veneris cupidos gaudia ferre vetat.

- 165 Pharmaca nemo hibat, laceret neque corpora ferro,
Nec gelidas intra delicietur aquas.

§. 9. *September.*

Fructus maturi *Septembri* sunt valituri,

Et pyra (9) cum vino, poma (10) cum lacte caprino,

Atque diuretica tibi potio fertur amoena,

- 170 Tunc venam pandes, species cum semine mandes.

(1. 3 5. 7. 8.) Versus Camerarii, ut supra.—(2) *Artemisia Absinthium*.—
(4) *Lactuca sativa*.—(6) *Salvia officinalis*.—(9) Fructus *Pyræ comarum*.—
(10) Fructus *Pyræ mali*.

(1) Poma dat, et gratos September ab arbore fructus,
Tunc etiam presso pascere lacte caprae.
Pharmaca nihil prohibet tunc sumere, scindere venam
Nec tuus externum vitet aroma cibus.

§. 10. *October.*

175 *October* vina praestet cibus atque ferina,
Nec non arietina caro valet et volucrina,
Quamvis sint sana, non multa comestio fiat,
Quatenus vis comede sed non praecordia laede,
Lac ede caprinum, cariophylum lacque ovinum.

180 (2) *Octobri* offertur venatio, vina, volucres
Utere, nec dubites te tenuisse modum;
Sic tamen ut ne oneres nimio praecordia victu,
Cumque modo studeas non tenuisse modum.

§. 11. *November.*

Tunc datur scire tibi sunt quae cernenda *Novembri*
185 Quaeque nociva: vita tua sit pretiosa diaeta,
Ipsa Novembre dat regula; medoque bibatur,
Spica recipiatur, mel, zinziber (3) comedatur.
Balnea cum venere tunc nullum constat habere,
His vir languescit, mulieris hydrops quoque crescit.

190 Potio sit vana atque minucio sana;
Hic utaris homo speciebus cum cynamomo (4).
(5) Esse salutaris perhibetur mulsa *Novembri*,
Gingiber, et dulci fissile melle natans.
Tum neque saepe laves, Veneris neque bella frequentes,
195 Ante senex tempus ne videre tuum.

§. 12. *December.*

Sanae sunt membris calidae res mense *Decembris*;
Caulis (6) vitetur, capitalis vena seceatur;
Lotio sit rara, sed phas (7) et potio cara;
Frigore saepe tegas caput ut sanus ibi degas;
200 Ut minus aegrotas cinamoma reposita potes.
(8) Iuxta mense focum calidis utere *Decembri*
Tunc jaceant mensis gramina nulla tuis.
Incidas capitis defensi a frigore venam,
Cinnameoque tuus fragret odore calix.

CAP. IV. CONFORTATIO MEMBRORUM.

§. 1. *Confortatio cerebri.*

205 « Lumina mane manus surgens frigida lavet unda,
« Hac, illac modicum pergat, modicum sua membra
« Extendat, crines pectat, dentes fricet; ista
« Confortant cerebrum, confortant caetera membra,
« Lote, cale, sta, pranse, vel i, frigesce minute.

§. 2. *Recreatio visus.*

210 Fons, speculum, gramen, haec dant oculis relevamen,

(1) 2. 5. 8.) Versus Cataranii, ut supra.—(3) *Amonum zinziber*.—(4) *Laurus cinnamomum*.—(6) *Brassica oleracea*.—(7) *Phas* spocopa vice *phascolus*, aut *phasianus*.

Mane petas montes; medio nemus; vespere fontes (1).

(2) Sero frequentemus littora, mane nemus.

Hi praesertim oculos recreant, visumque colorant:
Coeruleus, viridisque et janthinus (3), addito fuscio.

§. 3. *Lotio manuum.*

- 215 « Si fore vis sanus abluc saepe manus,
« Lotio post mensam tibi confert munera bina:
« Mundificat palmas et lumina reddit acuta.
Est oculis sanum saepe lavare manum.

§. 4. *Regulae caloris.*

- 220 (4) Naturae proprium confert servare calorem;
Cibus humanis: non humida laedere possunt
Dum natura suo poterit gaudere calore.

§. 5. *Laetificantia animum.*

- 225 (5) Carmina laetificant animum, persaepe jocosa
Foemina; iucunda cole, desere litigiosa:
Saepe tibi vestis novitas sit speciosa,
Interdumque thoro sit amica tibi generosa;
Fercula sic sapiant, et pocula sume morosa;
Indulgere gulae caveas, contemne gulosa;
Vivere morose studeas, fugias vitiosa.

CAP. V. SOMNUS.

Art. I. Tempus et modus dormiendi.

- 230 Sex horis dormire sat est juvenique, senique,
Septem vix pigro, nulli concedimus octo.
Ad minus horarum septem fac sit tibi somnus
Si licet ad nonam, nunquam ad decimam licet horam.
Si potes, ad noctis normam rege tempora, somni;
Si natura dolet, lucis primum adde trientem:
235 Praestat enim dormire die, quam membra quiete
Frustare; et lucis pars prima aptissima somno est;
Utilis est somnus moderatus cuique animali,
At nimium diuturna quies mala plurima profert.
Pessima forma recumbendi est dormire supinus,
240 Utilis est tussi prona, sed lumina laedit;
In latus alterutrum praestat se praebere somno
Intentum, et, si nihil prohibet, latus elige dextrum.
(6) In dextro latere somnus tuus incipiatur
Ad latus oppositum finis tibi perficiatur,
245 Atque super, nunquam supra dorsum celebretur.

Art. II. Somnus meridianus.

- « Sit brevis, aut nullus somnus tibi meridianus:
« Febris, pigrities, capitis dolor atque catharrus.
« Quatuor haec somno veniunt mala meridiano (7)

(1) Alii: *Mane igitur montes: sub serum inquirito fontes.*—Alii, *De mane montes, de vespere respice fontes.*—(2) Ex Cod. Paul. Lips. 1121.—(3) Color violaceus.—(4) Tres versus ex Codic. Cantabrigiens. D. 4. Coll. S. Joan. fol. 82.—(5) Septem versus ex Cod. Cantabrig. D. 4. Coll. S. Joannis. fol. 82.—(6) Tres versus ex Cod. Basil. D. III 16.—(7) Alii: *Omnia procedunt de somno meridiano.*

- Si quis forte cupit somno indulgere diurno,
 250 Si consuevit ita, minus illi culpa nocebit;
 Dummodo non longus somnus, nec proximus escae,
 Sed brevis, capite recto sumetur, et ipsi
 Qui dormit, liceat sonitu linire modesto.
 Mensibus in quibus R, post prandia somno fis aeger,
 255 In quibus R non est somnus post prandia prodest.
 (1) Mensibus in quibus *us*, bonus est post prandia somnus:
 Mensibus in quibus *er*, post prandia fit sopor aeger.
 (2) Poscit dormitio sternere, stare satur.
 Sed mollique loco pro frigore caumate tuto.
 260 Post somnum perge, caput cum pectine terge.
 Impinguat multum corpus post prandia somnus.
 (3) Post somnum cito fac vadas tu membra movendo,
 Pecte caput lavaque manus, donec ipsa tepescant;
 Vestibus indutus, bene dentes osque lavabis.

CAP. IV. DE TEMPORE COEUNDI.

- 265 (4) Vere coire juvat; hyems quoque tempore confert;
 Sanus in autumnno, si tu vis fore, coito.
 Prima cibum, coitum necat altera, tertia lucem.
 (5) Prolongat vitam coitus moderamine factus
 Quibus sit licitus; e contra valde nocivus.

CAP. VII. EGESTIO VENTOSITAS ET MICTURA.

- 270 In die mictura vicibus sex fit naturalis.
 Tempore bis tali, vel ter, fit egestio pura.
 Non cesses mingens, si Rex processerit iens.
 Antiquo more mingens pedis absque pudore;
 275 Mingere cum bombis res est saluberrima lombis;
 Non ventrem stringens, retine bombum veteratum,
 Nam ventum retinens, nutris morbum veteratum.

CAP. VIII. DE USU BALNEORUM.

- Si vitare velis morbos et vivere sanus,
 Haec praecepta sequi debes, aliosque docere:
 280 Lotus, jejunos, post somnum non bibes statim;
 Detecto capite sub frigore non gradieris;
 Nec sub sole, tibi sunt quia haec inimica.
 (6) Rheuma, dolor capitis, oculus flens, ulcera, plagae,
 Repletus venter, densa aestas, balnea vetent,
 Nec principii obsunt, prosuntque minuta.
 285 Cum male sentis confert si balnea vites.
 (7) Balnea post mensam crassant, sed ante macrassant
 Humida pinguescunt, ast arida saepe calescunt.

(1) Duo versiculi ex Balzac. — (2) Ex Balzac. — (3) Tres vers. ex Balzac. —
 (4) Tria versicula ex Balzac. — (5) Duo vers. ex Cod. Brasil. D. III. 16. — (6) Ex
 Balzac. Alii: *Jejunus . . . oculi, febres, vulnera . . .* — (7) Duo versus ex Cod.
 Basileens. D. III. 16.

- (1) *Ventre repleto, balneum intrare caveto,*
Sed cum decoctus fuerit cibus ipsum habeto;
 290 *Si fornicasti, vel balnea si visitasti,*
Non debes scribere, si vis visum retinere.
Balneo peracto non immediate cibato;
Dimittas potum, nam expertis est bene notum.
 (2) *Equoreum lavacrum desiccat corpora multum,*
 295 *Dulcis aqua stringit, infrigdat membra lavacrum.*
Balnea sunt calida; sit in illis sessio parva,
Corporis humiditas ne continuatur (sic) in illis.

CAP. IX. CIBATIO.

Art. I. Dispositio ante cibi sumptionem.

- « Tu numquam comedas, stomachum nisi noveris esse
 « Purgatum, vacuumque cibo quem sumpseris ante;
 300 « Ex desiderio poteris cognoscere certo.
 « Hoc tibi sit signum: subtilis in ore saliva.
 (3) *Inanis venter non audit verba libenter;*
Tu utaris medio ventre cibo vacuato
Avicenna docet; carnem colet, cibum auget.
 305 *Cesses cibarii desiderio, aliquali (?)*
Stomachus repletus ni nimium perstet et luctet.
 (4) *Ante cibum perge, sit motio post moderata.*

Art. II. Generales regulae cibationis.

- Si non consuevisti coenam, coenare nocebit;*
Res non consuetas, potus, cibos peregrinos,
 310 *Pisces et fructus, fuge crebras ebrietates.*
Omnem post esum bibere, ne te fore laesum,
Qui possit vere debet haec iussa tenere.
Non bibe ni sitias, et non comedas saturatus;
Est sitis atque fames moderata bonum medicamen,
 315 *Si super excedant, important saepe gravamen.*
Cures quando bibes; sanus post talia vives.
Quandocumque potes, parce post balnea potes.
 « *Quale, quid, et quando, quantum, quoties, ubi recta*
 « *Debent haec medico in victus ratione notari,*
 320 *Ne male conveniens ingrediatur iter.*
Coena brevis, vel coena levis lit raro molesta;
Magna nocet; medicina docet, res est manifesta.
 (5) *Nunquam diversa tibi fercula neque vina*
In eadem mensa, nisi compulsus, capienda;
 325 *Si sis compulsus tolle quod est levius,*
Si sumis vina simul et lac sit tibi lepra.
O puer ante dabis tibi aquam post prandia dabis.
 « *Omnibus assuetam jubeo servare diaetam.*

(1) Sex versiculi ex Balzac.—(2) Quatuor versus ex Codic Cantabrig. D. 4. Col. S. Ioannis fol. 82.—(3) Quinque versus ex Balzac.—(4) Ex Cod. Basil. D. III. 16.—(5) Quatuor vers. ex Cod. Basileus. D. III. 16.

- « Aprobo sic esse, ni sit mutare necesse,
 330 « Ippocrates testis quoniam sequitur mala pestis;
 « Fortior est meta medicinae certa diaeta,
 « Quam si non cures, faeue regis et male cures.
 Pauperibus sanae sint escae quotidianae.
 Coena completa completur tota diaeta;
 335 (1) Passio cum nimis edo me paralytica tangit;
 Et si forte bibo nimium me fortius angit.
 « Ex magna (2) coena stomacho fit maxima poena;
 « Ut sis nocte levis, sit tibi coena brevis;
 Si fore vis sanus sit tibi parca manus,
 340 Pone gulae metas ut sit tibi longior aetas;
 Ut medicus fatur parcus de morte levatur.
 Os extra madefac, dum pluribus associatus,
 Si solus fueris potes interiora lavare.
 Post mensam bis aquam sumas. si forte lavis,
 345 Ren tibi ulceras si tibi fundum non patiaris.
 (3) Potibus et dapibus cum venter erit satiatus,
 Esto pedes modicum pergens; dextra requiescat:
 Dormitus brevitatis relinquit post prandia catus:
 Non honorare sua velit escis viscera vescens.
 350 Aegrotos reddit homines cibus immoderatus;
 Esca nimis (?) ingens ventrem pectusque coarctat,
 Confundit stomachum, confundit caetera membra;
 Non cibos capias donec stomachus vacuetur
 A primis dapibus; dum dulces appetit escas
 355 Esuriens stomachus, detur cibus esurienti;
 Si mora tollit eum, nocuis humoribus ille
 Circumplexus erit, quos mox a corpore toto
 Accipit et nimium turbatur huic cerebellum.

Art. III. Victus ratio quae quolibet anni tempore sit utilis.

- « Temporibus veris modice prandere iuberis,
 360 « Sed calor aestatis dapibus nocet immoderatis;
 « Autumni fructus caveas ne sint tibi luctus;
 « De mensa sume quantum vis tempore brumae.

Art. IV. Ordo Coenae.

- Praeludant offae (4), praecludat omnia Coffe:
 Dulciter invadet sed duriter ilia radet
 365 Spiritus ex vino quem fundit dextra popino;
 Sit tibi postremus panis in ore cibus;
 Non juvat a pastu sumpto flagrantior ignis;
 Post coenam stabis aut passus mille meabis.

Art. V. De potu.

- §. 1. Potus ad tuendam valitudinem conferens.
 Ut digestio sit tibi pocula sint bona vina;
 370 « Inter prandendum sit saepe parumque bibendum;
 « Ut minus aegrotos non inter fercula potes (5).

(1) Duo versiculi ex Balzac.—(2) Alii; *nocturna* —(3) Tredecim versus ex Codic. Cantabrigiens. D. 4. Coll. S. Ioannis. fol. 82.—(4) *Placentia farinae*.—(5) In fragm. I. Vratisl. *inter duo fercula potes*.

- « Ut vites poenam de potibus incipe coenam;
 « Singula post ova, pocula sume nova.
- 375 (1) Vinum corde vetus corpus desiccatur et urit,
 Et coleram nutrit, ventrem constringere fertur;
 Si jungas aquam moderanter corpora nutrit.
 Saepe bibendo parum pondus laxas epularum,
 Et liquor ipse tibi proderit, atque cibus.
- 380 Vina bibant homines, animantia caetera fontes;
 Absit ab humano pectore potus aquae.
 Omnis homo primum perposcit nobile vinum,
 Inde quod deterius pagina sacra docet.
 « Sunt nutritiva plus candida dulcia vina.
 « Si vinum rubeum nimium quandoque bibatur,
 385 « Venter (2) stipatur, vox limpida turbificatur (3).
 Vinum lymphatum generat lepram cito potum,
 Convenit ergo illud non sumere, ni bene mixtum.
 Si vis perfecte, si vis te vivere recte
 Disce parum bibere, sis procul a venere.
- 390 « Si tibi serotina noccat potatio vini,
 « Hora matutina rebibas et erit medicina.
 (4) Vinum lymphatum dulcescit, laedere nescit;
 Post vinum verba, post hymbrem nascitur herba;
 Post studium scire, post otia multa perire;
- 395 Post florem fructus sequitur, post gaudia luctus;
 Si vox est rauca bibe vinum quod bibit aucha.
 (5) Cures quando bibes, hausto nunquam satieris;
 Saepe, parum bibes, sanus post talia vives;
 Quandocumque potes, parce post prandia potes.
- 400 Non facies quantum potes, nimium cave potum;
 Mollia praemittas, hinc fercula dura sequantur.
- §. 2. *Melius vinum.*
 « Gignit et humores melius vinum meliores;
 « Si fuerit nigrum corpus reddet tibi pigrum.
 « Vinum sit clarum, vetus, subtile, maturum,
 405 « At bene lymphatum, saliens, moderamine sumptum.
 Dum saltant athomi patet excellentia vini.
 « Vina probantur odore, sapore, nitore, colore
 « Si bona vina cupis (6) quinque F plaudentur in illis:
 « Fortia, formosa, fragrantia, frigida, fusca.
- 410 Vinum spumosum nisi defluat est vitiosum.
 Spuma boni vini in medio est in margine pravi.
- §. 3. *Vinum subtile.*
 (7) Vinum subtile facit in sene cor juvenile,
 Sed vinum vile reddit juvenile senile,
 Dat parum vinum tibi plurima commoda, primum
 415 Confortat cerebrum, stomachum reddit tibi lactum,
 Et fumos evacuat, et viscera plena relaxat,

(1) Ex Codic. Cantabrigiens. D. 4. Coll. S. Ioannis fol. 82.—(2) Alii; *ventrem constipat*.—(3) Alii; *liquida*.—(4) Quinque vers. Daresb. ex Cod. Parisiens.—(5) Quinque versus ex Balzac.—(6) Alii; *hoc quinque probantur*.—(7) Septem vers. Daresb. ex Cod. Parisiens.

- Acuit ingenium, visum nutrit, levat aures,
Corpus pinguificat, vitamque facit robustam.
- 420 (1) Corda juvant vini calices, subitumque reportat
Laetitiam vinum, si moderate bibas.
Si tibi selectum vinum praescribere tentas
Subrubeos primos crede tenere cados,
Hinc albo palmam tribuunt, sed maxime claro
Aetatis mediae, nam nova musta nocent.
- §. 4. *Vinum subtilissimum.*
- 425 Numquam cardiaco cyathum missurus amico (2)
§. 5. *Bona potio.*
« Salvia cum ruta (3) faciunt tibi pocula tuta:
Adde rosae (4) florem, minuit potenter amorem.
- §. 6. *Potus aquae.*
« Potus aquae sumptus fit edenti valde nocivus,
Hinc friget stomachus, crudus et inde cibus.
- 430 Si sitis est bibe quod satis est, ne te sitis urat,
Quod satis est, non quod nimis est. sapientia curat.
(5) Sic aqua clara fluat qualis nitidissimus aer,
Dulcis, et exigui ponderis, et gelida;
Et tenuis currat, nullo purissima limo,
- 435 Sitque sapor nullus, sit procul omnis odor;
Frigescat breviter, modico simul igne calescat,
Utilis et duris apta leguminibus.
Hanc mihi si quis aquam dederit, vinosa valete
Pocula: nam vincit optima lympa merum.
- 440 (6) Potus aquae nimium stomachum confundit et esc.
Si sitiant homines calidi potare fluentem
Temporis ardore, modice tunc frigida detur.
Est pluvialis aqua super omnes sana, letosque
Reddit potantes, bene dividit et bene solvit.
- 445 Est bona fontis aqua quae tendit solis ad ortum,
Ac ad meridiem tendens aqua nocet omnis.
§. 7. *Potio sedans vomitum.*
Nausea non potest quemquam vexare marinam
Undam cum vino mixtam qui sumpserit ante.
- §. 8. *Aliae vini proprietates.*
- 450 (7) Vini petra lavat vestes ferragine tinctas;
In casto vino lexiva dilue vinum
Stillas ymbrae lavas oleumque liquore fabarum (??).
§. 9. *Vini effectus.*
(8) Dant nova pectori majorem et vina calorem,
Urinam procurant, capiti nocumenta ministrant;
Sunt calefactiva generaliter omnia vina,
- 455 Ebrius efficitur citius potans vina nigra,
Ventres constringunt, urunt et viscera laedunt.

(1) Sex versus ex *Anno medico* Pascalis Ferrara. Neapoli 1801.—(2) In M. Barthol. *Practica*, cap. *De morbo cardiaco*.—(3) *Ruta graveolens*.—(4) *Rosa centifolia*.—(5) Octo versus ex Donato Antonio Ferri. Op. cit. pag. 350.—(6) Septem versus ex Codic. Cantabrig. D. 4. Coll. S. Joannis fol. 82.—(7) Tres versus ex Cod. 1213 Lips. —(8) Quinque versus ex Codice Cantabrigicus D. 4. Coll. S. Joannis fol. 82.

§. 10. *Mustum.*

« Provocat urinam mustum, cito solvit et inflat;
Hepatis enfracin splenis generat, lapideinque.

§. 11. *Cerevisia.*

- 460 « Non sit acetosa cerevisia, sed bene clara,
« De validis cocta granis satis ac veterata (1),
« De qua potetur, stomachus non inde gravatur.
« Grossos humores nutrit cerevisia, vires
« Praestat, et augmentat carnem, generatque errorem;
« Provocat urinam, ventrem quoque mollit et inflat.

§. 12. *Coffaeum.*

- 463 Impedit atque facit somnos, capitisque dolores
Tollere Coffaeum novit, stomachique vapores;
Urinare facit: crebro muliebria movit;
Hoc cape selectum, validum, mediocriter ustum.

§. 13. *Acetum.*

- 47 « Infrigidat modicum, sed plus desiccatur acetum;
« Emaciatque, melancholiam dat, sperma minorat,
Siccus infestat nervos et pinguis siccatur.

§. 14. *Liquores e pomo et e piro*

Iam sua venstriaci jactent pira, pomaque campi;
De quibus elicies mustum, calidosque liquores,
Quod si sorbebis pinguesces atque valebis.

§. 15. *Medo.*

- 47 O dulcis Medo, tibi pro dulcedine me do!
Pectus mundificas, ventrem tu medo relaxas.
(2) Hoc dicit medo: qui me bibit hunc ego laedo;
Hoc sic vult medo: cum confestim sibi me do.
Stringit medo venam et vocem reddit amoenam.

Art. VI. Ciborum natura ac vires.§. 1. *Cibi multum nutritivi.*

- 48 « Ova recentia (3), vina rubentia, piguis jura,
« Cum similia pura, naturae sunt valitura.
« Nutrit ac impinguat triticum, lac, caseus infans,
« Testiculi, porcina caro, cerebella, medullae,
48 « Dulcia vina, cibus gustu jucundior, ova
« Sorbilia, maturae ficus, uvaeque recentes.
Pane novo, veteri vino, si possit haberi.
Carne frui juvene, consulo, pisce senec.
Caseus orbatus, panisque recens oculatus, (4)
Et pulli stulti, piscesque senes et adulti.
490 « Et vinum saliens, hoc mihi conveniens (5)
(6) Talis pastura non est sanis nocitura.

§. 2. *Cibi nocivi.*

« Persica, poma, pira, lac, caseus et caro salsa,
« Et caro cervina, leporina, bovina, caprina,
Haec melancholica sunt infirmis inimica.

(1) Alii *humulata*.—(2) Tres versus ex Cod. Basileens. D. III. 16—(3) Alii: *trementia*.—(4) *Panis habens oculos, non monstrans caseus ullos*. Edit. Neapol. 1610.—(5) *Et saliens vinum lentum piper atque cuminum* Edit. Neapol. 1610.—(6) Edit. Neap. 1616.

- 495 Anserina caro salsa sicut est anatina.
 Frixia nocent, elixa fovent (1), assata coercent;
 Acria purgant, cruda sed inflant, salsaque siccant.
 « Non comedas crustam, choleram quia gignit adustam.
 « Urunt res salsae visum, spermamque minorant,
 500 « Et generant scabiem, pruritus sive rigorem.
 §. 3. *Condimenta.*
 « Vas condimenti praeponi debet edenti,
 « Nam sapit esca male, quae datur absque sale.
 Sal primo poni debet, primoque reponi,
 Non bene mensa tibi ponitur absque sale.
 505 Sal virus refugat, et non sapidumque saporat.
 §. 4. *Bona salsa.*
 Salvia, serpillum, piper (2), allia (3), sal, petrosillum (4).
 (5) Ista simul redolent suntque terenda simul.
 Hiis adde recens cardamomum pipertrumque,
 Cinnama, muscatas singula trita diu,
 510 Sic cum miscueris herbis speciebus aceto,
 Conciliendus erit nobilis iste sapor.
 Sic sapor ex multis concordi lite fit unus
 Provocet ut stomachum, sollicitetque gulam.
 Si bene condantur et aceto confiteantur
 515 « Ex his fit salsa, si non sit regula falsa.

Art. VII. Sapores.

§. 1. *Distinctio saporum.*

- (6) Auctores decem vel ternos esse sapores:
 Bis duo frigori testantur quinque calori.
 (7) Unctus, acetosus, subtilior est et acutus;
 Stipticus, insipidus; salsus sapor est mediocris;
 520 Ponticus et dulcis gravis est, sic est et amarus.
 (8) Pon. dul. ama. gravis est levis acris, acu, medioeris;
 Salsa, stip. insipida dupla fit cuncta triplex,
 Pontica res laedit huic acris stiptica cedit,
 Fine sub extremo non sapitura premo.
 525 Res dulces cunctas primus amat salsa secundus,
 Tertius horrenda, quartus acuta capit.

§. 2. *De qualitatibus saporum.*

- (9) Dulce calet salsus sapor, unctus, acutus, amarus;
 Alget acetosus, ponticus, insipidus.
 1. *Calidi.*
 530 « Hi fervore vigent tres; salsus, amarus, acutus.
 2. *Frigidi.*
 « Alget acetosus, sic stipans ponticus atque.
 3. *Temperati.*
 « Unctus, insipidus, dulcis dant temperamentum.

(1) Alii: *fovent.*—(2) *Piper nigrum.*—(3) *Allium sativum.*—(4) *Apium petroselinum.*—(5) Octo versus ex Cod. Lips. 1213.—(6) Duo versus ex Balzac.—(7) Tres versus etiam ex Codice Laurentiano Florentiae in calce *Compendii Magistri Saturni.*—(8) Sex versus ex Cod. Lips. Paulina. 1213. in vers: *Ponticus, dulcis, amarus... acutus.*—In secundo... *stiptica.*—(9) Duo vers. ex Balzac.

4. *Dulcis.*

Humectat, lenit, nutrit bene, mundificatque.

5. *Acetosus.*

Dicunt: infestat nervos, subtilia siccant.

6. *Ponticus.*

533 Comprimit, ingrossat, corugat, pectus cito laxat.

7. *Salsus.*

Incidit grossa, penetrat, sed proximus exit.

8. *Unctuosus.*

Lubricat, evellit, repletque, supernatat ore.

9. *Amarus.*

Valde disopilat, confortat pectora, stringit.

10. *Acutus.*

Subtiliat, mordet, calet, urit, grossa resolvit.

§. 3. *Aliae qualitates saporum.*1. *Dulcia.*

540 (1) Dulcia mundificant gustus instrumentum;

Largiuntur aliis magnum nutrimentum;

In grossum de facili resolvuntur ventum,

Nam habent grossitiam et calorem lentum.

Attrahuntur avide prae saporitate;

543 Oppilant similiter prae terrestritate;

Haec dare, si venae sint splenis oppilatae,

Inhibetur, Ysaac ab auctoritate.

2. *Unctuosa.*

Saporosiora sunt post haec unctuosa,

Saepe cito saturant quia sunt frumentosa;

550 Digestivam opprimunt quia sunt viscosa;

Fugiat haec febriens ut incendiosa;

Dicta sunt subtilia ab hoc auctore.

Nam corruptilia levium sunt more,

Vel quia natantia sunt ventris in ore,

553 Sicut natat oleum in omni liquore.

3. *Salsa.*

Salsa sunt subtilia quod in actione

Stomachum coadjuvant in expulsione,

Quod ex sua faciunt mordicatione;

Situm fortem faciunt ex siccatione.

4. *Amara.*

560 Amarorum actio multum violenta,

Dissolvit et religat linguae ligamenta;

Dant mixta cum aliis prava nutrimenta;

Lumbricosis optima sunt medicamenta.

5. *Acuta.*

Acuta prae caeteris sunt aperitiva,

563 Non humani corporis per se nutritiva,

Caloris et sanguinis fiunt incensiva,

Sicut mire calefit aquam calx viva.

Acuta spleneticos reddunt sanitati,

(1) Totum hoc articulum continens *qualitates saporum* collectum fuit a Bazzac. Sed clare patet, si ad metrum spectes, minime posse ad Salernitanos pertinere.

570 Juvantur per eadem mire in frigidati;
 Calidi praecipue si sint desiccati.
 Sine damno nequeunt horum usum pati.

6. *Frigidi.*

Ad sapes frigidos stylus divertatur:
 Praeedit insipidus qui sic nominatur,
 Quod lingua per eum parum immutatur:
 575 Nec tamen insipidus sapore privatur:
 Per hunc alteratio non fit repentina,
 Unde nec utilia sunt pro medicina,
 Neque cibo competunt; de carne porcina
 Non valet objectio, sapor vicina.

7. *Acetosi.*

580 Acetosa penetrant quia qualitatium
 Ex virtute liberant splenem oppilatum,
 Et splenem ad pristinum haec reducunt statum;
 Grossis dant cibariis per venas meatum
 Acetosis omnibus plus valet acetum;
 585 Appetitum provocat cum febre deletum,
 Stomachum mundificat phlegmate repletum,
 Solvens cachochymiam mortis solvit metum.
 Cibos et a stomacho comprimens excludit,
 Sic credentes plurimos constringi deludit.

8. *Stiptici.*

590 Vicinatur pontico stipticus qui quidem.
 Ut quidam mentiti sunt, illud non est idem;
 Ilorum opinio valuit sane pridem,
 Cui non debet aliquis adhibere fidem.
 Per gradum remissior est in qualitate
 595 Et cum substantia in mediocritate.

Hic mihi sistendum est jam defessa rate:
 Sed quid minus dictum est, mihi condonate.

Art. XIII. Cibi varii.

§. 1. *Panis.*

« Panis salsatus, fermentatus, bene coctus,
 « Purus sit sanus, qui non ita sit tibi vanus.
 600 « Panis nec calidus, nec sit nimis inveteratus,
 Non bis decoctus, non in sartagine tostus,
 « Sed fermentatus, oculatus ac bene coctus.
 « Et salsus modice, et frugibus validis electus.
 Est omnis vitiosa repletio, pessima panis.
 605 Plus panis comedas cum pisce, fructibus, herbis,
 At cum pane minus, duris sed adhuc minus ovis.

§. 2 *Vippa et Offa.*

Bis duo vippa (1) facit: dentes mundat, dat acutum
 Visum, quod minus est implet, minuit quod abundat;
 Vippa famem frenat, oculos dentesque serenat,
 610 Et stomachum mundat, sic anhelitum quoque fugat.
 Ingeniumque acui: replet, minuit simul offa.

(1) Erat veteribus jentaculum, buccia ex vino, quod genus barbari a vino et pane vippam vocant. *Ermol. Barbar, in comment. Dioscor. Lib. VI. c. 95.*

§. 3. *Furfur et Simila.*

Est cortex per se sicut furfura, mixta farinae.
Grossior est simila, subtilior ipsa farina.

§. 4. *Siligo.*

- 615 (1) Guttam minuit et corda siligo perurit,
Ventrem provocat, praestans temperate calorem.

§. 5. *Pulmentum.*

(2) Pulmentum molle mollit, ventralia solvit.

§. 6. *Carnes variae.*

- « Est caro porcina sine vino peior ovina;
« Si tribuis vina, tunc est cibus et medicina,
Carnes porcinae cum cepis (3) sunt medicinae.
620 Sunt gallinae, perdicinae et phasianae,
Ast hedulinae carnes tibi sunt medicinae.
(4) Perdix perditur si frigida non comedetur.
« Sunt nutritivae multum carnes vitulinae.
625 In medio aestatis caprae caro suavior extat;
Autumno vulpes, passer, ficedula, turdus.
Aestate anguilla et cervus ranaeque cavendae;
Pingues sunt bruma gallina, aper, anser, alauda.
(5) Nutrit porcina caro, constringit leporina;
Agninae vel verrinae carnes vel ovinae
630 Ventrem purgant, inflat caroque bovina.
Est nimium nocivus lactans porcellus et agnus:
Est juvenis salsus laudabilis et veteratus.
Corpora desiccant, sed plus caro nutrit aprina.
Cum pedibus fissis, est sanior omnibus omnibus
635 Silvestris; plus desiccant magis valet aegris.

§. 7. *Animalium viscera.*

- « Egeritur tarde cor, digeritur quoque dure,
« Similiter stomachus, melior sit in extremitates;
« Reddit lingua bonum nutrimentum medicinae;
« Digeritur facile pulmo, cito labitur ipse;
640 « Est melius cerebrum gallinarum ac reliquorum,
Sed bene turturis, aliud quocumque vitare.
Cessat laus epatis nisi gallinae vel anatis;
Dissuadentur edi renes nisi solius haedi;
645 Splen melancholiam gignit, digestivam tibi tollit;
Splen caprae splenetici mansus saepe salubris;
Corda cervorum removebit sella dolorum;
Corda suillarum sunt demptio tristitiarum;
« Ilia porcorum bona sunt, mala sunt reliquorum,
Nam nisi natorum desuta matre suorum.

§. 8. *Volatilia sana.*

- 650 (6) Omne genus volucris perhibetur mollius esse
At laudabilis caro cujus candida restat.
« Sunt bona gallina, capo, turtur, sturna (7), columba,
« Quiscula (8), vel merula (9), phasianus, ortygometra (10),

(1. 2) Ex Cod. Cantabrig. D. IV Coll. S. Joannis fol. 82. *Pulmentum* ... cibus ad modum pultis factus.—(3) *Allium cepa*.—(4) Ex Cod. Basileens. D. III 16.—(5) Octo versus ex Codic. Cantabrigiens. D. 4 Coll. S. Joannis fol. 82.—(6) Duo vers ex Cod. Cantabrig. ut supra.—(7) *Sturnus vulgaris*.—(8) *Coturnix*.—(9) *Turdus merula*.—(10) *Rallus crex*.

- « Etperdix, frigellus (1), orex (2), tremulus (3), amarellus (4).
 655 Aucha petit bacchum mortua, viva lacum.
 Aucha sitit coum mensis, campis acheloum.
 O fluvialis anas, quanta dulcedine manas!
 Si mihi cavissem, gulae si fraena dedissem,
 Febres quartanas non revocasset anas.
 660 (5) Anser vult coctas herbas vino paludemque.
 §. 9. *Pisces.*
 « Si pisces molles sunt, magno corpore tolles,
 « Si pisces duri, parvi sunt plus valituri:
 In venerem impellunt pisces, atque omnia salsa,
 Hinc est quod pelago dicitur orta Venus.
 665 Lucius (6) et perca (7) saxaulis (8) et albica (9) tinca (10)
 «Gornus (11) plagitia (12), cum carpa (13), galbio (14) truta (15)
 Grata dabunt pisces hi prae reliquis alimenta.
 « Vocibus anguillae nimis obsunt si comedantur,
 « Qui physicam non ignorant hoc testificantur.
 670 « Caseus, anguilla mortis cibus ille vel illa,
 Vel cui, vel quibus est ille, vel illa cibus;
 Percutitur lepra qui manducat insimul ista.
 Si tu saepe bibas et rebibendo libas,
 Non nocet anguilla vino si mergitur illa.
 675 Carnes propositae piscium tibi sunt evitandae;
 Si comedas pisces, cestosi (?) sint atque squamosi,
 Tracti super aquam mundam, claramque, petrosam,
 Et sint bulliti vino cum petroselino.
 (16) Cauda regit, medium nutrit, caput est soporosum.
 680 (17) Piscis habens rubeas carnes multum nocet aegris;
 Anguillae caro tale nunquam competit illis.
 Per loca petrosa pisces nantes fluviales
 Extant aegrotos ad vescendum potiores.
 Equoreus piscis humores nutrit amarus,
 685 Et pinguis piscis febres alit et caro pinguis.
 §. 10. *Halec.*
 (18) Halec assatum convivis est bene gratum,
 De solo capite faciunt bene fercula quinque.
 §. 11. *Ova.*
 « Si sumas ovum, molle sit atque novum.
 Filia presbyteri jubet hoc pro lege teneri,
 690 Quod bona sunt ova candida, longa, nova,
 Haec tria sunt norma, vernalia sunt meliora.
 (19) Et gallinarum tibi sint non aliarum.
 Post ovum bibens medico clam surripo poenam,
 (20) Anseris ovum non bene nutrit nec bene solvit;
 695 Gallinae coctum non ex toto bene nutrit,

(1) *Turdus iliacus*.—(2) *Tetrigo Bonesia*.—(3) *Motacilla alba*.—(4) *Mergus*.—
 (5) Ex Balzac.—(6) (*Exoæ Lucius*.) Don. Ant. Ferri Op. cit. *Lucius est piscis
 rex et tyrannus aquarum*.—(7) *Perca fluviatilis*.—(8) *Cobitis barbatula*.—(9) *Gadus morrhua*.—(10) *Cyprinus tinca*.—(11) *Parvus piscis albus*.—(12) *Pleuronectes
 platessa*.—(13) *Cyprinus carpio*.—(14) *Raja*.—(15) *Salmo fario*.—(16) Ex Balzac.—
 (17) Sex versus ex Codic. Cantabrigiens. D.IV Coll. S. Joannis. fol. 82.—(18) Dno
 versic. ex Balzac.—(19) Ex Balzac.—(20) Tres versus ex Codic. Cantabrig. ut supra.

Et leviter solvit: non est sanabile frixum.

(1) Post ovum molle bonum haustum tibi tolle,
Post durum bibe bis; sic sano corpore vivis,

§. 12. *Lac.*

7700 Lac heticis sanum: caprinum post chamelinum;
Postque jumentinum chamelinum; et post asininum;
« Ac nutritivum plus omnibus est asininum.

« Plus nutritivum vaccinum sit et ovinum;
« Si febricit, caput et doleat non est bene sanum.

7705 (2) Humectat stomachum proprium nutritque calorem
Epatis, et stomachi contemperat immoderatum:
Provocat urinam, confert pinguedine dempta,
Et mollit ventrem, humores solvere fertur.

Lac vaccae multum confortat membra, calorem
Dissipat humorum morsum nocivum calidorum,

7710 Carnes augmentat, matricis vulnera sanat,
Humectat corpus hominis, lac atque refrigidans
Queque cibaria dulcia turbida viscera reddunt.

§. 13. *Butyrum.*

« Lenit et humectat, solvit sine febre butyrum.

§. 14. *Serum.*

« Incidit atque lavat, penetrat, mundat quoque serum (3).

§. 15. *Caseus.*

7715 « Caseus est frigidus, stipans, crassus, quoque durus;
Caseus ille sanus quem dat avara manus.

« Caseus et panis, bonus est cibus hic bene sanis (4)

« Si non sunt sani, non jungito casea pani.

Caseus est nequam, quia concoquit omnia sequam.

7720 (5) Caseus ante cibum cibus est, post medicina.
Caseus et cepae veniunt ad prandia sacpe.

« Ignari Medici me dicunt esse nocivum;

« Sed tamen ignorant cur nocumenta feram;

« Expertis reor esse ratum, nam commoitate

7725 « Languenti stomacho caseus addit opem.

« Caseus ante cibum confert, si defluat alvus;

« Si post sumatur, terminet ille dapes:

« Qui physicam non ignorant haec testificantur.

Ad fundum stomachi dum sumpta cibaria condit

7730 Vim digestivam non minus ille juvat.

Si stomachus languet, vel si minus appetit, iste

Fit gratus stomacho, conciliansque cibum.

Si sit crustosus, per lucem non oculatus,

Ejusdem sic onus dicitur esse bonus

7735 Non Argus largus, non Matusalem, Magdalena

Non Petrus, Lazarus; caseus iste bonus.

(6) Caseus incendit stomachum salsus veteratus,

Si sero digeritur, ventrem constringere fertur,

(1) Duo vers. ex Cod. Basil. D. III 16.—(2) Novem versus ex Codic. Cantabrigiens. D. 4 Coll. S. Joannis. fol. 82.—(3) In Cod. 900 Bibl. Imp. Paris. (*fonds. S. Victor*) *Incidit, lavat, penetrat, mundatque serum.*—(4) In Edit. Neapol. 1610; *sunt optima fercula sanis.*—(5) Duo versiculi ex Balzac.—(6) Quinque vers. ex Codic. Cantabrig. ut supra.

- Ac defrigdare, salsus plus nutrit ovinus
 740 Caseus et modicum perhibetur stringere ventrem ;
 Caseus insulsus bene digerit et bene solvit.
 §. 16. *De leguminibus.*
 « Pisum (1) laudandum decrevimus ac reprobandum :
 « Est inflativum cum pellibus atque nocivum,
 « Pellibus ablatis sunt bona pisa satis.
 745 (2) Corpus alit faba, constringit cum cortice ventrem,
 Desiccat flegma, stomachum lumenque relidit.
 Manducare fabam (3) caveas, parit illa podagram (4) ;
 (5) Mundat, constipat, nec non caput aggravat, inflat.
 Jus olerum, cicerumque (6) bonum ; substantia prava ;
 750 (7) Jus olerum solvit quantum substantia stringit,
 Ambo si dentur ante laxare videntur.
 Pisorum cicerum brodium confert rubeorum ;
 Caetera legumina diligenter sunt evitanda.

Art. IX. De herbis edulibus.

- §. 1. *Olera veris.*
 755 Omne virens vere tibi dicitur esse salubre ;
 Maxime betonica, lactuca, spinachia, radix (8),
 Lupulus et caules ; petrosillo junge lapasses (9).
 §. 2. *Olera aestatis.*
 Blitus cum bleta, violaria crysolacanna (10),
 Atriplices, malvae (11), lactucae, portuque laccae (12)
 Sunt apium (13) rapa (14), sic baucia, pastique naca (15)
 §. 3. *Olera hibernia.*
 760 Nastur (16) sub bruma, cerefolia (17) petroselina ;
 Neptam (18), cretanos (19), cum caepis addito porros (20).
 §. 4. *Olera autumnii.*
 O borrago bona ! tam dulcia sunt tua dona !
 Dicit borrago : gaudia semper ago.
 Cardiacos aufert borrago gaudia confert.
 §. 5. *Rapa.*
 765 « Rapa juvat stomachum, novit producere ventum.
 « Provocat urinam faciens in dente ruinam,
 « Si male cocta datur hinc enfracis generatur ;
 Si male plena datur tibi torsio sic generatur.
 Radix rapa bona est, comedenti dat tria dona :
 770 Visum clarificat, ventrem mollit, bene bombit.
 Ventum saepe rapis, si tu vis vivere rapis.
 §. 6. *Caulis.*
 « Ius caulis solvit, cujus substantia stringit,

(1) *Pisum sativum.*—(2) Duo versus ex Cod. Cantabrig. D. 4 Coll. S. Ioannis. fol. 82.—(3) *Vicia faba.*—(4) In Cod. 900 (*fonds S. Victor*) Bibl. Paris. Imp. a Daremb. detecto: *Fabam. non comedas, quia concipit ipsa podagram.*—(5) Ex Cod. Basil. D. III 16—(6) *Cicer arietinum.*—(7) Quatuor versus ex Cod. Basil. D. III 16.—(8) *Raphanus sativus.*—(9) Pro *Lupulio (rumex).*—(10) Forsan *Chrysolachana* Plinii XXVII, 8.—(11) *Malva silvestris. rotundifolia.*—(12) *Portulaca oleracea.*—(13) *Apium graveolens.*—(14) *Brassica rapa.*—(15) *Pastinaca sativa*, aut etiam *Daucus carota*—(16) *Sisymbrium nasturtium.*—(17) *Scandix cerefolium.*—(18) *Nepteta vulgaris*, aut *Cataria vulgaris.*—(19) Balzac. legit. *cretanos* (cretenses) *porros.*—(20) *Allium porrum.*

- « Utraque quando datur, venter laxare paratur.
 §. 7. *Beta vel Cicla.*
 Cicla (1) parum nutrit, ventrem constipat, et ejus
 775 Coctio si detur, ventrem laxare videtur.
 §. 8. *Lactuca.*
 Lac lactuca facit, scotosim, spermamque minorat;
 Semine pollutos juvat; sacro convenit igui.
 Lactuca cibus frigidat hominum bene corpus
 Et ventrem laxat, ut sic somno requiescat.
 780 (2) Lenis scariola, pungens endivia dorso.
 §. 9. *Pastinaca.*
 Pastinaca parum nutrit, quoniam subacuta,
 Confortat coitum, nec est ad menstrua muta.
 Quod pastum tribuat est pastinaca vocata,
 Namque cibum nullae radices dant meliorem.
 §. 10. *Spinachia.*
 785 De cholera laeso spinachia convenit ori,
 Et stomachis calidis; hujus valet esus amori.
 §. 11. *Apium.*
 Humores apium subito totius adjuvat
 Corporis et capitis, vulvae; pueris epilem. dat.
 §. 12. *Blitus.*
 790 (3) At blitus generat humores convenientes,
 Irrorat phthisicos et compescit sitientes.
 §. 13. *Cycorea.*
 (4) Intuba, solsequium (5), cicorea, sponsaque solis.
 §. 14. *Fungus.*
 (6) Usu fungorum fugias ne decipiariis,
 Nam sunt mortiferi viciorum generativi.
 §. 15. *Allia.*
 795 Allia qui mane jejuno sumpserit ore,
 Hunc ignotarum non laedet potus aquarum,
 Nec diversorum mutatio facta liquorum.
 Allia foetorem pellunt, variantque colorem.
 Clarificant raucam cruda coctaque vocem.
 (7) Sinapis oculis, pectoribus allia prosunt.
 §. 16. *Cepa.*
 800 « De cepis Medici non consentire videntur :
 « Fellitis (8) non esse bonas, inquit Galienus,
 « Flegmaticis vero multum dicit esse salubres ;
 Nam medicus sanas Aesclepius asserit illas,
 « Praesertim stomacho, pulchrumque creare colorem.
 805 Appositas perhibent morsus curare caninos,
 Si tritae cum melle prius fuerint et aceto.
 « Contritis cepis loca denudata capillis
 « Saepe fricans, capitis poteris reparare decorem.

(1) *Beta cicla.* — (2) Ex Cod. Paulin. Lips. 1121. — (3) In Cod. VIII 42 Biblioth. Borbon. Neap. *Concipit blitus.* — (4) Illic versus invenitur etiam in *Alphita*, et in Cod. VIII D. 42 Biblioth. Borbon. Neapol. — (5) *Cichorium intybus.* — (6) Duo vers. ex Cod. Basil. D. III 16. — (7) Ex Balzac. — (8) *Fellitulas* Cod. Basil. D. III 16. Alii *Cholerictis*.

§. 17. *Porrus.*

- 810 « Reddit foecundas permansum saepe puellas ;
« Illo stillantem poteris retinere cruorem,
Ungis si nates intus medicamine tali.
(1) Si fuerint cocti porri sunt plus valituri,
Crudi detestabiles cholerico ventove feraces.

Art. X. *De fructibus.*§. 1. *Nux.*

- 815 « Post pisces nux (2) sit, post carnes caseus adsit,
(3) Poma meri pleno, nux est medicina veneno.
« Unica nux prodest, nocet altera, tertia mors est (4) ;
Judico de nucibus plus valet una tribus.

§. 2. *Pyra et Poma.*

- 820 « Adde pyro potum ; namque est medicina veneno.
« Fert pyra nostra pyrus, sine vino sunt pyra virus ;
« Si coquis, antidotum pyra sunt, sed cruda venenum.
« Cruda gravant stomachum, relevant pyra cocta gravatum.
« Post pyra da potum: post poma vade cacatum ;
(5) Ante cibum stringunt et post pyra sumpta resolvunt.
825 (6) Pyra sumantur sed post bona vina sequantur,
Anus pedit dum coctana cruda comedit ;
Si fuerit cocta, tunc est cibus et medicina.
Omnia mala mala, praeter Appia Salernitana (sic) (7).
Quando capis poma de vertice duc peryzoma, (8)
830 Tolle peripsma (9), post ede pulpam, sperne arullam.
Persica, pyra, poma cum cortice sunt meliora.

§. 3. *Cerasum.*

Cerasa (10) si comedas tibi confert haec tria dona :
« Expurgat stomachum, nucleus lapidem tibi tollet,
« Et de carne sua generatur sanguis opimus.

§. 4. *Pruna.*

- 835 « Infrigidant, laxant, sedantque sitim tibi pruna.

§. 5. *Mora.*

Mora (11) sitim tollunt, recreant cum faucibus uvam.

§. 6. *Persica, passula, uva.*

- (12) Persica confirmant corpus veteraque cohercent,
Stringunt, infrigidant, et vires adeo praestant.
« Persica cum musto vobis datur ordine justo
840 « Sumere. Sic est mos nucibus sociando racemos.
« Passa nocet spleni, tussi valet, est bona reni.
Utilitas uvae sine granis et sine pelle:

(1) Duo vers ex Cod. Basil. D. III 16. — (2) Fructus *Juglantis Regiae*. —
(3) Ex Balzac. — (4) Arnaldus Villanov. interpretat *tres nuces* non quoad numero,
sed quoad *specie*; prima *nux muscata*. secunda *nux communis* (fructus jugl.
reg.) ; tertia *nux veneficam*, quam alii fructus arbaletis. alii nucem Methel, et
Michel Lelong etiam nucem vomicam esse putat. — (5) Ex Codic. Paulin. Lips.
1213. — (6) Tres vers. ex Cod. Basil. D. III 16. — (7) Etiam Scipio Mazzella in Sto-
ria di Napoli p. 64. — (8) Pars externa. — (9) Α περι circum et ↓ αυ radendo
detergere. — (10) Fructus *pruni cerasi*. — (11) Fructus *mori nigrae*. — (12) Duo
versus ex Cod. Cantabrig. 4 Coll. S. Joannis fol. 82.

Dat sedare sitim jecoris, choleraeque calorem.

§. 7. *Ficus*.

- 845 Pectus lenilicant ficus, ventremque relaxant,
Seu dentur crudae, seu cum fuerint bene coctae.
Impinguant et alunt varios curantque tumores.
« Scrofa, tumor, glandes, ficus cataplasmate cedunt;
« Iunge papaver (1) ei, contracta foris trahit ossa.
« Pediculos veneremque facit, sed cuilibet obstat.

§. 8. *Mespila, Aescula*.

- 850 « Multiplicant mictum, ventrem dant aescula strictum;
« *Mespila* dura bona sunt, sed mollia sunt meliora.

§. 9. *Granatum*.

Sudorem profert granatum (2), lenit et alget.
Psidia granati cortex, balaustia flos est.

§. 10. *Glans castanea*.

Ante cibum stringit, post glans castanea solvit.

§. 11. *Amigdala*.

- 855 Laudabilis cibus adest amigdala dulcis.

(1) *Papaver somniferum*.—(2) Fructus *Punici mali*, cuius cortex vocabatur *Psidium*, et flores *Balaustia*.

PARS SECUNDA

MATERIA MEDICA.

CAP. I. *De effectibus medicamentorum.*

(1) Purgo, diuretico, vomo, provoico, stiptico,
Sudo, nutrio, foveo, frigeo, humido, sicco.

CAP. II. *De simplicium virtutibus.*

§. 1. *Abrotanum.*

860 Abrotano (2) crudo stomachi purgabitur humor,
Confortat nervos et causas pectoris omnes;
Serpentes nidore fugat, bibitumque venenum.

§. 2. *Absynthium* (3).

Aurium depellit sonitum cum felle bovino;
Obstat pestiferæ cum vino sumpta cicuta.
« (4) Nausea non poterit quemquam vexare marina
« Antea commixtam vino qui sumperit istam.

§. 3. *Acidula.*

865 Omne genus fluxus Acidulam (5) stringere dicunt;
Qui portat secum non punget scorpius ipsum.

§. 4. *Agaricus.*

Pectus ilegmaticum solvit, pellitque venenum;
Prodest pulmone, splenis solvitque tumores,
Febribus occurrit, sic prodest sumpta venenis.

§. 5. *Agrimonia.*

870 Sciaticis simul hac oculis sanantur humores.
De collo scrophulas maculas haec unguine curat.

§. 6. *Aloes.*

875 Vulnera desiccant aloes (6), carnem creat; et aufert
Praeputii cancerum, cilia cum melle nigrorem;
Auriculas, oculos, caput et linguam bene purgat,
Confortat stomachum, juvat ycter hepar reparabit,
Canitiem prohibet, sed solus viscera laedit.

§. 7. *Altea.*

Alteam (7) malvae speciem nullus negat esse:
Ipsa scrophas, lapidem, partum, mammasque minora
Iuncta mero, dentes juvat acri condita vino.

§. 8. *Ambrosia.*

880 Ambrosia (8) fugiunt mala mortua, fistula, cancer.

§. 9. *Anetum.*

Anetum ventos prohibet, minuitque tumores
Ventre repletos parvis facit esse minores (9)

(1) Ex Cod. Basilicenis. D. 1. 8. in Commentar. M. Bernardi Provincialis super Tabul. Salerni. — (2) *Artemisia abrotanum*. — (3) *Artemisia absynthium*. — (4) Lege vers. 448-449. — (5) *Rumex acetosa s. Oxalis acetosella*, Alii: *sempervivum*. — (6) Extractum gummosum *Aloes perfoliatae*. — (7) *Althaea officinalis*. — (8) Aliqui putant esse. *Apium graveolens*. — (9) In Cod. VIII D. 42 Bibliot. Borbon. Neapol. *Ventre repletos parvis facit esse meliores*.

§ 10. *Anisum*.

« Emendat visum stomachum confortat anisum (1),
« Copia dulcoris anisi sit melioris.

§ 11. *Anthos id est Rosmarinus*.

883 Confortat stomachum, tollit nocumenta tenasmi;
Anthos exhilarat, membra sapore juvat (2).

§ 12. *Apium*.

(3) Humores apium subito totius ad juvat.
Corporis, et capitis, vulvae; pueris epilem. dat.
(4) Quid cadit ex apio nervis de melle probatur.

§ 13. *Aristologia* (5).

890 Plinius hanc formare mares cum carne bovina;
Quidlibet infixum super addita trita repellit:
Demonium fumus depellere dicitur hujus;
Singultus sumpta sedare dicitur illa.

§ 14. *Armoniacum*.

895 Splenis armoniacum (6) retinacula solvit et eius
Duritiem; vermes, urinas, menstrua ducit;
Adde nitrum cum melle, scrophas dispergit et aufert.

§ 15. *Arthemisia* (7).

Urinas potata iuvat, lapidem tibi tollit,
Pellit abortivum potu vel subdita tantum,
Trita super stomachum viridis et ponitur herba.

§ 16. *Atriplex*.

900 Atriplex fertur modicum nutribilis esse,
Dat vomitum sumpta, renes curat ex se.

§ 17. *Betonica*.

Si de betonica viridi sit facta corona
Circa serpentes, ut Plinius asserit auctor,
Audebunt nunquam positam transire coronam,
905 Sed morsu proprio pereunt et verbere caudae.
Restrigit lacrimas oculorum mansa vel hausta.

§ 18. *Bolus*.

Est bolus ad pestes, remollit in inguine testes;
Sed si sumis eum studeas sociare lyaeum (8).

§ 19. *Buglossa*.

Vim memorem cerebri dicunt servare periti
910 Vinum potatum quo sit macerata buglossa (9);
Laetos convivos decoctio reddere fertur.

§ 20. *Calamintus*.

(10) Frigoris urgentis mala pellit vis calamenti.

§ 21. *Camphora*.

Camphora per nares castrat odore mares (11)

(1) *Pimpinella Anisum aut Apium anisum*. In Cod. VIII. D. 42 Bibliot. Borb. Neap. *Anisus emendat stomachum confortat et visum*.—(2) *Rosmarinus officinalis*.—(3) Duo vers. ex Cod. 900 (*fonds S. Victor*) Bibl. Imper. Paris.—(4) Codex Paulinian. Lipsiae N. 1213 XIV saec.—(5) *Aristolochia longa et rotunda*.—(6) Succus concretus *Heraclei gummiiferi*.—(7) *Artemisia vulgaris*.—(8) Loco. *vinum*.—(9) *Anchusa Italica*.—(10) Ex Balzac.—(11) Citatur a Platenario in sua *Practica brevi*, opus conscriptum in fine XI. aut in principio XII. saeculi.

§. 22. *Canella.*

- 915 (1) Vera canella tibi plurima dona reportat,
Mentem, hepar, pectus, vocem, praecordia firmat,
Innaturalem tollit de corde tremorem.

§. 23. *Capillus veneris.*

Esse capillatos Veneris facit herba capillus
(2) Veterique spleni, scrophulis, lapidique medetur

§. 24. *Capparis.*

- 920 Capparis (3) emphraxes hepatis splenisque resolvit,
Fortiter a stomacho, si sunt superflua, tollit.
Cyperus os sanat, hepar; cappari splenem
Cogit, et astrictos urinae laxat amictus.

§. 25. *Carvi.*

- 925 Urinare facit carvi, ventosque repellit,
Lumbricosque necat, digestivamque refortat.
Dum carvi carui (4) non sine febre fui.

§. 26. *Cassia.*

Ori foetenti, stomacho, cordique dolenti
Cassia (5), cardiacis commoda multa facit.

§. 27. *Centaurea.*

- 930 Centaurea (6) iuvat nervos, pectusque, secundas
Educit, et vulnus solidat, visus meliorat;
Incisas carnes radix contrita resarcit.

§. 28. *Cerefolium.*

(7) « Adpositum cancris tritum cum melle medetur;
« Cum vino potum (8) lateris sedare dolorem.
« Saepe solet, tritam si neclis desuper herbam.
Saepe solet vomitum, ventremque tenere solutum

§. 29. *Chelidonia* (9).

- 935 « Coecatis pullis hac lumina (10) mater hirundo,
« Plinius ut scribit, quamvis sint eruta, reddit.

§. 30. *Cicuta.*

- (11) Frigida letiferae vis est natura cicutae,
Unde nocet gelidi potantes more veneni.
Qui perit hac herba cutis eius fit maculosa;
940 Publica pena reis haec esse solebat Athenis,
Hac sumpta magnus Socrates fuit exanimatus;
Qualiter hoc fiat non extimo dicere, nostrum
Cum nil quod noceat, sed quod iuvat esse referendum;
Hac si quis sumpta morti sit proximus herba,
945 Forte bibat vinum tepidum, evadet quia periculum.

§. 31. *Cinnamomum.*

(12) Cinnama quatuor species dicuntur habere,
Sed speciosa magis quae plus subtilis habetur,

(1) Tres versus leguntur in Paraphrasi Scholae Salernitanae conscripta probabili-
liter a Matthaeo Mogavero Salernitano.—(2) De Balzac. *Ictericis*.—(3) *Capparis*
rupestris, aut *Capparis Sicula*.—(4) Species aenigmae. Cum *U* et *V* pari modo
scribebantur, tunc legebatur *Dum carui carui*.—(5) *Laurus Cassia*, aut *Cassia*
lynea.—(6) *Erythraea Centaurium*, aut *Gentiana Centaurium*.—(7) *Scandix*
cerefolium.—(8) Alii: *poteris*.—(9) *Chelidonium majus*.—(10) Alii: *iure miran-*
do.—(11) Novem vers. ex Cod. Paulin Lipsiens n. 1213.—(12) Sex vers. ex Cod.
Paulin Lips. 1213.

- Et quae plus mordet mixta dulcedine linguam,
 Vim digestivam mire iuvat, abstinet alvum,
 930 Accendit Venerem cum vaccae lacte recenti,
 Vim memorem cerebri confortat saepius hausta.
 (1) Cinnamomum mane comaestum repellit odorem;
 Foetorem mitigat si quemque laeserit ipse.
 Alleviat mentem, tribuit semper bene sensum,
 955 Dat bene calorem et auget semper amorem,
 Alleviat mentem sic et praecordia purgat.
- § 32. *Coriandrum*
 Si tria grana voret coriandri seminis aeger
 Evadet febrem cui dat lux tertia nomen.
 Xenocrates ait totidem cessare diebus
 960 Menstrua, quod mulier coriandri grana vorabit.
 Confortat stomachum, ventum removet coriandrum (2),
 Et quod restringit humorum fluxus amandum.
- § 33. *Crocus*.
 « Confortare crocus (3) dicitur lactificando,
 « Membraque defecta confortat hepar reparando.
 963 Crocus comaestus pulchrum dat semper odorem,
 Omnem foetorem tollit, et pellit amorem.
- § 34. *Cubebe*.
 (4) Cubebe plus quinque nunquam sumantur in usu,
 Plus de cubebe si dare vis, bibe bis.
- § 35. *Cuminum*
 Confortant stomachum, (5) coitum, et mingere cogit;
 970 Enfraxes hepatis reserat et menstrua stringit,
 Ventosum stomachum tibi tranquillatque cuminum (6),
 Et dat pallentem permansum saepe colorem.
 (7) Pallor cumino praegnanti nulla feratur.
- § 36. *Enula*.
 « Enula (8) campana reddit praecordia sana,
 975 « Cum succo rutae succus si sumitur huius,
 « Affirmant ruptis nihil esse salubrius istis.
 (9) Enula pulmonem curat, Spodium juvat hepar.
- § 37. *Faba*.
 In mammis faba lac spargit, mollitque capillos;
 Sistit eum fluxum quem fecit hirudo cruoris.
 980 Mitigat arthritis cocta cum lymphâ dolorem.
- § 38. *Foeniculus*.
 Semen cum vino sumptum veneris movet actus,
 Atque senes eius gustu iuvenescere dicunt.
 Hic quoque pulmonis obstat iecorisque querelis.
 (10) Foeniculo foetor, niger humor lente terantur.

(1) Artic. *Cinnamomum*, *Gariophilus*, duo vers in art. *Crocus*, tres vers. art. *Piper*, et quinque vers. art. *Zinziberis* collecti fuerunt ab Henschelio in Cod. III. Bibl. Univers. Vrat. n. 1440, nec alibi inveniuntur.—(2) *Coriandrum sativum*.—(3) *Crocus sativus*.—(4) Ex Cod. Basil. D.1.8. in Comm. M. Bernardi provincialis super *Tabul. Salerni*.—(5) Alii *vomitum*; et Balzac: *coitum quoque fungere cogit*.—(6) *Cuminum Cuminum*.—(7) Et Cod. Paulinian. Lipsiae n. 1213.—(8) *Inula helennum*.—(9) Ex Balzac. Vid. §. 86. vers. 1130.—(10) Ex Cod. Lips. Paulii. 1213.

- 985 « Semen foeniculi (1) fugat et spiracula culi.
 §. 39. *Foenugraecum*.
 Ad grossum flegma fenugraecum (2) est cura salubris.
 §. 40. *Furfur*.
 Ulcera cum scabie furfur bene mundat aceto,
 Cum vino, valet ulceribus cum lacte coacto.
 §. 41. *Galanga*.
- 990 Flegmonem stomachi sumptum galanga (3) resolvit;
 (4) Et si phlegmaticus fuerit corroborat illum;
 Inclusum ventum sumptus fugat interiorem.
 Vim digestivam iuvat, colicisque medetur,
 Oris non modicum mansum confortat odorem.
 (5) Augmentat sputum, Veneris renumque calorem
 §. 42. *Galla*.
- 995 Galla necat fluxum matricis sistit et ani
 Ulcera (6) tumque pedum, labiorum vulnera sanat.
 §. 43. *Gariophilus*.
 Gariophilus (7) sumptus mane caput bene purgat,
 Fervorem capitis inliciti deprimit idem,
 Humores siccant et auget cordis amorem,
- 1000 Alleviat caput cerebro praestatque levamen;
 Addet et somnum, confortat utique caput.
 §. 44. *Helleborus* (8).
 Pultibus admixtus pulvis mures necat eius,
 Et cum melle datus est muscis perniciosus;
 Hydropisim, tetanum, lepram fugat atque podagram.
 §. 45. *Hyssopus*.
- 1005 « Hyssopus (9) est herba purgans a pectore flegma;
 « Ad pulmonis opus cum melle coquatur hyssopus;
 « Vultibus eximium fertur (10) praestare colorem.
 §. 46. *Juniperum*.
 Juniperi grana pectus comaesta reformant,
 Et tussim nimiam sedant atque inveteratam;
- 1010 Expellunt seduli semper de carne venenum,
 Et prosunt capiti carbonibus ista proiecta.
 §. 47. *Karabe vel Carabe*.
 Quum sit eroticus Karabe (11), bene noscit amicus
 §. 48. *Lapathum acutum* (12).
 Pruritus mordax, scabies hypozimate cedunt,
 Eius saepe tepens si coctio gargarizetur,
- 1015 Uvas sedabit, dentis tumidatque dolorem.
 §. 49. *Levistica*.
 Hepar opilatum frigore levistica (13) quaerunt,
 Torsio ventosa, medicina, menstrua clausa.
 §. 50. *Lilium* (14).
 Praecisis nervis cum melle, combustaque membra... (15)

(1) *Anethum feniculum*.—(2) *Trigonella foenugraecum*.—(3) *Alpinium Galanga*.—(4) Ex Cod. Lips. Paulin. 1213.—(5) Ex Cod. Lips. Paulin. 1213.—(6) Alii: *Visceris*.—(7) *Eugenia caryophyllata*.—(8) *Elleborus albus* aut *niger*.—(9) *Hyssopus officinalis*.—(10) Alii: *reparare*.—(11) *Succinum* aut *Ambra*.—(12) *Rumex patientia* etc.—(13) *Ligusticum Levisticum*.—(14) *Lilium candidum*.—(15) Ex Macro. Supple: *medetur*.

Vultus deducit rugas, maculas fugat omnes.

§. 51. *Liquiritia*.

- 1 1020 Sit tibi contempla liquiritia (1) pulverulenta.
Pectus, pulmonem, venās refovendo rigabit;
Pellit namque sitim, stomachi nociva repellit,
Spirituum cunctis sic subvenit ipsa strumentis.

§. 52. *Lupinus*.

- 1 1025 Lumbricos vermes mundat cinis faexque lupini.
Lympha pilos vellit, atque redire negat.

§. 53. *Malangia*.

Semen naturae malangia fertur acutae,
Et choleram nigram viri non reddere pigram.

§. 54. *Malva*.

- 1 1030 « Dixerunt malvam veteres quod molliat alvum;
« Malvae radices rasae deducere faeces,
« Vulvae moverunt et fluxum saepe dederunt.

§. 55. *Marathrum*.

Bis duo dat marathrum, febres fugat atque venenum;
Expurgat stomachum; lumen quoque reddit acutum;
Urinare facit, ventris flatusque repellit.

§. 56. *Mentha*.

- : 1035 « Mentitur mentha (2), si sit depellere lenta
« Ventris lumbricos vermes stomachique nocivos.
(3) Nunquam lenta fuit stomacho succurrere mentha

§. 57. *Muscata*.

Galla muscata (4) confortat debilitata
Corda, iuvat stomachum, scotomiam tollens oculorum.

§. 58. *Myrrha*.

- 1040 Myrrha (5) iuvat pectus, matricis vasa, caputque;
Ascaris et schotesis, fistula tecta perit.

§. 59. *Myrobalanorum vires*.

- Myrobalanorum (6) species sunt quinque bonorum:
Citrinus, kebulus, belliricus, emblicus, indus.
Primo trahit choleram citrinus, flegma secundo,
Kebulus contra, belliricus, emblicus aequae.
1045 Illud et hanc nigrae color niger imperat indus.

§. 60. *Nasturtium*.

« Nasturtii succus crines retinere fluentes
« Illius asseritur, dentis curare dolorem,
« Et squammas succus curat cum melle perunctus.

§. 61. *Nenufar*.

Nenufar castos reddit, hepar bene reserat, alvum.

§. 62. *Nigella* (7).

- 1050 Cancros emundat, pascentia vulnera curat,
Cum raphano modicoque salis superaddita trita;
Tineas (8) et lepras cura compscit eadem.

(1) *Glycyrrhiza glabra*.—(2) *Mentha crispa, viridis, sativa* etc.—(3) Don. Ant. Ferri Op. cit. p. 423. Et propterea Schola Salerni canebat: Nunquam etc.—(4) Aliqui *Battia muscata*, quam dicunt esse *Ocimum basilicum*.—(5) Gummi-resina *Amyris Batal*.—(6) Drupae siccae *Phyllanthi emblicae*.—(7) Alii: *Tragella* sed male. — *Nigella sativa*, a veteribus vocata etiam *Gith*.—(8) Alii: *Zemas* idest species impetiginis cum ulceratione.

§. 63. *Papaver.*

Menstrua, morphaeam, visum, papavere cura.
Dente minuta trahit radix, de nare cruorem.

§. 64. *Paeonia* (1).

- 1065 Si iungantur ei violenter amygdala trita,
Splēn, iecur et renes cum mulsa sumpta iuvabit;
Ipse Dioscorides cunctis ait esse caducis
Aptam, si bibitur vel si suspenditur ipsa.

§. 65. *Pinea.*

- 1060 Tussim, ephimeras, ethicam tibi pinea (2) tollit:
Mascula plus tussi valet, et passiva (3) diarrhaeae.

§. 66. *Piper.*

- Piper (4) de mane comaestum purgat egrotum
Humores tollit de corpore mane comaestum.
Dat bene calorem, pravum depellit odorem,
Est humidum, certum sic sanum debet esse.
1065 « Quod piper est nigrum non est dissolvere pigrum,
« Flegmata purgabit, digestivamque iuvabit.
« Leucopiper (5) nervis, stomacho, tussisque dolori
« Utile, praeveniet scotosim febrisque rigorem.

§. 67. *Plantago.*

- 1070 Hepar tum parit, plantago stiptica cum sit;
Prodest emoptoycis, sacrumque coercet et ignem.

§. 68. *Portulaca.*

Portulaca (6) caput iuvat, dentisque stuporem
Curat, et ardorem matricis, vulnera renum.
(7) Portulaca solet dentes procurare stupentes

§. 69. *Prassium* (8).

- 1075 Pectoris haec varios compescit potio morbos;
Accelerat partus eadem, pellitque secundas;
Dicitur haec eadem lateris sedare dolorem.

§. 70. *Pulegium* (9).

« Cum vino choleram nigram potata repellit;
« Adpositam viridem dicunt (10) curare podagram;
Et quosvis alios solet emendare tumores.

§. 71. *Pyrethrum* (11).

- 1080 Masticet patiens vel gargarizetur aceto,
Hoc modo tumidam reprimit de flegmate linguam;
Suspensum collo poterit prodesse caducis

§. 72. *Rhamnus.*

Lepra, lapis, panni, lupus intereunt ope rhamni (12).

§. 73. *Rheubarbarus.*

Rheu partes laxas firmat hepar reparando (13).

§. 74. *Rosa.*

- 1085 Curat haemorrhoidas rosa, semine, cortice demptis;

(1) *Paeonia officinalis*.—(2) *Pinus Pinea*.—(3) Idest; *Focmina*.—(4) *Piper longum et nigrum*.—(5) Piper cortice maceratione orbatum.—(6) *Portulaca oleracea*.—(7) Ex Balzac.—(8) Forte *Marrubium album* aut *nigrum*. Matthiolus in Dioscor. vult esse speciem *origani* aut *tragorigani*.—(9) *Mentha pulegium*.—(10) Alii: Sic dicunt veterem sumptum curare.—(11) *Arthemisia pyrethrum*.—(12) *Ramnus catharticus*.—(13) Ex parafraasi inedita *Regim. Salern.* probabiliter Matthaei Mogaveri Salernitani.

Gengivas, colicam, capitis iuvat ipsa dolentes.

§. 75. *Rubus*.

Styptica sunt folia rubi, ventremque fluentem
Continent, et fluxum etiam stringunt muliebrem.

§. 76. *Ruta*.

- 1090 « (1) Nobilis est ruta, quia lumina reddit acuta
« Auxilio rutae, vir lippe, videbis acute.
« Ruta comaesta recens oculos caligine purgat;
Ruta viris coitum minuit, mulieribus auget;
« Ruta facit castum, dat lumen et ingerit astum (2);
« Cocta facit ruta de pulcibus loca tuta.

§. 77. *Salix* (3).

- 1095 « Auribus infusus vermes succus necat eius;
« Cortex verrucas in aceto cocta resolvit;
Huius flos sumptus in aqua frigescere cogit
Instinctus veneris omnes, acres, stimulantis;
Et sic desiccatur ut nulla creatio fiat;

- 1100 « Pomorum succus (4) flos partus destruit eius,
Vulnera frondes eius valent solidare cruenta.

§. 78. *Salvia*.

- « Cur moriatur homo cui salvia crescit in horto?
« Contra vim mortis non est medicamen in hortis.
« Salvia confortat nervos, manuunque tremorem
1105 « Tollit, et eius ope febris acuta fugit.
« Salvia salvatrix, naturae consiliatrix (5);
Salvia dat sanum caput et facit hoc Adrianum.

§. 79. *Sandali*.

(6) Fit tria sandalorum opere medicina calorum.

§. 80. *Sambucus*.

- 1110 Lumbros (7) ascarides sambuci sunt perimentes;
Sambuci flores sambuco sunt meliores,
Nam sambucus olet, flos redolere solet,
Et stomachum mollem reddunt vomitum facientes.
Fronde appositae possunt auferre tumorem.

§. 81. *Sarcocolla*.

- 1115 Sarcocolla tenet lacrymas fluxumque cruoris,
Vulnera carne replet, lacrymas depellit ocelli.

§. 82. *Scabiosa*.

- Urbanus (8) per se nescit pretium scabiosae:
Confortat pectus, quod deprimit aegra senectus;
Lenit pulmonem, tollit laterumque dolorem;
Vino potatur, et sic virus evacuat;
1120 Rumpit apostema leniter: ratione probatur;
Emplastrata foris necat anthracem tribus horis;
Languorem pecudum tollit, dirimitque venenum.

§. 83. *Siler*.

Siler montanum (9) non sit tibi sumere vanum:

(1) In Cod. Paulin. Lips. 1213. *Utilis est ruta*.—(2) Alii: *aestum*.—(3) *Salix alba*.—(4) In Constantino: *ramorum et frondium*.—(5) Ægidius Carbohiens. *De comp. med. Lib. V. 438* refert hunc versum in antidoto *Sotira*, dicens: *Sotira salvatrix*.—(6) Ex Balzac. —(7) Id est: *lumbicos*. —(8) Pro habitatore urbis. Aliqui putant hoc loco citari Papam Urbanum qui sedebat ab anno 1088 ad an. 1099.—(9) *Laserpitium montanum*; *L. ombelliferum*. Morcau credit esse *Ligusticum*.

- Dat lumen clarum quamvis gustu sit amarum,
 1125 Lumbricosque necat, digestivamque refortat.
 §. 84. *Solatrum*.
 Hepar amat solatrum (1), sed apostasis illud abhorret,
 Si careat, stringit; menstrua clausa ciet.
 §. 85. *Sparagus*.
 Augmentat sperma sparagus, colicoque dolori
 Subvenit, in motoque denti convenit ori.
 §. 86. *Spodium* (2).
 1130 « Si cruor emanat spodium sumptum cito sanat.
 §. 87. *Squilla*.
 In quibus est squilla loca devitat lupus illa;
 Squilla iuvat fluxum, valet ictericis et hydropi.
 Fissurasque pedum sola reperta iuvat.
 §. 88. *Sinapis*.
 « Est medicum granum siccum calidumque synapi;
 1135 « Dat lacrymas, purgatque caput, tollitque venenum.
 Esca mihi napi sunt bona, suntque synapi (3).
 Synapis oculis, pectoribus allia prosunt.
 §. 89. *Thus*.
 Thus (4) videt et memorat; flegma necat; medicatur
 Ulcera, fissuras, verrucas; falsataque linguae,
 1140 Atque puellares fluxus mammasque coercet.
 §. 90. *Urtica*.
 « Pacat et insomnes pacans urtica, (5) vomentes;
 (6) Ægris dat somnum, vomitum quoque tollit et esum
 Illius semen colicis cum melle medetur;
 « Compescit tussim veterem (7) si saepe bibatur,
 1145 « Pellit pulmonis frigus, ventrisque tumorem,
 « Omnibus et morbis ea subvenit articulorum (8).
 §. 91. *Viola*.
 « Crapula discutitur, capitis dolor atque gravedo
 « Purpuream dicunt violam (9) curare caducos,
 Praecipue pueros si mixto sumitur amne.
 1150 Ægris dat somnum vomitum quoque tollit ad usum.
 §. 92. *Virga pastoris*.
 Virgula pastoris tenet omnia fraena cruoris,
 Est medela foris ficus, capitisque doloris.
 §. 93. *Zeduaria*.
 Zeduar (10) ante datum morbum fugat inveteratum,
 Et pectus purgat; stomachi fastidia tollit;
 1155 Expellit flegma, constipatam digerit escam.
 Si post sumatur bene digerit et sanat aegrum:
 Postque datum mollit ventrem, fastidia tollit:
 Tu me semper ama, quum tibi do Zeduaara.

(1) *Solatrum* pro *Solanum*, aut *Morella*, idest *Solanum hortense* aut *Solanum nigrum*.—(2) *Spodium* Theophrasti est prunus silvestris spinosus.—(3) Daremb. legit *Esca mihi napi sunt cum bove, sunt synapi*, id quod continet verbi lusum. Syn-Api, idest *cum bove Apis*.—(4) Gummi-resina *Juniperi Lyciae*, aut *Boswelliae thuriferae*.—(5) *Urtica dioica* vel *urens*.—(6) Edit. Neap. 1610.—(7) Alii: *colicis-medetur*.—(8) Alii: *Omnibus et morbis subvenit aristologia*.—(9) *Viola odorata*.—(10) *Curcuma Zedoaria*.

§. 94. *Zinziber.*

- 1160 Algores stomacho, thoraci, renibus aufert;
Idem conditum solamen zinziber (1) affert.
Zinziber mane comaestus pectus bene purgat,
Mollificat pectus, renum flegmaque repellit,
Clarificat visum zinziber saepe comaestum,
Humores siccat cruorem de corde repellit,
1165 Auget calorem stomacho sic digerit escam.
Zingiber expurgat stomachum, cerebrumque refortat;
Atque sitim pellit, iuvenes quoque cogit amare.

§. 95. *Aliquot distinctiones simplicium.*

- (2) Rubet in origano stipes, vires in calamento
Foetet amarisca; redolet similis camomilla.
1170 Melissa redolet, camaleonta foetet.
Cauda caret lacte, quae rostrum praestat humundae;
Fert scabiosa pilos, verbena non tenet illos.
Esula lactescit, linaria lac dare nescit,
Esula radices praebet, cataputia semen,
1175 Sed lac et fustes medicis anabula ministrat.
Lac anabulla parit, chatapucia semine gaudet
Esula radice cortice praestat opem.

- (3) Yris purpureum florem gerit, yreos album,
Gladiolus croceum, sed spatula foetida nullum;
1180 Psidia granati cortex, halaustia flos est.
(4) Glis animal, glis terra tenax, glis lapa vocatur;
Hypia gallinae morsus, minor hypia mors est.
(5) Pimpinella pilos, saxifraga non habet illos.
(6) Tapsia nos inflat, sed nos alcanna colorat.
1185 Marrubii folia sunt prassia, prassaque porri.
Semina laureolae coconidia diximus esse.
. . . . similem portulaca ministrat.
Differt verbena cum frangitur a scabiosa.
Fungus et sparagus tuber boletus eandem
1190 Nomina quatuor hae retinent vim significanti.

§. 96. *Partes simplicium.*

- (7) Frons, semen, rami, flos, virgaque fructus.
Xilo lignum, opos succus, carpoque fructus.
Herbis dum florent sumant qui sumere debent;
Si desunt flores radices sumere debes;
1195 Semen, fructus, olus, pecudes, lac, ales et ovum.
Desinente autumno fructus funera praestant.

§. 97. *De modo conficiendi et continendi.*

- (8) Radix cocta diu tibi sit cum floribus apta,
Contrude cum seminibus foliis mediocriter;
Spissio subtiliat, acuit vel frangit acumen
1200 Vel sit pena teri (?) vel malitias removeri.

§. 98. *De modo lavandi.*

- (9) Lotio grossa movet, . . . trahit atque minorat

(1) Radix *Amoni Zingiberi*.—(2) In Cod. Basileens. D. 1. 8. *Stipes origano rubet et non in calamenti*.—(3) Duo vers. ex Alphita.—(4) Duo vers. ex Balzac.—(5) Ex *Alphita*.—(6) Septem vers. ex Balzac.—(7) Ex Cod. Paulin. Lips 1213 et 1121.—(8) Quatuor vers. ex Balzac.—(9) Duo vers. ex Balzac.

Grossitiem partis; malitiamque fugat

§. 99. *De mixtione.*

(1) Mixtio rectificat, devastat fortificatque.

§. 100. *Septem cara.*

1205 Septem sunt cara, quia bona vel quia rara :
Balsamus, amba, thyrus, caro, lignum, camphora, moschus,

§. 101. *Proportiones aliquorum simplicium.*

(2) Ex aloe modicum sumas, de mastice duplum.

Dactylorum minus octuplo quod scamonaea.

CAP. II. PHARMACEUTICES.

Art. 1. *Nomina medicamentorum.*

- Dicitur emplastrum quaevis confectio dura ;
Tunc embrocamus cum membra liquore roramus ;
1210 De pannis madidis fit fomentatio sola ;
Estque synapisma superunctio pulvere solo ;
Quod fit apozima decoctio fertur acerba ,
Est cataplasma cum sessio fit super herbas ;
Si fumum recipis sit fumigatio dicta ;
1215 Sacellatio fit cum sacco iure repleto ;
(3) Inferius si sit locus encantisma vocatur,
Fertur epithema de succis unctio sola ;
Sed cataplasma facis cum succum ponis et herbam ;
Unguentum faciunt oleum, cera, cum speciebus ;
1220 Potio syrupus, ut dicit arabs, vocitatur ;
Nomen ex electis capit electuarium speciebus ;
Confitus pulvis ex siccis fit speciebus ;
Antidotum plures species sed dicere debes ;
Ex opio vel ope dici debent opiatae ;

Art. 2. *Compositio medicinae.*

- 1225 Ex simplis duplas vires tollunt medicinis
Has componendo cur additur aut minus aut plus,
Et quid sit in ea basis, vel quid reponendum,
Et quod in basi basis, quid quaerit habere,
Si contentus ea, si non ponas nocitiva ;
1230 Ipsam conforta tollens, reprimens nocitura.

Art. 5. *Antidota, Electuaria et aliae Compositiones.*

§. 1. *Acharistum.*

(4) Sanat acharistum tusses et asthma, catarrhum,
Artheticum fluxum ventris e frigore natum,
Fluxus emoptoycus, artus dolor, et quod egrotum
Frigore constrictum penitus fugavit achristum.

(1) Ex Balzac.—(2) Duo versus ex Balzac.—(3) Ex Cod. Paul. Lips. 1421.—
(4) Omnes versus huius articuli, qui continent versionem metricam fere totius Antidotarii Nicolai Salernitani, collecti fuerunt ab Henschelio in duobus Codicibus Bibl. Uratslav. I. *Antydotarius Nicolii Medicus* IV. F. 24 f. 378 (saec. XV.) ;—II *Versiculi circa Antidota*. III F. 13. fol. 233 (1437) *Stanislai medici Selesiaci saec. XV. manu versus videntur scripti*. Pancis excerptis hi versus sub nomine Othonis Cremonensis editi fuerunt a Choulaudio (*Macer. Flor. ed Lips.* 1832), qui minime animadvertit eos esse diversissimos, sive spectes ad metrum sive ad formam, ab aliis versiculis qui sub nomine Othonis vulgati sunt.

§. 2. *Adrianum.*

- 1235 In desperatis morbis gelidis quoque primis ,
 Omnibus et morbis quibus Aurea des Adrianum,
 Offensae lucis caligo , dolor capitalis ,
 Delirium , stomachique tumores, et yeronoxa (1)
 Causa melancolici, renum pressura, dolores
 1240 Stranguriae, splenis tumor, algentis hepatisque,
 Si laedunt, sanum faciens fugat haec Adrianum.
 Curat quartanam si sumpserit hoc *Adrianum.*

§. 3. *Alchaleolon.*

- Ictericos procurat ; epar confortat ; acutam
 Mitigat et tussim, minuit tenebras oculorum,
 1245 Defectum coloris profert Alchaleolon haustus.

§. 4. *Alipta.*

- Extirpans asthma fragrans succurrit Alipta
 Rigidis asthmaticis, pueri lactemque vomenti
 Convenit; et stricto thoraci fumus aliptae
 Ipsius antidota substantia cara subintrat.

§. 5. *Antidotum.*

- 1250 Antidotum detur emagogen menstruis, atque
 Educitur sanguis; matrix purgatur ab ipso.
 Provocat urinam ; frangit lapidemque vesicae ;
 Stranguriam sanat; ventrem utrum trahit contra (1);
 Reliquias (2) purgat partus donando salutem,
 1255 Hepatis enfracin sanat; pellemque remollit,
 Sanat flegma; stomachum confortat et illud
 Non medicamentum mulieribus aptius illo.

§. 6. *Antimoron.*

- Antimoron delicta sciae, nephresin, cephalacum,
 Offensam stomachi, matricis damna, podagram
 1260 Stringit; et extantes emundat in ore procellas.

§. 7. *Anthera.*

Prodest *anthera* cerebro fortissima yera.

§. 8. *Apostolicon.*

Usus apostolicon ferrum trahit, et mala renum
 Mitigat; innatum fugat ex humore dolorem,
 Vulneris et gracilis ex hoc fit grossa cicatrix.

§. 9. *Arrogon.*

- 1265 Tetraceum, tetanum, spasmus, artethicum, mala renum,
 Yliacam, tormenta sciae, capitisque dolorem
 Arrogon ista fugat, loca fervida si quis inungat.

§. 10. *Athanasia.*

- Fluxum constringit ventris, muliebria sistit,
 Sanguinei sputi causas abstergit et undas,
 1270 Fortiter exiccat athanasia sanguine nares,
 Sanguinem fluxum, guttam, capitisque dolorem,
 Athanasia (3) juvat diabethen vel gonorrhaciam.
 Et dissenteriae potus juvat *athanasia.*

§. 11. *Aurea Alexandrina.*

Aurea quae datur capitis dolor alleviatur,

(1) Yeronoxa idest *epilepsia*.—(2) Secundinas.—(3) *Athanasia* erat *Taneccum officinarum*, sed hoc loco est *remedium compositum*.

- 1275 Ac infestivos morbos fugit et nocivos,
Ergo secure sumatur condita pure,
Ut cognoscatur his subscriptis recitatur.
Renes, reuma, lapis, latus, caput, algida matrix,
Vis apoplexiae, disuria, tethaneusque,
- 1280 Haec si quem laedunt tibi funditus, Aurea, cedunt.
Aurea quando datur, caput a languore levatur.
§. 12. *Benedicta*.
(1) Renes, articulos purgat *Benedicta* profundos;
Artheticam guttam sanat fractamque podagram,
Et renes flores, et vesicam *benedicta*.
- 1285 Ulcera pedum, vesica dolens, dolor articularis,
Regnans in rene gravitas cedunt *benedictae*.
Flegmam non ficta pellit dosis *Benedictae*.
§. 13. *Blanca*.
Ancantum dicas quia albos purgat humores;
Antiquum capitis oculi sanatque dolorem;
- 1290 Lippam, paralysim sanat, morbumque caducum,
Ydropisin, tineam, phthisim, splenem, cephaeam,
Nervi defectum, lippos oculos, yeranoxam,
Haec sanat *blanca* justo moderamine sumpta.
§. 14. *Ceroneum*.
Invadens spathulas, pectus, dolor algidus atque
- 1295 Duritiae splenis minuit calore remisso;
Algens ydropisis, torpescens frigore matrix
Cedunt *ceroneo*, si membro ponitur aegro.
§. 15. *Confectio Cophonis*.
Lenimen triteo portat *confectio*, *Cophon*,
Expellit choleram, constrictum solvere ventrem,
- 1300 Dicta satis tute feбри succurrit acutae.
§. 16. *Diacalamentum* (2).
Pectoris algori confert, tussique senili;
Sanat quartanam cui nomen dat *calamentum*.
Astergit vomitum, digestivam iuvat, aufert
Rheuma, phthisin, proprium restaurat in ore colorem.
§. 17. *Diacameron*.
(3) Quod *cameron* nomen denominat, asthma, dolorem
Depellit renum, prosternit debilitatem
Artheticae; phthisin, tussim, stomachumque relegat.
§. 18. *Diacastoreum*.
Pillula castorei (4) laxato commoda denti;
Luxuriam, sitim extinguit, vomitum fugat, aufert.
- 1310 Nervi defectus, cephaea nocens, yeranoxa,
Enfraxis splenis hepatisque, repletio renum,
Vertigo capitis, somnusque lethargicus, haec sunt
Quae *dyacastoreum* depellens liberat aegrum,

(1) Ex Balzac.—(2) Haec et aliae sequentes voces composita sunt a *dia* idest *ex* aut *cum*, et a nomine simplicis; quare *Diacalamentum* idem est ac *Remedium compositum a* aut *cum calamento*.—(3) Choulant (vers. 293-294-295) habet sic *dolorem Artheticae, phthisim, tussim, stomachique relegat Errorem, renum proscibit debilitatem*.—(4) Succus vesicarum seminalium anim. amphib. cui nomen *Castor Fiber*.

- (1) Castorem cerebrum sanat, scolopendria splenem.
 §. 19. *Diaciminum*.
- 1315 Rheuma, phthisis, veteris quartanae frigora febris,
 Pectoris algorem, stomachi delicta relegat;
 Cui nomen proprium confert ex parte ciminum.
 §. 20. *Diacitonion* (2).
 Constipat stomachum, ventrem cui coctana nomen;
 Abstergit vomitum digestivum juvat, et aufert
- 1320 Rheuma, phthisim; proprium reddit ori colorem (3).
 §. 21. *Diacodion*.
 Ad ventris fluxum confert diacodion usum.
 §. 22. *Diacostum*.
 Algens hydropsis, inflati passio splenis,
 Si noceant aegro cedunt penitus diacosto.
 §. 23. *Diadragagantum*.
 Extirpat phthisim, tussim, epatisque calorem,
 1325 Pulmonis vitium, cui nomen diadragagantum.
 Et tussi stricte phthisi *diadragagantum*;
 (4) Cum claro canto, coudi cum diadragaganto.
 §. 24. *Dialtea*.
 Pectoris et splenis morbos dialtea pellit,
 Durities omnis membri solvitque repellit.
 §. 25. *Diamargariton*.
- 1330 Laetificat cor, confortat stomachum, juvat et occat (5)
 Cardiacam nomen cui margarita ministrat.
 Pellit cardiacam *diamargariton* inunctam.
 §. 26. *Diamoron*.
 Rheumate labentes diamoron sublevat omnes:
 Exiccans humidum guttur juvat atque palatum.
 §. 27. *Dianthos*.
- 1335 Tristes, cardiacos, macilentos, debilitatos
 Ex chronico morbo reparat, sanatque dianthos
 §. 28. *Diaolibanum*.
 Constringit fluxum diaolibanum lacrymarum,
 Et capitis vitium depellitur ejus ad usum,
 Atque *diaolibanum* cerebro dat regere sanum.
 §. 29. *Diapenidion*.
- 1340 Pulmonis vitium, raucedo sicca maligna
 Si tibi phthisis adest, diapenidion tibi prodest.
 §. 30. *Diaprassium*.
 Pectus mundatur *diaprassium* si capiatur.
 (6) Pectus collapsum bene servat diaprassum.
 §. 31. *Diarrhodon*.
- 1345 Ictericis, ethicis, hepatis fervore perustis,
 Cardiacis calidis confert diarrhodon istis;
 Quem phthisis consumit *diarrhodon* ille resumit.
 §. 32. *Diaprunis*.
 Causonicis, synochicis caumatibus peracutis;
 Stranguriae vitium tollit, tibiaeque dolorem;

(1) Ex Balzac. — (2) *Malum punicum* — *Citonium* loco Cydonium. — (3) Vid. vers. 1303. 1304. — (4) Cod. Lips. Paul. 1213. — (5) Idest: *destruit*. — (6) Ex Balzac.

- 1350 **Frigida membra juvat ; paralitica lumina mundat ,
Utilis est infirmitatibus his diaprunis.**
Cauma (1) febris placat diaprunis ac bene sedat ;
(2) Fitque *diaprunis* parientibus in peracutis.
§. 33. *Diasatyrion.*
Lascivos motus veneris perducit in usus ;
Lumborum motus eligmatis adjuvat usus :
- 1355 **Quod satyris aptum nomen redolet satyrorum.**
§. 34. *Diasene.*
Tristem cardiacum, phantasma melancholicorum ,
Splenem , cardiaci vitium sanat diasene.
§. 35. *Diatesseron.*
Algentem febrem, matricis frigiditatem ,
Latrantis morsum canis, attractumque venenum
- 1360 **Reptilium virus pellit diatessaron usus.**
§. 36. *Diayris.*
Effugiunt una diayris, tussis et asthma ;
Et simul cedit si dyspnia frigida laedit.
§. 37. *Electuarium Ducis.*
Electum Ducis antidotum si cedit ad usum ;
Calculus exteritur, recedit violentia fumi
- 1365 **Ventosi ; digestivae etiam prosternitur error
Virtutis ; gravis iliaca vis desinit esse.**
§. 38. *Electuarium de succo rosarum.*
Antidotum succi symptomata noxia salsi
Flegmatis expellit ferventis, tormina pellit
Arthetici ; truci placida est medicina rigoris.
§. 39. *Esdra.*
- 1370 **Alleviat partum frigidum , fugat Esdra timorem ;
Corrigit affectus stomachi, laesam juvat aurem ,
Diminuit virus et quovis vulnere morsus.
Latrantis rabidi depellit jura nocendi.**
§. 40. *Esula.*
Esulae mixtura paralisis maxima cura.
§. 41. *Euperiston theoderiton.*
- 1375 **Menstrua, rheuma, calor nocuus, asthmaque , podagra,
Salsi poena, sciae, phtthisis, lithargicus error ,
Artheticae torpor, oculi cerebri dolor, algor
Splenis ; vertigo capitis, raucedo, nociva
Frigiditas stomachi , peripleumonia, screatus**
- 1380 **Sanguinis ut cesset euperiston tibi praebet.
Euperiston amat quae propter menstrua clamat.**
§. 42. *Filonium.*
Pleuresis, iliaca, nephresis, colicus dolor, error
Algentis stomachi, peripleumonia , tumores
Splenis, vesicae vitium, vestigia sputi
- 1385 **Sanguinei, per filonium sunt apta fugari.**
§. 43. *Gallia muscata.*
Utilis antidotus cutis aurisque dolori ,
Algentique feбри capiti gelido yeranoxae ;
Vincit apostema compactum Gallia musta.

(1) Fabris ardens.—(2) Ex Balzac.

- §. 44. *Gariophilatum.*
 Proscribit ructus acidos et pectoris arctus,
 1390 Pressuras aperit, digestivam reparando
 Ventris virtutem cui dat gariophila nomen.
- §. 45. *Haemagogum antidotum.*
 (1) Destruit aestantes, emendat in ore procellas,
 Hydropsim, primam phthisim, splenem, cephalacum.
- §. 46. *Hiera Galieni.*
 1395 Luminibus, capiti, matrici, renibus, anri,
 Vesicae, spleni hiera portat opem Galieni.
- §. 47. *Hiera Ruffini.*
 Serpigo, scabies, a salso flegmate labes,
 1375 Lepra quae proprium nomen capit ab elephante,
 Morphaea, quae maculat faciem, quae corpora foedat,
 Hae sunt, Ruffine, queis das juvamenta ruinae.
- 1400 *Ruffini yera* leprae mundatio vera.
 (2) Hieraque Ruffini scabiosis est medicina
- §. 48. *Hiera Constantini.*
 Quam Constantinus tribuit purgat hiera visus.
- §. 49. *Hiera Abbatis, sive Picra.*
 Nomine notitiam tibi dat hiera curia guttam
 Destruit argentem nervorum debilitatem,
 1405 Biluit et choleram purgat, cum flegmate nigram.
 Hiera picra caput sanat et quem gutta laborat.
- §. 50. *Hygia.*
 Hygia gingivae depellit rheuma, dolores
 Ventris diminuit, oculorum nubila solvit
 Ygia fit denti medicina magna patienti.
- §. 51. *Compositio hydromellis.*
 1410 Tertia pars mellis jungatur partibus octo
 Lymphae; conjunctis decoctum fit hydromellis.
Aut.
 (3) Pars lymphae dupla societur tertia mellis
 Fit de conjunctis confectio sic hydromellis.
- §. 52. *Hydrocopion.*
 Oppresso triteo valet hydrocopion aegro;
- 1415 Frigora quartanae fugat et mala quotidianae.
- §. 53. *Imperiale.*
 Pesti verrucosae, stomacho valet imperiale;
 Yliacae vires enervat et absque dolore;
 Consumit pingues, fervorem sanguinis aufert,
 Et bene valet constrictos solvere ventres.
- §. 54. *Justinum.*
 1420 Si nimium mingis, si corrumpat tibi lumbos
 Calculus, yliacae si plectaris gravitate,
 Utere justino quod prodest strangurioso.
- §. 55. *Lithontripon.*
 Pertundit lapidem lithontripon et fugat omnem
 Iliacae causam, renum portans medicamen.
- 1425 Cui ren aegrotet lithontripon hic bene potet.
- §. 56. *De melle.*
 Mel melius quod vernale fit, dulceque, spissum,

(1) Duo vers. ex Balzac.—(2) Ex Balzac.—(3) Duo vers. ex Balzac.

- Quod rubet ut aurum, melius residens prope fundum.
 §. 57. *Mel rosatum.*
 Cum calida stomachus medetur melle rosato.
 Frigida si fuerit aqua confert debilitato,
 1430 Humidum siccatur pectus raucedine strictum.
 Ampliat, et laterum castigat mel roseatum.
 §. 58. *Memphitum Yerologodion.*
 Memphito cedunt, quae linguam noxia laedunt,
 Phlegma, melancholicus humor, hieranoxa, dolores
 Argentis stomachi, vertigo, dolor capitalis.
 §. 59. *Micleta.*
 1435 Sistit haemorrhoidas, tormentum mitigat, omnem
 Compescit fluxum ventris micleta per usum.
 §. 60. *Mitridatum.*
 Mitridatum vitium capitis quod provocat algor
 Extinguit, confert timidis et sata medetur,
 Causa melancholicis, oculis lacrimantibus, auris
 1440 Succurrit vitio; malae mala mitigat; aegrum,
 Evellit canis dentis mortale venenum,
 Dissolvit pestis quartanae frigora, laxum
 Constipat ventrem quem cocta balaustia firmat.
 §. 61. *Musa aenea.*
 Si tibi quartana nocet hanc fugat aenea Musa,
 1445 Cotidiana ruit, redit interrupta facultas
 Mingendi, sudor vitam pronunciat aegri.
 Musa facit plane data feбри quotidianae.
 §. 62. *Nephra potio.*
 Fert sterili foetum *nephra potio* laetum;
 §. 63. *Oleum rosatum.*
 Myrti, mandragorae, violarum, jusquiamique
 1450 Et flagrans oleum, quod sit de flore rosarum,
 Arthriticis calidis hepatis confert et acutis
 Si sit inuncta manu pes nares tempora pulsus.
 §. 64. *Opopira.*
 Defectum motus, manuum, linguae, pedis, artus
 Opopirae virtus fugat et confert tremulosis.
 1455 *Opopira* si vis, cito pellit vitia paralisis;
 §. 65. *De Oxymelle.*
 Oximel est trinum: simplex, squillae, diureticum;
 Oximel in morbis confert ex frigore natis.
 §. 66. *Oxymel Squilliticum.*
 Squilliticum choleram purgat, castigat acutas,
 Cocta satis tute feбри succurrit acutae,
 1460 Curat ycteritiam, fervorem sanguinis aufert.
 §. 67. *Oxy simplex.*
 Causonis et sinochi vim simplex mitigat Oxy.
 Cum calida calidis Oxy valet addita morbis.
 §. 68. *Oxy laxativum.*
 Quod ventrem laxat tritei discrimina cassat.
 §. 69. *Oxyrocroceum.*
 1465 Oxyrocrocci vis fracto convenit ossi;
 Mitigat ingentes humore fluente dolores;
 Solvit apostaseos ac indurata remollit.

§. 68. *Panchriston.*

Panchriston capite gelidis renibus tribuatur ;
Solvit quartanam ventre simul amphimerinam.

§. 69. *Paulinum.*

- 1470 Quam dat descensus humorum dextruit usum
Paulini tussim, thoracis frigora tollit ;
Quod chimus offendit, oculo sua via rependit.
Confert quartanae Paulini potio sane.

§. 70. *Philantropon.*

Stranguriam, lapidem, nephresim, laterisque dolorem
Splenis duriciem philoanthropos sedat ad unguem.

§. 71. *Philonium.*

- 1475 Pleuresis, iliaca, nephresis, colicus dolor, error
Argentis stomachi, peripleumonia, tumores
Splenis, vesicae vitium, vestigia sputi
Sanguinei, vi phylonei sunt apta fugari.

§. 72. *Picra Galieni.*

- 1480 Frigiditas capitis, matricis, nausea ventris ;
Errores stomachi picra fugavit Galieni.
(1) Et caput et renes cum picra solvere debes.
Picra caput purgat, vitiis stomachique repugnat.

§. 73. *Pillulae Diacastoreae.*

Stranguriae solvit vitium ciliique dolorem
Arida membra juvat, paralytica lumina mundat.

§. 74. *Pillula aurea.*

- 1485 Lumina clarificat, caput aurea pillula purgat.
Turbo ventosus stomachi ruit ejus ad usus.

§. 70. *Pillulae sine quibus esse nolo.*

Emundat visus quibus est nomen *Sine quibus*
Auribus, yliacae, veteri prosunt cephalaeae.

§. 75. *Pillulae masticis.*

- 1490 Tres partes aloes, masticis quarta, terantur
Cum succo solatri, pillulae sic conficiantur ;
Confectus pillul. sic masticis fore dicunt.
Unam quaque die post coenam sumere possunt ;
Non laedunt non corrumpunt, solvunt nec acute ;
Et nihil est oculis, mi crede, salubrius istis,
1495 Nam mundificant stomachum caput articulosque,
Humores nocivos et cum stercore purgant.

§. 76. *Pliris.*

Exacuit pliris sensus ; oblivia tollit,
Tristitiae curas adimit, cor debile firmat,
Confortat cerebrum, hieranoxa liberat aegrum.

§. 77. *Potio muscata.*

- 1500 Potio muscata confortat debilitata,
Cordi juvat, stomacho; scotosim solvens oculorum.
Cardiacisque solet potio muscata juvare.

§. 78. *Potio Sancti Pauli.*

- Febri quartanae confert tua potio, Paule !
Nervos confortat, enervat vim hieranoxae.
1505 Quas fauces vexat Paulini potio curat.

(1) Ex Balzac.

§. 79. *Rosata novella.*

(1) Confert sudori stomachi Rosata calori,
Pulmoni tale sit functio grata rosatae
Luxuriam sitis extinguit, vomitum fugat, aufert
Sudores grata mala post diuturna rosata.

§. 80. *Requies magna.*

- 1510 In synocha causon in acutis et peracutis
Ut sompnum facias exhibeasque requiem ;
Dat requies requiem quartanis, quotidianis,
Tertia quam revocat lux febris noxia cessat.

§. 81. *Rubea trociscata.*

- 1515 Eximit falsam rubeae vis quotidianam ;
In triteo confert; descensum rheumatis aufert.
Et rubeae gustus colerae fugit humor adustus.

§. 82. *Sal Sacerdotale.*

Sale Sacerdotis capitis dolor et malus oris
Cedit odor, caligo cadit tenebras oculorum
Inducens, tusses fugiunt et anhelitus altus.

§. 83. *Sotira magna.*

- 1520 Turbo melancholicus, oculi, dentis, dolor aur is,
Passio, longeva tussis, violenta podagra,
Impetus artheticae, peripleumonia, frenesis,
Poena sciae, stomachi vomitus, vitium hieranoxae,
Sputum sanguineum, virus lethale, solutus

- 1525 Venter, quartana, dolor asthmaticus, violenta
Dispnia, conturbans capitis dolor, ictericorum
Munda cutis, Sotirae valescunt munere magnae.

§. 84. *Stomaticum frigidum, et calidum.*

- 1530 Quod capit a stomacho nomen succurrit acutis,
Fervorem reprimit, sitis nutrimenta repellit.
Si vis confectis dominatur frigiditatis ;
Si calidum fuerit ventrem juvat, ylia solvit ;
Si medicina movet modicum fluxum magis auget,

§. 85. *Succus rosarum.*

- 1535 Antidotum succi symptomata noxia salsi
Flegmatis extinguit, ferventis caumata pellit,
Arteticae truci placida est medicina vigori.

§. 86. *Syrupus rosarum.*

Ventrem constipat, castigat caumata febris,
Confortat, pellitque sitim, fugat ariditatem
Syrupi virtus quem rosa producit ad usus.

§. 87. *Syrupus violarum.*

- 1540 Humectat febres siccas, ventrisque reducit
Offensam, affectus sitis extinguit violatus.

§. 88. *Theodericon anacardinum.*

Lethargia stupens, vertigo, frigida matrix,
Nervi debilitas, haec si sunt noxia cuvis
Ex anacardino procedit causa salutis.

Theodoron gliscit, quem febris atra tumescit.

§. 89. *Triasandali.*

- 1545 Icterum, phthisim, stomachi, capitisque dolorem

(1) Duo vers ex Balzac.

Ex cholera pellit, cui nomen sandalus addit.

§. 90. *Triphera Saraccenica.*

Ictericae labes, hepatis calor et cephalaca
Ex cholera, triferia duplex quem sepelit ardor,
Luminis offensam cholerae quem pungit acumen

- 1550 Si quemquam laedunt tibi, Sarracenicæ, cedunt,
Potus *tripherae* membri est menstrua vere.

§. 91. *Tryphera magna.*

Tryphera magna juvat conceptum, menstrua promit,
Matricem mundat, sompnum surgentibus affert,
Corrigit errores stomachi, confert mulieri.

- 1555 (1) *Tryphera* servat foetum, mulieri congrua multum,
Tryphera magna datur si quae matrice laedatur.

§. 92. *Tyriaca.*

Vis apoplexiae, scotosis, cephalaca, venenum,
Humida raucedo, pressuraque pectoris arcti,
Asthmatis insullus, peripleumonia, labores
Iliacæ, dolor artheticus, nephresis, lapis, algens
Ydropisis, colicæ violentia, menstrua, foctus
Mortuus, ictericae labes, contagia lepræ,
Fumositæ stomachi, hieranoxæ passio cordis,

- 1560

Defectus cerebri vitium, compressio splenis

- 1565 Poena febris typicæ magna cedunt tyriaca.

Solus in anteriore confert potus *tyriacæ*.

§. 93. *Unguentum aureum.*

Gutta pedum, vis stranguriæ, defectio nervi,
Calculus, hydropisis, et frigida passio quævis
Cedunt unguento, quod nomen sumit ab auro.

§. 94. *Unguentum marciaton* (2).

- 1570 Thoracis, capitis, stomachi dolor, algor, acumen
Yliacæ, dolor artheticus, scia, lepra, podagra,
Splen durum, sclerosis, renum mala, urina
Deficiens, hæc sunt quæ marciaton juvat usus.

§. 95. *Unguentum citrinum.*

Lentigo, lepræ, labes, inculta cicatrix,
Pustula, quam salsi producit flegmatis ardor,
Vi cadit unguenti dicti de nomine citri.

- 1575

§. 96. *Unguentum Agrippa.*

Indignans nervus, quivis tumor et dolor omnis
Corporis, absque mora tibi fervens cedit Agrippa.

§. 97. *Unguentum populeon.*

Populeon fugat ardores et lenit acutas;
Inducit sompnum, manibus, pede, tempore tactis.

- 1580

§. 98. *Unguentum fuscum.*

Fuscum dum mundat siccando vulnera sanat.

§. 99. *Zinziber conditum.*

Plurima conditum solatia zinziber affert,
Algorem stomacho, thoraci, renibus aufert.

(1) Duo vers. ex Balzac.—(2) Rogerius in *Practica Medicinæ* hanc dat æthymologiam: *Marciaton dicitur a Marte deo bellicoso; quia id antidotum bellicosum est contra frigidam causam.*

§. 100. *Zuccurum rosatum.*

Artheticum, fluxum ventris, stomachique dolorem
Vis pellit zuccar. confortativa rosati.

§. 101. *Zuccarum violarum.*

Pectoris ariditas, ethicae consumptio, tussis
Pleuretica, peripleumatici pressura, negatum
1585 Ventris opus, *zuccar. violati* cedit ad usus.

CAP. III. DE PONDERIBUS AC MENSURIS.

- (1) Audi laetando quid dicam versificando:
Collige triticeis medicina pondera granis,
Grana quater quinque scrupuli pro pondere sume,
In drachmam scrupulus ter surgit multiplicatus ;
1590 Si solidum quaeris, tres drachmas dimidiabis ;
Hexagium solido differt in nomine solo ;
Aureus hexagio, solido quoque parificatur ;
Constat sex solidis, vel ter tribus uncia drachmis :
Uncia par librae duodenae quis ambigit inde ?
1595 Si quaeris pondus, quot habet sextarius, unus,
Librarum quinque pondus debes dimidiare ;
Cotyla sextario differt in nomine solo ;
Continet heminas sextarius, ut puto, binas ;
Ut fertur obolus semiscrupulus esse probatur ;
1600 Caeterae mensurae non sint nomina curae,
Nam quia sunt ficta surdescunt sunt derelicta,
Non eris illusus si tenes quod tenet usus.
(2) Dimidia quinque libris sextarius extat,
Dat scrupulus nummum ; scrupulos tres drachma, sed octo
1605 Uncia dat drachmas ; duodena dat uncia libram.

CAP. IV. GRADUUM MEDICINARUM COMPUTATIO.

- (3) Quartus adaequatur cum primus quindecupletur ;
Alter ut aequetur cum quarto quincuplicetur ;
Septima donetur duplo sic ternus habetur ;
Tertius aequatur cum primus septuplicatur ;
1610 Alter ut aequetur sibi duplo tertia detur ;
Altera adaequatur cum primus subtuplicatur.

(1) Hi versus leguntur in Oper. *Compendium Aromatariorum* Saladini Aculani Scholae Salernitanae Alumni. — (2) Tres versus ex Balzac. — (3) Sex versus ex Balzac.

PARS TERTIA

ANATOMICA.

CAP. I. HUMANI CORPORIS PARTES.

- (1) Cervix, vis nervi, visus, aures, et via nasi,
Os, dentes, gena, guttur, pleumonica poena,
1615 Cor, mammae, stomachus, epar, splen, venter, et anca,
Ren, cum vesica genitalia intus et extra.

Art. I. Partes similes.

- (2) Nervus et arteria, cutis, os, caro, glandula, vena,
Pinguedo, cartilago, et membrana, tenantos:
Haec sunt consimiles in nostro corpore partes.

Art. II. Membra officialia.

- Hepar, fel, stomachus, caput, splen, pes, manus et cor,
1620 Matrix et vesica sunt officialia membra.

Alia lectio.

- (3) Officiis animae sunt septem, membra decemque:
Cor, hepar, et cerebrum, testes, splen, pulmo, renes, pes,
Dorsum, vesica sunt officialia membra.

CAP. II. NUMERUS OSSIUM ET VENARUM.

- « Ossibus ex denis bis centenisque novenis
1625 « Constat homo: denis bis dentibus et duodenis
« Ex tricentenis decies sex quinque venis.
(4) Adde quaterdenis, bis centum, senaque habebis
Quam sis multiplici conditus osse semel.
(5) Ossa ducentena atque quater sunt et duodena.
1630 Sunt hominis dentes triginta duo comedentes.

CAP. III. DE REGIONIBUS HUMANI CORPORIS.

- (6) Quattuor in nobis regiones sunt: *Animalis*
Summa, tenet cerebrum, cui terminus est epiglottis.
Spiritualis ab hanc protenditur ad diaphragma,
Huic quoque pulmo, suae cannae, trachaea, cor, insunt.

(1) Quattuor versus ex Cod. VIII. D. 42. Bibliothec. Borbon. Neap.—(2) Tres
vers. ex Cod. Lips. 1213. *Alii* sequenti modo:

Os, nervus, vena, caro, cartilagoque, corda,
Pellis et axungia tibi sunt simplicia membra

In Cod. Lips. Paul. 1121 vero ut sequitur:

Octo consimiles sunt partes: nervus adeps, os,
Arteria, venae, caro, cartilago, cutisque.

(3) Ex Cod. Paulin. Lips. 1121.—(4) Duo versus. ex Balzac.—(5) Duo vers. ex
Cod. Lips. 1213.—(6) Octo versus ex Balzac.

1640 Tenditur ad lumbos hinc *Nutritiva*, tenetque
Viscera, fel et hepar, splenem, stomachum, diaphragma ;
Quartaque vesicam, renes, testes, didymosque,
Virgam, matricem cum testiculis mulieris.

CAP. IV. DE TUNICIS HUMORUM ET OCULORUM.

(1) Cristallum tela, cristallum vitreus humor
1645 Continet, albumen continet, uva teres.
Cornu dura parum uvam pia tertia telam,
Sed coniunctivam quae tegit ossa creat.
Septem sunt si pars aliud diversa creabit,
Quatuor efficiunt partibus aucta suis.

(1) Sex vers. ex Cod. Paulin. Lips. 1213.

PARS QUARTA

PHYSIOLOGICA.

CAP. I. RES NATURALES.

Res naturales septem sunt : scilicet aer,
Corpus, humor, opus, membrum, complexio, virtus
1650 Istis annexa dicuntur quatuor ista
Esse, figura, color, aetas, distantia, sexus.

CAP. II. VIRTUTES NATURALES.

(1) Prima trahit sompnum illic ubi corporis hujus
Forma sigillatur ; attracta secunda retentat ;
Tercia sperma coquit, sed quarta superfusa tollit ;
1655 Quae sequitur pastus ad facta tragula (sic) ponit,
Quos illis unit occurrens proxima virtus,
Septima transmutat partes modo colligit istas,
Ut fiat simplum partes modo congregat istas ;
1660 Imprimit, at facto finem dans nona beatum,
Haec discreta facit, haec continuata relinquit.
Primus dicatur in quo sensus dominatur
Sensibus ; aequato gaudet natura secundo ;
1665 Tercius excedit cuius tolerantia laedit ;
Discretus sensus nescit procedere quartus.

CAP. III. PERFECTIONES SENSUUM.

(2) Vultur odoratu, linx visu, simia gustu,
Nos lupus auditu praecellit, aranea tactu.

CAP. IV. DE OPERATIONIBUS QUALITATUM.

Art. 1. Calidi.

(3) Fervens subtiliat, abstergit, deinde resolvit
Asperat ac aperit, maturat, dura remollit,
1670 Digerit, ac ventrem fugiens incisio post hoc,
Attrahit, incendit, mordet, rubificat, albet,
Prurimum faciens corrodit et ulcerat, urit,
Alterat, excoriat, rumpit, postremo putrescit,

Art. 2. Frigidi.

(4) Frigidat, constipat, repercutit, et stupefacit,
1675 Crudificat, grossat, sunt actus *infrigidant*.
(5) Sopit et inspissat, stringit, immobilitatque

(1) Quatuordecim versus ex Cod. Bibliot. Pauliniana Lipsiae: primi duodecim ex n. 1213 et quatuor ultimi ex Cod. n. 1121.—(2) Duo vers. ex Cod. Paulin. Lips. 1121.—(3) Sex vers. ex Cod. Lips. Paulin. 1121.—(4) Duo vers. ex Cod. Lips. Paulin. 1121.—(5) Duo vers. ex Balzac.

Indurat, ultimo sopit et mortificat.

Art. 3. Humidi.

(1) Post humidum faciens lavat, inflat, lubricatque
Sorūdat, appetit, attribuas *humido*.

Art. 4. Sicci.

1680 (2) *Siccum* consolidat, generat, postremo sigillat,
Contrahit ac siccatur, premit, oppilat, glutinatque

CAP. V. DE QUATUOR COMPLEXIONIBUS HUMORUM.

« Quatuor humores humano corpore constant :
« Sanguis cum cholera, melancholia quoque, flegma,
« Terra melancholicis, aqua confert pituitae,
1685 Aer sanguineis, ignea vis cholerae.
Humidus est sanguis, calet vis aeris illi ;
Alget, humet flegma, ac illi vis fit aquosa ;
Sicca, calet cholera, sic est igni simulata ;
Melan. vero friget, et dessiccat quasi terra.

Art. 1. Sanguinei.

1690 « Natura pingues isti sunt atque jocantes,
« Rumoresque novos (3) cupiunt audire frequenter ;
« Hos Venus et Bacchus delectant, fercula, risus ;
« Et facit hos hylares et dulcia verba loquentes.
1695 « Omnibus hi studiis habiles sunt et magis apti,
« Qualibet ex causa non hos leviter movet ira,
« Largus, amans, hilaris, ridens, rubeique coloris,
« Cantans, carnosus, satis audax, atque benignus.

Art. 2. Cholericis.

« Est et humor cholerae qui convenit impetuosus,
« Hoc genus est hominum cupiens praecellere cunctos :
1700 « Hi leviter discunt, multum comedunt, cito crescunt ;
« Idem magnanimes sunt, largi, summa petentes.
« (4) Hirsutus, fallax, irascens, prodigus, audax,
« Astutus, (5) gracilis, siccus, croceique coloris.

Art. 3. Flegmatici.

« Flegma viros modicos tribuit, latosque, brevesque ;
1705 « Flegma facit pingues, sanguis reddit mediocres ;
« Otio non studio tribuunt, sed corpora somno,
« Sensus hebes, tardus motus, pigritia, somnus ;
« Hic somnolentus, piger, in sputamine multus ;
« Hebes ei (6) sensus, pinguis facies, color albus.

Art. 4. Melancholici.

1710 « Restat adhuc cholerae virtutes dicere nigrae,

(1) Duo vers. ex Cod. Lips. Paulin. 1121. — (2) Duo vers. ex Cod. Lips. Paulin. 1121 — (3) Alii : *Semper rumores*. — (4) *Versutus* in Cod. Lips. 1213, et etiam in M. Salerno. — (5) *Garrutus* in M. Salerno. — (6) *Huic* Cod. Paul. Lip. 1213.

- « Quae reddit tristes, parvos, perpauca loquentes ;
 « Hi vigilant studio, nec mens est dedita somno :
 « Servant propositum, sibi nil reputant fore tutum.
 « Invidus et tristis, cupidus, destraeque tenacis,
 1713 « Non expers fraudis, timidus, luteique coloris.

Art. 5. Epilogus.

- « Hi sunt humores, qui praestant cuique colores :
 « Omnibus in rebus ex flegmate fit color albus ;
 « Sanguine fit glaucus, cholera rubca quoque rufus ;
 Corporibus fuscum bilis dat nigra colorem ;
 1720 Esse solent fuscus quos bilis possidet atra.
 (1) Istorum duo sunt tenues, alii duo pingues,
 Hi morbos caveant, consumptos hique repletos.

Art. 6. Horae humorum.

- (2) A nona noctis donec sit tertia lucis
 Est dominans sanguis ; sexque incurrentibus horis
 1725 Est dominans cholera, dum lucis nona sit hora ;
 Post niger humor adest, donec sit tertia noctis ;
 Post hoc phlegma, donec sit nona quietis ;
 Sic iter humoris cujuslibet ut via solis.
 (3) Tres lucis primas noctis et sanguinis imas,
 1730 Vis cholerae medias, sex lucis vindicat horas ;
 Detque melancholiam noctis tres lucis et imas ;
 Centrales ponas noctis sex phlegmatis horas.

Alia lectio.

- (4) Humores extra tres implent, quatuor intra,
 Solis equi lucis ducuntur quatuor horae :
 1735 Haec rubet, haec splendet, haec calet, illa tepet.
 Sex lucis cholerae, sex noctis phlegmatis horis :
 Luce tribus primis sanguis, noctu tribus intrat,
 Phthisis hydros dolor artheticus, cachexia sequuntur.

Art. 7. Loci humorum.

- (5) Phlegma per os, oculos respicit cholera nigra,
 1740 Sanguis per nares, sed cholera rubra per aures.

Art. 8. De tribus humiditatibus.

Est prior humiditas irrorans membra, secunda
 Perdita restaurat, tertia membra ligat.

Art. 9. Digestio in hepate.

Excoquit humores hepar, istos meliores
 Tollere membra facit, caetera membra jacet.

Art. 10. Receptacula humorum.

- 1745 Dat cerebrum spiritus, vitam cor, hepar humores.
 Nigra spleni cholera; dicatur sanguine vena,
 Pulmo flegma capit, fel choleramque rapit.

(1) Duo versus ex Cod. Lips. 1213. — (2) Sex versus ex Balzac. — (3) Ex Mauro. In Coll. Salern. III. 18.—(4) Sex versus ex Cod. Paulin. Lips. 4121.—
 (5) Duo versus ex Balzac.

Art. 11. Generatio humorum et expulsio.

Fit stomacho chylus, generatur in hepate chimus,
 Sanguis per venas purgatur, flegma veretro,
 1750 Fel per sudores, sed melancholia retro.

Art. 12. Purgatio humorum.

Vis digestiva se purgat prima fecando,
 Altera mingendo, trina sedimen tribuendo.

CAP. III. CONSENSUS RERUM.

(1) Consona sunt aer, sanguis, pueritia, verque;
 Conveniunt ignis, aestas, choleraque, juventus;
 1755 Autumnus, terra, melancholia, senectus;
 Decrepitus vel hyems, aqua, flegmaque sociantur.

Art. 1. Elementorum natura.

(1) Quattuor ex puris vitam ducunt elementis:
 Camaleon, talpa, maris alec, et salamandra.
 Aeris, ignis, aquae, terrae gravitas levitasque
 1760 Dum convenire microcosmum constituere;
 Ignis fervorem, visum dat, mobilitatem,
 Externa carnem trahit et gravitatem.
 Aer huic donat quod flat, sonat, audit, odorat,
 Gustum et olfactum, humor est et sanguinis usus.
 1765 Aestas sicca calens, autumnus siccusque friget,
 Friget et humet hyems, calidum ver extat et humet.

Art. 2. Parallelismus signorum coelestium cum partibus.

Ut coelum signis praefulgens est duodenis
 Sic hominis corpus assimilatur eis.
 Nam caput et faciem *Aries* sibi gaudet habere,
 1770 Gutturis et colli vis tibi, *Taure*, datur.
 Brachia cum manibus *Geminis* sunt apta decenter;
 Intima *Cancer* pectoris antra regit;
 Ast *Leo* vult stomachum, renes sibi vindicat ambos:
 Atque intestinis *Virgo* praeesse cupit.
 1775 Ambas *Libra* nates, ambas sibi vindicat anchas,
Scorpio vult anum, vultque pudenda sibi.
 Inde *Sagittarius* in coxis vult dominari,
 Amborum genubus vim *Capricornus* habet;
 Regnat *Aquario* crurum vi apta decenter;
 1780 *Piscibus* est demum congrua planta pedum.
 Haec media lege hona thau. leo. scor. mala valde,
 Sunt minus ista mala cancer, piscesque, chyrona.

Art. 3. Organorum vis psychica.

Cor sapit, pulmo loquitur, fel commovet iram,
 Splen ridere facit, cogit amare jecor.

(1) Duo vers. ex Cod. Paulin. Lips. 1121.

CAP. IV. VOCIS INSTRUMENTA.

- 1785 (1) Instrumenta novem sunt : guttur, lingua, palatum,
Quattuor et dentes, et duo labra simul.

CAP. V. DE TESTICULIS.

- (2) Testiculi nudi feriunt ad labia culi ;
Nec tantum feriunt, possunt saturare foramen ;
Semen conservant, ipsum quoque spandere curant.

CAP. VI. DE MEMBRIS SEXUS.

- 1790 (3) Ad formam nasi dignoscitur hasta priapi ;
Ad formam pedis cognosces vas mulieris.
Noscitur ex pede quantum sit virginis antrum ,
Noscitur ex naso quanta sit hasta viri.

CAP. VII. GENERATIO HOMINUM.

- 1793 Massa rudis primo, post embrio, postea foetus.
Conceptum semen sex primis crede diebus.
Est quasi lac, reliquisque novem fit sanguis, et inde
Consolidat duodena dies, bis nona deinceps
Effigiat, tempusque sequens augmentat in ortum.
1800 (4) Triplex causa . . . generat, custodit et auget.
(5) Collatos (?) natura facit, violenta spadones
Efficit improbitas, eunuchos sola voluntas.
(6) In mare terdena fit luce quaterque decena,
Vel quadradena, quinta formatio plena :
Et quaterdene da quinque quaterne decene
1805 Nil quadragene formatur femina plene:
Effigiem motus duplat, partum triplat illum.
(7) Sex in lacte dies, ter sunt in sanguine trini,
Bis seni carnem, ter seni membra figurant.
(8) Post quadraginta dies vitam capit hic animamque.

Art. 1. De genitura hominis.

- 1810 Forma, genus, medium, complexio, spiritus, ardor,
Vis, consuetudo, Deus et collectio rerum ;
Proprietas, compositio, natura, potestas,
Ignea vis, virtus generans hominis genituram.

Art. 2. Praedominium hominis.

Linx bene nota videt, lupus audit, vultur odorat ;

(1) Duo vers. ex Balzac. — (2) Tres vers. ex Balzac. — (3) Duo vers. ex Balzac. — (4) Ex Cod. Paul. Lips. 1121. — (5) Duo vers. ex Cod. Paul. Lips. 1121. — (6) Ex Codic. Paulin. Lips. 1213 vers. quinque. — (7) Ex S. Tomm. d'Aquino duo versus dicens : Conceptio viri completur secundum Aristotilem in 40 diebus unde versus : *Sex in lacte*, etc. In III. Ditt. 3. q. 5. a 2. G. — (8) Ex Balzac.

1815 In gustu et tactu praedominatur homo.

Art. 3. De similitudine natorum cum parentibus.

(1) Fructibus ipsa suis quae sit dignoscitur arbor
Saepe solet filius similis esse patri.

Art. 4. De appetitu venereo.

(2) Marte mares, Februoque canes, Majo mulieres.

Art. 5. Menstratio.

Luna vetus vetulas, juvenes nova luna repurgat.

CAP. VIII. AETATES HOMINIS.

1820 (3) Infans, inde puer, adolescens, juvenis, vir,
Dicitur inde senex, postea decrepitus.

Infans absque dolo matris *sub ubere* solo
Est insons munda naturae purior unda :
Informans mores juvenis flos promit odores.

1825 Naturae decore juvenili gaudeo flore ;
Viribus ornatus in mundo regno beatus ;
Hoc esse senium sensum discere plenum ;
In dubio positus, est homo decrepitus.

CAP. IX. DE SENIO.

(4) Vis senis est fragilis, que debilis est calor ejus,
1830 Humores dat hepar gelidos, tardos et aquosos.

(1) Duo vers. ex Balzac. — (2) Ex Balzac. — (3) Novem vers. ex Balzac. —
(4) Duo vers. ex Balzac.

PARS QUINTA

ETIOLOGICA.

CAP. I. SIGNA ASTROLOGICA.

- Nil capiti facies, *Aries* cum luna refulget ;
In manu minuas et balnea tutius intres ;
Non tangas nares, nec barbam radere debes.
Arbor plantetur cum luna *Taurus* habetur ;
1835 Aedificari potes, et spergas semina terrae ;
Et medicus timeat cum ferro tangere collum.
Brachia non minuas cum lustrat luna *Gemellos* ;
Unguibus et manibus cum ferro curam neges ,
Numquam praestabis a promissione petitum .
1840 Pectus, pulmo, jecur in *Cancro* non minuatur ;
Somnia falsa vides ; est utilis emptio rerum ;
Potio sumatur ; securus perge viator .
Cor gravat stomachum cum cernit luna *Leonem* ;
Non sarcies vestes, nec ad convivia vadas .
1845 Et nil ore vomas , nec sumes tunc medicinas .
Lunam *Virgo* tenet , uxorem ducere noli ;
Detur agro semen , dubitat intrare cubilem ;
Costas unguentis tentes curare cyurgicis .
Libra tenet lunam , nemo tangat genitalia ,
1850 Et renes, nates ; nec iter capere tentes ;
Extremam partem *Librae* cum luna tenebit .
Scorpius augmentat morbos in parte pudenda ;
Vulnera ne cures ; timeas ascendere naves ;
Ne capias iter ; caveas de morte ruinam .
1855 Luna nocet femori perpetes mota *Sagitta* ;
Elebothomia prodest, sed debita quaerere noli ;
Rade caput ; minuantur brachia , balnea quaere ;
Ungues et crinem poteris abscindere tute .
Capre nocet genibus , ipsa cum luna tenebit ;
1860 Intrat anguis novis cito curabitur aeger ;
Indugia timuit , nihilque durabit in ipso ;
Capere viam tutius est , potio sumpta salutis ;
Plantas ne medices, legatos mittere noli .
Aquarius lunam tenet , tunc crura tangere cave ;
1865 Inserere tunc plantas ; excelsas erige turres ;
Et si capis iter , ad locum tardius ibis .
Piscis habet lunam noli curare podagram ;
Carpe viam tutus ; fuit potio sumpta salubris ;
Embrius conceptus epilepticus exit ab alvo .

CAP. II. DE MENSIBUS PLUS LAEDENTIBUS IMPREGNATAS.

- 1870 Primus, post quartus, post septimus, inde novenus .
Quatuor hii menses plus vexant parturientes .
Primo vexantur cum menstrua detincoantur ,

- Quae quia stringuntur a febris accipiuntur.
 Quarto vexari debent, quia vivificari
 1873 Foetum testatur, ita reperis unde gravatur.
 Septimus his mensis gravis est quia jam velut ensis
 Illas incidit graviter; trepidansque recidit (?);
 Laedit eas nonus, quo debent ponere onus.

CAP. III. CAUSAE VARIAE.

Art. 1. Debilitantia et desiccantia.

- 1880 (1) Debilitat et desiccatur potus minus haustus,
 Permodicusque, et salsa cibaria, frixa,
 Ante cibum sompnus, studium, vinum veteratum,
 Et labor assiduus, et solis fervidus aestus,
 Phlebotomia fraequens, motus, immoderata libido,
 Et cura gravis . . . studium, jejunia longa.

Art. 2. Effectus frigoris et caloris.

- 1883 (2) Longum frigus hydrops, et his quartanaque talis;
 Frigiditas longa postquam fuerit diuturna,
 Nascitur in fine leucophlegmaticus inde,
 Vel parit arthriticam, vel phthisim, vel cachexiam.
 1890 Si fuerit calida morbi discrasia longa,
 Tunc sub tetraceo liget vestigia morbo,
 Sive sub hydropico, ubi nata sit ethica primo.

Art. 3. Nociva aegrotantibus.

- (3) Sanis utilia vina, legumina, cena, venusque,
 Sunt aegrotanti cerebro mala luminibusque.
 1895 (4) Nervorum phisim cerebri sub vertice rasum
 Quaerunt vigiliae nimiae; caveat sibi quisque.

Art. 4. Causae macerationis corporis.

- (5) Haec macerant corpus, cibus et potus immoderatus
 Continuusque labor, solis sufferre laborem.

Art. 5. Causae derivationis.

- Debile suscipiens, impellens forte, cadens vis
 Retentiva simul fragilis, via larga pororum,
 1900 Sunt causae cur ab hoc membro fluit humor in illud.

Art. 6. Causae constipationis.

- Deficiente autumnus fructus funera praestant (6),
 Impediunt ventrem, vina stricta, virentia membra,
 Ariditas, virtus victa, fumique graves.

Art. 7. Causae titubationis.

- 1905 Impediunt linguam fructus, brevis humor, ineptus
 Victus, mens praeceps, mens peregrina, timor.

(1) Sex vers. ex Cod. Cantabrig. D. 4. Coll. S. Ioannis fol. 82.—(2) Septem vers. ex Cod. Paulin. Lips. 1121.—(3) Duo vers. ex Balzac.—(4) Duo vers. ex Cod. Basil. D. III. 16.—(5) Duo vers. ex Cod. Lips. 1175.—(6) Cf. vers. 1196.

Art. 8. Causae longitudinis aegritudinis.

- (1) Prolongat frigus, compactio materiei.
 Materies multa, iners virtus, debilitasque,
 Temporis aspectus, constrictio multa pororum.

Art. 9. Causae rheumatis.

- (2) Haec faciunt rheuma: coitus, repletio summa,
 1910 Caena nimis tarda, ventus, fumus, piper, assa.

Art. 10. Causae colicae.

Sunt colicae, calor, ac cibus, cum fleumate ventris
 Ulcus, lumbricus, sensus defectio causae.

Art. 11. Impedimenta auditus.

- Balnea, sal, vomitus, venus, repletio, clamor,
 « Et mox post escam dormire, nimisque moveri,
 1915 « Ista gravare solent auditum, ebrietasque.

Art. 12. Causae tinnitus.

(3) Virtus defecta, vapor ulcerans, sensus acutus,
 « Motus, longa fames, capitis percussio, casus,
 « Ebrietas, frigus, tinnitum causat in aure.

Art. 13. Causae doloris aurium.

- Ventus, apostema, dolor, fames, ictus et aestus,
 1920 Atque clamor causae sunt quales quatuor istae.

Art. 14. Nocentia oculorum.

- Ista nocent oculis: nocturna relectio, potus,
 Pulvis, scriptura, fletus, vigilia, cura,
 « Balnea, vina, venus, ventus, piper, allia, fumus,
 « Porri cum caepis, lens, fletus, faba, synapis,
 1925 « Sol, coitus, ignis, labor, ictus, acumina, pulvis.
 « Ista nocent oculis: sed vigilare magis.

(4) Balnea fervida, pocula grandia, somnia pauca,
 Haec tibi lipposos perficient oculos.

Art. 15. Causae raucitatis.

- « Nux, oleum, frigus capitis, anguillaque, potus,
 1930 « Atque crudum pomum, faciunt hominem esse raucum.

Art. 16. Causae febris.

Triplex causa febrem generat, custodit et anget,
 Ut putredo, pori constrictio, prava diaeta.
 Irae, tristitiae, calor, algor, balnea sicca,
 Fervor et esca, labor, vigilans, jejunia, bubo.

Art. 17. Causae febris putridae.

- 1935 Humor naturam spissus, liquidusque, cohaerens
 Egressus, pravique chimi, strictura pororum,
 Sunt causae quare nascatur putrida febris.

(1) Tres vers. ex Balzac.—(2) Duo vers. ex Balzac.—(3) Vers. ex Cod. Paul.
 Lips. 1121.—(4) Duo vers. ex Balzac.

Art. 18. Morbi ex ventositate.

« Quatuor ex vento veniunt in ventre retento :
 « Spasmus, hydrops, colica, vertigo : quatuor ista.

Art. 19. Quod fit ex ventositate.

1940 (1) Infigit, pungit, descendit, et aggravat, errat.

Art. 20. Causae diabetes.

(2) Dant renes sicci, calidique nimis diabetem,
 Ex coitu, cursu, saltu, nimioque labore.

Art. 21. Causae lapidis in vesica.

(3) Multa superfluitas, viscus, strictura viarum,
 Debilis expellens virtus, lapidem faciunt haec.

Art. 22. Causae haemorrhagiae.

1945 (4) Diabrosis venas corrodit, rixis easdem
 Rumpit, anastomosis has aperire facit.

Art. 25. Abundantia sanguinis.

« Si peccet sanguis, facies rubet, extat ocellus,
 « Inflantur venae, corpus nimiumque gravatur :
 « Est pulsus frequens, plenus, mollis, dolor ingens
 1950 « Maxime fit frontis, et fit constipatio ventris,
 « Siccaque lingua, sitis et somnia plena rubore,
 « Dulcor adest sputi, sunt acria, dulcia quaeque.
 (5) Plectora vasa tenent, cacochima tenet extra.

Alia expositio abundantiae sanguinis.

(6) Si purus peccet in multitudine sanguis
 1955 Pulsus adest plenus, mollis, spissusque, citatus :
 Vasa tument, facies oculique tumendo rubescunt,
 Exeruciat partem capitis dolor anteriorem :
 Fastidit patiens, rubeorum somnia cernit.
 Tanquam fessa via sed laesa, dolentque calentque
 1960 Membra magis solito, sinocha quandoque laborant,
 A nona noctis semper cruor aestuat horis ;
 Hunc facit excessum vis et complexio verna,
 Et veri similis aestas, similisque diaeta ;
 Et corrumpatur hinc corpus si non minuatur.

Art. 24. Morbi sanguinis.

1965 Plenres et synochus, emophtois hinc generantur ;
 Pustula lata rubens, sic synocha, morphea talis,
 Alehites (?) si sit diuturna repletio talis.

Art. 25. Abundantia cholerae.

Accusant choleram frontis dolor, aspera lingua,
 Tinnitus, vomitusque frequens, vigilantia multa,
 1970 Multa sitis, pinguis egestio, torsio ventris ;

(1) Ex Cod. Paul. Lips. N. 1121.—(2) Duo versus ex Balzac.—(3) Duo versus ex Balzac.—(4) Duo vers. ex Cod. Lips. 1213.—(5) Ex Cod. Laurentianae in calce oper. M. Salerni.—(6) Duodecim versus ex Cod. Paulin. Lips. 1121.

Nausea lit, morsus cordis ; languescit orexts (1) ;
 (2) Gravantis cholerae motus haec signa sequuntur.

- 1975 Pulsus adest gracilis, durus, veloxque, calescens,
 (3) Aret, amarescit, silit os, tenebroso
 Contrahitur somnus, incendia visio fingit :
 Pulsatur capitis pars dextra, buccinat auris,
 Dum lucis medias librat sol igneus horas
 Ipsa movet, quoniam lux tertia suscitatur humor.

Art. 26. Morbi cholerae.

- 1980 (4) Pruritus, scabies, icter, phthisis, hepatis ardor,
 Morphea, siccus hydrops, febris ternaria, causon,
 Sanguinei ventris fluxus, erysipela fervens
 Cancros atque lupus ex hoc humore creantur.

Art. 27. Abundantia flegmatis.

- 1985 Flegma supergrediens proprias in corpore vires,
 Os facit insipidum, fastidia crebra, salivas,
 Costarum, stomachi simul, occipitisque dolores ;
 Pulsus adest gracilis, tardus, mollis, quoque inanis ;
 (5) Artus suppendit laterum stomachique lacunam ,
 Diffundit, replet et torquet vexansque propellit,
 Irritat et minuit nativi jura caloris ;
 1990 Insipidum reddit gustum, plurimumque salivae.
 De salso salsus, de dulci phlegmate dulcis ;
 Et sit acetosus simili de phlegmate gustus.
 Visus hebes, motus tardus, pigritatio, somnus,
 Et sopitivus dolor occipitis comitatur.
 1995 Humor phlegmaticus nocturnis aestuat horis ;
 Praecedit fallax phantasmata somnus aquosa.

Art. 28. Morbi flegmatis.

- Proxima paralysis nisi praecedat medicina ;
 Excubat in foribus nervorum passio fera ;
 Longa quietes tali dominatur suspicione,
 2000 Mollis hyems, senium, regio conformis et esca.

Art. 29. Abundantia melancholiae.

- Humorum pleno dum faex in corpore regnat,
 Nigra cutis, pulsus durus, tardus, tenuisque urina,
 Sollicitudo, timor, et tristitia, somnia tetra ;
 Accescens ruptus, sapor et sputaminis idem,
 2005 Laevaue praecipue tinnit, vel sibilat auris ;
 Melanc. dat splenem, ructum crudum, scotomiamque.

Alia lectio.

(6) Si premat exhuberans naturam triteus humor,
 Pulsus lit tardus ac rarus, durus, inanis :
 Livescunt oculi, facies, aegestio cum qua

(1) *Orexts* seu *fames*, *exuries*.—(2) Ex Cod. Paul. Lips. 1121.—(3) Quinque vers. ex Cod. Paulin. Lips. 1121.—(4) Ex Cod. Paulin. Lips. 1121, loco lectionis 1. Edit. in vers. 1349-51 p. 489.—(5) Novem vers. ex Cod. Paul. Lips. 1121.—(6) Octo versus ex Cod. Paulin. Lips. 1121.

- 2010 Hinc thymus emergit, adsunt malicia, torpor,
Anxietas injusta jugi brevitatsque quietis,
Sollicitudo, timor, nigrorum visio, terror,
Et quod est calidis tot gravae suspiciones;
Acescens ructus, sapor et sputaminis idem.

Art. 30. Morbi melancoliae.

- 2015 Auris laeva sonat, corpus patitur cacheciam;
Mania, cancer, hydrops, hemorrhoids hinc generantur;
Syncopis et sanies, elephantica foeda creantur.
Hinc pars nigrescens hujus est medicatio pestis:
Cancer, lepra, elephas, scabies, quartanaque febris,
2020 Atque melancholicus morbus de nomine dictus.
Temporis, aetatis, moris, regionis, et escae
Consule medicinam, potes hinc prudentior esse.

Art. 31. Alii effectus melancoliae.

- (1) Ventosam generat digestio prava procellam
Insultus cujus scothosim facit et scothomiam.
2025 Inde gravem generat capitis pars laeva dolorem:
Laeva que praecipue tremit et sibilat auris;
Hinc venter rugit, hinc praecordia tensa queruntur;
Nec manet in causa talis spes absque querela;
Laeva paroxysmum quarta movet hora diei,
2030 Synthesis hinc carnem haemorrhoids aut yposarcha
Mania, quartanus rigor, aut elephantia pestis,
Hinc pars majoris hinc mortificatio partis.

(1) Decem vers. ex Cod. Paulin. Lips. 1121.

PARS SEXTA

SEMIOTICA.

CAP. I. SIGNA MORBORUM.

- Monstrat opus laesum, tumor egestum, dolor aegrum ;
Infligit, pungit, extendit, aggravat, errat.
2035 Sanguineus, croceus, juvenis, niger humor et aura.
(1) Haec a Medico bis quinque notentur in aegro :
Consuetudo, genus, aetas, complexio, virtus,
Aer et membrum, morbus, sinthomata, causae.

CAP. II. SIGNA CRISIUM.

- 2040 Sanguis et vomitus ventris purgatio, sputum
Sudor, aposthema medici dant cretica signa (2)

CAP. III. PROGNOSIS BONA.

- (3) Vis, levitas, sensus, spiritus, mens, somnus et aetas,
Ista notanda prius, post hac decoctio, fluxus,
Praestant infirmis verissima signa salutis.

CAP. IV. SIGNA BONAE SALUTIS.

- 2045 (4) Sunt et signa bonam quae dant sperare salutem :
Sudor qui toto de corpore defluet aegri,
Una plus multo qui manat corpore toto
Nec veniens guttis; moderata solutio ventris,
Vel cruor ad nares capitis solvendo dolorem,
2050 Hinc etiam placidus nocturno tempore somnus,
In latus ad dextrum requiescere sive sinistrum,
Nec fore praecipue pulsum, rarumque dolorem.
Corporis et mentis sunt bona signa salutis.
Totaque si facies, oculi, frons, nasus et aures
2053 Non hos postpones, memori sed mente reponas
Per gustus proprios cognoscere si cupis aegros.

CAP. V. PROGNOSIS MALA.

Febris acuta, rigor, spasimus. detractio vocis,

(1) Tres vers. ex Cod. Paulin. 1213. — (2) In Cod. VIII. D. 42. Bibl. Borb. Neapol. Sudor et urina, ventrisque solutio, sputum. — Sanguis, apostema, vomitus dant cretica signa. — (3) In Cod. Paris. Bibl. Imper n. 6956 a Daremb. invent. *Vis, levitas, species, mens, sompnus, spiritus, ictus.* — *Appetit et calo est aequalis, coctio, fluxus.* — (4) Duodecim versus ex Balzac.

- Et vomitus, cordis defectio, linguae nigredo,
Atque rubens oculus, tremulus, minus intra,
Mortem demonstrant fracta cervice futuram.
- 2060 (1) Aestuat atque sitit, vigilat, stupet, est febris ingens,
Et calor est validus, vomitus, faex ignea, crudus
Est liquor et limus in dentibus et cruor exit;
Insanit, sudat, febris acrior et sitis instat.
(2) Si fugiant oculi lumen sive lacrymentur
- 2065 Torti, nec similes quanti, si sanguine plena
Alba vides, venae si nigrae seu quoque fuscae,
Lusci, nec stabiles, tremuli, si sint nimis extra
Aut intus, vultus mutatus, dumque quiescit
Alba patens versa, si pallens, labraque livent,
- 2070 Nares distortae, si post tres noveris esse
Ista dies, si quae mortis sunt mentio firmæ.

CAP. VI. PROGNOSIS EX MODO RECUMBENDI.

- (3) Aegrum si videas in dextra parte jacentem
Hic modus est melior quam dextra parte jacere;
Nec sit spasmosum, sed sit flexibile totum
- 2075 Corpus ut in sanis, habitudoque corporis ejus
Sit sano similis, haec sunt tibi signa salutis.
Est bonus accubitus qui sanis assimilatur;
Si supra ventrem jaceat, vel si supra dorsum
Suppositum fuerit, neutrum laudabile signum,
- 2080 Nec si sint rigida distensave membra retracta
Atque repente pedes lecti petat, hoc mala signat.
Pejus si que pedes gelidos nudos gerat, et si
Invicemque pedes ejus non ordine jactet.
- 2085 Si jacet hic pedibus tortis, corvix refecta,
Si supra ventrem, si bucca dormit aperta,
Si subito steterit augmento pessima signet.

CAP. VII. PROGNOSIS EX OCULO.

Haec oculi signant, cum febre novem mala signa
Peccant: animus (?), tenebrae, coitus, minor alter,
Sanguineus, pallens, lippus, tremulus, nimis aestus.

CAP. VIII. SIGNA MORTIS.

- 2090 Prima tibi facies occurrit, prima notetur,
In se signa gerit, quibus aegri crisis habetur;
Lumina si lateant, aut sint subfusa rubore
Signa mortis habent, vario distincta colore.
Livida si fuerint, aut effugientia lumen,

(1) Quatuor versus ex Cod. 6936 (*anciens fonds*) Biblioth. Imper. Parisiens.—
(2) Octo vers. ex Balzac.—(3) Quindecim versus ex Balzac.

2095 Haec tibi designat, (1) notantes mortis acumen.
 Auris pulpa rigens, frons arida, tempora plana,
 Naris acuta, iabor in motu, somnia vana,
 Algor in extremis, et calor et sitis interiorum.
 His visis abeas, curamque geras aliorum.

Alia lectio.

2100 (2) Haec si saepe legis poteris prognosticus esse :
 Si frons dempsa rubet, nasus torquetur et albet,
 Si sudant oculi, lacrymas perdantque pupillae,
 Si frigeant nares, post os strident quoque dentes,
 Sique supercilia de fronte graventur ad ima,
 2105 Sique cadet mentum, si stridet corporis antrum,
 Si sudor frontis tantum, si spiritus oris
 Frigidus, attende signum sic mortis haberi.
 Testes et virgam minui mortis puto signum,
 Et si sit saepe factura pedum manuumque,
 2110 Atque locum mutet modo desuper hincque deorsum,
 Nec minus esse mali reor aegrum nolle mederi.

Alia lectio.

(3) Mortis habe signa, fili charissime, digna
 Ut cognoscantur solerter et inspiciantur
 Pluribus in morbis, sed praecipue peracutis.
 2115 Foemina virque febris nimium quem vexat acuta.
 Si juvenis vigilat, plusque debet vigilare,
 Sique senex, dormit pariter, mox proxima restat.
 Si potando meri sonitum dare percipiatur,
 Si manus hoc aut hic quasi carpens deiciatur ;
 2120 Si supra laterum neutrum pausare videtur,
 Si cum desipiat grunit et plangens habeatur,
 Si se commingens cacat aut urina negatur,
 Atque quod oblatum fuerit si non capiatur,
 Aut cibus oblatum si glutose comedatur ;
 2125 Quod solet emitti sputum si detineatur,
 Ad faciem manus in vanum si jaciatur,
 Spiritus ex solito si grossior efficiatur,
 Non junctis ciliis si sompnus ei tribuatur,
 Si grave post sompnum gemebundus rite quaeratur,
 2130 Secessus quoque non habitus si saepe petatur,
 Horridus aut fluxus ventris sibi si dominetur,
 In solito monitu si saepe superque gravetur,
 Hic locus et simul hic quo pauset si cupiatur,
 Et crebro si singultu natura petatur,
 2135 Sanguinis et fluxus si plus juxto patiatum,
 Si locum crudum vel adustum videatur,
 Si sedimen non continuum nigrumque probatur,
 Si quod crisis tenet hunc et ob hoc non alienatur,
 Absque crisi corpus gelidum si perspiciatur,
 2140 Si sinpasma sibi donatum non medicatur,

(1) Loco *notantes*, Cod. Lips. 1213 habet: *venturae*.—(2) Duodecim versus ex Balzac.—(3) Quadraginta versus ex Cod. Bibl. Imper. Paris. n. 6956 (*anciens fonds*).

- Si pedis atque manus cutis algida testificatur,
 Naribus et labiis distractio si patitur,
 Si summum nasi sibi frigescens amatur,
 Ante dies septem color in cute si generatur,
 2145 Yctericus vel si gravis in sudore moratur,
 Si male respondet et desipiendo loquatur,
 Si mentum cadit, et si venter destituatur,
 Vel prius pulsus fortis si debilitatur,
 Si formicatur nimium et vermiculatur,
 2150 Si rubet in fronte, laevum quoque si minuatur
 Lumen, plus solito lacrimans, mors hunc comitatur.

CAP. IX. SIGNA CERTAE MORTIS.

- (1) Virtus pulmonis, cordis, stomachi cadit, haeret
 Anxio, insanit sudatque, cruore fluente
 Naribus absque crisi, riget, icterus, alget et absens
 2155 Est sitis, osque sonat, plorat, decoctio cessat,
 Livor in extremis apparet fronte citrina,
 Est urina minor, egestio cruda liquescit.
 (2) Certius est signum contractio testiculorum,
 Aut si retrahitur veretro virga virilis;
 2160 Haec sunt signa quibus inspectio mortis habetur.

CAP. X. SEMIOTICE MORIBUNDI (3).

- His signis moriens certis cognoscitur aeger:
 Fronte rubet primo, pedibus frigescit in imo,
 Inde supercilium deponit sine propinqua.
 Decidit et mentus, laevus lacrimatur ocellus,
 2165 Deficit auditus (4), nasus summotenus albet.
 Sponte suo plorans, mortis dum nunciat horas.
 (5) Ante venit pulsus decurrens propero nisu.
 Excubias patitur juvenis noctuque diuque,
 Sique senes dormit, designat (6) nocte resolvi.

CAP. XI. SIGNA SICCI HEPATIS.

- 2170 (7) Siccum monstrat hepar effusio larga liquoris,
 Si sitis et macies adsint, et strictura ventris,
 Et dextrum doleat latus, et quaedam quasi spuma
 De sicco fundo venit ad guttur patientis.

CAP. XII. SIGNA DEBILITATIONIS ET VIRTUTIS.

- Discrita, singultus, spasmus, vel adustio linguae,
 2175 Pulsus incers, virgae contractio, livor in ungue,

(1) Sex vers. ex Cod. Paul. Lips. 1121, et ex Cod. Parisiens. Bibl. Imper. (anciens fonds), 6956.—(2) Tres versus ex Balzac.—(3) Ex Cod. CCI. Laurent. Flor. et ex Cod. Pauliu Lips. 1213.—(4) Darem. *Dentes nigrescunt*.—(5) Alii: *Deficit et pulsus, decurrens propero cursu*.—(6) Cod. Lips. 1213 habet: *morte*.—(7) Quatuor versus ex Balzac.

Mens, sopor, affectus, bona respiratio, virtus.

CAP. XIII. SINTHOMATA EXCESSUS PURGATIONIS.

(1) Sincopis et spasmus, febris, sitis atque tenasmon,
Singultus, dissin. vomitus, quoque tortio ventris.

CAP. XIV. SEMIOTICE PULSUUM.

- 2180 Qualiter urinam dirimat forma coloris
Sic etiam pulsuum species et forma tenoris.
Humorum non pulsum plenum determinat esse,
Ariditas vero subtilem denotat esse ;
Si calor abundat, pulsus citus esse notetur ;
Causa quidem pigri, sic frigoris esse probatur.
- 2185 Sanguis habet pulsum plenum celeremque meatum,
Felleus humor subtilem multumque citatum
Phlegma facit pulsum plenum quoque tarde meantem,
Sed niger humor subtilem multumque morentem.
Sicque secundum quatuor humorum rationes
- 2190 Pulsus habet motus, et certam cognitionem.

CAP. XV. PULSUS IN FEBRE PESTILENTI.

Est pesti febre pulsusque frequens quasi semper,
Debilis et parvus est, quo districtio major,
Hinc vehemens crebro, vel fortis fit prope noctem.

CAP. XVI. SEMIOTICE SANGUINIS AMISSI.

- 2195 Versiculos signa cernens quibus experimenta
Emissus sanguis de venis ordine tali,
Si cruor est albus hominis quasi spuma repertus
Tussim designat, homini dolorque paratur.
Qui si coeruleus sanguis fuerit speculatus,
Est de fervore tunc dolor in jecore.
- 2200 Sanguis praeterea si nare (?) videtur in unda (2)
Physicus hominem vultque pati lapidem.
Si siccus sanguis fuerit variique coloris,
Et veluti pannus scripaticus ac rubeusque,
Talem paralysis vexat ubique satis.
- 2205 Si sanguis putide pellis dinoscitur esse,
Intercutanea pestis ibi dominatur,
Si rufus, pulcher sit et unda pulchra parumper,
Est talis sanus, non tibi sit dubium
Si natitant globuli, designat ulcera carni.
- 2210 Sanguis purpureus cito lenis, et undique spissus

(1) Ex Cod. Lips. Paulin. 1121.—(2) Serum in sanguine.

- Indicat hominem tibi marem fore sanum.
 Sanguis purpureus ex omni parte stercosus,
 Tusses catharros indicat esse duos.
 Sanguis sulphuricus, cito spissus et undique fractus
 2215 Indicat humanam tibi naturam venturam.

CAP. XVII. SEMIOTICE HYDROPSIS.

- (1) Hydropsis signa : rugitus, torsio ventris,
 Lumborum laterumque frequens inflatio, cordi
 Pulmonique nocens complexio, jecoris ardor
 In summa parte stomachi, sitis aspera saepe
 2220 Post somnum veniens, extrema calentia multum,
 Pigrities, sensus obtusio, parte sinistra
 Anxietas major, capitis genuumque gravedo.

CAP. XVIII. SEMIOTICE SUDORIS.

- Multam materiam multus sudor notat aegri,
 Aut fluidam, sed in hoc naturam fortificatam:
 2225 Paucus contrarium, sed hanc alibi vacuatam ;
 Fervorem calidus notat aut morbum diuturnum ;
 Frigidus in lenta, dubius, parcens in acuta ;
 Sudor habet magis a calidis humoribus ortum ;
 2230 Humores foetens corruptos signat ubique ;
 Sudor laudatur crisis, quaelibet habeatur ;
 Universalis bonus est, sed particularis,
 Vel si capite fit, vel collo desuper adsit,
 Ipse loco morbi malus est, si syncopis adsit ;
 Vitam detexit, si sudor frigidus exit.

CAP. XIX. SEMIOTICE STERCORIS.

- 2235 Si stercus passim nimius aut magis ratione
 Tempore non solito si fit, depravat utrumque ;
 Crassum vel pingue, viscosum membra resolvit ;
 Venter spumosos, lumbricos, caumata signat ;
 Et subcitrinum laudabile, flegma dat album,
 2240 Si livens viride nigrum de morte figurat.

CAP. XX. SEMIOTICE VENTOSITATIS.

Ventulus absque sono figurat meliora sonoro,
 Pessimus inclusus qui claustris sponte fit usus ;
 Bombus non sponte frenesim notat atque dolores.

CAP. XXI. SEMIOTICE SOMNI.

Somnus nocturnus et curtus est bonus usus,

(1) Septem vers. ex Cod. Lips. Paulin. 1121.

- 2245 Sed nil dormire frenesim notat atque dolores.
Somnus conveniens nocturnis competit horis,
Et si mane, valet, sed nil dormire, fluuris
Est signum, mortis, intensi sive doloris.
Digerit, impinguat, animi calidumque vigorat ;
2250 Hinc mens clarescit, requiescunt corpora quando,
Vires confortat ; dissolvit, digerit escas,
Appetit et gaudet, praeservat, digerit, ardet.

CAP. XXII. SIGNA CONCEPTIONIS.

- (1) Conceptus signa si gliscis mente benigna,
Est venis iuxta seminis fluxio iusta ;
2255 Matrix sicca si (?) sit, et os vulvae quoque siccum,
Et ramex angit, frigus supremaque tangit,
Titilans membra sive sunt hiis posteriora ,
Ut sopita venus, dolor ossis, cessio fluxus,
Discolor affectus, vomitus, compressio viri,
2260 Mammae grossities, et perturbatio ventris,
Et calor attractus : conceptus signa vocantur.

CAP. XXIII. SEMIOTICAE URINAE.

Art. 1. Prooemium.

- (2) Quisque urinas verissime noscere curas
Ut curata feras carmina nostra leges.
Quicquid enim scribam probat ars et opus medicinae,
2265 Estque mihi testis mons phisicus psulanae,
Prodeat in medium, nec sit abscondita mecum ,
Et commune fiat quod fuit ante meum.

Art. 2. Conditiones urinae inspiciendae.

- In vitro puro mane totalem collige sane,
Non transmutetur radians sol quando videtur ;
2270 Dum quis prospiciat iterato non calefiat.
(3) Adsit tota, recens sit, et ante cibum videatur,
Et ductus ventris absit, tamen esca notatur.
De prope spissa magis hominis minctura videtur,
Nec liquor est alius cui talis regula detur.
2275 Urinae fundo, medio, summo tria constant
(4) Hypos. ene. nephil. sedimen genus omnibus istis.

Art. 3. Urinae iudicium fallax.

Dant contenta fidem, fallit color et liquor artem ;
Tu quoque cuncta vide, nec profer verba repente,
Saepius artificem deludit forma coloris,

(1) Novem versus ex Cod. VIII. D. 35. R. Bibl. Bourbonicae.—(2) Plurimi ex sequentibus versibus probabiliter pertinent ad Scholam Montispessulanam, ut indicat versus : *Est mihi testis etc.*—(3) Duo versus ex Balzac—(4) Synopses: *Hypostasis . . . enema . . . nephete (nebula).*

- 2280 Et fraudat plerumque fidem censura liquoris
Est in contentis rata lex, descriptio trita,
Iudicii constare regula recta fide.
Caeterum postponens naturae conscius Auctor
Huic Hippocras vim scientia firma trahit.
- 2285 Nec contentorum seriatim forma vocetur,
Et caruit Hippocras significantia more.

Art. 4. Quid notandum in urinis.

Turbida vel clara, substantia spissa vel ampla,
Ampulla, color et odor quae sint contenta notentur.

Art. 5. De regionibus urinae (1).

- 2290 Primo circulus, est membri concors animalis :
Aereum corpus summum quod circulus ambit
Undique contiguus dices ratione secundum,
Quod si turbetur, *vitalia* membra fatiscunt
Humiditate mala, sed plus si grana coronent
Orthomia nocens, seu empyma notatur et asthma.
- 2295 Tertia si regio sit spissior et nebulosa.
Nutritiva premit malefacta superfluum humor,
Quo venter dolet, inflatur, fastidia suffert.
Inferius fundum, regio quae quarta vocatur,
Si simul humores tenet in se forte globatos.
- 2300 Cumque chymis mixtum sedimen, *genitiva* gravantur,
Ut si stranguria, nephresi, petrave laborent,
Tunc partes discas quod non aequae tenues sint :
Plus tenuis sursum si sit minctura notetur,
Adque phthysim corpus disponi perniciosam.
- 2305 Tempore si longo duraverit aut hepar aut splen,
Et similis simili servit regio regioni.

Art. 6. De coloribus urinarum (2).

- Albus, lactescens, glauc., pall., subpall., karoposque
(3) Cit., ruf., sub., rub., subrubeus, rubi., subrubicundus,
Lividus et kyanos, inopos, viridis, niger ustus :
2310 Si numerabis habes bis sex et quinque colores.

Art. 7. Significatio coloris lividi urinarum (4).

- Urinae varias viventis collige causas,
Humor si duplex, urinae si via clausa,
Si sit pulmonis morbus, si pleuresis adsit,
Si sclerosis splenis, vel sit flegmon renis.
- 2315 Livent urinae nec non per frigiditate (??)

Art. 8. Declaratio colorum per exempla (5).

Sicut aquae purae color est qui dicitur albus ;
Lacteus ut serum ; glaucus lucens quasi cornu ;
Et karopos similis praedatis esse Cameli ;

(1) Decem et octo versus ex Balzac. Habent relationam cum articulo: *De regionibus corporis humani* in Anatomica. Scatent mendis in ms.—(2) Quatuor versus ex Balzac.—(3) Synopes: *glaucus, pallidus, subpallidus, Citrinus, rufus, subrufus, rubeus, rubicundus*—(4) Quinque versus ex Cod. Lips. 1213.—(5) Quatuordecim versus ex Balzac.

- 2320 Pallidus est carnis quasi succus non bene coctae ;
 Quisque prius minus est coctus subpallidus hic est ;
 Citrinus et citro subcitrinus atque notatur ;
 Et summe puro rufus bene convenit auro,
 Subrafus claro ; rubeus velut est orientis
 Forma ; croci velut orientis subrubeus fit ;
- 2325 Ut sanguis purus rubicundus ; sicut aquosus
 Subrubicundus ; et est inopes nigrum quasi vinum ;
 Purpureus kyanos ; viridis color est quasi caules ;
 Lividus ut plumbum ; niger obscurus quasi carbo ;
 Luridus atque niger color est nigrum quasi coenum.

Art. 9. De causis circuli superficiei in urina (1).

- 2330 Circulus ex fluidis mage partibus est et aquosis
 Qualis aer nitidus levat augmentare liquorem ;
 Sanguis non cerebrum sub conditionalis tenuisque (sic).
 Unde superfluitas tenuis magis et levior fit ,
 Circuit et summum quod defluit.
- 2335 Frigiditas contra cerebri conducit in altum
 Aegro quo sanguis magis est siccus et aquosus,
 Qui cerebrum minor est majorve corona.

Art. 10. Cur enumerant circulum inter contenta urinae (2).

Circulus urinae contentus non reputetur
 Sed regio potius in qua contenta videntur.

Art. 11. Unde colores urinarum.

- 2340 Ut reor urinis calor extat causa ruboris,
 Frigiditas albi, sed humor grossitiaei ;
 Subtilis, siccus generabunt qualia rufum ;
 Sanguis micturam spissam fundit rubicundam ;
 Album flegma facit spissam, similem quoque lacti ;
- 2345 Cholera micturam tenuem fundit rubicundam ;
 Melancholia vero tenuem praenuntiat albam
 Coeruleam, tenuem, permixtam palliditati ;
 Spissas ac tenues reddit mediocriter acre ;
 Flegma facit, plenum quod sit glaciale, globosum,
- 2350 Sed sanitatem nil tale videtur habere.

Art. 12. De conditionibus urinae secundum quatuor complexiones.

Qualibet urina si sanguis inundat abunde,
 Apparent crassae rubeo dominante colore.
 Si fel subtiles, citrique colore nitentes ;
 Flegma quidem grossas, nec non determinat albas ;

2355 At niger humor eas subtiles reddit et albas,
 Ast sanae quae sunt nil tale videtur habere.

Art. 13. Urina perfecte sana.

- Est in eis tantum moderatio quatuor horum,
 Coctio ni superet etiam tunc parvula fiet,
 Unde venenosis inferius cura salutis ;
- 2360 Parte quidem nulla succumbit hypostasis ulla,

(1) Octo versus ex Balzac.—(2) Duo versus ex Balzac.

Qua si nigra paret jam coctio tertia languet,
Nam penetrans morbus jam destillavit ad artus,
Sicut laurcolis et squillis et titimallis.

Art. 14. Urinarum proprietates (1).

- 2365 Lotio grossa movet, ignem trahit, atque minorat,
Grossitiem partis, malitiamque fugat;
Mixtaque rectilicat, demonstrat, fortificatque.

Art. 15. Ab activis datur color, a passivis substantia.

- Humida dat spissum complexio, sicca liquorem
Dat tenuem, tinctumque calor, frigorque remissum,
Et sic activas sequitur formas calor omnis,
2370 Passivas sequitur substantia quaeque liquoris.

Art. 16. De significationibus urinarum.

Crudorem valde tenuis dat spissaque valde;
Obscurus, parvus, glaucus, rubens, cinerosus,
Citrinus, viridis, niger, ypostasis exit;
Album, citrinum, constans, residens pro meatum.

Art. 17. Quae mutant urinam (2).

- 2375 Mutant urinam frigus, calor, atque putredo,
Congelat atque coquit, sanies dum mingitur, exit
Ultima cum febre signum solet esse salubre;
Si fuerit calida morbi dyscrasia, longa,
Aut in tartareo ponit tentoria morbo,
2380 Sive sub hydropico nisi nata sit ethica primo
Frigiditas multa quae si fuerit diuturna,
Redditur in fine leucophlegmaticus inde,
Aut parit arthriticam, vel phthysim aut cacochymiam.

Art. 18. Quae tingunt urinam.

- Urinam tingunt febris, paucus cibus et esus,
2385 Ita brevis somnus, ira, diaeta, labor.
(3) Urinam intingunt aetas, complexio, motus,
Prolongata fames, sollicitudo, labor.

Art. 19. Urinarum colores in digestionem ac indigestione.

- Crudificant color albus, glaucus, lacque, caropos;
Pallidus incipiunt, subpall. subtilis mediatque;
2390 Citrinus cum rufo, subrufo quoque complent,
Subrubeus, rubeus, rubicundus, subrubicundus;
Excedunt inopos, quiamos, viridis, niger urunt;
Hi duo mortificant lividus atque niger.

Aliter (5).

- Cruda manent albus, lactescens, glauc., karoposque;
2395 Incipiunt digest. subpall., pall., subque citrinus,
Praeterea cocti sunt subrufus tibi rufus;
Subrubeus, rubeus excedunt subrubicundus;

(1) Tres versus ex Cod. Lips. Paulin. 1121.—(2) Novem versus ex Balzac.—
(3) Duo versus ex Balzac.—(4) Sex versus ex anter. collect.—(5) Sex versus
ex Balzac.

Quatuor hi kyanos, inopos, viridis, niger urunt ;
Mortis praecones sibi sint livens atque fuscus.

Aliter (1).

- 2400 Alb., lact., glauc., karopos indigestum tibi signant ;
Principium dans digesti subpallida, pallens ;
Coctio plena datur per quatuor hos comitantes
Subcitrinus, citrinus, subrufus, rufus adhaeret ;
Excedens coctum dant subrubeus, rubeusque,
2405 Subditur istis subrubicundus, cum rubicundo ;
Exurunt inopos, kyanos, viridisque, nigerque.

Art. 20. Significationes urinae clarae vel rubeae (2).

- Clara, rubens umbram sursum retinet, et isdem
In quibus est complexio fervida monstrat.
Principium morbi veniens duplicem triduanam,
2410 Si sine febre diu sit talis hepar color urget,
Quartanamque notham talis monstrare valebit,
Sed si fervet hepar, parct umbra superficialis
Fuscaque vel viridis, crocei vet spuma coloris,
In febre quartana non adsunt talia signa
2415 In quibus est dominans fel, rubrum generatur
In duplici triteo pilos febr. continuata.

Art. 21. Quae causae minuunt urinam (3).

- Urinam minuunt parvus cibus et labor ingens,
Transitus angustus, loca, pungens humor acutus,
Vesicae quoque torpor hebes quasi mortificatae,
2420 Qualis phlegmaticis, aut pinguibus, aut senibus sit,
Crudor et humoris ceptis ut in amphimerinis,
Interiusque calor vehemens velut est in acutis,
Et fluxus ventris, vel sudor multiplicatus.

Art. 22. Quae causae augent urinam (4).

- Auget eam contra multus cibus absque labore,
2425 Humores multi quos non digestio solvit,
Expulsiva crisis, consumptio corporis omnis,
Atque diabetes, diuretica sumpta frequenter,
Caetera cunq̄ue fiunt egesta, superflua pauca.

Art. 23. Significationes urinae mutatae a spissitudine in tenuitatem (5).

- Omnis ubique liquor rubeus vel rubicundus
2430 Et spissus si prius in summo clarificatur,
Ut turbor spissus residescat, signa dat apta
Quod fervor turbans humores jam requiescit.
Si spissus maneat turbatus, vel mage spissus
Fiat, et inferius sit clarior et tenuatur,
2435 Mortifer est, raptum quod monstrat materiae, quem
Mania, vel frenesis, vel lethargia sequetur.

(1) Septem versus ex Balzac.—(2) Decem versus ex Balzac.—(3) Septem versus ex Balzac.—(4) Quinque versus ex Balzac.—(5) Octo versus ex Balzac.

Art. 24. Significationes synochi et synochae in urinis (1).

- Si color urinae rubeus, vel subrubicundus
 Fiat et ipsius substantia turbida, spissa,
 2440 Foetida si fuerit et summa lucida parte,
 Significat synochum; si non foetet neque lucet,
 Designant synocham, nimio de sanguine natam.

Art. 25. Signa scabiaei universalis et particularis (2).

- Si fuerit toti resolutio mixta liquori
 Totalis, scabias vel pruritus paret inde;
 2445 Si paret in medio vel summa parte vel ima
 Corporis in tali scabies regione notatur.

Art. 26. Urina virginis et praegnantis.

- Virginis urina diaphana sit, et maculatae
 Turbida, spermatica loca sistunt insignia signa,
 Praegnantis primo vel trino menseque bino,
 2450 Clara sit et album sedimen, nebulaeque minutae,
 A quarto foetu vivo serena videtur.
 (3) Praebent sanguineam quam laedunt menstrua puram,
 Dat praegrans nebulam, posito ter mente serenam.

Art. 27. De defectu conceptus (4).

- Si conceptus abest fit gutta vel humida matrix,
 2455 Et tunc urinae substantia spissior exit.

Art. 28. Signa conceptus maris vel foeminae (5).

- In muliere patens athomosa, solutio pinguis,
 Inferius residens amidi quasi lotio, si post
 Exiguum tempus fiat simul ima globata,
 Et sint subrubeae partes, faecesque rotundae,
 2460 Monstrat quod mas sit conceptus, si magis albae,
 Cum forma plana quod foemina concipiatur.

Art. 29. Signa sanguinis attestantis vitio vesicae (6).

- Si cruor ex vitio vesicae funditur, ergo
 Et prope vesicam gravitas sentitur, et anum,
 Et linem spinae pungit minctura fluendo.

CAP. XXIV. SEMIOTICAE LACTIS.

- 2465 Conceptum maris insinuat concretio lactis,
 Cujus gutta cadens in marmore vel super unguem
 Ducitur in conum, nec defluit in latus ullum.

(1) Quinque versus ex Balzac.—(2) Quatuor versus ex Balzac.—(3) Duo versus ex Balzac.—(4) Duo versus ex Balzac.—(5) Sex versus ex Balzac.—(6) Tres versus ex Balzac.

PARS SEPTIMA

PATHOLOGICA.

CAP. I. RES INNATURALES.

- (1) Ars prius insurgat in causam, quo magis urget
Aer, esca, quies, repletio, gaudia, somnus :
2470 Haec moderata juvant, immoderata nocent.

CAP. II. DE QUINQUE MODIS MORBORUM.

- Quinque modis morbi fiunt : de caumate primus ;
Corporis ac animae commotio magna secundus ;
Ut calor est solis, sic tertius est cibus acris ;
Quartus adest intra cum sit via larga vel stricta (??) ;
2475 Quintus ut in putridis humoribus ex febre factus.

CAP. III. GENERA MORBORUM.

- Tres sunt, non plures, in nostro corpore morbi,
Morbus consimilis, communis, et officialis.
Morbum consiliarem causat complexio prava ;
Si caret officio morbum facit officialem ;
2480 Morbus communis sit si peccabit utroque.

CAP. IV. MORBI HAEREDITARII.

Morphaea cum lepra, tinea, phthisis atque podagra,
Haec in senibus ut calculus haereditantur.

CAP. V. MORBI CONTAGIOSI.

- Febris acuta, phthisis, scabies, pedicon (2), sacer ignis,
Anthrax, lippa, lepra, frenesis contagia praestant :
2485 Iungitur opthalmus, congelans lippus et arba.

CAP. VI. MORBI PROVENIENTES EX IMPEDITA PURGATIONE.

Ista superveniunt : spasmus, febris, atque tenesmon,
Torsio cum tussi, nihil appetit, et sitis ingens,
Fluxus, singultus, syncopis atque vomitus.

(1) Vers. ex Cod. Lips. Paulin. 1213.—(2) Epilepsia.

CAP. VII. MORBI RESPIRATIONIS.

2400 Expirat late, trahit ad se cum gravitate
 Omnis anhelosus, e contra sansuginosus ;
 Orthopnea quoque morbo vexatur utroque :
 Dyspnia se celat, canit asthma malumque revelat :

(1) Qui nancia latet, squi nancia patet, si nancia
 [et extra.

CAP. VIII. MORBI MINCTURAE.

(2) Gurria nil, stran. guttatim, dissur. que per horas.

(1) Ex Gloss. Quatuor Magistror. Coll. Sal. II. p. 588.—(2) Ibidem p. 692.

PARS OCTAVA

THERAPEUTICA.

CAP. I. EXPERIMENTA.

- 2495 (1) Experimenta notes minime reprobanda legenti
Per quae quisque potest curam conferre dolenti ;
Si tunc in primis instet adhibere iuvamen ;
Nam diuturna mala pariunt penetrale gravamen.

CAP. II. DIAETA.

Art. 1. Diaetae species, et qualis in morbis

- Debilitat tenuis, virtutes grossa vigorat :
2500 Grossa diaeta chymos auget, tenuisque minorat.
Ergo prolixis in morbis grossa paretur ;
In peracutarum causis tenuis varietur.
A primis detur tenuissima propter acuta,
Uterius reliquis des primo, postque minora.
2505 Si morbi longi fuerint humoribus orbi,
Hanc addo metam tenuem non esse diaetam.

Art. 2. Pisana.

Pisana cum datur sicut decet alleviatur
Tunc dolor, ac alia ; procreat aut commoda multa.
Pisana vitetur, si virtus debilitetur.

Art. 3. De satisfactione appetitus aegroti.

- 2510 (2) Quae petit aegrotans quamvis contraria dentur ;
Tunc natura viget potius cum vota replentur.
Saepe illi horroni stomachi quod dulce dolori.

Art. 4. Diaeta aegrotantium.

Tempore quo febris summe sentitur acuta
Potus et esca simul tenuissima sint tibi parta.

Art. 5. Conditiones in potione danda.

- 2515 Potio si danda sit haec bis quinque notanda (3) :
(4) Aer, aetas, regio, virtus, complexio, forma,
Mos et sinthoma, repletio, tempus et aer :
Haec sunt pensanda medico purgare volenti.
Consuetudo, genus, aetas, complexio, virtus,
2520 Mos et tempus, membrum, symptomata, causa.
Ustio, lotio, pressio, tunsio est coctio facta.

(1) Quatuor vers. ex Cod. Lips. 1175 (Scriptura fratris Thomae de Campoprato Ord. Praedic.—(2) Tres vers. ex Cod. Paulin. Lips. 1213. Fol. 76.—(3) Alii : *tenuenda*.—(4) Tres sequentes versus citantur etiam in Glossis Quatuor Magistrorum. Coll. Sal. II. p. 603.

Art. 6. Dum quis laxatur.

- Edere dum laxat vitandum, somnus et absit,
 Aurae temperies, motus, vomitus, reprimantur
 Laxativa vomit venter, dum languet in ore.
 2525 Stipticus oppositus usus levitas in medicinae,
 Oppositus curis vomitum laxare videbis.

CAP. III. QUANDO MEDICINA DARI DEBET.

- Si calor est nimius, ventus, vehemensque pruina
 Nulla debet penitus purgans dari medicina.
 2530 Materiam morbi purgans debita regione,
 Absque diaeta die crisis decoctio morbi,
 Post afrodisiam damus continuo medicinam.

Art. 1. Quibus fortis medicina non datur.

- Incolumis noviterque repletus, sanguis abundans,
 Exhaustus, facileque vomens, virtus gravidata,
 2535 Tempus, vis, sicca complexio, fluxile, rarum,
 Aestas et pinguis aer, interior dolor, astra,
 Omnibus his tradi fortis medicina timetur.
 Ista res prohibent: regimen laudabile, sanguis,
 Debilitas, nova repletio, pars et inepta,
 Corpus inanitum, nimis evacuatio, tempus.

Art. 2. Dispositiones ad medicinam capiendam.

- 2540 Ante datam debent medicinam multa videri:
 Corpus, materia, cibus, et digestio, victus.
 Stomachus et ventus, usus, quoque vis medicinae.

CAP. IV. TEMPORA MORBI.

Art. 1. Tempora morbi salubris.

- Quolibet in morbo salubres sunt quatuor horae:
 Prima cogit, reliqua cumentum, tertia purgat,
 2545 Reparat humores educit quarta nocivos.

Art. 2. In paroxysmo.

- Tempore quo febris summe sentitur acuta,
 Potus et esca simul tenuissima sint tibi prompta.

CAP. V. INDICATIONES VARIARUM.

Art. 1. Repercussio.

- Grossities, frigus, congestio, copia, virus,
 Nobile, plectoricum, crisis est causa forensis,
 2550 Omne retropellens, vitare jubemus in istis.
 (1) Frigida materies congesta, cretica multa

(1) Tres versus ex Gloss. Quatuor Magistror. in Coll. Salernit. II. p. 580.

Atque venenosa, prope membrum nobile missa,
Temporibus nullis sunt arte repercutienda.

Art. 2. Evacuatio.

- 255 (1) Syncopa cum colica, frenesis, squinantes et anthrax
Materias crudas evacuare jubent.

Art. 3. Purgatio debita.

Si fuerit talis debet purgatio qualis,
Non est laesiva naturae sed iuvativa,
Attendat medicus morbi cum corpore tempus,
Aetates, chymum purget cum legere surget.

Art. 4. De purgationis causa.

- 250 Nunc tibi demonstro cur evacuatio fiat,
Est mala materia morbi repletio causa
(2) Stiptica glutina frigida continencia forma
Sanguinis accendi fluxum sint haec tibi norma.
Forma requiruntur, complexio, tempus et aetas,
255 Cum purgas, regio, vis, sexus, consuetudo.
(3) Respice cum purgas quomodo quando quoties quo
Mos membrum morbus ars vis sinthomata passio
Aetas firma locus sexus complexio vita
Et natura, qualiter tibi recta ratione petentur.

Art. 5. Purgantia choleram.

- 270 (4) Citrini, manna, rheubarba, absynthia, malva,
Cassia cum viola, centaurea cum scammonia
Deducunt choleram, tamarindos si superaddas.

Art. 6. Purgantia phlegma.

- (5) Ellebo., polipo., kebuli, sambucus et euphor.,
Col., elacterium, cataputia, cicotrinam,
275 Turbith, lanceola, coloquint, aloe., anabulla,
Tartara, mercurius, agar., esula; vis pellere phlegma
Crudum, sed demum centaurea non taceatur.

Art. 7. Purgantia melancoliam.

- (6) Sene., lapis lazuli, fenic., epithi., nigella,
Emblicus, elloborus, melanch. deducit et indi.

Art. 8. Medicinae purgantis formula.

- 280 (7) Reubar. tres drachmae, quater hinc scrupulus dfragridii,
Succus citrini quater, uncia cassiae fistul.,
Uncia saractriphae, totidem rosa plus quasi succo,
Uncia sir. violae, semel aut bis, fellea ducunt.

Art. 9. Intromissoria.

- 285 Anum clystere purgat, pessaria vulvam;
Algalia virgam, ciringa convenit auri;

(1) Duo vers. citantur in Glossis Quat. Magis.—(2) Quatuor versus ex Cod. Lips. Paulin. 1121.—(3) Quatuor versus ex fragm. Trotulae in Cod.VIII. D. 35. R. Biblioth. Borbonicae.—(4) Tres versus ex Balzac.—(5) Quinque versus ex Balzac.—(6) Duo versus ex Balzac.—(7) Quatuor vers. ex Balzac.

Naso nastale, sed potio convenit ori ; (1)
Visui collyrium pro certo dicitur esse.

Art. 10. Diuretica.

Sunt diuretica : bruscus (2), sparagus, calamentum (3),
2590 Spicaque, foeniculus, betonica, cassia, daucus,
Squinanthum, carvi, saxifraga, sisileosque,
Petroselinum, levisticus, hypericon, gith.

Art. 11. Lithontritica.

Sed frangunt lapidem : scolopendria, squilla, lupini,
Hircinus sanguis, sparagus, pulvisque cicadae,
2595 Abrotanum, nitrum, saxifraga, granaque solis,
Ius cicerum, ciperus, et petrosillus uterque.

Art. 12. Provocantia menstrua.

Utraque spica, thymus, poconia, salvia, myrrha,
Acorus, agaricus, calamus, quoque ruta, nigella,
Origanum, fu, marrubium, centaurea, costus,
Castoreum, daucus, squinantum, menstrua ducunt.

Art. 13. Restrictiva.

2600 Thus, mastix, myrtus, athanasia, psidia, galla,
Sanguis draconis, hypoquistidos, acacia (4), gummi,
Sumac, plantago, balaustia, mummia, bolus,
Castaneae glandes, corallus, menstrua stringunt.
2605 (5) *Res h'a?* sume bovis, tibi nec poligonia desit,
Eucantisma pares currentia menstrua sistit.

Art. 14. Repercussiva.

Ista reperiunt : rosa, lilia, jusquiamusque, papaver,
Barba jovis, solatrum, viola, chimolœaque, galla.

Art. 15. Maturativa.

(6) Murant : foenugraecum, semen quoque lini,
Lilia, frumentum, stichados, althaea, butyrum.

Art. 16. Aperitiva.

2610 Rumpunt : cantharides, aes ustum, flammula, piper,
Os sēpiae, pyrethrum, synapis et allia trita.

Art. 17. Consolidantia.

Consolidant : aloes, thus, bolus, mummia, myrrha,
Lignorum caries, gypsus, balaustia, galla.
2615 (7) Salvia, castoreum, piretrum, staphisagria, costum ,
Mollibus et laxis sunt haec subsidia nervis.

Art. 18. Mundificantia.

Fabae mundificant, orobus, terrae quoque fimus

(1) Tres versus hoc modo leguntur in Cod. Lips. Paulin. 1121.

Purgat clystere ventrem, argalia virgam,

Nari nastale, ciringia convenit auri,

Insuper et laesae prosunt pessaria vulvae.

(2) *Ruscus aculeatus*—(3) *Species melissae*.—(4) *Prunus spinosus* secundum Sprengel.—(5) Ex Cod. Lips. Paulin. 1213.—(6) Duo vers. leguntur in Gloss. Quatuor Magistr.—(7) Ex Cod. Paulin. Lips. 1121.

Alfita (1), thus, yreos, aspaltum, myrrha, cerussa.

Art. 19. Corrosiva.

Sunt quae corrodunt : aes ustum, vitriolumque,

(2) Lemnias, antimonium, fel, nitrum, sapo, cerussa.

2620 (3) Os sepiae, piretrum, sinapis, allia, blatta.

CAP. VI. GAUDIUM MEMBRORUM.

Pulmo liquiritia, mace cor, stomachusque galanga,

Gaudet hepar spodio, splen cappare, cerebrum moscho,

Membra quidem veneris congaudent satyrione.

CAP. VII. ANTIDOTA.

« Allia, nux, ruta, pyra, raphanus et theriaca :

2625 « Haec sunt antidota contra mortale venenum.

CAP. VIII. VOMITUS.

Naturam vomitus volo nunc brevitate docere :

Andreae vomitus, Scarpellae, Bartholomaei (4).

Debilis hic, fortis medius, mediocriter imus.

Art. 1. Vomitus fortis.

Est raphanus, squilla, cataputia, cadmia, iarin (?)

2630 Assa, nux vomica, crocus, cucumer asininus,

Atque nigella, ficus, anabula, centaurea major

Et minor, elleborus albus jungatur eisdem.

Art. 2. Vomitus mediocris.

Est ebulus, fumus, sambucus, semina rapae,

Atriplicis radix, sycamina sicca, synapis.

Art. 3. Vomitus debilis.

2635 Unda tepens, oleum, ficus, et commotio, gyrum,

Nasturtium, anethum, trifolia, quodlibet unctum,

Emollit stomachum vomitus sit temporis usus.

Art. 4. Quid faciendum post vomitum.

Stringe caput, claude oculos, os mundificabis ;

Nec dulce fluidum postea cape cibum.

CAP. IX. REGIMEN TEMPORE PESTIS.

2640 Devita coitum, infirmos, balnea, fructus ;

(1) Castell. *Lexicon Med.* I. 45. *Polenta dicitur, et in genere significat quantibet farinam.*—(2) *Terra sigillata*—(3) Ex Cod. Laurentian. Florent. in Comp. Mag. Salerni.—(4) Nomina pharmacorum vomentium ex eorum Auctoribus. Inde patet error de Balzac, qui legit *Scalpellii Bartholomaei*, et putat Salernitanos praescribere vomitum in festo S. Andreae, et flebotomiam (*ScalPELLI*) in festo S. Bartholomaei.

- Sit cibus autem tuus bonus, et vinum tibi potus;
 Illud sit vinum puro quoque flumine mixtum;
 Adde ciboque tuo, cum prandes, semper acetum;
 Ex aloe myrrhaque, croco fit pilula firma;
 2645 Mane laves vultum dentes manusque per acetum;
 Sed caveas oculos ne tangas, nam nocet illis,
 Assatum panem perarctum propter odorem
 In manibus serves, sed si fuerint tibi glaucas
 Sanguine te minuas, infectum teque noscas.
 2650 Sic pestem fugies, hanc formam si bene serves:
 Nux, ficus et ruta, muscatum, quatuor ista
 lejune sumpta depellunt quaeque venena.

CAP. X. FLEBOTOMIA.

Art. 1. Flebotomiae regulae.

- « Spiritus uberior exit per flebotomiam.
 « Spiritus ex potu vini mox multiplicatur;
 2655 (1) Humor abundanter purgatur per medicinam,
 « Humorumque cibo damnum lente reparatur;
 « Lumina clarificat, sincerat flebotomia
 « Mentis et cerebrum, calidas facit esse medullas.
 « Viscera purgantur (2), ventrem, stomachumque coerctet;
 2660 « Puros dat sensus, dat somnum, taedia tollit,
 « Auditus, vocem, vires producit (3) et auget.
 (4) Auditum aperit, memorem reddidit, laeviore
 Vocem producit, acuit sensum, minuitque
 Somnos, emollit iratos, anxia tollit,
 2665 Taedia subvertit, oculorum curat aquosos.

Art. 1. Nocumenta phlebotomiae.

- Arthritis, paralysis, hydrops, apoplexia, pravus
 Corporis habitus, tremor, atque epilepsia manant.
 (3) Phlebotomia quidem diatriiti tempore servat,
 Sed pharmaci metam lux septima firmat
 2670 Hinc per phlebotomum contingit lipotimia,
 Sed dissenteria fieri solet ex medicina.

Art. 2. Tempora flebotomiae.

- « Tres insunt istis, majus, september, aprilis,
 « Et sunt lunares, sunt velut hydra, dies;
 « Prima dies primi, postremaque posteriorum,
 2675 « Nec sanguis minui, nec carnibus anseris uti;
 Nec iter arripitur, nec medicina datur.
 Haec: aries, libra bona sunt, simul urna, sagitta;
 Scorpio et pisces, gemini, cancer mediocres;
 Taurus, virgo, leo, capricornus sunt mala signa

(1) Vers. ex Cod. Lips. 1213. — (2) Codex Cantabrig. *Vescicam purgat.* —
 (3) Alii: *Auditum aperit, vocem producit, etc.* — (4) Quatuor versus ex Cod.
 Cantabrigiens. D. 4. Coll. S. Ioann. fol. 82. — (5) Quatuor versus ex Cod. Lips.
 1213.

- 2680 « In sene vel juvene si venae sanguine plenae,
 « Omni mense plenae valet incisio venae,
 Incidunt venas morbosos sanguine plenas.
 Iupiter et Venus bona sunt, Saturnus Marsque maligni;
 Sol et Mercurius cum hi nam sint mediocres.
- 2685 Ver Petro detur, aestas exinde sequetur :
 Hanc tenet Urbanus, autumnum Symphorianus,
 Festum Clementis caput est hyemis venientis ;
 Vitus Lucia sunt duo solstitia viva ;
 Lamber Gregorii est nox adaequata diei.
- 2690 Credo quod ignoret medicorum concio tota
 Cum bissex hominum membris sint tributa,
 Summopere prohibet Alpharamus Ptolomaeus,
 Astrologi summi, nec non Ajaxque Sabaeus,
 Ut non laedantur membra quando respiciuntur.

Art. 3. Tempora flebotomiae ad lunam.

- 2695 Septima quando datur, tua tunc vena minuatur ;
 Quinta nocet, mira vacuatis omnibus ira ;
 Ne careas vita, nonam quasi toxica vita ;
 Qui quaerit venas huic dat lux decima poenas ;
 Sub quinta decima sanguis teneat loca prima ;
- 2700 Tela neci porta, vibrat vicesima quarta ;
 Non linquit totus vicesima quinta minutos ;
 Ante diem quintum et post vicesimum quintum
 Lunae crescentis vel decrescantis abinde,
 Venae parcat, quia corpus debilitatur.
- 2705 A te vitanda quasi mors est phlebotomia.
 Sanguinem non minuas, ni luna sit quinque dierum ;
 In luna plena non tangatur tibi vena,
 Sin in momento novitatis, scire memento ;
 Sed ventosarum vobis item competit usus.
- 2710 Quolibet in membro signum proprium videatur ;
 Non tantum laedatur, quia corpus debilitatur.
 Summa tenet vervex, bos collum, brachia fratres,
 Cancer habet pectus, dorsum virgoque ventrem,
 Renes libraque, draco vulvam, crura sagitta,
- 2715 Capraque genua, pes pisces, tibia urna.

Art. 4. Tempus necessitatis.

Sit senium atque juvena, si sanguis abundat,
 In sene vel juvene si venae sanguine plenae,
 Omni mense bene confert incisio venae.

Art. 5. Tempus electionis.

- « Hi sunt tres menses, majus, september, aprilis
- 2720 « In quibus eminus, ut longo tempore vivas ;
 Martini, Blasii, Philippi, Bartholomaei (1)
 Venas praecidant, ut longo tempore vivas.

Art. 6. Prohibitia flebotomiam.

« Frigida natura, frigans regio, dolor ingens,

(1) In festo S. Martini, 2 novembr. ; S. Blasii, 3 februar. ; S. Philippi 1. Maii ;
 S. Bartholomaei 24 august.

- « Post lavacrum, coitum, minor aetas atque senilis,
 2725 « Morbus prolixus, repletio potus et escae ;
 « Si fragilis vel subtilis sensus stomachi fit,
 « Et fastiditi, tibi non sunt flebotomandi.

Art. 8. Dispositio ad flebotomiam.

- « Quid debes facere quando vis flebotomare,
 « Vel quando minuis, fueris vel quando minutus :
 2730 « Unctio, sive potus, lavacrum, vel fascia, motus
 « Debent non fragili tibi singula mente teneri.

Art. 9. Effectus flebotomiae.

- « Exhilarat tristes, iratos placat, amantes
 « Ne sint amantes flebotomia facit.

Art. 10. Indicationes locorum flebotomiac.

- Sanguine pro calido, calido pro tempore dextram,
 2735 Sed si frigidus sit utrumque sinde sinistram.

Art. 11. Plaga venae.

Fac plagam largam mediocriter, ut cito fumus
 Exeat uberius, liberiusque cruor.

Art. 12. Cautelae ad flebotomiam.

- Sanguine subtracto sex horis est vigilandum,
 Ne somni fumus laedat sensibile corpus (2) ;
 Ne nervum laedas non sit tibi plaga profunda ;
 2740 Sanguine purgatus non carpas protinus escas ;
 « Omnia de lacte vitabis rite, minute,
 « Et caveat a potu flebotomatus homo.
 « Frigida vitabis, qua sunt inimica minutis ;
 « Interdictus erit minutis nubilus aer :
 2745 « Spiritus exultat minutis luce per auras ;
 « Omnibus apta quies, est motus valde nocivus.
 (1) Prima dies veneri non sit data sive sopori.
 Cursum immutat digestum sana ministrat,
 Iras colloquia fugiant, comedat moderanter
 2750 Potet, et obscuris teneatur lumina prima ;
 Luce secunda, tertia lux gravior solet esse,
 Quarta dies detur Cereri Bacchoque Venerique,
 Observare tamen studeat moderamen in istis.
 Quae lux quarta decet ignorant religiosi (2).

Art. 13. Quibus morbis conveniat flebotomia.

- 2755 Principio minuas in acutis, perperacutis,
 Confert in reliquis quod justum fuerit.

Art. 14. Secundum aetates.

- « Denus septenus vix phlebotomum petit annus ;

(1) Octo versus ex Cod. Cantabrig. D. 4. Coll. S. Ioannis fol. 82.

(2) Fragmentum Cantabrig. certe ex aliquo Monacho conscriptum fuit, nam in duodecimo et sequioribus saeculis forma metrica in praeceptis hygienicis fere exclusive adhibeatur. Hinc fragmentum illud hanc habet signaturam in calce.
Explicit physica Urbani. pag. 83.

- « Aetate media multum de sanguine tolles ,
 « Si puer atque senex tollet uterque parum.
 270 « Vir tollet duplum, reliquum tempus tibi simplum.

Art. 15. Quo et quando

- (1) Vena quadriano vinciri debet in anno :
 « Aestas, ver dextras, hyems, autumnusque sinistras.
 Incidas venas ut longo tempore vivas.
 Diminuunt venas sic sit tibi longior aetas.
 275 « Quatuor haec membra: cephe, cor, pes, sunt vacuanda.
 « Ver cor, hepar, aestas, ordo sequens reliquas.

Art. 16. Venae convenientes.

- In curvaturis brachii sunt quinque minus una,
 Sunt in utraque manu quae salvatella vocatur ;
 In pede sunt trina poplitisque, sciaequae, saphena ,
 270 Unius venae ramos hos ita dicimus esse.
 Lingua raninas, post aures sunt juveniles,
 Istis incisus post hoc homo non generabit.

Art. 17. Salvatellae effectus.

- « Dat salvatella tibi plurima dona, minute:
 « Purgat hepar, splenem, pectus, praecordia, vocem ;
 275 « Innaturalem tollit de corde dolorem.

Art. 18. Venae faciei.

Frons, oculique, labra, minuuntur, tempora, lingua,
 Ast inter omnes securior esto saphena.

Art. 19. Judicium sanguinis.

- (2) Versiculos signa cernes quibus experimenta
 Sanguinis emissi de vena ordine tali:
 270 Postquam venarum numerus nomenque scitur,
 Si bonus aut malus est, inspectio sanguinis adsit,
 Eumque cognosces odore, colore, sapore,
 Prospicito cuncta, si spuma sit et fissura.
 (3) Si rufus pulvis et unda supraque parat
 275 Et talis sanguis (?) non sit tibi dubium.

Art. 20. Diaeta post flebotomiam.

- (4) Sit cibus in prima potu minor, inque secunda
 Major, at utrumque lux tertia ponderat aequae,
 Tertia lux cunctis gravior solet esse minutis.
 Prima die paucas tibi sumere praecipit escas ;
 270 Nam de pane bolum, post sorbibile porrigit omne :
 (5) Post jusselata dare praecipit ac biberata vel piperata.
 Coctaque gallina minuentibus est medicina,
 Post clarum vinum, post gingiber atque cuminum.
 Altera dans pultes modice vult sumere ventres ;
 275 Etiam dans gallinas coctas, farfamiae (6) plenas ;
 Pinguis ad haec hoedus prodest coctusque bidellus.

) Tres vers. ex Cod. Basil. D. III. 16.—(2) Duo vers. ex Cod. Lips. 1175.—
 (3) Duo vers. ex Cod. Lips. 1175.—(4) Tres vers. ex Balzac.—(5) Vers. falsus
 et tendosus.—(6) Forsan *farcimine*.

- (1) Sit porcina recens caro *pristina* flebotomato :
 Carnes pullorum, gallinarumque, fabaeque,
 Mollia sint ova data, vinum dulce laeveque,
 2800. Ejus sit potus cerevisia bene veterata :
 Sint pira poma data paucissima, coctana cocta ;
 Non lac nec butyrum detur, nec caseus illi ;
 Non comedat caules stomacho vomitum generantes.
 (2) Prima dies vanae gaudet moderamine coenae .
 2803 Altera laeta dies, tertia tota quies.
 Ipse dies quartus omnes dociles facit actus,
 Atque dies quintus tibi vires colligit intus,
 Balnea sexta petit et septima vult spatari.
 (3) Prima caena die fit misso sanguine parca:
 2810 Lux abeat laetis aucta secunda modis.
 Tertia sed placida debetur tota quieti,
 Quarta et quinta sibi mollius esse volunt.
 Balnea sexta petit: mox septima colligit auras,
 Fertque vagos circum rura nemusque pedes.
 2815 Octavus amplexus dilectae conjugis, et quae
 Ante fuit, vitam restituisse solet.

CAP. XVI. SCARIFICATIO ET VENTOSA.

- Restat ventosa completa flebotomia,
 Cujus multotiens communis et utilis usus ;
 Summa scaraxamus (4), sed infima scarrificamus.
 2820 Si virtus fortis sit et humor particularis,
 Extra corruptus, vel est apostasis intus,
 Casibus his junctis sic bene scarrificamus ;
 Si restringatur vel ad exteriora trahatur ,
 Aut aestus nimius seu pruina sit immoderata,
 2823 Mentum, cum spatula, lumbi, dorsum, mica pulpa
 Cruris cum coxa, sciatica loca quaerit et apta.

CAP. XVII. BALNEA.

- (5) Sunt universale tibi balnea particulare ;
 Dulcia, salsa, frigida, sicca, pinguis, macra ,
 Et solium, tina, sit pirea flumen et aura.
 2830 Digerit et flatum, removens educit humores ;
 Post crisis mitigat, aperit, corpusque suave
 Reddit, somnificat, spasmum, tetanon quoque fugat.
 Debile, plectoricum, rigor, apostemaque, reuma,
 Materiae crudor deformis, languida virtus ,
 2835 A quibus haec insunt vitari balnea debent ;
 Quum malum sentitur prodest ut balnea vites.

(1) Septem versus ex Codice Cantabrigiensi. D. 4 Coll. S. Ioannis. f. 82.—
 (2) Quinque versus ex Balzac.—(3) Octo versus ex Schol. Salern. Edit. Neapol.
 1610.—(4) In Gloss. Quatuor Magistr. sic. explicatur *scaraxarc*: Si (solutio con-
 tinuitatis) accidit in cute dicitur excoaratio sive *scataxatio*: scarificatio vero
 substantiam carnis attingit.—(5) Tres sequentes vers. haud facile percipiuntur.

Ipsa poros reserant phthisicis et corpora rorant ;
 Materia cocta, triteaque tetracca enrat ;
 Frigora si noceant tibi balnea dantque juvamen.

CAP. XVIII. CLYSTERIA.

- 2340 Multotiens prodest clysteria ponere, quare ?
 Expedit in colica ventosa, faecesque trahendo,
 Hepatis et cordis sedatur passio, renum ;
 Si cibus est crudus, aut indigestio chymi,
 Aut sit apostema, vel lapsus in inferiori
 2845 Parte, vel ad tempus calidum, clystere retarda:
 Quando tamen datur, patet hinc divisio morbi ;
 Attendes super hoc patientis conditiones:
 Materiae debet commotio primitus esse ;
 Post clystere datum patiens requiescere debet ;
 2850 Si nihil inveniatur, nescit vacuare remota
 Effectus varios clystere probatur habere ;
 Ejus multotiens communis et utilis usus.
 Ventrem mundificat, mordicat, mollificatque ;
 Astringit, solidat dum causa sit evacuandi.
 2855 Bismalva, malva, violaria, mercurialis,
 Insimul ista coque, jus extrahe, collige, serva,
 Furfuris adde parum, sal, oleum violarum.

CAP. XIX. SUPPOSITORIA.

- Suppositoria sunt satis utiliter retinenda ;
 Fortia sunt quaedam, et sunt mediocria quaedam:
 2860 Fortia: salgemma, nitrum, scammona; mediocre
 Fel cum centaurea, colocynthida, sapaque, creta,
 Lardus cum malva, violaria, mercurialis.
 Attritis, celidonia, jamque sal sit in istis.

CAP. XX. USTIONES.

- (1) Ustio quinque facit: dat acumen, tollit acumen,
 2865 Attenuat, dat posse teri, removetque venenum.

CAP. XXI. INSTRUMENTA.

- (2) Phlebotomus, ventus (?), scarpellus, cauce (?), sacellus,
 Subula, clistere, trajectorium, nastale, siringua,
 Pillula, licinium, mendalio, sive tuellus,
 Est folium, stupha, vel (?) piria, tigna, catisma
 2870 Ven. guargarismus, sternutatorium, irugo capudque

(1) Duo vers. ex Cod. Paul. Lips. 1121.—(2) Septem vers. ex Col. Paulin.
 Lips. 1121.

Emplastrum. cata. . cerotum. vel epi. sinapisma.
Philotra, sunt olea fomentatio archopon ambro.

CAP. XXII. VIRTUTES AGNUS DEI.

- Balsamus et munda cera cum Chrismatis unda
 Conficiunt Agnum, quem do tibi munere, magnum ;
 2875 Fonte velut natum, per mistica sanctificatum.
 Fulgura de sursum pellit, genus omne malignum.
 Portatus munde servat a fluctibus undae ;
 Praegnans servatur, sine vi partus liberatur.
 Peccatum frangit ut Christi sanguis et angit ;
 2880 Dona dat, et dignis virtutes destruit ignis ;
 Morte repentina salvat sathanacque ruina ;
 Si quis honoret eum, obtinebit ab hoste triumphum.
 Ague Dei, miserere mei, qui crimina tollis.

PARS NONA

NOSOLOGICA.

CAP. I. FEBRES.

Art. 1. Species februm.

- 2885 Terna riget, quotidiana friget, tetracus horret.
Est febris vel epi, vel ethi, vel acuta pudreto ;
Dat cholera febrem, quae quotidiana vocatur ;
ve melancholia fit tibi tetracea febris ;
Sanguis producit multas febres peracutas ;
synocha de multo, sed synochus ex putrefacto ;
2890 Est augmasticus, epacmasticus, omothenusque,
Causonides et synochides, ac emitriteique.

Art. 2. Tempus anni ad febres.

- (1) Curat quartanas aestas, autumpnus amaras
Edocet et longas et in aegrotante profundas

Art. 3. De differentia emitriteorum.

- (2) Parvus emitriteus in venis flegma recumbit ;
2895 Exterius choleram, medius convertitur, illi
Pessimus humor inest, maior fel coquit extra ;
Omnes emitriteos solus Christus sanat illos.
(3) Parvus ter senis gravis est, per sex quoque lenis ;
Triginta senis medius, sexiesque decenis ;
2900 Ultimus effrenis duo declinat duodenis.
Incipit ex horum cholerae mala poena laborum.

Art. 4. De febre ethica.

Sunt ethicae species tres, prima secundaque tertia.

Art. 5. De causis februm.

- (4) Spiritus ephimerae fit causa, sed hectica membris
Nutritur ; viciat humores putrida febris ;
2905 Continuat quaevis, sed non interpolat omnis.
(5) Sanguis agit synochum, sed fit cum sanguine causon.
Est synochus dicta putrefacto sanguine febris.
Et putridum phlegma dat febrem quotidianam ;
Cholera multotiens febres generat triduanas ;
2910 In melancholia quartanae producuntur.

Art. 6. De febre acuta.

Hora brevis, humor mobilis, quoque mobile membrum ;
Gravia quae sunt homini, morbum dant semper acutum.
(6) Haec, sapiens, signa in febre notabis acuta,
Augmentum quantumque debet, crism dabit hora

(1) Duo vers. ex Balzac. — (2) In Mauro : *Regulae urinarum* ; et in Cod. Paulin. Lips. 1213. — (3) Quatuor vers. ex Cod. Paul. Lips. Paul. 1213. — (4) Tres vers. ex Cod. Lips. 1213. — (5) Quinque vers. ex Balzac. — (6) Sex vers. ex Balzac.

2915 Synocha si vexet et in aestibus es sitibundus
Tinge die crisis vestem ferventibus undis
Triplam de linis, in qua te siccine volves,
Ut sudor veniet, febrisque pericula solvas

Art. 7 Febris utilis.

In spasmo febris veniens est causa salubris (1),
2920 Paralisisque novam curat, ac ebrietatem;
Si sint ventosae, colicam fugat, iliacamque,
Utilis artheticae si sit cum frigiditate,
Nec minus, ut fatur, artheticus inde juvatur,

Art. 8. Triplex typus.

Est triplex typus, rigor, horripilatio, frigus;
2925 Frigus flegma facit, rigor est dum cholera pungit.
Cumque poros claudit niger humor tertius hinc lit (2).
(3) Frigus quotidiana est frigus absolute,
Frigus tertianae est frigus cum rigore,
Frigus quartanae est frigus cum horripilatione.

Art. 9. De differentia caloris.

2930 (4) Semper in ephiala frigescunt exteriora
Interiora calent, pugnat lipparia contra;
Vera quies anesis, sed lepto falsa (??)

Art. 10. Contra febrem tertianam.

(5) Febribus alternis dum te quarto quis tribulatur
Sub laevo minuat humero, plantago bihatur,
2935 Abstineat stricte donec natura juvetur.

Art. 11. Contra febrem quotidianam.

(6) Quotidiana premit, inde valuisse putatur.

Art. 12. Contra febrem quartanam in quarta accessione.

(7) Quartana quarto prossis (?) id valuisse putatur.

Art. 13. Contra febrem quartanam diurnam.

(8) Si quartana manet, mox materies evacuetur
Per purgamenta, sic post confectio datur
2940 Aris., gentia., myrrha simul cum melle terantur,
Sic infirmitati dum sentit frigora dentur
Aequis ponderibus tres drachmae suscipiantur.

Art. 14. Contra febres erraticas.

(9) Turbith et agaricus, hermodactilus atque ciclamen,
Febribus erraticis certum dant saepe solamen;
2945 Dante pari iungere debent opium, dragagautum,
Costum, castoreum, mirrha, piperque, piretrum;
Iungitur hiis donis bolus sanguisque draconis.

(1) Alii: doloris. — (2) In Cod. Paulin. Lips. 1121. *Humor si fuerit niger horripilatio fact.* — (3) Tres vers. ex Cod. Paul. Lips. 1213. — (4) Tres vers. ex Cod. Paul. Lips. 1213. — (5) Tres vers. ex Balzac. — (6) Ex Balzac. — (7) Ex Balzac. — (8) Quinque vers. ex Balzac. — (9) Quinque vers. ex Cod. Lips. Paulin. 1213.

CAP. II. DE MORBIS CONVULSIVIS.

Art. 1. De morbo caduco.

- (1) Ex epilentia dire caput excruciat ;
 Ex analentia cordis punctura notatur ;
 2950 Ex catalentia patiens per membra gravatur.
 Iste casum poterit solus praescire cavere ,
 Haec prius extrema vexans, post proximiora ,
 Inde cadit, quando penetrat cor et interiora.
 Si cadis ex morbo cor habens ex hoc tribulatum ,
 2955 Cum succo rutae craneum bibe pulverisatum
 Humani capitis, ait hoc Avicenna probatum.
 Primula sic veris facit hic virtute notatum ,
 Herba potens magna quae valeriana vocatur ,
 Cujus cum vino sumpta radice juvatur
 2960 Cardiacus, colloque recincta valere putatur.

Art. 2. Nomina mali caduci.

- (2) Ira Dei, pedicon, yeronoxa, malumque caducum,
 Comitiale malum epilentia ista.

Art. 3. Ad morbum caducum.

- (3) Gaspar fert myrrham, thus Melchior, Balthasar aurum,
 Haec tria qui secum portabit nomina Regum ,
 2965 Solvitur e morbo, Domini pietate, caduco.

Art. 4. Morbi tetanici.

- (4) Omne tenet tetanus, emp. curvat, epi. que supinat.

Art. 5. Ad stuporem membrorum.

Si manus aut membrum sentitur habere stuporem
 Siccis ventosis studeas revocare cruorem.

Art. 6. Ad paralisin.

- « Salvia, castoreum, lavendula, primula veris,
 1970 « Nasturtium, athanas haec sanant paralytica membra.
 Qui tremulis membris paralyticus excruciat ,
 Salvia, castorium, raphanus simul adjiciantur ,
 Primula, ruta, lavend. absynth. pariterque coquantur
 In vino forti, nervi sic consolidantur.

CAP. III. DE RHEUMA ET GUTTA

Art. 1. De morbis rheumaticis.

- 2975 « Si fluat ad pectus dicitur rheumata catarrhus ;
 « Ad fauces branchus, ad nares esto coriza.
 (3) A cerebro fluxus ad subdita rheuma vocatur ,
 Qui veniens oculis scotomia dicitur, isque

(1) Quatuordecim vers. ex Balzac. — (2) Duo vers. ex Balzac. — (3) Tres vers. ex Balzac. — (4) Ex Cod. Paulin. Lips. 1121. — (5) Tridecim versus ex Blzac.

- Naribus effusus coriza, superciliisque
 2980 Fit dolor hic ; veniens aures facit has quasi surdes ;
 Si venit ad malas ex hoc raucedo fit, osque
 Vulnerat ut linguam, si derivetur ab illa,
 Seu maxillares ad nervos, hinc dolor urget
 2985 Gengivas, dentes, branchus fit faucibus inde,
 In gula pestis squinancia ; si petit illud
 Cannam pectoris vel tracheam, generatur
 Tussis, si turbet pulmonem dyspnia fiet
 Asthmave, visceribus spumosis fit fluor inde
 Et dolor atque tumor fit et indigestio ventris.

Art. 2. Ad curandum rheuma.

- 2990 « Iejuna, vigila, caleas dape, valde labora,
 « Inspira calidum, calidam bibe, comprime flatum,
 Iejunes, vigiles, caleas sic rheumata cures:
 « Haec bene tu serva, si vis depellere rheuma.

Art. 3. Guttæ species.

- Gutta petens latus dextrum facit haec paralysim ;
 2995 Si petit ipsa pedes, generabitur inde podagra ;
 Si petit ipsa manus generabitur inda chyragra ;
 Membri juncturam arthetica nascitur inde ;
 Si petit ipsa sciam, fit abinde sciatica pestis ;
 Tetanus expansum totum membrum retinebit.

Art. 4. Cura guttæ et arthritidis.

- 3000 Vinum, castoreum, thapsus, camomilla coquantur ;
 Per quæ si foveas arthetica membra juventur,
 Balsamus addatur cunctis cum preesse putatur.
 (1) Ibicis et stercus legitur plerumque valere,
 Si cataplasmetur, et vim virtutis habere.
 3005 Sic in pastillo decocta cicuta valebit,
 Et cataplasmata subito tormenta fugabit.
 (2) Forfiter in vino medicalis ruta coquatur,
 Hocque juvare malum certa virtute probatur.
 Passio dum vexat tunc cuncta calentia laedunt,
 3010 Sed post sive prius, tum experimenta valebunt.
 Sed camomilla tamen in lympa cocta valebit,
 Et tinctis pannis effectum semper habebit.
 (3) Sic valet endivia friget simul atque calescit,
 Ac in adversis causis moderata patescit,
 3015 Balsamus addatur meliusque prodesse probatur.
 Nescit nervosum Medicus curare podagram.

Art. 5. Contra capitis fluxum ex cerebro.

- (4) Gingiber ore diu teneas cum rheumata vexant,
 Album viscosum cum rheumata fluxa calescant,
 Quæ trahit ex cerebro sicut dejecta liquescant,
 3020 Atque fraequentato fluxu post fluxa quiescant.
 Tu cinerem laterum calidum fac pulverisatum,

(1) Quatuor vers. ex Balzac.—(2) Sex vers. ex Balzac.—(4) Tres vers. ex Cod. Lips. 1475.—Septem vers. ex Balzac.

Et per torcular oleum trahe, saepe probatum
Quod valet artheticis hyemis quoque frigore laesis.

Art. 6. Contra capitis rheuma ex rasura.

- 3025 (1) Se post rasuram vino quicumque lavabit,
More superveniens distillans rheuma fugabit,
(2) Fictile vas, veluti scutella, paratur
Cui cum sit calidum, mox pannus subjiciatur,
Hoc tege vase fovens craneum, sic rheuma fugatur.

CAP. IV. DE LEPRO.

Art. 1. De speciebus leprae.

- 3030 (3) Tyria primo datur de flegmate qua generatur;
Inde leonina cholera generante ferina;
Triste pilos tollens allepicia sanguine nascens;
De melancholia tristis elephancia saevior istis;
In facie *noli tangere*, in partibus *herpes*,
Inferius si sit dicitur esse *lupus*.

Art. 2. De signis variarum specierum leprae.

- 3035 Candescit cutis in tyria, mollescit et albet.
Nec membris lymphae profusio facta cohaeret.
Signa leoninae: manuum fissuraeque pedum
Aspera rupta cutis, macies, pruritus et ardor,
Vox et rauca, color citrinus, mobile lumen,
3040 Fit gengivarum corrosio, naris acuta.
Contrahit et spasmat; species elephantica nervos
Corrugat naris, oculos facit esse rotundos,
Tubera dura rigent, caro livida, squallidus unguis.

CAP. V. DE MORBIS SUPERFICIEM CORPORIS INFICIENTIBUS.

Art. 1. Ad apostema.

- 3045 Est ulcus durum, rubeum, mox caepa coquatur,
Desuper extendas, mollescit et evacuatur.

Art. 2. Contra Anthracem.

- (4) His profecto modis anthracem jure fugabis:
Sal et ovi medium mixtum cataplasma ligabis,
Sic mel ac apium, si quis graviora timebit
Ungat theriaca qua plus virtute valebit,
3050 Non incidatur, et ab escis absteineatur.

Art. 5. Contra manuum suriones.

- (5) Quicumque manus surionibus excrucietur,
Injiciat igni sulphur. fumoque necantur.

Art. 4. Verrucarum medicinae.

Est canis urina verrucarum medicina;

(1) Quinque vers. ex Balzac. — (2) Vers. claudus. — (3) Sex versus ex Codd. Lips. 1121, et 1213. — (4) Quinque vers. ex Balzac. — (5) Duo vers. ex Balzac.

- 3055 Verrucis duris medicamur sanguine muris.
 Qui sterces capri vino miscere studebit
 Sicque fricando bene verrucas removebit ;
 Hoc flores salicis et porri succus habebit ,
 Coctus in aceto flos dictus ad ista valebit.

Art. 5. Adversus variolas.

- 3060 Ne pariant teneris variolae funera natis
 Illorum venis variolas mitte salubres (1) ;
 Seu potius morbi contagia tangere vitent
 Aegrum, aegrique halitus, velamina, lintea, vestes ,
 Ipseque quae teligit male pura corpora dextra.

Art. 6. Contra pruritus cutis.

- 3063 (2) Aspera si cutis est, cum lacte laves asinino ,
 Foeniculi lymphis, amygdalarumque butyro ;
 Aprili mense corpus sic ablue stillis
 Incisae vitis, et pax erit in cute membris.

Art. 7. De sacro igne, qui dicitur ignis infernalis.

- 3070 (3) Si sacer exurit ignis sumatur acetum
 Barba lovis, solatrum, quae contere. facque repletum
 Ingens vas istis, et membrorum contege costum ;
 Si non ista valent, restat succidere totum.

Art. 8. De vermibus qui nascuntur in cute, et pediculi canini dicuntur.

- (4) Ex oleo cineri mixto loca trita perunges ,
 In quibus hos vermes ungens perimendo retundes.

Art. 9. Contra pediculos.

- 3073 (5) Argentum vivum facies ab uagine (?) tinctum
 Ac ex hoc portas pannum medicamine cinctum.

Art. 10. Contra pulices.

- (6) Vexatus pulice finum porci patieris
 Vespere sub veste, sic nocte pace frueris ;
 Hoc quotiens facies, tot noctibus eripueris.

Art. 11. Contra ulcus ex phlegmate.

- 3080 (7) Ulcus subrubeum, quod mitius esse putatur ,
 Ex malvis coctis curari posse probatur.

Art. 12. Contra fistulam et cancerum.

- (8) Fistula curatur super hanc cataplasma ligatur
 Per biduum bufonis hepar. Cur et hoc videatur ?
 Fortis qui pugnans, a forti plus superatur ,
 Sicque venenata, sed quod magis est dominatur.

Art. 13. Ad fistulam.

- 3085 « Auripigmentum, sulphur miscere memento ,

(1) Hoc loco Auctor commendat variolarum insitionem, quae nec in XVIII saeculo, nec in Graecia fuit inventa, et vetustior est. — (2) Quatuor versus ex Balzac. — (3) Quatuor vers. ex Balzac. — (4) Duo vers. ex Balzac. — (5) Duo vers. ex Balzac. — (6) Tres vers. ex Balzac. — (7) Duo vers. ex Balzac. — (8) Quatuor vers. ex Balzac.

« His debet apponi calcem ; commisce saponi ;
 « Quatuor haec misce, commixtis quatuor istis,
 « Fistula curatur, quater ex his si repleatur.

CAP. VI. DE VULNERIBUS.

Art. 1. *Contra omnia vulnera.*

- (1) Vulnera sic possunt pro certo cuncta juvari,
 300 Ni loca sint mortis quibus ars nequit auxiliari,
 Ut cordis, cerebri, quae non possunt medicari.
 Accipias canopum, thanasiam, censolidamque ;
 Hinc arthemisiam, caules rubeos, rubeamque ;
 Manipulos rubeae binos, reliquis dabis unum,
 305 Hasque terendo simul commiscens adjice vinum
 Mox in vase novo per pannum funde liquorem,
 Quem bibe saepe hauslu pro parte minorem
 lejunus mane cochlearia sume quaterna,
 Pransus deinde tria, sic et vespere terna ;
 310 Sexta deinde die cochlearia suscipe quinque
 Mane, duo pransus, unum de vespere solum,
 Donec claudetur vulnus medicamine totum.
 Sic mala per vulnus sudoribus evacuantur,
 Sic caro purgatur et vulnera consolidantur.
 305 Fortiter obtures os vasis, vasque repone,
 Ne frustreris ope vento pereundo liquore.

Art. 2. *Aliae curationes vulnerum.*

- (2) Herniolus, urtica, tribulus, tanasiaque, canabis
 Atque major, rubea, plagae fuerunt medicina,
 Has herbas circa Baptistae collige festum.
 310 Summum dat quinta, radicem dat tibi sexta,
 Primum quinque recipe tritas, conjunge statera
 Pondus idem quinque, sexta sit omnibus aequae,
 Hinc miscendo per se tritas prius herbas,
 Facque pilas siccas sine velique,
 315 Dat nux forma pilae, cum tritae sint simul herbae,
 Unam cum potu sane bibe vespere mane.
 His quoque temporibus folii aliis tege plagam,
 Sal magis appones factis in corpore plagis.

CAP. VII. DE MORBIS CAPITIS.

Art. 1. *Dolor capitis.*

- « Si dolor est capitis ex potu, mox lymphæ bibatur,
 320 « Ex potu nimio nam febris acuta creatur ;
 « Si vertex capitis vel frons aestu tribulentur,
 « Tempora fronsque simul moderate saepe fricentur,
 « Morella cota nec noc calidaque laventur.
 Crystallo chalibae, cui sit lymphæ rosata, medetur,

(1) Octo et decem vers. ex. Balzac.—(2) Duodecim vers. ex Balzac, fere incomprehensibiles.

- 3125 Hic et odore patens gariophyllus esse videtur ;
Istud enim credunt capitis prodesse dolori ,
Styptica non comedat donec natura juvetur .

Art. 2. De capitis dolore ex inanitione.

- (1) Debile si caput est exhaustum vel tribulentur
Cucubae, muscata, macis, galangaque dentur .

Art. 3. Ad hemicraneam.

- 3130 Succus betonicae Baptistae nocte legatur ,
Hunc bibe mane, sic hemicraneae saepe fugatur .
Colligitur nocte, sed summo mane bibatur .
Sic hemicraneae mira virtute fugatur .

Art. 4. Ad frenesim.

- 3135 Sic caput excruciat frenesis, mox rade capillos ,
Jure laves raphani, post cataplasmatizando ,
Et obmitte die, sed noctibus hoc iteretur ,
Donec proficiat, et aceto mane lavetur

Art. 5. Contra scabiem vel immunditium capitis puerorum.

- (2) Ex fructu fusilis lexivam more parabis ,
Sparge, frica cinerem super illud, sicque juvabis .

Art. 6. De capillis evellendis.

- 3140 (3) Si cupis evelli natos in fronte capillos:
Armoniacae, mastix, colophonia, caraque tollit .

Art. 7. Ad removendos pilos.

- (4) Lixiviam, calcem vivam bullire studebis
Arsenico mixto, pilosque lavando curabis .

Art. 8. De pilis extractis ut non recrescant.

- 3145 (5) Radix evulsi pili ne modo recrescat
Imprime sanguisugae cineres opioque madescat
Ac oleo quiami, sic pilos crescere cessat .
Jus floris salicis confert, ranae quoque sanguis .

Art. 9. Ad revocandos pilos.

- (6) Ut pilos revoces radas caput atque perungas
Melle per octo dies, et acu primo bene pungas .

Art. 10. Purgatio capitis.

- 3150 Zinziber, pyrethrum, condita ruta, synapis ,
Castoreum, pulvis aloes, aristolochia ;
Sol, calor, et ignis, piper, ac helleborus albus :
Sternutare facit pulvis de qualibet horum .
Castoreum cerebrum purgat, scolopendria splenem .

Art. 11. Ad somnum perditum revocandum.

- 3155 (7) Tale quid ex oleo roseo crocoque parabis ,
Quo nares intus ungens somnum revocabis .

(1) Duo vers. ex Balzac.—(2) Duo vers. ex Balzac.—(3) Duo vers. ex Balzac.—
(4) Duo vers. ex Balzac.—(5) Quatuor vers. ex Balzac.—(6) Duo vers. ex Bal-
zac.—(7) Duo vers. ex Balzac.

CAP. VIII. DE MORBIS OCULORUM.

Art. 1. Nomina morborum oculi.

Ungula cum tela, pannus, macula, cataracta,
Lippus et ophthalmus oculorum nomina morbi.

Art. 2. Cura oculorum.

- 3160 Sanguine vel sanie si perfundantur ocelli,
Cauterio colli poterit tibi noxa repelli;
Si sit pruritus, huic unda rosata medetur;
In panno tenui cuminum dente teratur,
Sic sputo tali lumen in mane juvatur,
Balsamus addatur meliusque valere putatur,
3165 Si rubor aut tumor est et major noxa timetur,
Tunc solatri barba super albugo ligetur,
Sic tamen, ut clausis oculis, pannus medicetur;
Si lacrimae fluitant, fronti restrictio detur,
Quae de viscosis et trito thure paretur.

Art. 5. Contra hebetationem. oculorum in senibus.

- 3170 (1) Euphrasiam molito senibusque comaesta valebit.

Art. 4. De pulvere qui miro modo valet oculis comaestus quotidie.

(2) Eu., plant., verb., pu., he., fe., mal., sylvatica ruta
Sic aceras comedas et lumina dent peracuta,
Hae miscebis ana quod sint in pondere plana.

Art. 5. Purgatio oculorum.

- (3) Urinae stilla mala quae removendo cavebit.

Art. 6. Aqua pro oculis.

- 3175 « (4) Foeniculus, verbena, rosa, chelidonia, ruta,
Subveniunt oculis dira caligine pressis;
« Ex istis fit aqua, quae lumina reddit acuta.

Art. 7. Medicinae oculorum.

- 3180 Camphora, sarcocolla, lycium, chelidonia, ruta,
Mel, aloes, marathrum, tutia, myrrha, merumque,
Lae muliebre, liquor casei, sanguisque columbae,
Obscuros oculos clarificare solent.
Limpha, viror, speculum (5), clarificant oculum.

CAP. IX. CONTRA SURDITATEM AURIUM.

- (6) Auriculae surdae si te vexatio laedit,
Instillatur adeps anguillae, moxque recedit,
3185 Hoc et de colubro facias, meliusque valebit;
Aut titulosa (?), sub hac effectum prorsus habebit.
Virginis urina pueri mala dicta cavebit.

(1) Ex Balzac.—(2) Tres vers. ex Balzac.—(3) Ex Balzac.—(4) Hi vers. citantur a Trotula in Op. *De morb. mul.* cap. 29; et etiam in Glossis Quatuor Magistrorum.—(5) Varemb. explic. *acs viridis et lapis specularis.*—(6) Quinque vers. ex Balzac.

CAP. X. CONTRA SANGUINIS FLUXUM PER NARES.

- (1) Si stercus porci, quasi res veneranda, ligetur,
Dum calet, appositum nares stabilire probetur.
3190 Sic, et hypochondris super hinc si sicca locetur
Sub laeva ventosa trahens nec scarificetur.

CAP. XI. IN INFIRMITATIBUS ORIS.

Art. 1. Pro dentibus.

- (2) Saepius ex gelida gingivas ablue Lympha
Dentibus ut firmum possis servare vigorem.
« Sic dentes sana: porrorum collige grana,
3195 « Ne careas thure, cum jusquiamo quoque ure,
« Sicque per embotum (3) fumum cape dente remotum.
Lenitam pastam sub mento nocte ligabis
Pulvere cantharides, sic tibi vesica creatur,
Per quam desudat humor, hinc tormenta fugabit
3200 (4) Si dens pertusus, vel putridus esse probatur
Corrumpens alios, tunc protinus ejiciatur.
Cimino cera commixta calensque juvabit,
Si cataplasmetur, et dentes alleviabit.
(5) Si vis perpetuo dentes foetore carere
3205 Des mentanum siler, macedon quoque petroselinum.

Art. 2. Ad dentes servandos.

(6) Pone super dentes marrubia saepe dolentes.
Si piper et pyretrum, cortexque coquatur aceto
Mali granati, dentis medicamen habeto,
Utile credo fore, tepidum si sumis in ore.

Art. 3. De linguae paralysis.

- 3210 (7) Si subito perdis usum pro parte loquelae.
Aut totum prorsus, haec confert cura medelae:
Castoreum, cassi frondes baccaeque coquantur
In vino forti, statimque valere probatur.

Art. 4. De ore foetido.

(8) His quibus ora foetent gentiana comaesta medetur.

Art. 5. De vulneribus oris.

- 3215 (9) Oris rasura cinnamomo saepe fricetur.

Art. 6. De osse quando translutitur.

(10) Os qui translutit, anguillam ponat in ore,
Quod religata foris os extrahit absque labore.

Art. 7. Contra vocis raucedinem.

(11) Raucis salsa nocent, nux, pinguis, nebula, ventus.

(1) Quatuor vers. ex Balzac. — (2) Duo vers. ex Cod. Lips. 1213. — (3) Alii:
Hinc ex emboto fumum cape, dente remoto. — (4) Quatuor vers. ex Balzac. —
(5) Duo vers. ex Cod. Paulin. Lips. 1121. — (6) Quatuor vers. ex Balzac. —
(7) Quatuor vers. ex Balzac. — (8) Ex Balzac. — (9) Ex Balzac. — (10) Duo vers. ex
Balzac. — (11) Tres vers. ex Balzac.

- 3220 Unge dialthaea, galli pinguedine pectus,
Mollia sorbebis ova, sed piperata cavebis.

CAP. XII. DE GUTTURE ET COLLO.

Art. 1. Pro uvula.

Uvula si rubet, et longa tumere videtur,
Diamoron, ne (?) mora, pyrethrum quoque gargarizetur.

Art. 2. Ad squinanciam.

- Quando dolet guttur velut ulcera si patiantur,
Protinus abstineas, minuas, sic alleviatur.
3225 (1) Succus amarisci tollit de fauce squinancem
Potatus magis hanc quae magis intus haeret.

Art. 3. Rigor colli.

- Si rigor est colli, vel distortum tribuletur
Asse percutias plantas, sic nervi revificantur,
Hoc quia de cerebro nervi sic ramificantur
3230 Ut descendentes in plantas corripiantur.

CAP. XIII. DE MORBIS PECTORIS.

Art. 1. Contra pectoris siccitatem expertissimum.

- (2) Siccum pectus habes, fac hoc valetudine mirum:
Tu liquefae ceram, thus tritum, dulce butyrum,
Hoc super extendas pelli, colloque tenebis,
Sic tamen ut pectus ex omni parte fovebis,
3235 Hoc annis multis ad pectus semper habebis,
Interdum calida digito renovare studebis,
Sed cataplasma tamen nunquam de pelle movebis.

Art. 2. De oppressione pectoris per corrosivum flegma.

(3) Oppressum pectus ex rheumate si tribuletur
Hyssopus attritus coctus cum melle bibatur.

Art. 3. De tussi sicca vel humida.

- 3240 (4) Tussis sicca premit et pectus saepe gravatur,
Uva, feni., liqui., ficus, dragaganthaque coquantur
Succara ponatur, ex his aqua cocta bibatur;
Humida sit tussis tum hyssopus adjiciatur.

Art. 4. De pleuresi.

- 3245 Pleuresis est vera cum spirandi gravitate,
Febreque continua, tussi, laterisque dolore.
(5) Melior est pulsus, dolor est cum pondere, tussis
Sicca, color varius lunari forma timoris
Exstenuans macies, aegestio sanguinolenta:

(1) Duo vers. ex Cod. Paulin. Lips. 1213. — (2) Septem vers. ex Balzac. —
(3) Dno vers. ex Balzac. — (4) Quatuor vers. ex Balzac. — (5) Sex vers. ex Cod.
Paulin. Lips. 1121.

3250 Dum jacet in dextro patiens, aqua turbida tincta
Laveas (?) distincte per totum spissa figurās,
Pleureticum rubea pulmonis pondere rufa.

Art. 5. Contra pleuresim.

Propter apostema sub costis mox minuatur;
Sub quibus in primo gravior punctura notatur.
3255 Strictius abstineat patiens mox alleviatur,
Hoc intra bidum fiat, mox noxa fugatur.

Art. 6. De phthisi.

In phthisico fluxus ventris, casusque capilli,
Mala rubens, foetor sputi, sunt signa pericli.

Art. 7. Cura phthisis.

(1) Hanc ethico curam super omne scias valituram,
3260 Lac, sal, mel junge, bibat contra consumptus habunde:
Lac nutrit, sal traducit, lac melle liquescit,
Lac sit caprinum, melius tamen est asininum.

Art. 8. Contra singultum.

(2) Si per singultum vexaris continuatum
Te per fictilium fama velut immoderatum
3265 Ingrediens aliquid turbet non praemeditatum,
Sic a singultu te reddet mox relevatum.

CAP. XIV. AD COR.

Si cor debilitat, pulvis cum melle coquatur
De margaritis, vel gemmae, quae reperiuntur,
In cancri capite quae par virtute putatur,
Hic tradrachmatis pulvis cum melle bibatur.

CAP. XIV. DE MORBIS ABDOMINALIBUS.

Art. 4. Contra stomachi dolorem ex vomitu.

3270 (3) Si crebro poteris vomitum stomachumque dolentem
Tum succo mentae, panem profunde calentem,
Ac in fuscella positum constringe jacentem.

Art. 2. Contra stomachi dolorem ex repletione vel malis cibis.

(4) Si nimis aut dapibus reprobis es forte repletus
Jus bibe mox ebuli, vome post, eris inde quietus.

Art. 5. Colicae remedia.

3275 Gallus, piscis, olus, tria sunt haec per sua jura
Cum polipodio colicis aptissima cura.
Intestina dolens herbas super illa ligabis,
Pulegium, centaureamque, origanum, sal et avenam,

(1) Quatuor vers. ex Balzac.—(2) Quatuor vers. ex Balzac.—(3) Tres vers. ex Balzac.—(4) Duo vers. ex Balzac.

In forti vino coque rosas, jungito furfur.
3280 Vel laterem calidam superque illa teneto.

Art. 4. Contra ventris fluxum.

(1) Est nimius fluxus, roseum mel accipiatur,
Quod si differtur curatio causa gravatur,
Et difficulter patiens morbusque juvatur.
Cortex quercinus medius viridisque coquatur
3285 Sic aqua coccladium (?) moderate calens teneatur,
Ac in ea patiens ad renes usque locatur;
Secessus quotiens auget, totiens repetatur
Donec stet fluxus, ac amodo non moveatur
Ambra, thus, et myrrha per fumum subijciantur,
3300 Sic fluxus ventris et debile cor medicantur.
(2) Indigestiva celli de mari locatur
Unguine medetur ac ampla veste tegetur,
Sic panis coctus calidus perfusus aceto
Quo fluidum ventrem subjestum pane faveto.

Art. 5. Contra intestinorum torsionem vel iliacam passionem.

3305 (3) Intestina doles, herbam super illa ligabis,
Vino perfusam salso, noxamque fugabis,
Iliacam passus, memorata petens, iterabis

Art. 6. De dissenteria.

Est dissenteria mala, peior, pessima; triplex
Est hujus species, sanguis, rasura, caroque.
3300 In dissenteria dari debet athanasia.
Cruda lien., simplexque diar., cum sanguine dissen.

Art. 7. Pro ventre duro.

Est venter durus, aqua pinguis cocta bibatur
Carnis porcinae, biduo post accipiatur
(4) Zinziber et senae turo (?) hic quae pulverisantur
3305 Et tribus aut binis drachmis in pondere dantur;
Succara ponatur et pulvis lenificatur.

Art. 8. Ad restringendum ventrem et fluxum sanguinis.

Si venter fluit, hoc jus ex plantagine stringit.
(5) Crocus, ova, piper, plantago, salvia, papaver,
Ex his fit cocta, quae fluxum sanguinis aulert.

Art. 9. Ad tenesmon.

3310 Post fluxum ventris patitur quicumque tenesmon
More supersedeat cocto cum pulvere thapso.
Hic in saccello pariter calidoque locato,
Quando tenasmus obest ut eo quis patiatur.
Non valet egerere cum appetit et cruciatur.
3315 Marrubium, thapsus, tenasmon, malva cōquantur;
Hisque supersedeat calidis et sic leviatur.

Art. 10. Hepar incensum.

Est hepar incensum, furfurque morella terantur,

1) Quatuordecim vers ex Balzac —(2) Vers. incomprehensibilis.—(3) Tres vers. ex Balzac.—(4) Tres vers. ex Balzac. —(5) Duo vers. ex Balzac.

Hunc super imponas ; tensum mox alleviatur.

Art. 11. De splene dolente ejusque tumore.

- 2320 (1) Si post febres quartanas splene graventur
Al., ru., raph., absynth., cum vino cocta bibantur.
Si splen obstruitur tunc laeva manus minuatur,
Et tamariscis mirtus simul adjiciatur ;
illis utens haedus triduo sine splene probatur.

Art. 12. De hydropisi.

- 3325 Flegma facit leuco., de melanc. nascitur hydrops ;
Aschites de sang, generatur tympana de col.
(2) Ad partes semper lit fluxus debiliores.
Noscas tympanidem de cunctis fore pejorem.
At tamen evites id quod finitur in iles.

Art. 13. Cura hydropis.

- 3330 Asara baccara, cassia lignea, spicaque nardi
Hydropisin curant de causa frigiditatis ;
(3) Istis materia rebus purgatur aquosa ;
Provocat urinam res prima, secunda sudorem,
Tertia rem similem sibi contrahit, ultima scindit
Si friget hydropisis, ambrosia trita bibatur
3335 Cum melle, sic mox sudoribus evacuatur ;
Fortia vina bibet, naturae frigida vitet.
Si calet hydropisis plantago mane bibatur
Binis hebdomadis, et ter modice minuatur,
At lacticina (4) salsaque marina vitatur.

Art. 14. Ad haemorrhoyda.

- 3340 Propter haemorrhoydas super ignem caepa coquatur,
Huicque super sedeat, et mox dolor alleviatur.

Art. 15. Curatio contra rupturam inguinis.

- (5) Syphac membrana est qua viscera cuncta teguntur,
Qua rumpente cadunt et ad inferiora trahuntur.
Inguinis ergo loco rupto super hunc patiaris.
3345 Iucidi carnem conjunctam, sicque juvabis,
Vulneris ergo loco syphac e carne levetur,
Quem cinges anulo patulo, qui mox reperetur (?),
Hinc cures vulnus anulusque repente resistet,
Visceribus laxis, et sic contraria sistet.
3350 Hic anulus debet ex argento fabricari,
Et sic inaurari ne possit tabificari.

CAP. XVI. DE URINIS ET CALCULO.

Art. 1. Ad provocandas urinas.

Mingere non poteris, fiat tibi tale juvamen.
Ex apii, marathri, levistiei, picerisque liquamen :

(1) Quinque vers. ex Balzac. — (2) Ex Cod. Paulin. Lips. 1213. — (3) Tres vers. ex Cod. Paulin. Lip. 1121. — (4) Alii *lactucis*. — (5) Decem vers. ex Balzac.

Haec super renes, pecten pone, fietque juvamen.

Art. 2. Contra dysuriam ex venere.

- 3355 Legitimam venerem cole. Si male captus amorem
 Prosequeris vetitum, formidans munera foeda,
 Ut sis certa salus, sit tibi nulla venus:
 Ut sis certa venus, praesto tibi sit liquor unns,
 Quo veretrum et nymphae prius et vagina laventur,
 3360 Lolio post coitum nova fecerit hunc fore tutum;
 Tunc quoque si mingas, apte servabis urethras.

Art. 5. Contra calculum.

- (1) Si lapis excruciat, frigus fuge. quaere calorem,
 Turbida non sumas, non escam stiptionem,
 Pecten et renes ungas patiendo dolorem,
 Balnea post intres, ac hyrci sume cruorem;
 3365 De quercu glandes in aqua nocte repones,
 Mane dehinc quinque sumes, vinumque subinde.

CAP. XVII. AD LUXURIAM.

Art. 1. Ad praecavendos stimulos venereos.

- (2) Si luxus stimulat herbam tere jusquiaminam
 Apponas apium. solatrum, harbamque jovinam
 3370 Ista super renes ac inguina more ligentur
 Horis quinque die, tot nocte ligata moventur.
 Actum id citius confert si continuatur;
 Sed violenta nimis res continuata timetur,
 Hincque duos aditus secessibus apta locentur
 Ne circumclusae naturae jura negentur.
 3375 Hinc in quindena ventosa funde cruorem,
 Inter testiculos et anum, minuasque calorem,
 Hoc facies donec carnis luctamina cessent,
 Et cito post stupida genitalia membra quiescant.
 Ista sub umbone mulieribus appropriantur
 3380 Ut calor et luxus obnoxia destituantur,
 Sic stimulis carnis cessantibus eripieris,
 Atque, juvante Deo, speciale pace frueris.

Art. 2. Contra luxuriam in somnis.

- (3) Lamina si plumbi renes tegat adnihilatur
 Luxus, nec fluxus per somnum quis patiat.

CAP. XVIII. DE MORBIS ARTICULORUM.

Art. 4. De scapularum dolore.

- 3385 (4) Unge dyalthaea scapulas, humerumque dolentem
 Aut sumas adipem galli profecto valentem.

(1) Sex vers. ex Balzac. — (2) Sexdecim vers. ex Balzac. — (3) Duo vers. ex Balzac. — (4) Duo vers. ex Balzac.

Art. 2. Contra venae inflationem per minutionem.

(1) Si venam minuis, caute servato cruorem,
Quo cataplasmato venae propelle tumorem.

Art. 3. Contra ancharum intersitione in itinere.

3390 Ancharum medium si sentis eundo gravari
Pannum stuposum mox interpone paratum
Ad lumbare tuum retro, sed et ante ligatum (2).

Art. 4. Contra vesicas in plantis.

(3) Si per vesicas in plantis quis patiat
Filos per has trahito, locus statimque juvatur.

CAP. XIX. DE FLUXIONIBUS ET INFLATIONIBUS.

Art. 1. De humoribus malis fluentibus quomodo extrahuntur.

3395 (4) Si locus obscœnis humoribus inficiatur
Mox ubicumque velis emplastrum tale locatur:
Cantharides et fermentum miscebis aceto
Et per vesicas membrorum limone repletur
Mox attractivum ponas, sic evacuatur
3400 Intra quadriduum malus humor, post medicatur;
Si misces oleum cum plumbo pulverisato,
Et si laetaris sanæ medicamine grato.

Art. 2. Contra inflationem, quando est nova, fit repercussio.

(5) Pro membris tumidis albumen, barba ligatur,
Apsia, tritum thus et acetum, moxque juvatur.
3405 Pro membris laesis tumidis valet experimentum
Ex massis cerae calidis superadde fomentum.

CAP. XX. DE MORBIS MULIERUM.

Art. 1. Praegnantium curae.

(6) Tere polipodium rheubarbarum cum tamarindis,
Cassia cum violis, aequè ponatur anisum,
Damas post quartum, post septimum, indeque nonum;
3410 Quatuor hii menses plus vexant parturientes.

Art. 2. De partu in mala pelvis conformatione.

Pelvis in angusta parientis fauce retentus
Qua via facta ruat, non multis nisibus infans,
Si faciet medicina viam, si dextra juvabit.
Nec jam Caesareum vulnus Lucina requireret:
3415 Symphiseos pubis dissectio rite peracta (7)
Damnatos telo partus simul atque parentes,
Protinus et certo, dulces servabit ad auras.

(1) Duo vers. ex Balzac. — (2) Alii: *Hocque modo numquam retro, sed...* —
(3) Duo vers. ex Balzac. — (4) Octo vers. Balzac. — (5) Quatuor vers. ex Balzac. —
(6) Quatuor vers. ex Balzac. — (7) Hoc loco auctor commendat *Symphistotomianæ*.

At mitemne adeo pubis divisa medelam.
Matribus ac pueris feret, ars ut mitius ullum
3420 Auxilium nequeat, vel convenientibus ullum,
Quod possit repeti quoties natura jubebit.

Art. 3. Ad praeveniendas in virginibus difformitates.

Haec quoque rachiticis rite observanda jubebis:
Crebro purgentur, sed crebrius invigilentur;
Quae melius pueris mage sunt metuenda puellis.

3425 Hi multum comedant, vacuumque per aera ludant;
Non sedeant, sed eant, et vitent vincla, thoraces.
Si tamen introrsum minitentur pessima dorsum,
Continuo spinam redigas in rectium, illam

3430 Extendens tractu leni simul atque perenni,
Convexosque premens interdum molliter arcus.

Non melius, ante extrorsum, controrsum melius;
Laxata naturae, potest praesentibus acribus
3435 Est Melior, sed qui non si cognoscere possit;
Quando talis est, non est omnia habenda.
Sunt Melior, potest, sed non si cognoscere possit;
In membris, ut ait, alioque alioque, ut ait;
3440 Melior natura, potest praesentibus acribus
Dignis naturae, controrsum, potest praesentibus acribus
Melior natura, potest praesentibus acribus
3445 Melior natura, potest praesentibus acribus
Et vitent vincla, thoraces, thoraces, thoraces
Et vitent vincla, thoraces, thoraces, thoraces

Art. 3. Melior natura, potest praesentibus acribus
(2) Contra vim mortis non est medicamentum in hatis;
3450 Si Melior, potest, sed non si cognoscere possit;
Dignis naturae, controrsum, potest praesentibus acribus
3455 Non plura, potest, sed non si cognoscere possit;
Natura, potest, sed non si cognoscere possit;
3460 Natura, potest, sed non si cognoscere possit;
Art. 3. Melior natura, potest praesentibus acribus
(3) Sicut et vitent vincla, thoraces, thoraces
3465 Hydrops, potest, sed non si cognoscere possit;

Cap. III. AD PRÆVENIENDAS AEROSORUM INFIAMMATIOMES.

Non debet, potest, sed non si cognoscere possit;
3470 Natura, potest, sed non si cognoscere possit;
3475 Natura, potest, sed non si cognoscere possit;
3480 Natura, potest, sed non si cognoscere possit;
3485 Natura, potest, sed non si cognoscere possit;
3490 Natura, potest, sed non si cognoscere possit;
3495 Natura, potest, sed non si cognoscere possit;
3500 Natura, potest, sed non si cognoscere possit;

(1) Caes. Ahen. Hist. de Socris medicina, Hist. Socris. De rebus vet.
T. 1. lib. 1. cap. 1. p. 1. (2) Caes. Ahen. Hist. de Socris medicina, Hist. Socris. De rebus vet.
T. 1. lib. 1. cap. 1. p. 1. (3) Caes. Ahen. Hist. de Socris medicina, Hist. Socris. De rebus vet.
T. 1. lib. 1. cap. 1. p. 1. (4) Caes. Ahen. Hist. de Socris medicina, Hist. Socris. De rebus vet.
T. 1. lib. 1. cap. 1. p. 1. (5) Caes. Ahen. Hist. de Socris medicina, Hist. Socris. De rebus vet.
T. 1. lib. 1. cap. 1. p. 1. (6) Caes. Ahen. Hist. de Socris medicina, Hist. Socris. De rebus vet.
T. 1. lib. 1. cap. 1. p. 1. (7) Caes. Ahen. Hist. de Socris medicina, Hist. Socris. De rebus vet.
T. 1. lib. 1. cap. 1. p. 1. (8) Caes. Ahen. Hist. de Socris medicina, Hist. Socris. De rebus vet.
T. 1. lib. 1. cap. 1. p. 1. (9) Caes. Ahen. Hist. de Socris medicina, Hist. Socris. De rebus vet.
T. 1. lib. 1. cap. 1. p. 1. (10) Caes. Ahen. Hist. de Socris medicina, Hist. Socris. De rebus vet.
T. 1. lib. 1. cap. 1. p. 1.

PARS DECIMA

DE ARTE.

CAP. I. LAUS MEDICI.

Sensus et ars Medici curant, non verba Sophistae;
Hic aegro relevat curis, verbis necat iste.

CAP. II. INDUSTRIA MEDICI (1).

Art. 1. *Medicinae objectum.*

- Nosse malum, sanos servando, aegrisque medendo;
Consule naturam, poteris prudentior esse;
3435 Est Medicus scit qui morbi cognoscere causam;
Quando talis erit nomen et omen habebit.
Sunt Medico plura super aegros respicienda:
In membro crasis, atque situs, plasmatio, virtus,
3440 Morbi natura, patientis conditiones,
Digere materiam, crudamque repelle nocivam,
Mollifica duram, compactam solve, fluentem
Et spissam liquefac, spissam lenique fluentem.

Art. 2. *Medicinae limites.*

- (2) Contra vim mortis non est medicamen in hortis;
Si Medicus cunctos aegros posset medicari
3445 Divinus magis deberet jure vocari
Non phisicus curat vitam, quamvis bene longat;
Natura, qua conservans, descendes corpora sanat.

Art. 3. *Medici incommoda.*

(3) Stercus et urina Medico sunt fercula prima;
Hydrops quartana sunt medico scandala plana.

CAP. III. AD PRAECAVENDAM AEGRORUM INGRATITUDINEM.

- 3450 Non didici gratis, nec musa sagax Hippocratis
Aegris in stratis serviet absque datis.
(4) Cum locus est morbis medico promittitur orbis
Mox fugit a mente medicus morbo recedente.
Instanter quaerat nummos, vel pignus habere;
3455 Fidus nam antiquum conservat pignus amicum,
Nam si post quaeris, quaerens inimicus habebis.

(1) Conf. Albert. Mag. De Secretis mulierem, Mich. Scotus. De secretis mul. T. Barthol. Carmin. L. VIII. 38. 88. Owen. *Epigramm* pp. 7. 65. 479. Abeille. Chapit. singul. tiré de Guy de Chaul. Paris 1696 in 12.—(2) Ex Balzac.—(3) Citatur etiam a Don. Ant. Ferri, De Podagra enchir. Neap. 1584.—(4) Duo vers ex Sermonum Liber scientiae medicinae Nicolai Florentini doct. excell. etc. Sermo I. Dist. II. Tract. 1. pag. 8. Et e Donato Ant. Ferri. Opera citata pag. 433.

- (1) Dum dolet infirmus medicus sit pignore firmus;
 Aegro liberato dolet de pignore dato ;
 Ergo petas precium, patienti dum dolor instat ;
 3460 Nam dum morbus abest, dare cessat, lis quoque restat ;
 Empta solet care multum medicina juvare ;
 Si qua detur gratis, nil affert utilitatis.
 Res dare pro rebus, pro verbis verba solemus:
 Pro vanis verbis montanis utimur herbis;
 3465 Pro caris rebus, pigmentis et speciebus.
 Est medicinalis Medicis data regula talis:
 Ut dicatur: *da, da*, dum profert languidus *ha, ha* !
 Da Medicis primo medium, medio nihil imo.
 (2) Expers languoris non est memor hujus amoris
 3470 (3) Exige dum dolor est, postquam pena recessit
 Audebit sanus dicere: multa dedi.

CAP. IV. MEDICASTER.

- Fingit se Medicum quivis idiota, prophanus,
 Iudaeus, monachus, histrio, rator, anus,
 Sicuti Alchemista Medicus fit aut Saponista,
 3475 Aut balneator, falsarius aut oculista.
 Illic dum lucra quaerit, virtus in arte perit.

CAP. V. CONDITIONES NECESSARIAE MEDICO (4).

- Clemens accedat medicus cum veste polita,
 Luceat in digitis splendida gemma suis
 Si fieri valeat quadrupes sibi sit preciosus:
 3480 Ejus et ornatus splendidus atque decens.
 Ornatu nitido conabere carior esse
 Splendidus ornatus plurima dona dabit.
 Vilitate inductus munus sibi vile parabit,
 Nam pauper medicus vilia dona capit.

(1) Sex. vers. Damberg. colleg. ex Cod. 455. misc. Bodleyanae (orig. *Bibl. Canonici*) Cf. *Notices et Extraits des manusc. medic. grecs latins et franç. des princ. Bibl. de l'Europ. per le D. Ch. Daremberg. I. Partie Man. gr. d'Angleterre, etc. Paris 1853. pag. 197.* — (2) Ex Nicol. Florent. Op. cit. — (3) Ex Donat. Ant. Ferri. Op. cit. p. 133. — (4) Daremberg ex Cod. 455 misc. Bibl. Bodleyanae (orig. *Bibl. Canonici*). Cf. *Notices et Extraits, etc. pag. 196.*

EPILOGUS

- 3485 (1) In metro pauca mox commemorantia multa
 Quod phisis regimen statim compendio scitur ,
 Cura sic est prompta languor qua tollitur aeger .
 Metra juvant animos, continent, plurima paucis,
 Pristina commemorant, sed haec tria grata legenti.
- 3490 Haec bene servando longam vitam tibi mando.
 Herbas in terris, celso quot sidera cernis
 A me tot mille verba salutis habet.
 Commoda dicendo fit in hiis non metra tenendo
 Versus per plures flores carpsi medicinae,
- 3495 Opitulante Deo Musa cum tradita Clio,
 Quorum suffragiis opus istud cessat inesse,
 In quo quaeque bona tenens linguasque malignas
 Grates Deo peragens, actum qui sincerat istum
 Auctores cui sunt phisicus Arthigenis almi ,
- 3500 Maurus, Mathaeus, Salomon, Petrus, Urso, moderni
 Sunt medici, per quos regnat medicina Salerni.
 Hoc tamem medicis veris alitusque Sophiae
 Clareat ad plenum quae Musarum turba iubente
 Nam tua decreti Majestas vilet, et omni
- 3505 Privatur splendore sui si publica fiat.
 Nam res vulgatae semper fastidia gignunt,
 Ex re vulgata contemptus nausea surgit,
 Nam majestatem minuit qui mystica vulgat.
 Nec decreta manent , quorum sit conscia turba.
- 3510 Exul sit Medicus physicus secreta revelans.
 Iam Deus Omnipotens Medicus summus Medicorum
 Digne felicitet opus istud semper in aevum,
 Ipsum confirmet quod nec lovis ira nec ignis,
 Nec ferrum, nec aetas poterit abolere vetusta.
- 3515 Istud complementem benedic, Deus, et facientem,
 Cui sit laus et honor, benedictio, gloria semper.
 Amen.

Explicit

- Explicit tractatus qui FLOS MEDICINAE vocatur ;
 Auctor erat gratus per quem fuit abbreviatus,
 Sublimis status Coelo sit ei praeparatus
 3520 CHRISTI per latus stat cum Sanctis elevatus.
 Amen.

FINIS.

(1) Daremberg collegit hos versus ex Bibl. Bodicjana E. Musaeo n. 228 fol. 1.
 Probabiliter scripti fuerunt tempore Aegidii Carboliensis, quia hoc loco citantur
 Magistri ejusdem Aegidii in Schola Salernitana.

SUL POEMA DI GIOVANNI DELL' AQUILA *De Phlebotomia.*

Noi abbiamo pubblicato nella Collectio Salernitana Tom. II pag. 236.270 (Napoli 1854) il Poemetto *De Phlebotomia* ritrovato dal dot. Daremberg nel MS. 6884 della Biblioteca Imperiale di Parigi. Ma ora fra' lavori inediti del dot. Baudry de Balzac abbiám ritrovato la copia di questo stesso Poema con un *Proloquium* e con le note del Medico citato, che a noi sono sembrate importanti e degne di essere pubblicate. Solo non possiamo convenire col Sig. de Balzac che il Giovanni dell' Aquila non sia il noto Medico del XV secolo; ma un altro, francese, ed anteriore ad Arnaldo da Villanova, nè le ragioni che adduce sono sufficienti a provare che Arnaldo abbia preso da Giovanni, o piuttosto questo da quello; molto più perchè il sapore de' versi non è di così remota antichità; e d'altronde Giovanni dell' Aquila viveva in tempi in cui la questione del salasso era molto dibattuta in Italia, ed egli stesso in questo senso aveva scritta e pubblicata un' Opera: *D sanguinis missione in pleuritide. Venet. 1520.* Il solo argomento più importante del Sig. De Balzac riguarda l' età del Codice, il quale se in realtà potesse provarsi essere del secolo XII non poteva essere scritto da un Autore che fioriva due secoli dopo. Ma poichè l' età del Codice viene determinata pe' caratteri paleografici che possono lasciare molta latitudine alle conghietture, così non credo che tale argomento sia di tanto valore da togliere il poema al Giovanni dell' Aquila riconosciuto dalla storia. E meno ancora credo potersi sostenere che l' Autore del Poema sia un Francese: imperocchè se il verso 491 è in antica lingua francese, pure esplicitamente il *Pieta* significa ch' egli lo prende come adagio di una lingua diversa da quella in cui scrive: *speciale Edidit hexametrum gdlica lingua metrum.*

De Poemate DE PHLEBOTOMIA, et de ejus Auctore.

PROLOQUIUM.

Salernitanas reliquias mihi sedulo jam plurimis abhinc anni sectanti, occurrit inter litterarias Bibl. Reg. Paris gazas, et cdex MS., n.º 6884 inscriptus, et in illo (v. 30), libellus literis perspicuis et ab omni temporis incuria illaesus, de quo nullas quod scire licuerit, apud Bibliographos mentio. Huic titulus praemittitur: *Incipit Liber Rignaldi (sic) de Phlebotomia,* et legitur in fine: *Explicit Liber Reginaldus (sic) de Phlebotomia, compositus a Johanne de Aquila.*

Complectitur totum opus elegiacos versus DLXXIV, tum in fine repositi sunt hexametri VIII a Librario quodam auctoris ipius stylum imitante. Omnia videntur circa XIII saeculum exarata.

In ipso libro loci quamplurimi perspicua praeferunt cum

Regimine Salernitano cognationis signa ; et quidem versus XXII in utroque poemate ad litteram iidem sunt ; Regimen illud Salernitanum intelligo, quale in quam plurimis collegi codicibus MS.^{is} Ex hac notitia, nec aliunde, ut mox sum explicaturus, quidquam aliunde certi depromi potest ad operis aetatem secure instituendum, suppeditantur aliqua tantummodo ad illam suspicandam.

Versus etenim XXII, quos in veteribus Regiminis Salernitani codicibus invenire est, et qui reperiuntur in libro de phlebotomia, hic sunt certis capitulis intertexti in quibus ad continuitatem sensus omnino spectant; ast iidem in Regimine Salernitano plane ab aliis sejuncti, *nulla junctura pollent*. In Arnoldi de Villanova Regiminis Salernitani excerpti, quae pro ipso universo Salernitanorum opere in titulo appellare ausus est, et quae a multis maxime autem ab Ackermanno, (Stendalii 1790) typis mandata sunt a versu 322 ad versum 338 occurrunt septemdecim, qui et in MSS. Regis n.º 6891 et 6931 Regiminis Salernitani extant, et quos hic in libro de phlebotomia invenies (vv. 157, 199, 200, 257, 258, 283, 284, 289, 309, 310, 333, 337, 339, 342, 343, 439, et 462). Restant versus quinque quos non dedit Arnoldus, quorum tres scilicet: 110, 361, 459 in solis dantur MSS. 6891. 6931; tum versus 453 in his duobus est MSS. et rursus in alio MS. Regim. Salern. 6941, in quo demum solo reperies versum 454. (Hos videbis in libro de phlebotomia et eorum requires notulas particulares). Rari sunt aliunde pentametri in Regimine Salernitano, et eorum quam plurimi e libro nostro; imo sunt Iohannis de Aquila pentametri, qui in Regimine in hexametros tracti sunt ut sunt versus 310 et 342. Vide paulo post.

Ex his mihi liquere videtur Arnoldum, suum, quod vocavit Regimen Scholae Salernitanae ex veteribus codicibus deprompsisse (magna saltem ex parte, nam demonstrare licet et ipsum plurima addidisse suae spontis) in quibus jam plurimi Iohannis de Aquila versus intromissi fuerunt; sic his veteribus codicibus Salernitanis priorem esse librum de flebotomia, et, ut reor, librum illum esse magnae antiquitatis quispe versus alios duos continet 453 et 454, qui etiam continentur in codice MS. Reg. Parisiensi 6941, et hic ipse videatur omnium, qui supersunt, primigenio Regimini Salern. magis vicinum.

Ne quid vero eorum temere dimisisse me arguas, quae investiganda habui in libro de phlebotomia, notare pretium erit, — primo auctorem illius operis versus 453 et 454 apposuisse ex alio auctore plane ignoto, et hoc eodem versu sequenti 455 alterum rursus harum rerum auctorem non minus ignotum attulisse, quem forsán cognovit et secutus est Arnoldus de Villanova cum scripserit hexametrum pro duo metrae metrum, idest:

Caseus, anguilla nimis obsunt si comedantur.

(V. versus 453, 454. 455 et notulas). Secundo, versus ambos 459, 460 eos versus admodum referre, quos Renatus Morellus in editione sua collegit, quorum ultimus in nullo eorum codicum legitur, quos ipse vidi, sed legebatur certe in aliquo eorum codicum, qui Morello ad manus fuerunt. — Tertio, versus 474 et sequentes libri de Phlebotomia, illis manifeste originem dedisses, qui in Regimine Salernitano secundum Arnoldum extant n.º 37 et 38, et reperiuntur in veteribus codicibus. — Quarto demum, Urbanum papam secundum, qui summum pontificatum egit ab anno 1088 ad 1099, forte notatum esse in versu 467 (Vide notulas).

Ex animadversionibus omnibus his colligendum est librum de Phlebotomia Arnoldianis temporibus priorem esse, et paulo quidem ante primigeniam Regiminis Salernitani compilationem extitisse, quin et forsani Urbani II. coevum, id est, circa finem XI. saeculi scriptum fuisse.

Superest ut de Iohanne de Aquila libri auctore, et de Reginaldo aut Rinaldo cui dicatus est inquiram, nec minor adeo difficultas hic est. Nam quae de quodam Iohanne de Aquila afferuntur in diction. histor. medic. auctore Eloy, et ex ipso hoc dictionario ad litteram in *Biografia universale, fratrum* Michaud, quem dicunt professorem egisse in universitate Paduensi circa finem saeculi XV, nil attinent ad auctorem libri de Phlebotomia certe plurimis jam saeculis demortuum, et certissime Arnolde de Villanova priorem tempore.

Iohannem illum Gallum natione fuisse suspico ex versu idiomate veteri gallico inter versus 490 et 491 interjecto:

Frans et fors et fins, siers, freis, frois, freles les vins.

Galliam litterariam Benedictinorum evolventi occurrunt, praesertim in tomo VII.º, Iohannes et Reginaldi plurimi, inter quos forsani aliquando dignoscendus erit aut noster Iohannes, aut Reginaldus noster, scilicet:

Iohannes Surdus, Carnotensis, vir peritissimus, medicus fuit Henrici I. regis Angliae, qui regnavit ab ann. 1100 ad 1134.

Iohannes, aut Ioannelinus, Fecampensis Abbas, qui prius in iuventute monachus S. Benigni Divionensis, circa annum 1038, medicinae studio incubuerat, iussu Beati Wilhelmi.

Iohannes, Episcopus Bathensis, anno 1098; erat natione Normannus Gallus. (Forsani ex urbe Aquila, Gallice l'*Aigle*, oriundus).

Iohannes, Brito, vir in litteris clarissimus, circa annum 1071.

Reginaldus, Archidiaconus S. Mauritii Andegavensis, anno 1074; Grammaticus, magister omni scientia praeditissimus; florebat Andegavis.

Reginaldus, Rignaldus; et saepius Rainaldus de Martiniaco, Andegavensis Episcopus anno 1101, postea Archiepiscopus Remensis.

Reginaldus, monachus Beccensis, scripsit rhythmicos multiplicis argumenti; florebat anno 1112, nam tunc temporis epistolae ei mittebat S. Anselmus; evadebat, ut dicunt, Rhetor et Poeta inter suos insignis.

Quae licet ita sint, si mihi inter illos, nec alios, Iohannes et Reginaldus meus forent eligendi, ne fabulam quidem facile et lubenter instituerem; his ergo pretermittis de vero libri auctore et de eo cui dicatus est, praesertim cum nihil non dicam certum, sed satis probabile, de Libelli aetate sit compertum, opere pretium esse tamen arbitratus sum utile fore hoc Poemation typis mandare, hactenus ignotum.

(De Balzac).

NOTAE

In titulo *Rignaldi* legitur, et in fine *Reginaldus*.

V. 17. Quis require. Supra V. 13 in quo sunt capitellorum tituli.

20. Arte: vix legitur.

41. LXX. Sic. Non capio quomodo hic prosodia legendo observari possit.

57. Eucraticos, ab εὐ bene et κρατικός complexio, ut in v. 61 paulo infra.

76. Tales occurrunt, ut hic, verborum jocositates, quorum sensus non facile percipitur.

96. In MS. vox *dedit* deest; quam restitui, ne versus titubaret.

110. Hunc versum habent MSS. Reg. Parisi. n.º 6891, 6931, in Regimine Salernitano; ast deest in exemplaribus Arnoldianae compilationis.

115. Quae sequuntur dubii sensus jocositates, Baoticum aliquid sapiunt, nec sunt intellectu faciles.

123. Conf. Isaaci lib. urinar. in commento Petri Hispani. v.º 159. col. 2. in medio. Dicit Constantinus in Pantegni, quod humores sint filii elementorum.

126. Consonant voces *sanguis et ignis*

141. Qui versus sic legitur, nec intelligitur.

150. V. infra V. 310. Opus sensile, id est, sensibilitas.

157. Hunc versum dant MS. 6891, 6931, et Arnoldus de Villanova in exemplaribus suis n.º 336, usus sum editione quam curavit Ackermann, Stendaliae 1799.

158. Vocem *in* restitui, a librario, ut videtur, praetermissam.

159. *Canis* coeleste sidus.

161. Quis sit hujus joci, hic, ut videtur, allatus versilicator, me plane fugit.

165. Hujus loci sensus non facile capitur, et quidem litterae non facile leguntur, praesertim in voce *quantumvis*.

175. Cum plurima ad medicinam astrologorum spectantia collegerim undique, tum et sequentes versus sub titulo: horae humorum, e MSS. Reg. Paris. descripsi.

A nona noctis donec sit tertia lucis

Est dominans sanguis; sexque incurrentibus horis

Est dominans colera, dum lucis nona sit hora;

Post, niger humor adest, donec sit tertia noctis;

Post hoc, phlegma viget, donec sit nona quietis;

Sic iter humoris cuiuslibet ut via solis.

199. Hic et sequens v. 200 occurrunt in MSS. 6891, 6931, et apud Arnoldum sub n. 337, 338.

207. Vocem *multum* a librario, ut videtur, praetermissam restituendam censeo.

209. Complexio.

238. *Lapsus*, et inde versus totus non facile intelliguntur.

243. *Ultimitas*, extremitas, secundum Cangium, qui Constantin. afric. allegat.

245. *Talles addere*. Arbitror hic *talos* legendum esse; cum *talus* significet ossiculum quadrilaterum lusorium, ein Würfel, un dé à jouer, sic per *talos addere* intelligendum mihi videtur, addere pondera minuscula ad bilancem apprime aequilibrandam.

257 et 258, veniunt versus hi duo et in MSS. 6891, 6931, et apud Arnoldum n. 322. 323.

259. Confer locum illum cum MSS. supradictis, et cum Arnold. edit. v. 300 et seg.

Lumina clarificat, sincerat phlebotomia

Mentes et cerebrum; calidas facit esse medullas.

Viscera purgabit, stomachum ventremque coerecet,

Puros dat sensus, dat somnia, taedia tollit,

Auditus, vocem, vires producit et auget.

274. Intellectu gravis versus hic, ni forte pro *arte* leges *ansue*.

277. Vide supra v. 13, et v. 17. notulam.

283. 284. 285. Hos tres versus in MSS. supra dictis invenis, et apud Arnold. n. 324. 325. 328.

290. Non possum quia hic *qua via* legem quod prosodiae a modum repugnat.

295. Auri sacram famem redolent haec jocularia.

302. Crux pro moneta. Siquidem in Cangio: A. *Crux* in mnetis dicitur pars illa in qua *Crux* repraesentatur, *Pila* veropars aversa, et si forte nulla sit in alterutra parte crux insculpta, tum pars illa, in qua Principis effigies extat, crux

appellatur, retenta semper aversae parti *Pilae* nomenclatura. Hujus rei vestigium extat in transactione Gaufredi II. Episc. Apt. et Rabaudi de Agonto an. 1233. in qua transactione Raimundus Bot dicitur sigillasse cum denario Guillelmeni *ex parte crucis, quia sigillum non habebat* ». — Inde forsitan usu venit illitteratos crucem pro chirographo apponere et certe inde synonymi gallicismi: *Jouer a croix ou pile, Jouer à pile ou face* (Italic. *giocare a capo-croce*), mark oder un mark spielen, et illud: n'avoir ni croix, ni pile, gar kein münz haben.

303. Crucibavilis, vox jocularis quam frustra alibi forsitan requires.

309. Et 310. Extant ambo hi versus in MSS. supra dictis et apud Arnold. n. 326. 327.

317 Hunc locum confer cum Anastasii Epigrammate ad Armatum; in plurimis exemplaribus Regiminis Salernitani proelo datum est.

328. Versus lectu, et inde intellectu per quam difficilis.

332. Cavea « apud Cañgim, in voce *cavea*, require *cava vacua* partu ». Jocose dictum, non invenitur in Glossario erotico linguae latinae.

333. Extat in MSS. 6891. 6931 et in Arnoldianis exemplaribus n.º eodem 333, cum defectu prosodiae, siquidem *minutis* loco *minuendis*.

337. Extat in MSS. supra dictis, ed apud Arnold. n.º 334; ast in illo: spiritus exullat.

339. Extat in MSS. sup. dict. et apud Arn. n.º 332, hoc verbo mutato: frigida vitentur...

342. Hunc ad litteram habent MSS. S. D. sed apud Arnoldum n.º 335, vertitur in hexametrum, hoc modo:

Omnibus apta quies, ast motus valde nocivus.

343. Occurrit et in MSS. S. D. et in Arnold. exempl. n.º 329.

351. Confer propter analogiam cum v. Arnoldiano n.º 67.

361. In MSS. 6891. 6931. extat versus ille; non datur in exemplaribus Arnoldianis; hunc collegit Alex. Croke, p. 156, in additamentis, inter quae vocat: *select additions from different manuscripts, some of which have been introduced into printed Editions.*

385. Animalium quaedam, ut notum est, sicca dicebantur, quaedam humida.

391. Sine verbo *rite* a me restituto, mancus versus esset; decet enim in MS.

429. Darsus.

439. Extat hic versus in MSS. supra dictis et apud Arnold. n.º 330.

451. De auctoribus hic et infra v. 455 allatis nihil comperire potui.

453. 454. Ambo versus extant in MS. reg. Paris. 6941,

Extat solus 453 in MSS. duobus 6891 6931; neuterque in Arnoldianis exemplaribus, quae quidem hoc distichon habent. n. 90, 91.

Caseus anguilla nimis obsunt si comedantur
Ni tu saepe bibas et rebibendo bibas.

MSS. 6891 a 6931:

Caseus, anguilla mortis cibus ille vel illa
Ni tu saepe bibas et rebibendo bibas.

MSS. 6941, ut in libro de phlebotomia;

Caseus, anguilla mortis cibus ille vel illa
Vel qui vel quibus est, ille vel illa cibus.

Et cum in hoc loco, versu 451 eo 455, Iohannes de Aquila auctores duos afferat e quibus hoc distichon deprompserit alterutro modo, non dubitandum censeo quia eorum Arnoldus ipse notitiam habuerit, ea ex secundo *hexametrum pro duo metrum* sumpserit; nam eundem Arnoldum a Iohanne de Aquila citari admodum repugnat.

459. In editione Renati Morelli de regimine Salernitano, si habentur hi duo versus, e MS. quem non mihi licuit inviere, et ubi lateat tamen indagazione sedula bibliothecarum et praepositos fatigavi.

Frixa nocent, elixa fovent, assata coercent;

Acria purgant, cruda sed inflant, salsaque siccant.

Quorum versuum primus, non alter, occurrit in MS. 6891 6931.

462 Extat ad litteram in MSS. supradictis; in Arnoldianis exemplaribus ut sequitur:

Et vitet potum phlebotomatus homo.

463. Claudicat versus in fine, si leges ut in MS... quae sunt mala minutis.

465. In MS... cessentur nomine pomi?

466. Redit in hoc versu vox *arte*, (forsan: rite) quam male legisse reor, aliter nequeo legere.

467. Urbanis... Quid sint leges urbanae? an urbium leges, de vectigali quodam pro merce solvendo? an leges ab Urbano papa latae, qui ab anno 1088 ad an. 1099 regnavit? an potius nomen partis alicujus Legis Wisigothorum, saeculo VI. ineunte latae, cujus meminit Cangium, in voce *Glandis* his urbis: vide leges Wisigoth. lib. 8. tit. 5. *Glandis* nomine, (inquit Bracton. lib. 4 tit. 1. cap. 38. §. 13.) continentur glans castanea, fagina, ficus et nuces, et alia quaeque, quae edi vel psci possunt praeter herbam.

471. Excellens et praecellens, videntur hic tituli, honoris gratia, praelatis, principibus et regibus dati; quorum prius minoris honoris, alter vero majoris.

472. Pontificale decus, pro Papa.—De lacte coesareo, vini cujusdam generosi nomine, nihil certi comperire potui; an ion vinum Hungaricum, de Tokai?

474. Confer hunc locum cum Regimine Salern. v. 36 et 37.

Si bona vina cupis, F. quinque probantur in illis:

Fortia, Formosa, Fragrantia, Frigida, Frisca.

Editores inde fere omnes male scripserunt: haec quinque probantur. . .

480. *Fragrans*; hanc vocem restitui, loco vocis *vinum* quae legitur in MS.

483. *Ferveat*, sic scribendum esse omnia comprobant; licet in MS, librarius *algeat* scripserit, nescio qua negligentia aut stupida jocositate.

486. *Ambigui*, substantive intelligendum est.

512. Numerum venis assignat auctor XXXIII, quas connumerat versu 516: decem ter et unum ter. Versibus 517 et 518 venae rursus verbis ut plurimis graecis enumerantur.

521. 522. Ex qua platonicae harmoniae doctrina haec mutuata fuerint plane fugit; musices peritioribus gordianum illud solvendum praetermitto. Quaedam tamen eorum verborum occurrunt in libro cui titulus: symphonia Platonis cum Aristotele, et Galeni cum Hippocrate. Auctore Symphoriano Champerio. f.º CVI. Parisiis. Radius 1516. in 12.º « intra quaternarii limites, dupla, tripla, quadrupla, sesqui altera, sesquitertia, diapason, diapente, diatessaron coercentur.

531. Versum illum non ad finem descripsit librarius, aut forsitan quidem auctor ipse cum vocem *temporales* hexametrum recuset admittere.

543. *Vocitabimus*. in MS. *vocabimus*, sed male.

551. *Titillaris*. In Castelli Lexic. « titillares venae dicuntur circa ilia sitae, quos in gallia tundi, et propterea iliacas vocari vel titillares, dextram quidem in hepatis, sinistram in lienis morbis testatur P. M. Schlegelius (de salub. venar. secand. delectu, §. 2.) Haec vena hepatica alias dicta aut cubitalis, quam credebant atavi coire per ramusculorum anastomoses cum venis hepatis dextro, lienis sinistro.

552. Crates manus, id est dorsum manus, metacarpium; proprie per cratem intelligitur, Gitter, grille, in Ovidio, crates spinae, id est, spina cum costis.

575. Octo ultimi versus non Iohannis de Aquila esse videntur, sed librarii, qui scripturae mendas, si quae sunt, excusat.

581. *Acer*, videntur per hanc vocem significari diabolus, ut gallica lingua *le malin*, germanica *der böse*, *der teufel*.

NOTICE BIBLIOGRAPHIQUE

Sr 84 manuscrits français et étrangers relatifs à l'histoire de a médecine au moyen âge, et spécialement à l'École de Salerne, et sur 246 éditions de l'École de Salerne, dont suivent les leux catalogues. Par M. BAUDRY DE BALZAC.

Les différences nombreuses qui se rencontrent dans les éditions imprimées du *Regimen Salernitanum*, nous ont engagé à remonter à l'étude des manuscrits, et cette partie importante et fondamentale de notre travail n'aurait pu être exécutée par nous, si nous n'avions été l'objet de la complaisance la plus généreuse et la plus libérale de plusieurs savans de la plus haute distinction, et de plusieurs amateurs éclairés. MM. les conservateurs de la Bibl. royale de Paris, ont mis à notre disposition les richesses dont le dépôt leur est confié, et nous ne savons quels termes choisir pour remercier ici spécialement MM. Hise, Champollion, Reynaud de la grâce avec la quelle ils ont si souvent accueilli nos importunités.—M. Ahrens, professeur de philosophie à l'université libre de Bruxelles, nous a fait faire sur place par une personne aussi intelligente qu'instruite, M. Emile Gachet, une excellente copie d'un MS. qui nous avait été indiqué par un amateur éclairé M. de Sainte James Gaucourt, tous trois ont acquis de légitimes droits à notre reconnaissance. — M. Holmes, de la Bibliothèque Royale de Londres, sur la recommandation de M. Le colonel Belli, dont l'amitié nous honore à un si haut point, a pris la peine de nous envoyer par son intermédiaire, après l'avoir péniblement recueilli, un catalogue raisonné des MSS. Salernitains qui se trouvent à Londres. C'est une des plus riches parties des matériaux que nous avons recueillis. Enfin M. Daremberg, au retour d'un voyage scientifique en Allemagne (en 1845), si court, et pourtant si productif par les abondants et utiles documens qu'il a rapportés, a bien voulu par un zèle éclairé pour la science nous sacrifier la partie de ses recherches qui concerne plus directement le livre de l'école de Salerne; par lui et par une dissertation inaugurale de M. Philippe Rosenthal qu'il nous a fait connaître, nous avons été mis en possession de ce que renferment sur cet objet, les bibliothèques de Berlin, de Dresde et de Breslau. Il reste encore assez de richesses à M. Daremberg pour que jeune, éclairé et laborieux comme il l'est, il arrive à conquérir dans le monde savant une place des plus éminentes. Nous ne saurions encore passer sous silence tout le profit que nous avons retiré d'un mémoire de M. Henschel de Breslau, sur les MSS. Salernitains inseré dans la revue qu'il dirige (*Janus*); et nous avons longuement analysé sous le n.º 73, un recueil du XII. Siècle qu'il décrit et qui ne contient pas moins

de trentinq traités particuliers (1). Ce mémoire que nous n'avons connu que tardivement nous a cependant entraîné à discuter plusieurs questions importantes.

Les catalogues de MSS. que renferment les éditions imprimées de René Moreau en latin, de Zaluski en polonais, d'Ackermann en latin, d'Alex. Croke en Anglais ont été mis à contribution par nous, et de la collation de tous ces documens nous avons composé un catalogue de 81 (2) manuscrits, plus ou moins directement relatifs au *Regimen Salernitanum*.

Si l'on prend la peine de lire ce catalogue de MSS. on verra que la plupart contient des recueils ; nous en avons décrit quelques uns en détail, et nous les considérons comme ayant composé à l'époque du moyen âge la bibliothèque toute entière de quelques médecins savans pour leur temps ; tels sont nos numéros. 1. 2. 5. 6. 8. 9. 43. 73. etc. Mais le plus souvent ils se distinguent les uns des autres par des différences graves. Ainsi pour le poëme Salernitain le nombre des vers dans les MSS. qui forment un tout complet, et ne sont pas de simples fragmens, est tantôt de 362, 364, 367, ce sont les MSS. conformes au texte d'Arnauld de Villeneuve, tels sont nos numeros 25. 30. 53. 58. 68. 69. tantôt le nombre des vers est 1000 à 1200, ce sont nos numeros 2. 3. 26. 31. 32. 34. 35. 52. 53. 54. — Les MSS. qui ne se composent que de fragmens se rapportent à l'une ou à l'autre de ces catégories, ou bien renferment des additions successives qui ont peu à peu grossi le recueil;—Deux MSS. les N. 58 et 72 contiennent environ 2000 vers : ce sont des espèces de paraphrases du *Regimen Salerni* dont nous apprécions ailleurs l'importance et la valeur. Ces compositions apocryphes sont dédiées à Charlemagne, et commencent par: *Francorum Regi* aussi bien que notre n.^o 23. Au lieu de: *Anglorum Regi*, par ou commencent le plus grand nombre ; le nom de *Roberto Regi* n'est que dans notre premier numéro.

Plusieurs de ces MSS. indiquent Jean de Milan comme étant leur auteur, tels sont entr'autres nos numéros: 2. 3. 26. 30. 33. 34. 35. 51. 52. Les numeros 31. 57. entr'autres attribuent l'ouvrage à Arnauld de Villeneuve.

Un certain nombre de ces MSS. n'a été étudié par nous qu'à cause des collations que nous en avons voulu faire avec les textes du Pseudonyme Floridus Macer *De viribus herbarum* ; du *Lapidarius Marbodei* ; ou parceque nous y avons puisé des vers astrologiques, et ménologiques, ou des additions importantes

(1) Lorsque M. de Balzac écrivait cette Notice Bibliographique, la *Collectio Salernitana* n'était pas publiée. *De Renzi*.

(2) Avec les additions faites de 15 MSS. par M. Daremberg, et de 3 autres par nous, tous les MSS. sont arrivés à 99. *De Renzi*.

à notre texte Salernitain comme le MS. de Bruxelles, n.^o 29 ou enfin quelque morceau curieux comme le *Liber Reginaldi de phlebotomia* de notre n.^o 4. comme le texte de Benedictus Crispus, de notre n.^o 76, ou comme les écrits d'un Maître particulier Salernus, dans nos n. 7 et 7 bis. 5 et 8.

Quant aux imprimés, nous avons catalogué chronologiquement 240 éditions différentes; et notre catalogue est probablement encore incomplet, quelque soin que nous ayons mis à en recueillir et à en vérifier les élémens; nous avons tout lieu d'espérer que l'ordre chronologique, adopté par nous, nous aura permis d'éviter tout double emploi. Cet ordre permet aussi d'apprécier la popularité variée de cet écrit suivant les époques, ainsi qu'on peut s'en convaincre par la comparaison du nombre des éditions qui ont été faites dans un laps de temps déterminé, ainsi il y a :

Éditions sans date.	15.
de 1474 à 1500.	24.
de 1501 à 1550.	42.
de 1550 à 1600.	42.
de 1601 à 1650.	45.
de 1551 à 1700.	34.
de 1701 à 1750.	18.
de 1751 à 1800.	11.
de 1801 à 1846.	9.
total général.	240.

À compter chaque édition pour un tirage de 500 à 1000 exemplaires, cela donne une somme de 120,000 à 240,000 exemplaires de l'École de Salerne mis en circulation dans l'espace de quatre siècles. Ces chiffres doivent inspirer une haute idée de la popularité dont l'ouvrage a joui dès les premiers temps de l'invention de l'imprimerie. On voit aussi celle dont il jouissait avant cette époque par la multiplicité des MSS. Cette célébrité s'étendait à tout les peuples, car nous trouvons des traductions du *Régime de Salerne*, dans presque toutes les langues : allemand, français, anglais, hiberno-celtique, italien, polonais, provençal, bohémien, même en hébreu, si nous en croyons Wolf, cité par Fabricius. — Andreas Acolythus, cité par Wagensiel (*Exercitationes varii argumenti*, p. 77.) affirme qu'il possède en MS. une École médicale en langue Persane, conforme à celle de Salerne.

Pour le texte lui même, on trouve dans presque toutes les éditions, celui qui avait été commenté par Arnould de Villeneuve avant l'invention de l'imprimerie, et qui se compose de 362 vers; certains éditeurs y ont introduit des interpolations dont nous avons recherché les sources; d'autres ont fait des suppressions. En somme, il n'y a qu'un petit nombre de textes qui fournissent 400 vers, et la totalité des vers imprimés

jusqu'ici dans le corps du *Regimen Salerni* ne dépasse pas le nombre de 600.

Notre texte est plus que quadruple; (1) il résulte de la collation scrupuleuse des manuscrits nombreux et importants que nous avons eus entre les mains et de celle des principales éditions. Le tout a été réuni et coordonné, de manière à reproduire pour la première fois, et nous aimerions à pouvoir dire sans omission, tout ce qui pendant six siècles consécutifs, a été attribué à l'École de Salerne, et publié sous l'égide de son nom pour servir aux Médecins et aux personnes charitables de guide et de memento.

On altererait gravement ce texte, si on voulait le rendre conforme aux règles de la prosodie, ou même à celles de la grammaire; et il y aurait peut-être un danger plus grand encore à y introduire un ordre plus rigoureux que celui que nous avons suivi (2).

CATALOGUE DE MANUSCRITS

4. — *Bibl. Reg. Paris. ms. 6944. — Is Codex anno 1402 exaratus est. Cat. imp. cod. chart.*

Ce Recueil écrit en 1402, sur papier, est cité par Haller, (*Bibt. botan.* t. I. pag. 158) et d'après lui, par Ackermann et par A. Croke. Il contient :

1.^o *Practica Joannis de Parma.* f.^o 1 à f.^o 61. On lit à la fin: *Expliciunt receptae Avicennae verificatee per excellentissimum artium et medicinae doctorem et famosissimum Marsilium de S. Sophia. Scriptae per me Jolannem de Belutiis de pennis Sancti Marci Paduae. Completae 1402, die 26 mensis junii, hora 19... et plus loin; Completa est practica Mg. Iohannis de Parma compendiosa.* 2.^o *Versus de conservatione sanitatis ad Regem Robertum per Studium Salerni.* f.^o 63. Ces vers sont au nombre de 49 seulement. 3.^o *Variae receptae; consilia.* f.^o 63. 4.^o *Rasis de aegritudinibus puerorum.* f.^o 65. 5.^o *Consilia Gentilis de Fulgineo sollempnis medici.* f.^o 71. 6.^o *Iacobus de Reglo (vel Regio) consilium de lapide in juvene.* 7.^o *Commentaire anonyme sur un Canon d'Avicenne, De trociscis.* Ce dernier fragment n'est point mentionné dans le cat. impr.

(1) Le premier texte de M. de Balzac (*Versaliis 1842*) contenait 1326 vers; le second qu'il avait préparé, et que nous avons en manuscrit, en contenait 2730. Nous sommes arrivé à 3500. *De Renzi.*

(2) Nous avons suivi un ordre particulier; le même que nous avons adopté dans notre première édition. *De Renzi.*

2. — *Bibl. Reg. Paris. MS. 6894. — Cod. membr. olim Tellerianus. Is cod. XIV.^o saeculo videtur exaratus.*

MS. sur velin, provenant de la Bibl. du P. Letellier, et qui paraît être du XIV. siècle. Il est cité par Zacc. Sylvius (*Proleg. ad Schol. Salern. cap. 3*), par Haller, (*Bibl. botan. 1. p. 138*), par Philip Argelatus (*Bibl. Script. mediolan. t. II. p. 740*), par René Moreau, qui l'a eu entre les mains; par Ackermanu et par A. Croke. Sur la marge du premier feuillet on lit: Robertus Tulleus Filiatros. C'est évidemment le MS. que R. Moreau nomme Codex tullovianus, et qui a appartenu à un médecin nommé Tulou. Il contient:

1.^o Un traité commençant par: Capillus ex fumo grosso; c'est un commentaire du *Viaticum* d'Isaac et dont l'auteur paraît être Gerardus Carmonensis (sic). f.^o 1. à v.^o 79.

2.^o De Febribus. Hic incipit Septimus liber Viatici ubi denuntiat de morbis, etc. f.^o 79. à f.^o 89. v.^o à la fin: Expleciunt febres magistri G. (Galteri?)

3.^o Incipit tractatus medicinarum omnium membrorum distemperatorum tam in caliditate quam in frigiditate et primo de herbis respicientibus caput, secundo de electuariis, tertio de medicinis, f.^o 1. a f.^o 3. nouvelle pagination.

4.^o Anatomia membrorum totius corporis. Galienus testatur in Tegni quod quicumque membrorum interiorum cognitor esse voluerit in anatomicis eum esse oporteat diligentem f.^o 3. à f.^o 5. v.^o

5.^o De Saporibus, traité conforme à la doctrine des qualités occultes, f.^o 5. v.^o à f.^o 9. v.^o

6.^o De Gradibus. Apud antiquos huius artis pauca quidem et nimis obscura in latinis codicibus de gradibus scripta reperiuntur. Ex quibus Dioscorides et Constantinus brevem et obscuram fecere doctrinam. Tel est le début de ce traité qui me paraît être une critique de la doctrine des degrés dans les qualités occultes. f.^o 9. v.^o à f.^o 10.

7.^o Quid pro quo, id est antiballomenon. Cum medicinae simplices quae in curatione (?) sunt necessariae reperiri non possint, ponendum est antiballomenon, id est, quid pro quo, et quia pro varietate temporum et locorum valde necessarium esse cognovimus, prout diligentius potuerimus secundum ordinem alphabeti pertractabimus (Cf. N.^o 5. et 7^{bis}.) Pro Aristolochia rotunda, ruta domestica in duplo. ec. ec. f.^o 10.

8.^o Astronomia Hippocratis sive opusculum de lunae phaenomenis observandis a medico. Sicut dicit Hippocrates, qui fuit medicus et magister optimus: cujusmodi est medicus qui astronomiam ignorat; nullus homo debet se committere in manus illius qui non est medicus perfectus. Cognovi quod opus erat sciendi astronomiam, aspexi libros Hippocratis, et inveni librum hunc parvum sed optimum.

9. *Concordantia auctorum*. Recueil des moyens préconisés par divers auteurs contre chaque maladie. Ce traité qui contient quarante pages écrites sur deux colonnes, mentionne: Avicenne, Rhases, Isaac, Haly, Galien, Hippocrate, Gerard de Bourges? (Bicturiensis), Constantin, *Platearius*, Serapion, Alexandre, Nicolas, Jean de Damas, *Archimateus*, Elienne, et Dioscoride.

10.^o Cent vingt Recettes en langue française et une table sous ce titre: plusieurs recettes de entrails, emplâtres, onguemens et experimens; par quoi on peut à l'aide de Dieu aidier à santé recouvrir de plusieurs choses et de plusieurs maladies qui viennent et püent venir à hommes et à femmes.

11.^o Enfin le texte de l'Ecole de Salerne en 1102 vers; divisé par chapitres qui sont distingués par des titres mis en marge. Il semble avoir été écrit par deux mains différentes, l'écriture change évidemment au vers 618. En tout cas, des deux copistes, le second surtout écrivait des choses qu'il ne comprenait pas. Aussi son travail est il hérissé de méprises énormes; nous n'en citerons qu'une et nous la choisissons entr'autres par ce qu'elle nous paraît montrer qu'il écrivait sous la dictée et qu'il a été entraîné par une similitude singulière de consonance à l'erreur que voici: à propos de la chelidoine ou éclairé, le texte a ces deux vers:

Coecatis pullis hac lumina mater hirundo,
Plinius ut scribit, quamvis sint eruta reddit.

Le copiste a entendu et a écrit:

Caecatis pullis hac lumina Jurejurando ec.

Une remarque plus importante doit être faite sur le premier vers de ce MS.

Anglorum regi scripsit schola tota Salerni,

C'est que le mot *Anglorum* est à demi gratté, il ne reste que *A...lorum*. Nous ferons voir que cela était fait dans le but de substituer un autre mot.... L'Explicit est conçu dans les termes que voici:

Explicit tractatus qui dicitur Flores medicinae, compilatus in studio Salerni à magistro Iohanne de medilano (sic) instituti (mieux qu'*instructi* ou *instrumenti*, comme l'écrivent R. Moreau, Ackermann, et a Croke) medicinalis doctore egregio; compilationi cujus concordarunt omnes magistri illius Studii, Deo gratias.

5. — *Bibl. Reg. Paris. MS. 6931. — Cod. chartac., olim Colbertinus. XV. saeculo videtur exaratus.*

MS. sur papier, ayant appartenu à Colbert; il porte la date de 1486. Il contient:

1.^o Avicennae cantica, à la fin on lit: *Explicit translatio canticorum Avicennae cum commento Averrois, facta ab arabico in latinum a magistro Armegando Blasii de Montepessulano magistro in medicina. Anno incarnationis Verbi millesimo ducentesimo octuagesimo quarto. 1284.*

2.^o Schola Salernitana MS. cité par Haller et après lui par Ackermann et par A. Croke. Il se compose de 1109 vers, commence par: *Anglorum Regi...* et se termine par l'Explicit que voici:

Explicit tractatus qui dicitur flos medicinae compilatus in studio Salerni à Magistro Iohanne de Mediolano in scientia medicinali doctore egregio, compilationi cuius concordarunt omnes magistri illius studii. Deo gratias. Il pourrait bien être une copie du MS. N.^o 2 de ce catalogue.

3.^o *Tractatus de Urinis*, de Gilles de Corbeil (non mentionné au catal. imprimé) terminé par ce vers:

Aegidius doctor haec fecit metra Salerni.

à la suite se trouve 16 vers sur les couleurs des urines que nous avons recueillis et placés dans leur lieu.

Enfin on lit à la fin du Recueil: *Hic liber est Iohannis Budé qui hunc scribere fecit die XIX decembris anno M.^o CCCC. III. XX. VI. (1486). plus la signature: Budé.*

4. — *Bibl. reg. Paris. 6884. — Cod. membr. olim Bigotianus. XIV.^o saec. videtur exaratus.*

Recueil MS. sur velin, de la Bibl. de Bigot. Ce MS. a au commencement une initiale enluminée, et probablement les enluminures des initiales des divers traités que s'y trouvent ont été causes des mutilations de la plupart de ces traités; il renferme.

1.^o *Liber de urinis Isaac filii Salomonis arabice scriptus, latiné facto a Constantino Africano, la fin manque.*

2.^o *Anatomia: mutilé au commencement, et à la fin. Ment. dans le cat. imp. sous le titre de: Anouymi liber de flebotomia.*

3.^o *De coitu et semine, la fin manque. Ce traité est de Constantin.*

4.^o *Liber Rignaldi (sic) de flebotomia, traité sur la saignée, écrit en vers élégiaques au nombre de 582; il se termine par: Explicit Liber Reginaldus (sic) de flebotomia compositus à magistro Iohanne de Aquila (1).*

(1) Nous avons publié ce traité dans la *Collect. Salern. T. III. p. 255*, d'après le même MS. sur une copie que m'a envoyée M. Darcenberg. *De Renzi.*

5.^o Qualis debet esse sanguis minutus. (Non ment. au cat. imprime).

6.^o Liber Constantini: de Elefantia, imprimé parmi les oeuvres d'Isaac (t. II. f. XCIII.) qui en est le véritable auteur.

7.^o Liber de febris, sans commencement ni fin. libri III. IV. V. VI.

8. Remedia varia. Le commencement manque.

Nous avons recueilli sur les marges et sur les feuillets terminaux de ce volume 24 vers Salernitains.

5.—*Bibl. reg. Paris. MS. 6988.—Cod. membr. ol. Colbertinus. XIV.^o saec. videtur exaratus.*

Recueil écrit sur velin; de l'ancien fonds de Colbert. Il contient:

1.^o Trois feuillets initiaux, en tête desquels d'une grosse écriture ancienne on lit: Liber Nicholai, puis un petit titre: De curis melancholiae, et 10 col. commençant sans initiale distincte par: Diximus de rebus fletui et risui pertinentibus, etc.; c'est la fin du 1. livre et le 2. livre tout entier du De melancolia de Constantin. V. Const. opp. T. I. p. 286. lig. 29. sur une dernière colonne un fragment de peu d'importance, non mention. au cat. imprimé.

2.^o Antidotarium Nicholai Doses et Synonima eius.

3.^o Additiones ad Antidotarium. C'est un recueil de formules, commençant par ces mots: Pilulae globosae Regis Sicilie (sic) quibus utebatur qualibet die Papa Alexander.

4.^o Flebotomia Avicennae.

5.^o Liber Constantini de Stomacho—Incipit prologus libri Stomachi Constantini eminentissimo domino Alfano Salernitanae Ecclesiae Archipraesuli; et au commencement du traité lui même: Incipit liber de Stomachi passionibus quem composuit Constantinus Cassinensis monachus magno Romoaldo Salernitanae Sedis Archiepiscopo. Voir les préfaces de Constantin.

6.^o Liber Constantini de Elefantia. C'est le traité d'Isaac traduit par Constantin.

7.^o Curae Magistri Poncii de S. Aegidio, sive Summa de omni genere aegritudinum.

8.^o Compendium Salerni.

9.^o Liber Constantini de Coitu.

10.^o Liber virtutum medicinarum simplicium secundum Iohannem de S. Paulo... à la fin: Explicit, Cogitanti mihi, qui dicitur liber virtutum medicinarum simplicium secundum Platearium, le traité est imprimé dans les oeuvres d'Isaac sous le titre de: Liber Constantini de virtutibus simplicium medicinarum. Les mots Cogitanti mihi sont ceux par lesquels le traité commence. Il est généralement attribué à Jean de S. Paul.

11.^o Flebotomia Ricardi ; à la fin le copiste avait d'abord mis Rig. (Rigordi?) il l'a effacé.

12.^o Flebotomia magistri P. Juliani. Ce titre est d'une main plus récente, le traité commence par : Notabile bonum de flebotomia secundum M. P. Julianum.

13.^o De Ordinatione diaetae secundum Constantinum.

14.^o De Ordinatione diaetae in potibus ac primo de aqua.

15.^o De iuvementis et nocumentis vini.

16.^o De Aegritudinibus in quibus convenit flebotomari.

Ces quatre derniers traités qui ne sont pas mentionnés dans le Cat. impr. de la Bibl. Roy paraissent être des extraits, pour faire partie du traité général De flebotomia.

17.^o Quid pro quo.

18.^o Anatomia Ricardi.

19.^o Tractatus oculorum, nous y avons remarqué ce passage, (f.^o 100. v.^o) Constantinopoli invenimus in palatio Emmanuelis imperatoris .f. (sic) Theofilum perfectissimum et peritissimum medicum in theoria et practica, et cyrurgîâ cui adhesimus et familiari (sic , forsân loco Familiari promisimus ; Sicque que Cyurgia oculorum et aliarum rerum nos dei amore et pecuniae instruxit. Hos autem per tres annos neminem instruere voluimus, sed in quarto anno divino praecepto omnes ad nos venientes prout melius potuimus instruere proposuimus, sicut à nostro magistro audivimus et vidimus, et etiam nos in multis propriis manibus experi sumus... etc.

20.^o Liber febrium Iohannis Stephani incipit : in nomine Sanctae et individuae Trinitatis, Ego Iohannes Stephani (sic) hoc opusculum aggredior de curatione interpolatarum ad utilitatem pauperum scholarium in medicina praticare volentium...

21.^o De passionibus mulierum secundum Trotulam.

22.^o Flores urinarum—incipit: Quoniam de urinarum scientia sumus tractaturi quae earum sit notitia... 2 Colonnes—in fine: et hypostasis est alba et inferior est grossa, expliciunt flores urinarum

23.^o Liber de urinis Aegidii Corboliensis. Contenant 1.^o une préface qui commence par ces mots: Sicut dicit Constantinus in Pantegni, et hoc idem testatur Iohannitius : Accidentia sunt signa medica quae triplicia sunt ; et se termine par ceux ci : his visis ad litteram accedamus. — 2.^o la préface de Gilles de Corbeil, telle qu'elle se trouve dans l'édition imprimé de Choulant. 3. Le traité De urinis de Gilles de Corbeil ; en voici l'explicit: Expliciunt versus Aegidii cum commento ejusdem et cum commento Gileberti, deo gratias. Les deux commentaires ne sont distincts que par les initiales rouges pour le premier, bleues pour le second. Sur les marges nous avons

recueilli environ deux cents vers, surajoutés, surchargés, souvent très difficiles à déchiffrer, et dont plusieurs, vingt-cinq environ, appartenant déjà aux MSS. Salernitains. Nous les avons fait rentrer tous dans le texte de l'École de Salerne, et nous avons relevé les passages des commentaires en prose dont ils sont évidemment la traduction versifiée.

24.^o Versus Aegidii de Pulsibus, avec commentaires. Le MS. est signé: De la Grange.

25.^o De Spermate, écrit sur les feuillets terminaux; c'est le traité de Constantin.

6.—*Bibl. Reg. Paris. MS. 6937. — Cod. partim membr. partim Chart. XV.^o saec. videtur exaratus.*

Sur la couverture extérieure: *Practica magistri Iohannis Iacobi*; en dedans sur le premier feuillet: *Hic liber est Ioannis Capellani, et la signature.* Il y a une table des matières au v.^o 5 et au v.^o 53. Voici les livres qui sont renfermés dans ce recueil.

1.^o *Alphita, ou Synonima Nicholai secundum Alphabetum non ment. à part. au cat. impr. (1).*

2.^o *Tractatus mirabilis aquarum quem composuit Petrus Hispanus cum naturali industria secundum intellectum: à la fin: Explicit secretum magistri Petri Hispani de oculis.*

3.^o *Liber Constantini de Regimine Sanitatis.*

4.^o *Liber de pulsibus secundum magistrum Bernardum mirabilem medicum pictavensem. Dans le cat. impr. piccanensem.*

5.^o *Declarata laxativa.*

6.^o *Micrologus magistri Ricardi Anglici. C'est un traité des fièvres composé ainsi qu'il est dit dans le prologue: Ad postulatam eujusdam prudentis non minus honesti quam illustris domini Anselmi decani Belvacensis. Le prologue écrit en prose se termine par les vers suivans.*

Si quid agam praeter solitum veniam date cunctam,

Nec vos offendam si nova grata canam.

Suppositam medio relegant candelabra lucem

Et sit commune quod fuit ante meum,

Sicut odor nardi spirabunt verba Richardi

Splendet Micrologi lux, quasi flamma Rogi.

Il paraît selon le dict. d'Eloy, t. IV. p. 67, que ce traité a été imprimé plusieurs fois à Venise 1514, à Lyon 1517, à Bale 1535, et attribué par Schenckius à un Richard de Paris; le mot *anglici* devrait le faire attribuer cependant à Richard

(1) Publié d'après une copie que m'a envoyée M. Daremberg. *De Renzi.*

Wendmeere, d'Oxford, médecin du pape Grégoire IX (1227 à 1241). Ce n'est par la seule confusion qu'il y ait sur le véritable Richard.

7.^o Quatre traités relatifs à la génération, savoir : De sterilitate, de Impregnatione a Gordonio, sapientis verbum de virtute generativa, et cibaria quae confortant ad generandum.

8.^o Incipit liber qui dicitur secretarium practicae medicinae compilatus a magistro Iohanne Iacobi, (sic) cancellario universitatis medicorum montispessulani, anno domini 1378. En voici le prologue :

Praeceptum est mihi a domino Carolo Rege (Charles V. dit le sage) francorum qui hodie praelucet inter caeteros reges in Christianitate quod compilarem unam summam brevem et utilem, cum mola librorum qui sunt in medicina ab omnibus haberi non possit, nec portari de regione in regionem. Cui ego Iohannes Iacobi Cancellarius universitatis medicorum Montispessulani, ejus humilis servitor obedire volui, et transcribendo de dictis Galeni, et Avicennae, et Rasis, et Alexandri istam compilavi summam quam appellavi Secretarium practicae medicinae, in eam parum vel nihil inquirendo, sed quantum potui in brevi de practica elegi medullam et ipsam in sex partes vel libros particulares divisi. Sequitur tabula.

À la fin de ce traité, on lit : Istum librum compilavit Iohannes Iacobi in artibus et in medicina magistratus Cancellarius studii Montispessulani et medicus illustrissimi domini Karoli Regis francorum et scripsit ipsum Martinus Girondonis? quem deus conservet feliciter et longaeve. Anno domini 1429.

Vado mori sperans per longum vivere tempus,
Forte dies haec est ultima, vado mori.

9.^o Nomerus siruporum et eorum qualitates. Il s'agit en outre ici des confections, des electuaires; on indique leurs propriétés, et leurs prix en sous et deniers.

10.^o De qualitatibus plurium medicinarum et earum dosi, secundum magistrum Galterum Agilon.

11.^o De medicinis laxativis et oleis. (non ment. au cat. imprimé).

12.^o Liber definitionum : morbus est res inferens... etc.

13.^o De virtutibus plurimarum herbarum. Le pseudonyme Macer, y est souvent cité et cet écrit en prose parait calqué sur le traité en vers; *De viribus herbarum Macri*. A la suite nous avons recueilli six vers Salernitains sur la Scabiense.

14.^o Tractatus magistri Iohannis Iacobi de causis morborum et de Pestilentia.

15.^o Praeservatio et cura apostematum secundum intentionem magistri Iohannis Tornamira. (Non ment. au cat. impr.)

16.^o Gradus medicinarum secundum Guidonem de Cauliaco.

17.^o Tractatus de flebotomia astrologicus.

18.^o De mensibus observationes practicae (non ment. au cat. impr.)

19.^o Regulae de Urinis. C'est une analyse du traité De urinis de Gilles de Corbeil.

20.^o Tractatus de Ciromancia.

21.^o Tractatus optimus de astrologiâ, qui nous parait être un recueil d'extraits de différens auteur, nous y avons puisé d'importans matériaux.

22.^o Antidotarium Nicolai et ejus confectiones.

23.^o Manus chiromanciae figura (graphica).

24.^o Tractatus de sirupis et multae receptae.

25.^o De lapidibus pretiosis, fragment de Marbode.

26.^o Suite des recettes du n.^o 24, ci dessus.

27.^o Tractatus optimus de urinis secundum Avicennam.

28.^o De significationibus egestionum.

29.^o Multae bonae receptae. Les 25. 26. 27. 28, et 29, sont reunis dans le cat. imprimé sous le titre de: Variorum remedium collectio.

Cet important recueil ne saurait être plus ancien que 1429 puisqu'il porte cette date au n.^o 8.^o ci dessus. Le caractère de l'écriture pourrait lui faire attribuer une époque plus récente. Il parait être partout de la même main, et composait sans doute à lui seul la bibliothèque d'un médecin de Montpellier. À la fin de presque tous les nombreux traités qu'il renferme, nous lisons cette clause :

Detur pro pena Scriptori splendida stella.

Qui scripsit scribat, semper cum domino vivat. Amen

7. — *Bibl. Reg. Paris. MS. 7924. — Cod. membran. XIV.^o saec. videtur exaratus.*

Recueil contenant. 1.^o Macer, de viribus herbarum.

— 2.^o Quelques recettes, non ment. au cat. imprim.

— 3.^o Tabulae Salerni; Liste disposée methodiquement suivant leur propriétés médicinales, et suivant leurs qualités occultes d'une très grande quantité de médicamens.

— 4.^o quelques recettes non ment. au cat. imprimé.

8. — *Bibl. Reg. Paris. MS. 6964. — Cod. membr. anno 1505 exaratus.*

Ce recueil contient: 1.^o Practica Gordoniana — Incipit tractatus medicinae qui intitulatur liliun medicinae compilatus a M. Bernardo de Gordone f.^o 1. à v.^o 81. — à la fin: Expletus

est liber *Benedictus deus in saecula bene possum igitur dicere : hoc opus exegi... etc.* et plus bas : — factum anno domini M. CCC. quinto die lunae post festum S. Brixii deo gratias.

2.° *Alfita* (1); et in fine versus de ponderibus f.° 82 à f.° 88. (non ment. au cat. impr.)

3.° *Synonima Nicholay*... f.° 88. v.° 89.

4.° *Quid pro quo.* f.° 89. v.° à 90. Sive rerum, quae, certa quadam cognatione coniunctae, non absque periculo alia pro aliis adhiberi possunt collectio.

5.° *Tabulae magistri Salerni.* f.° 90. v.° à 92.

6.° *Doses Nicholay.* f.° 92. v.° 93.

7.° *Doses Galteri.* f.° 93. v.° 96.

8.° *De medicinis laxativis secundum mag. Johannem Stephanum* f. 96.

9.° *Liber de passionibus mulierum secundum Trotulam.* f.° 96. v.° à f.° 99. la suite par meprise du Relieur. f.° 153 à 137. v.° *Explicit Trotula.*

10.° *Experimenta Thadei.* f.° 100. à f.° 117: *Expliciunt experimenta magistri Thadei anno CCCI. mense maii in montepesulano.*

11.° *Practica Thadei disputata.* f.° 117. à f.° 129. v.° *Subjicitur epitaphicum Thadei.*

12.° *Urinae Mauri.* (2) f.° 130 à f.° 134. v.°

13.° *Flebotomia Haly.* f.° 138 à f.° 139. v.°

14.° *Practica puerorum secundum Rasym.* f.° 139. à f.° 140.

15.° *Liber de Ornatu mulierum.* f.° 141. à verso 141.

16.° *Incipit Liber Praescientiae Ypocratis qui inventus est in Sepulcro ejus in pixide eburnea et sunt XXIII propositiones,* f.° 141. à f.° 142.

Ce MS. est écrit sur velin, en colonnes doubles et qfs. triples. On lit à la fin: *Hunc librum dedit magister Iohannes Cailleau mihi duci Aurelianensi...? pro cambio alterius, — et la signature: Karolus...*

Sur la couverture: *Iohannes Cailleau doctor in medicina emit hunc librum a magistro Bertraldo Corvin? pretio quinque Scutorum auri, anno domini M.° CCCC.° XXXVIII. XX martii.*

9. — *Bibl. Reg. Paris. MS. 6976. — Cod. memb. olim Colbert. XIV.° saec. videtur exaratus.*

Ce Recueil contient :

1.° *Curae magistri Pontii de S. Aegidio; incomplet. Desinit his verbis: fluxus menstruorum sic restringatur: primo fiat*

(1) Publié d'après ce MS. dans notre Coll. Salern. T. III. p. 271. *De Renzi.*

(2) Publié dans la Coll. Salern. Tom. III. p. 2. d'après ce MS. et d'après celui de Florence. *De Renzi.*

flebotomia de basilica; item ponatur ventosa major sub mamillis...

2.° Anatomia. Incipit: quoniam positiones humani corporis intrinsecus penitus ignota erant... de matrice.

3.° De urinis: incipit: sciendum est quod urina duarum rerum est signatura — Explicit: urina multum spumosa, si se mutaverit periculosum vel perniciosum. (Non ment. au catal. imprimé).

4.° Compendium Salerni (1).

5.° Practica Galleri, sive practica medicinae Gualteriana, selon le cat. imprimé commençant par ces mots: Sicut ait Galienus in libro de interioribus circa curationes aegritudinis tria debent a medico considerari.. etc. On a pu nommer ce livre; Regulae urinarum, à cause des titres de chapitres. Sur les marges de cet écrit se trouvent environ 140 vers de la première partie du livre de Urinis de Gilles de Corbeil, il sont en regard de passages du texte avec lesquels ils ont le plus grand rapport; ils ne concernent que les indications données par les couleurs des urines. Nous ne voyons pas pourquoi dans le cat. imprimé cet art. est confondu dans un même titre avec le *Compendium Salerni*.

6.° Contenta urinae Galteri ejusdem. À la marge quatre vers Salernitains que nous avons recueillis.

7.° Cogitanti mihi, sans nom d'auteur. Incipit: cogitanti mihi simplicium medicinarum virtutibus, earum quae idem operantur nomina in unum colligere visum est utile. Explicit: ideoque quisquis et clarae cutis reddunt homines (2).

8.° Cinquante neuf vers latins rimés, sur les saveurs, nous les avons recueillis, ainsi qu'un petit préambule en prose qui les précède. Cet article n'est point mentionné au catal. imprimé.

9.° Rogerina major et minor. Sicut ab antiquis actoribus etc.

10.° Curae magistri Poncii. Ouvrage non ment. au cat. impr.

11.° Un fragment qui commence par: Aegritudinum quaedam sunt acutae... non mention. aut cat, imprimé.

10.—*Bibl. Reg. Paris. MS. 8654. B. au cat. impr. appendix.*
—*Cod. membr. olim Baluzianus. is cod. XIV saec. videtur exaratus.*

En examinant la date de 1306. qui se trouve plusieurs fois à la fin de quelques formules d'actes contenues dans ce recueil, ou pourra penser que c'est l'époque d'une partie au moins de cette collection de pièces diverses. On y trouve:

(1) Ce traité copié par M. de Balzac, sera publié dans la *Collect. Salern. T. V. De Renzi*.

(2) Voyez la note de la pag. 8. *De Renzi*.

1.° Summa dictaminis (?); c'est un recueil de formules, de lettres, d'actes, et autres choses étrangères à la médecine. De plus ce MS. renferme les pièces suivantes, dont il n'y a aucune mention dans le catal. imprimé.

2.° Haec sunt signa Leprae secundum Gilebertum.

3.° De dietis in quolibet mense.

3.°^{bis} Thesaurus pauperum.

4.° De Lunis.

5.° Flebotomia Ricardi.

6.° Vingt neuf vers latins sur la classification de certaines substances suivant leurs propriétés therapeutiques, et neuf vers astrologiques. Ils se trouvent compris dans notre travail.

7.° Curae magistri Poncii.

8.° Flebotomia secund. Galien. Salernitani (?).

9.° Liber de discretione vel inspectione sanguinis.

10.° Trente vers français sur la mort, (Peut être traduits de Boèce par Jean de Meun).

11. Trente vers français sur les femmes par Jean Durpain, moine de Vaucelles.

12. Suite de recettes et formules magiques en français.

13. Trente deux vers latins sur les tempéramens, les signes de la santé, et de la mort; ils ont été réunis au texte Salernitain.

14.° Quelques lignes commençant par: Trotula major, quaedam sunt mulieres inutiles ad conceptionem (remarquer que les f. 31 à 33 ont été transposés par le relieur.)

15. Le poème du Pseudonyme Macer, de Viribus herbarum; ce texte est d'autant plus important que dans un endroit au f. 40 v.° le MS. a été gratté, et qu'on a substitué 74 vers, (qui ne sont point ailleurs) à ceux qui se sont trouvés ainsi supprimés.

16.° Fragment sur les qualités des alimens.

17.° Quelques vers latins sur les pronostics. Nous en avons profité.

18.° Quelques recettes, et enfin à divers endroits plusieurs notes marginales.

44.—*Bibl. Reg. Paris. MS. 7929.—Cód. membr., primum Petri Pithoei, postea Colbert, hujus codicis pars prior saeculo X.° posterior XIV.° videtur exarata.*

Ce recueil contient 1.° les 7 derniers livres de l'Énéide; très beau MS. du X.° Siècle, ayant appartenu à Pierre Pithou et portant la signature au commencement et à la fin. 2.° sur sept feuillets à deux colonnes les trois derniers quarts environ du Macer *De viribus herbarum*. Le commencement de ce traité est dans le recueil MS. 1750, par la faute de la relieure, V. ci dessous n.° 14.

42.—*Bibl. Reg. Paris. MS. 8497.—Cod. membr. ol. Colbertinus, partim XIII.° partim XIV.° saeculo videtur exaratus.*

Ce recueil contient entr'autres Macer *De viribus herbarum*. Il a une grave transposition qui est rectifiée par une note de Laporte du Theil; il manque quatre feuillets, qui contenaient les chap. *Caulis, Pastinaca, Origanum, Serpillus, Viola, Aristolochia, Marrubium*, le commencement du ch. *Yris* et la fin du ch. *Synapis*. J'y ai trouvé d'utiles notes, et de bonnes variantes.

43.—*Bibl. Reg. Paris. MS. 8544.—Cod. membran. ol. Colbertinus XIII. XIV. XV.° saec. videtur exaratus.*

Ce recueil contient entr'autres une copie du Macer, qui paraît être du XV siècle, et de la quelle j'ai tiré peu de choses.

44.—*Bibl. Reg. Paris MS. 4750.—Cod. membr. ol. Colbertinus X. XI. XIV.° saec. videtur exaratus.*

Ce MS. contient à la fin le commencement du Poëme de Macer, dont le complément est dans le MS. 7929. On lit en titre d'une main plus recent: *Odonis medici de viribus herbarum carmen... Gaudentius Merula de gallor...*

45.—*Bibl. Reg. Paris. MS. 2887.—Cod. membr. ol. Faurianus XIII.° saec. videtur exaratus.*

Marbaudus.

46.—*Bibl. Reg. Paris MS. 5009.—Cod. membran. ol. Colbertinus XIII.° Saec. videt. exaratus.*

Recueil de pièces très variées. Le relieur y a mis quelque désordre. Il n'y a point de numération générale des feuillets. J'y ai pris beaucoup de vers sur la medecine astrologique. Il y en a encore sur la composition du Calendrier que j'ai négligés. Il y a aussi un Macer *De viribus herbarum* qui m'a fourni de bonnes corrections et d'utiles scholies, et un Marbodus *De lapidibus et eorum virtutibus* que j'ai aussi utilisé.

47.—*Bibl. Reg. Paris MS. 5042.—Cod. membr. ol. Colbertinus: XIII.° XIV.° saec. videtur exarat.*

Ce recueil contient à la fin un petit cahier, dans lequel j'ai trouvé et rectifié les vers 1409 à 1420 (1) de l'E. de Sal. et de plus le dernier livre, probablement apocryphe du pseudonyme Macer.

48.—*Bibl. Reg. Paris. MS. 8502—Cod. membr. olim Colbertinus. XIV.° saec. videtur exaratus.*

Recueil de pièces variées, il y a un MS. incomplet du Ma-

(1) Correspondent aux vers 2685 à 2694, et aux vers 2786 à 2788 de nôtre édition. *De Renzi.*

cer, 47 chapitres, dont trois sont incomplets. J'y ai puisé quelques notes; d'après une fin de table qui est en tête, les chapitres *de speciebus* étaient primitivement dans ce MS. et il y avait à la fin deux chapitres, *de emathite, et de asbesto*, de Marbode.

19. — *Bibl. Reg. MS. 8454. — Cod. membr. primum Iacobi Augusti Thuani, postea Colbertinus, partim XII.° partim XIII.° Saec. videtur exaratus.*

Ce recueil contient 1.° Macer. 2.° Quintus Serenus. 3.° Marbodius. 4.° Selon le cat. impr. : Anonimi opusculum cujus inest titulus: Liber magnus et secretus sigillorum Cehel, quem fecerunt filii Israel in deserto post exitum de Aegypto secundum motus et cursus siderum.

20. — *Bibl. Reg. MS. 7446. — cod. chartaceus. XV.° Saec. videtur exaratus.*

Ce recueil contient plusieurs pièces relatives à l'astrologie; il contient aussi Petri hispani Regimen sanitatis, à fin du quel f. 56 v.° j'ai déchiffré 27 vers mnémoniques, parmi les quels j'ai trouvé d'utiles variantes que j'ai mentionnées en leur lieu, et deux vers que je n'avois point. Le tout est d'une écriture très difficile pour moi.

Il y a un traité d'astrologie d'Arnauld de la Pales maître en astrologie, astrologue en charge du Roi Louis XI, (recevant, suivant une note assez moderne, 200 livres de gages annuels). La reliure porte extérieurement l'Ecysson de Charles IX.

Le Petri Hispani est intitulé d'une écriture moderne: Regimen Sanitatis Petri Hispani, et une seconde fois d'une écriture contemporaine de celle du MS. Il commence ainsi: Dominæ gratia Dei hispaniaeqque Regimen Iohannes Hispanus Salutem.

21. — *Bibl. Reg. Paris MS 6978. cod. membr. ol. Mazarinaeus XIV.° Saec. videtur exaratus.*

1.° Versus de IV. complexionibus. Vers salernitains; il y en a 25.

2.° Haec sunt XII. signa coeli et effectus eorum dum Luna transit per ea. Ce sont 36. vers astrologiques, que j'ai déjà recueillis et qui commencent par: Nil capiti facias...

3.° Incipit liber de conservanda sanitate a magistro Iohanne de Tholeto... Scribitur ab Isaac in Libro viatici quod quicumque vult continuam custodire sanitatem custodiat stomachum, etc... du f.° 2. au f.° 8: après le ch. de Balneis, il y a: De distinctione veneni, de remediis et distinctione venenorum, de rabie. Le traité se termine par: et haec nobis de praedictis sufficiant, etc. explicat.

4.° Ad omne vitium oculorum. f.° 8.

5.° Incipit Regimen Sanitatis ad inclitum regem Aragonum a magistro Arnaldo de Villanova Chatalono compositum seu ordinatum. Le dernier chapitre très long a pour titre: de Lapsibus emorroydum et earum remediis, f.° 9 à v.° 21.

6.° Incipit epistola de accidentibus senectutis missa ad Innocentium quartum quondam Summum Pontificem, (de 1243 à 1254.) f.° 22. à f.° 26. à la fin: Explicit Epistola de accidentibus Senectutis S d q domini Castrigret et missa ad Innocentium quartum Summum Pontificem.

7.° Incipit liber Moralium qui alio modo dicitur Secretum Secretorum editus ab Aristotele ad Alexandrum. — Domino Suo excellentissimo et in cultu Christianae Religionis Strenuissimo Guidoni Vere de Valentia, Civitatis Tripolis glorioso Pontifici Philippus Suorum minimus Clericorum *se ipsum* et fidele devotionis obsequium, (voir le MS. de Bruxelles) f.° 37 à 62. v.° Ce traité apocryphe se termine par: Completus est tractatus de signis et moribus naturalibus hominum ad regem magnificum Alexandrum qui dominatus fuit toti orbi dictus monarcha in septentrione. Il y a beaucoup de choses sur le regime de vivre.

8.° Incipit epistola Alkindi Achalis de Baldac philosophi, de futurorum scientia. Ouvrage apocryphe fort bizarre.

22. — *Bibl. Reg. Paris. MS. 4656. A. — cod. membr. ol. Colbert. XII.° S. videtur exaratus. Voy. cat. MSS. RR. append.*

À la suite des oeuvres de S. Cyprien. Ce recueil contient Macer, *De vir. herb.* Beau MS. de deux écritures; j'y trouve intercalé le Ch. *Coralius lapis* de Marbode et quelques répétitions notamment les Ch. *Asarum* ou *vulgago*, et *germandrea*.

23. — *Codex Naudinianus.*

Ce MS. est mentionné par R. Moreau comme étant entre ses mains, et comme contenant 183 vers. La phrase de R. Moreau, qui dit à propos de ce MS: quondam Budaei jam vero Naudini est, tendrait à introduire quelque confusion entre ce MS. et celui que nous avons décrit au n.° 3 de ce catalogue, et qui porte la signature de Budé, mais la différence énorme qui se trouve entre le nombre des vers, puisque ce n.° 3 en renferme plus de 1100 doit dissiper toute crainte de double emploi, et il faut croire, sauf erreur de la part de R. Moreau, que ces deux MSS. ont appartenu à Budé. Du reste nous n'avons pu le retrouver; il est mentionné par Ackermann et par A. Croke, d'après R. Moreau.

24. — *Codex Morellianus.*

R. Moreau dans ses prolegomènes désigne sous le nom de Codex noster, un MS. qu'il dit avoir en sa possession, et con-

tient 634 vers. Il commence par : Francorum Regi... Ackermann et A. Croke le citent d'après notre compatriote ; nous n'avons pu le découvrir.

25. — *Codex vulgatus.*

C'est encore R. Moreau qui mentionne ce MS. comme contenant 362 vers. Zaluski et Ackermann, le citent ; nous n'avons pu le retrouver.

26. — *Bibl. de la Ville de Versailles. A. 442. h. in 42. Ce volume est un exemplaire de l'édition imprimée de l'École de Salerne de Jean Curion. 1568. Francofurti, apud haeredes Egenolphi, petit in 8.*

Sur les marges les titres et les couvertures de ce volume se trouvent, en manuscrit : 1.° Une traduction en vers français des 379 vers dont se compose le texte Salernitain. — 2.° De nombreuses additions à ce texte, c'est à dire environ 42 vers, qui ne sont guère que des traductions de certains passages des commentaires d'Arnauld de Villeneuve ou de Curion sur l'École de Salerne.

— 3.° Enfin quelques notes en prose qui peuvent servir à fixer approximativement la date de cet écrit et à faire voir que l'auteur, quelqu'il soit, projetait une édition de l'École de Salerne. Voici les principales de ces annotations.

Sur le premier feuillet : Regime pour conserver la santé , Alias ; Regime et preceptes notables pour la santé du corps humain, recueillis de plusieurs auteurs, et medecins approuvez et nouvellement réduits en vers français par I. C. d. F. P. ; S. D. R. Nous avons conservé scrupuleusement la ponctuation qui sépare ces lettres initiales, dont les quatre dernières sont parfaitement certaines.

F.° 9. Le commentaire sur les mots : *pectere crines* (vers 207) se termine ainsi : huic sane instituto pecten eburneum probe politum et laevigatum tutissimum praestabit usum, moderate e fronte cervicem versus quadragies ductum, Marsilo Ficino (lib. 1. de vita, cap. 8.) texte. L'auteur du MS. ajoute en marge : *utinam id et semper et a juventute fecissem.*

F.° 127, à propos des inconvéniens de la diète lactée sic , opinor , mihi contigit anno 1613 sub fine Maii.

F.° 129. Le commentaire sur le mot *Butyrum*, porte : recens butyrum..et in pestilenti aeris constitutione quotidie cum puri panis tribus aut quatuor bolis mane ab jejunis devoratum , mirifice ad sanos ab infectione praeservandos confert. — L'Auteur ajoute en marge : hoc erat antidotum Catharinae Mediceae reginae matris , in Gallia sub Carolo IX, ejus filio Rege , in peste quadam , dum dictus Rex et aula ejus essent Lugduni nostro saeculo. Audivi ex quodam medico.

F.° 203, en marge : sic anno 1612, mense julio, dum in bal-

neo essem ob pruritum sensi magnam visus debilitationem et cataractam laevi oculi augmentare.

F.° 255. à propos du danger de négliger le bandage du bras après une saignée : sic obiit Magduni ad Ligerim (Meun sur Loire) vir clarissimus et doctissimus Germanus, Valens, Guellius, ante Senator illustrissimus et Pimpotius abbas, sed tunc recenter episcopus Aureliae, idque anno 1587, circa septembrem vel octobrem mensem. Eratque is propemodum septuagenarius, et in sanguinis per fasciae dissolutionem omissione obiit. Hic est qui in Publii Virgillii Maronis opera doctos et satis aptos commentarios scripsit, qui in lucem editi sunt ipso adhuc superstite auctore, qui et prius et mihi non vulgaris fuerat amicus. Huic ego defuncto tumulum condidi latinis versibus ; ipse sibi vivens distichon post ejus fata inscriptum ejus sarcophago lapideo ab ejus haeredibus in aede divi Siphardi Magdunensis.

Il résulte de ces renseignemens que l'auteur du MS. vivait encore en mai 1613, et qu'il était atteint de cataracte. Quant à ses vers nous les avons recueillis, et nous avons placé dans notre texte les additions qu'il a composées.

27. — *Codex Schenckianus.*

Johannis de Mediolano medici et versificatoris suo tempore celebris universae medicinae flos unanimi Salernitanae Scholae adprobatione ad Anglorum Regem, versibus circiter 1239 conscriptus, nunquam hactenus integer publicatus ; Extat manuscriptus in bibliotheca Schenckiana, nam quae ex eodem Johannis de Mediolano flore, de bona valetudine conservanda Arnoldus de Villanova dissimulato auctoris nomine transtulit et Commentariis suis enarravit, atque recentiores nonnulli interpolaverunt, vix tertia pars eorum versuum fuerit, quae hactenus desiderantur, ad totius operis completionem. Extrait de la Bibliothèque latrice, auctore Iohanne Georgio Schenckio a Gravenberg, philiatro, Francof. 1609, pag. 298. — Ce MS. est cité par R. Moreau, Zaluski, Ackermann et A. Croke.

28. — *Cod. MS. Persicus.*

Wagensiel (*Exercitationes varii argumenti*, p. 77). cité par Zaluski, rapporte que Andreas Acolythus, affirme dans son édition quadrilingue de l'Alcoran, (pag. 14.) qu'il possède en manuscrit, une école médicale, en langue Persane, conforme à celle de Salerne.

29. — *Cod. MS. Columesii.*

C. Iamesius, dans ses *Κεμίλια* libraria (p. 107.) parle d'un MS. de l'École de Salerne, qui contient, dit-il, un moindre nombre de vers que le MS. de R. Moreau.

50. — *Bibl. Reg. Bruxellensis. MS. 11855.*

Incipit experimenta probatissima contra diversas infirmitates corporis, dummodo a principio morborum curam adhibeas. Sunt autem accepta in libro de natura rerum et diversis philosophorum scriptis, per versus choloratos brevissime comprehensa et secundum litteras alphabeti vocabulo morborum distincta.

Nous devons à l'obligeance de M. Ahrens, professeur de philosophie à l'université libre de Bruxelles, une copie de ce MS. qui nous avait été indiquée par M. de Ste. James Gaucourt, M. Emile Gachet, qui a bien voulu faire cette copie, y a joint une note de laquelle il résulte que le catalogue imprimé attribue cet ouvrage à Philippus Tripolitanus, ce qui ne semble pas justifié, et ne paraît être fondé que sur la ressemblance qui existe entre l'Écriture, et celle du MS. 11,854, immédiatement précédent dans le même recueil, et dont voici le titre: Liber Moralium de Regimine bonorum, qui alio nomine dicitur secretorum ab Aristotele editus ad Alexandrum regem. Il est précédé d'une dédicace à Guy de Valence, patriarche de Tripoli, par Philippe l'un de ses clercs qui déclare l'avoir traduit de l'Arabe. L'un et l'autre paroissent avoir été écrits au XIV.^e Siècle; toutefois le MS. qui nous occupe, dont le titre n'indique en aucune sorte l'époque ni l'auteur, contient 347 vers, sur lesquels 70 au moins font partie des anciens MSS. Salernitains. Il nous a paru convenable d'incorporer le reste dans notre texte.

51. — *Codex Altorfianus, vel Trevisianus.*

Codex papyraceus, qui in scriniis bibliothecae servatur, quam illustris quondam Vir Ioan. Iacob. Trevisius litterarum universitati Altorfianae legavit, satis bene scriptus et 1073 versibus compositus, capitulorum inscriptiones aliumque ordinem versuum habet, quam libri antiquiores cum Arnaldi commentariis editi. Notas marginales permultas librarius addidit. Carmen in hoc codice titulum habet: **Regimen generale**, in fine leguntur haec verba: **Explicit flos medicinae compilatus a Iohanne de Mediolano, magistro in medicina in studio Salerni. Deo gratias, anno scriptum 1418.** — Ceci est extrait de l'Édit. d'Ackermann, p. 108. ces renseignements sont reproduits pas A. Croke.

52. — *Bibl. Uffenbachiana, (A). partie IV. p. 418, 419.*

MS. sur papier du XVI. Siècle 1506. — **Regimen Sanitatis Salernitanum excellentissimum pro conservatione sanitatis totius humani generis perutilissimum a magistro Arnaldo de Villanova Cathelano omnium medicorum viventium gemma utiliter, ac secundum omnium antiquorum medicorum doctri-**

nam veraciter expositum, noviter correctum ac emendatum per valentissimos, egregios ac medicae artis peritissimos doctores Montispezzulani regentes anno 1480. Praedicto loco actu moram trahentes. Scriptum per Balthasar Lotwiger civem in Hallis 1506. — Le même volume contient : Regimen sanitatis ad Innocentium Papam tertium in villa Parisiensi. — Ce MS. est cité par Ackermann et par A. Croke.

53. — *Bibl. Uffenbachiana (B). part. IV. p. 428.*

Schola Salernitana de conservanda bona valetudine cum nonnullis additamentis et notis marginalibus. Descripsit I. C. Mycropius, adjecta in fine victus et cultus ratio exposita quatuor in singulos menses versibus per Ioachimum Cameraarium. — Ceci est extrait du Cat. de Ackermann et de celui de A. Croke.

54. — *Bibl. Berolinensis. n.° 415.*

Ce MS. a été vu et collationé au commencement de 1845 par M. Daremberg. Je prends les détails qui suivent dans son rapport au ministre et surtout dans les notes manuscrites qu'il a eu l'obligeance de me confier. Ce MS. est en parchemin, format petit in f.°; se compose de deux parties, l'une théologique de 71 feuillets. La seconde toute médicale écrite avec luxe au milieu du XIV.° siècle. Elle renferme:

1.° Incipit liber de conservanda sanitate a magistro Iohanne de Iolet compositus — peut être de Tolet — commence ainsi : Scribitur ab Isaac in libro viatici quod quicumque velit continuam custodire sanitatem, custodiat stomachum, et finit par: Sufficiunt de Balneis. 6 feuillets.

2.° De Virtutibus Casei, en vers léonins; un feuillet. Ce sont des fragmens de la *Schola Salernitana*.

3.° Regimen Virile. (12 feuillets) C'est le Regimen Salerni, il présente la plus grande ressemblance avec le MS. 6891 de la bibliothèque royale de Paris; en y trouve aussi la singulière méprise du mot *jurejurando*, mis pour *mater hirundo* (Voy. p. 6). Le vers : *Si jungatur ei violenter amygdala trita*, qui est à la marge du MS. de Paris est ici dans le texte. La collation de M. Daremberg m'a fourni quelques vers nouveaux et d'utiles variantes.

4.° De virtutibus herbarum, (Macri) 28 feuillets, peu de différences avec l'édition de Choulant (Leipzig, 1832.)

5.° Carmen astrologicum, 8 feuillets.

55. — *Bibl. Dresdensis. D. 78.*

56. — *Bibl. Dresdensis. B. 485.*

Suivant M. Daremberg, ces deux MSS. de Dresde ont de

l'analogie avec le MS. de Berlin, n.° 115, ci dessus mentionné.

57. — *Bibl. Reg. universitatis Uratislaviensis. III. Q. 4.*

Ce qui suit est extrait de la dissertation inaugurale de Rosenthal. C'est son 1. fragment. Ce MS. provient de l'antique bibl. des Vincentius-II a cent feuilles en papier. — On lit sur le premier feuillet: *de variis collectis D. de Lapidariis* — Sa date est de 1361 à 1364. — Le fragment Salernitain est au f.° 69; il a pour titre: *Medicinalis qui dicitur Medicarius*. — Le premier vers *Anglorum Regi* manque et n'est remplacé par aucun vers analogue. Or, comme ce MS. est aussi ancien que le texte d'Arnauld, tout ce qui concerne la détermination de l'époque à laquelle le poème aurait été composé, fondée sur ce premier vers, cesse d'avoir une probabilité aussi grande — Ce commencement du poème Salernitain montre que la médecine est donnée par Dieu, et que son principal objet n'est point l'usage des medicamens, mais le Régime; qui est conforme au caractère de l'ancienne Ecole de Salerne avant l'irruption des doctrines Arabes, et ce qui concorde avec son nom de *Civitas Hippocratica*, et avec les doctrines hippocratiques qu'elle professait. — Ce fragment est très différent du texte d'Arnauld; il y a plus et moins et autrement; quelques vers ont déjà été pris par Moreau, il en est de tout à fait inconnus, exemple:

Dum saltant atavi (athomi), patet excellentia vini.

Il y est mention de l'hydromel, (medo, mulsa) boisson familière aux anciens peuples slaves. — Il contient 97 vers.

58. — *Bibl. Rhedigeranae. (Uratislaviensis):*

(Voir dissert. inaugur. de Rosenthal. p. 14). C'est le 2. fragment de Rosenthal. Ce MS. en papier format in 8.°, est de 1408; il a souvent à la marge des citations de l'Ecole de Salerne, et dans le texte: à la page 134 se trouve un fragment de 25 vers. Le commencement encore différent ici montre quels variations le poème avait subies déjà au XIV. Siècle.

59. — *Bibl. Univ. Uratislaviensis, I. Q. 466.*

(V. dissert. de Rosenthal. p. 15). MS. en papier, de l'an 1417, selon Henschel. Outre quelques vers Salernitains déjà contenus dans les traditions d'Arnauld, ou dans d'autres recueils, ce MS. en renferme quelques uns qui ne se trouvent point ailleurs, c'est le 3. fragment de Rosenthal. 25 vers.

40. — *Bibl. Regiae Uratislaviensis. III. Q. 5.*

(V. dissert. de Rosenthal. p. 16.) MS. sur papier provenant de la bibl. des Carmelites de Gross-Strenz, du milieu du XV

Siècle. 1443. ? — Ce MS. est important, selon Rosenthal, par la grande quantité de vers inconnus qu'on y trouve, et en ce qu'il offre une restauration évidente de l'ancien poëme de Salerne. Il pense que ces vers traditionnels ne sont pas par hasard parvenus à la connaissance d'Arnauld. Il remarque la lacune que j'ai signalée dans Arnauld pour ce qui concerne les *abundantiae humorum* autre que sanguinis; etc. p. 17. et 18). Moreau, dit-il, en a pris quelques uns. — C'est le 4 fragment de Rosenthal, environ 296 vers.

41. — *Bibl. Univ. Uratislaviensis. I. F. 534.*

V. dissert. inaug. de Rosenthal. p. 22. MS. attribué par Henschel, au milieu du XV.^e Siècle. Il contient le 5. fragment de Rosenthal. 22 vers.

42. — *Bibl. Univ. Uratislaviensis. IV. Q. 95.*

V. diss. de Rosenthal. p. 22. MS. du milieu du XV. Siècle Il contient une très ancienne version allemande; un calendrier phlébotomique et diététique, suivant l'usage constant des medecins du moyen âge; il est conforme à l'astrologie, ou à des doctrines pseudo hippocratiques. Henschel a recueilli plusieurs de ces Calendriers domestiques qui vont jusqu'au XVII.^e et XVIII.^e Siècles. Au XV.^e on pensait que ces Calendriers venaient des maitres de Salerne. Henschel en a recueilli un de l'année 1397 (c'est celui qui est imprimé par Maquini): (*Escas per Ianum calidas*) M. Henschel m'a comunique, dit Rosenthal, les vers calendairiques qui sont à la suite de mon VI.^e fragment, lequel me semble être de l'an 1443.

Le 6. fragment de Rosenthal se compose généralement de deux vers complets suivis d'une traduction allemande ancienne de 3 à 6 vers. Le MS. est indiqué par F. et contient environ 100 vers Salernit. et d'autres astrologiques mis à la suite.

45. — *Bibl. Reg. Uratislaviensis. 41, O. 4.*

V. diss. de Rosenth. p. 30. Ce MS. a appartenu à l'Eglise Collégiale de Glogow; il a été écrit en 1446: on lit f.^o 317: Ego Albicus etc... Il a donc eu pour auteur ou au moins pour possesseur le célèbre Albicus, maitre en l'université de Prague, et plus tard Archevêque. J'y ai pris des vers ménologiques, qui sont mêlés avec d'autres du MS. Uratislaviensis III. Q. 5. (39).

44. — *Bibl. Reg. univers. Uratislav. III. F. 7.*

MS. d'un étudiant de Montpellier. Il y a un traité de Pe-silentia du célèbre Jean Jacques, ou mieux Jean Jacobi, écrit en 1373 le 6 fevrier.

45. — *Bibl. Reg. univers. Uratislav. III. F. 40.*

MS. sur papier, provenant de la bibl. Corpus Christi. Selon Henschel, il a été écrit en France.

46. — *Bibl. Reg. univ. Uratislav. III. F. 25.*

MS. sur papier, écrit en Silésie et peut être à Breslau; provenant suivant toute apparence du célèbre médecin Silésien l'Eveque Thomas de Sarepta, de la fin du XIV.^e ou du commencement du XV.^e siècle.

47. — *Bibl. Reg. univers. Uratislav. IV. F. 24.*

MS. en papier, antérieur à l'an 1409. paraît à Henschel être du à un disciple du célèbre Albicus. Sans doute le même que ci dessous II. F. 94.

48. — *Bibl. Reg. univers. Uratislav. III. F. 27.*

MS. sur papier, provenant de la Bibl. de l'Eglise Corpus Christi; écrit en Italie, en 1418.

49. — *Bibl. Reg. univers. Uratislav. III. Q. 4.*

MS. sur papier, provenant de l'Eglise collégiale de Glogow, écrit en partie en Bohême, en partie à Posen de 1422 à 1426.

50. — *Bibl. Reg. univers. Uratislav. IV. F. 24.*

MS. provenant des frères Capucins de Breslau; recueil astrologique, écrit en partie en 1393, et en 1438.

51. — *Bibl. Reg. Uratislav. II F. 94.*

Voir la note de Rosenthal, pag. 37 de sa dissert. inaug. C'est un recueil, qu'il faut attribuer au MS, IV. F. 24.

52. — *Bibl. Reg. Londinensis. Cod. MS. design. 42. E. VII. Chartaceus, in 4.^o minore. f.^o 206. Saeculi XIV.*

Inter alia complectitur sine titulo praemisso: Regimen Salernitanum. — Incipit: Anglorum Regi... desinit: haec super renes pone sitque juvamen. — Explicet tractatus qui dicitur flos medicinae, compilatus a magistro Iohanne de Menilano (sic), tenet versus circiter 1080 in capita distributos. — Cette note nous a été communiquée par M. Holmes de la Bibl. de Londres. Le MS. ne nous paraît avoir été décrit ni indiqué par aucun bibliographe.

53. — *Bibl. Reg. Londinensis. Cod. MS. design. 42. B. XXIV. membranaceus. in 4.^o — f.^o 259 — Saeculi XV.*

Habet inter alia sine titulo praemisso: Regimen Salernitanum. — Le commencement, la fin, l'explicit, le nombre des

vers comme à l'article précédent — Note de M. Holmes. — Ce MS. n'est point indiqué par les bibliographes.

54. — *Mus. Ashmoléen. Cat. génér. 7789. Cat. par. 1475.*

Recueil MS. sur velin de divers traités médicaux. Deux copies de l'Ecole de Salerne s'y trouvent écrites en regard l'une de l'autre sur deux colonnes de la même page. La première copie commence au f.° 245, et finit au f.° 281. La seconde copie beaucoup plus longue commence aussi f.° 245 et se termine au f.° 294. C'est celle que nous notons ici; elle contient environ 1080 vers.—Ceci est extrait du cat. d'A. Croke.

55. — *Mus. Ashmoléen. cat. génér. 7789. cat. part. 1475.*

La première des deux copies mentionnées en l'article précédent; celle ci plus courte ne contient qu'environ 800 vers, extrait du catal. d'A. Croke.

56. — *Mus. Ashmoléen. cat. gener. 7756. cat. part. 1588.*

Copie moderne sur papier de l'Ecole de Salerne. — Extrait du cat. d'A. Croke.

57. — *Bibl. Sloaniana. Cod. MS. 557. Chartaceus, in 4.° f.° 16. Saeculi XV.*

Regimen Salernitanum, nullus titulus praemittitur. Versus habet circiter 850, in capita distributos; tractat de materia medica, pathologia, de urinis, etc. Incipit: Anglorum Regi... in fine mutilus est. — Note de m. Holmes. Ce MS. ne nous paraît pas mentionné par les Bibliographes.

58. — *Bibl. Sloaniana. 345 n.° 100. in Catalogo MSS. Angliae 5669. Chartaceus, in 4.° f.° 228. Saeculi XV. Olim Francisci Bernardi.*

Inter alia: Regimen Sanitatis Salernitanum, magistri Arnoldi de Villanova. Versus habet circiter 367, in capitulos distributos; de materia medica et phlebotomia tractat. Incipit: Anglorum Regi... desinit:

Utilis est requies sit cum moderamine potus.
Hoc opus optatur quod flos medicinae vocatur.
Et sic est finis, laus Deo gloria Trinis.

Anno 1456. 16.° maii. Explicit flos medicinae mag. Arnoldi de Villanova. Note de M. Holmes. Mentionné par A. Croke.

59. — *Bibl. Sloaniana. 351. n.° 112. in Catal. MSS. Angliae 5681. Membranaceus. in 4.° f.° 155. Saeculi XV. Olim Francisci Bernardi.*

Continet inter alia Regimen Salernitanum. Incipiunt versus medicinales editi a magistris et doctoribus Salernitanis in Apulia, scripti Karolo Magno, francorum Regi gloriosissimo, quod opusculum in quinque partes dividitur, quarum prima est de rebus homini naturalibus; secunda, de rebus homini non naturalibus; tertia de rebus contra naturam (id est, morbis); quarta, de medicinis simplicibus; quinta, de curis egritudinum.

Les plantes et autres médicamens simples sont classés par ordre alphabétique. Voici le commencement de l'Ouvrage.— Incipit primo prologus.

Francorum regi scripsit schola tota Salerni,
 In metro pauca, mox commemorantia multa,
 Quo phisis regimine stanti compendio scitur;
 Cura subest prompta, languor qua tollitur aeger.
 Metra juvant animos, comprehendunt plurima paucis,
 Pristina commemorant, quae sunt tibi grata legenti.
 Haec bene servando vitam longam tibi mando,
 Herbas in terris, coelo quod sidera, cernis,
 A me tot mille verba salutis habe.

Tout le poëme d'Otho de Crémone est compris dans ce MS. pèle mêle avec le reste—Dans l'Épilogue plusieurs auteurs Salernitains certainement bien plus modernes que Charlemagne sont cités par l'auteur spécialement dans ces deux vers :

Maurus, Matthaëus, Salomon, Petrus, Urso, moderni
 Sunt medici per quos regnat medicina Salerni.

Cet écrit contient environ 2000 vers, on lit à la fin: Explicet florarium versuum medicinalium, scriptum cristianissimo regi francorum Carolo Magno, a tota universitate doctorum medicinarum studii Salernitani, tempore quo idem Saracenos devicit in Runcivalle, quod latuit usque tarde et deo volente nuper prodit in lucem.

Tous ces renseignemens sont extraits d'une note de M. Holmes, de l'edit. d'Ackermann, qui appelle ce MS. Codex Anglicus, et du Cat. d'A. Croke.

60.—*Bibl. Sloaniana. 582. n.° 82. in Cat. MSS. Angliae 5651. Chartaceus, in 4.° f.ª 264. Saeculi XV. ineuntis, olim Francisci Bernardi.*

Continet inter alia: Regimen Salernitanum; versus complectitur circiter 216, per capitulos distributos; de materia medica tantum tractat. Incipit: Anglorum Regi... desinit: qui parum audit, justiciam ab ipso repellit. — Extrait d'une note

de M. Holmes. Ce MS. ne nous paraît pas cité par les bibliographes.

61. — *Bibl. Sloaniana. cod. MS. 1945. ou 1965.*

Chartaceus in f.° f.° 484. Saeculi XVII.

Inter alia: Regimen Sanitas (sic) Salerni. Incipit: Anglorum Regi... desinit:... Cum moderamine potus. Versus habet circiter 290.—Extrait d'une note de M. Holmes. Ce MS. ne nous paraît pas cité par les bibliographes.

62.—*Bibl. Sloaniana. 574. n.° 98. in Catal. MSS. Angliae 5667.*

Chartaceus in 4.° f.° 98. Saeculi XV. Olim Francisci Bernardi.

Incipit sine titulo: Anglorum Regi... desinit: cum carni carwey non sine febre fui . . . Versus habet circiter 240. de sola hygiaene et materia medica.—Extrait d'une note de M. Holmes — Ce MS. est mentionné par A. Croke.

65. — *Bibl. Harleiana. cod. MS. 5407. Partim Chartaceus, partim membranaceus, in 8.° Saeculi XIV.*

Inter alia: Regiminis Salernitani fragmenta. Versus habet circiter 230. Incipit: Anglorum Regi... noté par M. Holmes; mentionné par A. Croke.

64.—*Bibl. Harleiana. cod. MS. 5749. Partim membranaceus, partim Chartaceus, in 4.° f.° 274. Saeculi XIV. exeuntis*

Habet in calce versus circiter 90 ex regimine Salernitano excerptos, titulus est: diaeta bona quatuor temporibus anni. Incipit: temporibus veris... Note de M. Holmes, catalogue de A. Croke.

65.—*Bibl. Harleiana, Cod MS. 5706. Chartaceus, in 4.° Saeculi XV.*

Utrisque mutilus; tenet: Regimen Salernitanum, cum commento Arnaldi de Villanova. Incipit: Lumina mane, manus, etc... desinit textus: fit cum moderamine potus. Commentarius deficit in his verbis; primum est quod jejunare... Note de M. Holmes; catalogué par A. Croke.

66.—*Bibl. Bodleiana, MS. de Wood. n.° 8605. numero partic. 15.*

MS. de l'École de Salerne qui porte le nom de Antony Wood. 1660. On lit sur la page en regard du commencement: Liber medicinae assignatus communi Librariae ecclesiae Cathedralis Exon, per executores venerabilis viri magistri Snetsham, in sacra teologia doctoris et dictae ecclesiae nuper Canonici et Cancellarii. À la fin: Explicit per manus Dobich. Extrait du Catal. d'A. Croke.

67. — *Bibl. Bodleiana. Cat. gén. 5544. catal. part. 228.*

Il porte l'inscription suivante : Liber Bibliothecae Bodleianae ex dono Iohannis Harmari, linguae graecae professoris regii. Anno domini 1651. — Extrait du Catalog. d'A. Croke.

68. — *Bibl. Bodleiana, Cat. génér. 2456. cat. part. 67.*

Extrait du cat. d'A. Croke.

69. — *Catal. Oxford. n.° 4562.40. Au College Bennet à Cambridge.*

Flos medicinae Anglorum Regi... Extrait du Cat. d'A Croke.

70. — *Bibl. Corporis Christi. Oxford.*

La Bibliothèque du College Corpus Christi d'Oxford renferme dans la collection de Briantwine, un MS. de l'École de Salerne avec une traduction Anglaise en vers, qui porte la date de 1575. Le titre est: The maintenance of health, translated and collected by William Withie. — A. Croke qui décrit ce MS. donne quelques passages de la traduction ; le texte parait être celui des éditions usuelles ; la traduction semble souvent être un commentaire ; le premier vers est; *Anglorum Regi scripsit schola tota Salerni*, et le dernier; *Utilis est requies, sit cum moderamine potus*. Après avoir terminé la traduction l'auteur continue et conclut en ces termes :

Thy selve geve to quietnes, els take you plesure,
 A godes name drinke well, but drinke in mesure,
 I mene not the mesure of a pinte, nor a quarte,
 But a resonable draughte to comferte the harte,
 My paines (in this precepte) beinge taken well,
 Will make mè take more-and soe fare ye well.
 The labor accepted herein that i tooke,
 Maye cause make me take more, in some other booke.
 Fare you well, finis quoth Withie.

Oxoniae, 1575, completa die mensis februaryi primo.

Le tout est suivi des quatrains latins de Camerarius, et des vers de Otho de Crémone, sur le choix des simples avec la traduction en Anglais.

71. — *Catalog. Thyere, 6645.*

Schola Salerni, d'après le cat. d'A Croke

72. — *Catalog. Thyere. 6684.*

Schola Salerni. d'après le cat. d'A Croke.

75. — *Iohn Hobby, Esq. n.°5806.*

Scolae Salernitanae versus medicinales inscripti Carolo Ma-

gno francorum Regi... quorum opusculum in quinque partes dividitur, etc. Ce MS. mentionné par A. Croke, nous paraît être une reproduction de notre numero 58 ci-dessus ; il a les même titres et le même nombre de 2000 vers environ.

74. — *Bibl. Reg. Paris. 6864. — Cod. membr. ol. Mentellianus.*
XV.° Saec. videtur exaratus. in f.°
 Celsus. S. Samonicus. Crispus.

75. — *Bibl. Reg. n.° 8847. Cod. membr. ol. Mazarinaeus.*
XIV.° Saec. videtur exaratus. in 4.° pet.
 Marbaudus.

76. — *Bibl. Reg. 6544. Cod. membran. in f.° is cod. XIV. Saec.*
videtur exaratus.
 Alchimia. Marbaudus.

77. — *Bibl. Reg. MS. 5764. membran. ol. Puteanus*
XIV.° Saec. videt exarat.
 Marbaudus.

78. — *Bibl. Reg. MS. 6489.*

À la fin de ce recueil sur les gardes : versus de caseo qui commendat se ipsum et dicit quas conferat utilitates.

79. — *Bibl. Reg. MS. 2621. Partim membr. partim Chartac.*
XII.° XV.° Saec. videt. exarat.
 Marbandus-Physiologus.

80. — *Bibl. Reg. MS. 2962. — membr. ol. Colbertinus*
XV. Saec. vid. exaratus.

À la fin les 16. premiers vers de l'Ecole de Salerne : Anglorum Regi , etc. et le titre de *Regimen universale*.

81. — *Bibl. Reg. 6930. Cod. papyrac. olim Delamarre 505 XV.°*
XVI.° Saccul. On lit. sur la couverture : Cantica Avicennae
cum commento Averrois.

Ce recueil contient d'abord effectivement sur 67 feuillets écrits sur deux colonnes les Cantica Avicennae; on lit à la fin: Explicit translatio canticorum Avicennae cum commento Averrois facta ab arabico in latinum a magistro Armegando Blasii de montispezzulano magistro in medicina, anno incarnationis Christi MLXXXIV. (1084.) Laus sit Christo per me (signé) Thumery. — Suivent sur dix feuillets sans titre, 698 vers, à la fin des quels il y a *Expliciunt metra*; ce sont les vers que Choulant a donnés comme de Otho Cremonensis, plus un certain nombre de vers que nous avons déjà recueillis dans les MSS.

Salernitains, et de vers médicaux mnémoniques que nous n'avons pas rencontrés ailleurs.

ADDITIONS AU CATALOGUE DE BALZAC

*82. *Codex Salernitanus Uratistaviensis H. Herbarius latine in pergameno, et varii medicorum tractatus.*

C'est le Codex de M. Henschel, que nous avons fait connaître en détail dans notre Histoire de l'École de Salerne. (*de Renzi*).

*85. — *Cod. de la Biblioth. de Paris; fonds S. Victor, n.° 465. (905. 510). Saec. XIII.*

Marbaudus latin et français.

*84. — *Cod. de la Biblioth. de Paris. Ancien fonds, 6956. fol. 56. du XIV. Sièc. Parchem.*

*85. — *Cod. de la Bibl. de Paris; fonds S. Victor n.° 900. Parchemin du XIV siècle. f.° 422.*

Explicit tractatus qui dicitur Flos medicinae, etc. Deo gratias. Amen. Amen. f.° 134 dernier vers; *Haec super renes pecten pone suntque juvamen.*

*86. — *Cod. Reg. Paris. 6114 f.° 95 v.°*

Contient l'*Antidotarium* versifié, avec des titres marginaux, le même que Choulant a publié à la suite de Otho Cremonensis.

*87. — *Cod. Biblioth. Uratistav. III. 4440.*

*88. — *Cod. Biblioth. Uratistav. III. F. 43. f.° 255. an. 1457.*

Stanislai Medici Selesii saec. XV. manu versus videntur scripti, cum titulo: *Versiculi circa Antidota.*

*89. — *Cod. Cantabrig. D. 4. Coll. S. Ioannis f.° 82. Petit in f.° 2.° colon. membranac.*

Écriture de plusieurs mains et de plusieurs siècles, ou plutôt plusieurs MSS. reliés ensemble. À la marge du premier feuillet d'une main du XV siècle: *Auctores huius libri Alexander de Hales, Petrus de Salerno, Platearius, Muscio (corrigé par une main plus récente en Moschion), Theodorus Priscianus.*

90. — *Cod. Basileensis. D. III. 46.*

XIV Saec. partim membr. partim chartac.

91. — *Cod. Basileens. D. I. 8.*

Comment. mag. Bernardi Provincialis super Tabulas Salerni.

*92. — *Cod. Paulin. Lips. n.º 1215. membran. XIV. saec.*

*93. — *Cod. Paulin. Lips. n.º 1121.*

Membr. XIV. saec.

*94. — *Cod. Paulin. Lips. n.º 1175.*

Chartac. XIV. Saec. à la suite des vers Salernitains, recet-tes ; puis les *Dietae* d'Isaac.

*95. — *Cod. Wolfenbuttel 57-54. Aug. fol. 79-88.*

Cum titulo: Incipit Ioannes de Novoforo.

*96. — *Cod. de Vienne décrit par Bechmann.*

Marbaudus.

*97. — *Cod. Biblioth. Laurentianae Florent. Cod. CCI. Membran.*

Cum titulo: Compendium Magistri Salerni.

*98. — *Cod. Bibl. Reg. Borbonic. Neapol. VIII. D. 45.*

Cum titulo: Gentilis De Febribus.

*99. — *Cod. Chart. quem a Salerno habui continens paraphra-sis Matthaei Mogaveri super Schol. Salernit. saec. XVIII. ini-tio exaratus.*

CATALOGUE CHRONOLOGIQUE DES ÉDITIONS.

PAR M. BAUDRY DE BALZAC.

Bibliographes pour l'établissement du Catalogue des Éditions.

1. Placide Braun. — 2. Brunet. — 3. — Crevenne. *Cat. Raisonné*. — 4. Choulant. — 5. A. Croke. — 6. Ebert. *Bibl. Lexicon*. — 7. Eloy *Dict. hist. de la méd.* — 8. Fabricius. *Bibl.* — 9. Fossi. *Catal. Codd. Magliabech.* — 10. Hain. *Repertor. Bibliogr.* — 11. Haller. *Bibl.* — 12. Holmers. — 13. Mittaire *Ann. typogr.* — 14. Panzer *Ann. typogr.* — *Ann. des deutschen Litterat.* — 15. Richter. — 16. Rivinus. *Biblioth.* — 17. Schuster. — 18. Schwartz. *Bibl.* — 19. Zaluski. — 20. Zapf. *Ann. Typog. Aug. Vindel.*

Éditions sans date.

1.—Sine loco et anno in 4.^o—Regimen Sanitatis. Page 2: Incipit regimen Sanitatis Salernitanum excellentissimum pro conservatione Sanitatis totius humani generis perutilissimum nec non a Magistro Arnaldo de Villanova cathelano omnium medicorum viventium gemma utiliter ac secundum omnium antiquorum medicorum doctrinam veraciter expositum noviter correctum ac emendatum per egregiosimos ac medicinae artis peritissimos doctores montispessulani regentes annis M.CCCC. octuagesimo praedicto loco actu moram trahentes.

Plusieurs anciennes éditions portent ce titre, de sorte que le millesime 1480 n'implique rien sur l'année de l'impression.

La clause à la page 83, est ainsi conçue: Hoc opus optatur quod Flos medicinae vocatur, tractatus excellentissimus qui de regimine Sanitatis nuncupatur finit feliciter.

Imprimée en lettres gothiques.—83 pages, de 33 ou 34 lignes, -a-l 5. — Cette éd. est mentionnée par Hain, n.^o 13747, par Ebert, n.^o 20596, et d'après eux par Choulant. Il dit qu'elle passe pour la plus ancienne.

2.—S. l. e. a. 4.^o—Regimen Sanitatis Salernitanum, nec non Magistri Arnoldi de Nova Villa feliciter incipit. — Clause: Explicit Regimen Sanitatis compositum seu ordinatum a Magistro Arnaldo de Villa Nova cathelouo omnium medicorum gemma.

136 pages, de 29 ou 30 lignes. — Cit. par Panzer et par Choulant.

3.—S. l. e. a. 4.^o min.—Regimen Sanitatis cum expositione Magistri Arnaldi de Villa nova Cathellano noviter impres-

sum. — page 2: Incipit Regimen Sanitatis Salernitanum excellentissimum pro. etc. comme au n.° 1.

Ancienne édition. Signes a-u. — 29 lignes à la page.

Cité par Fossi. f. II. 472. — Panzer, IV. 480. — Hain. n.° 13750. — it. Choulant.

4. S. l. e. a. 4.° — Contient le Regimen et les comment. d'Arnauld dont la clause: a morte subita nos defendet qui aeternaliter vivit et regnat. amen.

Signes a-i. — ment. par Choulant.

5. S. l. e. a. 4.° — Regimen Sanitatis Salernitanum nec non et liber de conservatone corporis magistri Arnoldi de nova Villa.

Peut être imprimée à Cologne par Ulr. Zell. — mention. par Panzer, Crevenna. A. Croke, et Choulant. — Croke place cette édit. à l'année 1499; Choulant fait remarquer qu'elle est antérieure à l'année 1484, car l'exempl. de Crevenna (cat. raison. 11. 210) portait manuscrite la date 1484. Imprimé en lettres gothiques. — Sig. aiii-y. — 27 lignes.

6. S. l. e. a. 4.° — Regimen Sanitatis. — p. 2a. () nglicorum regi conscripsit schola solemnns Ad regimen vitae praesens hoc medicinale... dye Schuel zu parysz hat geschriben und gesant. etc.

Au feuillet 8 b. épître qui se termine par Bonarum explicit regula servitutum. Finit Epistola.

Point de signes, custodes, ni n.° des pages. — il y a 8 feuilles de 39 lignes. Ment. par Hain, n.° 13730, et par Choulant.

7. S. l. e. a. 4.° — Regimen Sanitatis. — feuillet 16. Sequitur Epistola familiaris metrica conscripta modum serviendae mensae exprimens.

Feuillet 2. () nglicorum Regi. etc. dye Schul czu Parysz hat etc... comme ci dessus n.° 6. — feuillet 8. Virgil. de livore.

Caractères gothiques, ni signes, ni custodes, ni numéros des pages... 8. feuillets, de 39 lignes à la page: ment. par Hain, n. 13731, et par Choulant.

Cette éd. paraît une reproduction de la précédente.

8. s. l. e. a. 4.° — Regimen sanitatis — feuillet 2a: Anglicorum Regi conscripsit schola solemnns. Ad regimen etc. die Schul von Paris hat gesandt. . . après chaque distique traduction en rimes allemandes.

Clausule: finit Regimen sanitatis. — Publii Virgillii Maronis de livore incipit.

Ment, par Panzer, P. 13. et par Choulant.

Reproduction des deux précédentes éditions.

9. Leipsig. s. a. 4.° Conrad Kacheloffen, titre: Regimen sanitatis. Clausule: finit Regimen sanitatis impressum Lipzek, per Conradum Kacheloffen. 2. Feuilles, point de signes, de n. des dages, de custodes, punctuation.

Ment. par Panzer, 1. 36., par Ackermann, A. Crolhe et Choulant.

Le premier vers est: *Anglicorum Regi conscripsit Schola sollemnis*. Il y a une traduction allemande comme dans les précédentes édd.

10. Lovanii. s. a. 4.° *Impressum in domo magistri Johannis de Westfalia*. Titre: *Regimen Sanitatis Salernitanum nec non et magistri Arnaldi de Villanova feliciter incipit*. Plus loin: () *nglorum Regi scripsit schola tota Sألerni...* feuillet 111a: *hoc opus optatur quod flos medicinae vocatur...* feuillet 111b: *Incipit liber de conservatione corporis seu de regimine sanitatis compositus per magistrum Arnoldum de Villanova*. — C'est un traité différent du comment. de l'Ecole de Sal. qui est dans cette éd. après le texte. — Clause: *Explicit regimen sanitatis compositum seu ordinatum a magistro Arnaldo de Villanova cathalono omnium medicorum viventium gemma*.

Caract. gothiques, 132 ou 134 feuillets, 29, ou 30 lignes à la page; il y a des signes, mais il n'y a ni lettres initiales, ni custodes, ni n.° de pagination.

Ment. par Hain, n.° 13753; Ebert, n.° 20597; Plac. Braun part. 11. p. 22; Ackermann; Croke; Choulant.

Choulant pense qu'elle est plus ancienne que la plupart des édd. précédentes, il croit vraisemblable qu'elle soit de 1482; Ackermann et A. Croke, la croient la plus ancienne de toutes et la prennent pour base de leurs éditions.

11. Venetiis. s. a. 4.° *impressum per Bernardinum Venetum de Vitalibus*. Titre: *Regimen sanitatis cum expositione magistri Arnaldi de Villanova Cathellano noviter impressus (sic)...* Au dessous une planche sur bois.. plus loin: *Incipit Regimen sanitatis Salernitanum a magistro Arnaldo veraciter expositum, noviter correctum ac emedatum per doctores Montis pessulani regentes anno 1480 predicto loco actu moram trahentes*. — Clause: *impressum Venetiis. etc.* — 15 feuillets. Mention par Ackermann, par Choulant.

Vue par nous à la Bibl. Roy. de Paris. T. 878. 1.

12. s. l. e. a. Reproduction du n° 10 ci dessus sans lieu d'impression, et sans nom d'imprimeur. — ment. par Schwartz. part. 11. p. 46; et par Ackermann; existe à la Bibl. Roy. de Paris. Pourrait bien être une contrefaçon ancienne.

13. Le regime très utiles et très profitable pour conserver et garder la santé. — in 4.° lettres gothiques. Sans date. Très ancienne traduction française du commentaire d'Arnauld de Villeneuve seulement. A. Croke la place à l'année 1561, existe sans date à la Bibl. Royale. T. 879. 6.

14. M. Cullock dans ses *Highlands of Scotland*, 1824. vol. 11. p. 196. mentionne, suivant A. Croke qui n'en donne point la date, une traduction hiberno celtique de l'Ec. de Sal.

13. Fabricius, dans la Bibl. lat. t. III. pag. 883, cite d'après la Bibl. hébraïque de Wolf, un livre écrit en hébreu qui a le même titre que le Régime de Salerne et qui en est peut-être une imitation.

Editions datées.

1474. Sine loco — in f.^o ed. Creusner. traduction allemande. (Ment. par Schuster).

1480. S. l. in 4.^o ed. Creusner. Schola Salernitana, vel de sanitate luenda (Zaluski).

1480. S. l. in 4.^o ed. Creusner, avec commentaires. (Maittaire) Peut-être la même que la précédente, existe à la Bibl. S. Genevieve de Paris.

1480. S. l. in 12.^o éd. Regnault Chantdiou. lettres goth. commentaires. (A. Croke).

1481. Augustae Vindelicorum. f.^o Handon Froschaner. Regimen sanitatis, oder Ordnung des Gesundheit. (Ackermann).

1482. Lovanii. 4.^o Jean de Westphalie — Arnaldi de Villanova regimen sanitatis Salernitanum. (Bibl. de Lille. BS. i. suivant M. Leglay, mem. de la sociét. royale de Lille 1841. 2.^o part. p. 47).

1482. Lugduni — (Haller).

1484. Pisae. — (Panser, Haller, Choulant).

1484. Parisiis. — 4.^o — Haller. Choulant).

1487. Bisuntii — 4.^o — Éd. Io. Comtet. — Caract. goth. — Sign. — 83 feuillets — 33 et 34 lignes. — Titre: Regimen Sanitatis cum tractatu epidemiae seu pestilentiae.

F. 2: Incipit Regimen... a magistro Arnaldo..... per doctores montispessulani regentes anno 1480..... hoc opus optatur quod flos medicinae vocatur... tractatus excellentissimus que de regimine sanitatis nuncupatur. (Hain. n.^o 13756. Choulant).
Comp. avec les éd. non datées, V. ci dessus. n. 1. 10. 11. 12.

1490. Mospellii. — 4.^o — (Haller).

1491. Venetiis. f.^o Iohannes de Forvilio. (Schuster).

1491. Argentorati. — 4. in die S. Thomae Cantuarensis. Caract. goth. — Sign. 64 feuillets, 38 lignes à la page. Titre: Regimen Sanitatis cum expositione magistri Arnaldi de Villanova. Feuill. 2 a. Incipit Regimen. Comme à l'éd. non datée n.^o 1. (Hain n.^o 13757. A. Croke).

1491. Argentorati. — 4. — Reproduction de la précédente édit. — 80 feuil. 34. lignes à la pag. (Hain. 13758).

1493. Lipsiae. — 4.^o — Caract. goth. — Signes. — 10 feuillets
Titre: Carmina de regimine que quondam Schola Solennis Anglicorum Regi conscripsit; f. 2:

Anglicorum Regi conscripsit Schola Solemnis
 Ad regimen vitae praesens hoc medicinale.
 Die schul zu Parisz hat geschrieben und gesant
 Dem edelen Konige von Engelant
 Das Gegenwertige artz bücheleyn
 Wie der mensehe regiren sol das laben sein.
 Si vis incolumem si vis te reddere sanum,
 Curas linque graves... etc.

Après chaque distique sult une traduction en 2 ou 4 vers allemands. (Panzer. 1. 479; Hain, n.° 13759; Croke; Choulant Voy. le n.° 6. des édd. non datées).

1493. Paris. — 4. — Felix Balligaut. — Car. goth. — (Maittaire, Musée Britann. A. Croke, Choulant.) Une note manuscrite sur les gardes de l'ex. de la Bibl. Royale, après les détails probablement fabuleux de la succion de la plaie de Roy Robert, il y a: quoiqu'il en soit de cette histoire vraie on supposee, Robert voulut que les medecins lui prescrivissent un Reglme; l'ouvrage parut en 1100.

1493. Parisiis. — 4. — André Bocard. (Bibl. Brittan.; A. Croke).

1493. Paris. 8.° A. Bocard — (Dict. d'Eloy) sauf erreur ou confusion.

1494. Coloniae. 4.° — avec Comment. d'Arn. (Panzer. 1. 310 Bibl. Brittan.; A. Croke; Choulant).

1495. Augustae Vindelicorum — 4.° — Hausen Froschauer. (Schwartz. p. 2. p. 217 ou 237. Haller. Reprod. de l'éd. de 1481.

1497. Paris — 4. — Michel Lenoir. Panzer IV. 399. British mus; A. Croke; Bibl. Roy. de Paris; Choulant. Titre armorié avec cette devise:

C'est mon desir
 De Dieu servir
 Pour aquérir
 Son doux plaisir

1499. Argentorati — 4. — Matthias Hupfuff. Schola Salernitana seu doctorum parisiensium tractatulus medicinalis ad Regem Angliae. (Panzer. 1. 64.; Choulant. A. Croke).

1499. Lipsiae. — 4. — Melch. Lotter. Car. goth.; signes; 10 feuillets. Titre: Regimen sanitatis. Feuillet. 16. () nglicorum Regi conscripsit Schola solemnis; die schul tzu Parysz... etc. (Hain. 13833.; Choulant).

1500. Lipsiae. — 4. — Melch. Lotter. Reproduct. de l'éd. précéd. (Hain. 13734, Choulant).

1501. Augustae Vindel. — 4. — I. Froschauer. Regimen Sa-

nitatis. Dasist das regiment der Gesundheit durch alle monat des ganzen Iars, wie man sich halten soll mit essen und trincken und auch von lassen, etc. (Zapf Annal. typ. aug. 46; Choulant).

1501. Paris. — 4. — éd. française, avec le comment. d'Arn.; le traitement de la peste, un traité des urines; et le remede des mal. vener (Haller).

1501. Lyon 8.^o en français. Eloy.

1502. Augustae Vindelicorum. 4. S. Froschauer. 2. feuillets. Reprod. de l'éd. de 1501. avec une planche en bois au frontispice; au feuil. 26. un vers dietetique latin pour chaque mois. (Panzer. 1 258. Choulant).

1503. Argentorati. 4.^o J. Priis. (Schuster: Choulant).

1504. Lugduni. f.^o Guill. Hugon. éd. complète des Oeuvres d'Arnauld (Gesner).

1505. Venetiis, f.^o Bonetus Locatelli: Haec sunt opera Arnaldi de Villanova nuperrime recognita diligentique opere impressa, quae in hoc volumine continentur, — À la fin: Opus praeclarum magistri Arnaldi de Villanova impendio haeredum nobilis viri quondam domini Octaviani Scoti, civis Modoetensis summa cum diligentia Venetiis impressum anno 1505, per Bonetum Locatellum, presbyterum. Edidit Thomas Murchius. (Ackermann).

1505. Paris. 4.^o P. Ledru. (Bunet; Croke; Choulant; Bibl. Roy. T. 879.)

1506. Argentorati. 4.^o Matthias Hupfuff. Regimen sanitatis, das ist, ein Regiment der Gesuntheyt durch alle Monat..... und auck non aderlossen... Figure en bois représentant une femme au bain avec une couronne sur la tête. Vers latins et allemands intercalés. Comme dans l'éd. de Nuremberg 1508, ci après. (Panzer. Ann. typogr. XI. 357. Choulant).

1507. Rothomagi. 4.^o Regimen sanitatis ab Arnaldo de Villanova et aliis doctoribus Salerniensibus ordinatum. (Bibl. S.^{te} Genevieve de Paris).

1507. Coloniae. 4.^o Cornelius de Zyryckee. Car. goth; signes; point de custodes, ni n.^o de pagination, 50 feuillets. — Regimen sanitatis Salernitanum editum a magistro Arnaldo de Villanova Cathalano omnium medicorum gemma. F. 16. planche sur bois représentant l'Ecole de médecine. F. 2. Regimen sanitatis Salernitanum editum ad usum Regis Anglica (Anglie a) magistro Arnaldo de Villanova omnium medicorum viventium gemma, feliciter incipit. — aNglorum Regi scripsit tota schola Salerni... puis le comment. d'Arnaldud. — Clausule; Explicit Regimen sanitatis compositum seu ordinatum a magistro Arnaldo de Villanova Cathalano omnium medicorum viventium gemma. Cette éd contient les 364 vers qu'a donnés Ackermann non sans erreurs et sans fautes typographiques. (Choulant).

1508. Norimbergi. 4.^o Hieron Höltzel. Car. got. ; signes ; 8 feuillets; au Titre: Regimen Sanitatis. F. 16. sequitur epistola familiaris metricè conscripta modum serviendi mensae exprimens. Si vis servire — si sic fueris famulatus. f. 2a :

Anglicorum Regi conscripsit scola solennis
 Ad Regimen vitae: presens hoc medicinale.
 Die Schul zu pariss hat geschriben und gesand
 Dem edelen Könige von engellandt
 Das gegenwertig artzt büchlein
 Wie der mensch soll regieren das leben sein etc.

Ainsi de suite a peu près alternativement deux vers latins et quatre vers allemands; en tout 169 vers latins, 304 vers allemands. Clausule:

Hunc parisienses, dei causa composuere Regi,
 Cuis laus et honor hylariter sit per secula cuncta.
 Das buchlein umb gottes wille
 Von deu Meistern zu Pariss. etc. etc.

À la Suite: Publii Virgilli Maronis de livore.

Le texte s'écarte beaucoup du véritable texte de l'École de Salerne, et ce volume renferme beaucoup de choses étrangères, comme: Regimen XII mensium: in lano claris... grandia totus, il n'y a point de commentaires. (Panzer, deutsche annal. 1. 298. ; Ackermann, Choulant).

1508. Lipsiae. 4.^o Melch. Lotter. Regimen sanitatis Anglicorum regi e Parisiensi gymnasio missum, avec traduction allemande. (Rivin. bibl. n.^o 4878; Panzer. ann. typ. VII. 164.; Haller ; Ackerm., Choulant). Panzer place cette édition à l'an. 1509.

1509. Brunswigi. 4.^o Ioh. Dorn. 19 pages. Regimen..... e parisiensi gymnasio..... comme à l'éd. précédente. Clausule: expressa sunt haec in florentissima urbe Brunswigo per Iohannem Dorn... Texte latin, traduction en Allemand trivial (Plattdeutsch).

Anglorum Regi conscripsit schola solennis
 Ad regimen vitae praesens hoc medicinale.
 De schole tho Paris heft geschreven und gesandt
 Dem edelen Konnige von Engelland.
 Dith gegen werdige arstedie Bokelien
 Wie die Minske schai regiren dat Levent sien.
 Si vis incolumem, si vis te reddere sanum,
 Curas lingue graves, irasci crede profanum.
 Wiltu hebben deines herten gesunth,

Wil tu stark sien und unverwunth ,
 Wes frölich , thorn lat vor by gan ,
 Grote sorge schal tu fahren lan. etc.

(Zaluski, Achermann, Choulant). Haller cite une éd. in 8. de la même date, et du même lieu, c'est sans doute une erreur.

1509. Moguntiae — 4. — F. Hewman. Regimen Sanitatis. Wie man sich durch alle monhat des ganzen lahres mit essen und trinken halten soll und saget von aderlassen, avec traduction allemande. (Panzer. deutsch. annal. 1. 311.; Choulant).

1509. Lugduni. f.° Franciscus Fradin. Oeuvres complètes d'Arnald. Répétition de l'éd. de Venise. 1505.

1509. Paris. Oeuvres complètes d'Arnald. (A. Croke).

1511. Argentorati. — 4. — I. Schott. Marsilius Ficinus, de triplici vita: scilicet, sana, longa et coelitus, una cum textu seu regimine sanitatis Salerni, au f.° 92. Regimen sanitatis Salernitanum, nec non et magistri Arnaldi de Villa nova feliciter incipit... ex officina Iohann. Schotti. 1511. Cet imprimé contient le texte donné par Arnald en 364 vers, sans commentaires.

1513. Argentorati 4. Matthias Hupfuff, avec trad. allem. (Panzer, zusatz. 126. Choulant).

1513. Lipsiae. 4.° Iac Thanner. Bonae valetudinis cura, seu Regimen Sanitatis Salernitanum: Britanniae olim Regi dicatum: a prestantissimo viro Arnaldo de Nova Villa peritissime ac utilissime ex solida probatissimorum medicorum traditione texto commentariolo explanatum. In montepessulano per acutissimos physicarum rerum indagatores denuo elimatum. Nunc etiam vernaculis sententiis, non vulgariter, ut antehac in rhythmos redactis illustratum. f. 54 a. Hoc opus optatur quod flos medicinae vocatur. Il y a le texte, une traduction en vers allemands, et le commentaire d'Arnald. La traduction commence ainsi;

Dem Konig vonn Engelandt ist geschriben
 Lass dyr sorg und tzorn nicht liben
 Halt messig maltzeit sitz nicht lang etc.

Elle se termine par ces deux vers:

Nicht bul, isz feucht und Kalde speisz,
 Nicht had, noch lasz, hab rue, tringk leysz.

(Panzer. ann. typ. VII. 182.; A. Croke; Choulant).

1514. Lugduni. f. Gilbert Villiers. (Schuster; Choulant).

1514. Venice Oeuvres complètes d'Arnald. (Croke).

1515. Norimbergi. 4. Iodocus Gutknecht. Regimen sanitatis, dass ist ein Regiment per gesundtheyt durch alle monadt. Semblable à l'éd. de Strasbourg. 1506. (Panzer, Zusatz, 132. Choulant).

1515. Parisiis. 4. avec comment. (Bibl. Könlgsdörfer; Ackermann).

1516. Lugduni. 4. Iac. Myt. Regimen Sanitatis accurate castigatum adjecta tabula in calce libri hactenus non impressa. = Au bas du frontespice epigraphe: Cum bonis ambula, mors peccatorum pessima; sic utere tuo ut alieno non egeas. Clause: Regimen Sanitatis Salerni finit feliciter. Impressum Lugduni per Iacobum Myt, expensis honesti viri Bartholomaei Trot. ann. sal. Christi 1516. 26. februarii. = Cette éd. comprend le comm. d'Arnauld, quoique son nom ne soit indiqué ni au titre, ni dans la clause; aussi est elle cataloguée par Ackermann parmi celles qui n'ont pas de commentaire, (Choulant) Nous l'avons décrits de visu.

1519. Argentorati. 4.° (Conrad Gessner; Ackermann).

1519. Norimbergi. 4.° Iod. Gutknecht. (Panzer.; Croke; Choulant).

1520. Lugduni. f.° Guill. Huyon. Arnaldi de Villa nova medici acutissimi opera nuperrime revisa: una cum ipsius vita recenter hic apposita. Additus est etiam tractatulus de philosophorum lapide intitulatus. Clause: impressa in calchographia M. Guillelmi Huyon 1520.

1527. Venetiis. f.° Reproduction de l'éd. de Venise 1505, il y a ici: impensis haeredum quondam domini Octaviaui Scoti, ac Sociorum.

1530. London. 4.° Berthelet. Sign depuis A 1.-I. 111., Caract. gothiques.

Regimen Sanitatis Salerni. This Boke teehynge all people to gavern them in helthe is translated out of latine tongue in to english Painell. Wich boke is amended, augmented and diligently imprinted. Clause: thus endeth, this ryght, good and necessary boke called the regiment of helthe. Imprinted at London, in flete-strete, in the house of Thomas Berthelet, nere to the Cundite, at the sygne of Lucerne. Ann. dom. 1530. (Note de M. Holmes, de la bibl. roy. de Londres).

1532. Cracoviae. 8. Mattias Scharffenberg. Regimen sanitatis medicorum Parisiensium pro tuenda sanitate Regis Angliae conscriptum, docens quomodo quilibet homo se per singulos totius anni menses cum in esu et potu, tum in venarum incisione gerere debeat, magistri Francisci Mymeri Cilesii rhythmis germanicis et polonicis exornatum. (Panzer. ann. typ. VI. 476. Croke; Choulant).

1532. F.° Oeuvres complètes d'Arnauld. (Haller).

1532. Cracoviae. Argentorati. 4.° Traduct. allemande. (Gessner).

1537. London. Reproduc. de l'éd. de Londres. 1530. (Holmes).

1538. Francofurti. 12.^o Ch. Egenolph. Conservandae sanitatis praecepta saluberrima cum Arnaldi Villanovani exegesi per I Curionem locupletata, ut novum opus videri possit. Texte et comm. (Haller. bib. bot. 1. 217. ; Choulant).

1541. London. 4.^o Reprod. de l'éd. de Londres 1530.

1545. Francofurti. 8.^o Ch. Egenolph. Opera et studio Ioh. Curionis et Iac. Crellii de conservanda bona valetudine opusculum Scholae Salernitanae ad Regem Angliae versibus conscriptum, cum Arnaldi novicomensis, medici et philosophi celeberrimi brevissimis ac utilissimis enarrationibus. Et haec omnia a barbarie et infinitis, quibus scatebant, mendis, tam accurate repurgata, ut jam quasi novam faciem induerint citraque offensionem legi possint. Avec gravures sur bois, (Rivin. bib. n.^o 4879. ; Choulant); texte interpolé, et refonte du comment. d'Arnauld.

1545. Francofurti 12.^o Reproduc. de l'éd. précédent. (Mittaire; Haller).

1545. Paris. 12.^o (Cat. de la bibl. Grypesw.; Choulant).

1546. Viteberg. 8.^o g. Rhau. editit I. Busmannus, Buschmann. = Regimen sanitatis Angliae olim regi a Schola Salernitana vel Parisiensi scriptum, a prestantissimis quibusque medicis approbatum, nunc germanicis Rhythmis illustratum, et omnibus bonam corporis valetudinem tueri volentibus utile et necessarium. = C'est le texte d'Arnauld en 360. vers, avec traduct. en vers allemands :

Dem Könige von Engeland ist geschrieben,
Las dir sorg und zorn nicht lieben,
Halt messig malzeit, sitz nicht lang... etc.

Quatre vers du texte ordinaire manquent, deux sont ajoutés à la fin, et leur traduction : les voici :

Qui fluxum pateris, si non caveas, morieris,
Concubitum, nimium potum, cum frigore motum.
Wer den durchlauf hat und sich nicht enthelt
Von frawen, vielen saufen und von Kelt,
Und seinen leib bewegt inn eil
Der Wird gewis dem todt zu theil.

(Ackermann; Choulant).

1549. Francofurti. 12.^o cum Jo. Katschai placitis de Regimine Sanitatis ex Hippocrate et Galeno depromptis.

1549. Venice. 12.^o Opera utilissima di conservare la Sanità.

1551. Francofurti. 8.^o Ch. Egenolph. reprod. de l'éd. de

Francfort 1543.—figures en bois. de plus: Othonis Cremonensis rhythmi de electione meliorum simplicium ac specierum medicinalium, et. S. Augustini concio de vitanda ebrietate, carmine reddita. (Rivini bibl. n.° 4880; Choulant).

1552. Lipsiae. 8.° min. G. Hantzsch. 48 pages. reprod. de l'éd. de Viteberg, 1546 avec add. de: Camerarii versus de phlebotomia; Anonym. contra fluxum ventris; Posidippi et Metrodori epigrammata de incommodis et commodis vitae humanae, (Fabric. bibl. p. 884.; Choulant).

1553. Francofurti. 8.° Ch. Egenolph. reprod. de l'éd. de Francfort 1551 avec planches en bois et add. de: de moderatione cibi et potus, somni et vigiliarum loci aliquot ex Ph. Melanctonis libro de anima, et, Polybi tractatus de victus ratione privatorum. (Rivin. bibl. n.° 4881.; Bibl. Richter.; Choulant).

1554. Francofurti. 8.° Ch. Egenolph. reprod. des édd. de Curion et Crellius. Contient l'École de Salerne en 269 vers, et les commentaires, de plus:

1.° De electione meliorum simplicium, et specierum medicinalium rythmi venustissimi Othonis Cremonensis.

2.° De moderatione cibi et potus, item somni et vigiliarum doctrinae

Vigiliarum doctrinae saluberrimae Philippi Melanchtoni.

3.° de victus ratione privatorum, Polybi tractatus, Ioh. Guintero Andernaco interprete.

4.° de tuenda bona valetudine, Libellus Eobani Hessi, commentariis doctissimis illustratus a Ioanne Platocomo.

5.° de natura et viribus cerevisiarum et mulsarum.

6.° de causis, praeservatione et curatione ebrietatis dissertationes, cum indice.

Nombreuses figures en bois. (Bibl. Mazarine. n.° 29356).

1555. Parisiis. 8.° Mich. le Jeune. Reprod. des édd. de Curion Crell. Contrefaçon? Belle impression, point de figures (Mittaire. Choulant).

1555. Parisiis. 12.° Perrier. (Zaluski).

1557. Francofurti. 8.° Haeredes Egenolphi. De conservanda bona valetudine opusculum Scholae Salernitanae ad Regem Angliae, germanicis Rhythmis illustratum. Cum Arnaldi novicomensis — enarrationibus utilissimis, novissime recognitis et auctis, per Io. Curionem.

Crell n'est plus nommé. Le texte latin a 394 vers. traduct. en vers allem.

Dem König von England ist geschribn,
Lass die sorg undezorn nicht geliebn,
Halt messig malzeit, sitz nicht lang,
Fleuch mittag schlaff, er macht dir bang,

Den harn und stul nicht ubergehe,
Du thust sonst deiner gesundheyt wehe... etc.

et à la fin :

Ein ader gnant die Salvatell,
Hilft der lebr und miltz, macht dstimm hell.
Sie reynigt umb die brust und hertz,
Davon vertreibt sie oft den schmerz.

il y a des figures. Les add. sont: Anastasi Epigramma de ratione victus salutaris post incisam venam, en 9 distiques; Camerarii victus et cultus ratio exposita quatuor in singulos menses versibus, en 24 distiques; enfin les écrits ci dessus mentionnés de Otho Cremonensis, Ph. Melancton, et Polybe. La dedicace de Curion est datée: Erphordiae. 4 cal. octob. 1556. (Bibl. roy. Par. T. 2044. 2.; Choulant).

1557. Francofurti. 16^o Haeredes Egenolph. (Conrad Gessner. par erreur peut être).

1557. Antwerpiae. 8.^o Ioh Withagius. de conserv. bon. valetud. opusc. Sch. Salern., cum Arnoldi enarr. per I. Curionem. L'éditeur les add. qu'il a faites. (Ackermann; Croke; Choulant).

1557. Abraham Vele. Reprod de l'éd. de Thom. Paynel. London 1530. Elle est dédiée à William Paulet, Marquis de Winchester, (Croke).

1559. Francofurti 8.^o Haered. Egenolphi. Semblable à l'éd. de 1557, par Curion (Choulant).

1559. Paris 8.^o Ch. Perrier Reprod. de la précédente (Choulant).

1559. Paris 8.^o M. le Jeune. Retardement de la mort par bon Regime, ou conservation de la Santé, jadis envoyé par l'Eschole de Salerne au roy d'Angleterre, traduit du latin en Rhythme française par Geoffroy Letellier, avocat, présenté et dédié au Duc de Savoye. Le texte contient 389 vers. (Bibl. Panzer. n.^o 29339).

1561. Paris 12.^o Mich. Le Jeune. Reprod. de l'éd. précédente. (Choulant. Haller).

1561. Francofurti 8.^o Haered. Egenolph. Reprod. de l'éd. de Francof. 1559 (Choulant).

1561. Parisiis 8.^o Avec les comment. d'Arnauld (Haller).

1562. Antwerpiae. 12.^o J. Withagius. de conserv. bon. valetud. per T. Curionem. Il y a en outre les écrits d'Anastase, de Camerarius, de Guinterus Andernacus mentionnés ci dessus; Sanitatis tuendae methodus, in gratiam omnium qui minus exercentur, tam ex optimis auctoribus, quam ratione ac fideli experientia, Carmine elegiaco per d. Georgium Pictorium

Willinganum, doctorem medicum, et apud Caesarem curiam
 Ensisheimii Superioris Alsaciae Archiatrum, diligentissime in
 unum conscripta. (Bibl. Mazar. n.° 29357; Choulant).

1566. Venice. 4.° Anellus Sanvitus. = Ioannis Francisci
 Lombardi, neapolitani, eorum quae de balneis aliisque mira-
 culis puteolanis scripta sunt Synopsis, adiectis balneis Aena-
 rium, nec non locis obscurioribus scholiis. Adiecta sunt in
 calce tria opuscula medica. 1.° Claud. Galeni Libellus, quos,
 quibus et quando purgare oporteat. — 2.° Hippocratis Coi Jus-
 jurandum. — 3.° Scholae Salernitanae versus. Voici le debuç:

Anglorum Regi scribit schola tota Salerni:
 Si cupis incolumen et sanam traducere vitam,
 Curas tolle graves, motus ferventis et irae;
 Parce mero, sit coena brevis tibi, surge parumper
 Post epulas, mediae somnumque propelle diei;
 Comprime vesicae pariter nec pondera ventris.
 Haec si servabis, per saecula plurima vives.
 Si desint medici, hos canones servare memento
 Praestantis medici poterunt qui munere fungi;
 Mens sit laeta, quies, mediocris regula victus.

Il y a encore deux autres édd. l'une, dans l'Italia illustrata.
 Francfort 1600, et l'autre, avec additions et corrections dans
 la 4.ª part. du tom. IX. du Thesaurus antiq. et histor. Italiae
 de Burmann. (Ackermann).

1568. Francofurti. 8.° Haered. Egenolph. = Conservandae
 bonae valetudinis praecepta longe saluberrima, Regi Angliae
 quondam a doctoribus Scholae Salernitanae versibus conscrip-
 ta: Nunc demum non integritati solum atque nitore suo res-
 tituta, sed rhythmis quocumque germanicis illustrata, cum lucu-
 lenta et succincta Arnoldi Villanovani, medici ac philosophi
 praestantissimi, in singula capita exegesi, per Ioan. Curio-
 nem, Berckensem, celeberrimae Erphordianae reip. medicum
 physicum, ita nunc denuo mutatis et recisis nonnullis ac in-
 numeris ferme sublatis mendis, recognita et repurgata ut no-
 vum opus jure videri possit. — Cette éd. ornée de figures en
 bois renferme 379 vers, partagés en 103 chapitres, et en
 outre:

1.° Emissi sanguinis observatio, ex Ioan. Fernelii de va-
 cuandi ratione.

2. De ratione victus salutaris post incisam venam, et emis-
 sum sanguinem. Epigramma Anastasii ad Armatum.

3.° Dioclis epistola praeservativa. Iano Cornario medico
 physico interprete.

4.° De Salubri diaeta Polybii, Hippocratis discipuli liber.
 Cornario interprete.

3.^o *Victus et cultus ratio exposita quatuor per singulos menses versibus, per Ioachim Camerarium.*

6.^o *De moderatione cibi et potus, item somni et vigiliarum.* P. M. (Philippus Melanchton).

C'est sur les marges et les gardes d'un exemplaire de cette éd. qui est à la Bibl. de Versailles, A. 112. h., que se trouvent écrites à la main des additions que nous (*De Balzac*) avons comprises dans notre texte, et une traduction en vers français qui nous paraît être du commencement du XVII. Siècle.

1573. *Francofurti.* 8.^o Haeredes Egenolphi éd. de Curion. avec figures. (Choulant).

1573. *Venetiis.* 12.^o J. M. Lenus. Editio italica, ex versione anonymi (G. Pictorius Willinganus.) in terza rima piacevole (id est, metro jocoso et faceto.) Accedit Ludovici Cornelli (Cornaro) tractatulus de vita sobria ad centum annos propaganda. (Cat. de Zaluski).

1575. *Reprod. de l'éd. de Paynel. London.* 1530. (Holmes).

1577. *Lugduni.* 12.^o J. Lertout. *Reprod. des édd. de Francfort.* sans fig. ni trad. (Choulant).

1579. *Londres.*

1580. *Parisiis.* 16.^o Hieron. de Marnef. éd. de Curion. *reprod. de l'éd. de Paris 1555.* (Choulant; Bib. roy. de Par. T. 2044).

1582. *Francofurti.* 8.^o Haered. Egenolph. éd. de Curion. (Choulant).

1582. *Francofurti.* 8.^o Haered. Egenolph. = *Proverbialia dicteria ethicam et moralem doctrinam complectentia versibus veteribus rhythmicis una cum germanica interpretatione conscripta, per Andream Gartnerum.* Il y a des extraits de l'École de Salerne. (Achernann; Choulant).

1583. *Londres.* 4.^o éd. de Thom. Paynel. (Choulant).

1585. *Basileae, f.^o ex officina Pernea per Conrad. Waldkirch. Schola Salernitana...* Cum Nicolai Taurelli medici et philosophi in quosdam libros annotationibus, cum indice item copiosissimo.

1587. *Prague.* 8.^o Trad. par Dan. Adam Weleslanije; en polonais. (Choulant).

1587. *Venetiis.* 8.^o éd. de Curion. à la fin: *sanitatis tuendae methodus per J. Pictorium.* (Bib. de Versailles A. 106. h.)

1587. *Perugiae.* 8.^o Piergiacomo Petrucci. *Scuola Salernitana, del modo di conservarsi in Sanità, trasportata di latino in volgare toscano, da frà Serafino Razzi.* (Cat. dell. Libreria Capponi p. 347; Choulant).

1591. *Genevae.* 8.^o Jacq. Stoer. *Texte et comment. de Curion, sans traduction.* Parmi les additions se trouve: J. Katz-

schli nonnulla de regimine sanitatis juxta sex res non naturales placita ex Hipp. et Gal. libris deprompta. (Haller; Choulant; Bib. Roy. de Paris. T. 2844).

1594. S. L. 8.^o Reproduction de l'éd. précédente. (Zaluski. Choulant).

1594. Francofurti. 8.^o Haered. Egenolphi.

1594. Coloniae. 16.^o (Haller).

1595. Coloniae. 8.^o (Haller. Choulant).

1599. Reproduct. de l'éd. de Th. Paynel.

London 1530.

1598. Genevae 8.^o Jac. Stoer. (Croke).

1599, Francofurti 8.^o (Eloy).

1599 Genevae 12.^o (Zaluski; Haller, Choulant).

1600. Venice. Dans l'Italia illustrata. v. 1566. Venice.

1605. Francofurti 12.^o I. Saurius. Conforme à l'éd. de Curion 1591.

1606. Coloniae. F.^o texte de Curion.

1607. London. 12.^o Iohn. Helme. The Englisman's docter, or the Schoole of Salerne, or physicall observations for the preserving of the body of man in continuall health. Traduct. en vers anglais par I. Harington, reproduite en 1830 par Croke. (Croke; Choulant).

1609. London. 12.^o Reproduct. de l'éd. précédente.

1610. Neapoli. 12.^o pag. 24, avec le titre: Schola Salernitana incerti J. C. dictum Sophisticum ad Lectorem = Es parum eris multum = Es multum eris parum = Neapoli ex Typographia Ioannis Iacobi Carlini et Constantini Vitalis MDCX. Les vers sont 413, auxquels suit un article anonime: Victus et cultus ratio, tetrastichis duodecim exposita (de Camerarius); se termine par un autre article anonyme (les vers d'Othon de Cremone): Simplicium meliorum electio, ac specierum medicinalium. Edition mauvaise et pleine d'erreurs (1).

1611. Paris. 8.^o ed. Rénatus Moreau. (Haller. bibl. bot. I. 217: Ackermann). M. Choulant doute avec raison de cette éd. qui n'est rappelée ni dans l'éd. de 1625, ni dans celle de 1672. Nous ne l'avons trouvée ni à la Bibl. roy. de Paris; ni à celle de l'École de médecine, ni à la Mazarine).

1611. Francofurti. 8.^o I. Saurus. Conforme à l'éd. de 1605.

1612. Francofurti. 12.^o I. Saurus Repetit. de la précédente. (Zaluski. Eloy).

1615. Romae. Forma patente. Andreas Phaeus. Accurate emendatum ac in unam paginam redactum cum indice, et XII tetrastichis de victus et cultus ratione Camerarii, meliorum simplicium de specierum medicinalium electione Othonis Cremonensis. (Zaluski; Choulant).

1616. Douai. 8.^o Pierre Avroy. Le Reglement ou Regime de

(1) Inconnue à M. de Balzac et à tous les Bibliographes *De Renzi*.

la Santé, traduit du latin de l'Eschole de Salerne par Jean Bertoul, Avocat. 63 pages, non compris l'épître dedicatoire, les vers en l'honneur de Bertoul, etc. qui forment 16 pages. (Note communiqué par M. Aimé Leroy, de Valenciennes).

1617. Roterdami 12.°

1617. London 4.° Bernard Alsop. *Regimen Sanitatis Salerni*. The Schoole of Salernes most learned and judicious dictorie, or methodical instructions for the Guide and governing the health of men. Dedicated to Master Joseph Fenton, esquire by Anonymous. (Philaemon Holland.) Selon A. Croke le commentaire est une traduction du comment. original d'Arnauld, néanmoins dans l'exempl. que nous avons sous les yeux le comment. commence dans les termes suivants fort differents du commentaire d'Arnauld. This right fruitfull and necessarious Brooke, Was compiled at the instance, and for the use of the most noble and victorious king of England, and of France, by the doctors in phisicke of the University of Salerne; to the intent that a man should know how to heps his body in good health. Du reste, cette édition contient 401 vers latins traduits très librement en vers anglais. (Croke; Bibl. Mazar. n.° 15287).

1617. London. 12.° v. Helme. *Reproduct. de l'éd. de 1607 et 1609 avec additions sous le titre suivant: Receipts for the preservation of health, written by Henrieus Ronsovius for the private use of his sons, and now published for all those that desire to preserve their bodies in perfect health.* (Crokes; Holmes).

1618. Venetiis. 12.° *Comment. de Curion.* (Choulant).

1622. Genevae 16.° (Zaluski).

1622. Montispelessuli. 12.° F. Chouet. (Choulant).

1623. Herbipoli. forma patente. (Choulant).

1623? Gateshead. 12.° *Conservandae bonae valetudinis praecepta longe Saluberrima Regi Angliae quondam à doctoribus Scholae Salernitanae versibus conscripta pristino suo nitore restituta et rhythmis anglicanis illustrata.* The Salerne School or the Reglment of health. That is physically observations on the perfect preser ving of the body of man in continual health. (Note de m. Holmes).

1624. London. 8.° Dewe. *Reprod. de l'éd. de Philem. Holland.* London. 1617. Alsop. (Choulant).

1625. Paris 8.° Blasius. *Schola Salernitana, hoc est de valetudine tuenda, opus nova methodo instructum, infinitis versibus auctum, Commentariis Villanovani, Curionis, Crellij et Costansoni illustratum, adjectae sunt animadversiones novae et copiosae Ren. Moreau etc.* Mal imprimé. Dedicace au Cardinal Richelieu, datée des Kal. novemb. 1624. Les prologomènes contiennent des renseignements sur l'histoire de l'E-

cole de Salerne, sur le vers leonins, sur les médecins qui ont écrit en vers etc. (Choulant. Bib. Roy. T. 2045).

1625. Francofurti. 12.^o (Eloy).

1625. Coloniae. 16.^o (Zaluski).

1628. Paris. 4.^o L'eschole de Salerne, ou preceptes pour se conserver en bonne santé. Le tout en quatrains français, par l'abbé Ancelin. 186 quatrains; point de texte latin. (Bibl. Maz. n.^o 24448).

1628. Francofurti. 12.^o Matthias Kempfer. Conforme aux édd. de Curion (Ackerm. Choul.)

1628. Francofurti 12.^o Haered. Egenolphi. Conforme aux édd. de Curion (Ackermann; Choulant).

1628. Coloniae Agrippinae. 8.^o Petrus a Bruchel. Hygeia, id est, bonae valetudinis conservandae thesaurus locupletissimus, in quo quidquid ad eam rem pertinet ex probatissimis auctoribus traditur, docetur et explicatur. — Contient onze traités diététiques, dont le second est l'École de Salerne avec commentaire et pagination particulière, les autres sont les écrits déjà renfermés dans les éditions de Francofort; et ont pour auteurs; Fernel, Diocles, Polybe, Anastase, Camerarius, Melanchton, Katzschius; il y a en outre: Medicina charitativa, Ranzovius Hypomnemata, et Gratarolus de gubernanda valetudine litteratorum. (Choulant).

1628. Lunemburgi. 12.^a Nub. Reuland. même collect. que la précédente. (Choulant).

1630. Venice. 8.^o Brogiollo. La Scola Salernitana per acquistare e custodire la Sanità tradotta fedelmente dal verso latino in terza rima piacevole volgare dall'incognito accademico vivo morto, con li discorsi della vita sobria del S. Luigi Cornaro. (Choulant).

1633. Mechliniae. 8.^o edidit R. Bruitsma. Augmentée de 400 vers (Eloy; Choulant).

1634. London. 4.^o Reprod. de l'éd. de Philemon Holland.

1617. par son fils Richard. (Choulant)

1635. Lovanii. 8.^o Reprod. de l'éd. de Bruitsma. 1633. (Eloy. Choulant).

1636. Genevae. 8.^o (Haller; Croke).

1636. Duaci. 12.^o Nova-antiqua Schola Salernitana, per R. Bruitsma, medicum Mechliniensem (de Malines). Il n'y a ni notes, ni commentaires. Les vers originaux sont dans un arrangement nouveau; l'éditeur a ajouté 400 vers hexamètres et pentamètres non rimés qui par la se distinguent du texte original. (Britishmus. A. Croke).

1636. Rhythmis germanicis illustratae. (Bibl. Bodl. Croke).

1637. Parisiis. 8.^o avec de petits vers français. (Haller).

1638. Genevae. 12.^o texte et comm. de Curion. (Choulant. Bibl. roy. T. 2045. A).

1641. Lovanii. 8.^o Reproduct. de l'éd. de Bruitsma. 1636. (Choulant).

1642. Hamburgi. 4.^o Tob. Gundermann, typis hans Gutwasser. 14 feuillets : Regimen Sanitatis Salernitanum, das ist, Ein Schön alt Büchlein auss den eltesten und besten Doctoren der Artzeney als Hippocrate, Galeno, Avicenna zuhauffe gebracht dem Könige zu Engeland von den Schule Salernitana vor vielen Jahren zugeschrieben, ietz mit deutschen versen versklerat, allen Menschen die ihre Gesundheit wollen bewahren, sehr nützlich und vonnöthen. Auf begehren H. V. M. Cette éd. contient 361 vers et une traduct. en vers allemands intercalés, par 2, 4, et même 12. (Choulant; Bibl. Mazar. 15288).

1643. Paris. 8.^o N. et I. de la Coste. troisième éd. (nous n'avons pu distinguer les deux premières) Le Regime de Santé de l'Escole de Salerne, traduit et commenté par Michel Le-long, provinois, docteur en médecine, avec l'Epitre de Dio-cle Carystien, touchant les présages des maladies, à Antigone Roi d'Asie, et le serment d'Hippocrate, mis de prose en vers français par le même. — Il y a dans cette édition 386 vers, divisés en 112 chapitres ou textes traduits en vers français; chaque texte traduit est suivi d'un discours et d'une exhortation en prose, dans les quels se trouvent des fait curieux et quelquefois instructifs, souvent très plaisants au moins par le langage. (Bibl. de Versailles. A. 110. h).

1647. Amstelodami. 12.^o (Choulant).

1647. Venetiis. 4.^o Vincent. Petronius. — Conform. aux édd. de Curion. (Zaluski mentionne cette éd. et dit : Extat quoue in typo Vincentii Petronii Litterarium duellum inter Salernitanos et Neapolitanos Medicos).

1649. Parisiis. 4.^o I. Henault. L'escole de Salerne en vers burlesques, et duo poemata macaronica de bello huguenotico et de gestis magnanimi et prudentissimi Baldi. Edit. française et latine. 219 vers latins, vers français très nombreux attribués par les uns à Louis Martin, par d'autres à Guy Patin sous ce pseudonyme (Choulant).

1649. London. 4.^o B. Alsop. Reprod. de l'éd. de P. Holland, 1617. (Choulant. Holmes).

1649. Hagae Comitum. 12.^o Arn. Leers. edente Zacharia Sylvio. — Schola Salernitana, sive de conservanda valetudine praecepta metrica, autore Ioanne de Mediolano, etc. Cette éd. commence une nouvelle serie. Elle renferme environ 394 vers, le commentaire d'Arnauld refondu par Curion, est en grande partie de le même Curion, des éclaircissement empruntés à B. Moreau; puis, autre les additions de l'éd. de 1591,

quelques épigrammes latines de Owen, Scriverius, Berlaeus, Gratiere. Du reste c'est la première éd. qui porte au titre le nom de Jean de Miſán, à qui cependant l'ouvrage avait déjà été attribué par R. Moreau. (Choulant).

1649. Roterodami. 12.° Arn. Leers. Reproduct. de l'éd. précédente. (Eloy. Choulant).

1650. Paris. 4.° Jean Henault. (Reprod. de l'éd. de Paris.

1649. (Bibl. Maz. 10887).

1651. Leide. 12.° Elzevier. Reprod. de l'éd. de Zac. Sylvius.

1649. rare. (Choulant).

1651. Paris. 8.°

1652. Paris. Jean Henault. Reprod. de l'éd. de Martin

1650. (M. Bedor).

1653. Reprod. de l'éd. de Martin 1650. (Zaluski).

1657. Gratianopoli. 8.° Nicolas. Reprod. de l'éd. de Martin

1650. (et suivant Choulant de l'éd. Elzevier 1651).

1657. Roterodami. 12.° Arn. Leers. Reprod. de l'éd. de Zac.

Sylvius. 1649. (Choulant).

Bibl. Roy. Par. T. 2046. t. 1.) L'éd. indiquée par Mercklein, Linden, renovat. p. 639, comme de Lahaye 1657 est sans doute la même.

1658. Amstelodami. 8.° Schola Salernitana bestaande in Regelen tot Behoudenis der Gesontheytl, vertaelt door I. G. traduction hollandaise. (Choulant).

1660. Viennae Austriae. 16.° G. Lackner. (Choulant).

1660. Hagae. 8.° Ios. Vanduren. Anonymi B. L. M. (Bruxzen de la Martinière, qui est auctor Lexici geographici.) Versio nova metrica integra. Editio rara quia centum exempla tantum sunt edita, ex quibus unum habetur in mea bibliotheca. (Extr. de Zaluski).

1660. Aquisgrani 12.° Feuerlein. (Choulant).

1660. Paris 12.° Ant. de Raffle. Extrait de l'édit. burlesque de Martin. 1649. L'année n'est point indiquée. (Choulant).

1660. Rouen. 8.° Ant. Ferrand. Réprod. de l'éd. de Martin, 1649 (Choulant).

1660. Reprod. de l'éd. de Mich. Lelong. 1643, (Croke).

1662. Venetiis. 8.° Brigontius. Scuola Salernitana tradotta del verso latino in terza rima, col trattato della vita sobria di Luigi Cornaro (Cat. della Libreria Capponi).

1663. Ulmae. Parnasse de la littérature médicale de I. I. Becker; on se trouve une traduct. Allemande du poème de Salerne.

1664. Paris 12.° Quinet. Reprod. de l'éd. de Martin 1649; avec la trad. française du poème de Bello huguenotico, par Remi Belleau, (Bibl. Bodlei; Croke; Choulant).

1665. Francfort sur l'Oder. 8.° Erasmus Rösner. trad. Al-

lem. de Flaminio Gasto sous le titre de: *Regimen Salernitanum, das ist, wie sein Mensch seine Gesundheit pflegen*. . . (Choulant).

1666. Reproduit. de l'éd. de Mich. Lelong. 1643.

1666. Venise. 8.^o édit. italienne. (Eloy).

1667. London. 8.^o Reproduit. de l'éd. de Philemon Holland. 1617 par son fils R. H.

1667. Roterodami. 12.^o Arn. Leers. Reprod. de l'éd. de Zachar. Sylvius 1653.

1669. I. Dufour de la Crespelière, dans une collection d'épigrammes donne une partie de l'École de Salerne en vers français. (Choulant).

1671. Paris. 12.^o Gilles Alliot. — Commentaire en vers sur l'École de Salerne contenant les moyens de se passer de médecin de vivre longtemps en santé, avec une infinité de remèdes contre toutes sortes de maladies; avec un traité des humeurs et de la saignée, par D. F. C. (Dufour de la Crespelière). De plus plusieurs prières en vers sur la sanguification, la circulation, et la transfusion du sang; sur la poudre et l'onguent, la sympathie; le thé, le café, le chocolat; le grand secret de la pierre philosophale, ou la véritable manière de faire de l'or, une traduction en vers du Serment d'Hippocrate, en fin un chapitre en prose sur l'Ouromantie, la Scotomantie, et l'hydromantie. — Tout cela est présenté d'une façon burlesque dans la forme, mais sérieuse dans le fond. — Le texte latin comprend 452 vers; nous croyons que c'est le plus étendu. (Choulant).

1672. Reproduction de l'éd. qui précède.

1672. Paris 8.^o Louis Billaine. Reprod. de l'éd. de Moreau 1625. (Choulant).

1672. Tubingae 8.^o I. H. Reisium. *Regulae Rhythmico-medicae Salernitanae de conservanda bona valetudine*. (Lind. rénov. p. 1071; Eloy; Choulant).

1673. Viennae Austr. 12.^o Mich. Thurnmayer. — *Schola Salernitana, id est, conservandae valetudinis praecepta post plurimas impressiones cum et sine commentariis in variis locis nunc bono commodo omnium sanitati suae provide consulere volentium in libelli hujus formam redacta, una cum annexis ad finem observationibus quibusdam probatissimis*. Le texte est modifié capricieusement; l'éditeur a ajouté: *Observationes rusticae, eruditae etiam cognitu facundae, profundioribus subinde rationibus fundatae, excerptae ex nucleo historico R. P. Gabrielis Bucellini, ord. S. Benedicti theologi*. (Ackermann; Choulant).

1677. Venezia 8.^o Bendetto Miloco. Trad. italienne. (Choulant).

1683. Hagae Comitum. 12.^o Arn. Leers. Ex recensione Zac-

ch. Sylvii conforme à l'éd. de 1649. — C'est celle que A. Croke dit être la meilleure et qu'il nomme : editio recepta. (Croke; Choulant).

168. Aboae. 8.° ed. Laur. Braun. (de Braunerskiöld). Texte sans commentaire. Cette édit. n'est point datée. L'éditeur fut promu au doctorat en 1685, et fut plus tard professeur de médecine à Abo, et depuis 1699 à Dorpat; il vivait encore en 1703. (note de Choulant).

1686. Lugduni. édit. des Oeuvres d'Arnald. (Croke).

1686. 1671. (Croke).
Reprod. de l'éd. de Dufour de la Cresp.

1697. Bordeaux. 12.° Cl. Labottière. dédiée à Patin. Signée L. B. — L'Eschole de Salerne, ensuite le Poème macaronique (note de m. Aimé Leroy, de Valenciennes).

1698. Troyes et Paris. 16.° Veuve Nicolas Oudot. (Note de M. Bedor).

1700. Ratisbonae 12.° Sumptu Zac. Seidelii (Zaluski).

1711. Ratisbonae. 12.° ex recens. Zac. Sylvii. (Bib. Richter; Choulant).

1712. Argentorati. 8.° ex recens. Zac. Sylvii. (Bib. Richter; Choulant).

1712. Parmae. 8.° Reprod. du texte de F. Lombard, Venise. 1566.

1712. Parmae. 8.° Paolo Monti.

1712. Parmae. 8.° Paolo Monti.

1712. Parmae. 8.° Paolo Monti. Selon Choulant, trois éditions de la même traduction italienne; dont il donne le specimen suivant :

Letto e riletto dunque un mio libretto
Latinamente scritto l'ho tradutto
Ne l'italian sermon nostro diletto;
Dove dice, ch'un di il collegio tutto
Fisico di Salerno scrisse a un Sire,
Che d'Anglia fu patron insin da putto,
Dicendo o Rè noi ti mandiamo a dire.
Se brami conservarti forte e sano
Leva i pensier nojosi e lascia l'ire... ec.

Suit une traduction des lettres diététiques de G. Pictorius. (Choulant) Selon A. Croke, c'est la trad. in terza rima dell'incognito Accademico Vivo morto; c'est une bonne et spirituelle traduction, pleine d'un badinage tout italien, à la suite se trouve aussi le traité de Cornaro, della vita sobria. (British. Mus.; Croke; Choulant).

1715. Argentorati. 8.° ex recens. I. S. Heinninger, d'après Z. Sylvius. (Choulant).

1714. Lipsiae, 12.^o ex recens. Z. Sylvii. (Choulant).
1721. Posenii. 12.^o Texte latin, trad. en bohémien ou Polonais. (Choulant).
1722. Ratisbonae. 12.^o Sumptib. Seidelii, texte de Z. Sylvii. (B. Versailles. A. 104. h.; Choulant.)
1726. Lipsiae. 8.^o T. S. H. Collectio Scriptorum Medicodieteticorum Sanctorii, Fr. Baconis, Eobani Hessi, Coena Baptistae Fierae, Scola Salernitana. (Bibl. Richter.)
1730. Venetiis. 8.^o (Zaluski).
1733. Venetia. 8.^o Giuseppe Corona. La Scuola Salernitana; o sia scovrimento del vero e del falso, del utile e del inutile di questa stimatissima opera, per sapersi conservar sano, e prolungare la vita, spiegandosi tutto sul buon gusto moderno. Opera di Fulvio Gherli, cittadino Modenese ed al presente proto-medico dell'Altezza Serenissima del signor Duca di Guastalla. — Gherli était médecin à Modena. (Choulant).
1743. Lahaye. 8.^o J. Van Duren. L'art de conserver la Santé. . . . traduction en vers français par B. L. M. Reprod. de l'éd. de 1660.
1749. Paris. 8.^o Leprieur. Reprod. de l'éd. de B. de la Martinière. 1660. (Choulant).
1750. Francofurti et Lipsiae. 8.^o edid. G. S. (Gottwald Schuster). Schola Salernitana oder Salernitanische Schule die Gesundheit zu erhalten in teutsche Kurze Verse übersetzt, nebst noch einigen medicinischen Rathschägen. La traduction commence par: Deine Schule gelittzu rathe. Wie man sich gesund und wohl. In Diät verhalten coll. König grosser Potentate. Le texte est celui de Curion d'après les anciennes édd. de Francf. (Choulant). Il y a une histoire de l'Ecole de Salerne d'après Moreau et Sylvius.
1750. (?) 4.^o éd. polonaise de Zaluski. Elle n'est mentionnée ni par Ackermann, ni par A. Croke, ni par Choulant, ni par aucun des Bibliographes que nous avons pu consulter. Nous en avons trouvé un exemplaire à la Bibl. de l' Arsenal, (n.^o 5924. C. Sciences et arts). Le frontispice manque par consequent le lieu d'impression est inconnu, et nous indiquons approximativement la date. Nous y avons rencontrés des préfaces et des notes très intéressantes; il y a aussi une traduction en vers polonais.
1753. Hagrae Comitum. 12.^o Reprod. de l'éd. de Bruzen de la M. 1743 (Eloy).
1753. Paris. 8.^o Compagnie des libraires La même édit. (Choulant).
1753. Augustae Vindelic. 8.^o Conforme à l'éd. de Sylvius. 1683 (Choulant).
1760. Paris. 8.^o Compagnie des Libraires. Conf. à l'éd. de Bruz. de la Mart. 1743. (Choulant).

1763. Athenis ad Elmam (Helmstadt) . 8.° Viduae Schmorrii édit. I. ad Schier. Schola Salernitana, Auctore Io. de Mediolano, medico apud Salernitanos longe celeberrimo. Pluribus, quibus hactenus scatebat, mendis purgavit et diversitatem lectionis adjecit Io. Adamus Schier. L'éd. a suivi les textes de Moreau et Sylvius, plus quelques variantes. (Choulant).

1772. Paris. 12.° Libraires associés. Conform. à l'éd. de Bruz. de la Mart. 1743.

1777. Paris. 12.° Libr. assoc. même éd. que la précédente, et de plus le secret d'être toujours belle; par Ant. Bodeau de Somaise.

1778. Paris. Dans la Gazette de Santé, texte conforme à celui de Moreau 1672, de la pag. 113 à 157 (Bedor).

1779. Paris. 12.° Segaud. L'école de Salerne, ou l'art de conserver la santé en vers latins et français, avec des Remarques, recueillie, augmentée et publiée par Levacher de la Feutrie, médecin de Paris.

1789. Salerni. 8.° Campi, trois volumes. Edidit Matthaeus Polito. — Medicina Salernitana id est, conservandae bonae valetudinis praecepta, cum Arnaldi Villanovani in singula capita exegesi. Accedunt Matthaei Politi in Salernitana Schola prof. publ. novissima commentaria. Préface, texte, commentaires conformes à l'éd. de 1683, en outre nombreux éclaircissements et notes de Polito sur tout l'ouvrage. Sont annexés les écrits déjà mentionnés d'Anastase, de Camerarius, de Phil. Melancton, de Polybe, de Pictorius. Deux index et un traité en italien de Polito sur le quinquina. Cette édition a de l'importance à cause du commentaire de Polito, qui vivait à Salerne même. (Choulant).

1790. Stendaliae. 8.° Franzen et Grosse. Regimen Sanitatis Salerni, Sive Scholae Salernitanae de conservanda bona valetudine praecepta edidit, Studii medici Salernitani historia praemissa, Ioan. Cristoph. Gottlieb Ackermann, med. doct. et in univers. Litterar. Altorfiana professor publicus ordinarius. — Le texte a 364 vers, sans commentaires, seulement quelques variantes et quelques courts éclaircissements. Les vers sont ceux des anciennes édd. commentés par Arnauld, tous les autres sont rejetés comme apocryphes; l'éditeur a pris pour base l'éd. de Louvain, 4.° Sans date. Il a enrichi son livre d'une Dissertation sur l'école médicale de Salerne, sur l'auteur du Regimen, sur les MSS. et éditions, sur les vers rimés et leonins. C'est une édition très importante. (Choulant).

1806. Paderborn. 16.° Wesener. trad. Allemande. Von der Gesundheit, ein Lehrgedicht der Schule von Salerno, aus dem lateinischen metrisch übersetzt. (Choulant).

1816. Berne. trad. allemande dans les Archives littéraires de l'Académie, tom. 4. La trad. est de A. C. Mayer.

1825. Paris. 8.^o L'art. de conserver la Santé, par I. Fr. Pougens. (Choulant).

1626. Paris. 12.^o Boiste. L'art de conserver la santé ou conseils donnés par l'Ecole de Salerne, avec la traduction en vers français par L. M. C'est une reprod. à peu près complète de l'éd. de Bruzen de la Martiniere 1743.

1830. Oxford. 12.^o D. A. Talboys. Regimen Sanitatis Salernitanum, a Poem on the preservation of health in Rhyming Latin verse. Addressed by the School of Salerno to Robert of Normandy, son of William the Conqueror, with an ancient translation, and an introduction and notes by sir Alexander Croke, D. C. L. and F. A. S. - Il y a des additions importantes au texte d'Arnauld, une introduction historique, d'utiles notes et des figures. (Daremborg).

* 1834. Naples: in 12.^o Typogr. de l'Observ. Médic. Titre: La Scuola Salernitana tradotta in versi italiani col testo latino a fronte da Tarquinio Vulpes. À pag. 3 la dedicace: *Benedicto Vulpes medico Tarquinius*. Le mètre de la traduction est varié, et souvent d'une très belle concision: Così degli Angli al Re — La Scuola di Salerno; se tu vuoi — E sano e salvo trarre i giorni tuoi. — Non bevasi da te — Molto vin, sia leggiera — La mensa de la sera; — Desinato che avrai — Di sorgere non ti spiaccia; — Tristezze affanni e guai — Ognor da te discaccia. — Fuggi lo sdegno insano — E'l sonno meridiano; — Che depor vuol natura — Tosto depor procura; — A lungo, o Sire, i di — Viver potrai così. Le texte est celui adopté par Polito. Edit. inconnue aux Bibliographes. * (*De Renzi*).

^a 1835. Pavie in 8.^o Typ. L. Landoni. Titre: La Scuola Salernitana, ossia precetti per conservare la salute. Poemetto del secolo XI ridotto alla sua vera lezione e recato in versi italiani dal cav. P. Magenta (p. XIV. 78.) Epître à Jos. del Chiappa avec recherches hystoriques sur le poëme. Texte d'Ackermann. La traduction est bonne et s'approche aux vers leonins: Questo scrisse al Re Anglicano — L'Ateneo Salernitano: — Se da'mali vuoi guardarti, — Se vuoi sano ognor serbarti, — Le rie cure da te scaccia, — Di frenar l'ira procaccia, etc. — Inconnu aux Bibliographes. * (*De Renzi*).

1840. Würtzburg. 8.^o Becker. Die Medicinische Schule zu Salerno und ihr diätetisches Lehrgedich Kritissh revidirt und metrisch übersetz, inaugural abhandlung. Von Franz, Mich. Hörner. Texte d'Ackermann, avec quelques modifications insignifiantes, traduction nouvelle en hexamètres et pentamètres assez exacte; point de notes, rien de neuf sur l'histoire et la critique du texte. (Choulant).

1841. Köln. 8.^o Eisen. Regimen Sanitatis Salernitanum, Gesundheitsregeln der Salernitanischen Schule lateinisch und in Versmaasse der Urschrift verdeutscht, nebst der Geschichte

der Schule, von Ignaz Dünzer ; 380 vers. Notice historique assez intéressante.

1842. Beziers. 12.° Domairon, Bersès patoisès de Moussu.. tom. 1. p. 83. : l'art de conserbé la santat, ou Preceptae tirax de l'Escolo de Salerno et d'aillurs, estréno as lectous de l'Indicatou.

* 1842. Wratislaviae. Apud Max et Socium in 8.° Titre : Poeseos medii aevi medicae specimina nonnulla minus cognita. Commentatio historico-medica scripsit dr. Ph. Rosenthal. (p. II. 43). Après une brève introduction historique sur la médecine au moyen âge, et sur le *Regimen Salerni*, suivent six fragments des vers de l'École, pour la plupart recueillis par Henschel dans les Biblioth. Allemandes ; et puis les vers de sept autres fragments mis en ordre par lui même. * (*De Renzi*).

1842. Versalis. 8.° Montalant-Bougleux. Flos medicinae, seu compendium medicae artis per medium aevum-Versus medicinales inscripti Roberto, duci Normanniae, Regnum Angliae ut patrimonium affectanti, compilati in Studio Salerni, a magistro Iohanne de Mediolano, compilationi cuius concordarunt omnes magistri et doctores illius studii ; Additis quam plurimis versibus tum e codicibus tribus MSS. Bibl. Reg. Paris. (6891. 6931. 6941). et e MS. Versaliensi primum recognitis, tum ex editionibus praecipuis, qui nunquam hactenus typis mandati sunt, aut saltem nunquam in unum collecti, et tamen per sex saecula in textum irrepere et memoriae traditi sunt ; edidit I. B. M. Baudry de Balzac, m. d. etc. Ce tentamen editionis contient 1326 vers, et quelques notes.— Cette édition n'a été tirée qu'à Vingt cinq exemplaires, il en reste encore quatorze exemplaires qui n'on point été distribués. (2 novembre 1847).

* 1857. Neapoli. In *Collect. Salern.* in 8.° Tom. I. pag. 417. Titre : *Flos medicinae* : Versi della Scuola Salernitana novellamente raccolti da varii Codici ed edizioni, disposti in nuovo ordine, aumentati di numero, e diligentemente confrontati da Salvatore de Renzi. Pag. 418: indication des Manuscrits et des éditions, desquelles les vers aut été extraits. Pag. 419: Bibliographie des éditions redigée sur celle de Choulant, avec l'addition des éditions postérieures. Pag. 435 : Dissertation d'Ackermann : *De versibus rhythmicis, et carmine leonino*. Pag. 445 à 516 suivent 2130 vers, la plus ample collection connue jusqu'alors. Les vers ont été distribués en un ordre nouveau, le même qu'on adopte dans cette édition. * (*De Renzi*).

**PRINCIPAUX ÉDITEURS
DE LA SCHOLA SALERNITANA**

PAR M. BAUDRY DE BALZAC.

Dejà 54 éditions du texte d'Arnauld de Villeneuve avaient été données, et depuis 1480 elles étaient décorées de l'approbation des Médecins de Montpellier, lorsqu'en 1530 Thomas Paynell fit imprimer à Londres une édition avec traduction en Anglais ; il fit entrer dans le texte les vers qu'Arnauld avait compris dans le commentaire. Cette édition a été très souvent reimprimé en Angleterre.

En 1538 Jean Curion, professeur à l'Université d'Erford tantôt seul, tantôt en compagnie avec Crell, commence une longue suite d'éditions de tous formats dans les quelles le nombre des vers varie singulièrement depuis 269 jusqu'à 389. Le texte est celui d'Arnauld y compris une partie des vers contenus dans le commentaire : presque toutes ces éditions sont de Francfort et accompagnées de traductions en vers allemands.

En 1546, Rhau donne une édition dont voici le titre : *Regimen Sanitatis Angliae olim Regi a Schola Salernitana vel Parisina scriptum*, a praestantissimis quibusque medicis approbatum, etc. Son livre contient les vers donnés par Arnauld moins quatre qui sont omis ; il est vrai qu'on y trouve deux vers qui ne sont point imprimés ailleurs et qui sont fournis par les MSS. 6941, 6931, 6891 de la Bib. Roy. de Paris. Les voici avec la traduction allemande qui pourra donner une idée du reste :

Qui fluxum pateris, haec ni caveas, morieris :
Concubitum, nimium potum, cum frigore motum.
Wer den durchlauf hat und sieh nieth enthelt
Von frauen, vielen saufen und von kelt,
Und seinen leib bewegt inn eit
Der wird gewis dem todt zutheil.

En 1625, René Moreau, professeur à l'École de Paris, publie la première partie d'une édition très longuement commentée de l'École de Salerne. Il avait réuni quatre MSS. Je

n'en ai pu retrouver qu'un ; c'est le n° 6891 de la Bib. Roy. de Paris. R. Moreau, annonce l'impression de tout le poëme, à la suite de ses volumineux commentaires, mais son ouvrage demeura inachevé. La seconde édition de ce premier volume donnée en 1672 n'en est que la reproduction imprimée avec une négligence vraiment déplorable.

Colomès () émet le voeu que le fils de Moreau , héritier des MSS de son père mette sous presse la continuation de cet ouvrage ; ce voeu n'a point été réalisé. Toutefois René Moreau a donné 254 vers, dont 67 ne se trouvent point dans les éditions antérieures , on en trouve 40 dans les MSS que nous avons pu consulter ; il y en a 13 que lui seul a fournis ; ce que nous fait regretter bien vivement l'inutilité des recherches que nous avons faites pour retrouver les MSS qu'il avait eu à sa disposition.

En 1671, Dufour de la Crespelière, médecin de Paris, fait imprimer ses Commentaires en vers français sur l'école de Salerne, sous les initiales D. F. C. Il a recueilli tous les vers imprimés par ses devanciers jusqu'au nombre de 452. Il dit dans sa préface : « tous les vers de l'Ecole de Salerne qui jusqu'ici ont été mis en lumière sont compris et commentés dans ce livre, ce que personne que moi n'a fait jusqu'ici ».

Vers 1750, Zaluski, referendaire de la Couronne de Pologne, zélé bibliophile , revient au texte d'Arnauld. Son édition contient 398 vers, traduits par lui en vers polonais. Cette édition paraît être rare, elle n'est mentionnée ni par Ackermann, ni par A. Croke. Nous n'en avons trouvé qu'un exemplaire , qui est à la bibl. de l'arsenal à Paris (n° 5924 C. sciences et arts) le frontispice manque par conséquent le millésime et le lieu d'impression. C'est un volume in 4°, dans le quel il y a des notes et des préfaces intéressantes.

En 1779, Levacher de la Feutrie , médecin de Paris s'exprime ainsi dans la préface d'une nouvelle édition, avec traduction en vers français et nouveaux commentaires en prose : « J'ai donné à l'école de Salerne une autre forme que celle qu'elle a toujours eue . . . j'ai été jusqu'à y ajouter des textes . . . Son texte se compose en effet de 501 vers , savoir les 452 vers de Dufour de la Crespelière, que l'éditeur donne comme traditionnels, et 42 de sa composition.

En 1790, J. C. G. Achermann , professeur à Altorf , rétablit le texte primitif d'Arnauld, auquel il attribue une valeur différente de celle que nous croyons lui devoir appartenir. Son histoire de l'école de Salerne , est d'une très grande utilité.

« En 1789 Matthieu Polito professeur de l'école de Salerne, reproduit le texte d'Arnauld avec le Commentaire du mé-

me, refondu par Curlon, selon les éditions de Sylvius, et avec un nouveau Commentaire très étendu du même Polito ». (*De Renzi*).

En 1830, enfin, A. Crocke, médecin de Londres, reproduit le même texte. Il ajouta dans ses notes environ 200 vers, savoir 38 puisés dans le commentaire d'Arnauld, le reste extrait de divers MSS, et ayant été, selon lui, introduit dans le texte de divers imprimés. On peut bien profiter de son travail, et recueillir dans ses notes 26 vers qui ne se trouvent pas ailleurs.

« Aux éditeurs mentionnés ci-dessus il faut joindre M. Baudry de Balzac lui même, et enfin M. de Renzi ».



POEMA ANATOMICUM.

Questo Poema è stato scoperto dal ch. Daremberg in un recente suo viaggio nella Svizzera, ed a me concesso dalla sua cortesia, onde venisse per la prima volta fatto di pubblica ragione in questa raccolta. Ed io lo pubblico non perchè lo credessi Salernitano: ma perchè antico, italiano e sicuramente del periodo Salernitano. Così i 1011 versi che in esso si contengono, riuniti a' 3520 della *Schola Salernitana*, a' 6322 versi del *Poema Medicum* (IV. 1-176), a' 582 del Carme di Giovanni dell'Aquila, formano l'importante numero di 11435 versi, i quali per coloro che amano conoscere i documenti storici della nostra arte nel medio evo costituiscono una ricca addizione alla raccolta di Poliarpo Leyser: *Historia poetarum et poematum medii aevi. Halae Magdeburgicae 1721.*

L'Autore del Poema pone grande studio sulle etimologie, e sembra averlo scritto più per gli eruditi che pe' Medici. Egli seguita l'*Etimologico* d'Isidoro di Siviglia, e lo dice egli stesso al verso 736:

Ysidorum super hiis pro magna parte secentus,
confessando voler solo ridurre in forma metrica quel che altri scrisse in prosa, *quia metrum plus placet auri.*

L'autore è certamente italiano, come apparisce della ortografia di alcune parole, e come lo mostra il verso 417:

Duos vocat Italia nervos, hos Graecia neutra,
o il verso 692:

Menstrua Romanus muliebria nuncupat usus,
o il verso 773:

Qui caret *italico*, sed gaudet nomine greco.

Il Poema è incompiuto, perchè il Manoscritto di Basilea, D. III. 16, nel quale unicamente è stato trovato finora, contiene soltanto due libri interi, ed il principio del terzo libro. Tuttavia la parte anatomica pare esaurita, e ciò che manca doveva versare intorno ad argomenti di medicina pratica, come si ravvisa dalla fine del quarto e dal principio del terzo libro.

Il Codice nel quale è trascritto il Poema in parte è membranaceo ed in parte è cartaceo, sembra scrittura del XIII secolo, ed in molti luoghi è roso, massime nell'introduzione che diviene inintelligibile per le molte lacune che vi si trovano. La imperizia del copista del Codice originale vi ha lasciato tali errori di ortografia e di sintassi che spesso non è facile carpirne il senso. Da ultimo al margine di questo Codice vi sono alcune brevi glosse, di carattere più recente del testo, le quali non aggiungono nulla di nuovo o d'importante, ma solo indicano l'argomento di alcuni versi con le stesse parole segnate nel testo; per il che ho creduto opportuno di trasandarle. Anche nella forma di Glosse sono scritte tre note, una proemiale, e che non pajono dell'Autore.

LIBER PRIMUS.

- (1) Accipe quod parvum tibi, lector, porrigo donum :
 Dantem non sperne, dantis precordia cerne.
 Quoddam do speculum quod non est arte politum ,
 Et tamen est in eo quedam speculantis ymago.
 Est homo sermo mens: nitor de partibus eius
 Ethimologias, et earum ponere causas.
 Quedam subiungo rationis que iubet ordo.
 Hic bene tornatos ciceronia scemate comptos
 Versus non queras, nec me nova scribere credas.
 Que mea metra serunt, aliorum prosa fuerunt.
 Prosam imitavi quia metrum plus placet auri.
 Nec si scripta legis, non utilitate carebis.

SPECULUM HOMINIS.

- Est ab humo ductus et ab hoc homo nomine dictus :
 Dicitur in proprie de terra conditus esse ,
 Eius nam sola pars est caro terrea facta ,
 Non sic et totum de sola parte vocatum.
 Antropos est dictus grece sursum quasi versus :
 Ut querat celum rectum fecit Deus illum.
 Arbor hic inversa radix os surgit in altum ,

(1) In principio huius opusculi hec possunt inquiri. Que ma-
 ter ia, que intentio; quis modus agendi, que valitas, cui subpo-
 natur, quis titulus. — Materia in hoc opere est ipse homo secundum
 suas partes tam principales quam ad secundarias partes homi-
 nis. Principale secundarie partes sunt partes corporis,
 ut caput, manus et pes. Agit ergo de hiis et quibusdam aliis que
 homini conveniunt secundum se ut actiones (?) Secundum rela-
 tionem, ut gradus consanguinitatis, scilicet pater et filius, et ce-
 tera talia. Anima vero cum simplex sit st. intentio circa ma-
 teriam versatur. Intendit enim auctor cuilibet hoc opus legenti ali-
 quam sui cognitionis ymaginem ostendere de hac materia
 auctor ethimologias vocabulorum de partibus hominis ponit, et
 positarum assignat causas etimologiarum. Valitas operis quam-
 dam cognitionem ipsi sibi acquirunt. Cognitione enim homi-
 nis sui ipsius perutilis est. Unde philosophus (?) de celo descendit
 notissimos (sic), id est et alibi ne suos extra.

- 20 Inferius que pedes porrecti sunt quasi rami.
 Pars hominis genita, pars condita, parsque creata.
 Dicitur hoc anima corpusque notabitur ista:
 Omnipotens animam dat, et hec in corpore vitam.
 Nascendi vim vita tenet, vult inde vocari.
- 25 Nascuntur plante vitam dicuntur habere.
 Est anemos ventus: animam nos inde vocamus.
 Dixerunt animam tantum ventum fore nostram
 Quidam gentiles, quia vivimus ore trahentes
 Aera; sed refugit illud ratio, quia vivit
- 30 Infans in matre, tamen aera non trahit ore.
 Asme defectum merie vocat, hinc animam dic.
 Est emath sanguis, animam sine sanguine dicis.
 Cepit semper erit in se sine sanguine vivit.
 Dicitur hec anima dum corpus vivificat, mens
- 35 Dum meminit, dum spirat, spiritus et ratio Dei;
 Disseruit, dum vult, animus sensusque, se urit.
 Sentit res, anima manet, hinc sententia dicta.
 Quod sit firma raro, ratio datur indi notata.
 Est vis natura que dat sua iure:
- 40 Hec anime tunicam texit vestiat ipsam;
 Corpore completo, se spiritus induit illo.
 Corpus bis binis compingitur ex elementis:
 Sanguis aquam, flatus habet aera, sed calor ignem;
 Est caro terrena; corpus solvetur in ista.
- 45 Exterior terre teritur pars dicta sic, inde
 Nomen aque datur, inde quod equa superficie sit
 Aer nomen habe (sic) quod Grecus iussit habere;
 Hinc ignem dico quia nil generatur ab ipso.
 Solus de primis est inviolabilis ignis.
- 50 Hinc elementa voco suis illa quod elevat ordo,
 Aut yle vel alo fit nominis huius origo;
 (T) erra tenet centrum, levis evolat ignis in altum,
 Terre nubit aqua, secum trahit aera flamma.
 Est ignis flamma quasi flatu mota vocata:
- 55 Materiam nostri dicunt Ylerique Pelasgi;
 Et sunt materia generans bis duo prima:
 Non cessant alere corpus quod composuere.

Supponitur autem libellus iste rationali et naturali philosophiæ, rationali in etimologiis in earum causis cum
 dis. Titulus talis est: *Incipit speculum hominis*. Dicitur autem libellus iste ideo speculum, quia sicut homo in speculo formam suam considerat, sic quamdam dispositionem sui ipsius tam interiorem quam exteriorem ex hoc libro aliquin considerare. Operi sui auctor prologum promittit in quo auditores attentos dolentesque reddit.
 (Nota marginale).

- Quatuor ex istis flunt in corpore mixtis,
 Quatuor humores nam flegma malancolicusque
 60 Sanguis tamen colera conservant corpora nostra,
 Hument in nobis humores, hinc datur illis
 Nomen et assiduus: probat hoc e corpore fluxus.
 Ex hoc est dictus sanguis, fons, vult ita Grecus,
 Quod corpus vegetet, quod fomentum vige prebel.
 65 Dicitur esse colon in greco fel, sibi nomen
 Accipit hinc colera de greco fonte vocata,
 Per fisce sicut fus, hoc est effusio fellis.
 Est frigus flegmon et ab hoc est flegma vocatum,
 Semper frigescit, hic humor semper aquescit.
 70 Greca lingua melan nigrum vocat et colon est fel;
 Inde melancolicus est humor iure vocatus,
 Nam de felle fluit mixto cum sanguine nigro,
 Est dictum corpus quia corruptum perit aut pus
 Cordis dicetur, custodia pus peribetur.
 75 Crementum semen dices maris inde vocata,
 Est caro de carne patris generando creata,
 Aut vult a carie putredine plena venire,
 Vel sic dicta caro careat quod robore firmo.
 Servant diversa caro corpus significata.
 80 Nulla caro sine corpore, sed corpus sine carne
 Esse potest. Quod enim vita caret est sine carne.
 Est et cum vita corpus, tamen hoc caro non est:
 Et sunt exempla dictorum stramen et herba.
 Formas sensibiles est vis que percipit omnes:
 85 Dicitur hec sensus, tamen presentia sentit.
 Est presens dictum quod sit presentibus ipsum.
 Dictus apud Grecos senos est et sensibus apud nos.
 Sensus sunt quinque, quos versus diligit iste:
 Gustus et olfactus, auditus, visio, tactus.
 90 Est dictus visus quasi vivax quod vigeat plus
 Quam sensus alii, veloces sunt nimis illi.
 Est proprior cerebro vivax, visus fit ab illo.
 Iudicio mentis est minimus iste fidelis.
 Dicitur auditis (sic) quod voces hauriat intus,
 95 Auris namque sonos bibit aer quos movet ictus.
 Dicitur olfactus quod odoribus afficiatur.
 Est et adoratus (sic) dictus quasi tactus odore.
 Aeris attractu sentitur naribus aer.
 Quo nos gustamus a gutture gustus habetur.
 100 Attractat tractus, per singula membra fovetur,
 Est duplex tactus, hic fit foris, ille fit intus.
 Que sunt extra nos contingimus interiore.
 Que sunt extra nos cognoscimus interiore.
 Sensus namque suam defendit proprietatem:

- 105 Tangit odor nares, oculos color, et sonus aures.
 Atque sapor gustum, res mollis duraque tactum.
 Est odor attractus, aer est inde vocatus.
 Dicitur inde color, calor est quia causa coloris.
 Efficiuntque color ignis solisque calore,
- 110 Vel quia colatur a colando, color vocatur.
 Estque sonus dictus hinc aer quod sonet ictus,
 Erem vel dulcem dit (sic) a sapiendo saporem.
 Res durant dure, res molle sunt sine molle.
 Corpus est primum capit a capiendo vocatum,
- 115 Omne inde nervo capit omnis sensus ab illo
 Initium, sensus ab eo non exulat ullus.
 Pars capitis vertex summa est, convertitur inquam,
 Cesaries et ea vertex est ergo vocata,
 Ossibus ex albis inde calvaria dicta:
- 120 Calvis fraudatur hinc a calvando vocatur
 Aut trahit a nimio nomen tamenque calore.
 Accipit avidia sed sinciput anterior pars.
 Est capitis quasi pars capitis sincera vocata.
 Est a pelle pilus de qua prodire videtur.
- 125 Insitus est capiti pilus et datur inde capillus.
 Non solum multis ornat natura capillis,
 Sed capud a sole vel frigore protegit illis.
 Ceditur assidue ne distat luxuriare.
 Cesaries, tamen que dicitur esse virorum.
- 130 Quod cesura dedit, hoc ergo nomen habebit,
 Quod non sit cesa coma creditur inde vocata,
 Nam comon grece, cesuram dico latine,
 Aut hinc sic dicta quia pectine comitur illa.
 Circui condere die cirrus nascitur inde.
- 135 Ne dubites verum quia crines sunt mulierum:
 Qui discernuntur cum vittis (?) inde vocantur.
 Timpora que capitis dextra levaque locantur
 Cum se commoveant de tempore iure vocantur.
 Quod permutatur semper nec stare putatur.
- 140 Fecit natura faciem vultumque voluntas.
 Non permutatur facies, vultus variatur.
 Vult fronti nomen, oculi prebere foramen;
 Frons appellata quod sic foris et sic aperta,
 Vel venit a fronde de qua capit arbor honorem,
- 145 Et facies hominis recepit de fronte decorem.
 Oculitur cilliis oculus, manet inde vocatus.
 Dicitur hinc lumen ab eo manetque lumen.
 Exiliunt radii quidam fulgentes ocelli.
 Aut oculum lumen dicas quia luce carere.
- 150 Ut visu vigeat oculus nequit exteriore:
 Nuncius est mentis seu lete sive dolentis.

- Sensus hic est homini nimior interiori.
 Est medius punctus oculi pupilla vocatus.
 Sic a pupillo qui splendet parvus in illo
- 175 Ante diem mortis hoc defuit in morituris.
 Quidam pupillam peribet dici quasi puram.
 Dicitur hec pupilla quod sit parvula dicta.
 Dicebant pupum veteres quod nos modo parvum
 Luminis in medio pupi, nam distrigit ab illo
- 160 Circulus, adiunctum iacet in discrimine nigrum.
 Pro circi forma benedicatur illa corona:
 Punctum circumdat oculumque corona venustat,
 Que sinus est oculi quia palpitat inde vocari.
 Palpebra vel motu subito semperque parato,
- 165 Obtutum reficit et vires visio sumit
 Palpebras ideo communit silva pilorum,
 Res parve visum ne perturbent oculorum.
 Dicatur lacrima latera de mente vocata,
 Nominat hoc cilium quod tegmine celat ocellum.
- 170 Est super hoc positum quod nominis inde vocatum
 Esse super cilium, innuitur veste pilorum
 Tectum dans oculo capitis sudore repulso.
 Est inter cilium medium quod dividit inter
 Ipsa supercilia quod non pilus ullus obumbrat
- 175 Ut patet est oculi pars inferior gena nostri,
 Principium barbe fit ab hac gena, dicitur inde,
 Namque genon Grecus dicit barbamque Latinus;
 A gigeno genas quidam dixere vocatas,
 Quedam gengentis facies apparet in illis.
- 180 Collis vicinis oculo fit mala vocatus,
 Hex exurgit pars oculi protexio quod sit:
 A malo mala nomen capit, estque rotunda;
 Est malon grecum quod dicitur esse rotundum;
 Arboris hinc mali sunt fructus mala vocati
- 185 Sicut de calo caxillum, sic ego formo.
 Recte maxille nomen de nomine male,
 Isti subposita nomen sibi dicit ab illa,
 Pars est mandibula maxille nomen ab illa,
 Hex maxille datur aut a mandendo vocatur.
- 190 Esse bari pones grave dicimus inde barones
 Et barbam gravium nam tantum barba virorum.
 Quod voces hauris hinc nomen suscipit auris:
 Pars auris summa de primo primula dicta
 Significat pinnam venit inde bipennis avitum.
- 195 Spiritus in nare nulla cessat vice nare.
 Nomen ei detur ex hoc narisque vocetur,
 Aut datur hinc naris quia vires norit odoris.
 Inde puto nasum quod nec putredine dictum,

- Recte porrecta pars naris dicta columpna,
 200 Nam teretis longe formam gerit illa columpne.
 Est ignis ritus quod sursum tendit avitus:
 Est a pir dicta pars pirula naris acuta,
 Deque pari forma sibi nomen possidet illa
 Que levat ut penna pinnula nares utramque
 205 Est inter nares medium quod sumit ab inter
 Nomen et a fine remanet metri sine lege.
 Adversus apta sunt interfinia dicta vel plura.
 Os intrat cibus et potus velud hostia dictum.
 Creditur hinc sermo spinum simul exit ab illo
 210 Que non caro labatur dum verba loquendo movecant (sic)
 Sunt merito labia quia sepe labantia dicta,
 Aut a lambendo quia illa vocabo
 In finis labrum, labium dic esse supremum,
 Vel sic, femineum labium, labrumque virorum.
 215 Dentibus illisa fit et est quasi lesa vocata,
 Lingua ligat verba dum verba fabricat illa;
 Lingua cibos ligat, hinc et linguam Varro vocavit.
 Romanus dentes vocat illos Grecus odentes,
 Sunt precisores hii qui sunt anteriores,
 220 Sic appellati quia sunt precipere nati,
 Quas precipendas manus illis porrigat escas.
 A canibus dices iungit quos ordo sequentes,
 Nam nos more canis os durum frangimus illis
 Qui sunt bis bini posita racione canini.
 225 Sunt duo maxille dextre, totidemque sinistre:
 Frangere sunt apti, nequeunt scindere primi,
 Que sunt fracta prius subigunt sibi posteriores;
 Denique fracta molunt (sic) dicuntur et inde molares;
 Ne dubites plures vir habet quam femina dentes,
 230 Duas gengivas gingendis dentibus aptas,
 Sunt ideo facte ne dentes sint sine veste,
 Ne nudi pateant turpes sine tegmine fiant.
 Vult par esse polo pro concavitate palatum:
 Creditur ex ilio victa racione vocatum;
 235 Pro causa simili vocat hoc facundia Greci
 Uranon, simile nam celo concavitate
 Uranon grece celum dic esse latine,
 Aut dirmatinum (sic); venit a palando palatum:
 Nomen tale datur sub eo, quia lingua vagatur,
 240 Hinc fauces dices quod voces fundis ab illa,
 Vel quia verba damus per eas a fando vocamus.
 Est guctur (sic) dictum de gurgite namque profundo,
 Aut nomen sumit, potus guctas (sic) quia glutit,
 Arterias semper attractus permeat aer.
 245 Idcirco dictum fit ab aere nomen earum

- Cumque viis artis vitalis currat in illis
 Spiritus, atereae (sic) merito sunt inde vocatae;
 Insuper arteria via dicitur aeris arca;
 250 Hinc mentum dictum quod mandibule dedit ortum,
 Vel cum mandibule sit vinctum dicitur inde.
 Gurguglio pars gucturis est a gucture dictus:
 Ipsius pertingit ad os naresque meatus;
 Est in eo quedam via, transit missa per illa
 Vox ex qua lingua possit collidere verba:
 255 Ex hoc garrice multi dixere venire.
 Gucturus est quedam pars ima, hinc sibi nomen;
 Ut ruat in ventrem pars cum que voret escam.
 Bestia que revocat escas ut denuo madat
 Ruminat, et verbum de nomine suscipit ortum,
 260 Parva micat lingua nomen trahit hec rationem
 A sub et lingua contingens gorgulionem.
 Metri non recipit nostri plurale, nisi sit
 Versificatura recipit sub lingua plura.
 Dat collo meta nomen racione columpna,
 265 Est et enim firmum quasi firma columpna rotundus;
 Est quasi piramidi firme, capud insidet illi.
 Est gula pars colli prior et de gucture dici
 Debet, propterea quod sit cum gucture iuncta.
 Cervicem partem dic colli posteriorem:
 270 Est cervix dicta celebri via, namque per illam
 Creditur ad spine celebrum transire medullam.
 Est armus proprie pecudis, sed debet habere
 Nomen ad hoc humerus hominis qui dicitur armus.
 Curvum sive breve dicas brachos esse latine:
 275 Brachia sunt curva, sunt a bracos ergo vocata.
 Esse bari forte dicunt, barrus venit inde,
 Inquis est magna vis corporis inde vocata,
 Brachia sunt, munit hec, musculus hiis thorus addit
 Robur virtutis; ubi ab hoc confidit in illis,
 280 Vult a visceribus tortis thorus esse vocatus.
 Sunt in eo parva quasi quedam viscera torta.
 Musculus a mure formam muris tenet in se:
 Mus animal parvum servat nomen sibi grecum.
 Ex humero veniunt, cubiti confinia tangunt;
 285 Iunguntur lateri, dicuntur et inde lacerti;
 Sed quidam dictos vult a lacerando lacertos:
 Id quod potes credi quod sunt habiles lacerari.
 Est cubitus nodus in quo coit illa lacertus;
 Hinc veniens ulla directe tenditur ultra.
 290 Artamen est ulna cubitus non raro vocata;
 Dicitur hinc cubitus quod in ipso sepe cubantis,
 Vel dum pensamus, vel corpora nostra cubemus,
 Traditur a multis quedam summa (?) talis,

- Fac extendatur duplex manus ulna paratur.
 295 Sed quod sit cubitus noster magis approbat usus,
 Est olenos cubitus ulnam nos inde vocamus,
 Hirca pilis loca sunt humeros nisi brachia tangunt,
 Istis subposita bene sunt subbrachia dicta.
 Hec partes ale fiunt quandoque vocate:
 300 Ex hiis accipit quod brachia nostra moventur
 Alarum more fons vult nominis esse;
 Invenies multos has appellasse subie eos,
 Qualis inest ircis est talis fetor in illis.
 Insuper ascelle sunt a cillendo vocate.
 305 Initium motus nostri tenet inde lacertus
 Res non est fieta, manus est a numine dicta:
 Cui non dat munus in corpore non locus unus,
 Nullus miratur sapiens si dicta feratur:
 Inde quod ad multa maneat manus officiosa,
 310 Omnia sunt oris lucra que parat ista laboris,
 Parvula res lesit oculos, pertristis adhesit,
 Expurgat nares, emundat sordibus auris;
 Quod membrum mollit affert, ledencia tollit.
 A dando dextra: Damus et data sumimus illa;
 315 Hinc appellatam debemus dicere levam;
 Nam levat et portat, dextre portando ministrat;
 Spatula tamen, pharetra, clipeum, gladium, gerit ista,
 Renique sunt fieri vel sinistra vocari:
 Aut erit hinc dicta quod habet requiem sine destra.
 320 Palma suos ramos expandit, dirigit illos;
 Sic manus expansa digitos est palma vocata:
 Est pugnus facta digitos si contrahit illa:
 Dic a pungendo pugnum coupingis in illo.
 Bis bivos digitos et pollex comprimit illos.
 325 Non venit a pugna, set fit potius vice versa.
 Ut vult Ysidorus pugni fit origo pugillus.
 Sunt dicti digiti sibi nomine convenienti;
 Sunt deni numero quos pulcher digerit ordo:
 Sunt igitur dicti quia digesti quasi deni,
 330 Vel damus hinc digitos suos ordo quod decet illos;
 Hiis talem morem dedit et natura decorem.
 Est primus pollex inter reliquos quasi sol lex:
 Pollet victrice nomenque suum trahit inde;
 Nunc primum sequitur a demonstrando vocatus
 335 Demonstrativus, hoc demonstrare solemus;
 Index propter idem digitus bene dicitur idem,
 Estque salutaris, dat amicis signa salutis:
 Tercius est medius, medio sedet ordine dictus,
 Dictus et hinc impudicus nam sepe solemus
 340 Hoc exporbrare (sic) digno probra sepe vocare:

- Quartum circumdat quod nominat anulus ornat ,
 Dicitur et medicus , medicinis sepe fit aptus ;
 Sapius antidotum quo misces phisice tritum :
 Dictus ab auriculis est ultimus auricularis ,
 345 Auriculis servit modo quas salpit modo tergit .
 Confert natura brutis animalibus arma ,
 Munit dente canis , crudeles ungue leones ,
 Cornibus ungentes (sic) taurus , rostrisque volucres :
 Unguibus hec hominis digitos premunit aculis .
 350 Dictos apud Grecos onix , est unguis apud nos ;
 Collo subpositus descendet ad inguina truncus ,
 Collum sustendat capud , illum tibia portat :
 Corporis hic medium quem truncum credo vocatum ,
 Arboris a trunco , sicut se tollit ab illo
 355 Ramorum silva , sic surgunt omnia membra ;
 Corporis a medio stant et fundantur in illo .
 Truncum de ramis truncantis de iure vocabis .
 Ramorum more gladii truncantur in ore
 Artus multorum viscorum sive reorum .
 360 Pars trunci prodit , colli confinia linquit ,
 Ad stomachum tendit ; toracem Grecia dicit ,
 In lingua nostra torax , hinc dicitur archa
 Illic archana quod sint secretaque clausa
 Tulpa rumens gerana (?) toracis surgit in archa ,
 365 Utraque mamilla que diminuendo vocata ,
 Dicitur a mammis dictis a nomine matris
 Et sedet inposita , geminatur sillaba prima ,
 Est interiectus locus illis nomine pectus ,
 In medio durus , dextra levaque reclusus .
 370 Costis est dictus pectus planum quasi pexim ,
 Nam iacet hinc inde mammarum stante tumore ,
 Pulcre planare sonat , et pecten venit inde .
 Hic etenim pexos reddit planasque capillos .
 Mamilla duplet si forte mamma sibi dat ,
 375 M simplex iungo si mala sit eius origo .
 Dicitur a mala velud hec sit illa rotunda .
 Uber dicetur quod ab ubere lacte repletur ;
 Ubre si placeat ubi possunt dici ,
 Non est res vacua si sumant nomen ab uva ,
 380 Interius piena sunt lactis uvi velud uva
 Mammarum capita dic a palpando papillas ,
 Infans comprehendit veluti palpans bibit illas .
 Est leucos grecum , nos illud dicimus album .
 Que fundunt mamme nomen traxit liquor inde ,
 385 Et lactes piscis hinc intestina vocabis ,
 Et lac et lactes a leucos dicere debes .
 Quod nutrimento super est de sanguine facto

- Partu conserunt mammis natura ministrat,
 Hoc in lac clarum virtus commutat earum.
- 390 Membris inducta cutis est in corpore prima,
 Namque cutum (sic) Greci dicunt incidere nostri,
 Vel quia percutitur hoc a euciendo vocatur.
 Corpus custodit, tegit, inde molesta repellit.
 Pellis ad hoc dicta foris perferre parata.
- 395 Imbres, algoresque nivis, solisque calores:
 Hoc et ei detur nomen corigo, caro prebet;
 Quo caro contegitur, corium de carne vocatur;
 In brutis corium debemus dicere tantum.
 Corpus habet poros sic greco nomine dictos,
- 400 Qui lingua Latii sunt spiramenta vocati:
 Spiritus exterius per eos refovetur, et intus
 Fertur per totum prestans in corpore motum.
 Est arvina cuti pinguedo propinquius herens,
 Est imo sic illam quoniam vivat arida dictam,
- 405 Sepe nimis sicca liviri res solet illa.
 Accipit nomen ori sapit inde sagimen:
 Hinc adipem dicas nostras valeat quod ad escas.
 Hec duo sunt pecudum nostrum placancia gustum.
 Qui nichil est in se pinguedinis, est caro pulpa:
- 410 Nominis est causa satis bona palpat illa,
 Que dum palpatur manibus resilire videtur:
 Cum sit visiosa viscus manet, inde vocata.
 Sunt a mensura partes in corpore membra
 Dicte; mensurant corpus, corpusque figantur:
- 415 Membra coartantur nervis artusque vocantur.
 Articula membra sunt queque minora vocata.
 Duos vocat Italia nervos, hos Grecia neutra:
 Quorundam verbis plene si credere possis,
 Nervi nomen habent per eos quod membra coherent;
- 420 Efficiunt nervi vires in corpore dici,
 Inde solent homines nervosi corpore fortes;
 In nodum veniunt in quo sunt ossa ligata
 Quorum iunctura proprie compago vocata,
 Nam sunt compacta nervorum nexibus ossa:
- 425 Os reddit firmum corpus, dicatur ut ustum.
 Hii qui busta dabant antiquitus ossa cremabant,
 Aut vult ut multi credunt os ab ore vocari;
 Cum tectum tute sit, alias os in ore patescit.
 Ossa madere facit, hinc appellata medulla,
- 430 Aut hinc quod medium tenet ossis dicitur illa.
 Vertibulum dicta pars ossis summa globata,
 Nam semper verti facit illud flexio membri.
 Os cartillago non est, manet ossis ymago:
 Ossi non similis, naturam non habet ossis;

- 435 Mollis, flexibilis res est, sicut probat auris;
 Ut nomen monstrat, est cartillago vocata
 Ex hoc quod careat omni languore plicata.
 Hinc sunt quod costae custodes interiorum
 Sunt appellatae, sic tradunt scripta priorum.
- 440 Dicitur inde latus latet illud quando iacemus:
 Pars potius leua latus est in corpore dicta.
 Nam modo sub pharetra, modo sub clipeo latet illa,
 Et modo sub gladio latet, hoc modo fusa grabato.
 A cervice venit et recto limite transit
- 445 Ad senes dorsum quod portet pondera durum,
 Hinc illud multi dicunt debere vocari.
 Solus homo iacet in tergo, fert ventre supremo;
 De terra tergum sunt hac ratione vocatum,
 Hinc tergum proprie bruti vero dicimus esse,
- 450 Quod solet in latere tantum vel ventre iacere.
 Est dorsi scapula pars a scandendo vocata,
 In summa bine sunt dorsi parte locata.
 Est locus in medio scapularum dictus ab intus
 Et scapula cuius nomen fugiunt mea metra.
- 455 Corporis a dextra leua surgencia membra
 Dorsi dicuntur pale, luctando premuntur,
 Estque palim lucta, nomen trahit inde palustra.
 Dorsi iunctuam (sic) spinam dic esse vocatam,
 Que propter radios spinosa videtur acutos.
- 460 Cuius iuncture sunt hinc spondilia dicte,
 Quodque per hec transit cerebri substantia quedam
 Ad partes alias trahitur, sic phisica ponit;
 Nos spondui trahere vel tractum dicimus esse.
 Fetu concepto pars spine parvula primo
- 465 Nascitur, in primis datur a gentilibus aris,
 Queque prima datur sacris sacra spina vocatur.
 Renibus a rivo nomen posuit bene Varro,
 Rivulus humoris obstens manat ab illis,
 Humor de venis descendit deque medullis
- 470 Renibus infusus fluit inde calore solutus.
 Lumbis, ut credo, nomen dedit ipsa libido:
 Dicitur in lumbis regnare libido virilis.
 Est umbilicus flamme mulieris amicus,
 In medio positus, qui distat ab ilibus equus:
- 475 Dant umbilico simul ylia nomen et umbo:
 Hunc retinet medium clipei, sed corporis illum:
 Ex umbone solet clipeus pendere, coheret
 Infans vitales donec porcedat (sic) ad aures (sic).
 Ylia sunt dicta quia te volvis super illa;
- 480 Ylion hoc grece, quod volvere dico latine.
 Cui sunt affines a celo dicite clunes:

- Cuius producta tunc fiet syllaba prima,
 Clunes inde trahis qua cluditur anus ab illis.
 Flates hinc dices quia nos innitimur illis
 485 Quando locum preminus (sic) in quo pausando sedemus;
 Est in eis grossa caro senso ne premat ossa.
 Ventri se subicit inguen, genitalia tangit,
 Servat non sine re, nomenque givivinus inde
 Per quam velatur inguen lanugo vocatur.
 490 Pupes, a pupo si debeo credere scripto:
 Hinc dicas pulem moveat quod unda pudorem.
 Hec a gignendo genitalia membra vocabo,
 Gignende prolis quibus est vis insita solis.
 Quam sunt induta sunt hec a pube pudenda,
 495 Sed magis hinc vere debet hoc nomen habere,
 Quod conspecta foris sunt magni causa pudoris,
 Pro forma turpi debet inhonesta vocari.
 Membra ferunt alia spectacula lucis aperta;
 Hec fugiunt visum, ne sint faciencia risum.
 500 Ramex a ramo pars est inhonesta vocata,
 Nam fuit ex ramo quam sensit pena parata;
 Ramex dicatur hinc quod ramo simulatur.
 Nomen ei muto mutum reddit quia brutum:
 Dina sunt menti, parencia membra iubenti.
 505 Mentula sola fugit menti contraria surgit:
 Quod mens ipsa dedit hec mentula nomen habebit.
 Ista viri tantum pars est, hinc dicta veretrum,
 Vel veretrum dico quia virus manat ab illo;
 Lividit tantum virus natura virorum,
 510 Renes et lumbi spineque medulla ministrat
 Semen testiculis, calamus capit illud ab illis.
 Hiis testes apte tradunt nomen numerumque
 Ut verum pateat, est testis inutilis unus,
 Ut proles vigeat, non sufficet globus unus,
 515 In se que geminos conducit bursula nodos,
 Cum sit viscosa viscus manet inde vocata.
 Corporis est podium podex, hinc dicimus illum.
 Provida natura posuit retro posteriora
 Ne turbent visum dum reddunt illa tributum.
 520 Est appellatus recte locus ille meatus,
 Per quem feda meant quando se viscera purgant.
 Dicitur hinc anus, quod ei nomen dedit annus.
 Pro forma circi vel sit fons anulus illi,
 Dic femur esse viri, sed femina contulit illi.
 525 Nomen tale, quia vir in illo distat ab illa;
 Initium femoris consistit in inguine finis,
 Ponitur in genibus, factum nos inde vocamus.
 Emen pars femoris per quam quis adheret equestris

- Tergo quadrupedis, ne fiat forte pedestris.
 530 Vel factum proprie dic femur muliebre:
 Sepe marem mulier et mas sequitur mulierem
 Ut salvet speciem, sexus trahit hinc bene nomen.
 Dic femur in coxe iunctura sicut in axe
 It rota coniunctus axis, sic coxa vocata.
- 535 Concava de coxis hinc a vertendo vocabis
 Vertebra quod capita femorum vertuntur in illis.
 Suffragines subtus franguntur et inde vocantur
 Integra que flexa fuerit res fracta videtur;
 Suffragines infra flectuntur brachia supra.
- 540 Juncturam currum dic esse genu femorumque;
 Nomen tradit ei gena que coniungitur illi
 In latebris uteri foveamusque sigillat ocelli,
 Hoc est cum genibus oculus cognatio, cum quis
 Se genibus sternit oculorum fonte madescit.
- 545 Estque genu poplex appellatum quasi perplex:
 Quidam perplexus apparens, est ibi modus.
 Sub genibus crura sunt, hiis est
 Rursus nomen eis inponit qui sit ab illis
 Cruribus assueta quod sic vult nomine sura (sic).
- 550 Tibia possedit sibi nomen quod tuba fecit:
 Hic ut dicatur in forma cui similatur,
 Ut patet, est calus in cruris sine locutus,
 Forma rotunda thali format nomen bene tali,
 Pars thalus est dicta structura summa globata.
- 555 Crelia dicta podas extremas nominat ambas.
 Sunt a planitie plante dicte quasi plane:
 Sunt longe, stabiles, quod possunt figere gressus,
 Alterius forme non essent gressibus apte.
 Plante pars prima clas erit, est quia durus,
- 560 A callo dictus, vel cals a calcando vocatus;
 Sunt pedis hunc partem qui dicunt posteriorem.
 Quod venit a calce calcaneus que docet te.
 Illud dico solum quod terram de pede solum
 Tangit et hinc soleam dicemus nomine adeptam.
- 565 Suscel concavitas est plante cumque locatum,
 Hoc sic sub talo merito fuit inde vocatum.
 A pede dic pedicas partes pedis anteriores,
 Ut dignas propria non sunt hiis nomina facta,
 Pes metri figat, cursum paulumque quiescat,
- 570 Ut possit requies exhaustas reddere vires.

INCIPIT SECUNDUS LIBER.

- Molis corporee quasdam disponit aperte
 Partes natura, quasdam tegit ingeniosa;
 Nomen visceribus dedit, est qui sub cute viscus.
 Viscera dicuntur que sub cute cuncta teguntur,
 575 Intestina tamen hoc appropriant sibi nomen.
 Sunt etiam dicta quedam loca viscera dico.
 Cor non a iusto sed tunc quasi viscera circa.
 Delent a corde dici, vis est ibi vite,
 Nervorum capita, venis et sanguine iuncta,
 580 Que simulant mures tu viscera dicere debes.
 Cardian grece cor dicitur esse latine:
 Cor venit a cura qua sollicitatur amara;
 Humor vicini pulmonis subvenit illi;
 585 *Duplex* artiria est cordis: de sanguine leva
 In se plus retinet; dextram plus spiritus implet
 Vena magis, quare de pulsu dextra docet te.
 Sunt loca vicina cordi precordia dicta;
 Hoc nomen datur hiis quia sunt premordia cordis:
 590 Est residens in eis vis sensus interioris.
 Dicitur hinc pulsus quod sub cute palpitat intus
 Iudicii sani qui nobis prestat et egri
 Simplex compositus pulsus fuerit hinc duo motus
 Hic retinet saltus plures est illius unus.
 595 Sanguinis est dicta via vena natantis in ipsa,
 Qui venit a iecore per venas irrigat omne
 Corpus, divisus, currens in eo quasi rivus:
 Propterea vene sunt a veniendo vocate:
 Ex escis succum iecoris calor attrahit illum,
 600 Decoquit, in verum transmutat sanguinis usum
 Hic nutrit corpus, cruor est e corpore fusus,
 Est dictus sanguis levali nomine suavis,
 Estque quod effusus currat cruor inde vocatus,
 Vel cruor est sanguinis dat opem curruptioni
 605 Est pleumon sermo greceus sed pulmo latinus:
 Est pneumo flatus et ab hoc est ille vocatus;
 Nam flatu cordis agitur, pulmo movetur
 Quo se dilatans trahit aera, seque coartans
 Expellit se recipit tenuem gressumque repellit:
 610 Est nostri semper sermonis pulmo magister.
 Est calor in iecore quod nomen traxit ab igne:
 Est et enim dictum iecor ex hoc quod gerat illum;
 Ignem dicimus ur, iecur hinc est namque gerens ur:
 Ignitulus iecoris fons est et causa caloris

- 415 Omnibus in membris infra supraque locatus ;
 In iecoris solio posuit sua regna Cupido,
 Est iecur in iecore nostrum dicunt epar esse.
 Est ypaten grece quod cum dices epar esse,
 Ultima pars iecoris quasi que Phebi datur aris.
- 620 Dicatur fibra tilie folio similata.
 Uppositam (sic) pariem iecori splen supplet, ob hanc rem
 A supplemento splenem vocitare memento:
 Est medicis visum quod splen soleat dare risum.
 Dicitur a felle, fel bilen continet in se :
- 625 Est humor bilis quem mietit pro fece sanguis ;
 Si quosdam sequeris, humor, fel, fistula, bilis,
 Quidam folliculum coleram vult esse vocatum.
 In multis duram nobis fel provocat iram.
 Os ventris stomachum Grecus vocat, esca per illum
- 630 In ventre transit et intestina recedit
 Ex hoc quod parte cohibuntur in interiore.
 Corpus inclusa sunt intestina vocata,
 Que velud in testa sunt ventris clausa latebra,
 Longus circuitus est, longus nexus eorum,
- 635 Ut possit fieri digestis plena ciborum,
 Ne post ingressa veniens ea pregravet esca.
 Viscera ventriculus in se qui claudit, omasus
 Dicitur, et nomen hoc illi tradidit omen:
 Ex illo multi querebant signa futuri.
- 640 Est simul omentum dicto de nomine dictum.
 Non negat Ysidorus omentum quin sit omasus,
 Sed tamen a multis distinctio fit super istis.
 Est intestinum disceptum iure vocatum :
 Separat a corde ventrem, nomen trahit inde.
- 645 Est intestinum quoddam quod non habet illum,
 Cui cecum nomen, vel retro, vel ante foramen ;
 Est ceco simile cui non est lumen utrumque.
 Est intestinum matrum ieiuna vocatum.
 Hincque nos macerant nomen ieiunia sumant.
- 650 Est intestinum colus quia tendit ad anum,
 Hinc dictus fiat digesta cibaria colat.
 Implet vesicam de renibus humor in illam
 Qui fluit urine vas ut replet liquor unde ;
 Hinc quod vas sit aque debes hanc ergo vocare :
- 655 Nullus grex volucrum vesice possidet usum.
 Ut ratio poscit datur hinc urina quod urit,
 Aut erit hinc dicta quod fiat renibus uva
 Quem corpus sanum denunciat esse vel egrum.
 Apparens extra de pectore venter ad inguen
- 660 Tenditur, a vita fieri poscit sibi nomen ;
 Accipit hic escas, acceptas dirigit illas,

- Ex hoc est vita, sine quo sunt languida membra,
 Quo venter inrget vel ventus nomen ei dat.
 In tereus (sic) sordes collectas egerit omnes
 663 Alvus et aluitur, hinc eius nomen habetur,
 Sed melius credo quod sit fons alveus alvo,
 Nam velud alveolo cenum deducitur alvo.
 Est uterus proprie mulierum dictus, utramque
 Quod tangit partem laterum replicatus ad inguen
 670 Vel propter simile potius dicatur ab iure;
 Nam pregnans mulier utero turgescit ut uter
 Dictus a qualiculus ab aqua, nam semper aquosus,
 Quem portum proprie solum dicamus habere.
 Fit in matre locus matrix a matre vocatus,
 673 Semen circumdat, secum per membra figatur,
 Aut fluit ut credo matrix de fonte pelasgo,
 Nam matros grece, matrix est dicta latine.
 Est ventris porta de valva vulva vocata,
 Que semen recipit ab ea, post tempora prodit
 680 Fetus, dum placidas vite se tollit in auras:
 Fit ex decoctis semen factus liquor esus,
 Infusus cunctis venis cunctisque medullis.
 Que sudant illum conservant vascula renum
 Per coitum iactum tandem mulieris in agrum
 683 Mensurnus (sic) sanguis rigat et vera coloris
 In corpus fingit hominis quod formula pingit
 Sit liquor iste satus est semen iure vocatus.
 Menstrua sunt sanguis superexcrecens muliebris,
 Sexus femineus effundit menstrua solus
 690 Est mene luna de qua sunt illa vocata.
 Nam per circuitum lune fit fluxus eorum.
 Menstrua romanus muliebria nuncupat usus.
 Contractu quorum fruges non germinat arbor,
 Fructus amittit. herbe moriuntur, arescunt,
 695 Musta terit, scabies ferrum, viciantur et era,
 Vexatur rabie gustavit si canis inde.
 Ter gustum forte sumptum nulla valet arte
 Solvi, sed subito cum sanguine solvitur illo.
 Sanguinis istius dum cessat currere rivus,
 700 Non faciet fetum semen quia nil rigat ipsum.
 Duplex causa marem sterilem aut mulierem,
 Si nimium tenue sit semen vel venit inde.
 Si fuerit crassum gignendi non habet usum.
 Formatur primo cor vile cum sit origo.
 705 Completur corpus ex hinc quadraginta diebus:
 Primo capud fieri tradunt quidam, quod ocelli
 Puellorum foci primo finguntur in ovis.
 Sicut natura iubet in matrice fovetur

- Fetus et ipsius hinc nomen dictum habetur :
- 710 Folliculus semen quidam concludit, et ipsum
 Infantem sequitur dum natus luce potitur,
 Dicitur exinde parvulus ille secunde.
 Fetus de solo non surgat semine iacto,
 Sed debet duplici proles de semine nasci.
- 715 Consimilis patri modo nascitur et modo matri :
 Patrem presentat si patris semen habundat,
 Et similis facta matri si sit vice versa ;
 Quando mixtura gemini sit seminis equa,
 Vultu progenies tunc reddit utrosque parentis.
- 720 In terre latebris occultum semen habundat,
 Seminibus multis etiam caro nostra redundat,
 Hinc similes specie pro avis generatur avisque
 Cernimus hinc natum de semine sepe parentum
 Dissimilem multum cognatis reddere vultum.
- 725 Femina de patris vir fit de semine matris,
 Nam semen sexum cui prevalet occupat illum.
 Que prosit tamen pars est in corpore facta,
 Ut splen, omentum, cor, cetera talia multa.
 Pars est ut mamma viris, est tantum causa decoris,
- 730 Exornat partes et prosunt, ut manus et pes,
 Sexum discernunt, ut mentula, barba virorum,
 Angustum pectus lenaeque gene mulierum,
 Renes et latera sunt mulieribus ampla
 Ut sic conceptis portandis fetibus apta.
- 735 De variis hominis sum partibus ista locutus,
 Ysidorum super hiis pro magna parte secutus.
 Post predicta gradus sequitur consanguinitatis,
 Meritus iste modus dabitur causa brevitatis.
 Initium generis pater a patrando paratus,
- 740 Dicitur a Grecis patir, est pater inde vocatus,
 Qui proprie patrat, operi cum se Veneris dat,
 Gignit et hinc genitum creat, hinc est ille creator ;
 Crementum proprie semen dic esse virile,
 Inde creatores nos dicimus esse parentes.
- 745 Est a materia mater de iure vocata,
 Nam quasi materia nati pater est quasi causa.
 Dicuntur quasi parientes ambo parentes :
 Qui patris pater est avus est de temporis evo
 Appellatus ab hoc quod vixit tempore multo ;
- 750 Hinc pro avus genuit dictus quod avus propius sit,
 Est super hunc abavus ab avo procul inde vocatus.
 Attavus est abavi pater et vult inde vocari,
 Mutari sic B. debet quod transeat in T.
 Est tricavus dictus tamen quasi tricamus quia quartus
- 755 Est ab avo; grece tetras dic quatuor esse.

Dicitur in tricavo finiri sanguinis ordo.

(1) Filius est dictus a philos quod sit amatus,
Carnem namque suam nemo non diligit unquam.

Philos apud Grecos, amor appellatur apud nos:

760 Hoc propter simile de filo dicitur ille,
Vel datur a femore bene de quo prodiit ipse.
Est hic legitimus fuerit qui lege creatus;

(2) Est naturalis cui lex non initialis.

(3) Non tantum bini sed plures insimul orti,

765 Dicuntur gemini de matre gemente vocati,
Nam validus matris gemitus nomen dedit illis.

(4) Cum sit abortivus qui non bene nascitur unus,
De geminis reliquis qui legitime fuit ortus,
Dictus nospiscus quod quorundam probat usus.

770 (5) Qui post est natus cum sit pater eius humatus,

(1) *Glosse marginati*—*Filius est dictus*: cum auctor iste proponat agere de diversitate filiorum, in hoc loco principaliter notandum est quod multipliciter est differentia filiorum in generali tam apud fideles quam apud infideles. Quidam enim sunt naturales legitimi, ut qui de legitimis uxoribus generantur, et isti debent et possunt succedere in bonis paternis: Quidam legitimi, sed non naturales, ut filii adoptivi, et isti possunt simpliciter succedere in bonis paternis; unde qui non habet filios, et adoptat sibi aliquos in filios, illi qui adoptantur bene possunt esse loco legitimorum filiorum, non tamen sunt naturales; unde filii qui vocantur adoptivi sunt legitimi, non naturales: quidam naturales non legitimi, ut illi qui nati sunt de concubinis: quidam nec legitimi, nec naturales, ut sunt illi qui in adulterio sunt nati, vel etiam de incestu, ut si aliquis cognoscat uxorem alterius viri, et sic de adulterio; vel cognoscat suam consanguineam et inde generat filium, ille non est legitimus quia non est natus secundum legem matrimonii, non est naturalis quia non est natus secundum naturam, quia natura hoc abhorret.

(2) *Est naturalis*, dicit auctor, quia ille dicitur filius naturalis qui non est natus secundum legem ut matrimonium, sicut aliquis natus de concubina que in domo est loco uxoris, quamvis non sit legitima; et talis filius ab incestato succedit in duabus mictias (sic) paterne substantie, si alii filii non sunt legitimam. Est hic legitimus postquam egit auctor unde dicatur filius et quid sit in generali. Hic dividit filios in speciali: dicit ergo quod legitimus qui secundum legem et matrimonium creatus est.

(3) *Non tantum*, etc.—Auctor dicit quod duo pueri insimul ab una matre vocantur gemini, a gemo mia (sic) dicti quia matrem gemeam faciunt auctor quod quinque sive plures, quoniam duo sive tres sive ultra.

(4) *Cum sit abortivus*: Et hic ostendit auctor quod puer natus mortuus dicitur qui aulem vivit dicitur nospiscus.

(5) *Qui post est natus*: Quasi dicat, ille puer qui natus est post mortem patris dicitur postum mulier concipit, et post conceptionem per aliquod tempus pater moritur, et iste nunquam vidit patrem.

Est hic sermo ratus est postumus ille vocatus.

- (1) Matre sit obscurus, nothus, sed de patre natus
 Qui caret ytalico sed gaudet nomine greco,
 Spurius obscurus est de patre, matre serenus.
 775 Quod natura dedit muliebris nomen habebit,
 Nam matrem sequitur qui non ex lege creatur:
 Spurius est grece dictum semen muliebre;
 Spurius vispurus est ut vult sermo latinus.
 Nomen habere nepos vult quod natus fuerit post.
 780 Tercius est adoavo, sic sanguinis exigit ordo.
 Quartus qui sequitur porro post natus habetur,
 Et non inproprie prenepos nomen trahit inde:
 Progenies primo radicem sumit ab isto
 Porro post genita cum sic fuit inde vocata;
 785 Noti sunt progenies, seu nati, sive nepotes.
 In se nam loagam non servant posteritatem
 Qui sequitur nostris est versibus abnepos hostis,
 Hinc datur in primo se iungitur iste nepote.
 In metris durus est filius atnepos huius.
 790 Est trinepos dictus quasi tetranepos, quia quartus.
 Ordine post primum numerabitur ille nepotem,
 Premissisque modis variatur in ordine neptis.
 Sunt consanguinei tali ratione vocati,
 Quod sunt ex uno genitores sanguine nati.
 795 Dicas agnatos ex agnitione vocatos,
 Qui vite natorum veniunt de stirpe virorum;
 Feminea proprie dic hos de stirpe venire.
 Qui sunt cognati de cognitione vocati.
 A fructu fratres uno sunt nomen habentes,
 800 Nomen habent inde quod manat de genitrice.
 Una germani non sunt a gramine dicti,
 De patre vero uno sola genitrice creatos.
 Ex utero matris uterinos dico vocatos.
 Est cum fratre soror ex uno semine nata,
 805 Ad fratres sola sortem venit ergo vocata.
 Quorum se patres appellant mutuo fratres.
 A patribus dictos patruelus credimus illos.
 Hinc consobrinos nos dicimus esse vocatos
 Bine vel plures, quod eos genuere sorores.
 810 Dat tibi cognatos proprios matertera natos:
 Cumque velud fratres tibi sint, hinc nomen eis des,

(1) *Matre sit:* q. d. nothus vocatur aliquis natus de matre ignobili, sed patre nobili, sicut notha febris que affligit, sicut qua et tamen non vera quartana, nothus videtur verus filius; et non nothus est qui sive legali matrimonio genitus est, ut sunt qui procedunt ab eodem utero, non eundem patrem habentes.

- Noster sic Iesus ferverum (sic) nomine versus.
 Est patruus dictus alius quasi sit pater unus,
 Estque patris frater, te diligit ut pater alter.
- 815 Quem mater dicit fratrem sit avunculus ille,
 Nomen diminuit ab avo cum ipsa voce,
 Hancque vocas amicam quam seis patris esse sororem.
 Mater dic aliam quasi mater prestat amorem.
 Que soror est matris matertera dicitur esse:
- 820 Te solet in multis velud altera mater amare.
 In metris primo subit affinibus ordo.
 Dat socer et socrus natam gener accipit illam:
 A sociando socer, socrus est gener a generando
 Sponsa cui nati debet nurus hinc tua dici
- 825 Quod dederat nurum tibi quod sibi iungeret illum,
 Vitricus accedit tibi cui mater tua nubit,
 Est pro patre datus est a novitate vocatus,
 Sed nomen prodit capud afferensque recidit.
 Est super inducta natis a patre noverca,
- 830 Privignos arcens, sic a novitate vocata.
 Omnis privignus est ex alto patre vocatus,
 Debes hinc digne quod sis primatus ad igne
 Dicitur privigne proprie genitricis amore.
 Uxorem fratris frantissam rite vocabis.
- 835 Est quasi levus vir et dicitur hinc bene levis:
 Sic appellari vult frater quisque mariti.
 Dic iantrices quas duxerunt duo fratres,
 Nam fit ab hiis una socianti ianua trita.
 Glos est ut didici soror appellata mariti,
- 840 Non habet uxoris germanus virque sororis,
 Ut vult Ysidorus nomen speciale vocatus,
 Attamen ex istis fit sepe sororius unus:
 Debet legitimi subiungi copula lecti
 Preneticam seriem revocat que sanguinis omnem.
- 845 Signat coniugium vir et si des genitivum,
 Hoc sine ponatur et sexus significetur.
 Mas est fons primus, et defluit inde maritus,
 Masculus inminuit rem quem mas significavit.
 Hoc sponso sponse dat nomen spondet uterque,
- 850 Quod sacra coniugii conservet mente fideli.
 Qui petit ut detur uxor procus ille vocetur,
 Sic appellatur, pro coniuge namque precatur
 Hincque nubenti presit vult pronuba dici.
 Est cum sit iuxta sponsam paranimpha vocata,
- 855 Sponsam pro lavacro nimpham dices sibi sancto,
 Ninpha tamen proprie dea nimphe dicitur esse.
 Signat limphos aquam nimpham dic inde vocatam,
 Nomen coniugi debet a coniungendo vocamus,

- Coniugiale iugum pariter quos iungit in unum .
 860 Promisse fidei non hiis coniunctio lecti ,
 Dat nomen proprie quod possimus inde vocare ,
 Que coniunxit dicta Ioseph fuit alma Maria .
 Est a nube datum nomen nupte quia vultum
 Illa suum velat nubes ut sidera celat .
 865 Dicitur hinc uxor quod quondam debuit unctos ,
 Primo nupta sui posces intrare mariti .
 Coniunxit cum nupsit matrone nomen habebit .
 Mater speratur nati , matrona vocatur .
 870 Consulteris grecum , gamos est mulier , monos unum ;
 Dicitur inde monogativus est quod ei thorus unus ,
 Sed bigamum , trigamum dic mulierum .
 Iuncta viro quandoque diu tandem nece raptō ,
 Dicatur vidua si post non nupserit illa ,
 Vel viduam dico quod sit viduata marito .
 875 Dicitur et viduus , quod raro tamen reperimus .
 Est personarum coniunctio legitimarum
 Coniugium , debes hinc illud credere dictum ,
 Quod lex una iugo binos coniunxerit uno .
 Que peccare meum faciunt uno pede versum
 880 Efficiunt matres , hinc matrimonia dices ,
 Et personarum proprie sunt ingenuarum .
 Equales coeunt , proprie connubia fiunt :
 Non sunt a nupta , sunt a nubendo vocata .
 (1) Pellis pertenuis est claustrum virginitatis :

Glosse marginali. (1) Si virgo velit corrupti (sic) et non corruptatur et peniteat , salvata est incorruptio in carne ; ideo aureolam habebit . Item si non velit corrumpi et corruptatur , corruptio illa non est iudicanda corruptio decoris virtutis ; ideo manet decor (sic) integer quia decoracio virtutis . Unde dicitur : non potest caro corrumpi nisi prius mens corruptatur scilicet corrupcione que obmet (sic) virginitate . Unde ne- ca (sic) ad virginitatem duo concurrunt scilicet incorruptio mentis et incorruptio carnis : Incorruptio mentis est sicut formale et completum ; incorrup sicut materiale . Si ergo utrumque sit in ali- quo , totum perditur et nunquam recuperari potest . Si vero ammittatur incorruptio carnis , salva mentis manet quod formale est ex completum virginitatis : Unde perdita est virginitas in conspectu ho- minum , non tamen in conspectu Dei . Si autem incorrup perdat salva incorruptione carnis tunc perditur , quod formale est , et manet , quod est materiale , et quia alia reddit ad suum propo- situm naturale subtractum ad redeunte virginitate virgo iudicandus et licet non in tanta gloria in quanta esset si nunquam con- cessisset . Agustinus est in carne corporali incorrup- tionis perpetue medicacio .

Virginilas tria dicit : Primum est abstinencia ab omni coitu illicito ; secundo , est abstinencia ab omni coitu licito ; tertium est integritas mentis et carnis : quantum ad primum dicit habitum quantum ad secun-

- 885 Hanc ymenon Grecus vocat et venit hinc ymneus,
 Aut iuventus (sic) dictus quemdam sic qui fuit iuves,
 Coniuge pro voto nomen dedit hic ymneo:
 Vincula legitimi solvunt divorcia lecti;
 A divertendo divorcia dicta vocato,
- 890 Nam vir ab uxore divertit, sic vice versa.
 (1) Post hec etates superest transcurrere bis tres,
 Quas tenet iste gradus prior est infancia, cuius
 Completur cursus aderit cum septimus annus:
 Hec non fari plene vult.... inde vocari.
- 895 Hanc sequitur puericia pura fit inde vocata
 Proli gignende que non valet utilis esse.
 Terminus est positus illi bis septimus annus:
 Dicitur hinc cerna quod gignere possit adulta,
 Illius nomen se versibus efficit hostem,
- 900 Imponunt illi finem septem quater anni.
 (2) Subsequitur quarta percutiens robore firma,
 Hoc iuvat et scimus quod dicitur illa iuventus,
 Que decies quinis semper finitur in annis
 Succedit quinta, gravitas est illa vocata,
- 905 Namque graves homines veniens facit et graviores.
 Est senior proprie medius invenisque senisque:
 Dignifiatque minus gradus alter quam gradus unus.
 Etas septenis decies hoc defluit annis,
 Sexta senes nec dic et dicitur inde senectus;
- 910 Ultima pars eius senium mors terminis (sic) huius:
 Etas ut credo nomen deduxit ab evo.
 Infans etatis homo dicitur esse prioris,
 Quod nequeat fari vult infans inde vocari.

dum dicit virtutis iratum quantum ad tertium dicit decorem; unde virginitas est habitus continencie perfectus et decorus.

(1) In nomine (sic) septem assignantur etates: Prima est infancia usque ad septimum annum; secunda puericia ad XIII um annum, tertia adolescencia usque ad XXV um annum, sed alios usque ad XXVIII um annum, quarta iuventus usque ad L; quinta gravitas sive senectus usque ad LXX annum; sexta senium sive etas decrepitas usque in finem. — Sunt in mundo: Prima etas est ab Adam usque ad Noe; secunda a Noe usque ad Abraham; tertia ab Abraham usque ad David; quarta a David usque ad transmigrationem Babylonis; quinta a transmigracione Babylonis usque ad Christum; sexta a Christo usque ad finem. In prima creatio fuit Ade et lapsus eius; in secunda fuit diluvium; in tertia circumcisio et lex; in quarta regum inicio; in quinta populi captivitatem et liberacio; in sexta nostra redemptio. Adultera prima excipere contra virum, primus est si fornicatori convincitur XXXII q. VI; secundus si prosti sue; tercio cum credebatur maritum esse devictum in bello et nupsit alii XVIII q.

ab aliquo quoniam credebatur esse virum suum XXIII q. 1; quintus si fuerit vi oppressa.

*

- Est puer hinc dictus quod vivat crimine purus,
 915 Vel quia punitur virgis puer inde vocatur,
 Aut puer a pure bene debet nomen habere,
 Qui nunquam vere debet custode carere.
 Est appellatus ductor pueri pedagogus,
 Namque pedes grece puer est, et ductio goge;
 920 A puero puera recte venit, inde puella.
 Mater pupilli non est pupus dedit illi
 Nomen ei nulla vel consolacio prava.
 De greco fonte fluit orphanus, est sine patre.
 Principio sine caret orbis utroque parente,
 925 Orbus ob hoc forte nomen trahit, orbet abinde orbe.
 Est puber vere que pubem constat habere.
 Quod parcat puerum sic dicta puerpera primum,
 Plus primo plangit pariens quia plus dolor angit.
 Est a doles crescens et dicitur hinc adolescens:
 930 Hinc nomen inveni quod ei sit posse iuvandi.
 Pro sexu forti merito vir dicitur avi.
 Dic a mollicie mulierem nomen habere;
 Vim fert illa viri, non est pax viribus illi
 Ut paciendo viram fuerit execrabile dirum
 935 Quod natura fugit crimen dampnat, Deus odit,
 Inde virum quod agat est nomen adepta virago,
 Taliter hinc fiat quod sincopa tollat et virgo,
 Est etate virens virgo dicitque virago;
 Hec tamen debet que facta virilia complet.
 940 Exigis ut femem prestet tibi femina nomen,
 Ethimologia nomen tibi, femina, greca
 Format et ignea vis per ea tu iure vocaris,
 Nam flamma Veneris quam vir plus ipsa moveris,
 Femina, quandoque fuerat vira dicta vir a te.
 945 In senibus sanguis frigescit, sensus in illis
 Deficit, inde senes dic sensu deficientes.
 Elapsis multis annis appellatur ab annis:
 Mens noys est grece, dicatur anus sine mente,
 Ex longa vita quoniam duxit desipit illa.
 950 Candida canicies est a candore vocata,
 Ut quasi candicies apto sit nomine dicta,
 Multos defectus patitur natura senectus.
 Morbus pulsatur et debilitate gravatur:
 Ut credo morbus est a mordendo vocatus,
 955 Hunc etenim mordet quem morbi passio torquet.
 A medicis dictus est oxia morbet acutus
 Qui subito punit infirmum vel cito transit;
 Est, ut vult Grecus, oxi velox vel acutus.
 Febri nomen nimius qui fervor habundat.
 960 Humane frenesis est perturbatio mentis:

- Mens frenas est grece , frenesim nos dicimus inde :
 Concuciant dentes homines frenesim patientes :
 Hanc frenesim de re dicit a sudendo venire.
 Cardian Greci cor dicunt inde vocari.
- 965 Oppresso toto fit letargia cerebro :
 Huius sunt comites , obliuio , sensus odices ;
 Dicitur in nostra lethas obliuio lingua.
 Mansi iter pestes prestringit acuta sinancis ,
 Sic appellata quia flatum continet illa ;
- 970 Continere metris non conuenit hieque sinancis :
 A Grecis dictum credo quia sic scio scriptum.
 Incendens stomachum feruens est passio flemon ;
 Dicitur a flesi , uult hoc incendere dici.
 Pleuresis est lateris crudelis passio febris :
- 975 Illam cum sputo comitatur sanguine mixto :
 Pleura latus grece uult , pleuresis inde latine.
 Pulmonis uicium periplemonia dictum :
 Plemon apud Grecos est pulmo dictus apud nos.
 Est apolexis percussio dicta latinus :
- 980 Apolexia datur hinc quia percutit ipsa ,
 Membrum contrahitur uel nervus spasmus habetur ,
 Spasmos apud Grecos , contractio dictus apud nos :
 Horon Argiui dicunt obuolueri nostri.
 Dicitur yliaeus dolor inde molestus , acerbus ;
- 985 Intestina facit obuolui , stercora cogit.
 Dimissa porta propria transire per ora ,
 Nominat ydor aquam Grecus timor est fobi dictam.
 Credimus hinc ydrofobiam , dolor hec timet undam :
 A limpha morbus limphaticus iste uocatus.

LIBER TERCIVS

- 990 Per longum tempus crucians est cronia morbus :
 Cronon enim tempus greco sermone vocamus.
 Passio non modica capitis cephalia vocatur,
 Namque capud Greci cephalim voluere vocari.
 Inducens densas oculis scothomia.....
- 995 Et subitas una capitis vertigine facta,
 Et scothemum membri dolor hoc nomen capud inde.
 Appendens mentem totum sensum simul omne
 Corpus prosternit emphilempsia vult epilempsis
 Appendens dici debet dolor inde vocari;
- 1000 Quo cadit egrotus dictus dolor iste caducus :
 Per cursum lune dicuntur eum comitari
 Demonis insidie qui consuevit cruciari.
 Hinc est a luna lunatica passio dicta ;
 Insani furor est, hinc dici mania debet
- 1005 Ad nostrum morem manum esse furorem,
 Esse melacolicam debemus credere dictam,
 De nigro felle tamen nomen trahit inde.
 Esse typos dices ut ponit phisica febrem
 Intermictendo que vexant tempore certo,
- 1010 Namque typos grece status est vel forma latine.
 Est fluor aut fluxus a Grecis reuma vocatus.
-

Qui termina il manoscritto : ma il poema è sicuramente incompiuto.

SULLE OPERE DEL MAESTRO SALERNO

Dopo le mie ricerche intorno al Maestro Salerno, pe' documenti da me rivelati; è stata pienamente svelata la sua importanza scientifica e civile, la parte che egli prese negli avvenimenti che conturbarono Palermo ed il regno intero sotto Guglielmo I, il suo carattere di Giudice in Salerno, il tempo in cui visse, alla metà del XII secolo, e la perfetta corrispondenza fra i documenti e le notizie che di lui ci aveva lasciate il suo discepolo Egidio di Corbeil. E malgrado un recente scrittore della *Storia della medicina*, guardando più alla idealità che al reale, abbia pensato che il Salerno autore sia diverso dal Salerno giudice e medico, e più recente di questo, pure siffatta opinione è abbattuta da numerose prove, le quali sempre più dimostrano che la storia vuol essere *ricercata*, e non già *formata*, obbligando i fatti a servire ad un preconcelto sistema.

Io aveva anche dimostato che Henschel non aveva ben colpito il vero dando alla raccolta di opere Salernitane della Biblioteca di Breslavia il titolo *Compendium Salernitanum*, tratto in errore da una citazione di Plateario nel *Circa instans*, ove si cita precisamente il *Compendium Salerni*, ossia di questo medico suo contemporaneo e suo Collega (*Stor. docum. pag. 519*). Mi aveva inoltre procurato un frammento di quest'Opera da un Codice mutilo della Lorenziana di Firenze, e lo aveva pubblicato nel III vol. della *Collectio Salernitana* (1834) pag. 52. Ma dopo che il prof. Puccinotti fece conoscere esistere intera quest'opera nel Codice di Santa Fina in Sanguignano, io feci tutte le pratiche per averne una copia: ma non potei riuscirci; nè saprei dire quali segreti motivi mi avessero fatto incontrare nella culta e gentile Toscana tanto ostacolo, mentre così generosamente mi venivano aperte le Biblioteche della intera Europa. E questo dico perchè meglio possano riconoscersi i sentimenti della mia riconoscenza verso la famiglia del dott. *Baudry de Balzac*, che pose a mia disposizione la copia che questo operoso scienziato aveva fatta sopra quattro manoscritti della Biblioteca Imperiale di Parigi segnati co' numeri 6964, 6976, 6988, e 7924, collazionandoli esattamente fra loro, e ch'è quella appunto che ora dà in luce. Il medico di Versailles copiò non solo il *Compendium*, ma anche le *Tabulae*, e vi premise alcune giudiziose ricerche storiche, e molte note.

Il sig. de Balzac crede che le sole *Tabulae* costituiscano l'opera del Maestro Salerno, e che il *Compendium* sia un riassunto delle dottrine di Salerno, composto da uno de' suoi discepoli, il quale lo indirizza a' suoi compagni, che chiama *Socii*

dilectissimi. E però il *Compendium* non è un semplice elenco di medicamenti, come le *Tabulae*: ma contiene un'esposizione teorica del loro modo di operare, ed una ricerca scrupolosa de' mezzi da impiegare per rimediare agl'inconvenienti che possono avvenire nella loro amministrazione pel sapore spesso intollerabile, e che crede non soltanto percettibile al gusto, ma agli stessi tessuti organici che attraggono o respingono i medicamenti ingrati. *Dulcedine syrups*, egli dice, *specierum temperatur amaritudo, et species dulcoratae melius attrahuntur a membris, a quibus attractae suos effectus medicos consequuntur*.

Il sig. de Balzac ha sicuramente poggiata la sua opinione sulla osservazione che nel *Compendium* si citano le *pillulae magistri Salerni*, il che non sarebbe avvenuto se l'opera fosse stata scritta da lui. Ma chi riflette alle tante interpolazioni, varianti, omissioni, alle quali sono andati soggetti i manoscritti del medio evo, si convincerà che questa citazione non sia prova sufficiente per fare attribuire quest'opera piuttosto ad un discepolo del M^o. Salerno che a lui stesso. Noi ci convinciamo piuttosto che lo stesso Maestro abbia voluto esporre *compendiosamente* le sue dottrine, e per la più facile applicazione di queste vi ha aggiunto le *Table*, nelle quali i medicamenti sono ordinati secondo la loro presunta azione. E questa azione è precisamente conforme alle dottrine professate dalla intera Scuola, che sono le Ippocratiche, perchè poggiate sulle tendenze della natura, sulle crisi e sulle evacuazioni critiche, riguardando la Medicina come fedele ed intelligente ministra della natura.

Da ultimo lo stesso de Balzac rileva un'altra singolarità in questo *Compendium* ed è la prima idea dell'industria che si poneva per dare alle sostanze organiche, sia vegetali sia animali, e per la legge stessa delle nutrizione, alcune facoltà medicamentose; nutrendo per esempio i polli con alcune sostanze, ovvero inaffiandone le piante o riponendole fra la corteccia ed il libro. Da ciò il Medico francese deduce che il dot. Boucherie che ha fatto in questo senso molte importanti scoperte sulla colorazione e sulla conservazione de' legni, forse aveva avuto cognizione di questa pratica del Maestro Salerno. Vogliamo tutta via in questo caso osservare che questo metodo di temperare e di apprestare le medicine non è esclusivo del M^o. Salerno, ma è proprio della Scuola, perchè prima di lui si trova indicato da Plateario nella *Practica*, e da *Cofone*, il quale ci ha lasciato un trattato che ha molta analogia con quello del Maestro Salerno.

Noi pubblichiamo così il *Compendium* che le *Tabulae* dalla copia di de Balzac, aggiungendovi le sue medesime note per maggiore chiarimento de' Codici originali.

INCIPIT COMPENDIUM SALERNI.

Duplici me causa cogente, socii dilectissimi hoc opus instruere summo opere desudavi. Prima causa fuit finis utilitatis, secunda finis honestatis. Utile et enim est turba sociorum decorari, honestum est eorum utilitate clarescere. Comuni ergo utilitati deserviens hoc negotium breviter et utiliter componere non recusavi. In quo quae secreta practicae breviter, et commoda demonstrantur, et quae sparsim sunt dicta et ab invidis medicis celata feliciter enucleantur. Compendium contentum intitulavi. Voluminis autem hujus maxime reperitur utilitas. (Secundum diversitatem delicatorum et fortium), secundum diversitatem sustinentium horribilitatem medicinae, vel ejus abhominatorem fugientium. Multiplici namque varietate medicaminum docet medicum subvenire, et in nullo deficere, et secundum doctrinam medicaminum solutivorum docet medicamina instruere. Aliorum effectuum, ut confortativa, stiptica et similia, per hic autem praenotata capitula quid dicam et de quibus et quomodo agam bene cognosces, ex quibus utilitas compendii breviter demonstratur.

1.^o (1) De generatione morbi ex humoribus. — 2.^o De lesione animalis virtutis significantes dominium humoris. — 3.^o De naturalis virtutis similiter. — 4.^o De lesione spiritualis virtutis idem significantis. — 5.^o De varietate doloris hominem significante, et dominio humorum. — 6.^o De varietate tumoris idem significantis. — 7.^o De exeuntibus a corpore ut urina et egestio. — 8.^o De effigie corporis interiora denotante. — De tempore idem significante. De regione, etate, dieta. De habitudine significante idem. — 9.^o De motibus morbi in naturam. — De motibus naturae in morbum. — 10.^o De digestivis vel diureticis (2) et divisivis. — 11.^o De duplici modo flebotomiae. — 12.^o De leniter provocantibus vomitum. — 13.^o De graviter provocantibus vomitum. — 14.^o De simplicibus provocantibus vomitum. — 15.^o De lumbricis occidentibus. — 16.^o De aquae preparatione ducente vomitum. — 17.^o De vino faciente idem. — 18.^o De sirupo faciente idem. — 19.^o De notitia decoctionis siruporum. — 20.^o De sirupo ex melle si deficit zuecharum. — 21.^o De oximelle sive de zuecharo. — 22.^o De clarificatione sirupi. — 23.^o De inspiss-

(1) De Balzac fa osservare che questo indice non si trova in tutt' i MSS. che non è rigorosamente esatto, e che non tutt' i capitoli hanno il loro titolo regolare, onde egli ne ha suppliti alcuni, segnandoli con asterisco.

(2) *Vel diureticis* sembra, secondo de Balzac, supplito dal copista.

satione ipsius quod possit in pixide deportari sicut stomacou (1). — 24.º De pomo provocante vomitum. — 25.º De pane provocante idem. — 26.º De constringendo vomitu post medicinam. — 27.º De provocando vomitu post ipsam. — 28.º De duplici uestione. — 29.º De lenibus sternutationibus. 30.º De gravibus eodem modo. — 31.º De gravium alleviatione. — 32.º De simplicibus medicinis, et compositis et laxativis. — 33.º De simplicibus purgantibus fleuma. — 34.º De simplicibus purgantibus sanguinem. — 35.º De simplicibus purgantibus choleram. — 36.º De simplicibus purgantibus melancoliam. — 37.º De simplicibus hydragogis. — 38.º De usualibus purgantibus fleuma. — 39.º De compositis purgantibus sanguinem. — 40.º De eisdem purgantibus choleram. — 41.º De eisdem purgantibus melancoliam. — 42.º De eisdem hydragogis. — 43.º De decoctione purgante fleuma. — De eadem hemagoga. — De eadem melagoga. — De eadem hydragoga. — De sirupo purgante fleuma. — De sirupo hemagogo. — De eodem colagogo. — De eodem melagogo. — De eodem hydragogo. — De aquis flegmagogis. — De eisdem hemagogis. — De eisdem colagogis. — De eisdem melagogis. — De eisdem hydragogis. — De aqua rosata facienda et diu servanda. — De aqua ardente facienda. — De vino flegmagogo et sic de aliis humoribus. — De unguento laxativo. — De oleis laxativis et lavandis. — De pomis laxativis proprii humoris. — De pane laxativo. — De Pilulis laxativis proprii humoris. — De fumigiis et fomentis laxativis. — De clysteribus levibus et gravibus. — De clysteribus alleviantibus. — De suppositoriis similiter. — De constringendo fluxu post medicinam. — De fluxu provocando post ipsam. — De provocatione hemorrhoidarum. — De constrictione eorundem. — De mirabolanis conditis. — De mitigando lacte titimalli. — De albe dulcorando. — De Scammonea reprimenda. — De reprimendo elleboro. — De quolibet mortifero reprimendo. — De uva laxativa facienda. — De arbore laxativa facienda. — De reductione compositarum medicinarum in sirupum. — De menstruis provocandis et eisdem constringendis. — De purgantibus innaturalium humorum.

4.º — *De generatione morbi ex humoribus.*

Medicina est scientia apponendi modos ad modos, vel ad id quod excedit (2) modos. Est enim medicina scientia apponendi temperata temperatis, ut conserventur, et distemperata distemperatis ut (3) (ad temperamentum) vel ad temperanciam

(1) Venivan chiamati *stomatichi* i masticatorii adoperati nelle malattie della bocca e della gola, per lo più formati da succo di more e delle scorze verdi di noci. V. Galeno e Castelli.

(2) In altro MS. *espedit*.

(3) *Ad temperamentum* vel manca in un MS. *De B.*

reducantur. Quod est de temperantia triplici gubernatur fundamento, humoribus scilicet, cibis et membris. Cibi namque temperati cum humoribus causa sanitatis existunt. Membrorum temperantia in sanitate temperata causa existit vel consistit. Operationis vero perfectio sanitatis significativa perhibetur, et e contra : itaque cibi cum humoribus distemperati egritudinum causae constituuntur; ex membrorum distemperantia perficitur egritudo, mutata operatione, egritudinis signatio (1) generatur. Diversitas autem egritudinis ex humorum diversitate constat; quia quidem morbi diversitas ab humoribus generatur secundum species et secundum loca eorum, secundum distemperantiam, secundum habundantiam, secundum corruptionem humorum: secundum species, quia ex flegmate cotidiana, ex colera trina, ex melancholia quartana, ex sanguine continua nascitur; secundum locum, quia morbus intra vasa existens parit continuam, extra vasa generat interpolatam; secundum distemperantiam, ut salsum flegma scabiem, melancholia ex colera adusta facta inducit cancerum; secundum humorum habundantiam, quia omnes humores habundantes faciunt apoplexiam quae est ex habundantia quatuor humorum; sanguinis habundantia praeter naturam synocham inducit inflativam.

Signa vero distinguuntur dominium humorum quatuor esse cognoscimus, scilicet lesiones operationum, dolores, tumores, exeuntia a corpore; per lesionem vero triplicis virtutis humoris dominium declaratur.

2.° — *De lesione animalis virtutis significantis dominium humoris.*

Per lesionem enim animalis virtutis humoris declaratur dominium ut per saporem lesum; sapor enim salsus, salsum fleuma denuntiat; insipidus fleuma insipidum; acetosus fleuma acetosum vel melancholiam naturalem; acutus coleram adustam, amarus coleram rubeam; dulcis autem sanguinem, vel fleuma dulce habundare significant.

3.° — *De lesione naturalis virtutis similiter.*

Per lesionem naturalis virtutis, ut per appetitum lesum cognoscas humores praeter naturam habundare, ut si appetat similia humori; si enim appetat terrestria ut cretam naturalem melancholiam disponit; si calida et sicca coleram; si frigida et humida fleuma, si calidos et humidos cibos aliquis appetit, sanguinis dispositio indicatur.

4.° — *De lesione spiritualis virtutis idem significantis.*

Per lesionem spiritualis virtutis humores cognoscantur; ut per diversitatem inspirationis, quia inspiratio alia magna et rara ex caliditate et humiditate, alia magua et spissa ex

(1) Forse significatio.

caliditate et siccitate, alia parva et rara ex frigiditate et humiditate, alia parva et spissa ex frigiditate et siccitate, quoniam autem ex caliditate et siccitate vel innuitur vel generatur calidus et siccus humor, ex frigiditate et humiditate frigidus et humidus, ex caliditate et humiditate calidus et humidus, ex frigiditate et siccitate frigidus et siccus humor denotatur. Per inspirationem magnam et raram sanguis dignoscitur, per magnam et spissam colera, per raram et parvam fleuma, per parvam et spissam melancolia.

5.° — *De Varietate doloris humorem significante et dominio humorum.*

Per dolorem dignoscitur humor in causa existens, ut per dolorem loci, per varietatem eius. Per locum, quia quandoque est universalis quandoque particularis: universalis, ut in arthetica, particularis ut in capite, qui quandoque totum caput affligit et dicitur cephalica, quandoque medium et dicitur emigranea, quandoque unam partem et dicitur mouopagia. Qui quilibet si sit anterior indicat sanguinem, si posterior fleuma, si dexter coleram, si sinister melancoliam; per ejus varietatem, humoris certum denunciatur dominium. Dolor etenim acutus vel pungens coleram, ambulativus aquosos humores aut ventosos, extensivus autem humorum multitudinem, sempiternus sanguinem, gravativus melancoliam perfecte demonstrant.

6.° — *De Varietate tumoris idem significantis.*

Tumor praeterea triplici ratione cognoscitur, colore scilicet tactu et forma. Albus enim et mollis fleuma, rubens et mollis sanguinem, citrinus et viridis coleram, glaucus, et durus, et niger melancoliam perfecte iudicant. — Per tactum, cognoscitur humor: quia durus durus, mollis molles significat in causa esse humores; per formam vero longitudinis ejusdem qua plenarie causa demonstratur, si enim tumor fuerit in aliquo membro secundum formam ejus apparet tumor. Unde Galenus de dextri tumore hypocondrii, qui quando fit in hepate, quandoque in lacertis, qui propter formam distinguitur. Tumor enim lacertorum est oblongus, epatis vero in modum semicirculi seu similis C et lunae novellae, quare per ejus formam cognoscitur causa. Ex colera enim fiunt pustulae acutae formae et pruriginosae; ex sanguine vero obtusae et rubeae; ex fleumate latae et non valde pruriginosae; unde Hippocrates in epidemiis: lata exanthemata non valde pruriginosa; ex melancolia durae et obtusae.

7.° — *De exeuntibus a corpore ut urina et egestio.*

Per exeuntia a corpore ut per urinas, vel sputa, vel egestiones humorum species indicantur. Egestio namque citrina coleram, alba fleuma, rubea sanguinem, glauca vel nigra melancoliam indicat. Urina praeterea alba et spissa fleuma,

rubea et spissa sanguinem, rubea et tenuis coleram, alba et tenuis melancoliam, vel glauca sive nigra. Sed quoniam brevitati insistimus de urinis quomodo locus et causa aegritudinis, et sinthomata ejus, et diversitates cognoscuntur ad presens praetermittamus, ad libitum tamen sociorum alibi demonstraturi.

8.^o — *De effigie corporis interiore denotante.*

Per effigiem etiam corporis humoris dominium denotatur. Ut si carnosus sit aliquis et vultuosus (1), rubeusque et somnolentus, venae plenae sanguinem disponit. — Si pinguis et piger ad actiones actiones, subpallidus, si mollis, si memoriae malae sit, et bonae imaginationis fleuma dignoscitur. Si macilentus lenis ad actiones et rufus et insomnis et rigidus quis inveniatur, colera distinguitur. Si macilentus, piger ad actiones, hebes ingenio, niger vel glaucus inveniatur, melancolia dispositionem corporis habere probatur. Extrinsicis praeterea signis habere (2) dominium demonstratur. Si enim sanguis sit in causa et corporis habitudo sanguinea cum tempore et etate et regione, et dieta multi sanguinis generativa praecedente, sanguinis dominium demonstratur. Habitudo vero fleumatica tempori fleumatico concordans, etas et regio frigida et humida, dieta praecedens fleumatis generativa, fleumatis dominium conjecturaliter comprobatur. Habitudo vero colerica, tempus calidum et siccum, regio et etas calida sicca, cum dieta praecedente coleram rubeam generante, colerae rubeae manifestabitur dominium. Habitudo vero melancolica, tempus frigidum et siccum, etas et regio frigida et sicca, dieta praecedente melancoliam generante, dominium melancoliae probabiliter iudicabitur.

9.^o — *De motibus morbi in naturam et naturae in morbum.*

Cognitis itaque signis et causis, propria curatio poterit exhiberi, nam qui causam ignorat, quomodo scit an sanet, aut occidat. Si enim curat, non sui muneris est sed fortunae. Remota enim causa removetur effectus, multiplices autem materiae remotiones nocivae; digestio debet praecedere cum divisione. Triplici namque materiae proprietate aegritudo naturam impedit, e contrario triplici motu suo luctatur natura proprietati nocivae materiae prima aegritudinis proprietas est indigestio, secunda compactio, tertia mortificatio. Indigestio est proprietas materiae quae vel qua operatur ad aegritudinem faciendam. Compactio est materiae in eodem loco congregatio. Mortificatio est materiae propensitas omnino in id quod praeter naturam est. Primus autem motus naturae digestio dicitur, secundus autem divisio, tertius materiae remotio nun-

(1) Nel MS. 6988 : *unctuosus*.

(2) De Balzac invece di *habere* vorrebbe leggere *humoris*.

cupatur. Digestio autem est alteratio proprietatis materiei, quae properatur ad aegritudinem faciendam, haec contra indigestionem operatur. Divisio autem est totius nocivae materiei per diversa loca partitio, et haec contra compactionem operatur, tertius motus est materiae non mortificatae sed mortificandae expulsio. Digestio itaque divisionem praecedit, divisio sed naturaliter remotionem praecedere debet. Medicus itaque peritus naturae motus debet imitari. In omnibus enim natura est operatrix, medicus vero minister.

10.° — *De digestivis et divisivis.*

In primis igitur digestivis est utendum deinde divisivis, postea expulsivis. Indigesta digerere debet, compacta dividere mortificanda expellere. Prius autem quam fiat evacuatio oportet fluxa facere corpora, cum mollientibus, digerere cum alterantibus, dividere cum divisivis. Mollientia sunt ut jus carniū tenerrimarum, ut jus piscium maris mobilium et squamosorum. Digerentia sunt recte obvenientia proprietati materiei unde nocumentum accidit; divisiva sunt in substantia subtilia, ut acetum, qui autem est membrīs abhominabile. Dulce cum aceto jungamus ut mel, unde fit oximel, vel zucarum unde fit sirupus acetosus.

Oximel sic fit: tertiam partem mellis cum duabus aceti confice, et bulliant, donec incipiat inspissari. Si quis accipere voluerit, mane accipiatur uncia cum duobus unciis aquae calidae. Si vis facere divisivum et dissolutivum; unciae duae squillae vel radicis raphani cum aceti libra una bulliant et colentur, et cum tali aceto oximel fiat ad modum praecedentis.

Scirupus acetosus sic fit: aquae libra semis et libra una aceti, zucararum libra semis, bulliant lento igne, donec incipiant inspissari. Sirupus etiam acetosus magis divisivus sic fit: succi granatorum acetosorum unciae duae cum duobus unciis zucararum bulliant ad modum praecedentis.

11.° — *De expulsivis.*

Post digestiva et divisiva expulsivis utendum est. Multiplaciter autem materiam removemus, aut vomitu, aut flebotomia, aut ustione, aut sternutatione, aut urinis, aut emorroydis, aut menstruis, aut sudore, aut egestionē. Vomitu autem superiores humores educimus; flebotomia sanguinem detrahimus cum aliis humoribus; ustione vero humorem detrahimus, ut cum oculis continetur materia, urimus pulpas aurium, ut materiam trahimus ad aures; aut in proprio loco materiam consumimus exeuntem; sternutatione fucositatem cerebri deducendo purgamus; per urinas hepar et renes et vesicam mundificamus; per hemorrhoidas ut immundum sanguinem detrahendo cerebrum cum renibus alleviamus; per menstrua sanguinem nocivum a matrice detrahendo; cor-

pus mundificamus per sudorem, humores humidos subtercutaneos detrahimus; per egestionem quoslibet humores graves provocamus.

42.° — *De vomitum provocantibus.*

Provocantia vomitum alia gravia, aliae lenia. Lenia delicatiss, gravia fortibus attribuenda consulimus. Gravia sunt ut compositae medicinae aut simplices, levia similiter. Gravia composita sunt: ut Scarpellae vomitus, vomitus Galieni — Gravia simplicia: ut tapsia, cataputhia, elleborus albus, esule, semen atriplicis, semen rapae, nux vomica, coconidium. — Composita vero levia sunt: ut hydroleon, oximel, sirupus acetosus, vomitus Nicholai, decoctio baccarae, decoctio corticis radices sambuci, vel *mucci* radix et lini et similia. Levia simplicia sunt: ut succus baccarae, *mucci* radix et similia quorum decoctiones assignabimus. Ex hiis autem tam leniter quam graviter purgantibus per vomitum unguenta, aquae, vina et sirupi postea competentem institui VIII.

45.° — *De inunctione.*

Inunctio provocans vomitum sic fit: succus ellebori albi cum felle tauri, et axungia, et osse (sepiae veteris)? commisceantur, et admixto succo esulae ab umbilico superius venter inungatur, et vomet et cum vomitu vermes a stomacho consuevit educere.

44.° — *Da aqua provocante vomitum.*

Aqua per vomitum ducens sic fit: praecedentia simplicia medicamina, gravia seu lenia, secundum quod facere volueris in aqua bulliant, quae colata offeratur, et vomet.

45.° = *De vino vomitum provocante.*

Vinum quoque provocans vomitum sic fit: Esula et alia simplicia medicamina ad pondus unciarum quatuor in libris duobus vini bulliant, quod vinum postea coletur et commisceatur cum aliis duabus libris alterius vini, quibus iterum commisceatur unclae quatuor mellis despumati. Hoc totum per sacculum cola supra aliquod vas mundum. In ore vasis ponatur pannus cum croco orientali, ut vinum descendens a sacculo in vas descendat per medium croci, sic clarificabitur: Potui datum vomitum ducet.

46.° = *De sirupo provocante vomitum.*

Sirupus provocans vomitum sic fit: species lenes sive graves secundum quod purgare volueris in aceto si acetosum facere volueris, in aqua si dulce facere volueris, fac bullire, postea liquorem cola, in quo colato aequali pondere zuccharum permisceas, et sirupum facies. Notitia autem perfectae decoctionis talis est; si gutta sirupi bullientis super unguem vel in marmore ponatur et digito appposito adhereat, coetus est, si non, non. Si zuccharum desit, de melle fiat; convenit autem mel esse album, novum, planissime mundificari, cujus

tantumdem aquae vel alterius liquoris bulliti speciebus et diligenter colati addatur et fiat sirupus. Debet autem minus bulliri quam qui fit de zucchero, donec videlicet parum inspissetur.

47.° — *De clarificatione sirupi.*

Ut sirupus clarus fiat: albumen ovi in sirupo bulliente appone, et dimitte ibi parum, denique remove, et sic removendo magis clarificabis, colatur etiam per pannum ubi crocus orientalis et liquiritia fuerit, magis clarificabitur.

48.° — *De inspissatione sirupi.*

Item ut fiat inspissatio sirupi, ut possit etiam in pixide deportari: zucchero cum aqua misceatur, si dulcem facere volueris, cum aceto si acetosum, vel cum alio quovis liquore, ita ut sit ibi libra mellis vel dimidia zucchari in quindecim uncias alterius liquoris, et postquam bullire cepit pulveres specierum solutivarum, si facere volueris solutivum, appone; si stipticum, de stipticis, si confortativum, de confortativis, et agita donec aliquid ejus appositum marmorì madefacto oleo rosato vel aqua coaguletur. Hoc viso sine intermissione remove ab igne et marmorì oleo rosato vel communi abluto impones, et postquam in frigidatum fuerit frustatim incidet et in aliquo vase competenti recondes.

49.° — *De pomo provocante vomitum.*

Pomum provocans vomitum sic fit: pomum concavetur interius, cujus concavitas tribus scrupulis scammoniae aut pulveris ellebori albi vel succi ejus impleatur, vel laete titimalli, vel de succo esulae, vel laureolae; pomi autem foramen obstruatur et undique pasta obvolvatur et cum acu pasta perforetur, et in furno coquatur. Deinde cocta et remota pasta frustatim incidatur. Postea detur; convenientem vomitum provocat delicatis, et abhominantibus horribilitatem medicinae, quia ducit sine molestia.

20.° — *De pane provocante vomitum.*

Panis pro vomitu sic fit: farina cum laete titimalli commisceatur, vel cum succo ellebori albi, admixto melle vel zucchero, et fiant inde oblatae vel nebulae (1), unaquaeque vomitum ducet leniter et sine molestia.

(1) De Balzac pone la seguente nota alle voci *Oblatae*, e *Nebulae*: « Nel diz. di Castelli: oblatae purgantes... medicamentum figuratum ferme coincidens cum Holippis, paratusque ex farina tenuissima et saccharo, cum speciebus purgantibus.

E nella voce: Holippae dicuntur placentulae tenuissimae instar laminae paratae ex massa farinacea tenui et saccharo, et ferventi ferro duplicato et figurato affusae et igni admotae, pro bellario (*dessert, friandise*), quamvis et purgantes olim paratae in dispensatoriis extent... Si vede che qui si tratta di qualche cosa di analogo alle *gaufres* ed a *plaisirs* così graditi a' nostri fanciulli, e che alcuni anche oggi chiamano

21.° — *De vomitu pauciori et de nimio.*

Notandum quod medicinae datae quandoque magis provocant vomitum quam debeant, quandoque minus, quocirca quid faciendum sit videamus.

22.° — *De provocando vomitu.*

Si minus vomant quam debeant post vomitum Nicholai, datur hydroleon, quod sic facere poteris: squillae pusillo aqua calidaeposito in catino, parum olei admisceatur, et deinde offeratur, vel aqua decoctionis baccarum, vel decoctionis radicis sambuci, vel tegula calida ventri apponatur, vel intret balneum aquae calidae usque ad mentum, et vomet, hora autem matutinali vomitus provocatur; et non in alia hora, et in calido loco ne frigore interceptus moriatur.

25.° — *De constringendo vomitu.*

Vomitum nimium sic constringitur: cataplasma stipticum ori stomachi superponatur, quod: Recipe: masticis, olibani, gummi arabici, macis, spodii, nucis muschatae, galangae ana unciam unam, cum duabus libris aceti bulliant, spongia infundatur, et ter vel quater apposita vomitum stringit, et in delicatis vomitus mitigabitur, si aqua rosata decocta cum gariofilis sumatur.

Cataplasma rusticorum sic fit: Recipe: rosae, mirrhae siccae, myrtilli succi s'um (1) et fungi qui nascitur ad pedes rosae caninae, succi consolidae magnae, succi quinquenerviae (2), succi mentae ortolanae, succi verbenae, ana scrupulos duos cum pane sicco commisceantur, et hoc tale supponatur ori stomachi, et cessabit vomitus. Pulvis vero stipticarum herbarum vel specierum in cibis appositus confert, de quo

in Francia *oublies*, dall' antica voce *oblatae* (e negli Abruzzi sono detti *ciambelle*). Ducange alla voce: Oblata hostia nondum consecrata..... nomen inde datum pani tenuissimo et farina et aqua confecto ad ignem ferreis praelis tosto, nostris vulgo *oblà* et *oblie*. — Nel costume di Cluny di Odalrich. Lib. 1. cap. 49.... ab hominibus linguae romanae *nebulae*, a nostratibus appellantur *oblatae*. Nella Carta di Odone di Sully del 1202: Panes qui *chaudati* dicuntur, et *oblatae* et vinum.

Nebulae. Ebrard in Graecismo:

Aeris est nubes, *nebulae* de flumine surgunt,
Ac panis *nebula* tibi subtilissimus extat.

Negli antichi statuti de' Canonici di S. Quintino: Debet habere unusquisque privatus decem *nebulas* et quinque *oblatae*. Ducange che riporta questi passi e molti altri conchiude che bisogna distinguere le *nebulae* delle *oblatae*, ma non ne dà i particolari caratteri ».

(1) Balzac non ha potuto deciferar questa voce.

(2) È un nome della *potentilla*, o della *piantaggine* secondo l'Alfita (*De Balz*).

vinum et sirupus ad modum vini provocantis vomitam postea institui competenter.

24.° — *De flebotomia.*

Flebotomiae duplex est modus, scilicet per antipasim et per metathesim; vel per metasynthesim, id est, per eandem partem; per antipasim, id est per contrariam partem, ut si in dextra parte patiat, in sinistra minuatur; si vero patiat in sinistra et minuatur in eadem parte fit per metasynthesim; ante confirmationem aegritudinis, in principio scilicet, fieri debet per antipasim, ut in pleuresi ante quintum diem; post confirmationem quoque fiat per metasynthesim. Haec de flebotomia sufficiant quia in libro Constantini satis demonstratum est.

25.° — *De ustione.*

Ustionis duplex est modus: aut enim adurendo locum materiam consumimus ibidem, aut ad alium locum materiam urendo provocamus nocivam, et evacuamus. Ustionem vero secundum varietatem aegritudinis oportet variare, quae quomodo fiat ad praesens pretermittimus causa brevitatis; in chirurgia pleniter executuri.

26.° — *De sternutatoriis.*

Sternutatoria alia gravia, alia lenia; gravia fortibus, lenia lenibus et delicatis offerenda censemus. Gravia sunt: Pulvis ellebori albi vel nigri, euforbii, piperis, pirethri, staphisagriae, salis armoniaci, nitri, salis gemmae. Lenia sunt pulvis camphorae, vel rosae, vel licinium laneum inunctum lacte mulieris.

Gravia sic alleviantur, pulverizentur subtilissime cum oleo rosato vel aqua rosata commisceantur, et ad solem vel ad ignem in testa calida desiccantur, denique usui reserva, et cum provocare volueris sternutationem, pennam gallinae intinctam in oleo rosato, vel aqua rosata, vel in pulvere camphorae aut praedictorum circumvolutam naribus immitte, vel parum pulveris praedictorum gravium, in sacculo reclusum debet naribus applicari et sternutabit.

27.° — *De provocantibus egestionem.*

Egestionem provocantibus multiplicibus utimur; ut si forte alia causa impediatur diversa medicamenta quasi diversa instrumenta apponamus; quoniam autem materiam primo digestam oportet evacuare, digestionis signa exponamus: Ubi primo urina spissa appareat, postea attenuetur, vel primo tenuis, postea inspissetur, digestionis signum cognoscitur. Per inferiora ventrem purgamus aut compositis aut usualibus medicinis, ut trifera sarracena purgando sanguinem, aut cum diasena purgamus melancoliam, aut cum oxilaxativo coleram, aut cum cathartico purgamus fleuma; aut cum simplicibus ut scammonia, aut decoctionibus, aut sirupis laxativis,

aut pilulis laxativis, aut aquis laxativis, aut vino laxativo, aut opiata laxativa, aut unguento laxativo, aut fomentis laxativis, aut oleis, aut clysteribus, aut suppositoriis laxativis proprii humoris.

28.^o — *De purgantibus sanguinem.*

Purgantia sanguinem sunt ista: cassia fistula, tamarindi, manna, violae, pruna, cerasae, politicum, capillus veneris, epithimus, mirabolani, emblici, nux vomica, polipodium, jujubae, sebesten, centaurea, adianthos, berberis, epatica, cymbalaria, borax, borago, crassula vel vermicularis (1), semperviva, malva agrestis, succus arilli, serum caprinum, oppoponax, ammoniacum, asa foetida et similia.

29.^o — *De purgantibus fleuma.*

Purgantia fleuma sunt: semen urticae, cortex interior sambuci, agaricus, scammonia, titimallis, aristolochia rotunda, elactides, radix electerii, storax rubrum, ciclamen, aloe, camepitheos, cuscuthae, bellirici, kebuli, ciconidii, succus ebulli, saxifraga, sarco (2), turbith, hermodactyli, anacardi, affodili, aristolochia longa et rotunda, serpentaria, laureola, radix celsi, brionia, vitiscella, fimus pavonis, coloquintia, thimus, mercurialis.

30.^o — *De purgantibus choleram.*

Purgantia coleram sunt: mirabolani citrini, polipodium, scammonia, fructus titimalli, aloes, elleborus albus, mirua id est, pepuli semen, reubarbara, tapsia, cataputhia, nux vomica, semen vincti.

31.^o — *De purgantibus melancoliam.*

Purgantia melancoliam sunt: Epithimum polipodium, gliconium, lapis armenicus, lapis lazuli, centaurea, turbith, sena, hermodactyli, mirabolani emblici et indi, succus radices cameatis, succus radices ebulli, succus turionum salicis.

32.^o — *De hydragogis.*

Hydragoga sunt: lapides calcis, euforbium, ammoniacum, radices sambuci, sirupus acetosus, oximel, berberis, scammonia, semen citruli, melo, cucurbita et cucumer, et similia diuretica.

Multa et uniuscujusque humoris purgantia in libro graduum, et in libro simplicium medicinarum, et Dioscoridi scripta sunt, quae singulatim dicere fastidiosum esse credimus. Quoniam ab illis speciebus, decoctiones, sirupi, aquae, vina et reliqua competenter informantur, pro posse meo dicere non recusabo.

33.^o — *Decoctio purgans sanguinem.*

Prima igitur decoctio instituat sanguinem purgativa,

(1) Nel MS. 6976: *mercurialis. De Bal.*

(2) Sarcocolla. *De Bal.*

quae sic fit: medullae cassiae fistulae libra una, mannae, violae, tamarindorum prunorum ana uncia una, in aqua bulliant; pruna et violae et cetera in decoctione resolventur, et per noctem divo dimittantur, sint autem aquae librae duae, postea colentur et exprimentur fortissime per caeciam aut per pannum non perforatum, et circa mane propinetur. Haec decoctio non est multum laxativa, et si quandoque non salvat, membrorum tamen refrigerat calorem et fervorem extinguit. Si hanc acure volueris, accipe scrupulum unum, vel duo reubarbari secundum quod acure volueris ponas. Per se etiam reubarbarum datum cum aqua vel cum sirupo simplici vel violato secessum adducit et cum eo urinam provocat.

54.° — *Decoctio purgans fleuma.*

Decoctio purgans fleuma sic fit: Recipe polipodii, agarici, coloquintidis, elacterii, coconidii, lactides, aristologiae rotundae radice, cucumeris agrestis, storacis rubri, radice ciclamini, aloes, camepitheos, cuscuthae, ana scrupulos tres, mirabolani citrini, bellirici, kebuli ana scrupulum unum, mirabolani (1) in pulverem redigantur, omnia ista sive ex hiis in aqua bulliant, et in eadem colatura pulvis mirabolanorum ponatur et dimittatur ibi per duodecim horas vel plus, et quanto plus dimiseris tanto plus ducet, quae postea colentur, et ad repressionem mali saporis apponantur unciae duae zuchari et in mane propinetur.

55.° — *Decoctio purgans coleram.*

Decoctio purgans coleram sic fit: Recipe elleboris albi, polipodii, tapsiae, cataputiae, nucis vomicae ana scrupulum unum, in aqua bulliant, et in aqua ista mirabolanorum citrinorum pulveris apponatur uncia una et semis ibique dimittatur per quinque horas vel per septem, postea coletur et admixto zuccharo in mane propinetur.

56.° — *Decoctio purgans melancoliam.*

Decoctio purgans melancoliam sic fit: recipe: Epithymi, polipodii, gliconis, squinanti, centaureae majoris, turbiti, sennae, radice chamaedris, hermodactyli ana unciam unam et semi in aqua bulliant et in aqua cocta et colata pulvis mirabolanorum indorum et emblicorum ana uncia una apponatur et dimittatur per totam noctem et in mane coletur et propinetur.

57.° — *Decoctio purgans aquosos humores.*

Decoctio purgans aquosos humores sic fit: de seminibus diureticis, diuretica ponantur in vasa et bulliant cum aqua usque ad medietatem in furno calido, et os vasis opiletur cum

(1) *Mirabolani bulliant* nel MS. 6988; ma il MS. 6976 porta: *jujubae in pulverem redigantur sine his: in aqua bulliant, etc.* De Balz.

pasta, postea vero perforetur cum acu minutissimo et eodem modo de reliquis purgantibus aquosos humores facies.

58.° — *Decoctio purgans splenem et hepar.*

Decoctio purgans splenem et hepar sic fit: De scolopendria, hepatica, senecionibus umbilicove capitalive, grana solis et radix capparidis et semen apii et sagapini, petrosilli, scariolae sparagi et radix ireos, de quibus in aceto bullitis cum aceto colato et mixto cum melle ut duae partes sint aceti, et tertia mellis, potest fieri oximel si coquatur ad spissitudinem mellis.

59.° — *De decoctionum malo sapore reprimendo.*

Quoniam autem decoctiones propter amaritudines aut pro infirmi fastidio aut pro eorum amaritudine membrorum sunt abhominabiles, unde vix recipi possunt, sirupos solutivos secundum varietatem humorum componimus, dulcedine enim sirupi specierum temperatur amaritudo, et species dulcoratae attrahuntur a membrorum, a quibus attractae suus effectus consequuntur in corpore. Hac ergo de causa mel in eis ponitur, ut scilicet reprimat malitiam specierum, et ut conserventur, mel enim praeceteris liquoribus conservativum est, fructus enim ut cerasa, persica in melle conservantur per annum, si non sit spumosum, vel aquosum, vel corruptum, vel antiquitate consumptum.

40.° — *De sirupo purgante sanguinem.*

Sirupus purgans sanguinem sic fit: decoctio praedicta sanguinis purgativa sumatur et coletur et eidem zuccharum commisceatur equaliter, bulliant lento igne, donec gutta ejus digito tacta adhaereat.

41.° — *De sirupo purgante fleuma.*

Sirupus purgans fleuma sic fit: decoctiones purgativas fleumatis colabis et in aqua colata tantumdem de zuccharo appones et bulliat lento igne quantum praecedens.

42.° — *De sirupo purgante coleram.*

Sirupus purgans coleram sic fit: decoctio praedicta purgans coleram bene colata cum zucchari eadem quantitate commixta bulliat lento igne quantum sufficit.

43.° — *De sirupo purgante melancoliam.*

Sirupus purgans melancoliam sic fit: decoctio praedicta purgans melancoliam cum zucchari aequali mensura ad modum praecedentium bulliat lento igne.

44.° — *De sirupo hydragogo.*

Sirupus hydragogus sic fit: decoctioni praecedenti zuccharum aequaliter commisceatur bulliat ad modum praecedentium.

45.° — *De aqua purgante sanguinem et alios humores.*

Aqua laxativa purgans sanguinem sic fit: quemadmodum aqua rosata et si sanguinem quis purgare voluerit, siccae ro-

sae ponantur in aqua ut aqua rosacea fiat, sic species pro purgatione sanguinis ponantur in aqua et quod desluit per nasum vasis in ventosis colligatur et calidum recenter offeratur.

Si coleram purgare volueris, species colerae purgativae in aqua ponantur et fiat in modum aquae rosaceae.

Si fleuma purgare volueris, species fleumatis purgativae superius designatae in olla ponantur cum aqua sicut rosae, et coquantur ad modum praecedentis.

Eodem modo de speciebus purgantibus melancoliam, vel aquosos humores aqua laxativa efficitur in modum aquae rosaceae.

46.° — *Quae aliter fiat aqua rosacea.*

Aqua rosacea sic fit: Accipe rosarum libras sex, in cucurbita ponantur et aquae rosis unciae quatuor et super cucurbitam apponatur ventosa; Cucurbita super lentum ignem ponatur et cum rosae incipient fumare, fumositatis inspissabitur, sed cum liberum non habebit fumus exitum, transducetur in aquositatem, quae aquositas descendens per nasum ventosae exit et aquam rosatam quam diligenter collige et usui serva. Eodem modo faciemus de violis sicut diximus de rosis, utriusque tamen recentibus. Eodem modo de speciebus laxativis fit aqua laxativa, de stipticis, stiptica aqua. Vendicat namque sic aqua specierum effectum et earum acumen aliquantulum mitigat; unde tales aquae minus molestiae speciebus reperiuntur, et haec aqua secundum proprium effectum ejus fit sirupus suavissimus ad modum praecedentium siruporum. Notandum tamen est quod pulvis praedictarum specierum quae sunt nimis horribiles aut in sapore aut in odore si in sacculo prius reponuntur et sic in aqua bulliant, maliciam perdunt. Species vero reliquae sine sacculo poterunt in aqua convenienter bullire; horribiles namque species in sacculo reponi debent, et earum malicia reprimatur.

47.° — *Qualiter aqua ardens fiat.*

Aqua ardens ad modum aquae rosatae sic fit: Vini (albi) vel rubei libra una in cucurbita ponatur, salis (africani?) nigri pulverisati aut etiam salis costi libra una, in olle rudi, sulphuris vivi quatuor unciae, tartari unciae quatuor in cucurbita ponantur cum vino praedicto et ventosa supponatur, et aquositas descendens per nasum ventosae colligatur, a qua aquositate pannus intinctus servabit flammam illesus. Idem facit bonbax absque perditione substantiae. Ut autem diu talis aqua cum tali effectu servetur, in vase vitreo ponatur non poroso, sed quod habeat os strictum, in eo sex vel septem guttae olei ponantur, et cera fortiter coopertum servetur; hanc autem aquam si experiri volueris, sulphur vivum ignitum in eadem extingues ter vel quater et contentum poteris experiri.

48.° — *Alius modus aquarum laxativarum.*

Est autem alius modus aquae laxativae ut leviter fiat: species herbae secundum proprium effectum earum bulliant in aqua, quae bullita effectum sibi contrahit a rebus appositis.

De hydragogis similiter fiat aqua hydragoga.

Aqua laxativa multum valens a veteribus medicis experta sic fit: Radices celsi in aqua bulliant, haec aqua colata multum ducit et purgat fleuma, si vero radices praedictae in sero caprino bulliant, et serum postea coletur et offeratur melancholiam adeo purgat quod hominem nigerrime assellare facit.

49.° — *De vino purgante sanguinem.*

Vinum purgans sanguinem sic fit; vinum album cum tamarindo bulliat, vel cum prunis, vel cum cassia fistula, vel violis, vel cum cerasis, quod postea coletur et cum melle misceatur, ut fiant sex partes vini et septem mellis albi bene despumati, et species confortativae similiter eis commisceantur pulverizatae, postea coletur per sacellum super aliquod vas et in ore illius vasis sit crocus orientalis et pulvis liquiritiae positus in panno, ita quod ut guttatim descendens per medium crocum in vase fluat. Vinum autem colatum sic delectabile erit in sapore, et odore, et colore. Hoc vinum hyposar-gicis et sanis confert.

50.° — *De vino purgante fleuma.*

Vinum purgans fleuma sic fit: Species purgantes fleuma pulverisatae ad pondus unciarum duarum cum libra una mellis despumati commisceatur, quod postea commisceatur cum libris septem vini et coletur ad modum praecedentium.

51.° — *De vino purgante coleram.*

Vinum purgans coleram sic fit: Pulveris specierum purgantium coleram unctiae duae sive omnium sive quarundam cum mellis despumati libra una misceantur et cum libris quatuor vini coletur ut praecedens.

52.° — *De vino purgante melancholiam.*

Vinum purgans melancholiam sic fit: pulveris praedictarum specierum purgantium melancholiam unctiae tres, cum libra una mellis et sex libris vini commisceantur et colentur praedicto modo et purgant melancholiam.

53.° — *De vino hydragogo.*

De rebus hydragogis, id est, purgantibus aquosos humores unctiae duae praedicto modo cum vino et melle commixtis fiat vinum hydragogum ad modum vini praecedentis.

54.° — *De vino confortativo.*

Notandum quod vinum confortativum fit de speciebus confortativis vel cuiuslibet alterius effectus secundum specierum effectum.

55.° — *De unguento laxativo.*

Unguentum laxativum sic fit: succus ellebori nigri cum felle

taurino et ovis sepo commisceatur, sit autem succi uncia una et simul bulliant donec inspissentur parumper. De hoc venter si ungetur, solvitur, et lumbrici perneccantur, addito tamen de pulvere scammoniae parumper.

Item ad id aliud unguentum: succi lauræolæ uncia una, lactis titimalli unciæ duæ, furfuris triticeæ unciæ tres, esulæ uncia una et semis, succi mercurialis unciæ duæ, seminis cucumeris agrestis uncia una et semis, salis armoniaci uncia una, hæc omnia cum libris duabus axungiae liquefactæ et ceræ uncia una bulliant donec incorporentur, demum remore et usui reserva.

56.° — *Unguentum contra lumbricos.*

Unguentum contra lumbricos sic fit: Auxungia putrida bulliatur in aceto et admixto felle porcino et farina lupinorum et gith parum bulliatur, et cum tepuerit venter inungatur.

57.° — *De oleo laxativo.*

Oleum laxativum sic fit: scammoniae unciæ duæ, salis armoniaci uncia semis, euforbii, sulphuris vivi ana unciæ duæ pulverisentur, et olei abluti libris tribus bulliant, cum laureola, cathaputia, vel elleboro, vel esula et post commisceantur, quod calidam inunctam secessum facit.

58. — *De ablutione olei.*

Oleum sic abluatur: oleum cum aqua calida in aliquo vase vitreo inferius perforato mittatur, et cum iufrigidatum fuerit, remove id quod opilat donec aqua exeat; iterum vero opila et aquam calidam appone, et opila, quod eum iufrigidatum fuerit postea removendo remove fecem; hoc vero fit ne fex olei noceat.

59. — *Oleum laxativum sarracenorum.*

Oleum laxativum sic fit; Secundum doctrinam sarracenorum; folia herbarum laxativarum pulverisentur ut folia lauræolæ, esulæ, vel flores herbarum ut violarum et fructus qui sisani (1) dicitur et de Sicilia auferuntur. In linteo mundo ponantur, et super spargantur flores vel frondes herbarum, et sic sisani impingabuntur, iterum remotis siccis appone virides tandiu donec sisani magis impingari non possint, collige fructus et in oleo abluto facias bullire et odorifero; postea cola et exprime per pannum fortiter, et id quod exiet et supernabit collige, quo si venter inungatur, assellabit.

60.° — *De oleo violato et rosato etc.*

Ad modum talem fit oleum violaceum vel rosatum, et sic de aliis hujusmodi herbis viridibus, sed de siccis speciebus aliter potest fieri, ut siccae species in oleo bulliant et postea colantur; efficaciam trahunt aut a speciebus ibi appositis, et

(1) Nel MS. 6979: *sasami*. Certo *sesami*, giuggiolena, o *sesami*, che anche ora viene di Sicilia.

secundum hunc modum fiunt olea multa, ut nardinum de nardo, laurinum de baccis lauri, puleginum de pulegio; fit autem aliter de foliis, aliter de lignis, de floribus ut viola, rosa vel aliis floribus conclusis in vase oleo prius (1) in vase posito, tum in lebetes pleuo aquae calidae et sic bulliat in duplici vase, non ita tamen quod aqua calida vas cum floribus intret; post ebullitionem, vero quae reclusa sunt in vasa colentur et quod inde exprimitur usui reserva.

61.^o — *Olea de lignis.*

De lignis fit oleum ut de junipero repleatur olla quae habeat in fundo foramen, et super ollam integram, illa olla impleatur et imponatur ad ignem, et olla superior bene de testa cooperiatur, et quod per foramen stillat inferius, oleum juniperinum vocatur et sic fit de qualibet ligno oleum ad hanc doctrinam.

62.^o — *Oleum provocans febrem.*

Oleum provocans febrem sic fit: carnis leonis uncia una, cum libra semis de petroleone simul bulliant, quod postea coletur, et fortiter expressum temporibus et pulsibus et naribus et plantis pedum et manibus inunctis facit febrem; magis tamen si viris genitalia, mulieribus vero mammillae inungantur.

65.^o — *Pomum purgans fleuma.*

Pomum laxativum purgans fleuma sic fit: recipe polipodii, agarici pulveris ad pondus trium vel quatuor nummorum in pomo concavo ponantur, et pomum in pasta involvatur, et pasta subtiliter perforetur ne medicina destruat et postea in furno decoquatur frustum talis pomi convenienter ducet, et pulvis idem decoctus in medicina non opiata admixtus, fleuma purgabit, quae opiata somnum provocat et dormire in acuta medicina molestum est.

64.^o — *Pomum purgans sanguinem.*

Pomum sanguinem purgans sic fit: de prunis damascenis esse confirmatur laxativa, sed si pomum sanguinem purgans facere volueris, violae contritae recipe unciam unam et semis, aut dosim triferæ sarracenicæ, aut medullæ cassiæ fistulæ, mannae et tamarindorum aut prunorum damascenorum ana unciam semis in concavo pomo ponetur et praedicto pomo decocto, cujus frustum bene ducet, et eodem modo de dyasennæ si dacon (?) decoquetur in pomo ducet melius. Sed etiam medicinae compositae ut dixi laxant, vel etiam alterius effectus medicinae. . . decoquantur in pomo praedicto modo, pomum sibi vindicabit effectum medicinae: ut si in pomo aliquid stipticum bulliat, ut sanguis draconis vel gummis arabicum in furno tamen bulliat pomum involutum pasta,

(1) Nel MS. 6976 puro. De Balz.

et stipticitatem habebit in cortice suo a rebus appositis, de quibus etiam praedicto modo sirupus potest institui curialiter, ut pomum in aqua tandiu bulliat quod coctum dissolvatur, haec aqua colata et zuccharo mixta aequaliter decoquatur ad modum praedictorum siruporum.

65.^o — *Pomum purgans coleram.*

Pomum purgans coleram sic fit: scammoniae ad pondus trium vel quatuor nummorum, secundum quod purgare volueris, pulverisata in pomo concavo reponatur et pasta circumvoluta in furno vel in testa decoquatur. Cujus frustum acceptum facit assellare et idem cocta scammonea usui reservetur. Sic medicinae datae suaviter ducent, et sine molestia purgant yctericos, ternarios, quaternos et aegrotantes de colera.

66.^o — *Pomum purgans melancoliam et hydragogum.*

Pomum purgans melancoliam sic fit: turbith, hermodactylae, aut centaureae pulvis aut mirabolani indi vel ellebori nigri in pomo modo praedicto coquatur, tunc frustum acceptum melancoliam purgat, et suaviter educit et pulvis ibi coctus aliae medicinae admixtus ut benedictae, vel aliae medicinae convenienter ducit, eodem modo de speciebus hydragogis fit pomum hydragogum.

67.^o — *Panis laxativus.*

Panis laxativus sic fit: lac titimalli, vel scammonia, vel succus polipodii, vel cacumeris agrestis in pomo cocta cum farina commisceatur et fiant inde oblaetae. De succo laureolae vel esulae potest fieri similiter addito tamen modico scammoniae vel diagridii.

68.^o — *De Pilulis variis.*

Pilulae pretiosae Magistri Salerni quae suaviter purgant quatuor humores sine molestia; dulces sunt et dulcedine sua melius a membris attrahuntur, a quibus attractae suum effectum melius consequuntur, caput alleviant, stomachum confortant, visum clarificant, appetitum excitant, virtutes animales corroborant. Si quae aegritudines fiunt ex humoribus aut omnino per has destruuntur aut reprimuntur. Recipe: aloes dulcorati drachmas duas; scammoniae in pomo decoctae scrupulos duos; violae, turbith, polipodii agarici ana scrupulos septem; anisi, cumini, masticis, storacis rubri ana unciam semis; rosae, macis, cinnamomi ana scrupulum semis. Pulvis praedictarum specierum cum succo absinthii, vel cum succo feniculi, vel morsus gallinae. Postea formentur in modum orobi quindecim vel viginti aut plures aut pauciores oblaetae impares secundum naturam hominum diversam insere; aut per se, aut cum ovo sorbili, aut cum nebula fornace recipiantur in loco calido et testa calida super exeunte super umbilicum.

Diversae sunt pilulae quae quidem cognitae sunt a multis in antidotario, quas singulatim dicere duxi fastidiosum; de ignotis et pretiosis breviter et subtiliter incipiam tractare.

Pilulae Zacchariae: recipe mirabolani citrini et de omnibus mirabolanis ana drachmas duas; nucis vomicae, gummi arabici, masticis ana drachmas duas; bdellii et cubebae, agari-ci, cardamomi, sennae ana drachmas duas; epithymi, esulae, ana drachmam unam; ammonii uncias duas; polipodii, chamaedrys, asari ana drachmam unam; lactis anabullae unciam unam; mellis despumati libras duas: mel coquatur in praedicto lacte, ut aliquantulum consumatur, demum forma pilulas cum praedictis speciebus in modum ciceris manibus tamen inunctis cum aqua infusionis dragaganti.

69.^o — *Fumigium laxativum.*

Fumigium laxativum sic fit: de speciebus laxativis quemadmodum et de stipticis. Recipe de stipticis: armonici salis uncia semis; euforbii, cataputia ana uncias duas; scammoniae unciam unam; polipodii uncias duas; ellebori, esulae ana uncias tres: pulvis istarum specierum cum lacte titimalli commisceantur, et usui reservetur, et cum opus fuerit super carbones ponatur et fumus recipiatur.

70.^o — *De fomentis.*

Fomentum laxativum sic fit: violae unciae quatuor; esulae laureolae, herbae cataputhiae, titimalli ana librae duae; mercurialis, malvae ana libra una; ciclamini unciae tres; fenugraeci, seminis altaeae, seminis lini ana unciae quatuor: in aqua et oleo bulliant donec herbae macrescere videantur et fumus recipiatur; patiens vero ex quo fumum recipit abluat se circa inferiora. Hoc quidem egestionem provocat, et hemorrhoidas si quis habere consuevit.

71.^o — *Clysteria.*

Clysteria alia mollificativa, alia mordificativa; mollificativa sic fiunt: recipe: malvae, mercurialis, violae, furfuris triticei ana unciam unam; mellis scrupulos tres in aqua bulliant. Postea colentur et infrigidentur, et colatura cum clystere injicietur. Aliud magis mollificativum: recipe: fenugraeci, seminis lini ana unciam unam; brancae ursinae, altaeae ana unciam unam; mellis unciam unam, in aqua bulliant donec semina mollia fiant, quae aqua colata eodem modo per clysteria injiciatur. Clysterium mordificativum sic fit: ciclamini, ellebori unciae duae; (t ter), euforbii drachma una; in aqua salmacina bulliant, quae colata in aqua tepente per clysterium injiciatur. Magis mordificativum sic fit: salis armoniae scrupulus unus; scammoniae, piretri, ana scrupulus unus, in libra aquae bulliant et intromittantur. Clysterium lenitivum valens ad dissenteriam: recipe: medullae cassiae fi-

stulae, tamarindorum, violae ana unciam unam, in libra aquae una bulliant, quae tepens per clysterium injiciatur.

72.^o — *Suppositoria.*

Suppositoria alia gravia, alia lenia. Lenia vero sunt ut frustum lardi, tirsus (1) caulis perunctus oleo, fullum (?) oculi lucii, stercus muris intromissum, mel cum paucis sale frixum, et in magdalionem redactum et intromissum; thyrsus bletae, thyrsus malvae, thyrsus mercurialis.

Gravia suppositoria sunt haec; mel violaceum cum felle taurino mixtum, sal gemma, vitriolum, sal armoniacum, sal affricum, scammonia, elleborus niger, lapides calcis, butyrum, lac titimalli inspissatum, lac ficinii (?), euforbii, hermodactyli, et similia mordicativa ad quorum nimiam mordicationem reprimendam oleum admiscemus aut perungendo aut permiscendo.

Talia suppositoria in mulieribus menstrua educunt. (Squabala (sic) et hemorrhoidas ejiciunt; cerebrum depurant quod squabala recentes et hemorrhoidae caput juvare consueverunt). Aliud: stercus intromissum cum melle et paucis sale frixum similiter laxat. Manifestum est quod medicinae oblatae magis vel minus quam debeant aut ducunt magis quam oporteat, aut nullo modo ducunt, sed interius remanentes fumant et alleviationem inducunt et hepar calefaciunt et desiccant, et venientes ad fontes ethica inducunt quae solet contingere comedentibus prius quam medicina operetur.

75.^o — *Provocantia fluxum post medicinam.*

Provocantia itaque fluxum post medicinam sic: aqua calida recipiatur, cum aqua pruna damascena bulliant, aut simplex aqua calida offeratur, tegula calida ventri apponatur, vel balneum intret ita ut aqua non attingat usque ad gulam, vel sacellus fursure plenus in aqua bullitus et medio stomacho supponatur; secundum vero proprietatem materiei divisiva offerentur ante purgationem, ut pro fleumate et colera sirupus acetosus, pro melancholia oxymel diureticum vel dissolutivum.

74.^o — *De fluxu constringendo post medicinam.*

Fluxus nimius post medicinam sic constringitur: ut ratio ducta in contrarium, aquae stipticae, sirupi stiptici, vinum stipticum, fomenta stiptica, pilulae stipticae, cataplasma stipticum, convenienter informantur quae oblata constringunt. Haec autem omnia composita medicamenta de simplicibus sunt, quae vel species sunt vel herbae, vel succi simplices, et praeter haec quaedam sunt compositae quae in antidotario disponuntur et sunt usuales ut dyacodion, athanasia et similia. Species stipticae sunt gummi arabicum, sandaraca

(1) *Tirsus* per *thyrsus*. Il Ms. 6976 *truncus*. De Balz.

alba et rubra, mummia, spodium, sanguis draconis, mirtilli, psidia id est cortex mali granati, balaustia, bolus armena, pulvis marmoris et gypsi, lapis emathites, psillium, mastix; haec omnia oblata constringunt.

75.^o = *Herbae stipticae.*

Herbae stipticae sunt: symphitum, verbena, absinthium, corrigiola, plantago, nasturtium, sisimbrium, herba rosa; vel flores, athanasia id est tanacetum, frondes sorbi, frondes coctani, frondes mespili, frondes pruni, frondes castaneae, thapsus barbata.

76.^o = *De succis.*

De succis: succus symphiti, succus absinthii, succus verbenae, succus corrigiolae, succus plantaginis, succus mentastri, succus rosae, succus athanasiae, succus hypocistidos, succus prunorum immaturorum, succus frondium praedictarum arborum.

77.^o — *De usualibus medicinis constrictivis.*

Usuales medicinae constrictivae: athanasia, verbena, opopirra, esdra, aurea, mitridatum, et reliquae opiatae. Diacodium, oleum de mirtillis, rosata constringunt.

78. — *Aqua stiptica.*

Aqua stiptica sic fit: de praedictis aliquave vel plura vel omnia in aqua bulliant commixta, aqua colata si offeratur, constringet.

79.^o — *Sirupus stipticus.*

Sirupus stipticus sic fit: ut aqua stiptica colata cum zucchero et speciebus stipticis bulliat et clarificetur ad modum sirupi laxativi et mirabilis est ejus effectus.

80.^o — *Vinum stipticum.*

Vinum stipticum sic fit: de speciebus stipticis ad modum praedicti vini laxativi.

81.^o — *Fomentum stipticum.*

Fomentum stipticum sic fit: de speciebus rebus stipticis in aqua pluviali.

82.^o — *Pilulae stipticae.*

Pilulae stipticae sic fiunt: de speciebus stipticis succis commixtis cum vino stiptico.

85.^o — *Cataplasma stipticum.*

Cataplasma stipticum sic fit: vel eodem modo fit de rebus stipticis bullitis in aqua cum succo stiptico, ventri apponatur, vel aqua calida si quis intret usque ad gulam, fluxus restringitur.

84.^o — *De provocandis hemorrhoides.*

Ad hemorrhoidas provocandas clysteria praedictae mordicativa injiciantur, aut gravia suppositoria supra dicta; est autem inutilis purgatio, si passio inveterata, antiqui siquidem inter naturales purgationes hemorrhoidas computant. Unde

etenim consonat Hippocrates in aphorismis : hemorrhoidas sanari antiquas, si una relicta non fuerit, periculum est aut hydropem fieri aut phthisim, et nos subjungimus aut maniam aut melancoliam.

85.° — *De constrictione hemorrhoidarum.*

Constringuntur hemorrhoidae sic : pulvis spincae combustae superspargatur, si fuerit exterius aut licinium oleo inunctum, pulvere inunctum superponatur si fuerit interius.

86.° — *Alius modus provocandi hemorrhoidas.*

Est alius modus provocandi hemorrhoidas, qui sic fit: mentastrum cum aqua bulliat vel hederæ terrestris; et hæc aqua fomentetur, quia tale fomentum menstrua provocat et hemorrhoidas et secessum educit, lumbricos pernecat, quaedam enim mulier dum lumbricos haberet, teste Constantino, affligebatur, hocce enim fomentum ei subvenit, et lumbricos mortuis et eductis, convaluit.

87.° — *Alius modus retinendi hemorrhoidas.*

Hemorrhoidarum quoque retentio aliis modis fit: sumatur mucilago psillii, et cum succo thapsi barbati commisceatur, quibus gummi arabicum, costi in testa calida et pulvis pincae combustae et gipsi et filtri combusti, et pili leporis combusti commisceantur, et in loco unde sanguis fluit apponantur; probatio hujus rei talis est. Thapsi barbati radix cum psillio in aqua fluente apponatur, sit tamen rivus aquae parvus, et aqua transsibilis; praedictum cataplasma si circa brachium ponatur et cum flebotomo percutiatur, sanguis non exiit.

88.° — *Diuretica.*

Diuretica sunt urinam provocantia : omnia hydragoga sunt diuretica, et propter hoc de usualibus medicinis, benedicta, litotripon, justinum. Simples autem diureticae sunt : semen melonis, citri, cucurbitae et cucumeris, anisi, maratri, semen apii, petrosilli; scariolae, sparagi, brusci, et fructus capparidis, et radices herbarum scilicet : saxifragae, cretani, sambuci, senonum alexandrinum, radix apii, costi etsimilia.

89.° — *Diuretica, lapidem frangentia.*

Sunt diuretica et lapidem frangentia, scilicet, sanguis hircinus vetustissimus (1), fu, saxifraga, lapis lazuli cum aceto bulliant, in quo et si ovum dimittatur, mollificabitur. Post vero involvatur felle taurino vel porcino in praedicto aceto ubi ista bullierint, mel et storax commisceantur et bulliant usque ad spissitudinem, denique cum succo senationum cochlear unum distemperetur, et mane et sero propinetur. Probatio hujus rei talis est. Ovum per diem et noctem imponatur et mollificabitur. Acetum mollificat, saxifraga lapidem frangit, valeriana similiter, sanguis hircinus adamantem; succus

(1) In MS. 6976 : *muscillus loco vetustissimus.* De Balz.

seneconis splenem mollificat. Mirabiani conditi sic fiunt: sumantur recentes si possint haberi, sive alii et sero caprino diutissime bulliant, et per triduum in aceto dimittatur, denique cum succo feniculi vel morsus gallinae minoris abluantur, et in sirupo violaceo perfecte decocto vel melle reserventur, et in sirupo fuerit duo vel tres recipiantur in sero vel in mane. Visum clarificant, stomachum confortant, cerebrum depurant, aegritudines de colera purgant.

90°. — *De lacte titimalli.*

Lac titimalli vicem scammoniae in purgatione optime consuevit, ad cuius reprimendam malician invigilemus. Lac igitur recipietur et cum succo plantaginis aut cum aqua decoctionis ejus bulliet donec succus annihiletur, denique in pomo concavo bulliet in pasta involutua, et in fumo decoquatur, postea pomo aperto liquor recipatur et cum opus fuerit, distemperetur cum datione medicinae ad pondus duorum vel trium scrupulorum et circa natutinas propinetur; fleuma purgat.

91°. — *De menstruis provoandis.*

Menstrua, teste Hippocrate, educit ex aromatibus calafactis, fit autem hoc modo: thus super carbones ponatur, et fumum per muliebria recipiatur, idem fiat de starace calido sive alipta, de gallia muscata. Fomenta etiam fiant de fenugraeco, branca ursina, semine lini, malva, centurea, viola, bleta, marrubio, laureola, savina, ruta maiori, salvia maiori, mentastro, sive omnibus, sive quibusdam in vino vel in aqua bullitis; fomentum recipiatur et balsamum bibant cum vivo et menstrua deponentur.

92°. — *De menstruis restringendis.*

Menstrua sic restringentur: Consolidae radix in aqua pluviali bulliant cum radice tapsi barbati, vel verbena, vel corrigiola, vel plantago, vel ipposella, dest cauda equina vel athanasia in aqua pluviali bulliant quaaqua calida mulieres utentur. Item gummi arabicum, hypocistidos, pulvis boli armenie, sanguinis draconis, mummine, psidiae, balaustiae, rosae ana scrupuli duo, in aqua bullant et resoluta potui dentur. Aliud; lapis hematites cum coti vel marmore fricetur in aqua pluviali et fiet aqua quasi sanguinea, data restringit menstrua, et cum pessario injecta similiter et athanasia cum pessario injecta mire prodest, cyamyrtilli similiter prodiderunt. Item tale fomentum fiat: tannus, id est, pulvis corticis quercini et radicis coctani, mespili, sorbi bulliant in aqua pluviali et hoc tale fomentum accipiatur.

95°. — *De provocantibus urinam.*

Urinam provocantia sunt quae diuretica nuncupantur, ut semen citruli, melonis, cucumeris, cucurbite, sparagi, scariolae, brusci, apii, pretrosilli, carvi, mentastri, sileris mon-

tani, sisami, siselei macedonici, saxifragae, capparidis, costii, cimini, dauci, reubarbari, yris, cameatis id est sambuci, actis id est ebuli, caulis vetustissimi, tribuli marini, filicis aut radices aut semina, si inveniantur, in aqua bulliant, et aqua foveatur vel de ipsa aqua potetur. Sanguis hircinus idem facit et lapidem frangit; item caules veteres et turiones cretani, et senationes in vino albo bulliant et patiens fomentum recipiat, et cum tepuerit liquor genitalia ipso liquore fomententur, urinam provocat, et lapidem frangit; et de his herbis quae hic bullierint competenter fiat cataplasma, aut haec eadem cum euforbio bulliant in oleo, si de tali oleo inungatur locus ubi lapis est, frangit lapidem et urinam provocat. Inunctum super scrofulas destruit eas et omnino annihilantur. Medicina hujusmodi oblata quandoque retardatur in suis effectibus, quia a natura membrorum retardatur et tunc non potest bene operari, cum natura non obedierit, reducitur ergo in sirupum, sic simplices species quae recipiuntur in composito medicamine aut erunt semina, aut radices, aut fructus, aut gummi, aut lapides et sic de caeteris quae quandoque sunt horribilia, quandoque delectabilia. Horribilia in sacco recludantur, et in aqua bulliant quae cum zucchero commisceantur aequali mensura et bulliant et fiat sirupus. Si fuerint delectabilia, in aqua sine medio bulliant, qua colata cum zucchero commixta fiat sirupus, verbi gratia de sirupo hepaticorum, phthisicorum, pleureticorum et si qua sunt similia.

94.^o — *Sirupus hepaticorum.*

Sirupus hepaticorum ternariorum et contra acutas et peracutas passiones de colera mirabiliter prodest (1) sic fit: contra hepatis calidum herbae frigidae aut omnes istae aut quaedam ex istis in aqua bulliant, aut succus earum accipiatur, sunt autem herbae haec: semperviva, crassula, capillus veneris, politrichum, adianthos, mercurialis, umbilicus veneris et similia ut rosa, viola, quarum succus aut decoctio commisceatur cum zucchero et fiat inde sirupus. In liquore species pulverizatae in sacco inclusae bulliant donec sirupus perfecte sit decoctus. Sunt autem species haec: sandali albi et rubri, spodium, semina lactucae, berberis, et scariolae, portulaca, et in alio sacco includantur psillium, semen citonii et bulliat usque ad decoctionis perfectionem sirupi, et prius ante quam fiat, oportet cassiae fistulae, tamarindi succum ante apponere sirupo dum bulliant, et de violis parum quia cacoehymae dicuntur violae, unde si multum de eis apponatur in medicina, ponatur similiter pluvii masticis quae stomachum confortat. Sed si mixto reubarbara detur prodest, quia

(1) *De colera . . . prodest* mancano nel MS. 6976, De Balz.

dum hepar purgatur aliquantulum in frigidatur. Argumentum hujus rei tale est; si praedictae herbae vel species terantur et superponantur fervorem mitigant.

95. — *Sirupus phthisicorum*,

Sirupus phthisicorum sic fit: Recipe gummi arabici, liquiritiae, dragacanti ana scrupulos duos; sanguinis draconis, mummiæ ana scrupulos duos; symphiti, corrigiolae, ipposilinae (1), tapsi, verbenae, athanasiae, aut omnia ista, aut quaedam ex istis succi vel seminis ana drachmam unam; yssopi, scrupulos tres; portulacae, seminis papaveris albi, seminis malvae, fenugraeci, seminis lini, hypocystidos, seminis liquiritiae ana scrupulos duos et semis; seminis citoniorum, vel seminis bonbaxis, citruli, melonis, cucumeris et cucurbitae, ana scrupulos quatuor; jujubae numero viginti; pruna decem; ordei triti libra semis, in aqua pluviali diutissime bulliant et addito succo palestini melonis, aut citruli, aut cucumeris in furno decoctae in pasta involutae in aqua aliquantulum bulliant; denique aqua ista colata addito zuccharo bonus sirupus efficiatur, Phthisicorum vita prolongatur: si vis de aqua bullita cum speciebus aut herbis ut dragaganti aut diacimino et zuccharo admixto sirupus constituatur; sirupus iste aliis medicinis comprobatur preponderare.

96. — *Sirupus spleneticorum*.

Sirupus spleneticorum sic fit: Recipe: Ireos, costi, seminis apii, petrosilli, brusci, sparagi, radicis tamarisci aut comarum ejus; radicum ebuli, sambuci, ana scrupulos duos et semis. in aqua bulliant diutissime; que bene bullita et colata, extinguantur ibi lapides fluviales, aut lapis unde excutitur, ignis, aut caleps, aut aurum, aut ferrum, et in tali aqua admisceatur zuccharum et sirupus fiat. Lapis armenus ad pondus duorum vel trium denariorum pulverizatur, in aqua ablatus sex vicibus et cum hoc sirupo mixtus in mane potetur, spleneticos liberat. Similiter radicis symphiti.

97. — *Sirupus arthelicorum*.

Sirupus arthelicorum sic fit: et catarrhum patientium, et contra triplicem asmatis speciem: Recipe; hyssopi, pulegii ana scrupulos duos; caricarum, pinearum enucleatarum uncias duas; quos scrupulos duos liquiritiae, gummi arabici, dragaganti ana scrupulos duos; ordei vel furfuris triticei scrupulos tres; rafani cum vino cocti scrupulum unum, in aqua bulliant, quae bene eoletur et mundificetur; aqua postea zuccharo admixta, fiat sirupus; potetur mane et meridie et sero cochlear unum de hoc sirupo et aqua ordei tepens dari debet.

98. — *Sirupus hydropicorum et spleneticorum*.

Sirupus hydropicorum et spleneticorum sic fit: radix yreos

(1) Forse: *Ipposellae*. De Balz.

filipendulae, chamaedrys, chamepytis, sambuci, feniculi, apii, ana scrupulos tres et semis in libra una aquae bulliant et aquae colatae zuccharum admisceatur et fiat sirupus. De rebus hydragogis in aqua bullitis, et colatae aquae admisceatur zucchara, sirupus potest constitui competenter.

99. — *Sirupus ad lepram.*

Sirupus ad lepram et ad salsum fleuma, sic fit: fumus terrae, lapathum acutum, enula, lapsus barbatus cum aqua diutissime bulliant ad pondus librae semis, de unoquoque marrubio, centaureae minoris, medianum cortex squillae, accipiantur ana unciae quatuor; absinthii unciae quatuor; polipodii, laureolae, esulae, ana unciae quinque, diu in aqua bulliant; squinantum, senae, epithimus, mirabolani ana unciae duae; granatorum mundatorum unciae duae, pulveres in sacco recondantur, et cum praecedentibus in aqua bulliant diutissime, cum qua aqua colata admixto zuccharo sirupus efficiatur, quo sepius quis utatur a lepra et scabie mundificabitur. Alius: Serpens sumatur cui caput et cauda abscindantur. quatuor digitis ex utraque parte, et remotis interioribus, quae ventre invenitur axungia colligatur et in aqua bulliat, et cum aqua succus rutae vel menthae admisceatur; post coletur et zuccharum admisceatur et bulliat et sirupus efficiatur; hujus rei talis est effectus, quod si in praedicta axungia bordeum vel aliquid tale coquatur et condiatur Elephantiosis mirabiliter prodest.

100. — *De Scammonia reprimenda.*

Scammonia diversimode reprimitur quia satis in effectum est molesta, licet coleram purget et a corpore proficiat. Scammonia in citonio decocta bene reprimitur et prodest ad chronicas aegritudines aut ad tertianam cum trifera Sarracenicam vel eximelle recepta et hystericam solvit; reprimitur ergo et aliter: Pulvis mastici vel gummi arabici, scammoniae pulverisatae admisceatur, ut duae partes sint scammoniae et tres reliqui pulveris et postea convenienter offeratur, non multum taliter ne pulvis subtilis villis stomachi adhereat et dissenteriam et hienteriam inducat. Item scammonia aliter reprimitur, accipe harundinem viridem et pone intus scammoneam vel etiam alicujus acutae medicinae cum ea et sic assa ad ignem vel sub cinere calido et postea secure poteris dare.

101. — *De Elleboro reprimendo.*

Qualiter elleborus reprimatur videamus. Remotis enim corporis humores mirabiliter purgat et humores fleumaticos educit, reprimatur secundum Galieni doctrinam hoc modo: radix ellebori in radice rafani mittatur et ibi aliquantulum dimittatur; deinde radix rafani fodiatur et loco ellebori recipiatur et cum aqua vel alio liquore acceptum sine molestia ducet. Rursus aliter cum vino albo vel cum aceto diutissime bul-

liat, denique in frigidatum usui reservetur. Aliter ut talis medicina conferat, oportet corpus humectare humida diaeta, ut ovis sorbilibus, requie, balneo, et non debent haecce fortes medicinae dari delicatis, imo duris et rusticis et vix assellare potentibus. Detur cum alia medicina ad pondus unius denarii, quia ejus amaritudinem reprimat et austeritatem mitiget, sicut saepe miscemus triferam Sarracenicam cum lera et secure damus.

402. — *De mortiferis.*

Mortifera dicuntur quae pro sua vehementia mortem inferunt. Ut argentum vivum sua humiditate, et apium risus, cicuta, mandragora, cepa marina vel canina, vel squilla quae sola per se invenitur mortifera; jusquiamus, papaver niger, quorum cujuslibet effectum perscrutemur, et qualiter cujuslibet eorum malignitas reprimatur.

405. — *Argentum vivum.*

Argentum vivum pernecat pediculos; loca aquosa concavat ad profundum, hinc aedificiorum partes inferiores concavatur, Praeparatur autem sic contra pediculos, cum sputo vel axungia commixtum satis reducatur in alio vase, postea cum staphysagriae semine commisceatur, et cum amulca olei et non bulliat quia vas frangetur aut exiret cum amulca, et si in vase ponetur opilato frangetur vas autem liquorem expelleret. De eo frontis superficie tenuis capilli unguantur, et pediculos pernecat. Si velis ponere in unguentis, ponatur cum sputo et cinere et pulvere sulphuris.

404. — *Apium risus.*

Apium risus mortem ducit adurendo sive flammula. Cujus rei tale est argomentum: si circumtrita carni superligetur, cutem adurit et corrodit et corrosionem et concavitatem facit ad modum cauterii vel cancri.

403. — *Cicuta. Et alia.*

Cicuta etiam et flammula et cepa marina et apium risus et scillae canes interficiunt. Si eorum succus cum farina sit mixtus et panis effectus; modo cani tribuatur. Praeterae non sunt recipienda ab hominibus sed tantum facienda aut cataplasma aut fomentum; fomentum enim de cicuta feminis menstrua provocat, de reliquis factum cataplasma violentum ruptionum existit. Est quoque notandum quod papaver, jusquiamus, mandragora plurimum somnum provocant, unde pro sua nimia humiditate, si ex his fiat cataplasma et ponatur loco de quo debet fieri incisio vel cyrurgia omnino, omnino removebit sensibilitatem, quo dolor alio modo non sentitur ibidem.

406. — *De Aloe.*

Aloe principaliter confortat digestionem et stomachum, visui prodest, unde valet ad scotomiam. Sed tamen ejus effica-

cia nimis obtunditur et praeter modum retardatur, quoniam a stomacho prorsus refutatur; unde ex medicorum auctoritate et ingenti usus experientia comprobata ejus amaritudinem reprimere docuerunt hoc modo: Recipe, dragaganti vel dragaguanti et tandiu in aqua dimitte donec convenienter dissolvatur, item aloe pulverisatur, et cum praedicta aqua per triiduum dimittetur, deinde sumptum pulverem aloes in aceto dimitte, deinde abjecto aceto pulverem commisce cum melle aut cum aqua dragaganti, aut cum sirupo, aut cum lacte, aut cum zuccaro et potui dato.

107. — *De medicinis in arboribus inserendis.*

In arboribus naturaliter consistit contemplanda diversitas; quaedam enim naturaliter stiptica sunt, quae in laxativam virtutem non facile transducuntur ut castanae, mespilae, sorbae, scorinae, savinae, quercus et similia; quaedem vero cum laxandi virtutem non habeant, tamen stiptica non sunt, utrobique tamen participant utriusque, scilicet virtutis laxativae et stipticae, vel alterius possunt esse participes dum arbor arbori inseritur, verbi gratia ut in ceraso et pruno in loco insertionis apponatur scammoniae pulverisatae subtilissime et cribellatae per pannum subtiliter scrupuli duo aut plus secundum arboris quantitatem; sit autem pulvis cum melle confectus, quae, si ad fructus arboris pervenit, arbor fructum servat laxativum, magis tamen accedit ad naturam arboris quae inseritur quam ad naturam illius cui inseritur, vel etiam ipsam medicinam laxativam imponas in oximelle vel benedicta, sive etiam ponatur alia species laxativa et fructus per se nascuntur laxativi proprii humoris, dum arbor durabit, vel secundum quod medicinae vel species purgare humores habuerit, in fructus arboris ejusdem purgabit, ut scammonea vel oxi coleram et fleuma de cerasis.

108. — *De uva laxativa.*

Uva laxativa satis competenter efficitur ut in marcio vittis vittis inseritur. Postquam vittes purgatae sunt, vittes perfora, alias autem arbores non, sed inter corticem et lignum pone scilicet pulverem speciei laxativae; cum aqua vittis commisce, denique in loco incisionis imponatur et pannus circumvolvatur, et fortiter constringatur (1). Item desuper terra ligetur secundum diversitatem specierum laxativarum diversos humores quatuor purgant. Si autem quis color aut aurum, aut crocus in loco incisionis modo praedicto imponatur, uva consimilis coloris efficitur ut de auro aureus color, de croco croceus, et de azuro azureus et multiplicitate eorum diversa in-

(1) Tutto questo articolo è molto confuso ne' due manoscritti, e B. de Balzac ha dovuto correggerlo per congettura.

ferendo diversos arbor eadem fructus producit. Sicque possumus facere de musco muscatum; idem possumus in flore ut rosa prius quam aperiatur muscum in aqua resolutum irrigamus, denique cum aperiatur mirabiliter odorifera sentietur.

109. — *De humoribus innaturalibus purgandis.*

Humorum naturalium compositis atque simplicibus purgationibus assignatis de innaturalibus est agendum ut de fleumate salso, dulce, acetoso, vitreo; colera citrina, vitellina, prassina, aeruginosa; de colera adusta qualiter unusquisque purgetur.

110. — *Fleuma salsum.*

Fleuma salsum duplicis humoris in cursu proficiscitur. Coleram enim dum qualitate cursum naturae excedit, fleuma inficit et salsescere facit. Unde uterque humor et inficietur et infectus indiget purgatione; pluribus tamen concurrentibus ad dominum colerae inficientis quam infecti fleumatis, ut tempore estivo et regione calida, habitudine calida, dieta calida et sicca, si in horis colerae fit major afflictio, ut a tertia hora diei usque ad nonam ejusdem, contra inficientem magis intendimus quam contra infectam, infectam et omnino non negligentem, dentur sibi principaliter purgantia coleram, secundario fleuma, e contrario partibus concurrentibus ad dominium fleumatis tempore hyemis, regione frigida et humida, habitudine et diaeta fleumatica si in horis fleumatis ut si a tertia hora noctis usque ad nonam ejusdem affligat, dentur principaliter purgantiae fleuma, secundario coleram.

111. — *Fleuma acetosum.*

Fleuma acetosum fit a melancholico humore suis qualitatibus fleuma inficiente; quia fleuma accessit pluribus igitur concurrentibus ad dominium melancholiae tempore autumnali, regione frigida et sicca, et habitudine sive dieta melancholica, ut si a nona hora diei usque ad tertiam noctis, potius affligit, melancholia principaliter purgatur secundario fleuma.

112. — *Fleuma dulce.*

Fleuma dulce cum fiat ex sanguine inficiente fleuma, vernali tempore, aetate, regione, consuetudine, corporis habitudine calida et humida, si in horis sanguinis a nona hora noctis, usque ad tertiam diei, purgetur principaliter sanguis, secundario fleuma; si vero plura concurrant ad fleuma, principaliter fleuma secundario sanguis purgetur.

115. — *Fleuma vitreum.*

Fleuma vitreum, quia ex nimia frigiditate exoritur cum calidissimis ut blanca, diacastoreum, theodorium, acorum anacardiacum, et hypericon, vel hyperuton, benedicta, optime cum juniperino oleo, elleboro et catartico bene acuatis purgetur.

414. — *Colera citrina.*

Colera citrina fit substantiali admixtione colericæ humoris et fleumatis, cum enim colera sit acuta et efficaces habeat qualitates, naturam (1) obviantis sibi humoris et ratione contrarii in contrarium substantiali sua admixtione permutat. Si igitur ætas juvenilis, tempus æstivum regio calida et sicca et sic concurrant major afflictio in horis colerae, idest, a tertia hora diei usque ad nonam ejusdem, colera principaliter, secundario purgatur fleuma, hiis vero principaliter concurrentibus ad dominium fleumatis, fleuma principaliter purgetur.

415. — *Colera vitellina.*

Colera vitellina fit ex colore rubro et vitreo, seu commixto, unde humor uterque purgatur, pluribus tum fleumati concurrentibus, principaliter fleuma; cum colera, principaliter colera purgetur.

416. — *De sirupo laxativo.*

Sirupus ad purgandum quodlibet fleuma et contra quotidianam catholicam et ad citrinam vel vitellinam purgandam mirabiliter sic fit: Recipe: anisi, feniculi, masticis ana scrupulum unum; apii, sinoni macedoni, sparagi, brusci, croci hortensis, vel carvi aut coriandri, ana scrupulum unum et semis; seminum citruli, melonis, cucumeris, cucurbitae, ana scrupulos duos; polipodii, agarici, *epithymi*, ana scrupulos duos; hermodactyli, senae, turbith, squinanti, ana scrupulos duos, conterantur et duobus libris aquae bulliant donec pars tertia consumatur, et admixto succo granatorum acetosorum cum aceto albissimo cum praedicta aqua colata aequaliter zuecharum commisceatur, et bulliat donec incipiat inspissari. Detur in mane ante horam accessionis cochlear unum cum vino vel aqua calida.

417. — *Sirupus diaquilon.*

Sirupus diaquilon contra opilationem epatis, stomachi, splenis, sic fit: Recipe: succi feniculi, apii, scarriolae, granatorum acetosorum et dulcium omnium uncias tres cum libra zuechari; mixti succi bulliant mixto pulvere reubarbari usque ad perfectam decoctionem sirupi.

418. — *Sirupus ad coleram incensam.*

Sirupus ad coleram incensam, ad impetigines et ad jecoris ventositatem; ictericos juvat, purificat corpus. Recipe: mirabolanorum citrinorum, florum violae, absinthii, seminum cuseutae ana scrupulos tres, pone omnia ista in octo libris aquae calidae die ac nocte, denique coque usque ad tertiam, cui expresso et colato unge tantundem de succo fumoterræ cocto et despumato et coque iterum et adde zuecharum. Dabis scrupulos tres cum diagridio aut amygdalis.

(1) Voce molto dubbia. *De Batz.*

119. — *Colera prassina.*

Colera prassina succo prassii, id est, porri similis est. Eamdem potius dividimus (1) quam evacuamus.

120. — *Colera aeruginosa.*

Colera aeruginosa est viridis aeris aerugini similis, ad quam bona est purgatio, sed melior a caliditate cum frigidis alteratio. Principium tamen est in utraque purgatione, ut potius diuretica offerantur ut apozima de capillo veneris, epatica, politrico, adianthos, ceterac, memitha.

121. — *Colera adusta.*

Colera adusta ex colera melancoliam adurente et furente (2) unde concurrentibus pluribus ad dominium colerae, ipsa principaliter purgatur, si vero ad melancoliam plura coeunt principaliter educimus melancoliam, secundo coleram.

122. — *Purgantia salsum fleuma.*

Salsum fleuma purgant fumus terrae, mercurialis, lapatum acutum, aristologia rotunda, enula, peucedanum, scabiosa, calendula, sparagi, semen urticae, radix dragunteae, semen laureolae; quaelibet tamen cum zucchero bulliant.

123. — *Purgantia fleuma dulce.*

Dulce fleuma purgant sparagus, bruscus, snonus, ceterac, anisum, feniculum, anetum, daucus creticus, polipodium, ameos, macedo, apium, coriandrum.

124. — *Purgantia fleuma acetosum.*

Fleuma acetosum purgant: Radix ebuli, succus turionum filicis, semen bardanae, succus sambuci, succus betonicae, centaureae, artemisiae, hermodactyli, turbith, succus verbenae, mirabolani kebuli, camepitheos.

125. — *Purgantia vitreum fleuma.*

Fleuma vitreum purgant: castoreum, coluquintis, euforbium, nitrum, sal gemma, sai armoniacum, radix rafani, elleborus, piretrum, staphisagria, haec omnia valent ad frangendam guttam artheticam, podagram ciragram.

126. — *Purgantia coleram citrinam, vitellinam, prassinam aeruginosam, etc.*

Coleram citrinam purgant mirabolani citrini, thamarindi, absinthium, laureola. — Coleram vitellinam purgant lac titimalli, cathapucia, succus cucumeris agrestis, esula. Coleram prassinam purgant: succus marrubii, centaureae minoris, violae, cassia fistula, pruna, mauna. — Coleram aeruginosam purgant. succus oculi (?) vel cardo benedictus, laureola, reubarbara, cum frigida. Coleram adustam purgant: radix titimalli, celsi id est citoniorum, radix mercurialis quoniam autem humores isti compositi sunt et medicinae compositae

(1) In MS. 6976 *digerimus* loco *dividimus*. De Balz.

(2) In MS. 6976 *efficitur*. De Balz.

sunt afferendae, et ad modum praecedentem purgationum naturalium humorum. De praedictis speciebus purgantibus in-naturalem humorem aut de praedictis purgantibus naturalem humorem decoctiones permixti aut sirupi, aut aquae aut laxativa et reliqua ad modum praecedentium informentur.

127. — *Purgantia vitreum fleuma etc.*

Purgantia vitreum fleuma sunt supradicta hydragoga; **purgantia fleuma acetosum** sunt permiscua de purgantibus fleuma et melancholiam. **Purgantia fleuma dulce** sunt si commisceantur purgantia fleuma et pulgantia sanguinem, **Purgantia fleuma salsum** sunt purgantia fleuma et coleram. **Purgantia coleram citrinam** sunt purgantia coleram principaliter, **secundario fleuma**. **Purgantia coleram prassinam** vel aeruginosam sunt quae purgant coleram et fleuma cum admixtione frigidorum ut crassulae, vermicularis et similium.

EXPLICIT COMPENDIUM SALERNI. DEO GRATIAS.

TABULAE SALERNI

(1) Incipit prologus tabularum Magistri Salerni de virtutibus et operationibus medicinarum, et sunt tabulae XII. quae continent L columnas.

Medicinalis scientiae rudimentis et physicae inspectionis refectione nectare pro Salerno Salernus nominor et Salernitanus a civitate aequivocus. Faecundus in opere et facundus in sermone benignitate largiflua et charitate non simulata proprii alimenti copiam alumnis puris offero et arcana pectoris fluentia propino, ut igitur a sinistris fortunae casibus alumnos meos praeservem contra quaelibet morbi vitia plurima pando remedia et potius de herbis vivis quam de inveteratis et speciebus corruptis ut loco specierum vel confectionum occurrat nobilis de vivis herbis et speciebus cura subsidiaria et de aequipollentibus ut quum desunt aliquae species loco illarum aliae utiles subeant tum vel prope tum vel plus valentes (2).

Tituli tabularum et enumeratio columnarum.

1.^o Purgo. — 2.^o Diuretico. — 3.^o Vomito. — 4.^o Provoco. —

(1) Noi pubblichiamo la copia che ne ha fatto il sig. Baudry de Balzac, sul manoscritto 6964 della Bib. Imp. di Parigi. Soggiugneremo nelle note, così come lo ha fatto lo stesso B. de Balzac, le varianti del MS. 7924, e nella copia che pubblichiamo indicheremo in corsivo ciò che manca in quest'ultimo MS.

(2) *Praefat. MS. 7924.* — « In nomine Domini nostri Iesu Christi. Amen. Incipiunt tabulae Salerni. — A primo pabulo Solis medicinalis sapientiae condimentis et phisicae speculationis refectione necessario nectareo pro Sale et Lerno Salernus nominor, Salernae civitatis aequivocus, cum caritate non ficta propriis alimentis copiam alumnis offero arcana pectoris domesticis profero dignis et meritis contra morbos et morbi causam abundantis et succurrentis auxilii salutifera fluentia propino.

« Ut igitur a sinistris fortunae casibus vos alumnos meos ambidextros efficiens perseveret (sic) praeservem arridentis fortunae dextrae rotato seriatim vobis pandam subsidia contra morbos aequivalentia, ut loco specierum veterum de herbis vivis atque virentibus ordinatim locupletet artificem cura subsidiaria copioso munimine praedictum tanquam diversis armis decoratum experimentis variis atque verissimis se erunt triumphantem. In singula tamen tabula servetur ordo dilucidus anticipationis vel postpositionis sit nescius et omnis penitus confusionis ignarus ». — Per la prefaz. del MS. della Biblioteca di Breslavia ved. *Coll. Salern. T. II. pag. 422.*

5.º Stiptico. — 6.º Sudo. — 7.º Nutrio. 8.º Ferueo. — 9.º Frigeo. — 10.º Humido. — 11.º Sicco. — 12.º Venena.

Prima tabula habet sex columnas. Secunda quinque. Tertia tres. Quarta tres. Quinta quinque. Sexta quinque. Septima quatuor. Octava quatuor. Nona quatuor. Decima quatuor. Undecima quatuor. Duodena tres.

I. T. Col. 1. — Columna prima tabulae primae.

De hemagogis, idest Quae purgant sanguinem.

(1) Cassia fistula.
Tamarindi.
Manna, Pruna.
Cerasa. Iujubae.
Borrago.
Capillus veneris.
Hepatica. Polित्रicum.
Adiantos seu ceterae.
Crassula. Vermicularis.
Cymbalaria. Semperviva.
Violae. Mirabolani emblici.
Berberis.
Succus ardilli.
Malva agrestis
Serum caprinum.

I. T. C. 2. — Columna secunda tabulae primae.

De Phlegmagogis.

(2) Polipodium. Staphisagria.
Sarcocolla. Agaricus.
Turbit. Hermodactyli.
Anacardi. *Pepanus*.
Serpentaria. Pruna. *Penidiae*.
Epithimum. Aristolochia

long. et rot. Affodillus. Mirabolani Kebuli.

Radix celsi.
Laureola. Yarus.
Esula. Brionia.
Vitiscella (3).
Fimus pavonis.
Coloquintida.
Semen urticae.
Elacterium.
Titimallus.
Thimus. Cielamen.
Aloe. Cuscutae.
Mercurialis.

I. T. C. 3. — Columna tertia tabulae primae.

De cholagogis.

Mirabolani citrini
Cortex Sambuci.
Cortex Ebuli.
Nux vomica.
Succus titimalli.
Aloe. Scotensis (sic).
Semen junci et succus ejus.
Reubarbara. Tapsia.
Cathaputhia. Scammonca.
Centaurea minor.
Viride acris vel erugo acris.
Elleborus albus.

I. T. C. 4. — Columna quarta tabulae primae.

(1) *MS. 7924 adj.* Borax. Papanus. Sebesten. Splendidon. Scolopendria.

(2) *MS. 7924 adj.* Cocoidium. Tannus.

(3) In Alphita (Cf. Coll. Salern. T III p. 320): *Viticella est ut in Tabula Salerni.*

De melagogy.

(1) Eplithimum.

Sene feniculosum.

Camedreos.

Camepitheos.

Squinanthum.

Centaurea major.

Mirabolani indi.

Succus turionum.

Succus radicis ebuli.

Decoctio radicis ebuli *ter-*
tiarum.

Cuscute. Lapis lazuli.

Fumus terrae. Lapis arme-
nus.

Lapis lycis.

Elleborus niger.

Condisum.

I. T. C. 5. — Columna quin-
ta tabulae primae.*De hydragogy.*

Lepidos calcis.

Ferrugo cardens.

Euforbium.

Sal armonicum.

Apozima radicum ebuli.

Apozima radicum celsi.

Apozima radicum sambuci.

Succus cucumeris agrestis.

Salgamma.

Caro leonis.

Scordeon.

Galbanum. Opoponax.

Amoniacum. Asafetida. Se-
rapinum.*I. T. C. 6.* — Columna sex-
ta tabulae primae.*De purgantibus innaturales*
humores.

Primo fleuma vitreum, po-

(1) *MS. 7924. adj.* Fructus citri. Lapis magnetis. Titimalli succus.(2) *MS. 7924. adj.* Senochia.stea dulce, deinde salsum, si-
militer de colera innaturali
primo coleram citrinam, dein-
de coleram vitellinam, postea
prassinam, demum erugino-
sam, similiter de melancolia
innaturali primo coleram adu-
stam.Purgantia vitreum fleuma
sunt praedieta hydragoga; pur-
gantia fleuma acetosum sunt
purgantia promiscue fleuma
et melancoliam; fleuma dulce
purgant purgantia promiscua
fleuma et sanguinem mundifi-
cantia; fleuma salsum purgant
purgantia promiscue fleuma
et choleram. Similiter purgant
coleram citrinam et vitellinam
quae purgant principaliter co-
leram, secundario vero fleu-
ma; Purgantia coleram citri-
nam et eruginosam sunt quae
purgant coleram et mundifi-
cant sanguinem cum admi-
xtione frigidorum ut crassu-
lae, vermicularis et similium.

TABULA SECUNDA.

II. T. C. 1. Columna prima
tabulae secundae.*De diureticis calidis.*

(2) Apium. Petrosillus.

Feniculus. Sparagus.

Bruscus. Daucus.

Secaculus. Ameos.

Carvi. Amomum.

Anetum alexinum. Petrosil-
*lum macedonicum.**Mentha sinonum.*

Peucedanum.

Pentaphillon.

Cretanus marinus.

Casparis. Cyperus.
Senatio. Silermontanum.
Porrus. Hederae granum et
fructus.

Semen basiliconis.
Baccae lauri.
Gummi hederae.
Eruca. Spicanardi.
Spica Celtica.
Amygdalae amarae.
Sperulae cerasarum.
Saxifraga.
Grana solis.
Sanguis hirci triennis.
Lapidis lyncis.
Lapidis agapis.
Apes ustae.
Cicadae ustae.
Cantharides ustae.
Vespaee ustae.
Hypericon. Cerefolium.
Levisticus. Chelidonia.
Cuscutae. Abrotanum.
Allia. Cinices.
Mentha romana.

II. T. C. 2.—Columna se-
cunda tabulae secundae.
De frigidis diureticis.

Scariola. Coriandrum.
Solatrum. Cicorea.
Herba actosa.
Semen citruli, melonis, cu-
curbitae, cucumeris.
Borrago.
Pulmonaria.
Capillus veneris.
Hepatica. Politrivicum.
Adianthos.

Ceterae. Crassula.
Vermicularis.
Cymbalaria.
Semperviva.
Scolopendria.

II. T. C. 5.—Columna ter-
tia tabulae secundae.
De diureticis humidis.

(1) Subelae. Sebesten.
Liquiritia.
Succus liquiritiae.
Malva, Succus malvae et
semen ejus.
Semen et folia ablicis et suc-
cus ejus.
Pineae mundatae.
Semen citruli mundatum et
excorticatum.
Semen cucurbitae, melonis
et cucumeris mundatum.
Semen basiliconis et ejus
herba.
Semen portulacae.
Semen papaveris albi
Baucia. Ungula caballina.
Satirion. Splen pultri (pulli)
Coriandrum. Melilotum.
Radix lili. Cynoglossa.
Memithae. Yreos.
Hysopus.

II. T. C. 4.—Columna quar-
ta tabulae secundae.
De diureticis siccis.

(2) Grana solis. Saxifraga.
Sanguis hirci triennis.
Lapis lyncis.

(1) *MS. 7924. adj.* Bombacis semen. Lacluae semen.

(2) *MS. 7924. adj.* Lupini radix. Lapis gagates. *Et in capite column.*
Diuretica sicca sunt omnia praedicta vehementer calida, et maxime si
venter constipatur, namque secessum provocant, urinam non immu-
tant, et omnia multum diuretica sunt constipativa et desiccativa, ut
apes usta e etc.

Lapis agapis.
 Apes ustae. *Vespes ustae*.
 Cantharides ustae.
 Auripigmentum.
 Cicadae ustae. Sulphur.
 Radix lilii.

II. T. C. 5.—Columna quinta tabulae secundae.
De diureticis forinsecis.

(1) Sulfurata.
 Savina flammula.
 Juniperus. Tamariscus.
 Pulegium. Nepita.
 Uva. Pionia.
 Ruta. Pimpinella.
 Piretrum. Gramen.

TABULA TERTIA

III. T. C. 1.—Columna prima tabulae tertiae.
De vomitis lenibus.

(2) Succus corticis ebuli.
 Succus sambuci.
 Fumus terrae.
 Semen atriplicis.
 Semen rapae. Semen radiceis.
 Acetum cum aqua et oleo.
 Hydroleon cum aqua salmaria.
 Persiccaria.

III. T. C. 2.—Columna

secunda tabulae tertiae.
De fortibus vomitivis.

Zapharanus. Squilla. Yarus.
 Tapsia marina.
 Catapulia. Nux vomica.
 Castaneola medica (indica).
 Semen pentadactyli.
Gira Solis
 Asara baccara.
 Crocus ortholanus (hort.)
 Succus cucumeris agrestis.
Fructus cucumeris agrestis.
 Lac ficuum.
 Lac anabullae.
 Centaurea major et minor.
 Elleborus albus. *Viride aëris.*

III. T. C. 5.—Columna tertia tabulae tertiae.
De vomitibus forinsecis

(3) Fel taurinum.
 Fel caninum.
 Fel porcinum.
 Fel leporinum.
Yera rufini.

TABULA QUARTA.

IV. T. C. 1. Columna prima tabulae quartae.
De provocantibus menstrua.

Menstrua educunt aromita-

(1) *MS 7924. adj.* Tetrahit *Et in calce column.* Graminibus de his fit fomentum vel balneum siccum. Oleum vero de scarabeis vel petrolae inunctum, vel cimices immissi per virgam urinam celeriter et potenter educunt.

(2) *MS. 7924 in fine:* Vomitus post cibum si dieta praecesserit salsa et unctuosa vinum sequatur modo aquatum, modo forte, modo cum calida, modo cum frigida.

(3) *MS. 7924. alj.* Super stomachum;... yera Rufini. *Et in fine:* Sed quicumque istorum cum amurca olei bulliat; ab umbilico supra inungatur vomitum potenter educit, et lumbricos decedit; sed ab umbilico inferius provocat secessum.

te sua et calefaciendo ea quae sequuntur, et quae sunt illa et qualiter disponuntur docetur in ista columna.

Storax rubea.
 Storax calamita.
 Lapdanum.
 Calamus aromaticus.
 Olibanum. Ameos.
 Ammoniacum. Ambra.
 Spica nardi. Spica celtica
 Xiloaloes. Hic quidem supposita vel suffumigata; alia vero partim supposita partim siringis? intromissis? Vel aliter per os recepta utuntur? succus et substantia eorum quae hic dicuntur.
 Calamentum. Rubea major
 Tetrahit. Artemisia.
 Scotula fetida.
 Ciclamen. Brionia.
 Aristolochia rotunda.
 Viticella. Pionia.
 Camomilla. Siler montanum
 Nigella. Juniperus.
 Cyperus diptamnus.
 Cepula canina.
 Camedreos. *Camephiteos*.
 Costus. Gentiana.
 Origanum. Galbanum.
 Opopanacum.
 Amoniacum.
 Serapinum. Assa foetida.
 Affodilli. Prassium.
 Radix ebuli. Malva.
 Achorus? Succus.
 Fenugraecum. Spodium.

IV. T. C. 2. — Columna secunda tabulae quartae.

De Proxocantibus hemorrhoidas.

Allia. Rubea major.
 Nigella. Gith.
 Spargula. Millefolium.
 Gentiana.
 Radix miricae agrestis.
 Buglossa. Mentha.
 Mercurialis. Squilla.
 Folia caprifolii.
 Persicaria. Os sepiae.
 Piretrum. Folia persici.
 Farina lupinorum.
 Nasturtium. Cuscuta.
 Centaurea. Abrotanum.
 Sicalae. idesl lichen
 armoniacus.

Sal armoniacum.
 Petroleon. Hypericon. Radix.

Cortex mali granati acetosi.
 Cortex radice celsi.
 Fraxinus. Vitriolum.
 Calcaneum. Dragantum.
 Tuthia alba, nigra et rubra.
 Arsenicum id est auripigmentum.

Viscicella. Ciclamen.

IV. T. C. 3. — Columna tertia tabulae quartae.
De constringentibus menstrua.

(1) Athanasia. Symphitum.
 Verbena. Sanguinaria.
 Corrigiola
 Plantago. Viscago. Policaria.

Centrum galli.
 Hedera. Herba canina.
 Cameleonta (cameleuca).
 Mentastrum de loco sicco.
 Rosa canina. *Rosastreon*.

(4) MS. 7924. *adj.* Erva herba. *Et in fine:* Quae et minus desiccando libidinem et voluptatem compescunt.

Spina alba.
 Sigillum S. Mariae.
 Sigillum Salomonis.
 Agnus castus. Anetum. Ruta.
 Scordeon. Sticados. Absinthium.
 Oliva marina.
 Crux marina.
 Pulla marina.
 Caballus marinus.

TABULA QUINTA.

V. T. C. 4.—Columna prima tabulae quintae.
De stipticis.

(1) Vaginella, ejus succus dicitur Xilocaracta.
 Myrtus. Lentiscus.
 Cymae salicis. Virga pabris.
 Membrana ulmi.
 Frondes sorbi.
 Folia mespili. Folia coctani.
 Folia pyri et maxime agrestis.
 Pruna immatura.
 Rosae domesticae. Flores pyrorum.
 Pyra sylvestria, cortices ipsorum. Flores et folia et fronds corni.
 Folia cypressi et fructus eius. *Hypocistidos.*
Trientafla. i. e. habens tria flia.
 Turiones granatorum acetosorum.
 Gentiana. Fraxinus.
 Rubus. Oleaster.

V. T. C. 2. — Columna secunda tabulae quintae.
De fructibus stipticis.

(2) Mirtilli. Pira. Sorba.
 Mespila. Coctana. Pruna.
 Balaustia. *Psidia.* Pira immatura.
 Uvae immaturae. Corna.
 Gallae.
 Poma cypressi. Mora celsi.
Mora baci? Mora rubi immatura.
 Mala pontica.
 Amygdalae. *Glans.* Sumac.
 Miliium.
Panicum. Psillium. Faba.
 Berberis.
 Triticum coctum in texta vel tegula.
 Granum rizi.
 Semen papaveris nigri. Semen plantaginis.
 Siligo arilli, grana ulmi.

V. T. C. 5.—Columna tertia tabulae quintae.
De Gummis et aliis stipticis.

(3) Gummi arabicum. Dragagantum.
 Mastix. Kakabrae. (Bakabra).
Bernix. Borax. Sandaraca. Vernix idem.
 Thus masculinum.
 Terra sigillata. Bolus armenicus.
 Coralli albi, rubri et citrini.
 Acahia. Mummia.
 Chinis tamarisci (Cortex tamarisci).

(1) MS. 7924. *adj.* Fragus qui nascitur ad pedem rosae caninae.

(2) MS. 7924. *adj.* Bedegra. Prunellae.

(3) MS. 7924. *in fine:* in quo lapides fluviales sunt extineti.

Alumen scissum. Sanguis draconis.

Sanguis columbinus. Sanguis vaccae.

Stercus asinum et porcinum.

Cinis cornu cervini et vacini.

Pili leporis usti.

Filtrum ustum. *Cypressus*.

Gipsus.

Pulvis pineae ustae.

Pulvis tampni. *Pulvis corni*. Argilla.

Antimonium. *Costum*. Atramentum.

Coagulum leporis, Cameli, vel haedi.

Lac asinae et Caprae.

V. T. C. 4.—Columna quarta tabulae quintae.

De stipticis calidis confortativis.

(1) Ambra. Muscus.

Xilaloos. Gariofill. Antofili.

Folium gariofli. Fustes celsi.

Cardamomum. Nux muscata.

Macis. Behen albus et ruber.

Cubebe. Galanga. Carpo-balsamum.

Calamus aromaticus.

Cinamomum. *Alithimum?*

Gallia muscata. Spicanardi.

Crocus orientatis.

Os de corde cervi. Blacca bizantia?

Pliris arcoticon

(1) *MS. 7924. adj.* Colium. Rosa.

(2) *MS. 7924. adj.* Abussi et similia. Lapidés porcinatorum?

(3) *MS. 7924. adj.* Favarola. Geraseus. *Et in fine*: quae exterius cataplasmata, vel fronti apposita sudorem provocat, cutem mollificat, apostema maturat et saporosat.

Diamargariton. Diacameron.

Muscata major et minor.

Ros marinus.

Majorana. Saturcia.

Golena. Basilicon.

Agrimonia. Betonica. *Salvia*.

Agnus castus.

Gariofilata. Balsamita.

V. T. C. 5.—Columna quinta tabulae quintae.

De confortativis frigidis stipticis.

(2) Margaritae pertusatae.

Hyacinthi. Smaragdi.

Gelacia, lapis est quasi grande in colore et forma.

Sandali albi, rubri et citrini.

Rosa, nenuphar, et camphora.

Lactuca vetus vel lactuca agrestis.

Atriplex. *Crissolocanna*.

Citruli. Melones. Cucumeres.

Cucurbitae. Poma agrestia.

TABULA SEXTA.

VI. T. C. 4.—Columna prima tabulae sextae.

De herbis provocantibus sudorem.

(3) Malva. Bimalva.

Brancha ursina. Volubilis.

Laureola. Cynoglossa.

Radix lilii. Ungula cabalina.

Memithae. *Pepanus*.
 Centinodia minor.
Lentiscus. Cartilago. (Cassilago).
Spergula. Parietaria.
 Yris seu yreos.
 Violaria. Lactuca.
 Portulaca. Papaver.
 Mandragora. Spinarchia.
 Borago. Coriandrum. Atriplex.
 Palea hordei. Folia populi.
Folia ami? Folia ulmi.
 Pampini victae,
 Fenugraecum. Semen lini.
 Vinum. Camomilla.

VI. T. C. 2.—Columna secunda tabulae sextae.
De adipibus provocantibus sudorem.

(1) Adipes anseris.
 Adipes anatis, ardeae.
 Alaginis vulturis.
 Merguli fluviatilis.
 Anseris, *siluris*, (grandis piscis).
 Gallinae pinguis.
 Lucii aquatici magni.
 Testudinis sagimae. Catti.
Saginii? Carunculae perreccentis.
 Adeps ciconiae, vulturis, corvi.
 Corniculae, milvi, bubonis, noctuae, *picae*, leonis, ursi, lupi.

Adeps porcinus vetus. Oleum de nucibus. Oleum de olivis.

VI. T. C. 3. — Columna tertia tabulae sextae.

De floribus provocantibus sudorem.

(2) Flores amygdalarum, fl. cerasarum.

Flores violae, flores rosae albae.

Flores volubilis.

Flores brancae ursinae.

Flores cynoglossae.

Flores ventimedio. (Centinodii).

Fl. bucalmonis, id est, resto bovis.

Flores papaveris albi.

Flores lilii, flos malvae.

Flos althaeae, flos memithae.

Flos coruli, *flos caulis*.

Flos pomi dulcis.

Flos fenugraeci, flos lini.

Flos camomillae.

Flos yreos, *flos rutae*, flos spatulae.

VI. T. C. 4. — Columna quarta tabulae sextae.

De calidis provocantibus sudorem.

(3) Pulegium vel ejus flos.

Nepita vel ejus flos.

Rosmarinus vel ejus flos.

(1) MS. 7924 adj. Butrus (butyrus). Cigni adeps. Dauruleae. Corniculae. Oleum olivarum recens bene coctum frigidum judicatur. Porcina recens quae aliquantulum est frigida.

(2) MS. 7924 adj. apud flores: Spatulae, de quibus cum rore matutino et fursure sit quemadmodum aqua rosata et potata sudorem provocat potenter.

(3) MS. 7924. adj. Limonis. Papaveris. *Et in fine*: Quae omnia cum vino bulliant et fiat liquor ad modum aquae roseae, qui liquor pota-

<i>Sinapis vel ejus flos.</i>	Flores camebreonti, flores coctani.
<i>Herba Peralis? vel ejus flos.</i>	<i>Flores mali granati.</i>
<i>Primula veris vel ejus flos.</i>	Flores castaneae, quercus.
<i>Enula vel ejus flos.</i>	Flores agni casti.
<i>Satureia vel ejus flos.</i>	Rosa canina, <i>rosastrum</i> .
<i>Salvia vel ejus flos.</i>	Lambruscus (sic) vel flores ejus.
<i>Eupatorium vel ejus flos.</i>	Athanasia, Symphitum.
<i>Arthemisia vel ejus flos.</i>	Corrigiola, verbena, <i>Sanguinaria</i> .
<i>Folia lauri vel ejus flos. Golenena vel ejus flos.</i>	Plantago, viscago, centrum Galli.
<i>Celidonia vel ejus flos.</i>	Sigillum S. Mariae.
<i>Sulphureia vel ejus flos.</i>	<i>Sigillum Salomonis.</i>
<i>Alexandea vel ejus flos.</i>	
<i>Citrangulum citrinum vel ejus flos.</i>	

VI. T. C. 3. — Columna quinta tabulae sextae.

De apocauticis et constringentibus cutem atque sudorem.

- (1) Flores vel turiones *sambuci* et sorbi, *flores mirti*.
Flores mespili.
Rosa rubra, flores pyri.

TABULA SEPTIMA.

DE NUTRIENTIBUS ET RESUMPTIVIS.

VII. T. C. 4. — Columna prima tabulae septimae.
De temperate calidis.

- (2) Melassum, zuccharum album et densum.

tus illico sudorem provocabit. Similiter facit aqua ardens de ipsis quoque omnibus; fomentum vel cataplasma factum sudorem producit et educit.

(1) MS. 7924. *adj.* Onfacium. Et in fine: Haec et alia memorata in tabula stipticorum de quibus cataplasma et fomenta, vel aqua ad modum quasi aqua rosea possunt fieri, quae dessiccando sudorem coercent, quae in fluxum menstruorum vel hemorrhoidarum specialiter medentur et pilos cadere non permittunt.

(2) In MS. 7924 haec column. sic: Cucrem (*vice*: Zuccharum!) album et densum ut Panormitanum. Butirum recens et sine sale et bene lotum cum pane calido fermentato et mundo. Lac sicci animalis naturaliter, tamen bene pinguis et in sano loco nutriti ut caprae, vel corveae, vel vaccae, bubulae, asinae mox multum, et ibi lapides fluviales extinguantur septem vel novem secundum lactis quantitatem, vel sit bullitum cum hyssopo et ibi aurum vel argentum vel caleps igniti extinguantur. Cerebella sit eorum animalium cum pulvere carvi, cinnamomi vel cimini salata. Medulla fortium animalium de coctis ossibus eorum cum pulvere cinnamomi candita. Ova sorbilia Pisciculi de secta stinci? Tria genera potionum scilicet: vini, cerevisiae, et mellatae sunt potus subsidiarii. Calix vero vini nobis bonus, de cerevisia vero et mellata, si fieri possit, transeat a nobis. Mellaticum album non spumosum, non crossum, nec velustate consumptum.

Butirum album sine sale, vel cum pauco sale.

Lac sicci animalis naturaliter, tamen bene pinguis et in sano loco nutriti, sicut lac caprae, capreolae, cervae. vaccae, bubulae, asinae mox emulsum.

Cerebella siccorum animalium super aspersa pulvere cimini.

Medullae fortium animalium extractae ab ossibus eorum bene decoctis.

Ova sorbilia. Scinci. Vinum. Mellata cerevisia.

VII. T. C. 2. — Columna secunda tabulae septimae.

De fructibus resumptivis et nutrientibus.

Uva bene matura et dulcissima.

Ficus sancti petri

(1) Ficus volubra, voluptatis umbra.

(2) Ficus lacterola.

Jujubae. Amygdalae.

Pineae tenerae, poma dulcia.

Malagranata duleia.

Pira lardaria id est grossa.

Cerasa nigra pure dulcia quae miro modo sanguinem mundificant et reparant.

Fruentum pingue.

Hordeum solidum.

Far speltae mundum et depilatum. Granum rizi. *Fruentum* decoctum. Fricatulae

de pasta, id est macron ramech.

Simila decocta.

Robeliae, id est, pisa et grossa acia?

Cicer pingue recens juscellatum.

Mora celsi, castaneae dulces leve coctae.

Dactyli crudi et cocti.

Musa vel muza, id est, pomum Paridisi quod sic nascitur: nucleus dactili ponitur in radice colocassiae et terrae supponitur et modo nascitur arbor qui musas facit.

Canna mellis.

Avellanae recentes, pistaeeae.

Melones durachimi.

Caro phasianorum.

Caro perdicum.

Caro gallinarum, gallorum, pullorum.

Caro rubenta at aliarum avicularum.

Caro heduli lactantis.

Caro annualis agni.

Caro capreoli.

Pisces aspratiles, id est, squammosi, albi, duri, mediocriter humidi et sicci, bene mobiles, inter lapides nutriti, vel in mari.

Pedes et rostra porcellorum recentes.

Alae et colla praedictorum animalium maxime cocta in pasta, aut zirbo circumdatae decoquantur. Testudo juscellata (3).

(2) MS. 7924 adj. Ficus bifaria quae volubra dicitur.

(1) MS 7924 adj. Ficus lactatae, quae habent lac et albae sunt.

(3) MS 7924 adj. Testudo juscellata, vel de substantia ejus dissoluta cum hordeo et frumento liquor et expressus saepe recipiatur substantialem humiditatem miro modo restaurat.

Gallina tenera et juvenis (1).
 Rana pinguissima, anticus
 trunca caput et cujus viscera
 bulliant cum frumento; postea
 frumentum idem detur gallinae
 ad comedendum, quae
 gallina si comedatur impin-
 guat ossa et miro modo repa-
 rat substantialem humidita-
 tem.

VII. T. C. 3. — Columna ter-
 tia tabulae septimae.

*De herbis resumptivis
 et nutrientibus.*

Borrago. Lactuca.

Malva. Bleta. Blitus. Bau-
 chia.

Eruca. Atriplex. Epinar-
 chia.

Pepanus. Rapa tenera.

Caulium teneritates.

Calcassia. Yringi marini.

Radices et turiones palma-
 rum tenuiorum.

Morsus Gallinae.

Meditullium foeniculi.

VII. T. C. 4. — Columna
 quarta tabulae septimae.

*De cibis resumptivis.
 et nutrientibus.*

Lac amygdalae. Farina hor-
 dei.

Amidum. Elimna? Furfu-
 rac.

Penidiae. Zuccharum. Aqua
 hordei.

Aqua de semine mirtillo-
 rum, melo, cucurbita, cucu-
 mer in pasta involutorum et
 bene coctorum.

Scariola. Lactuca.

Portulaca. Spinarchia.

Morsus gallinae. Citruli te-
 neri.

Pruna damascena.

Melones palestini.

Cucurbita ad ignem assata.

Malagranata et acetosa. Her-
 ba acetosa.

Mica panis bene lota; haec
 omnia in acutis cum aposte-
 mate.

TABULA OCTAVA.

VIII. T. C. 1. — Columna
 prima tabulae octavae.

De calidis in primo gradu.

(2) Mel purum dulce et zuc-
 charum.

Bedegar. Cypressus.

Butyrum recens.

Manna. Cassia fistula. Ab-
 sinthium ponticum.

Borrago. Fumus terrae.

Althaea. Malva. Camomilla.

Tribulus uterque.

Ozimum. Gariofilatum.

Cuscutae. Trifolium.

Sticados citrinum et arabi-
 cum.

(1) *MS. 7924 adj.* Gallina tenera cum succo bordei decocta et dis-
 soluta et liquor inde expressus servatur.

(2) *MS. 7924 adj.* Caro anatis, anseris. Cicer aibum. Cerebella.
 Columbae juvenes. Caro equina. Gummi arabiae. Lingua avis. Lu-
 pinus. Licium. Melitotum. Muscus recens. Porcina caro macra.
 Pulli pingues. Perdices. Phasiani. Passeres. Pisces marini vel de
 aquis dulcibus currentibus et claris, mediocres, squammosi et albas
 carnes habentes. Rizum. Sucemii succus. Sarcocolla. Storax. Sigia.
 Trilicium siccum.

Sisamus id est yringi.
Narcissi et flores.
Flores brancae ursinae et
flores lilii.

Radix ireos. Agaricus.
Iris illyricae fructus.
Musa. Ficus lacterola.
Uvae dulces. Jujubae.
Amygdalae dulces. Mora
matura.

Olivae maturae.
Castaneae coctae. Canna
mellis.

Avellana. Nuces virides.
Fructus lentisci.

VIII. T. C. 2. — Columna
secunda tabulae octavae.
De calidis in secundo gradu.

(1) Balsamus. Ambra.
Calamus aromaticus. Car-
damomum.
Folium. Lignum aloes.
*Macis. Nux moscata. Oliba-
num. Bdellium. Lacca. Mir-
rha.*

*Aloe eicotrinum, non hepati-
cum nec caballinum.*

Anethum. Affodilus.
Asarum, id est, asara bac-
cara.

Baucia. Centaurea major.
Cyperus. Ferrugo
Fu, vel valeriana, vel ma-
trella. Feniculus.

Yreos. Laureola. Gariofil-
lata.

Levisticus. Menta. Crocus
ortholanus.

*Maratrum, meu i. est. fen
porcinus.*

Majorana seu sansuccus.

(1) MS. 7924 adj. Acorus. Abrotanum. Colofonia. Giliel. Mastix.
Mentastrum. Siseleos. Straccium.

(2) MS. 7924 adj. Condisum. Polypodium. Rafanus. Serapium.
Stinci.

Polium. Melissa.
Pyonia. Petroselinum.
Rheubarbara. Rheuponti-
cus.

Rafanus. *Radix communis.*
Squilla. *Nasturtium.*
*Cauliculus agrestis. Scabio-
sa.*

Senatio. *Cardo benedictus*
idem.

*Ova formicarum. Tamari-
scus.*

*Muscus recens. Storax Cala-
mita.*

Sigia, i. e. Storax liquida.
Nitrum, i. e. Vena terrae.

Licium. Oculus lucidus i-
dem.

Gummi arabicum. Draga-
canthum.

Sarcocolla. Lapdanum.

Succus caprifolii.

Caro porcina macra ut lin-
gua, pedes, costae.

Caro equina. *Camelina in
lege Macumeti prae omnibus
laudatur.*

Lac camelae. Lac asinae.

Pulli ursini. Passeres.

Columbae juvenes. Anates.
Anseres.

Fasiani. Perdices. Starni.

Pulli gallinacheae. Alaudae.

De piscibus, pisces marini
magni. Lucius. Canerus flavia-
tilis.

VIII. T. C. 3. — Columna
tertia tabulae octavae.

De calidis in tertio gradu.

(2) Cinamomum. Amomum.
Ameos. Cassia lignea.

Borax. *Gariofilus*.
Galanga. *Assa faetida*.
Amoniacum. Anisum. Agnus
 castus.
 Apium. Arsenicum. Aspal-
 tum.
Lithodemon. *Betonica*. Co-
 stus.
 Coconidium. Cardamomum
Cardamum. i. e. Semen na-
 sturthii.
Nuces muscatae. *Coloquin-*
tida.
 Camedreos. Camepitheos.
 Cuminum. Castoreum.
 Calamentum edulinum?
 Ciclamen. Carvi. *Corian-*
drum.
 Cataputiae. Cretanus. Dia-
 gridium.
 Dampnis i. e. laurus.
 Diptanus. Daucus. Enula.
 Epithimum. Elleborus alb.
 et nig.
 Esula. Hermodactyli.
 Eruca. Flores aeris. Viride
 aeris: Antiballomenica sunt.
 Sulfur et piper nigrum.
 Filipendula. Gentiana. Gal-
 banum.
 Granum solis. Ypericon.
 Hissopus. *Iarus*.
 Juniperus. Hypoquistidos.
 Lapatium. Mummia. Mar-
 rubium. Nigella.
 Origanum. Opoponacum.
 Piper album.
 Pix liquida. Policaria. Pa-
 rietaria.
 Pulegium. Ruta. Savina.
 Staphysagria.
 Squinatus, Satyrion, *San-*
sucus. Scordeon.

Sisymbrium. Saxifraga.
Tamariscus. Tartarum.
 Thitimallus. Turbith. Tap-
 sus.
 Zinziber. Zedoara.

VIII. T. C. 4. — Columna
 quarta tabulae octavae.
De calidis in quarto gradu.

Argentum vivum. Anacar-
 dus. Allium.
 Alumen loco salis positum
 in cibis retinet superfluentes
 in corpore et pustulat? valde.
 Antimonium. Celidonia.
 Calx viva. Dragantum.
 Elacterium. Euphorbium.
 Aes ustum, calcutecume-
 non, idem.
 Flammula. Nasturtium. *Pi-*
per nigrum. *Piretrum*.
 Petroleon. Ruta agrestis.
 Sulfur. Synapis.
 Sal armonicum.
 Sal gemma.

TABULA NONA.

IX. T. C. 1. — Columna
 prima tabulae nonae.
De frigidis in primo gradu.

(1) Atriplex. Acacia.
 Argilla. Bolus. Karabe.
 Semina cetruli, melonis,
 cucurbitae, cucumeris.
 Emblici citrini. *Endivia*.
 Hepatica.
 Kekabrae. Kebuli. Litargi-
 cum.
 Semen pomorum dulcium.
 Folia salicis.

(1) MS. 7924 adj. Cerasa. Dragaganta. Enula. Lactuca. Caro bubalina et leporina. Vitriolum.

Lactis et cataputhiae.
 Glans. Pruna. Pyra. Thamarindi.
 Caro porci pinguis.
 Oliva acerba. Coctana. Hordeum. Fabae virides.
 Panicum. Mirtillum. Acetum debile.
 Amidum. Argentum, Cadmia argenti.
 Caro bubalina, caprina, cervina, cothurnicis.
 Caro piscium recentium.
 Mirtus. Rosa. Rampnus.
Spina alba.
 Sponsa solis. Scariola
 Terra Sigillata.
 Violaria. *Nitrum.* Acetosa.
 Semen citonii. Semen plantaginis.

IX. T. C. 2. — Columna secunda tabulae nonae.
De frigidis in secundo gradu.

(1) Strignum, i. e. Solatrum.
 Memitha. Semen lactucae. Lactuca dulcis.
 Psillium et ejus semen. Papirus. Pentafilon.
 Flos violae. Nenufar. Ba-laustia. Galla.
Radix malignanati. Arnoglossa. Mora immatura.
 Sorba. Mespila. Poma citrina. Persica.
 Fructus citruli, cucumeris, cucurbitae, melonis.
Berberis. Sumac. Hematites. Lapislazuli.

Gummi arabicum. Alumen. Gypsum. Plumbum:
 Corallus. Ceresa. Plantaleonis. Sanguis draconis.

XI. T. C. 5. — Columna tertia tabulae nonae.
De frigidis in tertio gradu.

(2) Virga pastoris. Hypoquistidos.
Crassula. Vermicularis.
 Semperviva. *Cimballaria.*
 Portulaca. Semen psillii.
Semen vel flos miconis.
Semen portulacae. Omnes sandali.
 Plantago. Camphora. Jusquiamus.
 Flos et fructus mandragorae,
 Cicutu. Spodium. Magnes. Crystallus.

IX. T. C. 4. — Columna quarta tabulae nonae.
De frigidis in quarto gradu.

(3) Semen jusquiami, Semen papaveris nigri.
 Melones palestrini. Nix Glacies.
Opium thebaicum et tranense.
 Tuthia alba. Herba rubes. *Antimonium.*

TABULA DECIMA.

X. T. C. 1. — Columna prima tabulae decimae.

(1) MS. 7924 adj. Chrysolachanon.
 (2) MS. 7924 adj. Uvae maturae.
 (3) MS. 7924 adj. Apium utrumque. *Et post* : herba rubens : quae nascitur in monte Hermoniae (vel Hermosniae, vel Hermusniae), et herbae mortiferae et nefandae.

De humidis in primo gradu.

Amygdalae dulces. Cassia-fistula. Manna.

Argentum. Anas. Artago. Merges..

Anser. Althaea. Uvae matura-

rae. Borrago. Bdellium. Zinzi-

ber. Zedoar. Zedoare. Zedoar-

ium. Zedoara. id. Caro pomi citrini. Cannamellis.

Cicer album.

Caro cothurnicis. Piscium recentium.

Fasiani. Dragagantum.

Enula. Flos fabae.

Flos alteae. Amygdalae. Lingua avis.

Gummi arabicum. Lapdani. Jubebae. Nux indica.

Mora matura. Pastinaca. Pruna.

Piper longum. Plumbum. Starni.

Caro structionis.

X. T. C. 2. — Columna secunda tabulae decimae.

De humidis in secundo gradu.

(1) Psillium. Portulaca.

Atriplex. Lactuca. Malva. Sisanus est herba et semen herbae et confectio facta de melle ad modum penidiorum.

Nenufar. Persicum.

Dactyli. Cerasa. Nucces recentes.

Citruli. Melo. Cucumer. Cucurbita.

Faseoli. Bruscus. Sparagus.

(1) MS. 7924 adj. Pomi dulcis semen.

(2) MS. 7924 adj. Caro ursina.

Semen citonii. Zizania. Semen bombacis.

X. T. C. 5. — Columna tertia tabulae decimae.

De humidis in tertio gradu.

Semen papaveris nigri et albi.

Semen ceparum dulcium. Semen floris violae.

Semen psillii, quanto recentius tanto humidius.

X. T. C. 4. — Columna quarta tabulae decimae.

De humidis in quarto gradu.

Argentum vivum.

Limacia, seu testudum corticibus suis seu testis.

TABULA UNDECIMA.

XI. T. C. 1. — Columna prima tabulae undecimae.

De siccis in primo gradu.

(2) Sticados. Caulis. Feniculus.

Flos nasturtii. Flos croci orientalis.

Flos enulae. Radix Yreos.

Folia porri. Folia lilii.

Omnes mirabolani praeter citrini-

Nux indica vetus.

Tamarindi. Uvae passae.

Caricae siccae. Olivae virides.

Baccae lauri maturaе.

Avellanae siccae et veteres.

Fabae siccae. Cicer nigrum.

Cubelae. Cardamomum.

Grana citrina. Acetum debile.

Sarcocolla. Acacia recens. Apium.

Bolus. Chymolea.

Argilla. Caro caprina, bovina, camelina. Leporina. Cervina. Anseris. Turturis. Passeris. Perdicens. Pavonis. Caro columbarum. *Silurium*.

XI. T. C. 2. — Columna secunda tabulae undecimae. *De siccis in secundo gradu.*

(1) Ammoniaci. Affodilli.

Absynthium. Anethum. Aristologia utraque.

Arnoglossa. Amygdalae amarae.

Alcantum. i. e. Semen urticae. Allia. Ambra.

Cepula rubra. *Ysculi*. Caparis. Coriandrum.

Centaurea. Cataputia. Cyperus.

Cuscutae. Flos rosae. Eupatorium.

Crocus hortensis bulbus.

Balaustia. Fumus terrae.

Cyclamen. Rampaus. Virga pastoris.

Pentafilon. Papyrus. Spica utraque.

Semen apii, *dauci*, *mara tri*.

Porri. *Cerefolii*. Plantaginis. Sisymbri. Ozimi.

Scariolae. Citruli. Melonis. Cucurbitae. Cucumeris.

Radix apii. Feniculi. Mala-

granata. Mentha? Achorus.

Asara baccara. Squilla. Cepa. Pionia. Agaricus. Polipodium. *Turbith*.

Lignum aloes. Xilobalsamum.

Ebenus. Cinnamomum.

Omnes sandali. Cinamomi. Gariofilum. Thus. Mastix. Tamariscus.

Storax. Folia salicis.

Mirra? Serpentaria.

Laurus. Senae. Olivae citrinae.

Coloquintidis. *Glandes*. Mirabolani citrini.

Nux muscata. *Macis*.

Mora immatura.

Sorba. Mespila. Aescula idem.

Cortex *pomi acetosi*. Cortex pomii citrini.

Coctana Pira. Castanea. Lolium.

Milium. Panicum.

Lupinus. Rizum. Orobus.

Berberis, Mirtilli Aloe.

Licium. Mastix. Mirra.

Ammoniacum. Sigia.

Galbanum. Lacca. Balsamus. Mel rubrum.

Hemathites. Lapis lazuli.

Gypsum. Litargirum.

Coralli. Pisces salsi. Muscus vetus.

XI. T. C. 5. — Columna tertia tabulae undecimae.

De siccis in tertio gradu.

(2) *Apium*. Assa foetida. Bacca lauri.

(1) MS. 7924 adj. Coctula. Cerasa. Emblici mariani. Fisticum. Nux. Nitrum. Oximi, Pampinus. Polium (vel psillium). Rubra. Reubarbarum. Vinum.

(2) MS. 7924 adj. Squinantum. Serpentaria. Savina. Urtica.

Calamentum. Camedreos.
Camepitheos. Cardamomum. Carvi.

Cuminum. Euforbium. Epithimum.

Frondes lambrusci.

Flores cucumeris agrestis.

Capparis. Lentiscus.

Galla. *Galanga.* Gentiana.

Hypericon.

Hypoquistidos. *Hysopus.*

Magnes. Nigella.

Origanum. Pulegium.

Prassium. Ruta domestica.

Rafanus.

Siseleos. Sansucus.

Siler montanum. Staphysagria.

Sumac. Scamonea.

Serapinum. Spodium. Sal gemma.

Radix. Diptanix. Elleborus uterque.

Eruca., ejus semen ponitur pro diasatirione.

Nitrum. Aspaltum. Mumia. Castoreum.

XI. T. C. 4. — Columna quarta tab. undecimae.

De siccis in quarto gradu.

(1) Antimonium. Anacardi. Calx.

Aes ustum. Flos aeris, i. e. Coperos. Nasturtium.

Petroleon. Piper nigrum. Piretrum.

Ruta agrestis. *Semen Sinapis.* *Sal armoniacum.*

Sulphur. Vitreolum.

TABULA DUODECIMA.

DE VALENTIBUS CONTRA VENENA.

XII. T. C. 4. — Columna prima tabulae duodecimae.
De herbis et terrae nascentibus.

(2) Herba peralis? Vincetoxicum. Enula.

Diptanus. Iusquiamus et quicquid potest haberi de ipso sicut folia, succus, decoctio, semen, oleum.

Aristologia longa et rotunda. Lanceola. Gentiana.

Pyonia. Mentha. Lactucella. Ruta.

Orobis agrestis, i. e. Lolium, et orobis domesticus, sicut semen, succus, herba, flos.

Opium.

Allium comestum, bibitum, emplastratum et per decoctionem et per contrictiones est remedium contra quodlibet venenum frigidum et maxime cum vino bibitus.

Scordeon seu allium agreste. Squilla. Vitriolum?

Lapatium utrumque. Parietaria. Gummi arabicum.

Borrago. Pes columbinus. Cielamen. Tapsus. Ypericon. Euforbium.

Euforbium est inflammans venenum, et ejus theriaca est camphora, vel assa faetida.

Myrra. Olibanum.

Coriandrum. Pix liquida.

(3) MS. 7924 adj Semen papaveris nigri. Pulegium. Tutia.

(4) Nel MS. 7924 la tavola XII non è suddivisa, nè ha l'ordine di quella del MS. 6964.

Cardamomum. Semen citri.
Succus frondium mali grana-
nati cum vino coctus et injec-
tus.

Eruca, radix ejus vel se-
men; vel decoctio alterutrius.

Lupinus, legumen est.

Lupulus. Porrus vel cepa
quovis modo sumpta et cum
sale et vino vel aceto.

Balsamus cum lactae asinae
vel mulieris, vel caprae, vel
vaccae melius cum scro.

Radix communis qui facit
ructuare.

Nuces et avellanae et quod-
libet unctuosum, ut oleum,
butyrum, pingueolo.

Castaneae et glandes et se-
men fagi.

Semen sparagi.

Succus citranguli cocti.

Savina. Juniperus, per ra-
dices, cortices, follicula, grana,
decoctiones, atque succus.

Citruli vel ciceruli, vel fa-
bae coctae, pistacae super lo-
cos positae valent. Cucumer.
Cucurbita.

Solatrum quovisque modo
sumptum.

Plantago quovisque modo
sumpta.

Ficus quovisque modo sum-
ptae et maxime cum nucibus
vel cum avellanis vel cum pi-
pere.

Calamentum. Baccae lauri.
Anethum.

Nuclei cerasorum.

Nuclei et pepana omnium
fructuum.

Germina cujuslibet seminis
cum paucis vino vel cum suc-
co vel liquore vel aliqua de-
coctione alicujus rei valentis
ad propositum.

Serapinum. Assa faetida.
Opoponacum.

Galbanum. Sulfur. Quodli-
bet horum vel plura, vel om-
nia cum vino vel aceto super-
ponatur.

*XII. T. C. 2. — Columna
secunda tabulae duodecimae.
De rebus sumptis ab animalibus
contra venenum.*

Catarricum, i. e. Cornu
cervinum pulverisatum et cum
aceto vel vino bibitum vel em-
plastratum.

Tyrus, seu caro ejus quo-
libet modo sumpta super om-
nia valet. Tyrus est serpens
intrans marinis partibus.

Gallina viva scissa per me-
dium super locum venenatum
ponatur post primam secun-
da, tertia.

Pudicus circulus. i. e. A-
nus gallinae vivae super mor-
sum serpentis ponatur et post
illam alia et post secundam
tertia donec tumor et calor
recedat, si moritur gallina
bonum signum est.

Gallus simili modo.

Cerebrum gallinae coctum
cum vino et semine eaulis.

Pullus gallinae simili modo,
sed gallina valet plus.

Pulmo columbinus simili
modo.

Pulmo vervecis i. e. Arietis.

Spongia calefacta per ali-
quem liquorem vel succum
vel decoctionem valentem ad
propositum, loco spongiae
ponitur lana succida vel mu-
da subtilis.

Sanguis leporis. Lac asinae.
Ericinus.

Testiculi cervi siccati pulverisati bibiti cum re valente ad propositum.

Testiculi asini siccati pulverisati et bibiti.

Testiculi hircini similiter.

Testiculi caprini similiter.

Castoreum. Piretrum. Sulphur. Ruta. Eruca temperata cum sanguine testudinis bibantur.

Stercus et urina vel alterutrum horum istorum animalium ut hominis, equi, asini, canis, vaccae, tauri, bovis, arietis, ovis, caprae, hirci, lupi, gallinarum, gallorum, pavonum, catorum, murium, hirundinum, anserum, anatum. Omnium animalium viventium de rapina leonis, ursi, leopardi, ancipitis, non milvi, astruciae comedentis fructum et alia dura.

Aqua decoctionis stercoris agni.

Lumbrici terreni id est vermes graciles longi rubri cocti cum aceto et emplastrati.

Butyrum bovinum cum melle et vino vel aceto vel aqua bibitum vel emplastratum.

Canceri uterque cocti vel incensi et pistati cum lacte asinino vel cum sero bibantur.

Semen malvae et lini semen.

Castoreum. Sulphur ana similiter coquantur in vino. Praesta et superpone. Valet.

Lepus marinus est venenosum animal et ejus theriaca est lac vel butyrum.

Castoreum vel assa faetida vel uterque est theriaca contra opium venenosum et con-

tra quodlibet venenum frigidum.

XII. T. C. 3.—Columna tertia tabulae duodecimae.

De mineralibus. Terrenis, Lapideis. Saleis. Aquis. Vinosis. et leaginosis et coeteris valentibus contra venenum.

Corallus.

Sal coctum cum quolibet liquore vel decoctione valente ad propositum.

Glacies. Nix grandio. Aqua frigida ante venenum sumpta facit discernere venenum.

Terra sigillata cum quolibet liquore bibita ante venenum et post, valet.

Provocare vomitum cum aqua calida et oleo, vel cum aqua calida decoctionis anathi.

Contra quamlibet arsuram cujuslibet partis, vel totius corporis intus et extra in aqua calida cum oleo rosato vel cum aliquo alio oleo valente ad propositum.

Provocare secessum per portiones vel per dysteria vel per quodlibet magis valens ad propositum ad ipsius, vel totius speciei.

Spongia calida ditata rei valentis ad propositum multum evaporat.

Scarrificatio.

Carraxatio vel incisio loci venenati multum juvat denique pone evaporantia quantum virtus patitur. Valet bibitum.

Sulphur cum quolibet valet tamen plus emplastratum.

Aqua marina, calida facta

balneo omnibus venenis valet, pro qua aqua bullita cum sale multo et pauco sulfure et facto balneo ponatur.

Agathes, lapis est niger obsitus venis albis alius est similis corallo hic valet contra venenum.

Vitriolum. Dragagantum. Calamintum idem vena terrae est.

Cepae. Rosae quare in circa instans capitulo de d. (sic) (forsan dictis).

Vitreola et est herba quare in circa instans, capitulo de paritaria quodlibet horum consumit venenosa et abstergit.

Plumbum ustum est venenosum et ejus theriaca est metridatum.

Expliciunt tabulae pretiosissimae operis Magistri Salerni. Deo gratias.

(E MS.^o Bibl. Reg. Parisi. 6964).

SUMMULA MUSANDINI.

Incipit summula de preparatione ciborum et potuum infirmorum, secundum Musandinum (1).

De cibis et potibus preparandis infirmis videamus et qualiter eorum malicia reprimatur. Si aliquid fuerit in quo delectetur infirmus sed ingenium petimus Musandini, proprie de febris acutis, in quibus dieta subtilis et tenuis debet dari.

Dieta duobus modis accipitur, scilicet large et stricte: large pro exhibitione sex rerum non naturalium, quibus impossibile est corpus humanum non approximare ad hoc ut diu vivat; stricte pro competenti administratione ciborum et potuum, et ita hic concipitur.

De amigdalibus vero sic potest administrari cibus vel potus: Recipe amigdalas dulces integras, et cave ne aliqua cariata et rancida sit, et mitte in paraxide et superpone aquam calidam donec cortex incipiat excoriari a nucleo, et post munda bene, et si vis iterum appone aquam calidam, et dimittantur donec arescant et tunc plus lactis poteris extraere, quia plus de materia resolvitur si bene molles et tenere fuerint. Postea tere eas in pulchro vase, quia si vas in quo preparatur, vel datur infirmo, aliquid pulchrum sit infirmus plus delectatur et ad hoc debemus conari. Cum autem bene trite fuerint superasperge aliquantulum aque calide et tam diu ducas donec sit quasi lac; et iterum paulatim superinfundas aquam semper miscendo et addendo donec sufficiat. Postea per pulchrum pannum colando exprime, que colatura quasi lac exit; quam colaturam mitte in ollam vel in alio pulchro vase, et ad ignem super prunas leniter dimitte bullire et semper permisce, et cum bullierit aliquantulum micam panis bene tere inter manus, et quasi farinam factam immitte. Nota etiam quod panis non debet esse multum durus vel mollis, sed talis quod bene teri possit, et paulatim intus mitte in hoc lac, sed semper misce ne vasi adhereat, vel ne fumum sapiat et pone ali-

(1) Dalla Imp. Biblioteca di Parigi, Cod. Reg. 6954, del XIII secolo. Lo stesso trattato si trova nei Cod. 6091, che contiene l'*Alquimatheus*, ma è mutilo poichè comincia dall'articolo *De cibis in Apostematibus preparandis*, ed ha il titolo: *De preparatione ciborum et potuum*, e vi è stato aggiunto da mano più recente: *Musandini*. Nel Vol. III. pag. 407 di questa COLLECTIO SAL. abbiám pubblicato un estratto della stessa opera dal Cod. III. della Bibl. Univ. di Breslavia C. 5. fol. 365.

quantulum salis, et si infirmus delectetur in dulcibus adde parum zuccari, vel penidii vel sirupi, deinde ab igne remove et infirmo in pulchro vase exhibeatur. Si vis quod lac predictum sit magis album, in quo magis delectetur infirmus veluti si medicina fuerit pulchra supradictos nucleos pone in aqua frigida tam diu donec possint excorticari licet sit tardius quam cum calida. Hiis excorticatis sive mundatis superinfunde aquam frigidam et sic dimitte donec crescant; postea aquam illam prohice, et pista ut predictum est, et bene pistatis aquam frigidam superasperge et tere diu ut supra faciebas cum aqua calida, et ideo quia minus resolvitur de substantia amigdalorum quam supra, superasperge aquam calidam.

Alius cibus ad idem. Accipe panem recentem et bene coctum et mundum, et undique bene auferas crustam. Postea inscide in tres offellas id est frustulas subtiles, et pone eas in parapside et superinfunde aquam calidam ita quod cooperiantur cum alia scutella, et cum bene molles fuerint accipe pistillum et bene contere; postea substantiam amigdalorum que remanet lacte expresso, vel alias amigdalas accipe, et simul tere multum, et contritas ponas in vase oblongo et stricto et ad ignem super prunas lento igne semper movendo et miscendo bullire permitte, et mitte parum salis zuccari vel penidii et si vis sirupi, et dimitte cooperto, postea propina: cibus iste videtur quasi iunctata (2) vel zuccarata. Alius cibus: accipe micas panis et tere eas inter manus predicto modo et pone eas in vase mundo et superfunde aquam frigidam et misce et permitte residere; postea aquam illam prohice et amigdalorum lacti commisce et ei ab bibendum da. Hic enim cibus et potus multum valet in acutis et calidis febribus. Et hec de lacte amigdalorum dicta sufficient.

*De cibus et potibus preparandis contra constipationem ventris
et contra febrilem discrasiam.*

Contingit quandoque in acutis febribus ventris constipatio, unde contra hoc et contra febrilem discrasiam talis preparatur cibus de oleribus: Accipe solatrum et munda bene et postea para in aqua coquinatum ut de aliis herbis facis, et condias cum oleo amigdalorum et cum ipsa substantia mitte parum salis et da eis ad comedendum. Sal vero ideo datur in cibus talibus ut patienti acutum prebeant saporem. Eodem modo fiat de spinachia atriplicibus bletis malvis et scariola, et sic condias et dabis, Si vero non habueris scariolam inve-

(2) Forse *iunctata*? Intendeva parlare della crema di latte fatta raffreddare ne'ginchi, quale ancora si usa in alcune nostre provincie, e si mangia come cibo gradito col nome di *giunctata*, o *iunctata*?

nies cicoream idest sponsam solis que est similis et in virtutibus et tolle ramusculos parvos teneros et abiectis feliis coque in aqua donec aliquantulum expressi inter digitos teri videantur, postea extrahe inde et aliquantulum exprime, deinde mitte ramusculos illos in pulchra scutella et superinfunde agrestam et aliquantulum salis et infirmo exhibe. Eodem modo fiat de ramusculis portulace sed spatiose et multum coctis. Si vero non habueris agrestam superpone acetum quod non est multum forte et parum salis et sic ei tribue. Quod autem dictum est de cicorea et portulaca non dentur ut ventrem constipatum laxant, sed contra febrilem discrasiam et calidam potest etiam dari teneritas portulace crude cum agresta vel aceto non forti et parum salis, sed indigestibilis est, valde tamen reffrigidat. Si venter ita constipatus fuerit ut non usu aliorum ciborum predictorum relaxetur, accipe cassiam fistulam et resolve manibus cum aqua calida pauca et cola, qua colata adde intus supradicti cibi scilicet coquinato solatri vel atriplicis vel alterius cibi, et dimitte bullire, aut similiter conditur cum oleo amigdalarum vel cum eius substantia, et sic infirmo propina. Et vero quod herbe que nascuntur in locis humidis magis sunt frigide et humide quam que nascuntur in aridis. Unde cum volumus aliquem de predictis cibis preparare alicui febrem acutam patienti, illas herbas accipimus que in loco humido reperiuntur. Unde in predictis febribus quod magis iuxta terram est debemus colligere quia id quod est iuxta terram est magis humidum quam illud quod est superius. Item notandum quod oleum commune scilicet de olivis habet pinguedinem sicut lardum porci et ideo non audemus in febribus acutis dare quia sunt fomenta caloris. Item patienti febrem acutam damus illa que infrigidant et humectant: ideo recipe cucurbitam recentem teneram et non sit magna sed mediocris et integra et assa eam super prunas vel sub cinere calido mixto cum prunis. Signum decoctionis est cum cucurbita tota magna fiat extra et cortex combustus. Postea extrahe inde et bene munda; mundata aliquantulum succum extrahe manibus et postea ipsam frustratim inscinde in agresta posita, parum salis, et sic ei tribue. Ad idem citrulos scinde per medium, et per tres vel quatuor partes cum ipso cortice, et sic coque in aqua et totum extrahe, et manibus aliquantulum exprime; postea auferas corticem et prohice, reliquum vero tribue. Si vero calorem maximum et intolerabilem habuerit, ita quod potu aque non poterit extinguere corticem predicti citruli sic cocti da ei ad comedendum, licet predictum cortex sit indigestibilis, calore tamen febrile tunc maxime digeritur et sitim tollit, quia multum infrigidat et humectat. Constringit in febribus quod pociens febrem acutam debilis est et fastidit predictos cibos

et affectat carnem: unde debemus ei satisfacere ut natura confortetur; nihil enim valet ei aliquid dare nisi natura se coadiuvet, unde Galienus in Tegni: omnium natura operatrix medicus vero minister. Damus ergo minorum avium extremitates, scilicet galline pulli et fasiani, sicut sunt ale et colla, quia saniores sunt et facimus eum cupidum, parum enim habent carnis ideoque diu circa ossa illa delectatur. Et nota quod non ad aliud caro denegatur nisi quia est unctuosa, et omne unctuosum est amicum febris, et est fomentum caloris. Unde timeamus ne febris intendatur. Sed ut enim appetitum provocemus damus ei predictas avium extremitates scilicet alas et collum cum succo mali granati vel agresta vel aceto, et ibi intingat carnem predictam et comedat. Sed sciendum quod predictae avium summitates scilicet colla et ale parum nutrimenti habent, quia pauca est ibi caro. Unde si infirmus sit multum debilis et vis eum magis nutrire accipe gallinam bene pinguem et eam sic: integram itaque pone in magno vase aqua pleno et dimitte eam tam diu coqui donec caro resolvatur ab ossibus, postea inde extrahe et in vaso pulchro pista et tere cum ossibus donec unum corpus videatur; hoc facto infunde aquam predictam ubi gallina fuit cocta et iterum tandiu duces donec unum corpus efficiatur; postea accipe micam panis mundi bene tritam et commisce ei et hoc totum da ei comedere. Sed forte si ipse non potest eam transglutire quia forte guttur habet desiccatum et constrictum, accipe panem calidum et mitte in aquam predictae decoctionis et dimitte donec aquam illam attrahat ad se, et pista panem et supradictae decoctionis plurimum adde, et per fortissimum pannum fortiter exprime super succum predictae galline, et misce bene, postea da ei ad sorbendum, hoc erit cibus et potus et leniet ei guttur quam esset unguentum. Vel aliter accipe predictum succum galline et predictam decoctionem et mitte in vase ad ignem, et accipe micam panis tritam et intromitte et permitte bullire et semper misce ne adhereat vasi et sic ei propina.

De cibis et potibus preparandis contra fluxum ventris.

Et si habuerit fluxum ventris ita quod non audeatur dari medicina si dives fuerit homo facias quod constringit et constipat naturam. Accipe ergo bonam gallinam integram et bene preparatam in vase magno aqua rosea pleno, decoque ut superius diximus quousque caro a membris dissolvatur, deinde eam in vase pulchro cum ossibus tere et per pannum mundum bene exprime et sicut supra diximus de alia, fac de illa omnibus modis prout videris expedire et propina. Si autem fuerit pauper vel parum forte habuerit de aqua rosacea pre-

dietam gallinam coque in aqua ante, et post pista et per pannum expressa, ut supra diximus, perfundatur aqua rosacea et misce. Sed si feceris ei de aqua coquinatum, ut supra diximus, pone desuper de aqua rosacea et sic ei tribue. Fluxum constringit et appetitum provocat et urinam et omnia membra confortat. Evenit quandoque quod infirmus debilis est et non potest pati donec prepararetur gallina tunc accipe fuxarium et mitte ad ignem cum aqua et cum ceperit bullire frange ibi duo ova vel tria ejectis testis et misce et cum ceperit coagulari auferas ab igne et ad sorbendum tribue, et statim eius natura confortabitur: multum enim confortant vitella ovorum.

De malicia potuum reprimenda.

Contigit aliquando quod infirmus multum appetit vinum. Unde et si sit contrarium tamen debes dare quandoque, sed maliciam eius in quantum possumus reprimamus. Accipe ergo tres partes aque et quartam vini albi et clari et misce simul; postea accipe panem bene calidum et infunde ibi ut suggat ipsum et bene exprime; postea cola et dimitte infrigidari et postea patienti tribue.

De dieta infirmorum qui habent febrem et apostema.

Diximus de cibis preparandis in febribus acutis que fiunt sine apostemate, nunc dicendum est de iis qui dandi sunt in febribus acutis que comitantur apostemata, sicut pleuresis et peripleumonia. Licet enim febris acuta sit, tamen magis debemus intendere circa apostemata que pernicioosa sunt; sed tamen non debemus intendere circa apostemata ita ut febrem augmentemus. Accipe levamen frumenti et tempera cum aqua calida, et manibus malaxa donec totum dissolvatur, et in pulchro vase coquina, semper agitando cum spatula usque ad perfectam decoctionem. In fine vero cum positum fuerit in parapside addatur semper zucarum et penidii. Si vis ut maturativa sit dieta sive cibus, accipe: ysopum vel liquiricium et rade de ipso quantum sufficit in aqua tepida, et dimitte ibi per unam diem aut plus aut per noctem, postea cola, deinde accipe aquam illam et bulliat diu cum uvis passis ejectis arillis; deinde accipe frumentum et diu manibus in predicta aqua malaxa, et ipsum coque, postea predicto modo coquina et ei tribue. Et nota quod frumentum multum est aperitivum et maturativum. Item colatura furfuris sic fit: accipe furfur et pone in aqua ferventissima et diu manibus malaxa et per pannum rarum cola et illud quod egreditur coquina et cum lacte amigdalorum condias, in fine vero zucarum vel penidii plures superponantur. Si vis ut sit magis extenuativum accipe se-

men melonis cucumeris citruli, pista, postea malaxa manibus in aqua calida, ubi prius fuerit furfur; postquam malaxatum fuerit deinde cola et predicto modo coquina et propina. Et si timemus de siccitate pectoris ad idem furfur malaxatur predicto modo in aqua ubi coctum sit ordeum et aliquantulum gummi arabici et dragaganti, et sit in aqua ferventissima ut predictum est, et coletur predicto modo, et coquinetur et preparetur et egro propinetur. Et notandum quod predicta cibaria debent dari in hiis febribus in quibus maxime apostemata sunt de frigida materia, et tempore hyemali. Si vero apostema sit de calida materia, accipe furfur ordei et diutissime coquas in aqua quum durissime est substancie, cui postea addatur lac amigdalarum et suaviter coquantur, postea zucarum vel penidios predicto modo superponimus. Eodem modo far spelte coquinatur et valet ad idem. Sed quia far dure substancie est multociens ponimus ipsum in aqua calida et postea cum mollificatum fuerit aliquantulum abstrahimus eum ab aqua et ponimus id in mortario et diu pistamus. Et cum bene pistatum fuerit iterum ponimus in aqua predicta unde prius extraximus et totum colare debemus per pannum, deinde illud colatum predicto modo coquatur sicut iam dictum est, et sic infirmo tribuatur. Item accipe amidum et in aqua tepida ponatur; postea diligenter manibus malaxa usque quo bene sit liquefactum, deinde lento igne coquinetur super prunas quum levissime est substancie et predicto modo condiatur cum lacte amigdalarum, et postea zucarum vel penidii, cum fuerit in parapside superaspergatur et propinatur. Item de ptisana para ei cibum predicto modo si delectetur in sorbili cibo; bulliat ptisana usque ad medietatem, et postea coquinetur; si vero vis ut sit spissior bulliat usque ad terciam partem et postea coquinetur predicto modo. Fit autem ptisana sic; accipe ordei mundati partem id est et novem partes aque et bulliant usque ad medium et depone ab igne, et cum tepida fuerit grana illa malaxa manibus in eodem aqua, postea cola per pannum qui non sit nimis spissus neque multum rarus; deinde coquina lento igne super prunas sicut diximus, et condiatur lacte amigdalarum, sed cum bullierit paulatim pone lac amigdalarum semper miscendo, et sic coque quousque coagulari incipiat, ita quod sorbilis sit; postea pone in scutella et superaspergatur pulvi s zuccari vel penidiorum, et propina. Sed si non delectatur in sorbili sed in spissiori bulliat quousque non remaneat nisi tertia pars; postea per pannum ut dictum est cola et coquina et predicto modo paratum tribue. Sunt quidam delicati, qui non possunt comedere febrem patientem acutam quam comitatur apostema pleuresis vel periplemonia, quibus iste cibus fiat: accipe ptisanam tepidam et in ea pone micam panis recentis et dimitte bene in-

fundi; postea sume micam panis solam sive cum ptisana et pone ipsam in raro panno et cola manibus exprimendo et malaxando; hoc facto et posito in parapside, superasperge pulverem zuccari vel penidii vel sirupi rosacei vel violacei, vel si constipatus fuerit pone pruna damascena numero quatuor, violas..... idest numero triginta, coque in quatuor libris aque, pruna dico bis vel ter in aqua abluta ut malus sapor ab eis auferatur; servantur enim in oleo vel aceto, et ideo non reddunt bonum odorem. Postea coquantur in ptisana. Si solutionem habuerit pone rosas siccas que confortant et de sirupo simpliciter pone et sic patienti propina. Ordeum si panis durum fuerit tere ipsum multum ita ut quasi farina redigatur et postea mitte in pannum rarum et sic pone in ptisana bene calida vel tepida quod melius est, et dimitte donec mollescat; postea malaxa manibus et cum eodem ptisanam misce et exprime, et illud liquidum quod inde exierit cum zuccaro vel penidiorum pulvere vel sirupo violaceo ut diximus damus. Iste enim cibus et predicti bene nutriunt, quia sitim extinguunt et apostema maturant, Ad idem similiter si fuerit delicatus accipe amigdalas bene mundas et tritas, et pulveri zuccari aliquid admisce et tamdiu conteras donec unum corpus fiat, postea pone in pasta subtili fermentata et aqua ptisane confecta, et circumvolve bene et in furno calido pone et dimitte donec pasta bene coquatur, postea extrahe a furno illam pastam si cocta est et auferatur quod intus est et da comedere. Si paciens de pasta comedere voluerit tere ipsam bene et postea dimitte in ptisana, ut de supradicto tritico fecisti, et sic de isto fac, et da ei ad comedendum. Vel facias de zuccari, cum pasta artocream (?) et in furno calido pone, et dimitte donec pasta decoquatur, postea extrahe inde et pastam decoctam auferas et da ei comedere. Sed si appetit illam pastam et vis ut comedat ipsam tere eam et predicto modo cum ptisana dabis, posset etiam predicta pasta dari cum artocrea si infirmus appetat; sed pasta illa debet esse de farina purissima et ut sit confecta cum aqua ordei vel ptisana, ut non le datur pectus. Item contra causam predictam, scilicet pleurethum vel periplemoniam, et hoc dico si fuerit de frigido humore et cum febre acuta et in frigido tempore utimur alio genere cibarium. Accipe ergo surculos sparagi et brusci, nascuntur enim circa radicem et illud quod fuerit iuxta terram durius, inscide et diu in aqua bulliat, postea pone summitates, et ita simul ea dimitte bullire quousque bene cocta sint, et aqua sit pauca. Postea penidiis et amigdalas mundatis et tritis condias, et sic ei propina. Quidam abiciunt primam aquam quia multum amara est, et postea apponunt aquam calidam et dimittunt bullire et predicto modo condias et sic ei propina. Sed non est tante efficacit: sparagus enim et brusceus

sua amaritudine purgant. Iste enim cibus materiam contentam in spiritalibus attenuat et maturat et per urinam educit. Quidam enim predictos surculos sparagi et brusci accipiunt et ponunt in foliis sive in stufa madefacta sub prunis et sic dimittunt coqui, et tribuunt conditos cum amigdalibus tritis, et est maioris efficacitæ, sed magis desiccatur. Alii accipiunt predictos surculos et bene coquunt in aqua, postea accipiunt et ponunt in parapside, et cum aggregata fuerit datur patienti febrem acutam: et similiter de cicorea faciunt quando tenerima.

Item ad febrem acutam contra spiritualia cum apostemate et pleuresi et periplemonia accipe borraginem et inscinde eas minutim et abluas eas bis vel ter multum bene et ejice aquam illam quia multum est viscosa, postea pone in aliam aquam ad ignem, et dimitte sic coqui et ejice aquam illam iterum, et pone aliam aquam calidam et dimitte sic bullire quousque cocte sint, et postea condias cum lacte amigdalorum vel penidiis bene trictis et sic propina. Hoc tale bonum sanguinem generat et apostema maturat. Apii extremitates similiter elixas et conditas exhibeamus in ea elixatura amigdalorum tere bene et bulliant lactucarum turiones in plura frusta divisos elixamus cum aceto vel agresta et porrigimus. Idem de citrulis in tres vel quatuor partes inscisis cum corticibus elixis precipimus fieri, post elixaturam tamen in parapside aliquantulum dimittimus, ut aquositas quam habent magis deperdatur.

De hiis qui contraria querunt.

Restat dicere quod faciendum sit cum febrili appetit cibus sibi contrarium et incongruum et nichil velit comedere. Nunc in angustia positus est medicus et nescit quid faciat: nam si dederit comedere et moriatur imputetur ei, et si non dederit et debilitabitur natura et ad nichil laborat, et si forte subcombat dicetur postea quod culpa medici mortuus est. Nam cum videtur eum nichil velle nisi hoc, et si esset debilis multum debuisse igitur dedisse quia natura confortata esset propter hoc quod convaluisset, et sic male angustie undique sunt medico. Quid ergo faciendum est? Quod appetit dari debemus, quia sepe contingit quod vitium confortatur eius nature ex hoc quod liberatur iuxta dictum Ypocratis in Amphorismis. Ait enim in secunda particula: parum deterior cibus et potus et cetera. Unde debemus in quantum possumus cibi illius maliciam alterare quo dietetur. Prius tamen notandum quod unus pro alio dari debet qui sit eiusdem similitudinis, veluti si ille appetit mel quod est contrarium febrili quia est calidum et siccum et unctuosum, accipe igitur sirupum

quem non vides ei esse nocivum, scilicet violaceum, et coque usque ad spissitudinem et sic in pulchra scutella ei tribue, et parum comedat: hoc feci cuidam et confortata est natura et assellavit satis et liberatus est. Si vero petierit carnem bovis accipe gallinam et coque bene, postea pulpam de ala accipe et scinde in transversum, ut non possit eam cognoscere, nam ut caro bovina habet fila, et sic ei da. Audi quid fecit Galienus cuidam patienti febrem acutam nichil volenti comedere, dixit tandem quod comederet carnem bovinam cum allium que omnia erant contraria et nociva. Tum Galienus predicto modo fecit parare gallinam, et similiter pulpam alarum incisidit per transversum, et fecit sibi preparare fortissimam alliacam in qua paciens delectabatur: hoc facto posuit in medio cuiusdam parapsidis que habebat iu se aliam parapsidem, et carnem pulparum sic incisam parum posuit circa latera parapsidis, ita quod tangebatur alliacam, et sic portavit ante eum et dum pararet se infirmus ad comedendum et extergeret faciem suam, intingit digitos in alliacam et dixit: permitte me abstergere faciem tuam, et sic dicendo manum per faciem posuit digitos in nares et in labia eius et permisit aliquantulum ut sentiret inde odorem, et incipit ei dare panem et carnem de predicta gallina et non tamen intincta in allia, dicebat enim: nolo tibi dare nimis ne noceat, et sic comedit satis et tandem petiit vinum. Galienus dedit ei succum malorum granatorum positum in vase vitreo, et cum vidisset paciens dixit: quam rubeum est vinum, et respondit Galienus: caro bovina tale vult vinum ut bene digeratur, et dedit, et sic melioratus est. Ad similitudinem alliace potest fieri piperata et de aliis similibus. Item si petierit lac da de lacte amigdalorum cum lacte predicto et propina: similiter et in aliis unum pro alio, scilicet sanum pro nocitivo diligens medicus dare laboret, ut egri petitioni satisfacere videatur, et multum proderit infirmo, quia natura ex hoc confortatur.

Quomodo contraria debeant ministrari.

Diximus quod quandoque infirmus appetit contraria et nociva et nichil aliud vult: unde ne natura ex toto debilitetur, dare debes in minori quantitate quam possis; sin autem maliciam rei alteremus vel unum pro alio, si possemus, damus; sed ante rei maliciam in quantum possumus minuamus et demus. Sed prius hec duo consideranda sunt, scilicet morbus infirmi et id quod appetit, nam morbo calido existente sicut febre acuta et velit vinum licet peccet medicus debet dare tamen frigidius in quantum potest, nam cum omne vinum sit calidum unum est calidius et unum minus calidum altero, da igitur vinum album quia subtilius est et frigidius rubeo. Un-

de generaliter dicimus: omnis res alba cujuslibet generis, si sit comparata ad rem eiusdem generis, alba est frigidior quam rubea eiusdem generis; unde, ut diximus, album subtile debet esse, nam quanto magis rubeum fuerit tanto maiorem fervorem habet, quanto spissius tanto maiorem fumositatem. Est enim nimium rubeum calidius albo, unde sic maliciam eius reprimimus: ponantur due partes aque et terna vini et sic afferatur. Si petit mel cum id pro eo non possis dari invenies mel album: mel autem calidum et siccum est et unctuosum, unde valde contrarium est febribus acutis; minus tamen est album, et sicut diximus reprimatur eius malicia propter spume projectionem et aque frigide admixtionem. Si quesierit caseum, qui quamvis pessimum sit, tribue tamen recentem; si voluerit siccum et salsum qui deterior est omnino: ideo quia calidior est et siccior omnino, hoc modo maliciam eius reprimes, et pone ipsum temperari in aqua calida et lava multum bene, et postea aquam illam ehice, et aliam infunde, sic ter vel quater; sed si tantum non poterit pati pone ipsum in aquam ad ignem et dimitte bene bullire, postea extrahe inde et mitte in aquam frigidam et sic aliquantulum et multum indurabitur, et sic da ei: malicia eius in hoc diminuta est quod non salsus est ita, neque ita calidus et siccus. Unde vobis ad memoriam reduco, ut cum huius contraria dederitis consultium quam poteritis faciatis. Nam si contigit ut egritudo augmentetur et infirmus defecerit, quamvis propter hoc non defecerit, tamen vobis imputabitur, et sic sequeretur infamia. Si vero evaserit non ob hoc laudabitur medicina, immo fortune imputabitur; quia contrarium fecit. Tamen febribus quod diximus in acutis quondaque ratione aliquid dandum est contrarium, licet raro.

De fastidio in febre curando.

Contingit quandoque in convalescentibus a febre acuta et ab aliis longis egritudinibus fastidium generari, quia comedere non possunt, quod grave est ad curandum et ad naturalem appetitum eos adducere est gravius quam materiam evacuare. Unde videamus qualiter ipsum fastidium curari possit, et postea de cibis provocantibus appetitum dicamus. In primis considerandum est de ipso infirmo, scilicet utrum sit carnosus et fortis. Si hoc est extrahatur de vena sanguis testa ovi plena et liga brachium et permitte residere, et considera cuius coloris sit sanguis, scilicet utrum sit viridis vel citrinus, vel virgulatus vel marcidus vel alterius coloris quam proprii sanguinis. Proprius enim color sanguinis, ut testatur Theophilus in Urinis, est rubicundus parum purpureo colori admixtus. Si sanguis iste non habet proprium colorem,

et sit talis qualis supra dictus est tunc dimitte usque ad prandium vel circa vespas et tunc de eodem loco iterum extrahas sanguinem usque ad libram semis ; circa quintum decimum diem similiter minuas , prius usque ad predictam mensuram ; et si non mutetur color similiter bis ter minuas in eodem modo. Si vero a principio bonus sanguis sit noli plus extrahere : signum enim est quod vitio sanguinis non sit. Sed si debilis non sit infirmus non pro tam paucosanguine debilitetur. Idem consideramus utrum ventrem habeat constipatum , quod solet contingere post recessum febris quandoque , que non sic facies ei prius elistere mollificativum et lenitivum ; postea age ut materie que in stomacho vel in ore stomachi , que hoc facit , trahatur ad inferiora. Si vero parmañserit fac ei suppositorum. Quod si non hoc modo catur da ei medicinam lenem dulcem , sicut stomaticon , que ipsum moveat ter vel quater , et tamen ipso nesciente : nam si periculum inde eveniret medico imputaretur , et ideo medicus sit in omnibus astutus. Si vero non sit constipatus et sit facilis ad movendum , facies ipsum comedere grossa cibaria , postea bibat aquam calidam et sic digitis in ore missis vomitum provocat : talis enim vomitus , si post comestionem antequam cibus digeratur fiat , mundificat stomachum et caput a superfluitatibus. Si vero non sit facilis ad vomitum , tunc ultimum remedium est hoc , scilicet fac ipsum aliquantulum exercere , scilicet ire per amena loca , et in reditu offeres aliquem levem cibum et digestibilem : exercitium enim generat appetitum , hoc tale exercitium scilicet fastidium habentibus utile est.

De appetitu provocando.

Diximus qualiter fastidium in convalescentibus sit auferendum , nunc qualiter appetitus sit provocandus indicandum est : Accipe succum malorum granatorum acidorum et misce ibi aliquantulum salis trieti ; vel succi limonis , et carnes ibi infusas comedat. Si vero defuerit appetitus propter humorem existentem in stomacho et habundantem ibi , cibus talis preparetur ei : Recipe carnes fasiani vel galline vel heduli et minutim inscinde et in pulchro vase pone cum lardo non pistato sed diviso in frusta , posito scilicet in fundo vasis , super prunas frige lento igne et usque ad carnis siccitatem , dimitte tunc succum malorum granatorum acidorum superinfunde quantum sufficere videatur , et sic dimitte bullire lento igne super prunas , quousque bene coctum sit miscendo tamen ; ad ultimum adde aliquantulum zuccari , et dimitte parum bullire , et tunc ab igne auferas , in pulchra parapside ministra et tribue : tale enim cibus ministrat appetitum et

mundificat stomachum et os stomachi a superfluitate, et operatur tantum quantum sufficit et sirupus acetosus. Si non habeas succum predictum pone agrestam; si ea defecerit pone acetum album. Acetum enim semper retinet vini proprietatem et idcirco album dixi quia sanum est in convalescentibus a febre est frigidius rubeo: nam ut dixi supra omnis res alba cuiuslibet generis etc. Item si non habes acetum pone vinum album aut aquam rosaceam, et pulveriza aliquantulum de sumach et intromitte, quia non est nimis acetosi saporis. Sumach enim prestat carni ruborem et appetitum provocat; et impone agrestam pomorum acetosorum, hec enim provocat appetitum, et si habuerit fluxum ventris ex debilitate virtutis retentive ipsum constringit, et virtutem contentivam confortat mirabiliter. Notandum quod agresta sic aptata durabit per annum et ultra; Accipe uvas acerbas non a principio sue generacionis sive originis, neque in tempore maturitatis et abstrahere succum manibus comprimendo potius quam terendo eam, quem in vase vitreo vel eneo pone, et per quadraginta dies ad solem permitte, et singulis octavis diebus a fece disjunge donec fiant depurata bene et desiccata; deinde servetur, posito oleo in summitate vasis. Similiter potest fieri de malis agrestibus. Et cum oleum movere volueris cum lana vel stupa moveatur. Memento autem cum oleo semper servare.

Considerandum est etiam utrum ex flegmata vel colera laboret. Provocatur iterum appetitum hoc modo; nam si fuerit ex calore accipe medullam panis assi ad ignem et sic calidum in aceto fortissimo pone et dimitte quousque bene infundetur, postea extrahatur et elixo epate galline vel alterius sane avis in pulchro non eneo sed marmoreo vel ligneo vase mitte quamdiu ducas, postea duas vel tres cimas fronds (?) roris marini et parum cimini tricti ponas et iterum ducas donec unum corpus fiat, deinde in pulchro vase mitte, addito parum de aceto ubi panis fuerit infusus, et ponas super prunas lento igne, aliquantulumque bullire permitte semper movendo, nec vasi adhereat vel capiatur a ferro, postea in parapside pulchra ministra, et in hoc tali intingat panem vel carnem vel piscem et comedat. Si vero appetitus impediatur ex frigiditate, panem predicto modo assum et minus forti aceto superinfunde ut dictum in mortario cum duo vel tres gar vel parum zuccari vel imp vel parum pulveris maiorane et diu ductis quousque unum corpus fiat, tunc aliquantulum aceto addito dimitte eadem in vase bullire predicto modo et da. Hoc prestat appetitum et digestionem adiuvat et confortat. Et si hec omnia habere non possis et laboret de calida, accipe ciminum commune et pone in forti aceto quousque mollescat bene, et postea inde extrahe et super tegulam calidam

pono et volve ut desiccat, et non aduratur eo quod fieret amarum. Deinde cum predicto pane asso et infuso in aceto et cum epate et parum de aqua et bene ducas ad ignem. Noli potare quia propter aquam amitteret suporem. Item si desiccare laboret panem assatum in vino pone, ut dictum est, et cum cinino preparetur et epate bene ductis simul et postea in vase predicto modo preparatus bulliat addito parum vini: sic cum scutella offeratur. Hoc quod diximus de cinino appetitum provocat et ventositatem expellit, fiant etiam diversa fercula et offeratur. Notandum quod diversitas appetitum prestat, sed parum de vino parum de oleo recreat spiritum et sic membra nutriuntur et virtus confortatur. Sciendum est quod defectus appetitus quandoque fit ex habundantia humoris quandoque ex debilitate virtutis, namque si fuerit ex habundantia humoris competenti medicina ponitur vel si fuerit ex defectu virtutis aut etiam quantumcumque calidi vel frigidi. Si vero sit ex distemperantia calida sed erunt signa calor circa spiritualia sentitur vel sitis adest, quod est signum siccitatis.

Si fuerit ex frigitate damus dyacitonem, quod adiuvat appetitum et digestionem, vel damus dyacimum vel facimus huius salsam: accipe aliquantulum gariofilli et piperis et tolle mentam recentem et tere per se. Unde notandum quod paciens de aliqua herba debet fieri salsa, tam diu teratur quod nichil videatur de substantia sed quasi unum corpus fiat. Deinde accipe panem assum vel infusum in aceto et misce cum predictis et tribue, et ibi intingat carnem vel piscem et huiusmodi et sic comedat. Vel accipe parum piperis tricti, et bis tantum panis assi et in pulvere redacti et misce simul et pone in vaseculo ad ignem cum modico aceto ut aliquantulum bulliat, et predicto modo offeratur: hoc appetitum provocat, et si habuerit fluxum ventris constringit. Item accipe duo vel tres folia croci orientalis et postea et menta et tere ad sufficientiam. et accipe parum piperis et duo vel tres spicas alliorum et tam diu teras donec unum corpus sit; deinde accipe capreolos vitis et tere et succum exprime et simul misce cum predictis et modo predicto tribue, et si non habueris capreolos vitis loco eorum pone acetum fortissimum et odoriferum, bonum enim facit appetitum. Sciendum autem quod omne quod provocat appetitum aut est acetosum aut acutum. Unde notandum quod si distemperatus fuerit et sit ex caliditate debemus provocare appetitum cum acetosis, si fuerit ex frigiditate cum acutis. Item notandum quod non debemus nimis uti uno salsamento sive uno cibo provocante appetitum vel alia re, quia nimius usus facit fastidium, unde modo uno modo alio utimur. Item notandum quod quandoque fastidium fit cibo tantum, quandoque utrumque occurrit; tamen generale est ad provocandum appetitum, et hoc fit ex debilitate membri habent isti tales

totam linguam denigratam quasi adustam, et os et labia quasi adusta sentiuntur et sicca tactu. Multociens autem fit appetitus defectus ex perditione sensibilitatis que duabus de causis contingit, una est vitio anime aut melancolicum aut freneticum, et tunc paciens alienatur a mente dulcius patustus est pabulis et coram eo amici eius comedant varia et diversa fercula non omnia simul sed unum post aliud apponatur, nam simul apposita generarent fastidium, ut ipsis comedentibus infirmo voluntas comedenti innascatur.

Illuc autem ex corporis vitio accidunt ut ex frigidityte nimia mortificante, aut ex nimia siccitate quod mirum videtur. Sepe enim lingua reperitur arida, et sic egro neque comedendi neque bibendi voluntas est, tunc accipe semen citrioni et pone in aqua frigida et sic dimitte aliquantulum ut mollescat et pone sub lingua et sic teneat; vel semen malve aut herbam malve accipe et cortica similiter et in aqua rosacea pone tepida; aut semen portulacae bene purgato eodem modo facias, vel psillium si fuerit in pecia lineae ligatum, et in predicta aqua dimittatur, postea lingue superponatur et sic illiniatur. Abluantur pedes aqua marina vel salmacina et si continetur in ore stomachi fumositas ad inferiora derivetur. Diximus quod defectus appetitus sit tribus modis, scilicet ex repletione humiditatis, ex debilitate virtutis appetitive, vel ex perditione scilicet sensibilitatis, quod difficillimum est scire vel curare. Signa et causas quibus possumus subvenire dicamus; sciendum est tamen quod difficile est appetitum provocare. Unde notandum est quod si quis patitur dissenteriam et caret appetitu, nec induci potest appetitus incurabilem dicimus. Signa defectus ex debilitate hec sunt: stomachus sentitur vacuus quia non laborat ex plenitudine. Et si ex plenitudine stomachi laborat stomachum sentit gravem et plenum et habundantiam salivarum habet et ita cibum appetit. Altera et hec ex superfluitate humoris post abundantis, sic enim videmus in muliere pregnante in qua fit menstruorum retentio unde fit quod superfluitas humoris illius qui superhabundat impedit os stomachi et inficit ipsum, unde multum appetit cibum velud superfluitas acetosa inficit stomachum et appetit acetosa et sic secundum varios humores varios appetit cibos, quandoque carbones et cetera. Dicit Iohannes: vidi mulier desiderantem cineres. Sciendum est quod distemperancie quandoque fit ex frigidityte quandoque ex aliquantulo calore. Si autem ex calore fit spongiam marinam vel lanam succidam vel aliquam lineam peciam vel etiam folium in aceto fortissimo imprimas et exprime et superpone stomacho ante et retro. Si fuerit ex frigidityte accipe acetum et succum mente et misce simul, vel peciam madefactam ibi infende et superpone ante et retro. Vel accipe acetum et parum aque marine vel salma-

e'ne et cum predicta spongia vel lana vel aliquo similium salium bulliant et superpone stomacho aute et retro. Vel medullam ponis assati recentis et cum predicto jure aliquantum gariofili infunde et superpone ante et retro. Vel accipe panem durum pulveriza et cum succo citionii, vel cum succo malorum granatorum acetosorum, vel agresta et succo mente et cum carne dactili bene tricta bulliant et in modum emplastri ante et retro superpone. Et nota quod semper debent fieri predicta emplastra et mutari; et abluantur pedes et crura a genibus inferiori et fricentur cum sale et aceto, nam huiusmodi fomentaciones et pedum fricaciones multum valent, nam pedes habent quamdam continuitatem cum stomacho, unde ad inferiora trahuntur quandoque fumositates et humores in stomacho existentes et adiuvantur natura. Quod facimus in litargico et frenetico possumus etiam perpendere quod hec debeant prodesse, quia vides si quis infirmus patitur sitim vel in ventre dolorem ex calore et discooperiat pedes et sentiat remedium, vel supradictis cibis utatur et sentiat iuvenem. Salsamenta que provocant appetitum offerantur cum diversis ferculis, sed non omnia simul assint. In comestione amici eius quos diligit appareant, quos odit non; coram eo fiant jocunda in quibus delectatur: iuvant enim multum.

COMMENTABIUM MAGISTRI BERNARDI PROVINCIALIS

SUPER TABULAS SALERNI (1).

Incipit prologus tabularum magistri Salerni de virtutibus et operationibus materierum, et sunt tabule XIII et continent I. columnas.

Medicinalis sciencie rudimentis et phisice suspectionis re-
fectus nectare pro Salerno Salernus nominor et Salernitanus
a civitate equivocus secundus in opere et facundus in sermo-
ne. Benignitate largiflua et karitate non sinistra proprii ali-
menti copiam aliquando pueris offero et arcana pectoris fluen-
ta propino. Ut igitur a sinistris fortune casibus alumpnos
meos preserverem contra cuiuslibet morbi vitia, plurima pan-
do remedia et potius de herbis vivis quam de inveteratis et
speciebus corruptis, ut loco specierum vel confectionum oc-
currat nobis de vivis herbis et speciebus cura subsidiaria et
de equipollentibus ut cum desint aliquae species loco illarum
ale utiles subeant terni? vel prope vel plus valentes do.

Tituli tabularum et enumeratio columnarum.

Purgo, diuretico, vomo, provocho, stiptico, sudo, nutrio,
feveo, frigeo, humido, sicco, venena; prima tabula habet VI
columnas; secunda V; tertia III; quarta III, quinta V; se-
xta V; septima IIII; octava IIII; nona IIII; decima IIII; unde-
cima IIII; duodecima III.

*Incipit commentarium magistri Bernardi provincialis
super tabulam Salerni.*

Omnis practicus est theoreticus, sed non convertitur; sed
magister Salernus est practicus: Ergo magister Salernus est
theoreticus. Theoreticam autem et practicam sigillatas disigil-
lare et archana phisice karitative reserare in hoc tabularum
edogio breviter et succinte. Magister Salernus rogatus a sociis
non excusat nec invidet. Cesset igitur amodo scolarium la-
cernalis querimonia; cesset pauperum miserabilis inopia; ces-
set suspiria, gemitus et lacrimae. Prius non habebant paupe-
re aurum unde auream compararent, modo habebant paupe-
re auream et sine auro et meliorem aurea; prius etiam ne-

1) Dal MS. della Bibl. di Bale D. I. 8. trovato dal sig. Daremberg.
Veggasi per le tavole originali a pag. 333, e si confrontino le va-
rianti de' Codici.

sciebant mederi sine speciebus Alexandrinorum, modo medeantur cum speciebus agrorum quibus minus caris et magis efficacibus. In hoc igitur tabulari epithomate tam excellenti et medicinali antibalomenon tam egregio investigemus que actoris fuerit materia, que intentio, causa intentionis, utilitas, suppositio operis, modus et ordo tractandi et titulus. Materia est XII tabule; intentio est tractare de emagogis et flegmagogis et ceteris; causa intentionis fuit multiplex, dolus apothecariorum et fallax protervitas eorum. Utilitas est de *solis* herbis *medicinas* scire conficere et nodosos laqueos versipellium evitare. Supponitur opus istud medicine, et per eam phisice, et per eam theorice. Modus cui actor insistit est divisivus, quod in operis executione satis patebit. Ordo tractandi talis est: primo tractat de emagogis, secundo de flegmagogis, et sic deinceps. Titulus talis est: Incipiunt tabule Salerni; Salernus dicitur summum auxilium lesorum et egrorum, notum universo seculo. Notandum autem quod XII sunt tabule, et in prima tabula sunt VI columpne inter quas prima est columpna emagogorum, id est purgancium sive mundificancium sanguinem; unde sciendum quod sanguinem mundificancium alia mundificant sanguinem gravem levi gravando, ut ardillus datus spleneticis et leucoflanticis; alia levem gravando, ut pruna data laboranti duplici terciana; alia subtilem inspissando, ut cerasa; alia spissum subtiliando, ut borrago; alia remussum subtiliando, ut borrago; alia remussum (sic) intendendo, ut succus ardilli bibitus; alia intensum remittendo, ut viole et cassia fistuala, de qua prime est agendo (sic).

Columpna 1 tabule prime, de emagogis. Commentum tabule prime columpne prime, de emagogis (1).

Cassia fistula tribus modis potest exhiberi: potest enim simpliciter manducari, ut quisquillie, id est interiora grana abiciantur, sicut faciunt Sarraceni; et tunc debet in hora sanguinis sumi et in cibo accipi et cum anulo vel cum ptisana, et tunc detur in hora prandii. Potest etiam sirupari sic: fac sirupum tuum vel sirupum iulep vel iuleni vel violacci vel rosacei, sed quod videris expedire et ovi clara ibi apposita ad clarificandum appone et cassia fistula in medio stagnatis bullientis inde inficietur sirupus et quasi subrubicundescet iste sirupus sic cassia fistulatus miro modo sanguinem mundificat et qualibet hora potest dari. Notandum autem quod quando volueris purgare humorem existentem intra vasa me-

(1) In questa come sempre il sig. Daremberg ha emesso la lista de' medicamenti, per non raddoppiarla, trovandosi ciascuno medicamento ripetuto in testa del Commentario.

lius hoc faciet si medicinam purgantem illum humorem reduxeris in sirupo vel in cibus. Potest etiam in quarto modo in decoctione sumi cassia-fistula iuveni autem et in estate et habenti stomachum calidum cum frigida; sed seni et in yeme et habenti stomachum frigidum cum aqua calida. *Manna* valet ad omnia ad que valet cassia-fistula et potest dari qualibet hora. *Manna* sophisticatur cum fece canne mellis facto iam zuccharo. *Thamarindi*, phinicon, indi, dactili acetosi, oxifenicia, idem est: in passionibus spiritualium vel pectoris valet habentibus frigidum stomachum quia vomitum accelerant. *Lingua avis*, *lingua canis*, *borrago*, hec mundificant sanguinem patiormi (?). Ponunt aquam thamarindorum in iuscellis, unde iuscella illa fiunt laxativa, sed si non habes thamarindos pro eis pone pruna da. Pruna mundificant modo quo predicta, sed prius debent decuticari et poni in aqua frigida et sic offerri. De prunis nota quod possunt fieri laxativa in arbore si arbori iamiseris oxi laxativum vel quodlibet aliud laxativum inter corticem et truncum ex transverso in marcio quando arbores incipiunt brutescere (id est florere). Hoc idem potes facere in uva si vittem scamoneaveris (sic) et si vittis habeat ij ramos: in uno ramo pone minium et una erit rubea, et in alio pone adzurium et una erit adzurea, in tercio pone safranum et una erit safranea. *Ficcus* etiam potest facere laxativas si pre die antequam eas colligas cum penna inungas ficcus cum lacte anabulle et per profundum ficcus unam vel duas guttas inmittas lactis anabulle, inmittas suaviter; idem potest fieri cum oleo. *Cerasa* quedam sunt pontici saporis et arbor eorum dicitur vere; hec *cerasa* non purgant sanguinem, sed speciale eorum est quod pernecat lumbricos. Sunt et alba *cerasa*, nec illa sanguinem mundificant. Sunt et *cerasa* rubei coloris et cornica dicuntur quare eorum succus quodammodo niger est, hec purgant sanguinem quomodolibet sumpta et reservata sicut pruna; in melle etiam posita possunt servari recencia. Hec *cerasa* sunt poni pro prunis et pro thamarindis sicut flores *cerasorum* et *amigdalarum* possunt poni pro violis. *Rorax* pulverizata et in cibo vel potu data sanguinem mundificat. *Borrago* facit idem comesta cum pane vel cum aliis oleribus data, sed amixta diureticis ut feniculo et ceteris est magis diuretica; amixta vero laxativis ut malve et ceteris est magis laxativa. *Pepanus* sanguinem mundificat et augmentat; argumentum huius rei est tale: Si alicui mulieri lac defecerit, utatur pepano crudo et cocto et habebit lac habundanter. *Sebesten* sirupatus precipue mundificat fortiter sanguinem. *Capillus veneris*, *epatica*, *politritum*, *adyanthos*, *ceterac*, *viola*, *scolopendria*, *splendilion*, hec omnia, ut verum fatear, et alia iuxta aquas nascencia melius operantur si in aqua decoquantur, et aqua ista bibita suaviter sanguinem mundificat; si vero non possunt

haberi recencia, saltem habeantur pulverizata et illo pulvere utere, attende etiam quod scamonea in illis diureticis est admiscenda, sed si vis acuere diuretica acue cum reubarbara vel alio leni. *Emblici* faciunt idem in decoctionibus, *berberis* idem facit in sirupo. *Senpervica*, *cinbalaria*, *malva agrestis*, *crassula*, *vermicularis*, hee crispellata melius valent in epaticis ad mundificationem sanguinis; in febribus vero acutis cum aqua decoctionis horum vel cum succo fiat sirupus ad mundificationem sanguinis. *Succus ardilli* bibitus mundificat sanguinem gravem *leni gravando*, spissum subtiliando, remissum intendendo, ut in ydropicis, splenicis, ficcosis et emorroidicis. Si liveat locus aliquis ex percussione, ungatur cum succo ardilli; succus ardilli positus sub lingua illius qui loquelam amiserit reddit et loquelam, ut castoreum. *Serum caprinum* mundificat sanguinem si ferrugo cardens ei admisceatur, et ita detur in potu maniaco vel melancholico vel quartanario. Vel sic radices celsi vel radices cinici vel fructus cinici pone in sero caprino et dimitte tota nocte et in mane propina. Vel fac bullire predictas radices cum aqua et da timidis cum indis ad deponendum melancholiam. Hec predicta purgant sanguinem et in decoctionibus et apozimatibus et in sirupis, sed in decoctionem reducta dentur in mane in apozimatibus et in sirupis qualibet hora.

Columpna II tab. prime, De flegmagogis.

Secunda columpna est de flegmagogis inter que primum est *polipodium*, sed illud quod invenitur in rupibus non est laxativum; facit tamen hominem multum mingere et multum pedere et trullare; illud autem quod in querebus est bonum est et purgativum flegmatis quocumque modo sumatur, vel in crispellis, vel in aliis cibus, vel in aqua decoctionis eius coque cibum quemcumque volueris. Vice polipodii potes uti lanugine que nascitur in quercu, et quia polipodium est ventosum commisce ei feniculum vel anisum, vel ciminum totum. *Staphisagria* que alio nomine dicitur capripurgium, hee crispellata vel quolibet modo alio sumpta flegma precipue capitis purgant. Grana eius sub lingua ancipitris (sic) posita purgant cerebrum a flegmate, vel immissa in os eius faciunt eum vomere carnem, si non possit digerere, hee mixta cum oleo vel amurca olei et discriminatim inuncta capiti perneant pediculos et lentas. Si zonam tuam succo huius herbe unxeris et ea te cinxeris sexcupes vel sesquipedes fugient vel morientur in tactu zone. Agaricus non detur per se, quare subamarum est, sed in pillulis factis de flegmagogis. *Sarcocolla*: similiter Sarraceni distemperant sarcocollam cum aqua rosacea et inponunt oculis pruriginosis. *Turbith.*, *lupinus*, *se-*

men urticae, semen lape inverse, hec valent ut benedicta ad purgandum flegma et ad guttam crispellatam vel aliter sumpta; *hermodactili* crispellati idem operantur. *Anacardi* non sunt per se dandi; sunt enim mortiferi sed admisceas unum anacardorum cum II pulveris flegmagogi, sufficit, et ad deponendum flegma capitis fiat suffumigium de anacardis. *Epthimi* purgant flegma melius in pillulis. *Afodilli* crispellati valent ad purgandum flegma et ad guttam: Sed nota quod cum afrodillis sophisticantur mirabolani conditi sic: afodilli bulliant una unda, deinde ponantur ad solem et ibi corrugantur et postea suaviter aperiantur ex una parte suaviter cum cutello et intromittantur ossa kebuli, postea ponantur in sirupo facto de cassia fistula vel manna vel tamarindis, hos mirabolanos sic sophisticatos vix poteris disnoscere eciam perforando cum acu. *Aristologia* longa et rotunda: si pulverizentur vel quomodolibet alio sumantur, pulvis utriusque harum valet ad canceras labiorum. *Serpentariam* radicem istius minutim inscinde et in sicco include et sic fac bullire talem sicum in vino, deinde trasgluti sicum de vino bibe, si vis, miro modo purgat flegma. *Kebuli* dentur in decoctionibus et contra dissinteriam, integri cum ossibus torreantur in tegula, sic enim multum coustringunt, sed in decoctionibus non debent multum pulverizari, adherent enim villis stomachi. Et nota quod mirabolani primo laxant, postea constringunt, et soli kebuli condiuntur. *Radix celsi* minutim inscinde et in aqua posita summo mane detur, vel bullita in aqua diu: suaviter imperat flegmati; ad dulcorandum aquam pone ibi in rustico modicum mellis in delicato modicum zuecari: si radix collecta in marcio quando (1) borrescunt arbores, valet melius. Laureola, coconidium, id est semen laureole quolibet modo sumpta (sic) illumnat (sic) flegma. Yarus vel laurus crispellatus vel quolibet modo sumptus (sic) facit idem. Brionia, id est vittis alba, cucurbita agresta in iuscellata vel crispellata facit idem: brionia tumori cataplasmata exterius facit eum delitescere, est enim miro modo extenuativa. Esula iuscellata, vel crispellata, vel pulverizata, potenter educit flegma. Vitiscella sumpta sic facit idem. Mulieres Salernitane ponunt radicem vitiscelle in melle et de tali melle inungunt facies suas et facies exoriata iuvenescit (2). Finus pavonis desiccatus et pulverizatus et flegmagogis admixtus vel cibus vel potibus purgat flegma, thimum quolibet modo sumptum facit idem. Elacterium quandoque fit de radice cucumeris agrestis trita et in yeme collecta, quandoque de

(1) In margine: vel brutescunt.

(2) Questa citazione si trova presso a poco con le stesse parole nelle Trotula. Cf. Storia docum. della Scuola di Salerno. pag. 206.

loco thutic valent ad maculam et pannum oculorum, sed subtiliter debent teri vel conteri vel pulverizari. Nota quod pro violis possunt poni flores amigdarum et cerasorum et prunorum da (sic) vel menuthe (sic) vel volubilis. Item nota quod decoctio mirabolanicorum quandoque potest dari cum calida quandoque cum frigida, habenti frigidum stomachum cum calida, habenti stomachum calidum cum frigida. Item mirabolanici dantur cum aqua calida et faciunt plus urinare et nimis assellare; cum frigida faciunt contrarium. Item mirabolanici non dentur in vitiis spiritualium ne vero sumpta decoctio abi-ciatur. Liga summitates lacertorum et brachiorum et crurium et aqua frigida faciem suam irrorata et mos eius prohi-ce sepe et frequenter, vel pani assi et mente tritis adde acetum et intinge ibi spongiam marinam vel lanam succidam vel saltem stupam et ori stomachi calidam impone, vel talem salsam teneat in ore. Reubarbatus purgat coleram, sed datum cum calida magis est diureticum; datum vero cum frigida, magis est laxativum; reubarbatus vicarius est mirabolani citrini.

enim? ducit id ut reubarbatus quantum mirabolanici citrini substantia mirabolanici potest dari rusticis et fortibus; colata vero delicatis et debilibus et qualibet hora dari potest. Reubarbatus quoque ponitur in sirupo, sed cave ne ponas in principio decoctionis sirupi, esset enim officiperdi (sic); sed in ultima unda decoctionis sirupi pone pulverem reubarbati, vel in sacello pone pulverem reubarbati et sacellum illum pone in sirupo. Cortex sanbuci et ebuli purgat coleram, superius si a superiori parte arboris excorticentur; si inferius, inferius. Aloe trita sunt genera scilicet succotrinum vel sco-tense epaticum caballinum vel camelinum. Succotrinum purgat precipue coleram existentem in superioribus ut circa aures vel oculos, et istud est melius. Post istud epaticum et purgat melius coleram existentem in epate, unde dicitur epaticum a colera epatis vel quare purgat epar. Cabalinum est vilium et hoc nulla ratione sumendum est interius sed exterius potest uti ut in emplastris. Aloe et quelibet species amara potest dulcorari sic: pone dragagantum in aqua simplici vel rosacea vel sirupo, et dimitte ibi usque dum bene turgeat; deinde tali dragaganto aloem ciruslini rotundatum vel pillulatum et inpone aloem in dragaganto intus et transgluti; hoc idem potes facere cum mastice et bdellio. Nota quod aloem purgat confortando, dyagridium vero debilitando; pillule de aloem clarificant visum. Attende quod aloem non debet sumi ante prandium quare induceret yctericiam; post prandium autem possunt sumi pillule de aloem, et cum facis pillulas ad clarificandum visum, duplica quod aloem. Mulieres salernitane distemperant aloem cum aqua rosacea et inungunt locum tumidum et sic cessat tumor precipue si sit

in facie et ex ventositate; loco aloë pone absinthium. Herba quedam est que dicitur herba aloës, abstrahere inde succum et desicca et erit aloës. Scamonea huius tria sunt genera alba, nigra et inter hec mediocris et lucida ad modum vitri? Cum alba melius acuitur benedicta et cetera medicina flegmagoge; cum nigra melius acuitur dyasene et cetera medicina melagoge; cum tertia que videtur esse lucida et lingue apposita in multam lactuositatem resolvitur aptius acuuntur oxi et electuaria de succo rosarum et cetera medicina colagoge. Nota etiam quod scamonea convertibilis est nature, nam admixta benedicta purgat flegma principaliter, cum dyasene melancoliam principaliter, cum oxi coleram principaliter. Sicque debet coqui scamonea; posita in calamo opiletur cum pasta et decoquatur; post admiscere illam decoctam cum pulvere zuccari et pulverem illum da cum sirupo rosa ceo vel aliquo alio, et habenti stomachum calidum potest dari aqua frigida post scamoneam; habenti vero frigidum stomachum potest dari aqua calida post scamoneam; tutius tamen est semper dari aquam calidam post scamoneam. Nux vomica, succus tilimalli, semen linici, tapsia, cathapucia, centaurea minor, viride eris, elleborus albus, hec omnia dicuntur in tractatu vomitorum.

Columpna III. tab. I. De melagogis.

Inter que primum est epithimum. Epithimum bonum est quod invenitur in bono thimo quod in provincia nascitur sicut apud Montempessulanum, hoc autem debet sive in pillulis vel in decoctionibus. Fructus truci (?) bullitus cum vino valet in frigida causa, cum aqua bibitus valet in calida causa; suptus (sic) etiam ia crispellis purgat melancoliam. Sene folliculosum, squinantum, camedreos, camepitheos, centaurea maior, hec omnia pillulata cum succo yve vel artherie vel betonice purgant melancoliam. Mirabolanicus indi datur in decoctione. Succus turionum embuli vel ellebori purgat melancoliam per vomitum. Succus vero radicis ebuli purgat melancoliam per cessesum (?) Cuscute datur in pillulis. Fumusterre exsuccatus, id est in succum redactus et bibitus vel sirupatus imperat melancolie, datur etiam utiliter leprosis, pruriginosis, impetiginosis, scabiosis et de salso flegmate laborantibus. Fumusterre potest dari loco oximellis in frigida causa, et loco sirupi acetosi in calida causa addito sibi succo herbe acetose et granatorum acetosorum. Lapis lazuli, lapis arine, lapis magnetis, lapis lincis, lapides isti terantur et distemperentur in modum minii et lavetur pulvis ille cum X aquis ad minus et cum X aqua datur pulvis qui in fundo residerit. Alexander dicit quod cum L aquis

lavetur. Elleborus niger: condisum, id est meditullium ellebori nigri infige in radice rafani cum cutello perforata et divisa ita quod rafanus non erradicetur a terra, et dimitte sic stare in terra ad minus per dies VIII; deinde abiecto condiso da illum rafanum vel in crispellis vel in oximelle, mirabiliter purgat melancoliam; per se autem non detur elleborus vel condisum quia nimis est violentum.

Colupna V tabule prime, De ydragogis.

Inter que primo est lepidos calcis, id est batitura frigidi penfiligos idem est. Sic debet dari: bulliat in vino vel in aqua et bibatur: ferrugo candens vel calebs ignitus valent ad idem, si in vino vel in aqua extingatur; valet autem spleneticis datum ante prandium, ydropicis post; valet etiam in omnibus causis frigidis. Euforbium detur cum ovo, vel cum pultibus, vel quocumque modo poteris. Mulieres salernitane dant ipsum pulverizatum cum ovo pueris patientibus rosulas, id est maculas rubeas. Sal armoniacus purgat similiter aquosos humores, et detur ut euforbium. Salis quatuor sunt genera: est enim sal armoniacus qui invenitur in balneis antiquis ut puteolinis, et est sal gemma et est sal nitrum et sal coctum, et est sal quinto modo quod dicitur panornicum, quod molitur cum violis, et illius flos alosanty dicitur. Nota quod omnis sal laxativus est, sed magis et minus. Apozima radicum ebuli vel sambuci, apozima radieis celsi sic fit: radices coquantur in aqua diu et aqua illa bibita purgat aquosos humores. Succus cucumeris agrestis non est dandus simplex, sed cum electuario de succe rosaceo, vel oximelle, vel aliquo tali: vel ad reprimendum violenciam appone ibi dragagantum, vel masticem, et sic da. Sal gemma ut dictum detur cum ovo vel cum pulte, vel quolibet alio modo. Caro leonis comesta simpliciter valet omnibus laborantibus de frigida causa, unde datur utiliter epilepticis simpliciter comedenda, uno etiam posita in balneo. Scordeon crispellatur. Galbanum cum ovo transglutiatur: mulieres salernitane dant guttam galbani habenti strictum pectus. Serapinum, *asa fetida*, oppopanacum, amoniacum purgant aquosos humores quocumque modo sumantur. Notandum vero est quod non tantummodo purgant flegma de humoribus aquosis, sed etiam sanguinem quando nimis est aquosus et quilibet humor aquosus quando nimia aquositate participat. Predicta purgant illum humorem quicumque sit. Ydragoga dicuntur ab ydros quod est aqua, et gogos quod est educere, inde ydragoga, id est humores aquosos educencia. Similiter melagoga, a melan quod est nigrum et gogum, id est coleram nigram educencia, et emagoga sanguinis ab emag quod est sanguis.

*Colupna (sic) VI tabule prime de purgantibus
innaturales humores.*

Primo flegma vitreum, postea dulce, deinde salsum. Similiter de colera innaturali, primo coleram citrinam, deinde coleram vitellinam, postea prassinam, deinde eruginosam. Similiter de melancolia innaturali, primo coleram adustam purgancia vitreum flegma sunt predicta ydragoga purgancia flegma acetosum sunt purgancia promiscue flegma et melancoliam flegma dulce purgant purgancia promiscue flegma et sanguinera mundificancia. Flegma salsum purgant purgancia promiscue flegma et coleram. Similiter purgant coleram citrinam et vitellinam que purgant principaliter coleram *secundario* vero flegma. Purgancia coleram citrinam et eruginosam sunt que purgant coleram et mundificant sanguinera cum admixtione frigidorum ut crassule vermicularis et similia.

Quorum alii sunt infecti, alii inficientes. Flegma innaturale quandoque inficitur a qualitatibus colere et fit flegma salsum, et sic flegma dicitur humor infectus et coleram inficiens. Quidquid est dicendum in hac VI columpna actor satis manifeste declarat, ponens primo loco vitreum flegma, postea acetosum, postea dulce, postea salsum. Similiter de colera innaturali, primo loco de purgantibus coleram citrinam, postea de purgantibus vitellinam, postea de purgantibus prassinam, postea de purgantibus eruginosam. Similiter de purgantibus melancoliam innaturalem, id est coleram adustam. Purgancia flegma vitreum sunt predicta ydragoga; purgancia flegma acetosum sunt promiscua de purgantibus flegma et de purgantibus melancoliam. Flegma dulce purgatur si misceatur flegma purgancia cum purgantibus sanguinem. Salsum flegma purgatur cum purgantibus flegma et cum purgantibus coleram. Purgancia coleram citrinam vel vitellinam sunt que purgant coleram principaliter et secundario flegma purgancia coleram prassinam vel eruginosam sunt que purgant sanguinem et coleram cum admixtione frigidorum ut crassule vermicularis et similia frigidorum, et que purgant coleram adustam sunt purgancia coleram et melancoliam. Hanc columpnam purgantium innaturales humores actor diligencius est prosequutus quare de eis nunquam alibi tractatus est et ideo non hic sunt multa glossandi. Hoc tamen addendum est quod thamarindi miro modo purgant coleram prassinam et eruginosam admixtis aliis medicaminibus mundificantibus. De sanguine nota quod sanguis quandoque bene purgatur per apertionem vene, quandoque per apertionem ventose ut in collo, quandoque per nares.

Tabula secunda De diureticis calidis, columpna 1.

Inter que primum est apium in apozimatibus datum, unde aperit meatus epatis et purgat per urinam. Apium non debet dari epilepticis nec caput dolentibus. Petrosinum facit idem quolibet modo sumptum. Omnia tamen diuretica melius operantur in sirupis vel potionibus. Feniculus, bruscus, daucus, idem operantur (1). Secacul alii sunt marini, et illi sunt dulciores unde valent multum in causis thoracis quia sunt lenitivi et humectativi; alii sunt montani, et illi sunt magis diuretici. Ameos, carvi, amomum, anetum, alexandrum, id est petro macedonum, sinonum, menta, peucedanum, pentafilon, hec omnia faciunt in sirupis melius. Cretanus potenter facit predieta, adeo ut si quis utatur eo reddit urinam turbulentam et coloratam. Cappis idem facit cuius cortex dicitur fillis. Cyperus similiter est diureticus et facit urinam coloratam. Senecio comestus vel cathaplasmatum supra pectinem facit idem. Siler montanum, porrus, bacce lauri, idem faciunt; eruca idem, fructus hedere, hedera, gummi hedere quolibet modo sumpta faciunt idem. Scyssy id est hedera, xilocissy id est lignum hedere, carposcissy, id est fructus eius, opposcissy, id est gummi eius. Spica nardi facit idem et colorat urinam et quandoque facit hominem mingere sanguinem. Spica celtica facit idem sed moderate quod spica nardi facit immoderate. Amigdale amare, sperule cerasorum faciunt idem. Saxifraga hec potenter purgat per urinam et dicitur esse genus petrosilini. Grana solis faciunt idem. Sanguis hyrci triennialis bibitus calidus facit idem. Lapis lincis, lapis agapis, apes ueste, cicades ueste, cantharides ueste, vespes ueste, hec omnia idem faciunt quolibet modo sumpta, melius tamen in sirupis vel potionibus. Ypericon, cerfolium, levisticum, celidonia, cuscute, abrotanum, faciunt idem. Enuces vivi vel mortui missi in virgam faciunt idem. Alia trita inmissa virge faciunt idem. Menta romana idem. Tota ista columpna est antipolomendum id est unum pro alio potest poni.

Columpna II. tabule II. De frigidis diureticis.

Inter que prima est scariola manducata simpliciter vel quolibet alio modo sumpta. Coriandrum similiter, solatrum idem, cicorea idem, herba acetosa idem, semina citruli, melonis, cucumeris et cucurbite, semen basilicon idem, borrago, pulmonaria que multum valet in causis pulmonis sicut epatica in causis epatis; capillus veneris, epatica, politritum, adyan-

(1) In margine: *Est radix sicut zinziber.*

thos, ceterac, crassula, vermicularis, cimbalaria, semperviva; scolopendria, idem faciunt. Ista columpna diureticorum frigidorum valet ut oximel; trifera sarracenicæ, electuarium de succo rosarum, dyaprunis simplex. Columpna vero calidorum diureticorum valet ut benedicta, theodoriten enperisteon, theodoriten anacardium.

Columpna III tabule II. De diureticis humidis:

Inter que prima est inniba (sic), sebesten, liquiricia, succus liquiricie, malva, succus et semen malve, blitis vel blitus, pinea, semen citruli. melonis, cucumeris, cucurbite, decorticata magis operantur; semen basiliconis, semen bombacis, semen portulacæ, semen lactuce, semen papaveris albi, baucia, ungula caballina, saturion, splen, pultum, coriandrum, mellilotum, indum lili, emogulossa, memithe, yreos, ysopus, quocumque modo sumantur mirabiliter sunt diuretica et mundificant pectus et libidinis excitant voluntatem.

Columpna IIII tabule II. De diureticis siccis.

Diuretica sicca sunt omnia supradicta vehementer calida et maxime si ventrem constipant, namque secessum provocant, urinam minorant et e contrario et maiorem partem, omnia multum diuretica sunt constipancia et desiccancia. Grana solis, saxifragus, sanguis hyrci triennialis, lapis lincis, lapis agapis, apes ueste, cantarides ueste, cicades ueste, vespes ueste, auripigmentum, sulphur, radix lili, radix lupini vel lupuli, lapis magnetes, lapis gagates, etiam lapidem frangunt.

Columpna V tabule II. De diureticis forinsecis.

Contingit quandoque quod nulla predictorum possunt interius recipi. Addita est ergo hec columpna V.^a ut hec dicenda exterius posita hunc consequantur effectum quem consequerentur si interius reciperentur. Prima est sulphurata flammula, sanna, iuniperus, thamariscus, pulegium, nepita, yva, pyonia, ruta, pinpinella, piretrum, tetrahit, ciclamen, gramen. De hiis autem vel de aliquibus istorum fiat fomentum vel balneum siccum et fatiet celeriter urinare. Oleum de scarabeis vel petrolis inunctum vel enuces inmissi per virgam celeriter et potenter educunt urinam; allia trita et virge inmissa faciunt idem; menta sarracenicæ facit idem.

Tabula III. De vomicis lenibus columpna prima.

Inter que primus est succus corticis ebuli et succus sambuci a parte inferiori excorticati et datus cum tepida et oleo, leniter provocat vomitum. Fumusterre exsuccatus facit idem suplus (sic) cum aqua tepida et oleo. Semen atriplicis, semen rape, semen radiceis conterantur et cum aqua tepida et oleo distemperentur vel infundantur et eligma inde expressum propinetur, acetum cum aqua et oleo, ydroleon cum aqua marina vel salviacina facit; persiccaria exsiccata et cum calida data facit idem.

De vomicis post cibum

Vomitum post cibum si dieta precesserit salsa et unctuosa et vinum sequatur modo linphatum, modo forte, modo cum calida, modo cum frigida. Iste talis vomitus post cibum miro modo mundificat stomacum. Archiepiscopus salernitanus utitur hoc tali vomitu, quia non potest recipere aliquam medicinam. Nota quod vomitus Nicholay levior est omnibus aliis vomitibus usitatis, et tamen adhuc magis potest alleviari si ponatur in calida et eligma inde expressum propinetur. Similiter vomitus patriarche aptetur si volueris eum alleviare; similiter etiam aptetur vomitus scarpelle ut fiat levior. Item nota quod vomitus patriarche non colatus, et vomitus patriarche colatus adeo est fortis sicut vomitus Nicolay non colatus; unde vomitus Nicolay dandus est delicatis, scarpella vero rusticis et fortibus, patriarcha quoque mediocribus.

Columpna II tabule III. De fortibus vomitibus.

Inter quos primus est rapanus quolibet modo sumptus provocat vomitum potenter, sed melius facit hoc rapanus scrophularius quam rapanus communis. Squilla exsiccata facit idem cum aqua calida. Yarrus eius decoctionis aqua potata provocat vomitum potenter; pulverizatus et cum cibus vel potibus admixtus ipse pulvis idem facit. De yaro legitur quod si quis habet serpentem in ventre et comedat yarum occidit serpentem et lumbricos. Tapsia marina imperat vomitui decocta in aqua et bene bullita et bibita vel pulverizata et admixta cibus vel potibus, vel data cum sirupo acetoso in estate vel cum oximelle in yeme. Cathapucia quolibet modo sumpta facit idem; nux vomica medicinis admixta vel quolibet alio modo sumpta facit idem. Castaneola indica idem facit in decoctione. Semen pentadactili quolibet modo sumptum idem facit. Pentadactilus custos orti gira solis idem est, assara bac-

cara cocta in aqua et bibita aqua fecit idem, sed ad aufferendam abhominacionem admisce zuccaro. Crocus ortolanus quolibet modo sumptus facit idem. Succus cicute agrestis bibitus cum tepida facit idem, sed attende quoniam succus fructuum cucumeris agrestis facit vomere; succus vero indorum facit assellare. Lac ficulnee cum sirupo violaceo vel acetoso vel quomodo vis facit idem; lac anabulle similiter, sed cum lacte anabulle pone aliquid ad reprimendum, excoriat enim guttur: ad reprimendum autem potes ponere zuccarum vel aliquid tale, Centaurea magna et minor quolibet modo sumpta facit idem. Viride eris facit idem cum aqua baccarum lauri vel alicuius talis, vel cum aqua simplici tepida, vel cum medicinis sumptum. Elleborus albus cuius meditullium est condisum quod debet poni in rafano et ibi dimitti per biduum vel triduum, et tunc detur rafanus ille, vel in oximelle vel quolibet alio modo non audemus dare elleborum album aut nigrum per se, Attende tamen quod elleborus albus plus facit vomere, niger vero plus assellare.

Colupna III tabule III. De vomitibus forinsecis.

Que sunt fel taurinum, fel caninum, fel porcinum, fel pecorinum. Si aliquid istorum cum amurea olei bulliat et super totum stomacum inungatur, vomitum provocat vel secessum. Sed nota quod si ab umbilico superius inungatur, vomitum provocat potenter; si vero ab umbilico inferius inungatur, provocat secessum. Item nota quod yera ruffini distemperata cum amurea olei et inunctis lacertis superioribus brachiorum provocatur vomitus; inunctis vero lacertis inferioribus brachiorum provocat secessum. Item nota quod in hac tabula diximus qualiter debeant dari ea que in columpna colagogorum non diximus.

Tabula IIII, De provocantibus menstrua, columpna prima, T. IIII.

In ista quarta tabula agit actor de provocantibus menstrua et emorrhoida et de constringentibus menstrua et emorrhoida. Notandum ergo quod sanguis quandoque habundat quantitative, quandoque qualitative. Si ergo sanguis qualitative habundet, operare cum columpna emagogorum alterando sanguinem prout videris expedire; si vero quantitative, insistas cum provocantibus menstrua vel emorrhoida vel utrumque. Actor autem ut magis reddat opus suum autenticum, in fronte huius columpne interserit verba Ypocratis dicentis: menstrua (sic) educit ex aromatibus calefacto, et que sunt illa aromatica et qualiter disponuntur in administrando (sic) in pre-

senti monstrabo. Storax rubea, storax calamita, lapdanus, calamus aromaticus, aro, olibanum, ameos, amonium, ambra, spica nardi, spica celtica, xiloaloes, calamentum. Modum superponendi et disponendi ista docet actor dicens hec superposita, id est ea que superponi possunt, et suffumigata, id est que suffumigari possunt; alia vero que dicuntur inferius partim sunt superponenda, partim vero interius sunt per os recipienda, ut succus vel decoctio vel substantia quedam sic vel sic et quedam aliter. Rubea maior superponatur vel per os in crispellis recipiatur tetraith (sic) eodem modo artheria similiter, scotula² fetida idem facit. Hoc potest poni pro camomilla: ciclamen recipiatur similiter vel crispellatum vel superpositum, brionia, aristologia rotunda, vitiscella, pyonia, camomilla similiter ut ciclamen, siler montanum in fomentis recipiatur cum aliis herbis; nigella idem facit. Sed nota quod nigella est vicaria balsami et partum accelerat et matricem mundificat. Iuniperus, cortex contritus vel fructus et suppositus vel comestus imperat menstruis. Cyperus, diptamnus, idem faciunt succi eorum. Cepula marina vel canina supponatur, vel crispelletur. Camedreos, camepitesos idem faciunt si super accipiantur vel succus eorum poterit. Costus, genciana, origanum, crispellata vel pulverizata et pulvis aspersus in cibis et potibus idem facit. Galbanum, oppopanaca, amoniacum, sagapinum, asa fetida, omnes iste gumme supposite et asperse pulvere alicuius predictarum herbarum potenter educunt menstrua. Afodilli suppositi vel crispellati idem faciunt. Prassinum similiter radix ebuli supponatur et idem facit. Malva, de cuius radice fiat tyrsus et superponatur. Achorus sicut inbibit aquam paludinem sic inbibit vel attrahit aquositatem vulve. Fenugrecum in fomentis cum aliis herbis et in fomentis post partum mundificat matricem et ante partum sumptum per os vel in fomentis partum accelerat. Attende quod omnia provocancia menstrua sunt provocancia emorrhoida et precipue allia.

Cotupna II tabule III, De provocantibus emorrhoidas.

Allia debent teri et poni in sacello de lino subtili et veteri et rarefacto et facto in modum digiti et ita superponi, et sic facies suppositorium de herbis omnibus et de omnibus medicinis ut de benedicta et reliquis in sacellis positis. Rubea maior sumpta per os vel supposita inferius facit idem. Nigella, gith superponantur trita cum aliis valentibus ad idem. Spargula, millefolium, crispellentur vel in viris fiat in ano suppositorium, in mulieribus vastale, id est quod per vulvam immittitur. Genciana crispelletur vel superponatur, radix mirice agrestis similiter, radix cyperi similiter et buglos-

sa, menta, mercurialis, squilla, persicaria similiter faciunt, folia caprifolii similiter supponantur. Os sepie, piretrum, pulverizata et cum aliquibus ad idem valentibus admixta emorroydas provocant; farina lupinorum, et folia psicci (?) et nasturcium, similiter misceantur cum aliis. Cuscuta crispelletur vel supponatur ut allia: Centaurea similiter abrotanum eodem modo. Sichen armenicus teratur vel supponatur vel per quolibet modo recipiatur et idem facit. Species quedam est de armenia sal armoniacum simili modo sumptum cum aliis. Petroleon ungtur mulier in pectine et habebit emorroydas; ungtur vir vel mulier in renibus et habebit emorroydas. Ypericon mulieri dat menstrua, viro vero emorroydas; radix idem facit. Cortex maligranati acetosi teratur et supponatur. Cortex radice celsi similiter fraxinus id idem facit. Vitreolum, calcantum, dragantum idem est, teri debet et supponi. Tuthia teratur et pulvis eius aspergatur super aliquam herbarum predictarum et inmittatur. Attende tamen quod tria sunt genera thutie, scilicet alba, rubea et nigra: Alba est apocrustica, id est repercussiva, unde valet illis qui habent oculos rubeos ex fumo sulphuris, vel ex fumo ignis campane, vel ex quolibet alio, et apposita cum aqua rosacea confert rubori oculorum; nigra valet ad tingendum oculos; rubea vero ad pannum oculorum. Arsenicum, id est auripigmentum rubeum sumatur cum ovo et valet asmaticis et ad tussim veterem et pulverizatum potest poni cum aliis ad idem valentibus: que etiam cataplasmata lumbricos occidunt. Antimonium supponatur, vitiscella, ciclamen, faciunt idem. Attende quod nulli provocande sunt emorroyde ubi de consuetudine eas habuerint et cessaverint. Item attende quod sanguisugge posite in renibus vel in natibus vel ab umbilico usque ad pectinem, sunt vicarie herbarum predictarum et ubi emorroyde vel menstrua si debeant provocari prosunt et poni possunt sanguisugge quibus deficientibus pro eis ponantur ventose. Item nota quod illa que ponuntur in hac colupna possunt superponi vel intus recipi, et provocant emorroydas vel menstrua, vel possunt exterius chathaplasinari et occidunt vermes et lumbricos et ascaridos et acrocordines et talia.

Colupna 5.^a tabule 5. De restringentibus.

Inter que prima est athanacia crispellata vel pulverizata in fomentis aut aliter. Simphitum, id est consolidata maior detur in crispellis, vel pulvis eius in cibis et potibus ponatur et restringit. Verbena crispelletur vel quolibet alio modo recipiatur; verbena trita cum glara ovi et in pauno cataplasmata oculo, removet sanguinem ab eo. Sanguinaria ex re et suo effectu nomen accepit; adeo enim stiptica est ut fluxum san-

guinis celeriter restringit undecunque sit fluxus, quocunque modo detur vel sumatur. Corrigiola crispelletur, plantago similiter; Cophon cum succo plantaginis dabat omnes suas medicinas. Viscago, quia adheret ad modum visci interius recepta in crispellis et inviscat humores fluidos; exterius vero cathaplasmata valet ad contusionem et ad percussione lapidum. Policaria similiter detur; ex re nomen habet quia pulices arceat si spergatur in pavimento domus vel si detur in putibus policaria bullita cum aliquo oleo cum quo ungetur calvities timporum, preservat caput a frigore, inviscat enim poros exterius, unde aer frigidus exterior non potest subintrare. Centrum galli, hedera crispellentur, herba canina in fomentis posita sanguinem constringit adeo ut mulieres Sallernitane longas vulvas habentes se lavant exterius, et coarctantur interius. Camaleonta herba est que dicitur cardus, cuius flos lac coagulat; sumatur interius, quolibet modo. Mentastrum de loco sicco vel in fomentis vel crispellis constipat: illud vero mentastrum quod nascitur in locis humidis laxat. Rosa canina quare amara est canina vocatur in fomentis valet. Rorastrum vel in fomentis vel in crispellis. Spina alba quam senticen dicunt idem facit quolibet modo sumpta. Sigillum sancte Marie, sigillum Salomonis, et in pulveribus et in crispellis melius quam aliter. Agnus castus quolibet modo sumptus valet sparsus etiam circa lectos monachorum vel monacharum ipsos enucat, anetum per os detur. Ruta similiter que usuo (sic) suo facit hominem padonem sicut agnæs castus, unde quidam versus:

Ruta facit castum, dat vinum, suggerit astam.

Scordeon crispelletur que quatuor predicta nimis desiccando libidinis voluptatem compescunt, Sticados, id est barba lovis, absinthium ponticum magis constipat, absinthium vero amarum magis laxat, unde si inveniat stomachum constipatum constipat, si vero laxum laxat. Oliva marina, caro marina, id est adarcis, crux marina, pila marina; caballus vel coralus marinus, hec omnia nimis desiccando libidinis voluptatem compescunt, vel potata vel in fumigiis administrata restringunt et libidinem compescunt desiccando. Nota quod hec que sunt in hac columpna atibolomice possunt poni, id est unum pro alio preter absinthium.

Tubula V. De stipticis, columpna prima.

Vaginella cuius fructus dicuntur xilocaracta; ipsa herba vel arbor vel frutex comesta est stiptica et eius fructus comesti constipant. Mirtus valet in fomentis et eius fructus qui dicitur mirtillus valet in sirupis et decoctionibus et fomentis et quolibet modo sumpti constipant. Lentiscus: similiter de

lentisco potest fieri mastix si in julio vel marcio in-
 datur minutim et drac. iij, inde ermuens erit ma-
 stix; mirtus autem et lentiscus antibolomice, id est unum
 pro altero ponitur. Cime salicis, virga pastoris, in fomentis
 valent multum. Membrana ulmi et fructus qui veniuntur
 in folliculis ulmi idem faciunt. Frondes sorbi, folia mespili,
 folia coctani, folia piri maxime agrestis, pruna inmatura et
 eorum folia et cortex ligni sui, hec in fomentis maxime po-
 nuntur. De succo prunorum vel prunellarum inmaturorum,
 id est dum sunt viridia fit acatia que est valde constrictiva.
 Rose domestice comeste simpliciter vel crispellate idem fa-
 ciunt; sed prius exsiccentur si sint recentes quare succus ro-
 se recentis est laxativus et sirupus de tali succo factus est la-
 xativus et electuarium de tali succo factum laxativum est,
 unde vocatur electuarium de succo rosarum vel trientafila,
 id est habens XXX folia, id est rosa alba naturaliter. Flores
 pirorum pira siluriam frondes et folia et flores et cortices ip-
 sorum pirorum et frondes corni folia cypressi in fomentis va-
 lent, fructus cypressy quolibet modo sumptus. Fungus qui na-
 scitur ad pedem rose canine unde fit ypoquistidos. Turiones,
 granati acetosi, fraxinus, oleaster, in fomentis rubet in cri-
 spellis vel alio modo detur.

Colupna II tabule V. De fructibus stipticis.

Mirtilli, pira, sorba, mespila, coctana, prunella, isti VI
 fructus simpliciter comeduntur; balaustia, psidia, in pulve-
 re idem operantur; bedegar, id est nodus rose in pulvere fa-
 cit idem. Pruna inmatura, uva inmatura quod dicitur agre-
 stis, corna, poma cypressi quolibet modo sumpta stringunt.
 Galle pulverizate et in cibis superasperse melius constringunt.
 Mora celsi, mora bati, mora rubi inmatura, mala pontica,
 amigdale, substantia amigdalarum aliquantulum est stiptica
 licet non ita lac. Glans comesta, sumac incoquinatis, psil-
 lium tostum in tegula et pulverizatum stipticum est, milium,
 panicum, faba comesta stiptica, berberis, antibolomice po-
 nantur pro sandalis albis et rubeis et citrinis et pro spodio.
 Triticum tostum in tegula calida vel testa et pulverizatum sti-
 pticum est. Granum rizi comestum, semen papaveris nigri,
 tostum in testa calida et pulverizatum et cum ovo pulvis de-
 tur, sed nimis violenter constipat, unde non debet dari nisi
 in magnis fluxibus. Semen plantaginis in pulvere, siligo co-
 mesta vel cataplasmata stiptica est, unde Bernardus silvasticus:
 Macra siligo riget frumenta que plena tumescunt.

Arilli grana racemorum idem acini uvarum inmaturarum
 in pulvere dentur et stiptici sunt. Grana ulmi que reperiu-
 ntur in folliculis ulmi dentur cum ovo sorbili.

Columpna III tabule I. De gummis et aliis stipticis

Gummi arabici, dragagummi, mastix, carabe gummi est, bernix, simirnis, sandaraca, carabe idem. thus masculinum, sive olibanum, vel ad minus minutum, vel mannis (sic) idem. Terra sigillata, corallus, bolus, acacia, cinis thamarisci, quolibet modo dentur, mummia similiter alumen in cibis si eger sit ingratus medico pulvis aluminis spergat in cibis egri et pustulabitur eger. Sanguis draconis quolibet modo sumptus in cibis vel aliter multum est stipticus; sanguis columbinus similiter quolibet modo sumptus, sanguis vacce similiter. Stercus asini comedunt mulieres Salernitane in crispellis et dant viris suis ut melius retineant sperma et sic concipiant. Cinis cornu cervini vel vaccini in cibis datus stipticus est; pili leporis usti similiter; filtrum ustum similiter; cipressus quolibet modo sumptus stipticus et poma eius. Gipsus similiter quolibet modo administratus, pulvis pinee uste, pulvis ranni, id est pinee albe stiptica sunt similiter et sumuntur in cibis vel aliter. Pulvis tani, id est pulvis corticis quereus subtilissime pulverizati quolibet modo potest exhiberi et stipticum est multum. Argilla quolibet modo emplastrata vel per se vel cum aceto vel cum aliquo stiptico stipticum est multum. Antimonium in pulvere, atramentum ustum similiter in pulvere, coagulum leporis, coagulum cunculi, coagulum edi quolibet modo dentur, lac asine vel capre in quo lapides fluviales igniti extinguuntur, vel in quo bisancii aurei dimittantur per unam noctem, pulvis canne cibis aspersus stipticus est.

Columpna IIII tabule V. De stipticis calidis confortativis.

Ambra, sperma ceti idem est, calidum est et siccum. Mulieres panormitane supponunt ambram et spermatizant. Illa ambra que quidem gipsei coloris et que masticata inter dentes lingue adheret et replet os et flagrans est, bona est; altera vero non valet. Muscus est humiditas quedam reperta in apostematibus quorundam animalium et postea vel illic vel extracta desiccata, sophisticatur cum sanguine yrcino, et si sit muscus nimis aridus servetur cum plumbo. Muscus quidam est alius qui est cuiusdam animalis qui in sepulchris mortuorum manet et eius stercus redolet ut muscus. Xiloaloen debet quasi virescere et guttas nigras habere et gummosum et etiam ponderosum debet esse; quod vero album est et lene non est bonum: in montibus Almaphie invenitur quidam radix cum quo potest sophisticari sic: modicum xiloaloen teritur bene et in vino coquitur et in tali vino ponitur radix illa et manet ibi diu et sic mentitur xiloaloen bonum, Garrio-

fili antofili folium, id est folium garriofili fusticelli garr antibolomenice, id est unum pro altero potest poni. Cardamomum, nux muscata, macis, id est flos vel cortex nucis muscate behen albus et rubeus, cubebe sumpte per os solvunt crapulam et ebrietatem et in crastino fetorem hanelitus reprimunt, unde versus:

Cubebe plus quinque nunquam sumantur in usu.

Plus de cubebe si dare vis, bibe bis (1).

Galanga est radix cuiusdam fruticis calida et sicca, aromatica, dissolutiva, consumptiva, stomaci frigidi confortativa quolibet modo supta. Carpobalsamus est fructus balsami; oppobalsami est succus vel gummi (?) balsami. Xilobalsamus est lignum balsami. Librobalsamus est cortex balsami similiter cissus, id est hedera. Carpocissus fructus hedere et potest poni pro carpobalsamo; id est pro fructu balsami. Oppocissus est gummi (?) vel succus hedere et potest poni pro oppobalsamo, et si detur accelerat partum ut balsamus. Xilocissus est lignum hedere, et librocissus est cortex hedere. Calamus aromaticus: aromaticus dicitur ab ara quia in aris solebant antiqui ponere talia scilicet redolentia bonum odorem, vel aromatica dicuntur quasi aere matica ab aere, de aer aeris et maricon, quod est spirare vel effluere, quare spirant vel effluunt res aereas scilicet odorem aereum vel rem similem aereo odori, id est amenitatem (?) aeris et locorum. Cinamomum, alithimum, id est verum ab alithia quod est veritas. Gallia muscata est confectio quedam multum aromatica et confortativa. Spica nardi facit sanguinem mingere. Crocus orientalis dilatat multum cordis substantiam, unde non debet dari facile ridentibus, faceret enim eos nimium ridere, unde Salernitani admiscunt semper acetum croco orientali ut acetum constringat si crocus nimium dilatet. Os de corde cervi, blacca bisancia, hec similiter sunt. Hec predicta aromatica dentur vel in sirupis, vel in aquis, vel in vinis, vel in pulveribus, vel in electuariis, vel in pane cocta, vel cum vino cocta, vel cum melle. Mulieres Salernitane que diu fleverunt propter suos amicos mortuos accipiunt cor serophule, id est suicule parve et implent illud pulvere predictarum specierum et involvunt illud pasta et ponunt illud sic impletum et sic involutum in furno et iterum in alia pasta et vitrea usque dum bene coctum fuerit cor illud et postea ipsum comedunt et statim obliviscuntur mortuorum suorum, inde est quod corda animalium non comeduntur ab hominibus quia faciunt oblivisci, vel quia indigestibilia sunt. Nota quod hec aromatica predicta valent tantum quantum pliris archoticon, dyamargariton, dyacamereon. Et de herbis dicemus, muscata maior, muscata

(1) Vid. vers. 967-68.

minor, ros marinus, maiorana, satureia, golena, basilicon, agrimonia, betonica, salvia, agnus castus, gariofilata, balsamita, hec vel alique istarum crispellentur et mirabiliter confortant et ad syncopim et cardyeam multum valent, vel in vino ponantur et vinum potetur.

Colupna V, tabule V. De confortativis frigidis et stipticis.

Margarite pertusate que reperiuntur apud *anulifices* lapides preciosi sunt et confortant multum et *infrigidant* et restringunt. Iacinti, smaragdi similiter gelacia lapis est preciosus similis grandini in colore et figura. Nota quod ad hanc colupnam pertinent omnes lapides preciosi frigidi et sicci et confortativi et omnes res confortantes frigide et stiptice. Sandali albi, rubei, citrini, rosa, nenufar, camphora, hec non debent odorari ab habente cerebrum frigidum, lactuca vetus vel lactuca agrestis, atriplex, id est crisolocanna, si detur mulieri gravide ipsa pariet. Frater (sic) Salernitanarum sive Lombardorum qui vocatur Arpia de quo Girardus sexto viatici capitulo de egressione secundine loquens de hoc dicit, argumentum huius rei tale est: atriplices coquinos in aqua quasi velles comedere expone aeri nocturno sed atriplices sic coquinos maneant in olla III vel IIII diebus, postea discoheri ollam ad aerem nocturnum, in mane vero invenies in olla ranunculas. Citrulli, melones, cucumer, cucurbita, portulace agrestis, poma agrestia que venerem et ventrem comescunt.

Tabula VI. De provocantibus sudorem, colupna prima, de herbis.

Malva, bismalva, id est altea, branca ursina, volubilis, favarola, cinoglossa, radix lili sive cepa lili, quod idem est, ungula caballina, memitha, hec IX vel alique horum in fomentis circa pedes factis provocant sudorem. Interius etiam per os recepta in crispellis vel aliter sumpta provocant sputa, exterius vero cathaplastmata maurant apostemate interiora. Peplanus detur per os vel in fomentis et provocat sudorem. Ventimedia, ventiminor similiter. Centinodia minor, tosta integra in tegula et cathaplastmata laboranti de grossa ventositate ipsam ventositatem extenuat, sic facit paritaria, sic etiam facit spargula. Lentiscus in fomentis sudorem provocat. Cassillago in fomentis idem facit et non aliter recepta. Latrones parum ponunt semen cassilaginis in aliquo cado et deinde ponunt ibi vinum et dimittunt ibi istud per III dies vel plures et vinum istud postea dant hospitibus suis ad bibendum et sopiuntur hospites et ita deportant res hospitum

suorum. Item panis confectus cum succo cassilaginis et datus canibus occidit eos, unde etiam appellatur cassilago herba canicularis quare canes occidit vel quare in canicularibus diebus data fortius operatur et plus. Spargula, paritaria in fomentis, vel toste in tegula ut dictum est de centinodia minore. Yris eodem modo: accipe yrim et flores volubilis et flores lillii et talium, et fac bullire in aqua in duplici vase; aquam illam da in potu et provocat sudorem. Nota quod yris, yreos, achorus sive gladiolus, genera sunt spatule fetide et coquantur in melle, unde versus:

Yris purpureum florem gerit yreos album,
Gladiolus croceum, sed spatula fetida nullum.

Unde mulieres Salernitane radicem spatule fetide coquant in melle et cum melle tali unguent facies suas et ruge earum removentur et sic facies vetularum coguntur iuvenescere. Violaria in fomentis, lactuca, portulaca, in fomentis vel per os papaver aliquando in fomentis timporum, aliquando in cathaplasmatibus frontis et timporum, pedum, manuum et arteriarum pulsat. Mandragora fomentata vel fronti cathaplasmata et in pondere ʒ j per os recepta sudorem provocat et sopnum (sic). Dicunt enim phisici de mandragora quod si quis habeat solutionem continuitatis in aliquo membro quod si de consimili membro mandragoram que patitur accipiat per os in pulvere vel quolibet alio modo consolidabitur istud membrum, ut si in manu patitur de manu mandragoram accipiat et sic de ceteris, et masculus de mascula et femina de femina. Et dicunt quidam quod idem eodem modo operatur mandragora in aliis animalibus quecunque sint, sed proprius in homine; unde multum valet mandragora dissintericis, sterili etiam mulieri multum confert si de siccitate sit illa sterilitas. Mandragora etiam habet quandam humiditatem qua reprimitur siccitas matricis et contemperatur, et confert etiam mulieri sterili aqua decoctionis pomorum mandragore in fomentis et suffumigationibus si inde fomentet se mulier. Spinarchia, horrago, comesta vel in fomentis provocant sudorem. Coriandrum in fomentis, atriplex comesta vel in fomentis, palea hordei in fomentis, folia populi, folia alni, folia ulmi, folia paupii in fomentis et suffumigationibus. Fenugrecum in fomentis quod cataplasmatum maturat apostemata interiora, per os vero receptum multum humectat membra spiritualia, et valet electuarium de fenugreco ad restaurandum humiditatem. Semen lini in fomentis, vinum calidum actu potatum per se vel cum aliquo predictorum provocat sudorem. Camomilla in fomentis vel per se vel cum semine lini vel cum aqua predictorum provocat sudorem. Ista que dicta

sunt in hac colupna vel aliqua istorum exterius cathaplasma-
ta vel in fomentis apposita sudorem provocant et educunt,
cutem mollificant, apostemata maturant et sompnifera vel
soporifera sunt.

Colupna II tabule VI. De adipibus provocantibus sudorem.

Adeps anserinus, adeps anatis, adeps ardee, adeps altagi-
nis, adeps cigni, adeps vulturis, adeps merguli fluvialis,
adeps anseris silvestris, adeps grandis piscis, adeps galline
pinguis, adeps lucii aquatici magni, adeps testudinis; isto-
rum XII vel alicuius eorum ova vel caro comesta in vi-
scellis in passionibus membrorum spiritualium multum con-
ferunt et etiam consumptis valent quantum electuarium ad
restaurandum humiditatem. Sagimen cati admixtum mortife-
ris et frigidis in III sicut mandragora iusquiamo et ceteris
similibus, potenter sensibilitatem aufert a membris, unde qui-
dam posuerunt tale unguentum in podagrico pede cuiusdam
et pes ille omnino privatus est sensibilitate. Inunctum cyra-
gre et podagre sagimen cati multum valet et similiter sagi-
men cate et canicule. Sagimen carnicule, porci, et sagimen
porcellorum iuvenellorum recentium hec que dicta sunt
aliquantulum frigida sunt et provocant sudorem; que-
dam magis et quedam minus; hec autem predicta vel aliqua
predictorum cum frigidis herbis terantur et incorporentur,
sicut populeon fit, et ungatur infirmus in calidis causis ad
provocandum sudorem. Calida vero provocancia sudorem sunt
hec que dicenda sunt que debent poni contra frigidas causas
sicut predicta contra calidas. Adeps ciconie, adeps vulturis,
adeps corvi, adeps cornicule, adeps milvi, adeps bubonis,
id est huerant (sic) in gallico, adeps noctue, adeps pice, id
est acacie, adeps leonis, adeps ursi, adeps lupi, adeps por-
cinus vetus; hec predicta cum herbis calidis trita et mista et
inuncta in frigida distemperancia sudorem provocant. Oleum
de nucibus maturis, et oleum de olivis maturis calidum est
et valet ut predicta calida. Oleum enim de nucibus immatu-
ris recens bene lotum frigidum reputatur. Nota quod omnes
medicine possunt redigi in unguenta; si frigide medicine, cum
frigidis oleis et herbis et rebus aliis frigidis, et calide, cum
calidis distemperentur et modicum cere addatur et bulliant
aliquantulum, et sic fiat unguentum.

Colupna III tab. VI, De floribus provocantibus sudorem.

Flos amigdalorum, flores cerasorum, flores violarum, flo-
res rosarum albarum, flores volubilium, flores brance ur-
sine, flores cinoglose, flores ventimedie minoris, flores bu-

talmonis, id est recte bonis gallice quoque bone rando: flores papaveris albi, flores lili abiectione croceo quod interiorius reperitur; si enim illud croceo fricetur faties fit in serpiginosa, flos malve, flos bismalve sive altee quod idem est, flos menthe, flos corilli, flos caulium, flos pomi dulcis, flos fenugreci, flos lini, flos camomille, flos yreos, flos spatule, flos rute. De omnibus hiis floribus predictis, vel de aliquibus ipsorum fac aquam in duplici vase sicut lavatur oleum in duplici vase vel pone flores in cucurbita cum modica aqua et quod per vasum cucurbite distillabit patiens bibat quam calidam poterit et sudabit. Hoc autem modo poteris bibere aquam illam multum calidam, pannum triplicatum pone super labia vasis ex quo exit aqua illa, et ita bibat. Sed attende quod flos malve et altee si possunt per os recipi spiritua lia membra letificant et mundificant et idem prestabunt beneficium. Similiter fenugrecum et semen lini tosta in tegula vel cocta in aqua par etiam vel simile prestat beneficium, si aquam illam potet patiens de quibus cum matutino rore collectis fit aqua. Cum matutino enim rore collecti omnes predicti flores melius operantur et furetur aqua illa in fure: furfur enim mundificativum est et abstersivum et lenitivum et aperitivum, sed parum aperit et plus mundificat et debet poni cum floribus et aqua modica in cucurbita vel in vase duplici.

Columpna IIII tab. VI, De calidis provocantibus sudorem.

Pulegium, vel eius flos; nepita, vel eius flos; ros marinus, vel eius flos; sinapis, vel eius flos; herba paralis, vel eius flos; primula veris, vel eius flos, que alia est ab herba paralis licet dicant quidam quod idem sit; enula, vel flos eius; satureia, vel flos eius; salvia, vel flos eius; qui lilifagus appellatur; eupatorium, id est salvia agrestis, vel flos eius; arthemisia vel eius flos; folia lauri, vel eius flos; golena, vel eius flos; celidonia, vel eius flos; sulphurata, vel eius flos; alexandrina, vel eius flos; citrangulum citrinum, vel eius flos; limon citrinum, vel eius flos: de quibus cum vino bullitis ad modum aque rosate fit aqua que potata illico sudorem provocat: similiter facit aqua ardens. De ipsis quoque herbis vel floribus calidis fit fomentum vel cathaplasma quod sudorem provocat.

Columpna V tab. VI, De apocrusticis et constringentibus cutem atque sudorem.

Apocrustica et cutem constringencia atque sudorem prohibentia sunt hec: flores et turiones sorbi quorum pulvis asper-

sus gingivis confert; itidem si talis pulvis insuffletur cum calamo in nares sanguinolentas fluxum sanguinis sistit; flores mirti, flores mespili, rosa rubea, flores piri, flores cameleonte, flores coctani, flores maligranati, flores castanee, quercus et quidquid de ro. potest haberi, flores agnicasti, rosa canina, lambrusca vel eius flos, qui dicitur mancum; mel factum de manco, id est flore lambrusce admixtum vino spisso et turbido clarificat illud, unde Salerni (tani) admiscet flores lambrusce musto bullienti ut mustum clarificetur; tale vinum multum confortat stomachum.

Rorastrum, cuius flos vel fructus est antibolomenicum pro sumac. Modum operandi cum hiis docet actor inferius, unde non expedit per singula idem nimis iterare. Athanasia, sinphitum, corrigiola, verbena, sanguinaria, plantago, viscago, centrum galli, sigillum sancte Marie, sigillum Salomonis, hec et alia similia memorata in tabulis stipticorum de quibus cathaplasma, vel fomentum, vel fumigatio, vel aliquo potest fieri ad similitudinem aque rosacee que cutem condensando constringit et coartat sudorem, que etiam in fluxu ventris vel menstruorum profluo vel emorrydarum peculiariter medentur; pilos etiam cadere non permittunt.

Incipit VII tabula, De nutrientibus et resumptivis, columpna I.^a est de temperate calidis.

Incipit tabula VII de nutrientibus et resumptivis tradita et preparata diligenter a magistro Bernardo provinciali sicut ab ore Salerni audivit magistri sui Dyadascali. doctoris egregii, medici logici, in cuius prima columpna habentur resumptiva et enutriencia et temperate dulcia et unctuosa: quorum primum est mel apum non cerosum vel spumosum, neque nimia vetustate consumptum. Mellis enim tria sunt genera: est enim mel castaneum quod faciunt apes de floribus castanearum, et istud subamarum est et ideo laxativum est, et sunt etiam multa alia diversa genera secundum diversitatem florum quibus apes insident, de quarum mellis bonitate vel malitia indicamus secundum bonitatem vel malitiam florum quibus apes insident. Mel est conservativum, colativum, dulcorativum et mundificativum. Mel ponitur in medicinis ut conservet et dulcoret medicinas et ut desiccet et calefaciat aliquantulum membra. Mel enim calidum est et siccum, et ut de facili colari et defluere faciat humores a membris per medicinas conservatas dulcoratas, mundificando et de colanda (sic). Mel autem et cetera resumptiva que nominantur in hac columpna possunt dari perfecte sanis et sanis lapsis, id est neutris et convalescentibus sed differenter (?) Si enim sunt convalescentes ex acutis egritudinibus, de calida materia, de

frigida resuptiva que hec dicentur, si vero de frigida materia, da calida resumptiva: Si autem sint convalescentes ex interpolatis de frigida materia, da calida resumptiva que hec dicentur; si vero de calida, da frigida resuptiva.

Zuccharum album et denpsum, ut est panormitanum, nam zuccharum alexandrinum quod rubescit aliquantulum attinet caliditati et est aliquantulum calidum. Butyrum recens album et sine sale, vel cum pauco sale, bene lotum, odoriferum, cum pane calido de frumento equaliter fermentato et bene mundo; actor docet modum disponendi et eonsumendi. Lac sicci animalis naturaliter tamen bene pinguis et in sano loco nutriti sicut lac capre, capreole, cerve, vacce, bubule, asine, mox emulsum, in quo lapides fluviales igniti extingantur IX vel X vel XII vicibus secundum lactis quantitatem et secundum egri vel egritudinis dispositionem; melius adhuc est bullitum cum ysopo et in eo post bullitionem aurum vel argentum ignitum extingatur si divites sint egri. vel calibs (sic) si sint pauperes: vel ipsum lac potandum vel comedendum cum aqua equaliter misce et ad consumptionem aque fac bullire et sic fac pluries et tanto facilius digeritur et plus nutrit. Cerebella siccorum animalium cum pulvere carvi, coriandri vel cimini, salita desuper, nam cerebella humidorum animalium faciunt nauseam. Medulle fortium animalium sublata ab ossibus eorum decoctis multum bene et cum pulvere cinnamomi vel cimini vel carvi vel coriandri, condite vel saltem supersalite. Medulle testiculorum elixatorum cum ovis condite. Ova sorbilia vel apala, id est sine pelle, id est sine testa exteriori nata. Dura etiam ova potes apalare sic: pones ea in aceto in ampulla vitrea habente os strictum et angustum et fundum latum et spatiosum, et erit testa exterior ipsorum que erat multum dura infra octo vel X dies mollis. Stinci, id est pisciculi de saeta, mirabiliter reparant humiditatem substantialem et ventositatem multam ad testiculos transmittunt et ad membra generativa, unde multum coyre faciunt. Secunda pars prime columpne huius septime tabule est de potibus resuptivis et nutrientibus sicut sunt ista: vinum, cervisia, melata, zuccarata. Audiant potatores et sciant quod tria sunt genera potuum quorum primum est vinum, secundum est cervisia, tertium est vinum quod fit de melle vel zuccaro. Cervisia quandoque fit de frumento, quandoque de ordeo, quandoque de avena: quando fit de ordeo et avena, potes eam dare in febre in qua vinum nequaquam dares, cervisiam vero de frumento non, quia calidior est. Mellata est que fit de melle, et malata est que fit de malis sive de pomis. Attende etiam mellatam et malatam esse diversificandam secundum diversitatem fructuum et pomorum, regionum, etatum, complexionum et egritudinum. Cervisia

et mellata sunt potus subsidiarii; vinum vero est potus electionis. Vinum inquam tale, scilicet vinum electionis, bonum est, ruffum vel subruffum in colore, vel album vel parum viride et semper lucidum in substantia, clarum, mundum, purum, in odore aromaticum et suave et delectabile, in sapore vero saporosum et placidum et cum quadam admirabili dulcedine, parum pungens nervos lingue et reficiens gustum et quod fiat de racemis bene maturis. Calix vini est nobis bonus; de cervisi a vero et malata vel mellata dico quod de ea sic potest dici: si potest fieri, transeat a me calix iste.

Columpna II tabule VII, De fructibus resuptivis et nutritivis.

Uva bene matura et dulcissima, ficcus bifaria vel turtaria, ficcus sancti Petri, ficcus volubra, id est que dicuntur voluptatis umbra, ficcus lacteola, id est que lac habent et albescent, juiube, id est poma sancti Iohannis, amigdale dulces cum sola manu sive lapide franguntur et melisse appellantur, pinee tenere que sola manu sunt frangibiles, poma dulcia parva et rubea, durachima, malata granata dulcia, pira lardaria, id est grossa, cerasa nigra, pure dulcia que miro modo sanguinem reparant et mundificant, frumentum pingue, ordeum solidum, far spelte mundum et depaleatum, rizi granum, frumentum coctum, friscatule de pasta fermentata residua, id est mairon rameth, hec possunt dari in omnibus causis et spiritualium membrorum et in pleuresi et in perypleumonia et in cardyacis. Cibus enim talis mundificat et lenit et deinflat spiritualia. Simila bene decocta, robelia, id est grossa et spissa cicera sive pisa. Cicer pingue recens, iussellatum, per decoctionem in sumam mollitiem redactum, cum farre vel cum robelia vel frumento cocto. Mora celsi, castanee dulces bene decocte, dactili crudi et cocti, musa, id est pomum paradisi que sic nascitur: nucleus dactili ponitur in radice culcassie et superponitur terre et nascitur inde arbor que facit musas, id est poma paradisi. Canna mellis: humiditas est que est in radice canne mellis non est bona, nec illa que est in summitate, illa vero que est in medio est bona. Avellane recentes, pistacee fructus sunt qui multum inpinguant. Pastinace radices sunt que similiter multum coytum augmentant comeste per se vel cum aliquo condimento melones durachum. Hec predicta pertinent ad fructus resumptivos et nutritivos, sed dicenda pertinent ad carnes nutritivas et resumptivas.

Columna III tabule VII, De carnibus resuptivis et piscibus.

Caro fasianorum, perdicis que starnus dicitur; duo enim sunt genera perdicum: est enim perdix que rostrum habet rubeum, dicitur coturnix (sic) et illa non bona quia nimis duras carnes habet. Caro gallinarum, gallorum, pullorum, rubetii, id est pinconis et aliarum parvarum avicularum, exceptis illis que degunt in aquis. Caro eduli lactentis, caro agni annalis, pisces aspratiles, id est squamosi, albi, duri, mediocriter humidi et sicci, unde mobiles in salsis aquis degentes iuxta lapides vel scopulos et in aquis concurrentibus. Caro capriolina pedes et rostra porcellorum re... ale et colla et pectora predictarum avium et avicularum maxime involuta in pasta et cocta ibidem. Testudo iuscellata vel dissoluta cum ordeo et frumento et liquor expressus sepe recipiatur, humiditatem substantialem miro modo restaurat et reformat. Vel gallina tenera et juvenis cum frumento vel cum ordeo depaleato decocta et dissoluta si liquor inde expressus sumatur miro modo reparat carnem et virtutem et humiditatem naturalem. Caro rana pinguissima antiqua truncata bulliat et decoquatur cum frumento, postea frumentum istud exponatur galline ad comedendum que gallina si comedatur inpingat ossa et potenter et miro modo reparat substantialem humiditatem et virtutem naturalem. Sed nota quod si volueris inpinguare solum tybias tuas, comede tybias talis galline et sic de ceteris membris.

Columna IIII tabule VII, De herbis resuptivis et nutrientibus.

Borrigo sanguinem mundificat intensum remittendo. Lactuca, malva, blea, blitus, baucia, id est pastinaca que spiritualia lenit et deinflat ad geminos fratres, id est testiculos multum transmittit ventositatem, unde valet ad coytum; ei nota quod omnia pectus deinflancia sunt testiculos inflancia. Eruca, spinarchia, atriplex que est mater crapaldorum, id est bufonum. Pepanus est herba que multum lac facit babundare, unde versus:

Pepanus est herba que dat lac sat quia superba.

Rapa tenera, caulium teneritates. Colocassia cuius foliis choperiuntur capita freneticorum et aliorum acuta febre laborancium et de calida causa, et sic cessant freneticari. Yringi marini radices et turiones, teneritates palmarum agrestium que vocantur cephalones, morsus galline, id est anagallus, meditullium fen...; hec sunt autem cum supradictis herbis coniuncta, vocantur holera commixta. Condiuntur cum adipe humide avis vel humidi animalis recentis, vel cum oleo amigdalarum vel sisamino, vel cum oleo abluto et cum vino odorifero.

Columpna V tabule VII, De cibis resumptivis et nutrientibus.

Reficiens dieta in acutis et peracutis cum apostemate ut in pleuresi et perypleumonia sic est: Lac amigdalarum, farina ordei, amidum, vel amilum; eligma de furfure, penidie, zucarum, que etiam valent in aliis acutis; aqua ordei, aqua de seminibus, ut citruli, melonis, cucumeris et cucurbite, in pasta involutorum et decoctorum. In acutis vero sine apostemate ista: scariola, portulaca, lactuca, spinarchia, morsus galline, citruli teneri, pruna demascena, melones palestini, encurbita ad ignem assata, depressa et depurala et in, tincta in aceto vel onfacion, malagranata dulcia et acetosa - herba acetosa, mica panis bene lota et sepe et in aqua vel cervisia.

Incipit VIII tabula. De calidis in primo gradu columpna prima.

Mel purum dulce ut atticum quod est de apibus, zucarum, bedegar, est nodus rose albe, est enim rosa silvestris alba que habet pulcra folia, et est rosa pulcra alba domestica que dicitur trientafila, id est habens XXX folia. Cypressus, butyrum recens, mauva, cassiafistula. Non moveat lectionem quia hec columpna continet quedam que a quibusdam actoribus dicuntur calida, ab aliis vero frigida, et que etiam dicuntur temperata a quibusdam dicuntur calida, respectu humane temperancie vel quandoque adiuvante qualitate. Absinthium ponticum: Duo sunt genera absinthii, scilicet ponticum quod habet folia (?) latiora, in quo ponticitas amaritudini predominatur: Est etiam amarum in quo amaritudo ponticitati predominatur. Absinthium convertibile, si enim inventiat stomachum constipatum, magis constipat ex ponticitate sua; si vero laxum, magis laxat ex amaritudine sua. et confortat stomachum, unde lqco yerapigre potest exhiberi, caput enim confortat et visum clarificat. Borrageo, fumusterre, calorem habent in primo gradu in principio veris; sed in fine veris habent calorem in II gradu vel in fine secundi gradus, unde utrumque redditur magis amarum et sic de talis iudicabitur quod sint calida in II. Fumusterre exsuccatus, id est in succum redactus et cum zuccaro datus, valet ad flegma salsum et ad coleram et prurimum et ad depilandum inferiorem partem cistis fellis, unde utiliter exhiberi potest ycteris. Altea, malva, camomilla differt a scotula fetida solo odore, trebulus (?) uterque, scilicet marinus et montanus, in fomentis ponitur et cataplasmatum tumorem aufert cum vino albo vel cum aqua marina coctus. Ozimum in principio sue originis est calidum in primo. garrionilum, cuscute, trifo-

ium, sticados, ei. et ara . Sisamum fructus est qui naturam habet bibitivam: Si enim flores violarum cum sisamo ponantur in aliquo vase, sisamum sic combibet humiditatem florum ut quasi sicci et desiccati videantur; deinde fructus ille conteritur et quod exprimitur oleum sisaminum dicitur: Sic etiam potest fieri de quibuslibet aliis fructibus vel herbis vel floribus vel seminibus. Yringi, narcissi flores, brance ursine, flores lilii, valent ad maturandum apostemata. Crocus orientalis, scilicet flos eius facit nimium cor dilatari, unde facit hominem mori ridendo: nunquam ergo detur sine aceto. Enule flores, radix yreos, mel decoctionis eius illustrat faciem et si cum calida accipiatur in potu tale mel, lenit spiritualia et vocem clarificat. Aristologia utraque, scilicet longa et rotunda, in principio sue originis est calida in primo gradu, sed postea plus. Agaricus similiter, yris yrilite, fructus sunt hec: Musa, ficcus iacterole et albe dulces et mature, uve dulces et mature, iuiube amigdale dulces, mora matura, olive bene mature, castapee cocte que balara appellantur, canna mellis, avellana, nuces virides, fructus lentisci, cortex pomi citrini et ipsum pomum. Grana sunt hec: triticum pone super incudem et comprime cum martello aliquantulum calido, et emanabit inde oleum quod cum bombace collectum valet ad impetiginem et serpiginem. Cicer albus rizum quod parvos stomachos episcoporum dilatat. Robelia, id est pisa alba que apothecarii Salernitani ponunt in tyriaca pro orobo: orobum proprie est pisum nigrum quod in tyriaca debet poni. Lupinus dulcoratus, lingua avis, mellilotum maturat apostemata, et si detur convalescenti ex lienteria facit eum recidivare. Succus cerfolii, id est cerfolii. Sarcocolla est gummam cuiusdam arboris calida et sicca que distemperata cum aqua rosacea vel cum succo simplici oculos multum iuvat. Lapdanum, mustum recens, storax calidus, sigia, nitrum, gumi arabicus, lini semen, caro porcina, macra, equina, camelina, pinguis, pullis de avibus, passeres, columbe iuvenes, anates, anseres; de piscibus: marini vel de aquis dulcibus currentibus claris, mediores, squamosi, duras carnes habentes.

Columpna II tab. VIII. De calidis in II gradu.

Balsamus in principio sue generationis vel originis calidus est in II gradu. Cum autem magis veterascit, magis calefit, Balsamus est multum conservativus, unde antiquitus inungebantur corpora mortuorum et vite ergo longo tempore servabantur. Similiter et mel conservativum est, unde cerasa et poma et uve et ceteri fructus pontici in melle ponuntur et longo tempore recentes servantur. Similiter vernix, id est

sandaraca. id est smirnis (sic), id est cacabre; conservativum est specierum scilicet stipticarum non laxativarum. Apponitur autem bernix vel veruix ad conservandum stiptica, sicut plubum ad conservandum muscum, psillium ad conservandum camphoram et athanasiam et nucleate huiusmodi que stiptica reprimuntur cum smirni possunt conservari, si smirnis pulverizata cum melle vel cum sirupo eis admisceatur. Ambra, calamus aromaticus, cardamomum, hec sunt calida autem II gradus quando veterata sunt, in principio vero sue generationis sunt calida in I gradu. Folium scilicet garriofili, lignum aloes, macis; id est flos nucis muscate, nux muscata, olibanum quod sumptum per os granulatim constringit reuma capitis et omnem fluxum: Item valet in dyarria et dissinteria; lacca est gummi cuiusdam arboris, bdellium, mirra conservativa est multum, mirra similis est sandarace in colore. Aloe cicotrinum non epaticum non caballinum, calida sunt enim ultra secundum gradum et purgant optime superiores partes. Colofonia, id est pix greca de qua suffumigatio facta in thenasmon valet; sumpta etiam per os valet contra quartanam ante accessionem. Si enim colophoniam et sulphur vivum pulverizata insuffles in candelam unam accessam (sic) omnes candeles lineariter posite accendantur et quandoque barbe rusticorum. Dicendum est de herbis calidis in eodem gradu, scilicet in secundo. Achorus inhibet humiditatem fistule intus inmissus, sive papyrus; unde achorus aquosis pustulis cataplasmatas eas exsiccat. Abrotanum, anetum, affodillus crispellatus tempore veris separat bonos humores a malis, et etiam exterius cataplasmatas mundificat. Asarum, id est asara baccara, baucia, id est pastinaca. Nota quod zinziber conditum factum de bauciis, id est de pastinacis, melius valet illo quod fit de yringis. Baucia posita super carbones et postea simpliciter comesta multum spiritum (?) generat et spiritualia deinflat et membra genitalia inflat, unde valet ad coytum. Centaurea maior nam centaurea minor calida est in III gradu, non enim dicitur maior vel minor a maiori effectus, sed foliorum, minor namque purgat coleram, maior autem purgat melancoliam; minor potest dari pro centonica contra lumbricos. Cyperus si masticatus et transglutitus fuerit, provocat et tingit urinam; inferiorem enim porum cistis fellis exopilat et aperit. Ferrugo, id est fex ferri: Si quis invenis aggravatus sit amore alicuius mulieris quam non possit habere, vel aliqua puella in amore alicuius pueri quem non possit habere, manibus post sterga (sic) positis vel etiam revinctis, bibat de aqua in qua ferrugo vel ferrum candens extinctum sit, ore prono, in vase ubi est aqua, et sic minus amore illicito torquebitur; phisicum et empiricum et rationale remedium: vel potest dici, et verum

est, quod humores qui ab amore illicito vel hercos levigantur aqua ferruginea bibita gravidantur inferius et sic amor inervatur et spiritus animalis minus infestatur. Fu id est valeriana sive marturella, confortat, vel in fomentis vel in crispellis. Feniculus in principio sue originis est calidus et scilicet in II, sed postea plus. Githiel. , yreos, laureola recenter nata, garriofilata crispellata, multum confortat. Levisticus a levitate nomen accepit quia levigat humores. Menta vicaria est tyriace (?) et ad morsus venenosorum valet cathaplastata et crispellata prodest: Crocus ortolanus ad medicinam partium, unde ponitur in vomicis medicinis. Maratrum id est semen feniculi, quando est recens. Menta, id est feniculus porcinus. Maiorana, sansucus, persa idem confortativa est adeo quod Salernitanii ut multum habundent in venere accipiunt testiculos arietum quos cum bene coxerint minutim insecidunt tanquam vellent facere artocreas, postea ibi admiscent vitella ovorum et maioranam et conficiunt sicut poma farsa, et hu. et tales utentes tali confectione nocte illa in agone nature figunt vicegries vel pluries, talis cibus valet dyasatirion. Polium et polipodium antibolomenica sunt, id est unum pro altero potest poni. Melissa herba citrina idem aromatica est multum et confortativa. Pyonia cerebrum confortat et contra epilepsiam (?) valet collo suspensa; granum pyonie in anulo positum velud iaspis preservat ab epi

. Petrosilinum crispellatum vel iuscellatum, reubarbarum: Sarraceni dicunt reubarbarum esse frigidum, sed calidum est in II gradu; amaritudinem habet enim cum ponticitate, unde datum cum aqua calida facit urinare, datum vero cum frigida facit assellare; fractum et positum in aqua ferventi, statim facit eam defervere. Reubarbarum non debet dari in passionibus spiritualium; aqua autem reubarbari sive colatura detur delicatis, sed reubarbari substantia detur fortibus et rusticis. Reuponticum, raphanus, radix communis, plus dissolvit quam consumat, unde facit eructuare. Quidam patiebatur tumorem in labio, unde totum caput inflatum erat; post vero multa medicamina, radix communis tandem cathaplastata est et exivit vermis grossus, inde cognoscitur quod ad vermes valeat: Cum enim dicitur radix per se intelligitur raphanus; cum autem dicitur radix communis, intelligitur raphanus qui comeditur; cum vero dicitur radícula, intelligitur elleborus niger. Squilla quandoque invenitur iuxta mare, et illa est calida ultra secundum gradum; quandoque vero in locis multum remotis a mari, et habet similitudinem aliarum squillarum, et illa est calida in II gradu; sed attende quod squilla que per se sola reperitur in campo est mortifera; combibit enim totam venenositatem a terra. Cucumque de squilla fit oximel squilliticum et squilliticus

sic debent preparari: Obvolve squillam in pasta et coque in furno et sic cocta utere. Sed nota quod cortex exterior et medullium debent abici, cortex vero propter nimiam frigiditatem, medullium autem propter nimiam caliditatem; solus autem cortex medianus est medicinalis. Siseleos, id est sili-smon (?) valet bolismosis quolibet modo datum, horribilitate enim sua inficit meatus, unde non tantum appetit bolismosis. Strucium, id est cauliculus agrestis, cuius succus nabathematicon appellatur talis succus vel pulvis de tali succo naribus inmissus facit hominem obtaruntare et sternutare. Scabiosa antraci cathaplasmata mirabiliter medetur, idem facit oculus Christi. Senecio, id est cardo benedictus qui comestus vel cathaplasmatum valet contra venenum et est calidus in II gradu: Quidam dicunt quod senecio est qui nascitur in aqua, sed ille calidus est in III gradu: Ille enim senecio aquaticus cathaplasmatum pectini actualiter calido valet ad stranguriam et ad dolorem ex ventositate utylosis (sic). Ova etiam formicarum mirabiliter extenuant quolibet modo sumpta per os ventositatem: Thamariscus valet splenicis adeo ut Galienus dicat: vidi, inquit, capras thamariscos comedentes et mortue splenem non habuerunt ». Muscus recens nam vetus calidior est. Storax calidus, sigia, id est storax liquida, id est fex storacis; tria enim sunt genera storacis: est storax calamita que melior est, et rubea que est minus bona, et est storax liquida que adhuc est minus bona; et hec sigia sive storax liquida appellatur sive fex storacis: si quis enim utatur sigia, valet multum ad scabiem. Nitrum pulverizatum et cum vino coctum et denti dolenti appositum confert multum. Licium, id est iudaycum, quo Iudei tingunt pannos suos et etiam scribunt; supturn per os occidit lumbricos: quidam dicunt quod licium est species illa que dicitur oculus lucidus in colliriis valens. Gumi arabici, dragagantum, antibolomenica sunt, id est unum pro altero ponitur. Sarcocolla, lapdanum, succus caprifolii, caro porcina, macra, rostra, caro equina, camelina, pinguis, pre omnibus carnibus laudatur in lege mathumeti (sic). Lac asine et lac camele multum nutriunt et robustos faciunt homines, Puli ursini; de avibus: passeris, columbe iuvenes, anates, anseres, fasiani, perdicis, starni, pulli gallinacci, alaude; De piscibus, pisces marini magni et mediocres, pisces fluviales, magni de aquis dulcibus fortiter currentibus claris in undis harenosis. Si sunt magni vel mediocres et squamosi et albas squamas et albas carnes habentes et hene mobiles et vigorosi in sua specie, ut lucius magnus qui competit sanis, lucius parvus convalescentibus. Cancer fluvialis competit deliciosis, sanis et convalescentibus. Nota quod omnes pisces generaliter sunt flegmatici et non dicuntur esse calidi in II gradu ubi in respectu nam calidi in secundo gradu sunt temperate calida.

Columnna III tab. VIII. De calidis in III gradu.

Cinamomum est cortex calidus et siccus in III gradu. Tria sunt genera cinamomi: est enim grossum quod est subponticum, unde valet ad fluxum ventris prohibendum et ad ragadias, id est fissuras labiorum et gingivarum si pulvis eius super aspergatur: etiam est subtile quod est calidius: unde confortat et reparat spiritus; etiam est alithaunum, id est verum, quod est melius omnibus aliis: alithia enim interpretatur veritas. Amonium, ameos, hec duo mirabiliter confortant stomachum et ventositatem extenuant et sunt antibolomenica, id est talia quorum unum pro altero potest poni. Cassia lignea borax sic operatur in oleo sicut candi in sirupo multum illustrat faciem cum borace et cerusa et camphora simul tritis et cum aqua rosacea distemperatis. Garriofilus

actor iste videtur sibi contrariare, dixit enim superius garriofilum esse calidum in primo gradu, hic autem ad hoc solvimus sicut de multis aliis. Garriofili in origine sua et in recencia sua sunt calidi in primo gradu; cum autem inveterascunt, sunt calidiores et sunt calidi in III gradu. Mulieres salernitane faciunt aviolellam implentes eam aqua rosacea et garriofilis et croco et cinamomo et cassialignea et faciunt illud in vase duplici bullire, aqua talis bullitum est stomachi confortativa. Galanga sophisticatur cum radice cyperi in aqua croci (?) posita ut colorem galange coloris consimilem accipiat. Asa fetida valet ad exitum matricis suffumigata deorsum; superius vero suffumigata, valet ad suffocationem matricis, vicaria enim est cepearum parum assatarum. Si dubites de aliquo an sit mortuus vel non, appone naribus eius cepam parum assam et statim scalpet nares si vivit. Amoniacum suptum cum ovo sorbili valet in frigidis causis pectoris et thoracis. si catarrus fluat a capite ad spiritalia ut etiam exterius cathaplasmatum maturat apostema. Avisum ab avison quod est aperire inde avisum, id est aperitivum est enim diureticum et ventositatis extenuativum, Agnus castus dicitur quia reddit hominem castum si circa lectum suum sternatur; sed queritur de agno casto et de ruta, cum sint calidi, qualiter et qua ratione et qua via enervant coytum; ruta enim odorata resistit libidini. Huius autem questionis solutio est hec: Eorum que libidini obviant quedam faciunt obviationem frigiditate sua, ut camphora, unde illud: Camphora per nares crastat odore mares.

Fumus enim camphore in frigidando humorem reddit ipsum compactum et sic ineptum solutioni: Sed agnus castus et ruta consumendo ipsum, inde est quod coytus non potest celebrari post odorem istorum; similiter neque post odorem savinc, et

similiter est de multis. In coitu enim tria uccidencia (sic) sunt, scilicet calor qui dissolvat humorem, et humor qui dissolvatur, et spiritus qui impellat bumorem dissolutum, et cum hiis tribus vel super hec tria duo sunt alia, scilicet ymaginatio coeuntis vel coeuncium vincens aliquo modo vel vincta, et dispositiones extrinsece sicut illa que inmutant corpora et voluntates eorum qui coyre possunt, et votum castitatis et timor Dei. Apium dicitur quasi aperitivum; valet hiis qui in potu supserunt opium vel iusquiamum; prodest etiam litar-gicis si pars posterior capitis ex eo fricetur vel ex eius succo, vel si pulvis eius naribus insuffletur vel si succus inmittatur in naribus. Arsenicum, id est auripigmentum rubeum sumptum cum ovo sorbili facit ad tussim et ad vocis raucedinem si suffumigetur. si raucedo sit ex flegmate. Distempera auripigmentum, vel cum oleo, vel cum aqua, in aliquo vase, et quotquot insciderit musce morientur. Aspaltum confert melancolicis suffumigatum; lithodemon idem facit aperiendo meatus cerebri opilatos ex fumo melancolico, et invenitur in puteis et balneo gilboroso (sic).

Betonica crispellata cum vitello ovi mirabiliter confortat stomacum. Mulieres Salernitane in Accensione (sic) Domini circa terciam colligunt betonicam dicendo pater noster et flammulam et savinam sulphuratam, et eas exsuccant, quarum succo admiscentes oleum vel auxungiam et modicum cere, conficiunt unguentum: hoc unguentum satis valet melancolicis, sciaticis, paraliticis, et in omnibus frigidis causis. Conidium, id est semen laureole; costum, ad stomaci dolorem et confortationem, modicum masticis dissolve cum oleo rosaceo et erit masticel, postea adde pulverem costi alexandrini et rosacei in calidis causis, in frigidis vero pulverem baccarum lauri et cypressi, et sic cathaplasma stomacum. Menta sarracenicam que etiam costum dicitur est etiam vicaria costi alexandrini; hanc bullias in testa ovi, candela incensa superposita. Cardamum, id est nasturcium quod contra frigidam passionem satis valet; vel cardamomum quod costum calefacit et spiritus reparat et est antibolomenicum, id est vicarium piperis, cinamomi et . Coloquintida, id est cucurbita alexandrina, triplicem habet substantiam, scilicet corticem que dicitur galena vel gelaba ubi coquuntur olea quelibet secundum quod videris expedire et in frigidis causis inungantur ut in condilomatibus ani: Condilomata dicuntur tumores ut glandule et talia; valet etiam in fibubus et atritis; habet etiam pulpam que ponitur in flegmagogis, et habet sperulas que valent in frigidis causis precipue. Camedreos et camepitheos sunt herbe sorores, aqua decoctionis quarum purgat melancoliam. Ciminum dicitur quasi geminum quia stomacum calefacit et ventositatem extenuat.

Mulieres Salernitane pulverem cimini admiscunt cum pulvere panis assi, cinamomi, garriofili, et similium, et cum sapa in vino cocto distemperant; talis salsa mirabiliter provocat appetitum et stomachum in frigidatum calefacit. Ciminum reddit hominem pallidum quia grosso fumo suo opilat, unde non ita libere (?) spiritus cum humoribus potest transmitti ad exteriora, et inde fit pallor; sed ut eius malitia reprimatur, in tegula torreatur. Castoreum est testiculus castoris quem dum venatores persequuntur ipsemet dentibus suis testiculos sibi incidit et sic evadit. Dicunt quidam quod cauda castoris est pisci similis, unde in quadragesima potest comedi. Castoreum miro modo est confortativum nervorum, unde suptum per os multum confert paraliticis, tremulosis et de frigida causa laborantibus; suppositum lingue loquelam perditam reddit. Calamentum, id est nepita: mulieres Salernitane de calamento, pulegio, lauro, faciunt fomentum contra frigiditatem matricis. Condisum, id est meditullium ellebori nigri cum quo impregnatur radix rafani: Pulvis condisi ad cancrenas, id est ad carnes mortuas multum valet. Si decoquatur in vino et talis vini II vel III gutte ponantur in aurem surdam et etiam bibatur vinum, miro modo valet ad surditatem. Aliter condisi pulveris partem admisce cum nucleo nucis et tere, deinde totum involve in folio caulis vel plantaginis et pone sub cinere calido, postea exprime et illius expressi II vel III guttas inmitte auri surde de frigida causa. Ciclamen: Ego magister Bernardus provincialis propinavi succum ciclamini cuidam meo socio quartanario in die accessionis, per Dei gratiam liberatus est a quartana. Si oleum de semine lini vel laurinum vel saltem commune, in ciclamine concavato bulliat et ungatur splen, multum confert. Mulieres Salernitane accipiunt duo ciclamina, unum perforant supra splenem patientis et post cum fune suspendunt ad fumum: De altero vero rotulatim insciso comedat patiens cotidie uvam rotulam cum melle. Cum istud totum comederit et alterum desiccatum fuerit, patiens liberatus erit. Carvi dicitur quia facit hominem carere ventositate; carvi enim potenter extenuat ventositatem. Coriandrum socius est carvi, frigiditate enim sua temperat caliditatem carvi, unde Greci et Sarraceni semper utuntur pulvere carvi et coriandri in suis coquinatis. Carvi antibolomenicum est piperis et cimini. Cathapucie comeste simpliciter ut pinee provocant vomitum et etiam secessum. Cathapucie etiam dicuntur pillule. Cretanus comestus provocat et colorat urinam admiscendo ei humores et facit mingere sanguinem: Est enim diureticus. Dyagridii tria sunt genera scamonee; est enim quoddam grossum, nigrum et grave, quod melius purgat humores melancolicos; est et subnigrum, subtile et lucidum et lene et appositum lingue lactescit et edu-

cit humores colericos; est et tercium album quod albos humores educit conveniencius. Nota quod nec dyagridium, nec mirabalanicus debent pulverizari subtiliter ne adhereant villis stomachi. Dapnis, id est laurus, de baccis lauri recentibus fit oleum laurinum; de siccis fit pulvis qui calefacit stomachum et extenuat ventositatem. Diptannus in quocumque loco sit fugat inde serpentes, unde multum valet contra venenum frigidum per os suptum et cathaplasmatum super locum morsum. Daucus, id est pastinaca agrestis calefacit et ventositatem extenuat; si cum dauco fricaveris vel lavaveris vegetem inustum, vinum ex eo meliorem habebit saporem. *Enula* est quedam que est ortolana que habet latiora folia; est et campana de qua quidam ait:

Enula campana reddit precordia sana.

Quolibet modo sumpta calefacit precordia, id est nutritiva, unde ventositatem extenuat et ideo precordia dicitur reddere sana. Ephetimum dicitur ab epi quod est supra, et thimum quod provincialis dicitur ferigola; in provincia enim optimum reperitur ephetimum, pro eo ponunt Salerni podagram *lins* (sic). Elleborus albus et niger: albus elleborus purgat superius melius, niger inferius aptius. Pulvis utrius (sic) ellebori quandoque potest dari elephanciosis, sed cum magna cautela; securius potest dari aqua decoctionis eorum. Hermodactili crispellati purgant flegmaticos humores et succus soli exponitur desiccandus et siccatus fit dyagridium sophisticum. Aqua decoctionis esule purgat flegma, et pulvis eius in coquinatis positus idem facit. Eruca comesta multum valet ad coytum. Flos eris et viride eris ponuntur in vomitibus et ad evacuandum sicut scamonea in medicinis laxativis ad acuendum, et sunt antibolomenica; pulvis eorum corrosivus est carni superfluarum. Fulful herba est; fulful vero dicitur piper niger, filipendula in unguentis ponitur precipue, tamen sumpta per os confortat stomachum. Genciana quolibet modo sumpta necat lumbricos in hominibus et etiam equis, unde admixte furfuri et intromissa in os equi lumbricos occidit. Galbanum valet in causis pectoris et in reumatismis capitis suptum cum ovo; et ad maturanda apostemata exterius apponitur et ad tussim. Opponacum easdem habet virtutes; unde unum pro alio potest poni. Panax est herba cuius dicitur oppopacum ab opos quod est succus. *Grana solis* hec grana quovis modo supta vel herba ipsa sunt diuretica. Ypericon similiter ysopus miro modo mundificat spiritua lia, unde cum lacte caprino coctus valde confert ptisicis. Iarus est medicina porcorum, mirabiliter enim flegma superfluum in eis consumit. Mulieres Salernitane cerusam de iaro

faciunt sicut de serpentaria vel de vitiscella hoc modo: Teritur bene radix quarumlibet herbarum; postea inde succus exprimitur et permittitur residere; postea prohicitur illud quod supernatat et ponitur aqua intus iterum et bene turbatur et postea permittitur residere; et aqua illa prohicitur et sic fit donec illud quod in fundo residet valde sit album; deinde exponitur soli ad desiccandum et illud vocatur gersa, id est cerusa. Gersa tamen proprie fit de hiis herbis, cerusa vero de plumbo, que pessima est, facit enim os fetere et dentes corrumpit. Iuniperus unde fit oleum iuniperinum sic: de lignis iuniperi siccis et minutim incisis impletur olla habent (sic) duo vel tria foramina in fundo, et fundus inponitur ori alterius olle terre infosse, et fiat ignis ad ollam superiorem cuius os sit bene opilatum, liquor qui distillat in aliam ollam dicitur oleum iuniperinum. Magister meus Salernitanus quartanarius inunxit se hoc oleo per totam spinam dorsi ante accessionem, et sic amisit quartanam. De bacis etiam iuniperi bene tritis cum oleo communi fit oleum iuniperinum quod ad frigiditas valet passiones. Ypoquistidos est succus fungi nascentis ad pedem rose canine; constrictivum est multum, incolore est toxico similis. Ego magister Bernardus provincialis vidi Salerni quemdam apothecarium qui vendebat ypoquistidon pro toxico: Sunt enim in colore valde similia. Lapatium acutum multum valet ad extenuandum ventositatem, unde cathaplasmatum bubonibus ex ventositate extenuat; hoc idem facit rubea maior; idem etiam facit spargula cathaplasmata: Si lapatio contrito confricetur impetigo vel etiam serpigo valde confert. Mummia valet in rupturis venarum et in nutritivis (?) et in iuncturis sanguinis et tocius corporis; consolidat enim cum ovo vel aliter supta. Nigella et gith sunt sibi vicaria; nigella est plane forme gith quadrangule data per os quovis modo partum accelerant, unde loco balsami dantur; valent gith et nigella ad provocandum menstrua (?) Marubium crispellatum clarificat spirituaalia, unde valet ad tussim et ad ytericiam. Origanum, id est golena, origanum et pulegium et calamentum ponuntur competenter in fomentis mulierum; infestatur enim sepe matrix de frigida causa. Origanum et calamentum assimilantur sibi, sed eorum differentia habetur hoc versu:

Stipes in origano rubet et non in calamento.

Piper album non habemus, sed loco illius ponimus cathapuciam. Pix liquida, id est resina pinnina: Pinnina dicitur a pinu. Si grabiosus, id est scabiosus vel allipiciosus, ungetur pice liquida et reducentur statim pili. Si matrix vel anus exierint et ungetur pice liquida, reducentur statim et liat etiam

suffumigatio. Polipum flegmagogum est et ventosum, unde semper adiunge ei feniculum et anisum ad extenuandum ventositatem. Policaria et est sulphurata cum oleo et auxungia calida animalis et causa conficiatur et unge caput timentis frigus. Peritaria extenuat ventositatem. Ruta valet contra venenum. Archiepiscopus Alfanus cum fasciculo rute occidit basilicum de ovo gallinatum et quodcunque et fabricabatur cum pulvere basilici vertebatur in aurum. Savina in crispellis vel in fomentis multum valet ad tussim in frigidis causis. Staphisagia pernecat pediculos, squinantum melancoliam purgat. Saperium satirion quando siccus reperitur et in crispella comeditur aufert libidinem. Viridis vero satirioni comestus incitat libidinem. Sic enim sub terra solet inveniri unus siccus alter vero viridis. Stirici, scordeon, sinsibrum, saxifraga, centaurea, titimallus, duo vel tres gutte titimalli date cum ovo sorbili pernecent lumbricos. Turbith. Tapsia. Zinziber. Zedoaria hec duo alterutrum ponuntur ad se invicem.

Columpna IIII. Tabule VIII. De calidis in quarto gradu.

Argentum vivum. Cum argento vivo potes portas profundare et fundamenta edificiorum que sunt in aqua subvertere. Si argentum vivum in aquam illam prohibicias habet enim virtutem valde penetrativam. Si pediculosus ungat se de unguento facto ex eo et auxungia porcina malva abrotano admixto modico argento vivo statim pediculi occidundur. Argentum vivum unde extinguitur et cinere calido diu et diu confricando melius tamen saliva et sulphure et optime cum saliva et calce viva: dicitur autem extinctum quando granula illa non apparent.

Anacardus non est dandus per se, est enim valde siccus, unde fumigium de anacardis factum et per nare receptum humiditatem cerebri superfluam desiccat. Recipitur in teodori-ton anacardiini *secundum* memoriam mire reparat.

Allium odore suo fugat serpentes. Dens allii contritus et confricatus super virgam et pectinem solvit strangurias et in hominibus et in equis, in dolore dentis allium contritum suppositum denti dolenti vel etiam brachio minuit dolores quare duorum dolorum vehementior denigrat alterum. Item cauterium potest de allio trito posito super locum. Itidem cum modico thure accenso et post extincto quidam versus faciunt similiter cum faba calida. Unde Macer ait:

Allia qui mane jejuno sumpserit ore
Hunc ignotarum non ledit potus aguarum,
Nec diversorum mutatio facta locorum.

Alumen est valde coarctivum unde receptum loco salis est causa quare superfluitates retineantur interius que retente faciunt pustulas exterius. Medici sic se ulciscuntur de egris ingratis.

Antimonium sumptum cum ovo sorbili valet ad tussim. Mulieres Salernitane suffumigantur cum antimonio. Lithodendion est aspalto et anacardis *pueros* percussus a *stringibus* et nocturnis lesionibus. Unde dicitur percussos puer. Hoc autem fit ex fumo melancholico opilante poros meatus superiores. Unde pueri suffocari videntur.

Celidonia id est glaucia. Radix celidonie bulliat in vino et tale vinum gargarizetur et radici uve applicetur, eam enim relaxatam ad proprium locum reducit.

Calx recipitur in psilotra quod recipit colophoniam auripigmentum? alumen et aquam cum modico oleo. Signum decoctionis ejus est cum penna immissa depilatur tunc inunge locum a quo pilos vis removere. Pulvis psilotri desiccati valet in cancrenis gingivarum et in removendis carnibus superfluis vulnerum.

Dragantum id est vitreolum sive calcantum valet ad frigidum venenum in tyriaca. Ponitur ad eam acuendam sicut scamonea in medicinis laxativis ad laxandum. Ponitur etiam in tyriaca ut colorem nigrum det ei. Eadem ratione ponitur in incasto. Nota quod tyriaca non debet dari contra venenum *calidum* ore id est per os. Tamen si aliquis cum flegmonio (?) sit venenatus veneno calido potest tyriaca super vulnus poni ut ad locum vulneris attrahat venenum ratione similitudinis. Tyriaca enim est venenosa sed tunc per os non debet dari. Si vero sit venenatus flegmonius cum veneno frigido tyriaca non ponatur in vulnere sed per os recipiatur.

Elacterium est succus cucumeris agrestis. Illud quod fit in canicularibus diebus est violencius unde tres vel quinque pillule de eo ducunt vigesies vel plus. Non dentur macilentis tales pillule nec in tempore calido et sic pulvis etiam in coquinatis positus laxat.

Euforbium facit hominem obtalmicare. Unde mulieres Salernitane pulvere euforbii rosas aspergentes offerunt eas odorandas juvenibus et statim sternutare incipiunt.

Es ustum est corrosivum.

Flammula De flammula potest fieri cauterium sicut de allio.

Nasturcium ita est calidum quod quidam socius noster cum quadam die comedisset tota die illa passus est priapismum.

Piper nigrum eius pulvis valet ad cancerum, unde quidam si sit cancer in veneno pone piper cum piretro.

Petroleon ad frigidam passionem multum valet. Ruta agrestis valet ad venenum.

Sulphur cum ovo sorbili datum valet ad tussim humidam.

Si candela extingatur ita quod licinium non deignatur et sulphur ei adhibeatur candela iterum ignietur. Rosa rubra sulfumigata cum sulphure albescit sic et capillus niger et etiam pannus.

Sinapi. Sinapismus inde factus confert litargicis et stomachis frigidis.

Salarmonicum. *Causores* Salernitani salem armonicum cum aceto in testa ovi imponentes ibi aurum suum vile imponunt et faciunt illud apparere eurizon, id est bone radices. Salem armonicum distempera cum aqua et scribe in carta et permittite cartam siccare cum litteris, deinde appone igni et poteris eas legere. Sal gemma. Isti duo sales ponuntur in clisteribus mordicativis, de salegemma fac suppositorium et quoties supposueris tocies assellat *patiens*. Piretrum masticatum educit flegma a cerebro. Apostatisma mirabile. Resolve calidam cum mastice et adde pulverem piretri staphisagie et fac pillulas et tene unam in ore et potenter flegma educet.

Tabula IX. De frigidis in primo gradu Colupna prima..

Atriplex, macilenti et extenuati possunt eo uti sine nocu-mento. Flegmatici vero non. Generantur inde multe superfluitates unde humores sunt sciatici et mulieres fiunt matres *quadrupedis* salernitani. Acacia. Id est succus prunellarum agrestium Bolus. Argilla hec habent virtutem stipticam. Carabe Bernix Kacabre Smirnis Sandaraca idem est secundum quosdam, alii dicunt quod non, sed quidquid sit eandem habent virtutem, sunt enim stiptica.

Semina melonis citruli cucurbite cucumeris cum corticibus trita sunt diuretica, sine corticibus sunt frigida et umida.

Dragagantum eblici citrini ossa mirabolatorum citrinorum in tegula tosta et pulverizata subtiliter valent ad pannum oculorum et ad carnem superfluam corrodendam vulneribus.

Endivia sive scariola epatica crispellata cum vitellis ovorum vel exterius cathaplasmata valet epaticis. Kacabre est gummi multum conservativum.

Litargirum pulvis ejus est corrosivum et sex argenti dicitur terra argentaria.

Cathmia spuma argenti dicitur, sed variatur cum adiuncto ut cathmia auri cathmia argenti.

Mirtus constrictiva est. Accipe gallinam et farsi eam coctanis elixatis et bene contritis abiectis interioribus admiscendo pulverem gallarum boli et modicum aluminis ceram et mirtillos sue et assa, talem gallinam comedat dissentericus vel quolibet alio fluxu laborans. Aliter ad idem cum aqua rosacea vel saltem pulverem confice pulvere panis africani id est biscoceti apponendo ibi lac amigdalarum si vis deinde super asperge illi

coquinato in multa quantitate pulverem margaritarum perforatarum vel non perforatarum vel pulverem cristalli si fiat de colera prasina vel eruginosa. Cristallus enim frenum est harum col.

Rosa rubra pulcher flos est. Est enim speciosa dum conspicitur, aromatica dum sentitur, amarella dum gustatur.

Rapnus est spina alba constrictiva, flos eius vel cima eius datur utiliter pueris macilentis et defectu virtutis retentive unde tota die cacant.

Sponsa solis cicorea elitropia idem, loco scaris utere hac et laboranti fluxu ventris cicoream tritam liga supra cavillam dextri pedis cum pannu iuxta carnem. Terra sigillata constrictiva est. Violaria. Malva et huius utiliter ponuntur in fomentis in acutis febribus.

Vitrum pulverizatum et in vino coctum valet ad dolores dencium et ad ragadias id est gingivarum fissuras.

Acetosa herba est de cuius succo sirupus factus fortius valet et melius quam oxizaccharus. Facit enim ad omnia ad que oxi et infrigidat et lumbricos occidit. Oxizuccarus fit de succo granatorum aceto et zuccaro.

Semen citonii pone in aqua donec muscilla generat et muscillaginem illam in ore tene sitim enim mirabiliter compe-scit. Par beneficium prestat ipsum semen citonii sub lingua retentum.

Semen plantaginis idem facit et in ethicis multum valet quare multum humectat aqua decoctionis plantaginis miro modo sitim sistit. Semina pomorum dulcium folia salicis que exterius sunt frigida et humida interius vero calida sicut colcassia et oculi p

Lacteris sive lacterides id est cathapucia. *Glans* stiptica est. Thamarindi oxifenicia finicon indi dactili acetosi idem est. Caro porcina pinguis. Oliva acerba. Unde fit oleum inde sic: tere olivas, in aliis uvas et prohice liquorem residuo vero id est arillis contritis suppone oleum de olivis acerbis et crassulam vermicularem, cimbalarium et talia, tali oleo audacter potes ungere acute febricitantes ad repressionem febris vel caloris. Pruna decoctionis quorum aqua laxat ventrem. Comesta eciam faciunt idem. Pira post prandium laxant, ante prandium vero constipant. Cerasa miro modo sanguinem restringunt, Coctana crispelle facte de coc-tanis et vitellis ovorum cum pulvere stipticis constringunt. Ordeum cum ordeo ignito coque ordeolum id est apostema oculi et delebitur. Fabe virides inflant et vermes faciunt. Panicum in principio sue originis est frigidum in primo gradu sed vetus est calidum. Mirtilli si de mirtillis fartiatur gallina caro illius erit constrictiva et confortativa. Amidum frigidum est in primo gradu quamvis sit medulla frumenti quod est calidum. Ex aqua enim contrahit proprietatem infrigidandi.

Fit autem sic frumentum: ponatur in aqua et cotidie aqua bis vel ter mutetur. Frumentum debet prius aliquantulum concassari et expaleari ac si deberet comedi. Postea cola per mandile et aquam prohice et quod remanebit in fundo vasis erit amidum. Acetum debile natura forte frigidus est. Argentum vivum ponitur in unguentis ad scabiem. Cathmia argenti id est litargirum. Caro bubolina multum confortat rusticos, caprina cervina leporina coturnicum et piscium recentium et fluvialium vel marinorum. Aqua marina potest dulcorari sic. Pone aquam marinam in cucurbita terrea usque ad medietatem et suppone nasale, liquor qui per nasum distillabit erit aqua dulcis, sic etiam potest vinum agrificari. Pisces omnes calidi sunt edendi quare sunt flegmatici. Ova etiam piscium calida sunt edenda. Elixia ova gallinacea et comedite vitellos: albiriam in aliquo loco reserva post mensem erunt facta vitrum. De hoc autem vitro fit *thopacion sophisticus*, si prius cum croco orientali vel serico id est terrarii liniatur.

Colupna II, tabule IX. De frigidis in II gradu

Hec autem sunt: strignum id est solalrum id est morella succus strigni in causon et in aliis acutis febribus, immictus in pulsibus et in ypocondriis multum refrigerat. Pecia intincta in succo strigni et epatici superposita valet ad epatis calefactionem. Herba commesta cum aceto idem facit, memithe in fomentis vel cathaplasmata facit idem. Semen lactuce ponitur utiliter in emplastro ad dormiendum cum semine papaveris albi et lacte mulieris. Lactuca dulcis natura amara est calida. Laetuea dulcis detur mulieri cum lac deficiet et habebit lac sed non detur eum aceto. Psillium lavetur pluries cum aqua et prohiciatur usque ad decem vel duodecim vices, illa aqua potest dari in acutis febribus, vel etiam semen psilli sed in peracutis et de coleris frigidis et in habentibus valde stomachum calidum, non timetur de colera prassina vel eruginosa, camphora etiam servatur eum psillio. Nota psillium non esse dandum flegmaticis nec habentibus stomachum frigidum congelat enim humores. Sed si forte aliquis imperitus dederit psillium habenti humidum stomachum et frigidum unde humores in stomacho steterint congelati distempera modicum dyagridii cum calida et cola per pannum et propina.

Papirus genus est junci. Medulla papiri posita in incisione que fit in ydropico sub umbilico imbibit sibi illam succositatem ydopicam. Si aqua intraverit buccinas aurium medulla papiri immissa combibet aquam totam. Item si commisceas vinum cum aqua racione simili potes vinum ab aqua separe cum medulla papiri. Idem facit spongia marina in oleo in-

tincta post immissa cibo ubi sit vinum cum aqua. Pentafilon valet in fluxibus ventris de calida causa, quot folia colligeris de pentafilon tot *pater noster* dic et succum cum aqua frigida mixtum tuario in mane dabis. Collige pentafilon cum pater noster dicens unum *egri* coque herbam sic collectam in olla nova cum aqua quam bibat eger. Si aqua fiat rubra ex tali cotione vivet eger, si vero aqua non rubuerit morietur. Flos viole inde fit zuccharum violaceum. Nenufar herba est valde similis ungule caballine. In calidis causis multum valet. Est Strophinopolis urbs Arelate servant medicis medicos duarum (?) Nenufar habet stipitem perforatum et cum tale stipite sirupus suptus (sic) ab egro magis est frigoriferus. Balaustia id est caduca maligna stiptica suni. Radix arnoglosse id est plantaginis. Magister Cofa pene omnes medicinas dabat cum succo plantaginis, quare quantum medicina laxativa sufficit dissolvere membra, tantum succus plantaginis constringendo sufficit confortare.

Galla, mora inmatura, sorba, et vespila frigida sunt in secundo gradu. Poma citrina, cortex citri est calidus et siccus; medulla frigida et umida; acetum quod est in medio frigidum et siccum; semina vero calida et umida. Crissonula persica frigida sunt in secundo gradu quare ergo non dantur febrientibus quare habent quamdam amaritudinem in exterlori cortice quod est signum caliditatis et quare sunt cacostomaca. Fructus cucumeris, cucurbite, citruli, isti fructus dantur in febribus acutis, melones non dantur quare sunt convertibilis nature et cito favent cacochimis.

Cucurbita in acutis febribus assatur et comprimitur aliquantulum inter manus residuum vero in aceto vel agresta intingitur et sic datur ad comedendum. Si vis facere sirupum da cucurbita involve eam pasta et coque in furno, deinde abjecta pasta exprime inde liquorem a cucurbita et liquori appone zuccharum et fac sirupum. Iste sirupus in acutis febribus est utilissimus.

Berberis fructus est siccus sandalorum et spodii est enim frigoriferus. Sumac fructus est constipativus. Unde si pulvis eius in coquinatis offeratur stipticat ea. Ierosolimitani et provinciales mittunt hanc speciem Salernitanis.

Emathites, lapislazuli, gramen arabicum, alumen quod invenitur in aquis frigidis est frigidum, illud vero quod reperitur in locis calidis ut monte Gibel est calidus. Gypsum est genus terre albe, multum valet in fluxibus sumptum per os et cathaplasmatum in renibus cum pulvere marmoris et ceteris stipticis et cum aceto distemperatis. Plubum (sic) de quo fiunt laminae quod in dyabete renibus superligate prosunt. Corallus rubeus magis confortat quam albus: pulvis utriusque est stipticus albus magis mulieribus competit, rubeus vero

magis viris. Si quis palitur cordis tremorem in nocte quod sepe fit ex usu calidorum ciborum ponat corallum in ore et enecat aliquantulum et statim liberabitur. Inde est quod hospitalarii et templarii portant corallum ad zonas. Cerusa fit de plumbo sic: laminas plumbeas suspende in vase ubi sit acetum ita quod laminae acetum non tangant et bene cohoperi et dimitte stare sic usque ad quindecim dies et tunc inuenies in laminis quemdam muscum album, qui cerusa dicitur, cum succo solatri et similium herbarum frigidarum distempera et inunge locum herisipilatum et in calidis passionibus multum valet. Pentaleonis herba est que in cathaplasmatibus multum valet et fomentis frigidis. Sandra. . . . genus est terre quod valde constringit.

Colupna IIII. Tabule IX de frigidis in III.º gradu.

Virga pastoris hanc fomentis et cathaplasmatibus appone mulieri voventi castitatem, fomentum enim ex ea factum libidinem compescit et ut dicunt impedit conceptionem. Ypoquistidos id est succus fungi nascentis ad pedem rose canine, datus quomodolibet constipat. Crassula, vermicularis, cimbalaria, semperviva iste quatuor sunt sorores et hiis antibolomene uti possumus. Succus earum unctus in acutis febribus mitigat interius fervorem. Portulaca non utantur ex habentes stomachum frigidum, portulaca masticata solvit stupores. Unde magister Cofonebat portulacam in clisteribus quando flegma acetosum habundabat in intestinis. Dicebat enim quod quemadmodum facit dentes obstupescere sic et intestina fortius expellunt a se superflua. Intestina enim quare nervosa habent quemdam colliganciam cum dentibus et aliis membris superioribus a nervis cerebri ortis. Semen psillii de eo dictum est superius. Semen vel flos miconis, micon id est papaver album, semina miconis portulacee jusq. et similium distempera cum lacte mulieris vel amigdalorum et intinge plagellam et circumduc fronti et temporibus facit enim egrum dormire. Solus flos miconis odoratus sopit virtutem animalem ut in freneticis. Sed in litargicis non des odorandum semen portulacee. Plantago que in frigidis locis nascitur est frigida in tercio gradu. Omnes sandali sunt frigidi. Attendendum est quod sandali albi sunt frigidi: rubei frigidiores; citrini frigidissimi. Argumentum hujus rei est quod serpentes in nimio fervore involunt se sandalis citrinis neglectis albis et etiam rubeis, Parthi sagittantes serpentes cum arboribus tranfigunt, et ubi serpentes inveniunt dicunt esse arbores sandali citrini arbores enim valde sunt similes. Camphora distemperetur cum lacte mulieris et oleo viole et instrigatur ibi liciuium in modum lintrie id est zone et immittatur naribus et provocabit

sternutationem in acutis febribus de calida causa. Ubi vero presumitur de frigida nullo modo sternutationem provocas cum camphora. Iusquiamus de eo dictum est alibi. Cicuta pone fabas in succo cicute, et fece vini et tales fabas da columbis et inebriabuntur ita ut eos volitantes capere possis. Si locum inscidendum ungas succo cicute minus senciet eger. Fructus et herba mandragore poma mandragore tenta in manu a muliere confortat virtutem retentivam matricis. Unde confert sterili si sterilitas fiat ex siccitate duo vel tres ꝑ mandragore crispellati idem faciunt. Oleum mandragoratum sic fit: lava oleum olivarum in maturarum quod viride appellatur et cum bene fuerit lotum in duplici vase pone et pone ibi herbas frigidas ut crassulam vermicularem cimbalaria sempervivam et poma mandragore vel flores vel saltem ipsam herbam et fac bullire, deinde exprime fortiter et erit oleum mandragoratum quo utebatur magister Nicolaus in acutis febribus inungendo pulsus et ypocondria. Spodium fit de radicibus harundinis combustis de quibus Sarraceni faciunt lanceas. Sophisticatur spodium cum ebore combusto vel osse canis combusto. Spodium commixtum sirupo viole multum infrigidat et humectat in ethicis et tiscis. Magnetes pulverizatus et in multa quantitate mixtus cum apostolicon et apostolicon tale ponatur in ore vasis in cuius fundo sit acus aliqua cum aqua virtute magnetis aqua fundetur et acus in apostolicon infigitur magnetes in aliqua parte sua habet virtutem attractivam; illa pars que attrahit ferrum dicitur esse frigida, illa que aquam dicitur esse calida, omnis enim attractio fit per calidum. Unde quidam de quadam ait:

Ut frigidum magnes juvenes sic attrahit agnes.

Dicunt quidam quod lapis pregnans est magnes; sed non est verum. Tamen lapis pregnans est infra quod alius lapisillus vacillans interius reperitur. Mulieres Salernitane timentes de aborsu lapidem pregnantem portant secum. Et si cum non potest habere loco illius habent lapidem quandam porosum scilicet quoddam os spongiosum quod in capite asini reperitur et sic preservatur aborsus. Cristallus, si mulier aliqua lac amiserit propter febrem terat cristallum et distemperet cum aqua et bibat et lac recuperabit. Item si puer aliquis febricitans qui non possit medicinam recipere tere similiter cristallum et distempera cum aqua et potet nutrix, lac inde creatum frigidius et frigorificum et febrilem discrasiam pueri multum reprimet.

Colupna IIII, tabule IX. De frigidis in IIII.º

Semen jusquiame quia herba frigida est in tercio gradu. Semen papaveris nigri, opium miconis id est thebaycum et trenense valet, miconis frigidum est in tercio gradu. Si male vis operari cum opio minus male operari te doceo: accipe orgo opium et pone in panno et sic confrica et exprime pannum cum opio in aqua ut magis mortificum, in vino vero si vis ut non tantum noceat cum lacte mulieris vel amido distempera opium et speciem intinctam impone sub lingua et inducetur sopnus. Pueri quidam sunt qui ita sciunt venas illas comprimere quod statim sopnum inducunt. Thutia alba *engrus?* lapidis qui valet in ruboribus et tumoribus oculorum cum aqua rosacea vel saltem simplici distemperata. Est thutia rubra que valet ad maculas et pannum oculorum et est tuthia nigra quo tinguntur oculi. Melo palestinus, tria sunt genera melonum unum est genus melonis quod Salernitanice dicitur farinatus eo quod labra comedentium farina videatur aspergi et istius succus multum valet ad expellendum cancrenas, id est granulosum morbum vel herpetem. Quedam enim granula sunt que nascuntur in corpore dicuntur etiam desudacio. Si quis hoc succo ungetur vel etiam cum tota substantia confricetur *in balneo* confert. Est alius melo qui dicitur Durachinus. Isti duo habent semina alba. Est tercius qui palestinus dicitur et est idem quod sarracenicus et habet semina nigra. De succo crassule cimbalarie sempervive vermicularis sirupus factus mirabiliter est frigorificus. Nix glacies, ista duo artificialiter in palea ordeii toto anno reservantur, divites enim in fervore medicum nivis vel glaciei in vino ponunt vel aqua et sic bibunt. Herba rubes in nive nascitur de cujus succo fit sirupus qui rubes appellatur. Datur in causon et hujus membra enim succensa refrigeras. Herbas mortiferas vel malignas hic apponere nolumus ne materiam malignanti prebere malignis videamur.

Tabula X. De umidis. Columpna I. De humidis in primo gradu.

Amigdale dulces, argentum unde fiunt cipi. Anas, Anser, Artago avis est similis parve anati, Cercellus dicitur Salernitanice. Altea, Borrage, Bdellium gummi est constrictivum quamvis sit humidum. Uve mature. Experimentum ad fistulam et ad bonum malum quod provincialiter dicitur bezton. Uvam inter manus expressam dolenti loco cum tota raga. id est suppone: post coque titimallum in aqua et in illa aqua membra patientis lava et titimallum aliquantulum

coquassatum ibi cathaplasma. Sic fac cotidie primo de uva postea de titimallo abjecta raca uva et non tangat locum pannus lineus. Zinziber dentifricium. Combure pumicem et pulveriza et adde pulverem piperis cinamomi zinzibri et frica dentes. Zedoara valet ad dolores stomaci de frigiditate antibolomenica sunt. Caro pomi citrini si confrices inter manus mundificentur. Canna mellis, cicer albus. Experimentum ad quartanam, patiens jejuset toto uno die et vigilet tota sequenti nocte in mane comedat cicerem coctum satis et vinum bibat forte deinde dormiat. Caro coturnicis et piscium recentium. Dragagantum, Enula, Ficus, Fabe flos, Altee que in magna quantitate reperitur Trophinopoli id est Arelate que est poles id est civitas sancti Trophini. Flos malve, amigdale, lingue avis herba est. Gummi arabicus, lapdanum lumbe id est poma stancti Iohannis, Nux indica, Mora matura nova de moris baty id est rubi. De foliis siccomori id est celsi nutriuntur vermes qui faciunt sericum, vermes illi in folliculis faciunt ova sua in modum seminis minimi que ova translutita cum ovo sorbili gallinaceo generant lumbricos in stomaco. Pastinaca que baucia dicitur, pruna matura, piper longum, caro structionis.

Colupna II, tabule X. De humidis in II gradu.

Que sunt psillium de cujus virtute dictum est superius. Portulaca ne stupeant dentes prohibet portulaca comesta. Atriplex, lactuca lac dat est lactucellam agrestis que comesta valet contra venena calida et sicca. Argumentum hujus rei tale est: Mustela a serpente puncta lactucellam comedit et fortius insurgit in serpentem. Ebulus cathaplasmatum loco morso valet ad venenum. Mulieres Salernitane in die cineris in primo ferculo comedunt lactucellam et carduncellos et in quadragesima illa non desiccanbuntur neque sitient preter debitum, Malva sisamus et semina eorum, sisamus media producta semen est quod pavorum invenitur. Sisamus media correpta est quedam confectio que fit de melle in modum pinearum de seminum horum virtute diximus supra, nenufar scriptum est, persica cerasa dicuntur supra, dactili qui in arbore maturantur sunt humidiores qui vero sine arbore maturantur humida in secundo gradu. Nuces communes que sunt recentes, citruli melonis cucumeris, et cucurbite scriptum est supra. Faeculi inflativi sunt.

Bruscus sparagus non dicit de erba nec de radice sed de turionibus qui comeduntur sic: accipe turiones illos teneros et pone aliquantulum super prunas et cum sale comede. Aliter extremitates brusci sparagi elixa et aqua projecta perfri-ge cum auxungia et vitellio addens ibi modicum mellis cum

ino et comede. Semen cltonis vel pomi, hec semina in sacellis parvis posita et in aqua missa cum muscillaginare ceperint ponantur sub lingua laborantis acuta, valet enim contra sitim. Lolium quidam dicunt quod sit zizania alii vero quod non, sed quidquid sit humiditate sua opilante meatus spirituum inebriat hominem et facit dormire. Semina bombacis excorticata et trita et cum pultibus de frumento vel farina ordeï factis admixta multum ptisicis valet et ad consolidationem pulmonis et ad pectus leniendum et humectandum. Far prestat beneficium hec semina immissa electuariis humiditatem restaurantibus ut dyadragang diapenidion et similibus multum valent.

Colupna III, tabule X. De humidis in III gradu.

Semen papaveris nigri non est dandus per os, exterius appositum aufert sensibilitatem. Jusquiamus et huius terantur et cathaplasmentur loco cauterizando vel eunuchizando. Ceparum dulcium, cepa involuta pasta sub cinere calida simpliciter posita et ibi cocta valet ad maturandum apostematum et per os recepta pectus lenit. Semen psillii quanto recentius tanto humidius, semen papaveris albi, flos viole.

Colupna IIII, tabule X. De humidis in IIII gradu.

Ab actoribus habetur quod solum argentum vivum est humidum in quarto gradu universaliter. Conjecturaliter tamen dicimus limacias esse humidas in quarto gradu et precipue illas que in humidis herbis inveniuntur ut in malva et talibus. Valent enim miro modo limacie contrite cum suis testis ad maturitatem apostematum et ad mollificandum valent dyalteam et ad consumptionem substancialis humiditatis valent electuaria ad restaurationem humiditatis. Ego enim Magister Bernardus provincialis Teopoli id est Arelate vidi saracenos comedentes limacias et plus valebant quam dyadrag et dyapenidion ad restaurationem humiditatis et idem vidi et audivi a magistro Salerno. Experimentum ad fistulam: imple ollam limaciis sine aqua et pone ad ignem, consurget ab olla quedam spuma quam collige, sicca, pulveriza et pulverem illum immitte fistule cum melle.

Tabula XI De siccis.

Colupna I. De siccis in primo gradu.

Hec autem prima colupna docet nos sicca in primo gradu quorum primum est sticados. Valet in fomentis quando matrix nimia humiditate relaxatur. Unde conceptus impeditur.

Caulis; jus caulis calidum est et siccum unde est laxativum. Ibera vero stiptica. Caules veteres coquantur in aqua salinacina et fomententur inde pueri qui non possunt libere mingere. Feniculus melior est cum admixtione atriplicis vel malve vel alicuius alterius humidi. Turiones feniculi brusci sparagi idem valent. Flos nasturcii, croci, crocus orientalis in viscellis positus letificat homines. Unde quidam medicus dixit cuidam diviti poete Capra comede crocum. Enula, de hoc dictum est supra, radix yreos dicitur alibi. Porrum est incisivum flegmatis et semper lumbricos pernecat. Folia lili, liliium maturativum est. Mirabolanici omnes preter citrinos. Nux indica vetus, thamarindi, de hiis dictum est supra. Uve passe mundificative et lenitive sunt spiritualium. Carice sicce id est ficus idem faciunt. Olive immature, bacce lauri, avellane sicce fabe scisse per medium: pars altera ponatur super venam ruptam et cessabit sanguinem. Cicer niger est siccum, album nutritivum, ruffum potius diureticum. Unde jus ejus potest dari in opilacione epatis de frigida causa; substancia cicercis comesta facit os fetere. Cubebe cardamonium recens, grana citri, sarcocolla, acetum debile, acacia recens, apium, dictum est. Chimolea, bolus, argilla, hec tria antibolomenica sunt et valent ad fluxum quemlibet exterius et interius, potest enim bene dari argilla cum ovo vel aqua rosacea vel aliter, multum enim constringit. Caro caprina, bovina, combure cornu bovis et pulveriza, pulvis ille multum constringit quomodo libet sumptus, idem facit pulvis cum stercore asini combusto. Caro camelina, cervina, in corde cervi reperitur quoddam os cujus pulvis datus ante accessionem in potu aufert typhum. Leporina, ursina, aprina, juvencula, passeris comesti prosunt paraliticis. Turturem, pone in olla vinum et cohoperi os olle et mitte in furno et dimitte stare donec carbonescat, postea pulveriza et utere quolibet modo contra quemlibet fluxum ventris. Caro perdicis veteris caro pavonis que assata valde est (sic) aromatica sed est valde indigestibilis unde illud crudum pavonem in balneo portas. Palumbe silvastice sunt sicce nam columbe sunt humide.

Columpna II, tabule XI. De siccis in II gradu.

Primum est amonium quod valet ad solvendam crapulam et ebrietatem. Afodillus, absinthum, aneti, aristol. arnoglossa, de hiis quinque dictum est supra. Amigdarum amararum, de lacte harum et semine papaveris albi et lactuce fiat plagella soporifera. Acantum id est semen urticae cum quo potes benedictam acuire. Magister Nicholaus acuebat benedictam cum acanto et semine lape universe, turbith..... et hujusmodi. Allia scilicet recencia allia sunt tyriaca rusti-

corum. Esus enim alliarum fugat serpentes ut tyriaca venenum. Ambra supposita facit multum mulieres spermatizare. Cepula rubra valet ad dolores auris. Ego Magister Bernardus provincialis cum quodam conestabulo laborante dolore auris intolerabili ita ut tota die et nocte clamaret: Magister quid faciem? » tandem post multa adjuvantia accepi ysculos id est vermes terrestres quibus piscatores investiunt hamos suos et terui et cum oleo condistemperavi et illud tale imposui in concava tunica cepe et feci bullire super prunas; deinde hujus lanam; pinnulam que invenitur in aure cujusdam piscis et cum lana illa immisi oleum inde expressum auri patientis quantum calida pati potuit et gracia Dei operante liberatus est statim. Cappis dictum est Coriandes dicitur a corio tumorem enim in corio factum miro modo extenuat si fiat de caliditate centaurea dictum est de ea. Cathapucia dictum est. C. perus tingit urinam. Cuscute dictum est. Eupatorium id est salvia agrestis et potest poni pro communi. Flos rose sirupus factus de rosis recentibus est laxativus de siccis vero constrictivus. Crocus ortensis in vomitibus ponitur. Cotule fomentis ponitur. Bulbi id est cepe canine. Balaustia dictum est. Fumusterre dictum est. Panax herba est de cujus succo fit oppopanax. Rapuus est spina alba constrictivus est virga pastoris, Pentafilon, Papius valet multum ad extrahendam humiditatem vel aquam de aure copiose invenitur Trophinopoli que Arelas dicitur. Cum papiro enim vinum ab aqua separatur et cum spongia superficie tenuis oleo infusa..... Spica scilicet celtica et nardi sed spicanar non est bona in pigmentis est enim multum diureticum, unde quandoque facit mingere sanguinem vel excreare. Epileptici et pregnantis caveant ab esu apii dauci maratri porri. Cerfolium diureticum est. Plantago dictum est. Semen aneti anetum id est quietem ab anesi quod est quies. Ventositatem extenuando facit anesim id est quietem. Sinsiberum idem facit. Ozimi id est semen Basiliconis posita in aqua in pelvi ita bene crescit ac si esset in terra. Basilicon odoratus facit caput dolere. Scar. de semine intellige. Citruli, melonis, cucumeris et cucurbite de seminibus excorticatis dicit, non excorticata enim sunt diuretica excorticata autem sunt mollitiva et valent in passionibus spiritualium. Radix apii fen. supradictum est. Maligranati id est malogranato concavato positus pulveribus garriofili, cinamomi, et similium et cocto et expresso fit sirupus ad dissinthericos. Mente achori ceptom, porri, aristolocme, utriusque, squille pyonie, cyperi, centaurea, azarici, polipodium, reubarbatum ligni aloes, xilobal. Ebenus est arbor quem nullus concremat ardor unde quidam sophisticant veram crucem dominicam cum cruce facta de ebena ponentes in igno non enim ardet sicut nec crux dominica. Cinamomum dicitur quod

habet subtilem corticem et est melius. Cinamum vero quod habet grossum corticem et est constipatum. Omnes sandali. Garriofili, quidam probant garriofila in sapore, quidam cum lunge (sic) ungue enim inpresso si succositas quedam eliquatur dicunt esse bonos, sed melius est ut garriofilos in palma ponas et desuper vehementer haneles et si ex tali hanelitu senseris odoris fragrantiam boni sunt garriofili.

Mannis tria genera. Transglutita in ore pillularum insandunt flegma in stomacho. Mannis id est minutum olibanum potest ingrossari sic: liquefac in vase duplici et liquefactum super tabulam perforatam minutim ad modum granorum thuris infunde et erit grossum thus. Thumariscus supra dictum est. Folia salicis interius habent siccitatem exterius vero humiditatem. Unde ante egros ponuntur id est in colcasia. Mirtus frigida et sic dicitur Veneri gratissima mirtus propter aromaticitatem et foliorum viriditatem.

Serpentaria supra est. Folia lauri rose mastix et olibanum bulliant in vino suffumigium illud confortat cerebrum. Cum foliis lauri sophisticantur folia garriofili. Sene est genus terre unde fiunt vasa quedam que frigido resistunt. Est etiam sene herba purgans melancoliam que sophisticatur cum foliis geneste. Olive, mulieres Salerne faciunt fumigium de foliis olive in pueris paraliticiis et in opilatione cerebri. Folia olive inter dentes masticata valent ad canrenas oris; citri supra; coloquinte supra. Glandes sunt stiptice, Salernite coquant columbas cum glandibus quas comederunt columbe deinde abstrahunt glandes a stomacho et comedunt eas unde retentiva virtus multum confortatur. Mirabolanici citri neque sirupus aceti neque thamarindi neque alii mirabolanici dandi sunt in apostematibus spiritualium cum febre, neque in apostematibus nutritivorum, ut epatis et ypocondriorum Cossio tamen dabat sirupum acetosum sed cum ptisana vel amilo. Nux muscata multum est confortativa. Macis id est flos nucis muscate et potest poni pro nuce muscata et magis confortat. Si quis in mane parum comedat de mane et bibat vinum purum non fetebit ei os in illa die. Fistici sunt fructus qui libidinem excitant, mora inmatura, sorba, vespila, coctana pira hec ante cibum sumpta constipant post cibum vero date laxant. Cortex et acetum, pomi citrini, castanee cocte sunt calide et humide crude vero frigido et sicce. Lolium id est zizania. Nota quod meretrices suffumigant se de lolio ut non concipiant. Grossitie enim sue substancie opilat meatus cerebri, unde facit hominem dormire. Milium, panicum hec duo sunt constringentia, unde valent in fluxibus. Lupinus lumbricos pernecat. Rizi multum inpingat. Orobus quidam dicunt quod sit spissus sed non est. Est enim pisum cibus hominum unde Ysaac in dietis universalibus, videmus inquit jusquamum esse cibum passerum,

elleborum coturnicum, orobum boum, sine nocumento eorum. Omnis tyriaca in quo non ponitur pulvis orobi est falsa. Unde omnis tyriaca que fit Salerni est falsa quia non ponunt ibi orobum quia cum non habent: orobum est genus leguminis quod provincialiter dicitur ers et boves debiles eo utuntur in hyeme. Berberis est fructus berberis. Spodium roseum. Sandali omnes se se concomitantur.

Mirtilli stiptici sunt. Aloe distempera cum aqua frigida et unge locum quem vis cicatrizare. Licium id est oculus lucidus, vinum aromaticum est diureticum. Mastix, mirrha stiptica sunt. Amoniacum quolibet modo sumptum interius lenit spiritualia et habet substantiam discordantem

est sicca et substantia humida. Amoniacum, Galbauum, Opoponax antibolomenica sunt. Sigia est fex storacis calidi. Si scabiosus ea inungatur in balneo prodest. Ad exitum ani desuper pulverizata multum confert. Pix similiter valet ad ani exitum. Lacca gummi est stipticum. Balsamum mel non clarum nec album quod castaneatum dicitur. Emathites id est lapis sanguinis, lapis lazuli. Cerusa constrictiva est. Gipsus similiter unde utiliter in implastris ponitur ad constringendum. Litargirium consolidativum est. Latteres idest tegule. Latteres qui invenluntur in littore maris si pulverizentur pulvis eorum est desiccativus et corrosivus. Latteres extincti in oleo communi pluries usque dum oleum nigrescat et quasi consumatur tale oleum valet in gustu de frigida causa et precipue injunctum. Corallus constrictivus est. Pisces salsi, muscus vetus cum pane asso et sanguine yrcino sophisticatur.

Colupna III, Tabule IX. De siccis in III gradu.

Que sunt: Apium datum post opium prodest, ante opium obest. Asa fetida, sapinum hec duo in fumigio cerebri prosunt et alterum pro altero ponitur. Bacca lauri calefacit stomacum calamentum in fomentis contra frigidam causam valet vel in crispella. Camedreos, camepitheos: purgant melancoliam et pro sene possunt poni. Cardamomum multum confortat stomacum. Cardi supra. Ciminum discolorat. Euforbium facit obthalmicare. Epith. dictum est supra. Salernitani ponunt cuscute pro eo. Froudes lambrusce posite in vino, tempore vindemiarum, reddunt vinum odoriferum aromaticum. Flos sambuci distemperatus cum aqua provocat vomitum; quidam tamen ponunt in crispellis. Cucumis agrestis homini pingui et plectori codatus multum extenuat. Capperis splenetis confert. Experimentum ad splenem: malvam alteam et auxungiam coque in aqua et inde fomenta spleneticum et cathaplasma postea unge cum dyaltea et ag pa. deinde imple sacellum sedimiue mole fabri quod invenitur in vase in quo est

aqua quando vertitur mola, illud calefac et calidum spleni suppone, postea sangsuggas vel ventosas supra splenem pone, ad ultimum vero apostolico: quedam domina sic liberat omnes spleneticos. Lentiscus potest poni pro masticie si non habes masticem. Galla constrictiva est. Gallanga in ore tenta desiccatur flegma superfluum. Genciana lumbricos necat. Ypericon diureticum est. Yposquisidos constrictivum est. Ysopus lenit pectus, sirupus ptisicorum emopsintheticorum et omnium consumptorum. Accipe pulmonariam, epaticam, ysopum, radices yreos, semina lactuce, papaveris albi, bombacis, citruli, melonis, cucumeris, et cucurbite, et in aqua fac bullire et cola, et in colatura addito zuccaro, fac sirupum, sed nota quod semina citruli, melonis, cucumeris et cucurbite, debent excorticari, quia sine corticibus sunt lenitiva pectoris et toracis, cum corticibus vero sunt diuretica. Magnetes supra. Nigella et Gith. in potu data partum accelerant. Origanum, Pulegium, Polium, hec contra frigiditas causas valent.

Prassium id est marrubium pro porro est antibolomenicum quia unum potest poni pro alio, et dyaprassium valet ad vocis raucedinem de flegmate. Ruta domestica supra. Rafanus dictum est et dicitur. Siseleos extenuativum est. Sansucus id est majorana crispellata cum ovo est ad confortandum. Dyamargariton Salernitanorum squinantum id est; palea camelorum supra. Serpentaria dictum est. Staphisagia trita et sub lingua austuris posita deponit flegma a capite gravato a flegmate. Sumac constrictivum est. Scamonea supra. Salmemma supra. Radix diptanni dicitur. Elleborus utrumque, urtica cathaplasmata renibus et pectini ad excitandum libidinem valet magis quam dyasatirion. Nitrum desiccativum est. Aspalatum in suffumigio capitis deopilat cerebrum ab humoribus flegmaticis opilatum. Mummia consolidativa est membrorum interiorum cum ovo sorbili data. Castoreum confortativum est nervorum.

Colupna IIII, tabule IX. De siccis in IIII gradu.

Primum est antimonium quod sumptum cum ovo sorbili valet ad tussim. Anacardi non dentur per se. Calx, Es ustum, Flos eris, hec tria possunt dari leucoflegmaticis sed caute. Nasturcium succus injectus naribus valet. Pillulas djacastoreas. Petroleon, Piretrum, Piper nigrum, Ruta agrestris, semen senapii, sal armoniacum cum quo aurum clarificatur. Sulphur ex ejus panni dealbantur. Transglutitur cum ovo ubi presumatur de flegmatica superhabundancia. Exterius ponitur in unguentis ad scabiem.

*Tabula XII. De valentibus contra venena. Columpna I,
tabule XII, de herbis et terre nascentibus.*

Ista duodecima tabula continet in tribus Columpnis quas habet valencia contra venenum. Unde ex hiis medicina sollicitate et docte confecta, ut docet magister Salernus doctor egregius et narrat eciam Bernardus provincialis peripateticus pre nimia sui efficatia meruit tyriaca pauperum appellari et nota quod cum qualibet istarum possunt quelibet opiate veteres preter sola (sic) vel athanasia id immortalitas valet contra mortem et valebunt tyriacam si vero non habes opiatas, operare enim cum istis herbis dando eas in crispella vel cum vino vel quolibet alio modo et ana septem commisce et valebunt tyriacam vel aliam opiatam sed super locum morsum cathaplasmare noli. Herbe iste sunt, Paralisis in primula veris id est herba sancti Petri que dicitur paralisis quia valet contra paralisim quolibet modo supta, et ad humorem ex percussione ibi cataplasmata Vicetoxicum, enula, Rufanus, diptamus, Cashariacum id est cornu cervinum combustum fugat omnia venenosa si damus inde bene fumigetur. Rasra etiam cathariaci data in potu occidit lubricos. Aristologia longa et rotunda, pulvis utriusque aristologie consolidat et carnes premortuas consumit. Herba ciceris. Vidi quemdam militem qui dicebat se fugasse serpentem usque ad agrum in quo erat herba ciceris et credidit mites quod serpens intraret agrum et lateret in eo inter herbam ciceris sed prius permisit se occidi serpentem quam intraret. Argumentum hujus rei tale est, si opiletur foramen nisi serpens est de herbacicis, prius morietur intus quam exeat per herbam ciceris. Lanceola id est lingua avis vel tanceola que est genus plantaginis sunt ejusdem virtutis sacellatis cum harena. Datus succus lanceole vel lanceolate consolidat interiora. Genciana valet ad vermes ubicunque sunt.

Pyonia collo suspensa valet epitepticis. Menta cum allio trita et cathaplasinata et per os recepta similiter valet ad venenum. Magister Salernus ita liberavit multos a morsu tardante. Alii morsos (sic) ponunt in lecto pensili. Posito in loco publico et omnes transeuntes moveant illum et cum centesimum dederit ictum deponatur et erit liberatus. Alphanus archiepiscopus mentam dabat cum aceto contra lumbricos. Lactucella herba est ad quam mustela morsa a serpente confugit et ad luctam contra serpentem tuta redit. Si tyriaca bona detur galline occidit gallinam quia est venenosa, sed si statim post datam tyriacam detur succus lactucelle liberabitur; quantum enim tyriaca desiccat tantum lactucella humectat, unde mulieribus consumptis post febres multum confert. Oro-

bus agrestis non ponatur in tyriaca falsa est. Ruta occidit basilicum ut alibi scripsimus. Corallus ruber et etiam albus si portetur in collo non mordebitur a serpente sed melius est ut pulvis ejus bibatur et bibens poterit ire securus inter serpentes. Pulvis coralli consolidativus est; unde valet *dissintericis* lientericis et hujusmodi. Allium agreste melius valet contra venenum quam domesticum. Vitreolum ita acuit tyriacani sicut dyagridium oxi vel aliam medicinam laxativam, vitreolum valet contra omnem venenum quia omnem venenositatem attrahit ad cutem; solum etiam appositum vulneri sanat vel etiam si cum qualibet predictarum herbarum apponatur Vitreolum super omnia stringit unde *dissintericis* utiliter datur. Vitreolum apostematibus latentibus superpositum cum ammoniaco vel cum aliquo adherente vel saltem de visco quercino trahit exterius ab interius. Nota quod vitreolum in tegula comburi debet. Item si frices perapsides terreas cum vitreolo et albumine ovi et eas in fornaces recoquas contrahunt inde colorem. Gummi arabicum ad ragadias gingivarum et laborum positum iu vino dulci ubi muscillaginoscat valet.

Pulverizatum etiam et ibi appositum par prestat beneficium, sed prius in tegula torreatur.

Pes columbinus herba est que vulnus venenatum mirabiliter mundificat cataplasmata desuper.

Item frica bene cum hac herba herpetem cinglini id est detram seu impetiginem et statim evanescet. Item frica inde carnem sanam et pustulabitur. Item in oleo communi bene munda coque pedem columbinum, renovando ipsam herbam usque dum bene rubescat, et erit oleum muscelinum sophisticatum.

Colupna II, tabule XII. De rebus sumptis ab animalibus valentibus contra venenum.

Caro tyri serpentis ultra marini in Jerico reperitur cathaplasmata loca vel per os recepta fugat venenum; si non habes carnem tyrorum pone ibi trociscos de tyris distemperatos cum vino, sed si nec trociscos habes recipiantur per os vel cataplasmentur pisces illi qui dicuntur castaldelli (1). Illi pisces sunt similes piscibus acubus, sed non sum antur in multa quantitate, sunt enim calissimi (sic) Gallina viva scissa per spinam non abjectis intestinis, vel gallus vel pulli columbini similiter scissi super locum venenatum apponantur. Hujus rei argumentum tale est, quod si aliquod supradictorum apponatur supra herpetem estiomenum quod a quibusdam lupus dici-

(1) Voce volgare nella bassa Italia. Sono due varietà di una specie di pesci, detti volg. *Castarello*, ed *Aguglia*, con corpo sottile, tendente al verde, col becco simile all' aghirone *Piscis acus* in latine.

tur, loco membri patientis consumitur animal. Habent enim hec animalia virtutem attrahendi venenum ab intus. Dicuntur autem valere contra venenum vel quia exterius attrahunt illum calidum venenosum ut sic dicam, vel quia confortant calidum qui confortatus fortius expellit venenum. Caliditas enim est qualitas vivificatoria sicut et frigiditas mortificatoria. Magister meus Salernus armigerum suum semimortuum ex casu sepelivit in fimo tabuli usque ad gulam et sic revixit armiger, si posuisset eum in ventre alicujus animalis ut tauri vel equi vel hujusmodi similiter liberatus fuisset. Ex huiusmodi enim appositionibus confortatur calor naturalis, qui sopitus est et quasi mortuus, ut licenter loquar. Item pudicus circulus galline vive super morsum serpentis ponatur donec dolor recedat et timor removeatur. Item si aliquis mordeatur a cane rabido ponantur statim pili canis rabidi super locum morsum vel canis ipse rabidus cataplasmetur, vel saltem aliquod membrum ejus. Item si quis mordeatur a serpente pone statim super locum morsum serpentem qui momordit scissum per medium abjectis capite et cauda. Nota quod serpentes et canes venenum habent in lingua unde abstracta lingua sine nocumento potes serpentes tenere. Item nota quod hec adjutoria conferunt dum sunt recencia vulnera: postea ciclamen valet. Succus ciclaminis injectus naribus purgat cerebrum a superfluitate flegmatica. Ciclamen valet fliccosis et ad quoslibet tumores spargendos. Sumptum etiam per os in crispellis calefacit et confortat stomachum et omnem ventositatem educit. Tapsus barbatus positus in gurgite tapsat in est constringit aquam et sic pisces facilius capiuntur, similiter tapsat humores unde magis resistunt veneno, cataplasmetur et per os detur. Lactucella vel cardo benedictus vel alia talia et ypericon sunt emperica. Sicut enim rustici quando volunt castrare alvearia inungunt et fricant se malva bene et succo ejus, ne pungantur ab apibus: sic quando debent ire per loca fructuosa in quibus suspicantur serpentes esse comedunt ypericon in crispellis et portant in manibus et si forte serpentes invenerint audaciter accipiunt eos manibus nudis sine nocumento. Euforbium sumptum cum ovo sorbili liberat pueros a rosulis (1) que nascuntur in pedibus vel in toto corpore. Si ablueris membrum rosolatum cum aqua decoctionis fabarum, et ungas de unguento facto de argento vivo extincto cum saliva jejuni pueri, sanatur. Item si laves eundem morbum in aqua decoctionis rosaginis id est rose canine similiter valet. Cardamonium quia confortat calorem naturalem vel gardalum id est nasturcium. Pix liquida id est picula vicaria est tyriace, data enim cum vino potenter fugat venenum

(1) Sono i pedignoni, anche ora volgarmente chiamati rosule.

exterius cathaplasmata, utiliter ponuntur in allopitia et in scabie capitis et in exitu ani. Hec omnia interius recepta valent exterius cataplasmata.

Colupna III, tabule XII. De mineralibus terreis, lapideis, salsis, oleaginosi et ceteris valentibus contra venenum.

Semen citri. Citrum quadruplicis est substance, habet enim corticem qui est calidus et siccus, pulpam que frigida est et humida, et acetum quod frigidum est et siccum, et semen quod calidum est et humidum. Acetum illud videtur contra venenum calidum, semen vero contra venenum frigidum valet, est enim diureticum et abstringit et mundificat humores. Unde si venenum detur in cibis vel potibus citrum quolibet modo sumptum valet. Eruca calida est et valet contra venenum frigidum quomodolibet sumpta valet, sed de domestica est intelligendum. Lupulus herba est que valet benedictam ad purgandos renes lumbos, sed nota quod si resolutiones aride et sicce et parum flegmatice apparent in urina tunc non est danda benedicta, magis enim excoriari renes et lumbos, si vero resolutiones sint grosse et valde flegmatice tunc benedicta data confert. Lupulus sic debet dari: pone eum super carbones ut aliquantulum assetur sicut sparagus et bruscus et cum sale comede.

Sal coctum si per os detur non valet contra venenum; ponatur ergo supra vulnus vulneratum sicut si aliquis vulneretur cum sagitta venenata cum saliva vel cum flegmonio quod minutor incautus posuerit more et sic venam percusserit et tunc sal coctus positus in vulnere confert. Experimentum. Si quis vult scire utrum sit febricitaturus minuat sibi in aprili vel maio et sanguine coagulato in bacino vel alio vase asperge salem tritum super illum sanguinem si post horam sanguis ille feteat, ille cuius est sanguis febricitet; si vero non, non. Porrum aliud est satyrium aliud sectium, satirium est magis medicinale. Folia vero porri satirii asperge sale et oleo modico et tere parum. Deinde involve ea folio caulis vel plantaginis et pone sub prunis et coque; deinde exprime et liquorem immitte auri vermiculose. Item pone super locum venenatum porrum tritum cum sale. Item barbe porrorum crispellate valent ad tussim et raucedinem vocis ex viscoso flegmate. Item barbe porrorum trita cum oleo et sale valent ad atricos, ficus et condilomata cathaplasmata desuper (sic) collectiones ani dicuntur atrici; molles vero ficcus; rotunde autem dicuntur condilomata. Nota quod cepa facit eadem que et porrum, excepto quod porrum magis attrahit et cepa magis mollificat. Radix communis intelligitur que facit rucinare. Salernitanice dicitur ovum coctum comestum sine

sale post annum facit male. Si aliquis ergo comedat in nimia quantitate unde corrumpuntur et venenantur radix comesta liberat. Quidam habebat labium inferius valde humidus et magister Salernus posuit ibi diptannum tritum et tumor crepuit; deinde apposuit ibi radicem tritam et exivit vermis longus ad instar digiti et sic liberatus est eger. Radix rafani habet easdem virtutes quas radix communis sed fortiores, unde uterque elleborus inseri radici rafani potest vel radici radicis communis et cum per aliquos dies ibi steterit utere tali radice ad quecunque debeas uti elleboro. Item si quis post acceptam medicinam non poterit cacare, bulliat radicem rafani in aceto diu et bibat illud acetum et statim assellabit. Et in scabie capitis et in exitu ani hec omnia predicta interius recepta valent. Semen brusci similiter et sparagi in aqua decocti, si bibatur aqua illa valet ad venenum precipue quando aliquis veuenatur ex oleandro. Oleander est arbor de qua si quis faciat veru et asset carnes ibi et eas comedat morietur. Balsamus receptus per os vel injectus per nares accelerat partum et humores venenosos educit, et quantum dissolvit tantum consumit unde est conservativus. Nuces comeste faciunt hominem dormire: ut ergo valeant ad venenum patiens masticeet propriis dentibus et ita ponat in loco morso a serpente vel cane rabido. Succus corticis citranguli. Citrum et citrangulum quasi ejusdem nature sunt et earundem virtus: manus mundificant et pannum tinctum detingunt. Unde comestus quod similiter detingant et abstringant humores venenosos. Sanguis leporinus potatus ante venenum fugat ipsum, post venenum datus non tantum valet. Unde, si quis timet ne venenetur in cibo, bibat ante cibum sanguinem leporis. Sanguis et leporis potatus valet contra asma. Lac asine sumatur contra venenum eodem modo quo et sanguis leporis. Si quis mingat sanguinem bibat lac asine coctum cum ysopo. Dicitur autem contra venenum valere quia confortat valde membra et non permittit ea a veneno. Ericius comestus confortat virtutem retentivam. Unde contra venenum dicitur valere. Fel ericii suptum cum ovo vel quolibet alio modo valet ad dissenteriam et ad omnem corporis corrupturam. Instrix idest porcus spinus valet ad hec ad que ericius. Testiculi ursini siccati et bibiti vel comesti vel loco venenato suppositi valent contra venenum. Testiculi cervini et asinini eodem modo preparentur quia reddunt lumba fortiora contra venenum. Os de corde cervi datum cum vino ante typum aufert typum; et si ante venenum non nocebit, tamen loco ejus potest poni rasura cornu cervini. Dicitur quod si spuma que invenitur circa testiculos ursi defatigati vel circa testiculos cervi vel asini vel eciam equi admisceatur vino et vinum illud detur ad potandum homini potatori qui nimis et libenter bibit, ille

homo per mensem abhorrebit vinum. Item pone anguillas plures in vase in quo sit vinum et dimitte ut anguille ibi moriantur, et da illi potatori vinum illud ad bibendum et abhorrebit vinum bene per annum. Sic et yrcini testiculi. Omnes isti testiculi multum confortant coytum unde dantur utiliter senibus coyre non potentibus. Idem faciunt arietini testiculi. Salvia cocta cum vino. Si vinum illud bibatur, valet auream et quamlibet aliam opiatam in passionibus animatorum membrorum at cicaterizat et consolidat. Unde pulvis salvie combusto ponitur utiliter in cancro virge et in cancrenis gengivarum. De salvia legitur.

Cur morietur homo cum salvia crescat in orto?

Dicitur quod grapaldi veniunt ad salviam et ad pedem salvie vomunt suum venenum et mordent salviam. Unde inficitur salvia et venenatur et folia ejus salvie morse a fratre salernitanorum marcescunt, et aliquantulum desiccantur, talis salvia mortifera est. Sed salvia illa que habet folia viridia et vigorosa bona est. Castoreum cum aliquo oleo distemperatum et inunctum membro paralitico facit in illo febrem particularem et confortat membrum. Castoreum eciam pulverizatum et loco venenato superaspersum valet contra venenum et suppositum lingue solvit paralism lingue. Receptum eciam per os valet contra venenum frigidum. Hujus meta methodi preelegitur in castoreo: unde nec magister Salernus plura dicere nec Bernardus provincialis super hiis plura dicere proposuit. Sermonis igitur lascivientis pregnantem rivulum facimus feliciter hic stagnare.

*Explicit commentum magistri Bernardi Provincialis
super tabulas magistri Salerni.*

SUL COMMENTO DEL MAESTRO BERNARDO PROVENZALE.

Il commento del M. Bernardo Provenzale, ora per la prima volta pubblicato, è importantissimo per la Scuola di Salerno, non solo perchè si occupa di un' opera e di un Maestro di quella Scuola, ma ancora perchè espone la terapeutica e la materia medica Salernitana, anche domestica e volgare, sopra fatti che il Glossatore aveva veduti, aveva appresi in Salerno, aveva letto nelle opere Salernitane. Ma chi è questo Maestro Bernardo, ed in qual tempo fu in Salerno? Noi non abbiam creduto d' istituire alcuna ricerca sopra questo Medico, perchè ciò non entra nel nostro scopo: ma è certo ch' egli fu contemporaneo di Egidio di Corbeil, e fu a studiare in Salerno prima dell' anno 1167, epoca della morte del M. Salerno, e forse molto prima dello stesso Egidio, perchè non cita alcuno de' Maestri di Egidio più giovani del M. Salerno, e tutte le sue citazioni si riducono ai due Maestri più antichi, i quali avevano trattato di Materia Medica, cioè Cofone e Nicolò, cui aggiugne l' Arcivescovo Alfano, e non parla neppure del commento di Matteo Plateario contemporaneo del M. Salerno, del quale cita il *Compendium*. Laonde tutto concorre a far credere che il M. Bernardo sia stato in Salerno dal 1150 al 1160. Una sola citazione potrebbe richiamare in dubbio quest' epoca, ed è quella del Comento sul *Viatricum* del M. Gerardo, Ma noi già nella *Storia documentata della Scuola medica di Salerno* (pag. 402 e seg.) abbiam dimostrato quante dubbieze esistono intorno all' epoca in cui fiorirono i diversi M. Gerardo; abbiam provato che nel 1184 esisteva in Salerno un M. Gerardo Medico e milite; e da ultimo coloro che han cercato determinare l' epoca del Gerardo Autore delle Glosse sul *Viatricum* dalla citazione che ne fa Bernardo di Gordon, non conoscevano che un secolo e più prima di costui quelle Glosse erano state citate da un Bernardo Provenzale, certamente non ancora noto al Littrè che scrive su' Medici Gerardi.

Io debbo la copia di questo trattato importante alla cortesia del dot. Daremberg, che lo trovò in Basilea nel 1857. Disgraziatamente anche quel Manoscritto ha presentato difficoltà insormontabili così per le frequenti lagune, che per la interpretazione del senso, e per la ortografia delle parole. Noi lo abbiamo pubblicato fedelmente, anche ne' suoi errori, il maggior numero de' quali sembra appartenere più al copista che all' Autore. Come quando, per esempio, egli manca di qualche lettera massime della *m*, che solevasi in quel tempo supplire con un piccolo tratto superiore, al quale non avrà badato, scrivendo: *colupna* — *resuptiva* — *suma* — *plubum* — *supserunt* — *gum*, etc. Altre volte aggiunge qualche let-

tera, e questo si trova più conforme all'ortografia del tempo come: *ficcus — columpna — auffert*, etc. Altre volte scambia le lettere come *n* per *m*: *inmissus — inpregnare*, ec ovvero il *c* per *t* (e qui ricordo che gli antichi manoscritti adottano presso a poco la stessa sigla per le due lettere), come: *recencia — accidencia — coeuncium — paciens — prohibencia — genciana — tocius*, etc. ovvero l' *y* per *i*, come: *coyre — ymagines — ymaginatio — tybia*, etc.

Le quattro citazioni di Cofone si riducono a tre, perchè due riguardano la medesima cosa, cioè l'uso che aveva di dare col succo di piantaggine tutte le medicine (p. 283. 312); l'altra riguarda una curiosa dottrina sull'azione dell'erba porcellana (pag. 313); e la terza riguarda il modo di amministrare lo sciroppo acetoso. Così nell'*Ars medendi* pubblicata, quanto nell'eguale trattato più esteso la prima volta stampato da noi nella *Coll. Salern. Vol. IV*, quanto ancora nel Compendio fatto forse da un discepolo di Cofone (*Coll. Salern. Tom. II. pag. 727*) ne quali trattati Cofone da pratico consumato espone le regole di una ragionata terapeutica, nulla si è da noi trovato intorno alle dottrine dal M. Bernardo: attribuita a Cofone, laonde dobbiam credere che costui l'abbia appresa per tradizione, o da altre opere del Maestro Salernitano, o da Codici più genuini di quelli che ora si sono trovati. Nè le due citazioni di Nicolò, sull'*Olio mandragorato* (p. 314), e sulla *Benedetta* (p. 318) corrispondono esattamente a ciò che il Maestro Salernitano insegna nel suo Antidotario. Altre citazioni del Nicolò riguardano il suo vomitivo.

Le citazioni dell'Arcivescovo Alfano sono da attribuirsi certamente al grande Alfano Medico e Poeta. Esse citazioni probabilmente sono state fatte sopra tradizioni raccolte in Salerno, quando riguardano alcune pratiche prestigiose, che non potevano essere state scritte da quell'uomo di spiriti superiori e d'ingegno privilegiato. Il modo adottato da un Arcivescovo Salernitano per vomitare (pag. 281), non sembra appartenere ad Alfano, ma sembra doversi riferire all'Arcivescovo che viveva in Salerno ne' tempi in cui vi studiava Bernardo, cioè o Guglielmo I. († 1155), o piuttosto Romualdo II. che governò la Chiesa del 1155 al 1181. La favola del basilisco attribuita all'Arcivescovo Alfano (p. 307) probabilmente era a quei tempi nella bocca del volgo. L'uso della menta pesta nell'aceto contro i lumbrici è ancora pratica volgare fra noi.

Bernardo cita il suo Maestro Salernitano, assai frequentemente, e spesso ne cita le pratiche private con la formola *vidi et audiui ex mag. Salerno* (317), ovvero *magister meus Salernus*. Probabilmente intende parlare dello stesso Maestro quando dice che il suo Maestro Salernitano adoperò contro la quartana l'unzione dell'olio di ginepro (p. 306).

Citò nella più ampia generalità alcune pratiche anche volgari de' Salernitani; come quando parla dell' uso di mischiare lo zafferano con aceto (pag. 288), di mischiare i fiori di labrusca col musto per depurarlo (p. 293), un costume singolare per eccitare l' estro venereo (p. 300), il sumac che ricevevano dalla Palestina e della Provenza (p. 312). Ricorda gli Speciali Salernitani, ed anche alcune sostituzioni che si permettevano fare, e fra le altre la *robelia pro orobo* nella tiriaca (p. 298), una sostanza sconosciuta per l' epitimo (p. 306), *ypoquistidon pro toxico* (p. 306), la cuscuta per l' epitimo (p. 321), il diarmagariton per lo sequinanto (p. 322), e dichiara falsa la teriaca Salernitana, perchè non vi si mette l' orobo (p. 321). Da ultimo nell' indicare alcuni nomi volgari ha cura di avvertire che in quel modo *Salernitanice dicitur*; come il *mellone* farinato (p. 315), l' *Artago* chiamato *Cercello* (p. 315), etc.

Parla ancora, e più volte, di un pregiudizio antico, ricordato da varii scrittori Salernitani, riguardo ad alcune mostruosità che si attribuivano a ciurmerie, e che chiamansi *Frater Salernitanorum* (p. 328), *quadrupes Salernitanus* (p. 339), *Arpia* (p. 289) Da ultimo ricorda ancora che ne' monti di Amalfi si trovava una certa radice con la quale sofisticavasi il *Silvaloe*.

Più frequenti ancora sono le citazioni delle pratiche femminili e della medicina domestica Salernitana. Noi abbiam citato alcune formole delle Medichesse Salernitane a pag. 205. 206 207 della Storia documentata delle Scuola Medica di Salerno, prese alcune dalla Trotula, altre nelle opere de' Platearii *Circa instans*, e *Practica brevis*; alle quali sarà bene di aggiungere quelle riferite dal maestro Bernardo, che sono le seguenti.

1.º La prima sulla radice di viticella o briouia è la medesima di quella della Trotula (p. 273).

2.º Le *hostias laudis* che preparavano col latte di anabulla minore. (p. 274.)

3.º *Mulieres Salernitanae dant (euphorbium) pulverizatum cum ovo pueris patientibus rosulas, id est maculas rubeas* (p. 277). Anche ora fra noi chiamansi *rosule* (dal colore) i pedignoni.

4.º *Herba canina in fomentis posita sanguinem constringit adeo ut Mulieres Salernitanae longas vulvas habentes se lavant exterius, et coarctantur interius* (p. 283).

5.º *Stercus asini comedunt mulieres Salernitanae in crispellis et dant viris suis ut melius retineant sperma et sic concipiant* (p. 287).

6.º Il singolare uso di mangiare il cuore di una scrofa farcito di alcune erbe per dimenticare i morti. (p. 288).

7.º *Mulieres Salernitanae radicem spatulae foetidae coquant*

in melle, et cum melle tali unguent facies suas, et rugae earum remouentur, et sic facies vetularum coguntur iuvenesce-
re (p. 290).

8.º Una preparazione confortativa detta *Auiotella* (p. 302).

9.º Un unguento pe' malinconici, gli sciatici, i paralitici (p. 303).

10.º Una salsa per provocar l' appetito (p. 304).

11.º *Mulieres Salernitanae* de calamento pulegio lauro faciunt fomentum contra frigiditatem matricis (p. 304).

12.º L' uso del ciclamino nelle fisconie spleniche con una formola prestigiosa diversa da quella riportata da Plateario nel *Circa instans* (p. 304).

13.º La formazione di una *gersa* o *cerussa* di erbe (p. 305).

14.º *Mulieres Salernitanae* suffumigantur cum antimonio (p. 308).

15.º *Mulieres Salernitanae* pulvere euforbii rosas aspergentes offerunt eas odorandas iuuenibus, et statim sternutare incipiunt (p. 308).

16.º *Mulieres Salernitanae* timentes de aborsu lapidem praegnantem portant secum, etc. (p. 314).

17.º *Mulieres Salernitanae* in die Cineris in primo ferculo comedunt lactucellam et carduncellos ut in quadragesima illa non desiccabuntur, neque sitient praeter debitum (p. 316).

18.º *Mulieres Salernae* faciunt fumigium de foliis oliuae in pueris paraliticis et in opilatione cerebri (p. 320).

19.º *Salernitae* coquunt columbas cum glandibus quos comederunt columbae, deinde abstrahunt glandes a stomacho et comedunt eas, unde retentiva virtus multum confortatur (p. 320).

In questo Comento del M. Bernardo si trovano ancora citati alcuni versi sia della *Schola Salernitana*, sia di *Macro*, sia ignoti. I versi che corrispondono a' num. 974, 1090, e 1103 della nostra Collezione, e che Bernardo cita alle pag. 305, 285 e 328) sono nella raccolta Arnaldiana. Il verso 913 (p. 302) trovasi nelle antiche raccolte, ed è citato fin da Plateario. I versi 1178 1179 (p. 290) sono ancora nell' *Alphita*. Il verso 1168 (p. 306) trovasi ancora nelle antiche raccolte. I versi 967 968 (p. 288) sono stati da noi per la prima volta rilevati da Bernardo, come in Bernardo abbiám letto la prima volta i due seguenti versi

Pepanus est herba quae dat lac sat quia superba (p. 296).

Ut frigidum magnes iuuenes sic attrahit agnes (p. 314).

Ed anche il seguente verso che Bernardo attribuisce ad un Bernardo Silvastico, o forse Silvatico, che potrebbe essere dell' antica nota famiglia Salernitana, purchè non sia preso da qualche antico Scrittore di cose rustiche:

Maera siligo riget frumenta que plena tumescunt.

DE INSTRUCTIONE MEDICI SECUNDUM ARCHIMATHÆUM.

INCIPIT LIBER DE INSTRUCTIONE MEDICI SECUNDUM ALQUIMATHEUM.

(1) verba tua cum gaudio suscipiant. Deinde precipies urinam auferre: Etsi pulsus mutatio ipsum egrotare significet, genus tamen egritudinis urina melius declarat, et egri egritudinem non solum per urinam sed etiam per pulsum tum cognovisse putabit.

Cum omnem urinam inspexeris diu attendas colorem substantiam quantitatem et contentum etc. quorum diversitate diversa egritudinum cognoscas genera sicut autem tractatu urinarum docetur. Deinde egro ab ore tuo pendenti salutem promittas. Cum autem ab ipso recesseris domesticis eius ipsum dicas multum laborare: tunc enim si liberatus fuerit maioris meriti et laudis eris. Si vero mortuum fuerit testabuntur te amici sui te de salute eius desperasse. Unum preterea moneo ne eius uxorem vel filiam vel ancillam respicias oculo cupido ne species te decipiat mulieris: hec enim operationis medicine vel operatoris medici cessant effectum, et excitant alii et cooperantis Dei sententiam immutant et medicus infirmo efficitur honerosus de seipso minus sperantem. Si autem sermone blandus et rite spectabilis fueris divino expectes auxilio juvari.

Cum autem ad prandium, ut fieri solet, qui domui presunt te invitaverint, non te inopportunum ingeras, nec in mensa primum locum eligere, licet Sacerdoti et Medico solet primus accubitus preparari; potum et propinatum nullum contemnas nec cibos vituperes nec fastidias qui forte de iure et genere rusticano pane miliaceo ventris esuriam vix consueveras reflicere. Quod si feceris hominum animus in te requiescet et totus in tuas laudes prorumpat. Cum autem ferculorum varietate fuerit intentio tua occupata per aliquem circumstantium sepe infirmi statum requiras. Quod si facies plurimum de te infirmus confidet, cum videt te inter delicias sui oblivisci non posse.

(1) Ritrovato dal Daremberg, e fatto copiare da un Manoscritto della Biblioteca Imperiale, fondi latini, n. 7091, dal XIV secolo, in cartapeccora. È lo stesso del trattato anonimo: *De adventu medici ad aegrotum*, più esteso e con molte varianti. Così vien riconosciuto l'Autore di quell'importante trattato. Veggonsi in fine le nostre osservazioni.

Cum autem a cena surgens ad egrum intraveris dicas tibi optime fuisse ministratum, de quo infirmus valde delectatur, quod ad hoc valde fuerat sollicitus. Si vero tempus cibandi infirmum fuerit ipsum cibabis. Tempus autem cibandi eum oportet ut eligas in interpolatis quando sunt in vera quiete. In continuis quando est tempus false quietis, quare usque ad criticam declinationem sine febre non inveniatur. Et notandum quod in interpolatis ante accessionem tanto tempore cibandi sunt ut cum venerit tempus accessionis cibum ex toto sit digestus, aliter natura erit in duplici bello cum escam importune exhibitam non valebit digerere, nec hostem poterit superare. Si vero accessio febris anticipet nec ante accessionem cibandi ipso opportunum invenias: expectando accessionem cessavit infirmum cibandi, quia natura et bello precedenti et hostis insultu fatigata nullum bonum ex cibo sibi vult imponi, sed tanquam post triumphata de hoste quietem desiderat. Expecta ergo ad cibandum spatium duarum horarum post accessionem, vel ad minus unius hore.

Cibabis ergo secundum genus egritudinis et secundum tempus anni, et secundum etates, varietur etiam qualitas et quantitas cibi. Nam ampliori cibo cibabis patientem in interpolatis quam in continuis, et frigidiori etiam in continuis quam in interpolata, ampliori in hyeme et in vere, minori in estate et autumpno gravissime cibos ferunt. Considerabis etiam etates, quare pueros sepius reficies quam iuvenis, quare in eis maior fit consumptio propter liquiditatem humorum et quare indigent naturali augmento, et ubi fit cotidie consumptio necesse est ut cotidie nutrimento deperdita restaurentur. Senem pauciori cibo reficies propter caloris debilitatem et virtutum imbecillitatem. Tandem secundum eius consuetudinem, quare si ampliori et grossiori uti consueverat cibo non erit cibi equalis exhibitio, sed sorbili sive modica dieta uti. Inter hec timere enim te oportet ventris constipationem vel fluxum vel medium. Quod si fluxus fueris a grossiori cibo incipies, ut piris coctanis, sorbila, mespila, quia grossicie sua opilabunt et qualitatibus suis constipabunt. Si vero constipatio fuerit incipies a sorbilibus et lenientibus: dabis ergo pruna et aqua de coctanis prunorum violaceorum; deinde grossa que gravitate sua ea citius etiam compellunt inferius. Si vero inter hec medium fuerit a subtilioribus vel liquidioribus tunc incipies, quare satis utile est egro et preservatio maioris nocuenti. Si ergo ventris procurans officium, quare est ibi superfluitatum emissio non solum nutritiva, sed etiam membra alleviat. Dabis ergo pruna cocta in aqua primo, vel granata, vel lac amigdalorum, quod sic preparabis: Amigdale enucleate ponantur in aqua calida ut rigore corticum liquecente possit mundari; deinde terantur fortiter et aliquantu-

lum aque frigide apponatur, et omnia simul moveantur et per gausape mundum colentur, et quod inde exierit propinetur. Si vero decoquantur aliquantulum cum mica panis perfectus digeritur quam si crudus bibatur. Nota quod postquam lac amigdalorum erit ita paratum debet aliquantulum dimittitur et postea exsufflando vel cum penna removeri unctuositas que est in superficie, quare fomentum caloris est. Hoc autem facito quotiens propinas jus ubi gallina est cocta, vel aqua ubi resolvitur mica panis. Deinde dabis farinam ordeii quod sic facies: ordeum bene mundatum aqua frigida infusum super lapidem fricabis fortiter ut excorietur: deinde pistetur in mortario, vel inter molas conteratur in grossiores partes, et hec farina optime decoquatur, et ita circa finem decoctionis adde aliquantulum lactis amigdalorum, postea offeras egrotanti. Si vero ptisanum facere volueris fac istud ordeii, et quod inde exierit erit ptisanum, et ei in potu dabis. Sive aqua ubi positus est panis, sive aquam bullitam et infrigidatam. Nota quod cibo existente in stomacho neque aquam istam neque sirupum exhibebis quia ista cogunt cibaria exire indigesta, vel digestionem retardant.

Notandum est quod preterea medico in principio morbi cum digestivis oportet obviare: ipse enim est minister nature, nec opera ipsius inmutari debet que semper debent esse nobis et magistra; sicut enim natura ad faciendam crism et ad triumphandum de morbo vires morbi diminueret laborat materiam a sua prava qualitate alterando ipsam per membra spargendo ut totis partibus alterutrum separatis toto effectu debilem expulsionem quam intendit facilius celebret: tunc medicus ad expellendam materiam se debet preparare, iuxta illud Ipcratis: Digesta medicari etc. Considerata egritudinis causa variatur digestiva humorum, nam si calida fuerit causa egritudinis sirupum dabis acetosum. Fit hoc modo: in duabus partibus aceti bulliat tertia pars zuccare usque ad tertiame vel medietatem consumptionis, et si multum spissum facere volueris plus bulliat et aliquantulum zuccare addas. Hoc autem scias quod item minus erit efficax ad dividendum, licet sit gustu suavior. Eodem modo fit oxi de succo granatorum aceto et zuccare. Oximel sic fit simplex: de duabus partibus aceti et tertia mellis bene despumati; compositum sic fit: radicum herbarum scilicet apii, petroselini, seminis brusci, sparagi, rafani, scilicet in squilla terantur et per tres dies in aceto dimittantur, et a radicibus prius ejiciatur stipes interiores; postmodum colatis mel addatur, vel non cicus velut facere, radices contrite bulliantur in aceto et addito melle fiat oximel. Huius digestiva dabis cum aqua calida et in mane dantur quando non inveniuntur in stomacho cruda cibaria a quibus impediuntur et virtus eorum debilitetur cum

aqua calida ut eorum substantia debilitetur, et sapor abhominabilis reprimatur et feces dissolvantur. Dentur autem ista donec signa egestionis appareant, vel emergant. Quod in urina etiam modo digestionis discernes per urinam modo duplici, quia aliquando est discolorata et tenuis, aliquando spissa: si ergo a principio discolorata est et tenuis et postmodum colorata et spissa materiam digestam significat. De quadam scilicet cruditate ad digestionem transisse, primo enim est materia cruda et compacta debilem in se caloris actionem accipiens urinam colorare non poterat, et quare a febre tanquam compacta parum ante nihil emittebat quod sui admixtione urinam inspixaret. Urina erat tenuis, nunc autem cooperantibus digestivis ab excocta materia flamma maior emititur et relaxata terrestriitate humorum materia egritudinis essentialiter admisceatur urine, unde videtur coloratior per totum et spissior efficitur. Si vero discolorata et spissa a principio habeatur perturbacionem de multitudine superfluitatum dicimus evenire, que non est opere nature sed vi synthomatice urine admisceatur. Cum autem urina maxime sit mixta spissa residens vero atenuatur digestionem humorum significat et statum propinquum. Si post spissam, vero attenuetur horum duorum unum non effugiet, quia aut hoc sit aut de ascensu materiei aut de eius consumptione et ideo medicus in iudicio eius non preceps esse debet sed tenuitatis causam cum diligentia investiget. Si nocte preterita eger vigiliarum instantia laboraverit, et alicuius extitit de ascensu materiei aut de ipsius consumptione noveris precessisse. Si ergo eger compos sui erit et nocturna et naturalis quies precesserit dicas febrem aut omnino cessare aut manifestam declinationem habere. Notandum quod nos damus digestiva ad antecedentem materiam digerendam et non ad coniunctam, que coniuncta non operatur ad egritudinem faciendam immo facit eam, et impossibile est eam a sua qualitate alterari nisi ad eam evacuandam cum minima labore materie, quare ipse proprio calore consumitur dum accensionem facit et in funum resolvitur, antecedentem causam digerimus post digestionem evacuamus, et vos in singulis diebus indicativis signa digestionis attendentes et opere nature considerantes, quare si in eis maior urine copia fuerit diureticis insistimus (*secusus cum mollitivis* (1)) ut aqua decoctionis prunorum violaceorum et similium: inde enim natura iuvanda est unde reperit, (*undecumque reperit natura, etc. Ypo* (2)).

Aquam diureticam facies contra calidam materiam, scilicet tempore calido et etate calida, de semine citruli, mellonis,

(1) Nota marginale.

(2) Nota marginale.

cucumeris, cucurbite sic semina trita bulliant in æqua, vel super ea contrita infundatur aqua fervens, semina ablactentur et aqua coletur et sic efficacior erit aqua. In tempore frigiditate et etate frigida contra frigidam materiam detur aqua decoctionis seminis apii, petroselini, sparagi, vrusci, vel radices earum. Si vero in etate de frigida materia laboraverit, vel in hyeme de calida causa ex frigidis quam ex calidis aquam diureticam preparetur. Nota quod tam digestiva quam evacuativa dantur contra causam antecedentem, coniuncta enim causa proprio calore consumitur. Deinde in fumum facientem febris exolvitur que consumpta si antecedens est digesta vel evacuata liberabitur infirmus. Item nota quot per egritudinem si ergo digestionis materie cognoscimus per anticipationem accessionis per acumen afflictionis per diurnitatem affligendi; hoc notandum est quod sicut ignis nostri corporis comparatur igni exteriori sic ignis nostri interioris materie exterioris ignis est comparanda. Videmus enim quando ligna sunt viridia ignis tarde in eis accenditur et propter eorum cruditatem et viriditatem modica flamma emittitur, sed diuturna caloris actione que maioribus partibus resolutis in fumum siccitate inducta que est linea caloris rogius maior efficitur, sic materia nostri ignis cruda existente indigesta omnia sint homata sunt imbecilliora dum vero caloris actione diuturna materia succensior fit albior (?) et in febrilem distemperantiam in se citius suscipit et citius ardet et diucius succensio perseverat, quare plus de materia ad actionem paratur quam minus parandi remanet et status egritudinis appropinquet, postpositio vero vel remissio vel tarditas afflictionis nullo signo digestionis precedente statum narscat (?) esse remotum, quod si viderit medicus nullo modo presumat preparare. Quod si fecerit et morbus prolixior fuerit cum indigestione medicine subtilioribus partibus eductis reliqua vero sunt terrestres et infirmus debiliior cum vice malorum humorum boni humores educuntur.

Sciendum enim quod sub purgatione flebotomia continetur, quam in principio facimus usque ad quatuor vel plus usque ad quinque dies, secundum illud Ypocratis: Inchoantibus morbis si quid videtur movere move. In statu vero selincium adhibere melius est hanc evacuationem maxime intelligimus per flebotomiam, a quinto vero die et antea id facere non consuevimus, quod subtracto sanguine fomento caloris neque debilitatur infirmus febrili calore coactus est ad flebotomiam faciendam. Considerare oportet vires egri, etatem, temporis quantitatem et situs regionis. Etatem attendimus, quia senes et pueros non invenimus ad flebotomiam idoneos. Aliter tamen et aliter quia in pueris spiritus est modicus et subtilis et aperta vena facile evaporat et quia reparatione perditarum

indigent et augmento subtracto sanguine, fomento scilicet caloris, calor naturalis extinguitur et propter defectum spirituum mortificetur infirmus. Vires consideramus infirmi quare si debilis est ad ferendam egritudinem, et ex egritudine magis debilitetur non est flebotomandus ne extracto sanguine inter manus medici resolvatur. Quod si fiat quod inde sequatur videris. Tempus anni consideremus quia in vehementi calore parum aut nihil sanguinis detrahatur, quia si multum detrahatur aut furiosa materia strictiora petens inducit alienationem aut propter venarum et arteriarum inanitionem, et *ne verius* (1) desiccatis et constrictis sequatur spasmus de inanitione aut ex siccitate febris sit ardentior et sinthomata ultimantur. Egro in nimis frigido tempore parum aut nichil sanguinis trahetur quia frigidi aeris inspiratione nisi sanguine foveantur membra mortificantur, et secundum hoc regionem attendimus. Nota quod a principio autumpni usque ad principium veris de sinistro brachio sanguinem extrahimus quia in iis temporibus in sinistra parte humiditas et frigiditas regnant et humidant, a principio veris in antea de dextro brachio quia in illa parte calidi generantur humores, et propter passiones cerebri cephalicam venam incidimus, propter spiritualium morbos mediam, propter egritudinem nutritivorum epaticam.

Cum ergo egrotantem flebotomare volueris presentes abice securitatem inducas, fluentis sanguinis colorem attendas, ubi si fieri potest tandiu detrahatur sanguis color majus in bonum mutetur, et si de cephalica vena incidatur, caput facies et collum fricetur et prematur usque ad humerum. Si vero media fricentur et premantur pectus et scapule, et non tussiat precipe. Si vero epatica, nutritiva manibus fricentur et illius partis in qua fit flebotomia corpus vel crus aliquantulum sublevetur si illius fiat compressio et interdum digito apposito fluentem repelles sanguinem ut iterum impetuosius postea currens nociva que sunt in venis expellas facilius, et quia hic modus flebotomandi egrum debilitat cum multa spirituum fiat evaporatio de sanguine, extra ad nares appone aquam rosaceam vel violaceam vel mirtinam secundum quod tempus exigit: ut fiat spirituum reparatio. de aqua frigida irrorabis faciem ut spiritus ad interiora revocati confortent spiritualia. Iam sanguine sufficienter extracto et ligato brachio manum tuam aqua frigida infusam superpones ubi non est ligatum usque ad humerum, hoc enim confluentem sanguinem et illius partis tumorem sive gravedinem prohibet. Hoc facto sirupum rosaceum vel mulsam vel sirupum violaceum cum aqua frigida propinabis infirmo, ni si egritudo sit

(1) *Ne verius* aggiunto in interlinea con diverso inchiostro.

reumatica. Quod si sic dabis penidias distemperatas cum aqua ordei. Si vero non fiunt dabis lac amigdalaram vel micam panis in aqua resolutam: hic enim potus stomachum confortat et sanguine abstracto non permittunt coleram acui. Aer autem debet fieri obscurus ac per disgregationem claritatis aeris evanescent visibiles spiritus. Dabet etiam aliquantulum infrigidari domus artificialiter maxime si aer sit calidus, aspergatur itaque pavementum frigidis herbis, frondibus, mirte, salicis, pampinis vitis, gladioli, junci, quercus; aqua etiam de vase currat ut aer infrigidatur. Domus in qua infirmus moratur portas et fenestras habeat versus septemtrionem ne aliqua frigiditate putredinis aer quem inspirat inficiatur. Nota quod flebotomia propter duo fit: ubi aliquam egritudinem materiam per artificialem detrahimus purgationem ut fit in sinochis et in aliis continuis, vel ut eger a maiori periculo preservemus. Cum videmus ipsum plectoricum venas turgidas et inflatas habentem membra gravia et ponderosa ad motum, que omnia dieta larga precedente maiora, pericula minuuntur et maxime ex resolutionibus et acris distemperantia distemperatis spiritibus et humores venarum parati sunt distemperari.

Datis igitur digestivis in diebus indicativis atendas utrum natura operatur et tunc iudicatur quid sit futurum, et si ante creticum diem nulla signa digestionis videris scias in cretico die aut non futuram crism aut si fiat non erit in materie sed in vi sinthomatis secundum illud Ypocratis: alleviatis non secundum rationem non oportet credere. Verum in principio si fieri potest ubi precedente opere nature medicinam laxativam non detis; si autem natura totam materiam nocivam expellat similiter non des, unde Ypocras: non oportet novum facere etc. Materiam vero totam opere nature expulsam esse cognoscimus per urine tenuitatem; per pulsum inanitionem et perfecta crisi cessat fastidium quo infestabatur infirmus, pulsus in quadam cadit quiete raritate etiam urina discoloratur, et quiete simili nocturna. Sed quia infirmi veneno inebriati avaritie dum vident sine medici auxilio naturam triumphare de morbo meritum medici retrahunt et retardant, dicentes: quid fecit medicus? Ut ab ista opinione mutentur, sirupis inunctionibus fomentis videamur adducere salutem quod natura adduxit, et in alterius sic intremus laborem dicentes: postmodum morbum graviolem faciendum insultum nisi ei, medicine auxilio, subveniatur, et sic quod nature fuerat medico subscribatur. Si vero die cretica adveniente natura crism perfectam non potuit operari tamen aliquid ducit a corpore, tum, o medice, iuva naturam, ut quod natura non fecit tuum artificium efficiat, et que remanserit educa, et natura inceptit.

Considera diversa genera crisis futura secundum positionem materic. nam si fiunt in ore stomachi, abhominatio, pruritus labiorum, citatio et maxime inferioris labii, tinnitus aurium, dolor augmentatur in fronte, futuram crism per vomitum pronuntiabis. Si vero dolor intestinorum, inflatio ventris et laterum gravitas maxime sub umbilico, inferius per secessum futuram crism expectabis. Si vero dolor lumborum augmentatur egestione modica existente, per urinam fiet crisis, maxime si sit gravitas pectinis et tumor. Si vero in ano est mordicatio nimia et punctura, crisis fit per emorroydas, maxime si eas consuevit habere. In mulieribus per menstrua si gravitas lumborum est et femorum et coxarum, et sit tempus menstruorum, advenit. Dolor fronti et timporum, extensio venarum, virus perturbatio, pruritus narium, sanguinem de naribus fluere denunciat. Superficie corporis mordicatio, saltus et quedam iactitatio et in superficie maior calor, sudorem promittit, et de hiis certiores erimus adveniente die cretico indicativo. Si precedenti die indicationis talia emeruerunt valde necessarium est ad cognitionem ut offeras opem laboranti natura. Nam si vomitus dato sirupo acetoso vel aqua frigida sive calida digitis vel penna in ore missis iuvetur natura. Si vero per secessum moveatur venter cum oleo violaceo inungatur, cataplasmatum cum malva semine lini et fenugreco. Et nota quod ego institutor ad digerendam materiam superponendo ea bullita in aqua membro in quo continetur materia digerenda, quia hec laxant humores et elargant meatus. Si vero per urinam dabitur aqua calida in quo sillium aut triferam si vero (1) per emorroydam et ipse fuerint turgide nec tamen sanguinem emisserint flebotomum apponas vel sanguisuggas. Si sanguis fluens e naribus signa appareant nec tamen sanguinem emiserint flebotomum apponas vel sanguisuggas. Si sanguinis fluxus a naribus signa appareant nec tamen sanguis fluxerit cum setis porcinis in modum crucis in aliquo ligno positus frequenter movendo lignum inter nares et venas narium rumpens sanguinem provocabis. Si vero per menstrua malvas bullitas in aqua matrici superponas ((2) et pessarium de melle et nigella impone). Si vero per sudorem egrum cooperies urceolum in se habentem aquana ferventem undique involutum panno iuxta se teneat sub pan-

(1) *A piè di pagina e di altro carattere trovasi nel Codice la seguente: Nota quod si materia mala est in capite seu in cerebro debet evacuare per os aut per nares cum gargarismatibus; si in ore stomachi cum vomitu; si in spiritalibus cum tussi et sputo, si in fundo stomachi aut in intestinis per secessum; si in sima vel in gibbo epatis vel in urinalibus oris per urinam; si in matrice per vulvam; si sub cute per sudorem; si in venis per flebotomiam.*

(2) Nota marginale.

nis paciens ut eius vapore apertis poris sudor provocetur. Et nota quod si eger consuevit cito sudare in sanitate non debet multum pannis cooperiri, quia poris immoderate apertis humores in fumositates evaporabunt, et ita sudor emerget nullus, unde vos videritis multos magis sudantes cum solo lintheamine quam cum multis cooperimentis. Si vero est quod in vere crism per fluxum sanguinis a naribus magis expectabis, quia de proprietate temporis sanguis habundat et in eodem vere magis flebotomiam fieri precipimus. In estate vero sudorem vel vomitum expectabis. Sudorem quia calore aeris circumdante pori sunt aperti; vomitum quia de caliditate temporis calidi et leves humores habundant in ore stomachi, et ideo in estate expectare vel dare vomitum consuevimus, secundum illud: Estate oportet purgare superius, et maxime calidi aeris inspiratione spirituales meatus fiunt latiores. Autumno et hyeme crism per urinam vel per secessum expectabis, quia frigidus aere circumdante constrictio pori et eodem subintrante spiritualibus in frigiditate in hiis temporibus frigidi generantur humores nec educi per vomitum, nec parati sunt per sudorem erumpere et ideo in hyeme cum diureticis et per inferiora laxantibus subveniendum est. Sciendum vero est quod crisis computatio aliquando fit per ternarium, aliquando per quaternarium. Si ergo fortis est quod per famem ((1) in aliis: *formam*) ejus ((2) et *fortem*) motum cogatur, et si materia pauca quod ex hoc perpendes, quia operationes virtutum sunt perfecte et venarum non est plenitudo nec superfluitatum multitudo; et si materia cito digeritur, quod per nature inspissationem et velocem anticipationem accessionis ((3) *digestionis*) et acumine ((4) *vel longioritate*) afflictionis cognosces, videlicet omnibus hiis concurrentibus per ternarium et cito scies egritudinem terminari. Si vero quedam adsunt et non omnia per ternarium tarde terminabitur. Sed tamen semper et principaliter ad hec fortitudo virtutis vel egritudinis exigitur debilitas. Si vero e contra accidat per quaternarium egritudo terminabitur, sed tamen tarde omnibus concurrentibus videlicet debilitate virtutis multitudine materiei compactione illius, sic aliquibus deficientibus cito. Si tamen nature debilitas exigitur incitare sepius per ternarium et cito *calore poris apertis* raritatibus determinationem egritudinis expectabis. In hyeme vero per quartanarium et tardius poris aeris frigiditate constrictis adveniente die cretico signis precedentibus digestionis si in nocte precedenti diem

(1) Nota marginale.

(2) Correzione interlineare.

(3) Nota marginale.

(4) Nota marginale.

creticum eger sit alienus, et vigiliarum instancia laboret, nulla te desperatio perturbet. Quod si recesseris alius in labore tuo intrabit et laboris tui fructus percipiet. Timeas ergo sed noli desperare quare hoc fit de divisione materiei per membra, cum natura preparat se ad faciendam crism. Si vero hoc fierent nullo signo digestionis precedente suspecta sic essent, quia vi sinthomatum et non vi nature acciderent.

Si ergo facta crisi aliquid remanserit quod sit educendum educetis cum decoctionibus pillulis et electuariis competentibus. In estate ergo et maxime regione calida scamoneatas medicinas prohibemus dare et hiis qui facile purgantur, et quorum egestionis sunt colerice et quibus epar est de consuetudine calefactum. Dabis ergo decoctionem, quam sic facies: pruna violacea bulliant in aqua et in illa colatura resolvatur $\frac{3}{4}$ j et s. tamarindi, cassie fistule $\frac{3}{4}$ s. et serum colabit, et apponatur $\frac{3}{4}$ mirabolani citrini, et tota nocte dimittas sub divo si fieri potest: et mane colatum dabis. In mane debet dari magis quam in nocte quia in interioribus calor multiplicatur in nocte, liquidam et aterlam facile exsolveret magis in mane quam in meridie, quia in mane ex frigiditate nocturna aeris nutritiva sunt fortiora, et est aliud quod non in meridie daretur decoctio eger tota die si audeat comedere. Debemus autem in decoctione ponere mirabolanos qui sunt graviores viscosiores, et qui viscositate sua vix possunt pulverizari. Data decoctione statim os lavetur cum frigida, detur aliquantulum si rupi vel zuccare ad potandum ut tollatur malus sopor. Masticetur autem pomum vel fenugrecum vel menta. Ligentur etiam brachia ut per talem stricturam stomachus constringatur, et ut spiritus et fumositates currant ad locum strictum, et minor motus circa naturalia sit, et ibi facilius retineatur. Iaceat ergo pociens supinus, capite aliquantulum elevato ut eructationes apprehendat, nares et os aperiat ut omnis abhominabilis fumositas evanescat. Cum autem ceperit sellare suaviter ducatur ad sellam ad quatuor vel quinque assellationes conatur; postea vero de aqua frigida bibat et cum urinare jam cessabit ducere, bibita aqua frigida vel calida digitis in ore missis vomitus provocetur, quare quod attractum est per medicinam sic evacuetur; si retineatur digestionem et alias operationes impedit. Quo facto cibos parabis; sed si febris non fuerit dabis pullum elixum, aves minores et vinum album limphatum. Si vero febris adhuc permanserit consuetam dabis escam. Si valde erit debilis extremitates alarum pulli elixi, vel facies gallinam in aqua dulcissime coqui et postea eam in mortario positam simul cum mica panis contere omnino et proicies aliquantulum desuper iuris ubi cocta fuerit gallina et colabis fortiter torquendo, et quod exierit demittitur ubi resideat; et unctuosum quod supernataverit prohi-

cias, ideo quod si vinum non biberit nichil comederet sic eum decipies. Accipe forte acetum et inde lavet linguam quasi sordes extergendo, ut lingua saporem aceti accipiet; deinde digitos infusus in forti vino (1) ad nares egri ducat quasi inde tollens aliquid et postea in citho madidato vino) ponas succum mali granati acetum vel aquam vel micam panis combustam post infusam modico aceto vel vino, et cum biberit auferas ei cithum ne totum bibat, et post hec extimabit se vinum bibisse, quod ei cum timore propines: sic memini decepisse quemdam comitem. Septem diebus non solum cum decoctionibus, verum etiam eum sirupis laxativis remanentem purgabis urinam.

De sirupo laxativo quomodo fit.

Sirupus laxativus sic fit: semina citruli melonis cucumeris et cucurbite et aliquantulum polipodii si vis purgare flegma, sandali albi et rubei, facias in aqua bullire et colata aqua adde zucarum, sic preparatum zucarum pulverizabis, pulverem conficias cum albumine ovi et imponens infra dicta aqua et cum bene coctum fuerit appones ℞ reubarbari postquam sirupus erit clarissimus, quem propinabis cum aqua frigida et cave ne cum dederis cibus sit in stomacho. In hyeme dabis pillulas et electuaria, pillulas sero, ut in nocte calore revocato ad interiora, ut solida substantia pillularum dissolvatur; a media nocte in antea dabis electuaria, ut oxi, trifera sarracenicæ, electuarium frigidum, vel electuarium de succo to. et si forte hec simplicia vel scamoneata in pondere tres vel quatuor ℥, scamoneam si tritam cum decem granis masticis in pomo concavato obvoluto in pasta fac bullire et postea cum electuario conficias, vel quod est melius scamoneam et masticen si pulverizatum ligabis in panno lineo subtili et ponas in aqua tepida et mane proiecto panno quod in vase remanebit quasi lac accipias et inde conficias electuarium.

Considerare nos oportet horas in quibus natura operatur crism, ut in illis horis sequentibus nullam demus medicinam. Verbi gratia prima septimana secundum Ipcratem habet sex dies integros et xvj horas dimidiam, finitis illis sex diebus et xvj horis supra cibum nullam infirmo debemus dare medicinam. Secunda septimana habet vj dies et xvj hores et dimidiam, de xiiij et viij de xij que remanent propter octo que remanserunt de septimana, in quibus horis expectabis crism et non dabis medicinam. Similiter tertia septimana habet vj dies integros et xvj horas ut xvj sumantur in octo vj

(1) Addizione marginale.

dici, et sic et sic de ceteris usque ad xx vicesimus habet xvj horas in quibus expectabis crism et nullam medicinam laxativam dabis. Sic in secundo xx dies et hora considerabis tam in opere nature quam in nostro artificio.

Preterea nos oportet considerare non solum egritudines verum sinthomata egritudinis. Dicuntur autem sinthomata prava accidentia que ex qualitate et quantitate materie sepius accidunt. Sunt autem sinthomata hec: constipatio ventris vel urine, fluxus ventris nimius, sitis nimia, vigiliarum instantia, falsus sompnus sive oppressio, dolor nimius ((1) vel vomitus). ventris constipatio maxime fit in febribus liquidioribus partibus superfluitatum colore febrili consumptis reliquum condensatur et transit in squibala, hiis enim suppositoriis vel clisteribus subvenimus. Suppositoria sic facies: accipe mel et in sartagine vel tegula calida frixa vel torrefac, et pulverem salis admisce, et move quousque spissum sit, et informa in aqua (sic) quasi tuellum longum et rotundum in quantitate minoris digiti ut non magis sit mordicativum, appone stercora muris pulverizata et pone in loco ut perflet ventus ut infrigidetur et condemsetur et induratur, vel de solo felle taurino vel de grano salis vel de tirso caulium inuncto in sapone saraceno vel mercurialem tritam super tegulam calefactam suppone, hoc enim mundificat pudicum circulum et intestina, quando sunt sensibilia mordicantur, mordicata moventur ad exteriora ((2) stercora) expellenda.

Clistere prius facies mollitivum quasi materie digestivum, deinde mordicativum. Nam si a principio feceris mordicativum siccitatem illius quod intromittitur cooperante compactione superfluitatum fiet totum terrestre. Clistere mollitivum sic facies: malva, pruna, herba viole, mercurialis in aqua colata tepesciatur (3). Cum autem clistere intromittitur facias paciens, capite deflexo, natibus elevatis mane os teneat apertum et non loquatur ne a spiritualibus concipientibus flatum nutritiva comprimantur, et antequam intromittatur intinge capud illius multum in oleo, vel in alia re unctuosa et torquendo intromittas, ne recte impellendo findat intestina. Postquam autem clistere intromiseris obturato pudico circulo egrum a pedibus leves atque concutias, ut quod est intromissum per clistere ascendat et fecibus admisceatur et aliquando super dextrum latus, aliquando super sinistrum facias egrum iacere, et ventrem manibus moveas quamdiu poterit tolera-

(1) Aggiunzione marginale.

(2) In margine.

(3) Nel margine vi è segnata questa nota: Si non habentur iste herbe fac cum aliis mollitivis, ut de brodio triparum aut carniuum, aut cum aqua tepida oleo violaceo et s milibus.

re, postea surgat ad sellam nec dimittas ipsum multum morari super sellam. ut ab eo quod remanet magis feces in intestinis dissolvantur et intestina copiosius mundificentur, vel accipe fenugrecum, semen lini, malvas et fac bullire in aqua salsa vel salmacina; deinde cola et aliquantulum ((1) *id est modicum*) adde butiri recentis sine sale et prius incorpora butirum cum melle et postea simul misceas et iterum cola et misce vel sulphur et predictas herbas et polipodium fac bullire in aqua salsa, et addito melle et oleo cum succo mercurialis ut diximus per clistere inice, et hoc est aliquantulum mordicativum propter succum mercurialis et polipodii et si vis facere mordicativum coloquintam in aqua salsa fac bullire et resolve aliquantulum salisgemme et fellis tauri et decompositis medicinis fac clistere mordicativum, adde yeralogodium, theodericon emperiston vel ancordinon, catholicon imperiale, benedicta, yerapigra resolutis in aqua salsa: sic facimus apoplepticis, epilepticis, letargicis. Et nota quod ista clisteria mordicativa in acutis febribus intromitti non debeant. Precipimus ergo in nimis constipationibus nullam dare medicinam laxativam et maxime dissolutivam nisi prius corpore per clistere parato ad fluxum. Si vero fluxus ventris fuerit nimius, datis constrictivis tam in medicinis quam in potibus quam cibis et precedente purgatione ex expicitiva (sic) scilicet cum aqua rosacea vel pluviali, dolore existente ab umbilico inferius egestionis colerica vel sanguinea cum clisteribus supra-dictis subveniatis, post fac clistere mordicativum ((2) *vel mundificativum*) post constrictivum, quia ut consolidentur vulnera oportet ut prius mundificentur. Mundificativum clistere sic facies: Ordeum pistatum et bene mundatum fac diu bullire in aqua calida et postea quod liquidum erit in tali aqua proicias spissum autem per pannum cola et extorque et que exierint retine, et ibi resolve aliquantulum mellis rosacci et iterum cola ne ibi superfluitates de melle rosaceo opilant clistere et tepidus misce quod remanebit in paciente quia nichil mordicativum recipit et hoc utiliter valet quia aqua ordei mundificat multum. Nota quod illud debet fieri ante prandium intestinis mundatis a superfluitatibus prime digestionis, et tot diebus hoc facias donec videas aquam illam exeuntem puram sicut intromissa est. Hoc autem non facias non semel vel bis vel ter in die ne frequenti intromissione clisteris rumpantur intestina et eger debilitetur. Mundificatis autem intestinis cum constrictivis insistendum est, quod sic facies. Accipe pulverem boli, sanguinis draconis, gummi arabici prius combusti, et simpliiti, resolve in succo plantaginis vel corrigiole et ini-

(1) In interlinea.

(2) Correzione interlineare.

ce. Vel accipe gallas rosaceas conchilias marinas et in subtilissimum pulverem redige, et succum eius cum subtili albumine ovi mixtum per clistere inice, et quocumque paciuntur thenasmon de colera mordicante pudicum circulum, et ipsa mordicatio provocat fluxum. Accipe serum caprinum recens sine sale et resolve in aliquo liquore, cum resoluta adde oleum rosaceum et licinium de bombace ibi intinge et cum aliquantulum frigerit superpone.

Si vero de frigiditate tenasmon fuerit, quod cognoscas per materias egestionis et per dolorem gravativum, non superpones que diximus sed talia non triferam magnam tiriacam resolutam cum oleo nucis et sedeat paciens super lexiviam pullegii calamenti (‘) *in aliis mentastri*), maratri frondium lauri, calendule. Si vero urina denegatur ad modicum fluxum urine provocandum eam cum diureticis, sicut supra dictum est, considerata materia egritudinis pones super pectinem brancam ursinam, altheam, paritariam, bulliant in aqua et oleo. Hoc idem facias de agrimonia bullita in oleo. Similiter facias de senardinibus et caulibus agrestibus. Si vero multum fluxerit et urina est perturbata et spissa, maxime in acutis febribus, vel in apostematibus spiritualibus non est ei obviandum. Si vero fiat discolorata et tenuis et sepe emittitur, et potatio nulla aque frigide precessit, scias esse dyabetem, id est immoderatum transitum urine de nimia calefactione renum, dum enim immoderate renes calefiunt tanquam bibuli insatiabiliter suggunt urinam per ebullitionem colari vel inspissari, tum ergo debes omnem curam et omnibus apponere. Accipe ergo succum vermicularis iterans (?) sin rn bri et posito vel agresta re coi (?) sicut facere consistemur epati et et (sic) quia laborantes hoc morbo siti nimia infestantur hibant aquam decoctionis de ag’, gummi arabico, et dyagragaganto frigido.

Siti nimia incessanter quidam laborantes, que est a spiritualibus quandoque a nutritivis ante ex nimia siccitate (1) fumigatio sicut quando storax calamentum vel xilobalsamum vel ambram ponimus et mulierem tectam facimus per inferiora fumum recipere ad provocanda menstrua que retinentur propter frigiditatem. Et contra exitum ani facimus suffumigationem de pice greca, stercore bovino desiccantibus. Fricationes utimur quando materiam intercutaneam per poros volumus educere, aut fricationem non si materia fuerit compacta ut sit in spasmio; fricatio fit de sale vel vino forti vel carne marina vel de aliis mundificantibus et hoc facimus in balneo vel aere calido. Ventosam cum igne ponas; accipe stu-

(‘) In margine.

(1) Mancano nel Codice due carte intere.

pam vel aliquantulum lini et pone in aliquo instrumento vitreo perforato, stupam accende cum candela, et statim superpone loco patienti, quia ignis trahit aerem ad sui nutrimentum, que est in ventosa; et quia vacuitas sine aere esse non potest trahitur ventosa et adherens membro suggit ventositatem intercutaneam. Nichilominus etiam laboramus unguentis calidis et oleis materiam subtercutaneam alterare atque consumere et quia de oleis mentionem fecimus qualiter fiant videamus.

Oleum fit de herbis, de fructibus, de seminibus, de lignis. De herbis, sive de radicibus sic facies; In oleo communi calefacto aliquantulum herbas vel radices parum contritas dimitte ad minus per septimanam et condie maxime herbas manentes in vase. Ultimo fac bullire ad ignem et cola et usui reserva. De floribus sic facies: accipe rosas vel violas et reple vas usque ad medietatem; deinde infunde oleum ut sit repletum ad summum: deinde vas obturatum soli exponatur ad minus per quadraginta dies et omni septimana bis moveantur flores: ultimo colentur et usui reserventur; et si vis quod sit valde clarum oleum colatum effunde super aquam tepidam in vase vitreo, et quod supernataverit collige cum bombace et expressionem in alio vase collige, et hoc facies bis vel ter, et erit clarissimum. Vel aliter admodum aque rosaeae pones flores et oleum. De fructibus et seminibus sic facies, ut de baccis lauri et amigdarum et semine sinapis: Accipe baccas lauri et per duas vel tres dias dimitte eas ad umbram ut earum humiditas consumatur; deinde fac bullire in aqua et depone ab igne et quod supernataverit collige. De amigdalibus sic facies; Amigdalas enucleatas et contritas pone in olla rudi sine alio liquore, et superponas caldario bullienti, ubi vapore aque resolventur amigdale; deinde torquentur per pannum et quod inde exierit infundatur super aquam tepidam, et, ut diximus, cum bombace colligatur. De semine sinapi sic facies: tere semen sinapis et pone sub calido aere, prius tamen aspergatur oleo communi, deinde exprimat per pannum, et quod inde exierit reservetur. Oleum illud multum valet in arthetica vel frigida causa. De quolibet ligno sic facies: fac frustra de ligno et pone frustra in olla in fundo perforata sine alio liquore, et illam ollam fabrica super alteram que sit posita sub terra, et ignem undique accende, et sic paulatim ligna resolventur et illud cadet in ollam inferiorem.

Postquam tractavimus de causis sanis efficientibus, preservantibus et conservantibus, agendum est de nutrientibus et resumptivis que exhibentur convalescentibus. Morbo igitur superato paulatim oportet dietam ingrossare, nec quolibet indecentem uti sicut quidam faciunt quando convalescit. Quia

membra de precedenti pugna debilitata adsumpta immutare non possunt; inde per indigestionem superfluitates generate morbi efficiunt recidivam, et accidit eis, ut dicit Ypocrates. plerumque omnes male habentes secundum principia bene reficientes et nichil addentes, in fine rursus abstinet. et ideo volumus ut per aliquos dies faciatis convalescentem uti tali dieta ut nec in quantitate nec in caliditate peccet. Valet aeris immutatio, maxime in aestate ut frigidiore et humidiorere. Si vero totius regionis illius aer sit corruptus ut ex paludibus, stagnis aere facias a matutinali hora usque ad terciam ignem accendi in domo in quo moratur infirmus ad desiccandum aer et depurandum. Si vero non propter illud convalescet scias reliquias humorum esse in corpora, quos oportet te conducere ubi natura reperit, et facit tibi viam egritudinis. Laudamus etiam ut aliquantulum sanguinis extrahatur, quia multociens sanguis de predicta putredine in febre convalescentia aliquantulum remanet infectus, unde membra depurantur et fumositates corrupte evaporant et membra alleviantur. Aliquando ducas balnari et eis procuretur balneum temperatum. Quibus balneum ingredientibus ungetur epar cum oleo violaceo vel rosaceo et totum corpus inungatur et fricetur donec in sudorem vertatur, quia superfluitates quas natura eicit ad exteriora in fumositates evaporant et in sudorem erumpunt. Deinde balneentur in aqua tepida; ingredienti ibi aliquantulum moventur; egredientes primo pannis bene involvantur ne possint infrigidari et bibant sirupum rosaceum vel violaceum vel zuccarum rosaceum et aqua rosacea. Cum aqua rosacea odorent et aspergant super faciem et in volis manuum et super loca pulsuum et parum exterius sudant et ut quod de humiditate membra confluerant ab aqua admittant. Pariter facite aliquando convalescentes consueta attingant opera et aliquando fiat de eis sermo ut incipiant delectari et eam quam in egritudine in convalescentia teneant dietam. Coetanei sint presentes quidem consuetis habeant sermonem, verbi gracia si sint pueri voca pueros qui coram eis comedant et faciant nundinas suas ut facere consueverant, et sic invitent et appetent, ludant etiam coram eis cum troco vel aliquo alio ludo. Si milites et nobiles sint fiat sermo de ancipitibus canibus et equis. Senes senem invitent et ei confabulentur, quia si senes vident iuvenem robustum corpore cervice extensa rubentem et g's'u mobilem, credatur quod et multum macerantur interius. Et dum hoc fiant interdum medicus sit absens, deinde ingrediatur ad eos hylari vultu et leta voce dicens: Heia quanta dixistis, qualiter, qualiter letanter lulistis, amodo de nobis non curatis; cito demitemus eum vobis cum gaudio et prosperitate. Scias quod hiis verbis multum gaudet infirmus. Dum convalescentes consueta attingunt opera

inferre (?) superea et postea si se melius habuerint quod defuerit paulatim addes. Quia ergo iam finem ventum (?) consumasti, et mea precepta conservasti, tempus est de petenda licentia cum leticia ut consulo. Considera ergo eum qui egro extat familiarem in primo eius favore acquiras, familiariter ei te et tua exponens, quia cum eo de remuneratione tua eger habebit tractatum. Quod quantum tibi sit utile utilium videbis, apud egrotantem ipsum hunc sermonem habebis: Onnipotenti Deo gratias et laudes quam plurimas referimus, qui sua sancta misericordia per ministeria nostra dignatus hunc donum ad quam vocati sumus pristina reddere sanitati. Et nos habemus evangelizare precepta Domini et magistri nostri. Rogamus ergo ut per vos nobis detur licentia et honesta dimissio, sicut si nobis aliquando indigerint quod ex humana fragilitate evenire consuevit amissis cunctis aliis auxiliis nos ipsos precipitabimus, et preteriti exhibitio nobis erit argumentum future. Accepto igitur munere cum graciaram actione, et repleta bursa cum gaudio et delectatione primo ab uno deinde ab universis, si fieri potest, petita licentia, demum vade in pace.

Explicit liber de instructione medici secundum Alquimatheum.

PRACTICA ARCHIMATHAEI

ARCHIMATHEUS (1).

Cum quolibet (sic) opus suo artificio habeat atestari: ex opere enim vel gloriam consequitur , vel incurrit artifex infamiam suo nomini non curante. Si enim operis emergat perfectio, artifex extollitur; per contrarium vero favor et gloria sui nominis sepelitur. Inde ego Archimatheus vestre utilitati intendens vobis clausa reserare practice secreta prout melius et compendiosius potero proposui quod amor opus fateatur et vos finem ex labore assequamini iocundum scilicet lucrum et honoris adoptionem, gloriam et delectabilem amicorum copiam. Nec librum de novo contexere, nec ordinem me servare proposui, nec quocunque de quolibet egritudine sum dicturus, sed tantum ea que in quibusdam non in omnibus experimento didici meliora, et in quibus in manu mea Deus optatum posuit effectum. Non enim a cerebro vel ab aliquo principali membro, prout ratio exigeret, summam exordiar, si prout memorie mee occurreret fecisse interius membrorum superiori sicut ignobile tractando preponens nobili.

(2) Dissinteria est fluxus ventris cum excoriatione intestinorum. Sanguinolentis egestionibus fit quandoque a superioribus intestinis, quandoque ab inferioribus. Hec sunt signa: Dolor et torcio ab umbilico inferius, quando eger assellat, primo emittitur sanguis et quedam muscillagines, et quandoque pellicule intestinorum quasi rasura pergameni, cum dolore pectinis et renum.

Cura. Prius fiat clistere mundificativum hoc modo: ordeum excorticatum et bene mundatum fac bullire diu, dein cola, proice, ultimam collige, et addito parum mellis rosacei. Taliter per clistere verte: capite egri inclinato et cruribus elevatis superius, nec se moveat paciens, sed quandiu poterit sustinere sustineat; tandem assellet, et attendenda est egestionis quantitas. Si enim aqua in eodem quantitate emiseric qua in-

(1) Ex Cod. Manuscript. Bibliot. Basilaens. F. II. 19 Membranac. in 4.º Scriptura minuscula regularis et pulcherrima. Habet plurimos tractatus, et in capite: *Summa medicinae Rogerii.*

In Codice 1084 Bibliot. Vaticanae Palatinae cum titulo: *Incipit Practica Archimathej.*

(2) Nel Codice Vaticano Palatino, questo come ogni altro capitolo, ha un titolo: *De dissenteria.*

iecta est, nec in maiori, bonum signum est. Hoc idem facias bis vel ter, donec aqua exeat pura, clara, qualis scilicet iniecta fuit, non infecta sanguine, quia tunc significat vulnera intestinorum esse bene mundificata, nec aliter possunt consolidari nisi prius mundificentur a sanie in eis collecta. Hoc facto, adhibendum est clistere constrictivum et consolidativum: Athanasiam igitur cum succo plantaginis vel corrigiole distempera, et cum aqua pluviali decoctionis psidie et balaustie totum illud resolve et tepidum per clistere verte; et hoc bis vel ter vel sepius facias donec fluxus constringatur. Et nota quod in dissenteria non multum debet clistere immitti, nec impetuose, ne ulceret intestina, sed leniter et contorquendo. Debet etiam clistere inungi de foris, vel oleo, vel predicto ordeï succo, vel aliquo lenificativo, ut suavius intret. Item fumus decoctionis melongiane cum aqua pluviali per embotum receptus valet; vel fumus argille palustris super carbones assate plurimum prodest per embotum receptus. Aliud probatum: accipe pineam recentem et pinguem, idest quamdam pinguedinem a se amittentem et pice navali ad ignem resoluta, totum involve et super carbones ardentes pone, cuius fumum paciens per embotum recipiat, preeunte tamen, ut diximus, clisteri mundificacio. Et notandum quod sic debet aptari embotum, ut pars eius amplior superponatur carbonibus, ut omnes carbones sub se contineat; strictiori vero parti superius eminenti canne iniungatur que a superiori parte sui orificio aperto quo mediante fumus a pinea resolutus predicta possit subintrare, qui fumus spissitudine et viscositate sua fluxus solet constringere. De canna ideo addidi ne, si paciens parum distaret a carbonibus, forsitan caloris impetu lederetur; unde si multum longa fuerit emboti cauda, non oportet cannam apponere. Dieta sit constrictiva; emplastra etiam constrictiva sint apponenda, licet in hac causa parum prodesse soleant.

Quod si sit dissenteria a superioribus intestinis, hec erunt signa: Dolor et torcio ab umbilico superius, sitis, fastidium, egestionem sequitur sanguis. Certius omnibus signum est quod cibo vel potu accepto statim dolorem sentiunt. Cura: accipe $\frac{1}{2}$ j mirabolanorum citrinorum gummosorum ad pulverizandum difficillimorum, pulveriza subtiliter. pulverem istum pone in aqua rosata vel pluviali ut pulvis totus possit in aqua cooperiri, dimitte per noctem, mane cola et per pannum exprime, colaturam da patienti, solvetur quinquies, vel plus, vel minus, cessante fluxu da unam acceptionem zucchari rosato admixto pulvere masticis albissimi, et bene incorporato da patienti, postea bibat parum de aqua rosata; postea, post unam horam vel duas, reficiatur pullo asso cum aqua rosata, sed antequam in stomacho cibus calefiat statim superpone sto-

macho emplastrum hoc modo confectum: Pulverem arillorum immaturorum de uva agresti, parum cinnamomi, rosam syphiti, sumac, psidie, balaustie cum albumine ovi in modum emplastri distempera et stomacho superpone. Valet etiam huius pulvis vel potatus vel in cibo datus; valet etiam gallina cocta impleta et assata, data ad comedendum; athanasia cum succo plantaginis vel corrigiole data prodest. Dieta sit constrictiva, emplastra, cibi, sirupi et cetera que hanc passionem probata ab aliis fieri non prohibeo, sed ea que efficaciora inveni vobis tradere curavi.

(1) Est et alia species dissenterie que dicitur epatica, id est ab epate facta. Fit autem hoc modo: contingit coleram acutissimam quandoque in epate habundare cuius acumine vulneretur epatis substancia, et vene rumpuntur a quibus sanguis erumpens per miseraicas venas guttatim descendit ad intestina, et ibi coagulatur et per secessum emittitur. Unde quidam medici simplices et ydiote, videntes sanguinem coagulatum, substantiam epatis esse dixerunt; quod non esse videtur, tum auctoritate tum ratione: ratione, quod cum subtiles sint vene miseraice et anguste, substantia epatis dissoluta, quomodo per eas ad intestina descendere posset, nec sic alibi transitus posset assignari; auctoritate, quia, sicut legitur in Passionario, nunquam ratio diffinivit substantiam epatis dissolutam emitti per frustra. Talis dissenterie hec propria et inseparabilia sunt signa: Sanguis coagulatus emittitur egestionibus non commixtus; patientes circa dextrum hypochondrium sentiunt fervorem ut eis videatur quod ibi sint carbones igniti. In hac passione precipue valent localia adiutoria. Fiat ergo hoc emplastrum. Summitates lentisci rubi et mirte terantur et succus extrahatur, cui addatur succus corrigiole et plantaginis, et addito parum olei violacei et agrista cum modica farina ordeii emplastrum confice et epati superpone. Ad idem succus plantaginis cum aqua decoctionis melonis cucurbite cucumeris et citroli potatus valet; prodest etiam athanasia et cetera constrictiva, sed hoc frequencius approbati. Et hec de dissenteria sufficiant, cuius tractatum ideo premisimus, quoniam in hac regione sepiissime nobis occurrit, et ideo eius gratia de ceteris speciebus fluxus ventris dicemus.

Diarrha est simplex fluxus ventris sine excoaratione intestinorum et absque inoperati cibi emissionem, in quo differt a lienteria et dissenteriam (1). Fit autem duobus modis, aut ex humiditatis quantitate, aut ex defectu virtutis retentive, quod quidem per signa dignoscitur. Si ex defectu virtutis retenti-

(1) Nel Cod. Vatican. Palatino n.° 1084 vi è qui un altro titolo: *De dissenteria.*

ve fuerit, eger parum et sepe assellet, corporis adest debilitas cum malfactione, humorose uon sunt egestiones. Quod si fuerit ex habundantia humorum, eger seu sepe seu raro assellet, tamen multum assellat et humor amixtus in egestionem apparet qui aut est colericus, aut est flegmaticus, aut melancholicus. Si colericus fuerit, citrine sunt egestiones et liquide et spumose; si melancholicus, glaucus cum ponderositate. Et nota quod diarria facta ex flegmate solet commutari in lienteria; que uero ex colera in dissinteria.

Cura. In tali causa non est utendum in principio constrictivis, quia etsi ad horam prodesse videantur, tamen in una nocte postea plus emittitur quam duobus diebus prius emitteretur. Item a principio quidam ydiote cum constrictivis insistentes, et humores qui purgari debuerant retinentes, peximas inducere febres et mortiferas. Nos autem purgamus humores in causa existentes competenti medicina, coleram cum decoctione cassie fistule, tamarindis, mirabolanorum citrinorum; flegma cum decoctione polipodii, hoc modo: IIII vel v. radices polipodii facimus in aqua bullire, et addimus $\frac{3}{4}$ iij agarici, post mirabolanorum kebulorum $\frac{1}{2}$ j, et scilicet colamus, et colaturam damus; melancholiam cum decoctione sene, thimi, epithimi, mirabolanorum indorum et cetera; scamoneatas uero medicinas et acutas dari prohibemus, facta purgatione cum constrictivis insistendum: Damus igitur lenticulas hoc modo preparatas: Lenticulas die ac nocte aceto infundes, et ad solem vel ignem desicces, pulverizes et cum aqua pluviali coquis, et addito favo mellis commisces, et usque ad moderatam spissitudinem decoquis et ad comedendum dabis. Et nota quod si multum fuerit de melle in favo, parum exprimimus, et quod exprimitur prohibemus, reliquum lenticulis addimus. Hoc experti sumus et effectum gavisum sumus. Ad idem vitella ouorum elixatorum cum agresta distemperatorum plurimum conferunt. Valent etiam fructus constrictivi, ut sorba, coctana, mespila, corna, et cetera constrictiva. Quidam si ex defectu virtutis retentive fiat diarria, constrictivis maxime confortativis curatur. Valent omnia predicta constrictiva, neque in tali causa purgatio est facienda sicut in diarrea ex humore facta.

Lienteria est fluxus ventris cum inoperati cibi et potus emissionem. Quando scilicet cibus tantus et talis fere emittitur, qualis et quantus in stomaco recipitur. Fit autem tripliciter: ex viscoso flegmate villos stomachi lenificante, aut ex preunte dissinteria, aut ex defectu virtutis retentive. Ex flegmate hoc modo: quandoque flegma viscosum in stomaco et in su-

(1) Nel Cod. Vaticano Palat. N.° 1084 qui comincia il capitolo col titolo: *De diarria.*

perioribus intestinis habundare contingit, unde villos stomachi lenificans lubricum efficit stomachum et cibum retinere nequiens ipsum a se emittit inoperatum. Ex dissinteria hoc modo: Contingit quandoque stomachum et superiora intestina in dissinteria vulnerari et vulnera postea consolidari et postea cicatrizari. Cicatrice vero inducta villis remotis, nec interum inductis, nec renascentibus in loco cicatrizato, quemadmodum neque pili in cicatrice capitis renascuntur, necessarie lenificetur stomachus et cibum emittit indigestum. Ex defectu virtutis retentive: quando stomachus in sui natura debilitatur, cibum sibi commissum nequit retinere; item fit lienteria ex diarria ex flegmatica causa preeunte ut enim diximus in tractatu diarrie. Diarria ex flegmate facta in lienteriam verti consuevit. Ex assiduo enim discursu flegmatis per stomachum et intestina, innascitur quedam limositas et quasi quedam viscositas, sicut solet fieri in canalibus aquarum, unde stomachus et intestina melancolica fiunt et lenia villis quodam modo flegmate sepultis; unde fit lienteria. Si fuerit ex viscoso flegmate, flegmatice sunt egestionis; si ex dissinteria, ardor superiorum intestinum et stomachi, et sanguinolenta precessit egestio superiorum intestinum. Ideo dico quia dissenteriam ex inferioribus intestinis factam non solet sequi lienteria. Posset enim in stomacho cibum digeri antequam ad inferiora intestina descenderet. Si ex defectu virtutis retentive, adsunt quedam signa in tractatu diarrie dicta ex defectu virtutis, debilitatio scilicet corporis cum malfactione, nec humorose sunt egestionis. Unumcumque fiat lienteria hoc est generale signum quod cibum inoperatum emittitur.

Cura. Si sit ex viscoso flegmate, purgandus est cum competente medicina ut yera pigra vel benedicta vel cum hac decoctione: polipodii ℥iij in aqua decoque cola, et in colatura pulveris agarici, turbit, hermodactili ana ℥ij resolve et mitte per noctem, in mane cola, colaturam da. Vel hoc modo: pulveris esule ℥ij vel iij secundum vires patientis in decoctione polipodii addito parum aneti vel feniculi, et parum mastice dissolve et totum cum substantia, scilicet non colatum, propina, et ita solvetur. Ad constringendum his utere: semen nasturcii, sinapis, strucii, idest seminis cauliculi agrestis, equaliter tere et cum aceto squillitico quod uni potui sufficit distempera et propina. Dandus est etiam pullus assus cum sapore hoc modo facto: panem assum in aceto, quousque infundatur pone, deinde extractum tere, additis gariofilo et menta, cinnamomo, nuce muscata, fustibus gariofilis, et cum predicto aceto, vel succo malignanati acetosi distempera, et cum pullo asso ad comedendum propina. Dietam constrictivam, electuaria, emplastra, sirupos et cetera ab aliis probata non vitupero; sed hec probavi meliora. Lien-

teriam ex preeunti dissinteria factam relinque incurabilem. In cicatricibus enim, ut iam diximus, villi non possunt renasci. In lienteria, ex defectu virtutis retentive facta, non utimur purgatione sed solum constrictivis et confortantibus, ut suut corna, coctana, mespila, pullus assus cum predicto sapore datus, et electuaria confortativa, et cetera in hunc modum.

(1) Tenasmon est difficultas egerendi cum magno conatu. Fit autem quandoque ex flegmate viscoso, quandoque ex colera. Ex colera hoc modo: Contingit quandoque coleram in villis longaonis habundare, que ex acumine mordet et pungit longaonem et infert voluntatem assellandi. Eodem modo flegma viscosum predictis villis adherens feces retinet, et sequitur voluntas egerendi cum difficultate. Unde pro diversitate causarum diversa occurrent signa: Si ex colera sit dolor est pungitivus, et gutte sanguinis quandoque emittuntur cum maximo ardore et punctura; si sit ex flegmate, dolor est gravativus, flegmatice sunt egestiones et quedam muscillagines emittuntur cum pondere. Tenasmon ex colera solet contingere, maxime iuvenibus colericis in estate, calida et sicca regione, usis calida et sicca dieta. Ex flegmate vero facta solet maxime contingere senibus flegmaticis, in frigida et unida regione, usis frigida et humida dieta; et hiis qui consueverunt insidere marmoribus.

Cura. Si fiat ex colera, in primo fiat subfumigium ex decoctione radicis altee, brance, urtice, malve, fenugreci, seminis lini, naribus apertis ut melius fumus possit subintrare. Deinde aqua proiecta super has herbas tepidas sedeat patiens donec incipiat inspissari, infrigidari. Deinde vero partibus inferioribus cum linteamine bene mundatis, imponatur licinium hoc modo factum: Accipe sepum caprinum, liquefac in sartagine vel testa, et addito oleo violaceo et rosaceo et albumine ovi, totum commisce et fac unguentum et unum licinium de bambace intinctum immitte. Sit autem licinium unius digiti longitudinis, et non sit nimis grossum quia si esset nimis grossum remaneret exterius unguentum. Si fuerit autem ex frigido humore, fiat fumigium ex calidis herbis, ut mentastro, marrubio, calamento, origano, savina, pulegio, et similibus: deinde triferam magnam cum oleo muscelino in testa diu resolve, et ex tepido linicium inunge et intromitte. Si vero nimia fuerit frigiditas in causa infundatur licinium cum oleo muscelino et tyriaca, vel esdra, vel adriano. Licinio vero intromisso, obturetur pudicus circulus, vel paritaria, vel absinthio, super laterem calidum calefacto; vel superponatur sacculus ex pulvere baccarum lauri, cimi-

(1) Nel Cod. Vatic. Palat. n.º 1084: *De tenasmo.*

no repletus, tamen primo calefactus. Aliud encatisma fiat de foliis porrorum in oleo frixorum. Aliud probatum: Patientem iacentem super ventrem, lumbos et renes et partes illas longaoni superpositas usque ad extremum spondile petroleon tepido inunge: Deinde super asperge pulverem baccharum lauri, cimini, seminis nasturcii, pulegii, masticis, thuris; postea fascia ligetur, et dum hec localia fiunt adiutoria, tegula calefacta desuper in aere teneatur; ne frigiditas aeris paciens ledatur.

(1) Ycteris est exitus ani, quando inferior pars longaonis aliqua de causa emittitur et inversatur. Fit autem quandoque ex nimio conatu assellandi et ex frigidis humoribus longao-nem aggravantibus, unde sepe accidit eis qui consueverunt insidere marmoribus. Fit autem quandoque ex relaxatione *proprius*? Cognoscitur hec passio ex patientis iudicio et pallore faciei. Unumcumque habeat fieri in primis fiat subfumigium ex decoctione gallarum, rosarum, psidie, balaustie in aqua pluviali, patiente sedente super sellam perforatam et bene cooperto ut partes ille sudare possint. Deinde remota illa decoctione, fiat aliud subfumigium ex colophonia et stercore vaccino siccato super carbones positus, egro ut prius aptato; quo facto, mudentur et extergantur partes ille cum lintheamine et clunibus egri superius elevatis, intestino egresso superaspergatur pulvis colophonie, stercoris vaccini, conche marine: rubeorum lapidum qui in littore maris et quorundam fluminum solent reperiri, carnis marine, rampni, psidie et balaustie. Deinde natibus apertis intromittatur intestinum et claudatur foramen istud cum absinthio vel cum aliqua herba calida; vel si times ne intromissione intestini predictus pulvis remaneat extra, picem navalem resolve ad ignem et tepidum superpone intestino egresso: deinde superasperge pulverem; pix adheret intestino et pulvis pici, et sic poterit leniter introduci. Sequenti die faciamus ipsum secunde in predicta decoctione usque ad umbilicum; levibus et sordibus cibis utatur ut facile possit assellare; nimius enim conatus facit intestinum exire. Hec cura certis et congruis temporibus iteretur donec paciens liberetur (2).

(3) Emorroidis est apertio venarum que terminantur ad anum. Emac enim grece sanguis dicitur latine rois fluxus; unde emorroidis fluxus sanguinis. Contingit autem dupliciter, aut ab exterioribus, aut ab interioribus: ab interioribus ut quando vene ille replentur sanguine colerico quem continere nequeunt rumpuntur, et sequitur emorroidis; ab exteriori-

(1) In Cod. Vat. Pal. 1084. *Sequitur de exitu ani.*

(2) Forse *Ycter idest exitus.*

(3) In Cod. Vatic, Palat. 1084: *De emorroidibus.*

bus, ut aeris frigiditate, marmorum in sessione, unde vene constrictae rumpuntur et sanguinem emittunt. Et notandum quod haec purgatio quibusdam est sollempnis, unde periculum incurrunt si omnino constrictae fuerint, maxime si fuerint antiquae et quasi in consuetudinem reductae. Unde Ippocras: emorroidas sananti antiquas periculum est si non una remanserit, aut ydropisim, aut ptisim, aut maniam, aut melancoliam fieri. Item capita venarum quandoque rumpuntur interius, quandoque exterius, ut visui subiaceat. Iudicio patientis cognoscitur haec passio et quibusdam signis, ut feculenti sanguinis emissionem, clunium et inferiorum partium dolore et ponderositate, et faciei pallore.

Cura. In primis fiat unguentum hoc modo: succum absinthii, arthemisiae, foliorum persicae, succum extrahe et in eo distempera id est quamdam herbam vilem similem fabis quae invenitur sub veteribus cellariis, et addito pulvere boli, sanguinis draconis, gummi arabici, thuris, masticis et parum auripigmenti foliati ex batitura ferri, in mortario plumbeo, vel frustra plumbi cavato totum commisce, et per noctem dimitte, et in mane fiat suffumigium patienti ex decoctione tapsi barbatri in optimo vino et odorifero; deinde vino proiecto sedeat paciens super herbam coctam donec incipiat infrigidari. Postea vero partibus illis bene mundatis, bombax predicto unguento illinita ano superponatur si capita venarum extra fuerint rupta; si vero interius, intromittas licinium predicto unguento inunctum, clunibus apertis et egro aptato, ut superius in exitu ani diximus. Ventose etiam cum scarificatione circa lumbos et renes in principio apposite multum valent. et sic haec cura sepius iteratur quousque paciens curetur. Capita venarum apparentia serico filo ligentur. Si predicta parum profuerint, a frigore nimio et nimio conatu et cibariis melancolicum sanguinem generantibus abstinenceatur, scilicet a lentibus, caulibus, carne bovina, caprina, similibus, et similibus. Si vero emorroidas cessantes provocare volueris, provocande sunt cum flebotomo vel sanguisugis, maxime si earum capita appareant exterius. Aliud ad idem: Pulvis boli, sanguinis draconis, masticis, olibani, cum albumine ovi distempera et plagelle vel cartae inductae venarum capitibus extra apparentibus superpone, et cum disiccatum fuerit subito et violenter abstrahe, et sic removebuntur crustulae capitibus venarum superinductae. Valet hoc tantummodo emorroidibus de novo constrictis. Aliud: fermentum cum succo lappacii acuti admixtum superponatur. Pulvis ellebori nigri vel cantarides ad idem valent. Aliud: folia albutii tere et herbam cum toto succo non expresso superpone, et hoc valet si capita venarum extra appareant, si vero interius non appareant, lateant, predicto cum licinio intromittantur exceptis pulveri-

bus constrictivis. Cuidam mulieri habere menstrua et emorroidas consuete cessavit utrumque, cui ex retentione sanguinis melancolici patienti cum menstrua provocari non possent etate repugnante, veterana enim erat, provocavi emorroidas cum radice yari bene mundata et in modum licinii intromissa, ita quod sanguis tota die emanaret, et sic curata est.

(1) Menstruorum defectio aut naturaliter aut accidentaliter: naturaliter ut in senectute, et in his non est utendum medicinis cum deficiant ratione etatis; accidentaliter multis modis, ut ex ieiunio, ira, sollicitudine, ex febre preeunte, ex nimio fluxu sanguinis, vel per nares, vel per emorroidas, et multis aliis modis, maxime vero et frequentius solent deficere, vel ex intensa siccitate menstruaalem consumente sanguinem, ut in syntheticis, vel ex grossicie sanguinis et meatuum constrictione, vel ex sola frigiditate, vel ex grosso et viscoso humore, Si ex predictis deficiant, vel ex ieiunio, vel ira, manifesta sunt signa: si deficiant ex grossicie sanguinis, hec sunt signa: vene in tibiis apparent inflatæ, urina rubicunda vel subrubicunda et spissa; si ex sola frigiditate, urina apparet discolorata et tenuis; si ex frigiditate viscoso flegmate, urina est discolorata et spissa et tempore menstruorum quedam flegmata viscosa emittuntur, parum tamen et, ut breviter dicam, unumcumque habeant retineri, non dico deficere. Hec signa sunt generalia: Dolor ab umbilico inferius, genuum et inferiorum partium gravitas propter colligantia matricis ad partes illas, dolor dorsi et capitis, radices oculorum et loca sub oculis livida et subtumida apparent, discoloratio faciei, fastidium; quedam appetunt cineres et carbones et tophos, tocus corporis sentitur gravitas.

Cura. Si ex nimio ieiunio desinent, nutriatur bonis cibis; si ex fluxu sanguinis per nares vel emorroidas, restringatur; si ex grossitate sanguinis, incidatur vena interiori parte tali et per intervallo sanguis extrahatur, pede existente in aqua calida; fiat etiam scarificatio in tibiis: si ex sola frigiditate; dentur calefacientia; si ex frigiditate cum humore, detur oxymel squilliticum, deinde purgetur cum theodericon emperisteon, vel benedicta; postea detur triffera magna cum vino, vel cum succo arthemisie vel rubeæ maioris, consequenter menstrua provocantur hoc modo: primo fiat suffumigium ex decoctione savine, mentastri, iuniperi, pulegii, foliorum lauri in aqua communi, postea lavantur et fomententur partes ille ex eadem aqua, deinde partibus illis bene mundatis intromittatur radix acori hoc modo preparata: accipe radicem acori recentem in modum digiti foratam, insige in ea multa frusta ellebori albi sicut solet fieri in raphano ad vomitum

(1) In Cod. Vatic. Palat. 1084 *De menstruorum defectione.*

provocandum die et nocte dimitte, deinde extrahe elleborum et radicem oleo muscellino vel laurino vel communi intinctam imponat sibi mulier iens dormitum, et tota nocte dimittat donec sanguis erumpat. Aliud probatum: Radix altee recens oleo communi tepido intincta et intromissa sine dubio menstrua provocat et fetum mortuum sine dubio educit, et similiter probatum radix acori predicto modo parata, probatum est. Item succo rute domestice pecten et partes matricis supposite inungantur et eodem succo farina git conficiatur, et bombax imposita intromittatur. Fiant he provocationes tempore menstruorum, tunc enim maxime nititur natura ut educat superflua, et sic motu et auxilio nature iuvatur effectus medicine. Et notandum quod quandocumque radix, vel licinium, vel aliud tale intromittitur matricis orificio, debet ligari cum filo quo extra pendente quando volueris intromissum possis extrahere. Solet enim matrix sibi attrahere. Plura etiam ad hanc passionem utilia possem vobis dicere, plura enim novi; sed hec certissima probavi.

(1) Fluxus menstruorum nimius fit tripliciter: vel ex nimia quantitate sanguinis, aut ex eius acumine, aut ex defectu virtutis retentive, que quidem per signa discernimus. Si ex nimia quantitate fuerint sepe et multum effluunt, vene in tibiis et coxis sanguinis sunt replete, mulier talis in qua sanguis debeat habundare. Si ex acumine, parum emittitur sanguinis, sed cum nimio ardore orificii matricis: solet etiam huiusmodi mulier fissuras habere in gingivis et in inferiori labio ex siccitate, et dolorem et puncturam in capitibus mammillarum ex colligantia matricis. Si ex defectu virtutis retentive, incessanter et ana parum fluunt, corporis adest debilitatio cum malfactione.

Cura. Si sit ex nimia habundantia sanguinis, incidatur saphena vel epatica in brachio; ventose cum scarificatione super lumbos et renes apponantur, vel sine scarificatione mammillis. Detur dieta pauci sanguinis generativa. Si vero fuerit in acumine, reprimatur acumen cum decoctione cassie fistule, tamarindis, manne, mirabolanorum citrinorum, violarum, prunorum, malve, brance ursine, foliorum papaveris albi; mirtam, corrigiolam facimus bullire in aqua pluviali et facimus suffumigium vel fomentum. In hac autem decoctione apponantur quedam ad reprimendum acumen, ut malva et papaver, et quedam ad constringendum, ut mirta, corrigiolla; athanasia cum succo plantaginis vel corrigiole valet, sed pesserizzata plurimum valet pulvis cum succo corrigiole: Cuidam media nocte dedimus, stomacho scilicet inanito, et liberata est: Aliud: Muscillagines psillii, seminis lini, dra-

(1) In Codic. Vatic. Palat, n.º 1084: *De fluxu menstruorum.*

gaganti, panno lineo inducte et pectini apposite minuunt acumen sanguinis. Ad idem, cerusa et amigdale cum muscillagine psilli et albumine ovi et aqua rosacea et oleo violaceo distemperata et cum licinio intromissa plurimum valet. Ad idem, pulvis psilli usti, gipsi usti et arillorum inmaturo-rum, boli cum albumine ovi vel muscillagine psilli distemperentur, et cum licinio intromittantur, vel per calamum pulvis ibi insuffletur, pulvis boli, sanguinis draconis, simphiti, psidie, balaustie; cum aqua et albumine ovi conficiatur, et factis duobus emplastris, unum pectini et alterum renibus superponatur. Valent etiam hujusmodi constrictiva fluentibus menstruis ex defectu virtutis retentive. Menstruis fluentibus ex acumine sanguinis detur frigida et humida dicta; sed que laborant ex defectu virtutis retentive indigent magis confortativis et constrictivis.

(1) Ileos est obvolutio intestinorum. Fit quandoque ex grossa ventositate, quandoque ex frigido et viscoso humore, unde stercora retinentur a quibus resolvitur grossa ventositas que non habens exsolationem movetur interius et facit obvolutionem intestinorum, unde sequitur maximus dolor et comprimitur quandoque collum vesice in his, unde negatur urine transitus.

Cura. In primis fiat cristere mollificativum vel mordicativum: Detur benedicta vel yera pigra cum aqua calida, vel iustinum cum vino. Dentur etiam *pillule nostre* ad arteticam, que similiter valent ad yliacam. Deinde fiant localia adiutoria; salviam savinam et mentastrum, rutam cum oleo et sale, nullo alio liquore addito, frixa in sartagine et oleo muscellino tepido prius ano inuncto predicto panno lineo inductum nullo mediante superpone tepidum. Si vero nimia ventositas fuerit in causa, locus paciens muscelino calido, sicut prius diximus, inunctus, superaspergatur pulvis cimini, baccarum lauri, deinde superponatur predictum emplastrum. Aliud probatum: stercus lupinum nigrum quia calidius super testam calefactum et loco dolenti superpositum mirabiliter prodest; et nota quod si recens sit stercus nichil operi addere, sed tantummodo calefiat et superponatur. Si vero vetus fuerit et durum, cum pauco oleo dissolvatur et calefiat et superponatur; vesica enea oleo laurino vel communi plena et superposita, prodest. Descendat patiens in semicupio ubi sit decoctio calidarum herbarum ut savine, pulegii, rute, calamenti, origani et similium; abstineant a cibis grossis humores grossos et ventositatem generantibus. Dieta sit calida et ventositatis extenuativa. Reliqua ab aliis probata, ut emplastra, inunctiones,

(1) In Cod. Vatic. Palat. n. 1084: *De Yleo*.

saccellationes de milio calido de panico et sale et cetera adiutoria non proibeo, sed que probavi vobis trado.

(1) Lumbricorum species et signa breviter pertransimus, quoniam in Breviario et in aliis aliorum curis sufficienter ostenduntur, unum pro ceteris vobis tradentes probatum. Si igitur fuerint in stomacho vel in superioribus intestinis lumbrici, sic curamus: corticem radicis pomi granati, abiecto illo duro quod est interius, corticem fraxini accipimus, terimus, et in optimo vino dulci vel in aqua decoquimus et decoctionem ipsam patienti in sero propinemus, probatum est. Cuidam puero lumbricoso pulverem cornu cervi usti cum vino dedimus et fere XXX emisit; plus tamen valent cum aceto.

(2) Singultus est motus sive sonus violente commocionis oris stomachi, ex dispositione eius spasmosa proveniens. Fit autem quandoque ex inanitione, quandoque ex repletione: si ex repletione, hec sunt signa: indigestio, gravitas stomachi; in senibus fit et utentibus larga dieta. — Cura: pulverem cimini, baccarum lauri, gariofili, masticis, nucis muscate, in vino facimus bullire et vinum illud patienti damus; vel spongiam vino illo infusam stomacho superponimus: Item diaciminum prodest. Aliud: stomachum patientis oleo muscelino inungimus et superaspergimus pulverem cimini, pulegii, baccarum lauri et lana superposita fasciamus.

Gutta in diversis locis nascitur, sed maxime in iuncturis et cubitis, anchis, genibus et articulis manuum, genuum et pedum, et dicitur gutta quia de humoribus paulatim et guttatim ad partes illas reumatizantibus habet fieri. Fit autem quandoque ex frigidis et viscosis humoribus; dolor est major, locus rubet, et tactu calidus repperitur; urina etiam colorata apparet. Si vero ex frigidis, dolor est minor, locus pallidus et suppallidus, et urina discolorata. In utraque gutta, urina est superius livida et sunt in ea resolutiones in fundo vasis. Cura: Gutta ex calidis humoribus facta frigidis emplastris et inunctionibus curatur, ut succo sempervive, solatri, oleo rosaceo et violaceo, et similibus. Gutta vero frigida sepius nobis occurrit et in ea plura effectum habentia experti sumus. In primis ergo detur oximel; deinde purgamus cum benedicta, vel cum pillulis nostris ad artheticam frigidam, que recipiunt turbit, mirabolanorum kebulorum, hermodactili, coloquintide interioris, agarici ana $\mathfrak{z}ij$, Aloes $\mathfrak{z}ij$, seammonae, euforbii, sarcocolle, costorei, oppopanaci, serapini, bdellii, amoniaci ana $\mathfrak{z}j$, sequinanti, masticis; salis gemme, apii, aneti; seminis rute, acori ana $\mathfrak{z}j$, tempera cum succo feniculi. Facta generali purgatione apponantur localia

(1) In Cod. Vatic. Palat. 1084: *Dc lumbricis.*

(2) Ibidem: *De singultu.*

adiutoria, inungatur locus calidis unguentis, ut oleo laurino, muscelino, arregon, marciaton, et similibus; pulverem cum vitello ovi miscemus et super laterem calidum totum decoquimus et ad comedendum damus ieiunio et mire prodest. Ipsa etiam yva in vino cocta et loco dolenti superposita multum iuvat. Aliud: noctua assata et comesta liberavit multos. Aliud: gummi fiedere in modum fabe conterimus nec multum subtiliter, et projecto ovi albumine predictum pulverem vitello commiscemus et ieiuno damus, probatum est. Aliud, seminibus et valde frigidis exhibendum: summitates ebulliantur et extrahatur succus, et admixto modico aque calide propinetur, et hoc probavimus. Aliud, tapsus barbaster in vino decoctus et frequenter cataplastatus, *cepum emplastrum* iam a medicis derelictum curavit.

(1) Ictericia est mutacio coloris naturalis cutis in non naturalem, scilicet croceum vel viridem vel nigrum. Fit autem ex distemperantia hepatis que quandoque fit ex colera rubea, et tunc cutis et alba oculorum sunt croceo colore; vel ex colera prassina, et tunc color est viridis: vel ex colera nigra, et tunc color est niger. Comprimitur etiam quandoque epar a splene, et calescit immoderate, et sequitur yctericia, et tunc tota cura spleni est adhibenda. Si vero immoderate epar calescat. vel ex calido aere, vel cibus et potibus, vel ex coitu, vel ex labore, vel huiusmodi, multas curas in libris autorum (sic) diversas adhibemus, sed precipue istas. In primis detrahemus sanguinem de epatica, parum tamen in colera nimis acuatur; postea damus sirupum acetosum hoc modo preparatum: pulvis sandali albi quantum tribus digitis levare potes cum sirupo acetoso et succo capillorum veneris commiscemus, et tepidum omni mane usque ad iiij dies propinemus; purgamus et cum hac decoctione: capillos veneris, epaticam cum seminibus citruli, melonis, cucumeris et cucurbitae facimus bullire in aqua et colamus et in colatura resolvatur $\frac{1}{2}$ j pulveris mirabolanorum citrinorum, et in mane colamus et colaturam damus. Damus etiam sirupum diaquilon, id est de succis hoc modo factum: Capillos veneris, adiantos, epaticam, radicem scariole, terimus et succum extrahimus, et addito zuccaro sirupum facimus, et cum calida omni mane damus. Triflera sarracenicum cum succo scariole data multos liberavit. Epithima de succis herbarum frigidarum et oleo rosaceo et violaceo multum valet. Non tamen a principio fiant frigide inunctiones. Si vero epar in frigidetur immoderate, hec sunt signa: color pallidus in facie, cutis compressa non rubet postea, labia livent, urina est pallida vel alba, totum corpus male nutritur. Cura: Damus

(1) In Cod. Vatic. Palat n.º 1084: *De ictericia.*

calida electuaria, ut pliris, diamargariton, diatrion pipe-reon et huiusmodi; inungimus calidis unguentis, ut arrogon marciaton et similibus, sed specialiter hoc facimus: Pulvis seminis nasturcii, seminis urticae, et melle, et vitello ovi commiscemus, et cum sagina vel oleo crispellas facimus et cotidie ieiuno damus. Aliud: Aloen cicotrinum terimus et cum melle pillulamus, et eunti dormitum bis vel ter vel omni sero damus secundum quod nobis visum fuerit. Damus etiam semel in ebdomada vel bis in mense yerapigram cum vino, dialoes, in quo videlicet ponitur de aloe pulvere ad pondus omnium specierum.

(1) Impedimentum conceptionis multis modis fit, vel ex nimia frigiditate, vel ex nimia pinguedine, vel siccitate, vel extenuata macie, vel apostema matricis, vel culpa viri, et multis aliis modis, sed si nullum horum assit unde fiat impedimentum, et tam vis quam mulier videantur bene creati et bone habitudinis et convenientis etatis, sic iuamur: sequenti die post educationem menstruorum fiat suffumigium mulieri ex mentastro, pulegio, foliis lauri, iunipero, savina, decoctis in vino; facta fumigatione, fomentet mulier pudenda ex illa decoctione; deinde partibus illis bene mundatis supponat sibi mulier hoc quod sequitur: Mirra pulverizata \mathfrak{ss} j, croci $\frac{r}{j}$, theodoricon anacardinon, cardamomum et pauco succo arthemisie commisceantur, et licinio de bombace intincto mulier iens dormitum sibi supponat, et tota nocte teneat, et in mane utramque medelam renovet; et hoc tribus diebus continuis fiat, et a coitu absteineat, post tertium diem eat ad balnea et postea cocat, expertum est.

(2) Lapis in renibus vel vesica generatur ex grossis humoribus et viscosis, unde sequitur difficultas mingendi et dolor pectinis et renum. Sed nota quod si lapis in vesica generatur et fuerit confirmatus, potius chirurgia quam alia causa curatur. Sed in principio sic iuamur: facimus fricari pectinem et pudenda patientis in balneo cum unguento aureo et iuxta ignem, et cum unguentum bene fuerit imbibitum, balneetur in aqua decoctionis malve, brance ursine, paritarie, cretani marini; in ipsa balneetur stomacho inanito, detur ei succus istarum herbarum ad potandum, scilicet cauliculi agrestis; et maxime illius qui invenitur in littore maris et est quasi lividi coloris, saxifrage, grani milii, cretani marini, et addens parum zuccari ut saporosius sit et ex dulcedine atrahant membra. Si vero patiens fuerit delicatus et succos predictarum herbarum bibere non possit, decoquantur ille herbe in optimo vino rubeo et detur ad potandum, et in illo

(1) In Cod. Vatic. Palat. n.º 1084: *De impedimento conceptionis.*

(2) In Cod. Vatic. Palat. n.º 1084: *De Lytnosj.*

vino resolvatur iustinum vel philoantropos, vel electuarium ducis et sic stomacho inanito propinatur, quia melius erit. Postquam vero diu in balneo steterit, supinetur in ipso balneo parum ut virga extra emineat, et parum petrolei in testa ovi calefacti per virgam cum siringa iniciatur; et eo a balneo egresso pudenda iterum cum calidis unguentis ungantur ad ignem; et lana calida involvatur, et hec cura sepius iteretur quia probatissima est.

(1) Contingit quandoque ex casu vel saltu, vel ex nimio conatu, panniculum illum qui continet intestina omnino abrumpi, unde intestina cadunt in osseum et sic homo herniosus; quandoque non rumpitur sed relaxatur. Rupto panniculo chirurgia utendum est. Relaxatum sic curemus: accipere herbam que pes columbinus dicitur et florem cameleonte, id est cardui: unde fit coagulum combure super tegulam calidam ei pulverem omni die propina stomacho inanito, et clunibus elevatis iaceat paciens et reponatur in testis. Quo facto superpone loco patienti, ubi scilicet panniculus rarefactus est, hoc emplastrum: recipe boli, sanguinis draconis, mummie, sumac, gummi arabici, gallarum et parum masticis, confice cum albumine ovi et carte inductum superpone et emplastro iterum superpone laminam plumbeam et similiter liga. Cotidie detur pulvis hic emplastrum ut removeatur, quousque credas panniculum esse omnino consolidatum, et eger in otio non laboret, sed iaceat per totum mensem clunibus elevatis, nec tussiat, nec conatum aliquem faciat.

(2) Vomitus fit ex humoribus quandoque ad os stomachi redundantibus, et maxime colericis, quandoque ex nimia frigiditate vel ex defectu virtutis retentive, et multis aliis modis. Si sit ex humoribus, quandoque per vomitum, sed sine cibis, quandoque cum cibis eis admixtis emittuntur. Si vero fiat ex frigiditate vel ex defectu virtutis retentive, non emittitur humor per vomitum. Si sit vomitus ex repletione humorum, dentur primo digestiva, post incisiva, post purgativa. Si ex frigiditate vel defectu virtutis sic curamus: campanum, gallas, rosas, facimus bullire in aceto, et in eo tepido spongiam intinctam ori stomachi sepius apponimus stomacho scilicet inanito. Deinde tale facimus sinapisma: stomachum vitellis ovi inungimus et superponimus pulverem boli, sanguinis draconis, sumac, mummie, psidie, balaustie, galle, masticis et thuris, et superligamus. Reficimus egrum aliquo iure; deinde damus perdicem vel gallinam assam, facimus eis ius viride hoc modo: panem assum in aceto infusum proiecto aceto cum menta et cinnamomo terimus, et cum

(1) Cod. Pat. Palaf. n.º 1084 *De ruptura panniculi.*

(2) Ibidem. *Contra vomitum.*

acto vel succo maligranati acetosi distemperamus et patienti damus.

(1) Paralysim oris incurrit quedam domina post balneum in sompno quod hac ratione factum frigidum esse credimus, quia humores dissoluti nec educti fuerit, et similiter in sompno, naturali calore dissoluti nec educti vel consumpti nervos infundentes et quasi mortificantes locum fecerunt insensibilem et os distortum, quem sic curavimus: in primis detraximus sanguinem de cephalica vena per antipysim quia in domina illa multum erat de sanguine, et ut ratione vacuitatis vene et arterie inanite humores a parte patiente attrahent, Deinde tribus diebus continuus in sero dedi eipotionem Sancti-Pauli cum vino decoctionis salvie et castrei, que dissolutionem in parte prohibent in parte consumant: Vinum etiam illud diu fecimus tenere in ore, et postea tandem transglutiri. Tandem purgavimus eam cum pillulis de yerapigra et pillulis aureis insimul mixtis; postea inecimus pillulas diacastoreas per nares ea iuxta ignem collocata. Ad ultimum dedimus opopiram cum vino predicto, etsic curata est, sed in facie quidam tumor remansit et oculus in lacrimis distillabat pro tumore: inunximus faciem cum unguento aureo et potione Sancti Pauli insimul mixtis, et tumor cessavit; pro lacrimis auream alexandrinam dedimus, et restricte sunt, et sic hoc anno coram vobis quidam paraliticum curavimus.

(2) Dentes contingit relaxari ex sanguine vel flegmate gingivis infundente. Si sit ex sanguine cognoscitur quia locus rubeus est, ponatur cufa cum scarificatione sub mento. Detur dieta pauci saguinis generativa. Si ex flegmate, quod cognoscitur ex pallore loci et multam humiditatem, sic curamus: summitates levistici agresti vel lentisci in optimo vino vel aceto bulliant et illo vino vel aceto tepido abluimus os et gingivas, tamen sine nimia fricatione, quia cito dolent et omnis dolor provocat reuma. Teneatur itaque vinum illud dictum in ore et proiciatur, et hoc bis vel ter vel amplius fiat. Deinde ipso eunte dormitum superponatur gingivis pulvis qui recepit pulveris foliorum olive desiccatorum et ossium cancrorum fluvialium pulverizatorum, dactilorum, masticis, olibani, cinnamomi. In mane abluatur et cum vino tepido leniter et sine fricatione, ut diximus. In sequenti sero fiat sicut in precedenti, et cura iteretur donec perfecte curetur.

(3) Botium habet fieri ex humoribus a capite distillantibus, ut sepe contingit hominibus iuxta Alpes habitantibus; ex fri-

(1) In Cod. Vatic. Palat. n.º 1084. *Contra paralysim.*

(2) In Cod. Vatic. Palat. n. 1084: *De relaxatione dentium.*

(3) Cod. Vatic. Palat. n. 1084: *Contra botium.*

gidityate enim reumaticum habent cerebrum. Si confirmatunt fuerit botium, chirurgia curandum est, sed tamen cum maxima cautela, ne nervus vel arteria vel vena incidatur. Si sit in principio sic curetur: Bibant omni mane vinum decoctionis viticelle radices, vel radix siccata ad solem pulverizetur et pulvis ille super carbones aspergatur ardentes, et patiens per embotum fumum recipiat per os; hoc idem fiat de cretina marina desiccata et pulverizata, vel ipsa recens super carbones ponatur, et per embotum fumus recipiatur omni mane egro ieiuno donec curetur.

(1) Splenem tumefactum sic curamus: in principio mollificamus splenem hoc unguento: butirum et dialtea ana et parum olei violacei in ciclamino concavo bulliant ad ignem, et hoc unguento tepido inungatur splen ieiuno existente egro omni mane; postea cum mollificari ceperit cufas sine scarificatione apponimus, qua remota superponimus apostolicon vel ceronem. Si nec sic poterit dissolvi, ter scarificatione cufas apponimus vel sanguissugas; deinde apponimus apostolicon vel ceroneum et diureticis insistimus.

(2) Asmaticos ex frigido humore sic curavimus: dedimus eis diayris, diaprassium et similia, secundum doctrinam acutorum, sed in eis que sequuntur specialem invenimus affectum: tria grana ammoniaci albi ut totum esset in quantitate unius ciceris dedimus cum vitello ovi tepido proiecto albumine. In illa nocte bene se habuit et parum tussit, sequenti die fecimus eum recipere per embotum fumum sulphuris vivi super prunas ardentes positi; quo facto visus est sibi gravior solito quasi vellet suffocari ex dissolutione humorum. Quo facto fecimus eum uti levibus cibus et hnmectantibus propter siccitatem ipsius sulphuris; sed postea in tanta quantitate humores dissolutos per sputum et excreationes emisit, ut sine interpolatione expueret. Ad ultimum dedimus ei metridatum cum vino decoctionis castorei; dedimus etiam ei bis in ebdomata XI pillulas Paulini simplicis, et sic evasit. Omni sero potest dari amoniacum paulinum bis in ebdomata et opiata quandoque; sed suffumigium de sulphure non fiat nisi raro, et cum cautela faciendum est; in predicto asmatico tantum semel usus sum isto fumigio.

(3) Asmaticum alium ex flegmatico humore sic curavimus: Injuncta competenti dieta, fecimus ei fieri eximel de radicibus apii, maratri, petroselini, rafani; postea VII diebus continuis dedimus ei ad potandum succum foliorum marrubii et succum ungule caballine cum vino tepido, scilicet ut

(1) *Ibidem: Contra splenis tumorem.*

(2) *In Cod. Vatican. Palat. n.º 1084: Ad asmaticos.*

(3) *Questo capitolo è l'ultimo nel Codic. Vatican. Palat. n.º 1084.*

duo partes essent predictorum succorum et tertia vini. Postea purgavimus illum cum his pillulis: accipe \div j pulveris receptionis Paulini et addita \div j scamonee temperavimus cum succo apii; melius tamen esset cum succo raphani: et fecimus plusquam CL pillulas et dedimus XXI et septies assellavit, et melius se habuit. Postea ceroneum carte inductam pectori superponimus; precepimus etiam ut semel in ebdomada uteretur pillulis nostris contra tussim humidam. Recipe: storacis cere, costi, succi liquiritie, prassi ana \div iij; galbani, mirre, armoniaci, opopanace, terebentine ana 3 V; formantur cum succo raphani. Hiis itaque pillulis, aliis adiutoriis liberatus est. Sed notandum quod multum cooperata est virtus et natura: Iuvenis enim erat et iuvenes et adolescentes securius recipere potestis quam senes et decrepitos. Item nota quod si receptionem paulini non habueris, simplex paulinum non opiatum cum scamonea potes acuere cocta in pomo vel in aliquo cibo potestis accipere, et pillulas inde formatas dare, vel scamoneam ipsam in panno ligatam in aqua dimitte, postea in aqua illa distempera paulinum et da.

(1) Fistula sic curatur: radix laureole desiccata et pulverizata sit et pulvere illo impleatur formam listule; vel cum melle conficiatur et in modum licinii intromittatur, expertum est. Aliud probatissimum: accipe radicem canne et eam bene mundatam et siccata in superficie rade et rasuram illam intromitte et foramina bene imple, egro prius iuxta ignem bene collocato et partibus fistulatis bene calefactis. Deinde rasura predicta foraminibus bene impletis superponantur usque ad X dies, tunc lavetur fistula cum vino, et hec cura iteretur a decem in decem diebus, ut sic ter in mense locus patiens visitetur et cura iteretur.

(2) Pannum recentem oculorum sic curamus: omni mane lingua leniter superducatur; deinde accipe luciam albam et pone in panno et prolice aquam desuper et cola, et iterum aliam, et sic novies; aqua vero que nona vice exierit, ceteris proiectis, collige, et in ampulla vitrea reserva, et post lingue superductionem, ut diximus, imponatur oculo patientis. Deinde facias tale collirium: semen basiliconis et fenugreci in albo vino per VII dies dimittantur, ne putrescant, in vase eneo; VI^o die et fortiter fricentur et colentur per pannum et in illo vino pone camphoram subtiliter tritam, tali proportione ut \div j vini ponatur 3j campore, in duabus due, et sic de ceteris. Hoc totum ponatur in ampulla vitrea ad solem, et permittatur residere. Deinde iterum coletur, et

(1) In Cod. Vatic. Palat. n.° 1084: *Contra fistulam.*

(2) In Cod. Vatic. Palat. n.° 1084: *Ad pannum oculorum.*

quod in panno remanserit prohibeatur, reliquum reservetur et cum opus fuerit oculis instilletur.

(1) Tumor faciei cuidam puero et etiam totius corporis supervenit repente, ita ut a laicis ydropicus indicaretur; non tamen erat, quia ydropisis ita repente supervenire non solet. Quod cum vidissemus cognovimus humorem illum esse ex ventositate cum humore: cutis enim tensa rubescebat, et digito presso signum foraminis faciebat. Quem sic curavimus: Quia, repugnante etate, nec katartico, nec flebotomia poteramus subvenire, fecimus eum in balneo diu sudare et multum fricari. Postquam ibi multum sudaverat, ab interiori cellula balnei reduximus eum ad secundam, ubi minus est calor, et ibi fecimus totum corpus inungi succo foliorum ebuli et sambuci extracto, et ibidem lecto preparato fecimus eum, post predictam inunctionem, non lotis pannis cooperiri ut sudaret, et multum sudavit. Deinde implevimus vas aqua calida salsa, ubi decocti erant tribuli marini, radices filicis et radix ebuli; et in hac fecimus eum diu balnari et fortiter fricari. Semel in ebdomada iterabatur hec cura; omni tamen die debet fieri si virtus patientis sit fortis. Hac cura tertia iterata, cepit facies detumescere et cepit parum oculos aperire, et prius non poterat pro nimia inflatione; quod cum nobis relatum esset, precepimus hanc curam iterari et sic omnino detumuit. Nota quod loco tribulorum possunt poni quidam cardi acuti qui in Francia *calcetrape* dicuntur.

(2) Scabiem patiebatur quidam Salernitanus omni septembri ex colera adusta. In estate et hieme bene se habuit, et sic fuerat passus per plures annos. Quem sic curavimus a salsis a caseo ab oleo in quadragesima, ab acruminibus et similibus fecimus eum abstinere. In fine februarii purgavimus eum oxi et katartico; post katarticum fecimus eum minuere sibi; in martio fecimus ei sirupum hoc modo de fumoterre; in succo fumiterre posuimus zucarum, et usque ad medietatem fecimus bullire, et hoc sirupo usus est omni mane de tercio in tercium cum calida per mensem unum, et nec in marcio, nec in sequenti septembri, nec postea, infestatus est a scabie.

(3) Quartanam veram ex melancholia existente in stomacho frater meus incurrit in principio autumpni, quam sic curavimus: In principio fecimus eum abstinere a cibis melancholicis, facimusque ei oximel de radicibus. Usus est oximelle omni mane cum calida per mensem. In octava accessione voluntatem vomendi habuit, vomuit itaque flegma et parum

(1) Ibidem: *De livore faciei.*

(2) In Cod. Vatic. Palat. n.º 1084: *Ad pannum oculorum.*

(3) Ibidem. *Contra quartanam.*

de melancolia, nec tamen liberatus est. Placuit tamen nobis quia ex hoc perpendimus digestionem materiei. In xiiij accessione purgavimus eum cum hac decoctione: recipe sene, epithimi ana ℥ iij, fecimus bullire in aqua cum quadam parte decoctionis huius, resolvimus pulverem lapidis lazuli et lapidis armenici ana ℥ iij, et addidimus pulverem mirabolanorum indorum—) et s. et totum commiscuimus, in mane colavimus et colaturam istam in duplei vase calefactum propinavimus. Purgavimus siquidem eum in die accessionis cum predicta decoctione et in mane dedimus ei ut purgatus esset ad horam accessionis, quia in hora IX debebat eum febris invadere. In ista igitur die parum habuit de frigore et parum de calore. In alia accessione ante horam dedimus ei ꝑ iij aristologie rotunde, et in illa die nec calorem habuit nec frigus. In alia accessione calorem habuit sine frigore precunte, sed in alia calorem habuit et frigus. Sequenti ergo die accessionis fecimus ei fieri cophinatum ante horam accessionis, hoc modo: marrubium, calamintum, pulegium, laurum et ceteras herbas calidas fecimus bullire in aqua, et hac decoctione in magno vase posita cophinum superposuimus et super cophinum egrum sine lineis et calciamentis collocavimus et bene pannis cooperuimus undique ut fumum bene reciperet; ei itaque super cophinum bene collocato dedimus pulverem aristologie rotunde ut prius, et sic liberatus est.

(1) Dolorem patiebatur mulier in dextra spatula ex frigido humore a capite reumatizante, et iam dolor ille inveteratus erat ut a quibusdam ethica indicaretur. sed in ethica dolere solet sinistra spatula non dextra. Coniectavimus itaque eam ex reumatica causa laborare, tum quia nervi cervicis dolabant, cum quia dextra pars faciei in continuum sudorem resolvebatur, et ubi sudor ibi narrat egritudinem. Perpendimus etiam eam ex frigido humore, quia calida iuvabant, frigida nocebant. Quam sic curavimus: In primis usa est per viij dies oximelle; deinde purgata est cum pillulis aureis, et in illa nocte multum vexata est a predioto dolore propter dissolutionem humorum. Sequenti die inunximus locum dolentem cum musceleon et melius se habuit; sed si vos musceleon non habueritis cum oleo laurino vel unguento aureo vel alio unguento calido inungatis. In nocte dedimus auream in modum avellane cum vino decoctionis salviae et castorei; ea nocte nullo dolore vexata est, sed die sequenti circa meridiem capit dolere. Fecimus itaque apponi ventosam cum scarificatione super locum dolentem, et multum profuit. Et notandum quod in principio egritudinis ventosam super locum dolentem fuerit apposita et nocuerat, et hoc de ratione quia tum

(1) In Cod. Valic. Palat. n.^o 1084: *De dolore spatulae.*

mulier fuerat plectorica et ventosa ratione attractionis humores in corpore superhabundantes ad locum istum attraxit, unde peius se habuit; sed preeunte universali purgatione ventosa superposita contulit: humores enim ibi existentes tantum sunt educti et non alii attracti. Ad ultimum fecimus ei talem emplastrum: recipe galbani, serapini, oppoponace, amoniaci ana; predictis insimul mixtis resolvimus ad ignem in sartagine, quibus resolutis ceram addimus quantum de iiij predictis: quibus insimul commixtis miscuimus pulverem cimini, baccarum lauri, et sic ab igne depositum et infrigidatum loco dolenti superposuimus, prius musceleo inuncta spatula, et sic omnino a dolore liberata es.

(1) Inflationem brachii post flebotomiam quidam incurrit ex humoribus ibidem fluentibus, qui dum super hoc nos consuleret quesivimus utrum magnum dolorem vel puncturam sentiret: timebamus enim ne nervus esset punctus. Qui dum profiteratur se non magnum dolorem, sed tantum gravitatem sentire, perpendimus dolorem illum non ex nervi punctura esse sed ex humoribus ad locum illum defluentibus. Quem sic curavimus. Cepam sub cinere coctam et ab exteriori cortice mundatam cum ruta et sale et cimino contrivimus et postea cum oleo decoximus et tepidum loco inflato in sero cataplasmavimus, ut et infrigidatum nocte media calefecimus iterum et superposuimus iterum; in mane totus humor recessit excepto quod de inflatura quiddam durum remanxit in flexura brachii, itaque brachium plicare non poterat. Fecimus itaque malvam, semen lini, brancam ursinam bullire in aqua et superponi, et aliquantulum remollitus est locus, sed tamen non dum curatus. Perpendimus itaque humorem ibi collectum ad saniem. Galbanum ergo super tegulam calidam remollitum et carte inductum superponi fecimus in nocte, et mane est rupta cutis et sanies emanatur. Item fecimus illud apponi secundo et tertio et ita liberatus est.

(2) Tumorem in naribus et quamdam crustulam quidam patiebatur ex humoribus a capite descendentibus, qui dum crustulam removeret sanguis emanavit et iterum crustula renascebatur. Qui dum nostrum super hoc peterat consilium, introspexi et vidi foramina narium fere opilata et eum fere dispositum ad polipum. Quem sic curavimus: Precepimus ne amplius digitum intromitteret; tunc purgavimus eum cum pillulis aureis; deinde naribus iniecimus v pillulas diacastoreas cum vino calido resolutas. Postea vero cuphas cum scarificatione in occipud fecimus apponi, et quia de reumatica causa laborabat et frigidum et humidum et reumaticum ha-

(1) In Cod. Vatic. Palat. n.º 1084: *Item cura.*

(2) In Cod. Vatic. Palat. n.º 1084: *De crustula in naribus.*

bebat cerebrum, dedimus ei auream, et sic stetit humor ille, nec crevit nec decrevit. Localibus igitur adiutorii insistentes fecimus hoc unguentum: amidum, cerusam, camphoram, pulverem facimus et cum aqua rosacea commiscemus; hoc unguentum fecimus cum licinio intromitti; in mane crustula remollita sine dolore est revulsa et parum sanguinis emanavit. Item cum licinio fecimus hoc idem unguentum intromitti, et sic beneficio huius unguenti cum humores partim evacuati, partim per auream costricti fuerint, ad locum retraxerunt solitum; tumor ille cessavit; et iste fuit a polipo preservatus.

(1) Involuntariam urine emissionem quidam patiebatur et adhuc multi patiuntur, et maxime servi et ancille qui male induti et discalciati incedunt, unde frigiditate incensa vesica fit quasi paralitica cum urinam nequeat continere. Cura: In primis preservetur a frigore: inungatur circa pectinem et adiacentia calidis unguentis, ut arregon marciaton. Emplastrum quod ad hoc specialis est fiat hoc modo: nepita et betonica desiccantur et pulverizentur, et addito pulvere cimini et baccarum lauri conficiantur cum petroleon actualiter calido, et fiant duo emplastra, unum pectini superponatur calidum: aliud peritoneon (?). Si vero non habueris petroleon, cum unguento aureo vel alio calido fiat inunctio et confectio. Ex hac passione senes non curantur.

(2) Tussim humidam et inveteratam sic curavimus: accipe XX vitella ovorum albumine bene mundata et \rightarrow iij auripigmenti, tali scilicet proportione ut pro trihus vitellis ovorum ponatur \rightarrow j auripigmenti: auripigmentum-subtiliter tritum predictis vitellis addita \rightarrow j terebentine commiscemus: melius tamen valet balsamus, et totum diu commiscemus ut quasi unum efficiatur, et sic ponimus ad solem et permittimus desiccari. Cum volumus uti partem siccata ponimus super carbones et per embotum fecimus egrum fumum recipere per os. Alii in predicta confectione non desiccata intingunt plures plagellas et desiccatas servant, et cum opus fuerit similiter super carbones ponunt et per embotum fumum recipiunt.

(3) Pustule nascuntur in facie ex sanguine resudante in venis, et fiunt quandoque cum eminentia quandoque recedunt per se, quando scilicet pauca est materia, et a caliditate naturali consumitur, quandoque remanent et morantur. In principio quando ita eveniunt et recedunt antequam sint confirmate, succis frigidarum herbarum possumus curare, vel cum hoc apocrustico: chimoleam vel terram sigillatam di-

(1) In Cod. Vatic. Palat. n.° 1084: *De emissionem urine involuntarie.*

(2) In Cod. Vatic. Palat. n.° 1084: *Ad pannum oculorum.*

(3) Ibidem: *De livore faciei.*

stemperamus cum aceto vel superponimus. Si vero fuerint iam confirmate et maxime cum eminentia apocrusticis non utimur. Sed ruptorio hoc modo: auripigmenti partes duas, calcis vive terciam subtilissime tritam, cum capitello distemperamus et carta inductum pustulis superponimus; tertia die rumpetur pustula; deinde remoto ruptorio, apparebit crustula nigra, et, ista rupta, multe emittuntur superfluitates interius contente; tunc unguentum viride, quo scilicet utuntur chirurgici per vj dies vel plus, quousque caro superflua corrodatur, quo omnino corrosa, apponimus unguentum album vel citrinum, vel hoc quod: recipe cerusam, amidum, camphoram, boracem, masticem, olibanum, hec omnia subtiliter pulverizata cum aqua rosacea vel oleo rosaceo, in modum unguenti confice: hoc unguentum et aliis predictis usque ad perfectam curationem locus inungatur (1).

(2) Pleureticos sic iuvamus preter curam que in libris practice invenitur. Hoc facere specialiter consuevimus. In primis sanguinem per antipasim detrahimus; deinde facimus in aqua bullire semen lini, brancam ursinam, fenugrecum, radicem altee; hec prius tundantur et bulliant; postea colentur aqua muscillagini, addatur butirum et ungetur locus in pleuretico, et etiam pectus in peripleumonico: deinde predictæ herbe decocte ad modum emplastri calide cataplasmentur et ne cito infrigidentur calida tegula superponatur.

(3) Leucoflanticum retulit socius noster se curasse hoc modo: in primis fecit eum uti oximelle; deinde purgavit eum cum benedicta; omni sero post cenam dedit ei v vel vjj pilulas de yerapigra addito aloe ad spissitudinem; deinde fecit ei balneum de aqua salsa decoctionis filicis, ebuli et tribulorum marinorum. Ad ultimum super crucem de cannis vel vergis factam collocavit et carbonibus suppositis sulphure supponatur ut ager pannis contextus superius et inferius nudus fumum ascendentem sustipiat, et sic in uno latere prius sudavit, deinde in alio, et sic ante et retro; hoc autem ter fecit, sed cave ne eger super crucem collocatus nimis carbonibus vicinetur ne nimio calore nocumentum incurrat. Ad idem valet fumigium de stercore vaccino.

(4) Impetiginem sic curamus: accipe auripigmentum, cal-

(1) A piè del foglio sta scritto: Ruptorium optimum leprosis: Recipe calcis vive ij partes et terciam saponis gallici; extingatur calx cum saliva, commisceatur, ponantur in sacco de aluta in quo fiat foramen ad quantitatem pustule rumpende, et superponantur, sed non diu moretur quia nimium corroderet.

(2) In Cod. Vatican. Palat. n.º 1084: *Pleureticiis.*

(3) In Cod. Vatic. Palat. n.º 1084: *De leucoflentia.*

(4) Ibidem: *De Impetigine.*

cem vivam, tartarum, ana, que omnia pulverizamus et cum sapone et oleo in modum unguenti conficimus et locum patientem inungimus et per diem et noctem dimittemus ibi hoc unguentum, et innascetur ibi crustula quam unguento albo inungimus et ea remota omnino recedit impetigo.

(1) Salernitani balneum frequentantes ne poris apertis nimium casum capillorum incurrant, sic ab eo preservant: Intraturi balneum, cum oleo rosaceo, vel violaceo, vel solo albumine ovi caput inungunt per discrimina capillorum ut frigiditate horum minus aperiantur pori et minus cadant capilli; capite inde abluto in balneo folia superponunt laureole, ut soliti sunt facere; post ultimam saponatam humectant caput in aqua pluviali summitatum mirte sicce, lentisci, rose, florum lambrucee, florum spine albe in maio collectorum et reservatorum, balustie, aqua ista totum caput infundunt. Quidam vero timentes denigratione capillorum, et priusquam secundam cameram balnei ingrediantur per se dimittunt desicari pro sironibus intingunt capillos in aqua decoctionis lupinorum.

(2) Litargiam quidam patiens incurrat ex flegmatica materia rapta ad superiora, cui sic subvenimus. In primis ei occipitium radi fecimus; deinde fecimus bullire in succo apii et pauco aceto, et hac decoctione tepida fecimus in occipitium fortiter fricari. Fit etiam fricatio cum castoreo resoluta in succo rute et aceto forti et peonia in eodem infusa supponi et frequenter renovari et sic sensum et motum ex parte recuperavit, sed adhuc officio lingue privabatur. Fecimus itaque solo succo apii bullire castoreum et in hac decoctione resolvimus potionem Sancti Pauli, et fecimus ex ea fortiter linguam fricari, et loquelam recuperavit. Multum confert litargico circa linguam et palatum facta fricatione cum tyriaca, vel metridato, vel aurea, vel esdra. Sternutatio fiat cum pulvere piperis, castorei, ellebori. Item alius patiens minorem emitriteum litargicus fiebat, quem dum uxor et ceteri astantes crederent se bene habere quia quiescebat, comperui eum esse litargicum per pulsus raritatem et defectum, et quia vocatus non respondebat. Tractus per barbam et capillos, parum aperiebat oculos et statim claudebat, et quia obtalmicum meum non habebam pannum in oleo violaceo intinctum naribus intromisi ad provocandam sternutationem. Sternutavit et in momento dissolutum est flegma, et in tanta quantitate ut fauces infunderet et os distorqueretur ut in paraliticis, et etiam brachium factum est stupidum. Timens igitur et quasi desperans de eo, feci ei fieri suppositorium de melle et sale, et emisit

(1) Ibidem: *Contra casum capillorum.*

(2) In Cod. Vatic. Palat. n.º 1084: *Contra litargiam*

feces, et iterum feci fieri et iterum emisit, et sic ter vel quater, et tunc sensum ex parte recepit. Tandem feci clistere ex aqua salsa et succo mercurialis, resoluta ibidem benedicta, et assellavit multum post unam horam cum iniectum fuisset. Feci ei fricari volas manuum et pedum cum aceto et sale, et sic evasit.

(1) Paralysim lingue quidam incurrit et multi incurrunt ex humore flegmatico a capite descendente et nervos lingue infundente. Quibus sic subveniendum est: lingua extracta cum canna flebotomia de duabus venis ibidem existentibus, ut vene inanite racione vacuitatis attrahant humores in lingue radicibus existentes, et etiam a nervis suggant humores. Facta minutione, fiat oris ablutio et lingue quater vel quinque cum aceto decoctionis piretri zinziberis et rute. Fiat etiam gargarismus de eodem aceto, et fricetur lingua fortiter cum portione Sancti Pauli. Detur etiam ipsa potio cum vino decoctionis castorei et salviae. Sequenti die detur opopira cum eodem vino.

(2) Auris dolorem et surditatem quidam casu incurrit cui sic subvenimus: De vena cephalica per antipasim fecimus eum minui, sed cum nil vel parum de sanguine exiret, fecimus apponi ventosam cum scarificatione in occipitio prius raso, ita quod ventosa in partem doloris magis vigebat. Deinde rutam cum cimino tritam in oleo bullitum fecimus superponi auri, fumigium feci fieri auri dolenti ex cimino in oleo communi bullito, et per hec remedia lenitus est dolor, sed surditas remansit adhuc. Feci ergo succum cepearum extrahi cum succo foliorum lilii agrestis et cum oleo communi feci in testa ovi bullire et ex eo tepido quatuor guttas in aurem sanam inieci; post aliquantulum spatium cum bombace obturata aure feci eum super aurem dolentem iacere et dormire. In mane sensit in aurem pruritus et remota bombace sanie emanavit, que ut melius exiret per calammum fecimus suggi et subito os suggestis sanie repletus est; dedi etiam ei obtalmicum ex solo castoreo, quod multum contulit ad mundificandam saniem, et sic auditum recuperavit. Sed nota quod loco lilii agrestis magis valet succus raphani, sed si neutrum istorum poteris habere pone succum porri loco ipsius. Item loco olei communis musceleon magis valet,

(3) Vermes in dentibus sic occiduntur: Turiones lentisci in aceto forti bulliant et idem os frequenter abluatur, et tepidum super dentes ubi est dolor teneat. Item semen iusquiami super carbones ponatur et mediante emboto fumus in dente re-

(1) In Cod. Vatic. Palat. n.º 1084: *Ad paralysim lingue.*

(2) In Cod. Vatic. Palat. n.º 1084: *De surditate.*

(3) Questo capitolo nel Cod. Vatic. Palat. n.º 1084 viene prima del precedente col titolo: *De vermibus in dentibus.*

cipiatur, et sic vermes vel morlentur; vel egredientur.

(1) Tumorem vel livorem ex casu vel percussione factum sic curamus: Crocum orientalem pulverizamus et cum albumine ovi commixtum superponimus. Aliud: ova elixa ab interiori cortice mundamus et per medium findimus et superaspergimus pulverem cimini et tepidum superponimus loco patienti, et cum infrigidatum fuerit removetur et aliud calidum apponimus, et hoc pluries fiat. Quidam hoc faciunt ex cera et cimino, et hoc est proprium ad humorem removendum, quodam modo enim humorem reperiunt. Ad livorem removendum: Pulverem radices raphani cum melle conficimus et tepidum superponimus bis vel ter et color lividus removetur. Tenerrima folia sambuci cum albumine ovi superposita idem operantur.

(2) Tumeant quandoque gingivae ex sanguine ad eas decurrente, quas sic curamus: ventosam cum scarificatione sub mento ponimus et sanguinem sic detrahimus; peccant enim qui eas scarificant et qui sanguisugas apponunt, sic enim habet dolor fieri et omnis dolor provocat reuma. Sanguine detracto, facimus gingivas abluere cum aceto decoctionis levistici vel lentisci, tamen ut superius docuimus. Quo facto, superponimus pulverem antere, id est seminis rose, et hic pulvis per totam noctem dimittatur. In mane vero abluatur os et gingivae optimo vino leniter et sine fricatione; postea gingivis desiccatis apponatur pulvis, mirabiliter consequitur effectum, quia subito detumescit et dentes dealbat. Aliud: psillotum desicca et pulveriza et fortiter frica gingivas, et postea cum vino abluere.

(3) Tumorem faciei innatum ex calore sic curamus: in principio facimus illinere faciem cum albumine ovi et cum flabello ventum facimus ut magis albumen adhereat faciei et infrigidet, et reperiatur, et sic tota nocte dimittimus. In mane abluimus faciem cum aqua calida et superponimus unguentum de cerusa et albumine ovi et aqua rosacea confectum, et sic rubor recedit, sed quidam pannus scilicet quedam macula solet in facie remanere contra quam hoc utimur unguento: recipe pulveris radices yari bene mundati et ad solem desiccati et pulverizati ℥iij, boracis ℥j, dragaganti prius in aqua infusi granum unum, confice cum succo porri vel raphani vel succo radices vitiscelle addito parum aque rosaceae, et pone ad solem in vase vitreo, deinde cola, quod liquidius est prolice, quo vero spissius in fundo vasis retine et ad so-

(1) Nello stesso Codice: *De humore.*

(2) Nel Cod. Vatic. Palat. n.° 1084: *De humore gingivarum.*

(3) Nel predetto Codice porta il titolo: *Ad ruborem faciej*; e comincia così: *Ruborem faciei nimiam ex caliditate sic curamus: in primis etc.*

lem desicca, et cum opus fuerit cum aqua rosacea resolve et in panno predicto faciei superpone.

(1) Melancoliam quidam patiebatur et hec accidentia: indiscrete quandoque flebat, lucem fugiebat, in angulo domus latitabat, insomnietate laborabat et in sompno fantasias et nigra corpora videbat. Quem sic curavimus. In primis dietam iniunximus, ut a caulibus, lentibus et huiusmodi melancoliam generantibus abstineret, precepimus ut folia mirtina comederet, aves minores non tamen assas sed elixas, ut melancolie temperaretur siccitas, et similia laudabilem sanguinem generancia. Postea fecimus ei oximel ex radicibus feniculi, petrosellini, apii, raphani et cetera. Deinde purgamus eum cum hac decoctione: recipe lapidis lazuli, armenici ana ℥j, mirabolanorum indorum ÷j et s., et hoc modo preparavimus: sene, epithimum, thimum ana ÷ij, cuscute ad libitum, fecimus bullire in aqua et pulverem lapidis lazuli et lapidis armenici tritorum cum modico decoctionis huius aque resolvimus; postea predictam aquam predictae decoctionis colatam in maiori quantitate apposimus, et sic imposuimus pulverem indorum, et tota nocte dimisimus. In mane vas in quo continebatur hec decoctio tepiat parum, et sic colaturam propinavimus. Usque ad vespervas non duxit eum, nec rugitum nec tortionem sensit in ventre, unde precepimus ut comederet quasi medicine defectum desperantes; sed dum comederet habuit voluntatem assellandi, ei statim prohibuimus ne plus comederet, et sic septies assellavit, et in illa nocte bene dormivit. Postea precepimus ut bis vel ter in ebdomada uteretur diasene stomacho vacuo existente, et postea ut hiberet sirupum hoc modo factum. In succo boraginis sene et epithimum fecimus bullire; quo colato addidimus zuccharum; precepimus etiam ei ut pliris arconticon uteretur quia cerebrum confortat, et sic liberatus est (2).

(1) Nel Cod. Vatic. Palat. n.° 1084: *De melancolia*.

(2) Qui finisce il Codice Manoscritto di Basilea F. II. 19. Nel Codice Manoscritto della Bibl. Vaticana Palatin. n.° 1084 segue il Cap. *De cura asmatica*, ch'è lo stesso di quello a pag. 366. E poi termina con queste parole: *Explicit Archimatheus*, cui segue una *Tabella* di Elettuari, Oppiate, Purganti.

INTORNO AL MAESTRO ARCHIMATTEO ED ALLE SUE OPERE.

LETTERA AL CH. CARLO DAREMBERG.

Mio Carissimo Amico

Vi con generoso intendimento e con la vostra consueta solezia, avete cercato e trovato nuovi Codici di un dotto Clinico Salernitano del XII secolo, e me ne avete procurato le copie. Io ve ne debbo pubblici ringraziamenti, poichè stimo questi manoscritti offrire un interesse particolare non soltanto per la storia della Scuola di Salerno, ma ancora pei nuovi avviamenti che la medicina ha preso ne' tempi moderni. Su di che voglio ragionare alquanto con voi che si profondi studi avete fatto sulla medicina antica, e sopra quella del medio-evo, e manifestarvi le impressioni che ho provato nel leggere questi Codici preziosi, che svelano la sapienza della nostra Scuola, e mettono in luce alcuni personaggi scientifici poco o nulla conosciuti dagli eruditi e dagli Storici.

Voi sapete che il nome di Archimatteo non era stato pronunziato da alcuno, finchè non cominciammo a discutere fra noi intorno a' *Quattro Maestri*, e voi citaste un passo di un' opera inedita di Raccardo, della quale poscia mi concedeste una copia. Ma se da poco tempo si era pronunziato quel nome, niuno poi aveva potuto sospettare fino a questo giorno, ch'egli fosse il più riguardevole maestro Salernitano. Io ho creduto esser egli lo stesso del Maestro Matteo Plateario seniore, e che con quel nome abbiassi voluto indicare il Matteo maggiore, il Matteo padre, e che forse gli venne dato quando fiorì un Matteo juniore, che si volle distinguere da Matteo il vecchio (1). E certo l'Archimatteo non poteva essere il nome di battesimo, ma l'archi dovè essere aggiunto al nome sia per indicar dignità, sia anche per indicarne il tempo, e probabilmente l'aggiunzione venne fatta in epoca posteriore alla sua morte. Egli è senza dubbio diverso da Matteo Plateario il giovane, e le sue opere hanno avuta una importanza grandissima in quella Scuola.

Voi conoscete altresì che il nostro comune e compianto amico professore Henschel trovò nel Codice Breslavo un trat-

(1) Stor. document. pag. 244, ed Appendice II pag. CLXVI.

tato che stimò di somma importanza, gli diè il titolo: *De adventu Medici ad aegrotum*, e lo pubblicò come anonimo. Voi stesso ed io pure lo credemmo tale, anzi io corressi l'opinione di Henschel, che lo reputava interamente inedito, perchè ne trovai un frammento nelle opere attribuite ad Arnaldo da Villanova. Sapete pure che quel trattato venne in gran parte recato in ritmi latini da un Poeta Italiano del secolo XIII, che si dilettava a ridurre in forma metrica alcune opere Salernitane e forma il Libro VII del *Poema medicum* esaminato da Littré, da voi dilucidato, e da me pubblicato. (Coll. Salern. T. IV. pag. 145). Ma chi avrebbe potuto mai sospettare che il vero autore di siffatto importante trattato fosse stato questo misterioso Archimatteo; e che il trattato medesimo contenesse appena l'esposizione de' precetti generali di clinica medica, che dovesse servire di semplice introduzione ad un'opera di maggior lena, ad una vera Clinica, primo esempio di tali opere nel medio evo? E pure il Manoscritto 7091 da voi scoperto nella Biblioteca Imperiale di Parigi, (fondi latini), e venuto a svelare l'autore del primo trattato; ed il Manoscritto della Biblioteca di Basilea F. II. 19, non che il Codice Vaticano Palatino n.º 1084, ci han dato non solo una nuova opera dell'Archimatteo, ma anche sono venuti a provare che uno ne sia l'autore, perchè alcune cose sono ripetute verbalmente nelle due Opere: le quali così rannodansi fra loro, esponendo quella le dottrine, questa applicandola alla pratica; ed entrambe svelando l'ingegno del loro Autore, e la saviezza dell'ordinamento Ginnasiale della Scuola di Salerno.

Il vostro manoscritto 7091 della Biblioteca Imperiale contiene un trattato più pieno di quello precedentemente pubblicato nella *Coll. Salern. Tom. II.* col titolo: *De adventu medici ad aegrotum*, se non che manca del principio, e di due intere carte verso la metà, che lo rendono mutilo ed imperfetto. Esso porta un titolo più conveniente di quello adottato da Henschel, ed è questo: *Incipit liber de instructione medici, secundum Alquimatheum*, e termina: *Explicit liber de instructione medici secundum Alquimatheum*. E qui conviene ripetere che quando anche l'*Incipit* e l'*Explicit* non avessero riportato il nome dell'Autore, pure questo sarebbe stato svelato dall'altro trattato, che si collega perfettamente al primo, e ne ripete le stesse parole, e le medesime dottrine.

Io non esaminerò quest'opera, avendone sufficientemente parlato nella *Stor. Docum.* p. 260-266. Quello solo che rimane ad osservare è che l'Autore cita un'altra sua opera sulle urine. Quale credete voi che sia quest'opera? Sarà forse quella della quale mi procuraste copia dalla Biblioteca di Vienna, n. 95, e che pubblicai col titolo: *De urinis secundum*

Mattheum de Archiepiscopo? (Coll. Salern. T. IV. p. 506). *L'Archimatteo* sarà derivato forse dal soprannome dell' *Arcivescovo* che prese la famiglia di Romualdo I nel principiare del duodecimo secolo, come ne fa conoscere il manoscritto Prignano citato dall' Ughelli? A me sembra che niuna di queste conghietture potrebbe essere ragionevolmente ricusata, finchè non verranno trovate prove dirette.

Ma se importante è questo trattato come *manuale clinico* importantissimo è l'altro, che col titolo: *Incipit Practica Archimathej*, è trascritta nel Cod. 1084 della Biblioteca Vaticana, fondi Palatini; ovvero semplicemente *Archimatheus*, come nel vostro Codice della Biblioteca di Basilea F. II. 19, che ora è stato da me per la prima volta pubblicato. Questo è un vero trattato di *Clinica medica*, giacchè l'autore fin dal principio si protesta di non volere scrivere una nosologia medica, discutendo intorno a ciascuna malattia; ma soltanto si prefige di parlare di quelle sulle quali acquistò esperienza, e per le quali la provvidenza lo favorì del desiderato effetto. Dichiarazione che mostra aver egli nel suo insegnamento bene e sapientemente ordinata una vera *Clinica medica*. Prima i precetti generali clinici; poscia l'applicazione di essi a' casi pratici, ed una raccolta de' casi più importanti fatta per istruzione degli Alunni, e sotto i loro occhi. E lo dice chiaramente quando nell'articolo: *Paralysim oris* dà la storia clinica di una donna che soffrì spasmo cinico in seguito di un bagno freddo; ed in questo parlando per incidente della lacrimazione, rammenta a' suoi Alunni che egli soleva curarla con l'*aurea*, e conchiude: *et sic HOC ANNO coram vobis quidam paralyticum curavimus*. E lo dice ancor chiaramente quando si protesta di non voler serbare l'ordine anatomico, ma trattare de' casi clinici promiscuamente, come gli suggerisce la memoria. Siccome lo mostra ad evidenza, dirigendo assai spesso fi discerso a' suoi Alunni, come quando ripetutamente dice: non vi consiglio di trascurare le bobbe gli empiastri ed i bolletti commendati da altri; per me prescrive soltanto quel che l'esperienza mi fece trovare più profittevole. E parlando del dolore reumatico della spalla, egli dice a' suoi alunni: lo feci ungere l'olio muscellino; ma se mai in casi simili vi mancasse quest'olio supplite pure con l'olio laurino, o con l'unguento aureo, o con altro unguento caldo. *Plura*, dice in trattando de' mestruai, *plura ad hanc passionem utilia possem VOBIS DICERE, plura enim novi, sed hec certissima probat*. Chi non vede in quest'ordinamento, in questa forma, in questo linguaggio una vera lezione clinica?

Nella stessa esposizione si vede la naturalezza del racconto, spontaneo, genuino, senza arte, senza lenocinio, come chi parli e ricordi. Anzi ci dice che egli non ha preso alcuna clas-

sificazione o ordine nosologico artificiale, bensì mette innanzi quelle malattie che si veggono più comuni nella regione in cui professa l'arte. Ed è questa la ragione perchè parla prima della dissenteria malattia frequentissima in Salerno; dove frequente è ancora oggidì per condizioni topografiche, per l'indole del clima, pel genere del vitto, e per termici squilibri. Voi che avete esaminata quest'opera, avete veduto che tutt'i capitoli sono a forma di narrazione clinica, e la maggior parte di essi non contiene che puri fatti clinici, de' quali ne abbiám rilevati non meno di ventidue storie particolari.

Il primo è la storia di una donna presso la quale cessarono allo stesso tempo i mestruí e gli emorroidi, nella quale provocò questi ultimi introducendo nell'ano la radice dell'aro (forse l'*arum italicum*), che contiene una sostanza acre, e molta sostanza amidacea. — 2. Il secondo fatto riguarda una metrorragia. — 3. Il terzo concerne un fanciullo che soffriva lombrici, pel quale adoperò il corno di cervo bruciato, sebbene nell'elmintonosi egli dica essere pienamente sperimentato l'uso della corteccia di radice di granato e la corteccia di frassino, cotte nel vino dolce o nell'acqua, — 4. È il caso di spasmo cinico in una donna dopo il bagno, in cui, come abbiám detto, ricorda un — 5. caso clinico di un paralitico — 6. Racconta il caso di un asmatico che curò con la inalazione de' vapori di solfo; e qui non manca di avvertire che questo mezzo debbasi adoperare con precauzione e di raro. — 7. Un altro asmatico curò co' diuretici ed i purgativi. — 8. È la storia di un'anasarca sviluppatasi in un fanciullo, e curata con le stufe ed altri mezzi esterni. — 9. Trattasi di un certo Salernitano che soffriva una eruzione pustolosa nel marzo e nel settembre, e che egli curò con lo sciroppo di fumaria. — 10. Questa storia riguarda il suo stesso fratello che fu sorpreso dalla quartana nel principio dell'autunno. — 11. Segue la storia di una donna che soffriva dolore reumatico nella spalla destra, ed in questo vi è una polemica avverso alcuni medici che facevano derivare il dolore da eticia, mentre egli lo distingueva perchè i tendini del collo erano tesi, e perchè appariva il sudore alla faccia destra, soggiugnendo indicare il sudore parziale il luogo infermo. — 12. La storia del gonfiore del braccio succeduto al salasso; ed in questa osserva che egli escludeva la puntura del tendine, perchè non vi avvertiva l'infermo grande dolore pungitivo, ma un dolore grave proveniente da afflusso di umori, che poi finì con ascesso al gomito. — 13. Un certo soffriva gonfiezza del naso, con entro le narici una crosta che si riproduceva, e che curò con i mezzi generali, e con l'applicazione di un unguento saturnino cou amido e canfora. — 14. La storia di un'enuresi. — 15. Poscia quella di una tosse umida ed inveterata, nella quale prescri-

ve una pratica volgare a quei tempi di far inalare per la bocca i suffumigi di una composizione, della quale formava parte l'arsenico e la trementina, o il balsamo. — 16. Racconta la storia di una leucostemmazia curata da un suo compagno. — 17. Descrive alcuni usi particolari de' Salernitani per impedire la caduta de' capelli in coloro che hanno l'uso di prendere il bagno. — 18. Dà la storia di una letargia, nella quale comprende un'altra storia. — 19. Di un infermo che dice divenuto letargico nel corso di un emitriteo minore, e che sembra trattarsi piuttosto di apoplezia mite, forse comitante una intermittente, e che sciolse con abbondanti purgazioni provocate da cristei. — 20. Tratta dei casi di paralisi della lingua. — 21. Narra il fatto di un apostema dell'orecchio. — 22. Da ultimo discorre la storia di un accesso ipocondriaco grave, dissipato provocando abbondanti purgazioni.

Ed oltre questi casi clinici, il nostro Salernitano discorre, sempre con concisione e con chiarezza, di altre forme morbose; dando al racconto la forma di una narrazione, e non quella di una dissertazione dottrinale. Cosicchè anche gli altri articoli, che non contengono storie cliniche, pure sono redatti in maniera da presentare più le deduzioni de' fatti, che l'esposizione dommatica della scienza.

L'Archimatteo frequentemente distingue i Medici scienziati da' medici volgari, semplicisti, specialisti, che insignisce co' nomi d' idioti, o di laici, prendendo la voce *laico* nel vero significato latino di *profano* o *volgare*; e non già di medico non ecclesiastico. Così pure distinguevasi in Italia il Giudice ed il Giurisperito dal *laico*, e questo, secondo Pignorio, *quod non esset adeptus gradum doctoratus*; e così pure col nome di *lingua laica* distinguevasi la lingua volgare e vernacola dalla dotta. Onde la distinzione di Archimatteo nulla prova in favore di coloro che credono essere la Scuola Salernitana istituzione Sacerdotale o Monachile.

Che quest'opera fosse riconosciuta fin dagli antichi tempi appartenere ad Archimatteo, si prova dalle poche citazioni che cirimangono. Voi ben conoscete le pillole de' quattro Maestri, citate da Riccardo col nome di *pillulae arteticae*, attribuite ad Archimatteo, Petricello, Ferrario e Platerio. Ebbene queste pillole nell'opera che esaminiamo sono chiamate da Archimatteo *Pillulae nostrae*. Così nell'affezione iliaca dice: *dentur etiam pillulae nostrae ad arteticam, quae similiter valent ad yliacam*. E nella gotta: *purgamus cum pillulis nostris ad artheticam frigidam*, e qui riporta la ricetta di queste pillole, ch'è precisamente la ricetta conosciuta, citata da Platerio, e da Riccardo, e da Voi pubblicata a pag. 232 del Tom. III, della *Coll. Salern.*

Che lo stesso Archimatteo sia l'Autore delle due opere, si

prova non solo per la concordanza delle dottrine, ma pure pe' Codici sopra indicati che portano il nome dell' autore, ed ancora per interi frammenti trasportati da una in altra opera. Per esempio nella dissenteria degl' intestini inferiori, egli commenda i clistei ed i suffumigi, quelli prima di orzo per mundificare, poscia astringenti e questi per lo più di sostanze resinose, e circonda tali pratiche di tante precauzioni ed avvertenze, che fa apparire chiara l' arte guidata dalla dottrina e dall' ingegno. Fra' segni diagnostici della sede del processo ulcerativo produttore della dissenteria vi è quello che se è esulcerata la parte inferiore de' crassi ed il retto, esce prima il sangue ed il muco, o alcune pellicelle come la rasura della pergamena; e se è esulcerata la parte superiore, alle fecce segue il sangue, ed appena preso il cibo e le bevande cominciano i tormini. Ora così questa dottrina intorno alla sede della dissenteria, quanto le avvertenze cliniche intorno alla duplice maniera di clistei, e le precauzioni di cui li circonda, sono ripetuti a parola nelle due opere, e dall' una trasportati nell' altra. Come può vedersi agevolmente confrontando le parole del primo trattato (pag. 344), con le parole del secondo (pag. 350 351).

E questo serve ancora per dimostrare l' eccellenza clinica, la industria diagnostica, e la ragionata terapeutica, che di passo in passo rilucono in quest' opera; dove nulla o poco si trova dell' antica polifarmacia, preferiti spesso i rimedii esterni agl' interni, tenuto conto della terapeutica, della materia medica, dell' igiene, della dietetica, e della cura morale; e discusse convenientemente le indicazioni, e gl' indicanti ed i metodi terapeutici. E tutto esposto con quelle tendenze sperimentali che onora la Scuola alla quale appartiene, e che spesso gli fa ripetere *probavimus, experti sumus*. Oltre le dottrine diagnostiche della sede della dissenteria, e l' industria terapeutica, di che abbiám parlato, noi potremmo trovare molti altri esempj. Così quando tratta del flusso epatico fra le dissenterie, espone i segni diagnostici e ne stabilisce la sede, e corregge l' errore de' Medici semplici ed idioti, che credono espellersi la sostanza stessa dell' epate corrotto. Così pure riprova il metodo de' Medici idioti di adoperare fin dal principio gli astringenti nella diarrea, avendo egli sperimentato più proficuo cominciare co' blandi lassativi, proibendo i drastici. In questo caso adoperava come metodo suo le lenticchie cotte col mele estratto dal favo, e dice averne esperienza; e ricorda un uso ancor comune nel nostro volgo di mangiare il vitello d' uovo duro bagnato di agresta.

Fra' rimedii adoperati con un certo speciale coraggio avvi arsenico del quale facevano uso così per suffumigi inalati per la bocca nel catarro abituale, che per unguento in molte ma-

lattie della cute , formandone finanche quel che chiamavano *rullorù* o escarotici. Ed inoltre Archimatteo adoperava molte formole sue proprie che cita di volta in volta, come le pillole nostre per la tosse, l'ottalmico nostro, oltre le pillole per l'artrite, ora divenute celebri perchè insegnite del titolo di *Pillole de' quattro Maestri*, e perchè han servito di base ad alcune nostre discussioni.

Da ultimo rileva osservare che il nostro Autore si mostra costantemente fedele a' precetti Ippocratici, facendo in ogni caso attenzione a' *molimina critica*, tenendo conto delle forze dell'infermo, e badando al corso del morbo con quella saggia temperanza, che fa evitare la precipitanza intempestiva, e l'apatica aspettazione. E pure la sua Opera non è che un frammento di Clinica Medica, poichè del quadro nosologico di quel tempo, più ampio assai di quello de' giorni nostri, egli non tratta che solo di 45 diverse forme di morbi, alcune delle quali sono semplici sintomi di processi morbosi appena denominati. Quanta ricchezza pratica non ci avrebbe svelato se avesse esteso le sue osservazioni a tutte le malattie che si presentavano alla sua clinica?

Dette queste poche cose della *Practica*, poichè del primo trattato avevam parlato per lo innanzi sufficientemente, non possiam dispensarci di manifestare il nostro rammarico, perchè opere così pregevoli non abbian potuto essere pubblicate nella loro integrità e nella loro purità. E ciò per difetto de' manoscritti, i quali o sono mutili e rosi, o eseguiti da antichi copisti ignoranti che alterano l'ortografia ed il senso, e spesso sostituiscono alla dizione genuina dell'Autore, altra suggerita da arbitraria interpretazione. Per la *Practica* il Codice di Basilea è molto più esatto e più compiuto di quello Vaticano, il quale, essendo pieno di lagune, non ci ha dato neppur facoltà di correggere i luoghi dubbii di quel primo Codice. Nel Codice di Basilea mancano ancora i titoli de' capitoli, che si trovano in quello della Vaticana. In generale lo stile didascalico è molto meno barbaro di quello che solevasi adoperare a quei tempi, ed i numerosi sono da attribuirsi più al copista che all'autore.

Io non mi farò certamente a sostenere doversi quest'opera proporre come modello di diagnostica, e di saggezza terapeutica. I tempi nol consentivano, e vi volevano altri sette secoli perchè l'anatomia normale e patologica, la chimica organica, la microscopia, ed i metodi di esplorazione, avessero portato la clinica là dove oggi si trova. Ma se meno ricchezza aveva, e meno sicurezza diagnostica, se la terapia era più tradizionale e pregiudicata, se le dottrine galeniche ed umorali infestavano i principii regolatori della pratica, vi era almeno più fede, vi erano meno sottigliezze, meno presunzioni loca-

lizzatrici, meno scetticismo, meno peritanza nell'affrontare il morbo, senza perdersi ne' possibili, e senza vagare fra le dubbiezze. Noi non daremmo quelle lezioni cliniche nelle mani di un Giovine moderno per istudiar la natura ed apprendere l'arte: ma le indichiamo allo Storico, perchè vi riconosca a quali progressi avviava un saggio ordinamento, in cui il buon senso andava congiunto alla dottrina permessa da' tempi.

Da ultimo vi prego di porre mente a quante conghietture e supposizioni dà luogo la deficienza delle prove storiche; e che vanno a' giorni nostri dissipandosi innanzi a' nuovi documenti che si disseppelliscono da Archivi polverosi; mercè la dottrina e la pazienza di pochi uomini caldi di amore per l'antichità, e forti per l'abnegazione e pel disinteresse, fra' quali Voi andate innanzi a tutti. Lo provano le tante quistioni sostenute intorno all'epoca della fondazione della Clinica medica presso le Università, ed intorno al paese in cui furono istituite. Si è, per esempio, negli ultimi tempi assai caldamente discusso in Italia, massime dal Cervetto e dal Montesanto, se la Clinica medica sia stata la prima volta fondata in Padova o altrove, e se il primo ordinatore ne sia stato il Veronese Giambattista Montano o altri. Ma se questi propugnatori del patrio decoro avessero avuto l'opportunità di andare alquanto più indietro, senza togliere nulla al merito grandissimo de' nostri Scienziati del XV e del XVI secolo, avrebbero veduto che in molte cose eglino trasmettevano le tradizioni delle Scuole italiche anteriori. Questo è ora pienamente provato dalle due Opere di Archimatteo; nè la Clinica medica poteva al certo mancare in un insegnamento tanto compiuto e tanto bene ordinato, quanto quello della Scuola di Salerno, a ragione da me chiamata primo esempio delle Università Cristiane nel medio-evo, e principio ed avviamento delle moderne istituzioni civili.

Gradite, ec.

Napoli 23 Giugno 1859.

S. DE R.

NOTES CHOISIES DE M. BAUDRY DE BALZAC
AU FLOS—MEDICINAE

Vers. 21. *Hippocrate* (Lib. VI. Epidem. § 6): Labor, cibus, potus, somnus, venus, omnia sunt mediocria. On a remarqué avec raison qu'Hippocrate détermine ici avec toute la précision possible l'ordre même, que l'on doit observer dans l'usage de ces choses par rapport à leur succession.

V. 39 40. Ces vers paraissent imités d'Isaac *Pract. Lib. I. Cap. II. fol. 58*: oportet praeclarum aerem, suavem et facilem, incommixtum corruptis fumis,

265. 266. Ces deux vers sont pris dans Michaelis Scoti, *De secretis naturae*, cap. 11.

V. 302. Ce v. est cité par Laurent Joubert, dans son traité *Des erreurs populaires*. Nous disons en français: *ventre affaibli n'a point d'oreilles*.

V. 379. 380. Sont de Castor Durante.

V. 407. 408. 409. Dans Isaac *Teor. Lib. V. c. 101. f.º 24* nous lisons: meri natura quinque modis est diversa: aut enim in colore, in liquore, in odore, sapore, temperie. Le Dict. latin intitulé *Novitius* au mot *Cos*: les médecins se servent de ce mot pour dire du vin qui a de la couleur, de l'odeur, de la saveur. En effet les trois lettres C, O, S, sont les initiales des mots couleur, odeur, saveur. Au mot *Frisca* (alii: *fusca*) Ackermann: sunt quae effusa sonitum edunt, aerisque bullulas plurimas ad superficiem emittunt, alias vocantur salientia, ergo gallice *mousseux*. Nous croyons que *pétillant* est une traduction plus exacte.

V. 439. Isaac *De diaetis partic. Lib. V. cap. 101*: Cerevisia de quocumque grano sit facta. . . . ad digerendum durissima, constipat viscera, maxime si sit nova; inflationem et ventositatem generat, sed tamen digerentes multum nutrit. —Th. Bartholin *Carm. Lib. VII. 73 De vite danica*:

Cum lupulus patriae passim nascatur in hortis,
Deliciis uvae, et vite carere potest.

V. 469. Isaac *De diaetis partic. f.º r.º 131*: acetum moderate infrigidat, sed fortiter dessiccat.

V. 475. *Medo*, c'est l'hydromel.

V. 480 a 485. Semblent inspirés par ce passage du *Lib.*

virtut medic. simpl. c. 70: Impingunt quae sanguinem bonum et laudabilem generant, aut moderate grossum, et multum nutriunt. Verum ad hoc praecipuus est panis triticeus bene confectus, lac caprinum coctum, caro agnina, cerebella, ova sorbilia; et de potibus vinum dulce et spissum. Caeterum ficus maturae recentes, et uvae dulces recentes. — Le lieu d'ou nous tirons ce passage est attribué sous le titre de *Cogitanti mihi* à Jean de Saint-Paul dans le MS. 3, à Constantin dans le Recueil des Oeuvres d'Isaac f.º 189. Il parait être de l'un des Platearius.

V. 518. Jean de Saint-Amand *Expos. super Antid. Nichol.* In Opp. Mesuae p. 196. col. 1. C. Sciendum quod novem sunt sapes: scilicet acutus, amarus, salsus, unctuosus, dulcis, ponticus, stipticus, insipidus et acetosus; et horum saporum stipticus ponticus et insipidus et acetosus causantur a frigido tanquam a praecipua causa, licet enim acetosus possit causari a calido tanquam a remota causa, tamen ipse semper eausatur a frigido tanquam a propinqua causa. Sed dulcis et amarus, unctuosus, salsus et acutus causantur a calido; sed dulcis et unctuosus conveniunt corpori humano in gradu; sed salsus amarus acutus sunt elevati in gradu supra complexionem humanam quantum ad caliditatem. — Isaac *De diaetis univers.* lect. XV. f.º 39. Universaliter autem quicumque sapor acutus est, aut amarus. sive salsus. Complexiones suae necesse est ut intelligantur. Quicumque ponticus, aut stipticus, aut acetosus, complexiones eorum frigidae erunt. Dulces vero vel unctuosi vel abusive non saporosi moderatae erunt complexionis. — On peut encore voir Albenguefit, in calce Opp. Mesuae, saporum operationes; et le Commentaire de Pierre d'Espagne sur Isaac f.º 16.

V. 520. *Ponticus*. Ducange Saveur austère. Ackermann: Ponticus, Avicenna teste a stiptico in eo diversus, quod hic nihil contrahat linguae praeter superficiem extimam; ponticus et extimam superficiem linguae exasperet et interiora ejus contrahat.

V. 533. Isaac *De diaetis univ.* v.º 41. Dulcis... nutrit multum.... grossos humores dissolvit et mundificat, diversas res temperat, dura enim mollificat cum humiditate sua.

V. 536. Isaac *Ibid.* v. 45. Salsus... virtutem habet purgativam, levantem.

V. 537. Isaac *Ibid.* v. 44. Unctuosus... inflat, saturat, moraturque ibi et crescit... mollificat villos stomachi et lubricat.

V. 539. Isaac *Ibid.* v. 44. Acutus... est corrodens, incidens et subtilians magis caeteris saporibus.

V. 639. Isaac *De diaetis part.* v. 138: digeritur facile pulmo, et facile de stomacho ejicitur.

V. 679. Petrus Hispanus, in Comment. sup. lib. *De diaetis*

partic. Isaaci fol. 149. 1. col.: quaeritur per quam viam caput (piscis) sit saporosum secundum illum versum: Cauda regit... Telle est pour nous la source de ce vers, que nous n'avons point rencontré ailleurs.

V. 716. Ce vers ne se trouve dans aucun des MSS. Arnauld le donne dans ses additions parmi ses commentaires. Nous le trouvons encore dans le Recueil imprimé sous le nom de Magninus fol. 55. en ces termes: Solus igitur ille caseus est bonus quem dat avara manus. Cela nous paraît propre à confirmer l'opinion de Barthelemy Corte, cité par Eloy dans son Dictionn., et suivant laquelle il faut croire que le nom de Magninus est le pseudonyme que prit Arnauld lorsqu'il fuyait les persécutions de l'Université de Paris.

V. 722 à 736. Ont été copiés par Pictorius dans son *Methodus Sanitatis* (v. 327 et suiv.) Il est à présumer qu'il a eu sous les yeux quelque MS. ancien, de ceux ou A. Croke a pris ses additions. — Enfin sur le point si contesté alors des vertus du fromage voici l'opinion de Pierre d'Espagne: Ad aliud quaesitum de stullis quare libenter comedunt caseum, una causa est quod simile appetit simile: stulti autem sunt melancholici et caseus est melancholicus. Ulterius.... quum stulti circa praeparationem suorum condimentorum non sunt multum solliciti, ideo libenter comedunt caseum cum praeparatum inveniant. Cf. Petr. hisp. Comm. in Isaac *De diaetis partic.* v. 143. 1. col. imo.

V. 749. V. Isaac *De diaet. partic.* v. 110. Secundum Hippocr. cicris sunt duae potestates diversae atque contrariae, cum coquitur eas amittit et in aqua, ubi coquitur, redeunt,

V. 760. Dans le pseudonyme Floridus Macer, *De viribus herbarum* Cap. XV, au commencement, on lit:

Herbam quam neptam vulgari more dicimus

Hanc Medici graeco calamenti nomine dicunt.

Calaminte c'est la *nepita vulgaris*, ou *cataria vulgaris*, la Cataire, herbe aux chats. Dans les *Synonima* du Suppl. de Mesuae p. 238. col. 4: Nepta, idest, sulphur, vel Olivatum cum amurca sua, vel herba pilosa quae nascitur in campis, vel confectio quaedam. — Cretanos, epithete legitime de porros; le porreau étant originaire des Iles inhabités de l'Archipel peut bien être nommé *Cretois*. On trouve *Cretanus* seul parmi les *Diuretica calida* dans les *Tabulae Salerni*.

V. 762 à 764. Isaac *Pract.* Lib. II. v. 67. Borrage... valet melancholicis et tristibus sine causa, maxime si bibatur cum vino et zuccara; lingua arabica dicitur bederam bone, idest, laetificans cor.

V. 772. Isaac *Theor.* Lib. V. cap. 46. v. 22. Caulis diver-

sae est complexionis. Aqua ejus frigida et humida, mundificans, ventrem emollit. Qui vult solutionem coquat in aqua et ejus aquam bibat; qui vero constipationem, aquam ejiciat, et caulem ibi coctum comedat.

V. 791. Nous lisons dans les *Synonima* du Supplement de Mesue: Sponsa solis, Eliotropia, Solsequia, cichorea, intyba idem est. Ce vers n'est donc qu'une synonymia de la chicorée.

V. 811. Isaac *Practica* Lib. 2. v. 68. Porrus... si cum butyro pistetur, et in ano ponatur valet hemorrhoidibus... habet in se aliquantulum stringentis virtutis. Il faut donc lire *nates* plutot que *nares*.

V. 814-815. Cités par Pierre d'Espagne au v. 117 de son Comm. sur Isaac *De diaetis partic.* en ces termes: Caseus detur statim post carnes... gulosi statim debent comedere fructus, unde versus: *Post pisces.....* Il est a remarquer que c'est le seul auteur chez qui nous ayons trouvé le second vers.

V. 839. 840. Isaac *De diaetis partic.* in Comm. Petri Hispani fol. 110. on y lit: *Quaeritur utrum persica sint meliora aut cum vino. Respondit Petrus Hispanus cum vino, et addit: in contrarium est usus et isti versus: Persica cum musto, etc.*

V. 847. Isaac *De diaetis particul.* f.° 113.

V. 861. V. Isaac *Practic.* lib. II. f.° 78.

V. 867. V. Const. African. *De gradibus medicin.* f.° 78.

V. 870. V. Const. Afric. *Loc. cit.* f.° 80.

V. 872. V. Isaac. *Practic.* Lib. II. f.° 76. De succis.

V. 875. Ictar (loco *Yster*) Foes *Oeconom. Hipp.* p. 179 . . . pudendum muliebri eo nomine indicari.

V. 887. V. Const. Afric. *De gradib. medicin.* v. 82.

V. 900. V. Isaac. *Pract.* lib. II. v. 68.

V. 902. V. Const. Afric. *De gradib. medicin.* f. 82.

V. 907. Const. Afric. *De grad. med.* v. 82.

V. 909. Melch. Sebizius. *De facult. aliment.* cite ce vers traditionnel à la page 374.

Moerorem cordis dicunt auferre periti.

V. 913. Const. Afric. *De grad. med.* v. 82.

V. 917. Const. Afric. *De gradib. med.* fol. 79.

V. 919. Const. Afric. *Loc. cit.* f.° 80.

V. 921. Isaac loco cit. *Cyperus* . . . valet vulneribus oris et gengivarum quae constringit . . . urinam provocat.

V. 923. Const. Afric. *Loc. cit.* f.° 83.

V. 928. Const. Afric. *Loc. cit.* v. 80.

V. 935. Const. Afric. *Loc. cit.* v. 85.

V. 963. Isaac *Pract.* L. II, fol. 71.

V. 969 a 973. Le Cumin est une plante ombellifère culti-

vée à Malte et dans quelques endroits de l'Orient ; ses fruits ont une saveur aromatique, acre, et un peu amère, une odeur vive, très-forte, mais non désagréable; les Hollandais en mettent dans leur frommage; les Allemands dans leur pain. *Dict. d'hist. natur.* de Deterville.

V. 974. Const. Afric. loc. cit. f.° 83.

V. 978. Isaac *De diaetis particul.* v. 108. Fabae.

V. 986. Isaac *Pract.* Lib. II. v. 69.

V. 989. Const. Afric. *De gradib.* f.° 81-84.

R, 894. Const. Afric. *De grad. med.* v. 82.

V. 1002. Const. Afric. loc. cit. f.° 83.

V. 1005. Isaac *Pract.* Lib. II, cap. 36. — *Alphita Coll. Salern.* III. p. 295.

V. 1016. Const. Afric. *De gradib.* f.° 84.

V. 1020. Const. Afric. Loc. cit. f.° 79.

V. 1023. *Strumentis pro istrumentis.* Selon Ducange : *Spiratum instrumenta*, les organes de la respiration.

V. 1024. Isaac. *De diaetis partic.* v. III. — *Ibid.* Comment. Petri Hispani : Nota ulterius quod lupini et omnia amara interficiunt a proprietate vermes et serpentes.

V. 1028. Const. Afric. Loc. cit. v. 81.

V. 1031. Const. Afric. loc. cit. v. 31.

V. 1034. Const. Afric. loc. cit. v. 81.

V. 1039. Const. Afric. loc. cit. v. 81.

V. 1050. Isaac *Pract.* Lib. II. f.° 70.

V. 1053. Const. Afric. loc. cit. v. 79.

V. 1060. Isaac *De diaetis part* v. 123, et le Comm. Petri Hispan.

V. 1074. Isaac. *Pract.* Lib. II. f.° 68. Farison id est Prasium.

V. 1080. Const. Afric. loc. cit. v. 85.

V. 1092. Ce v. est cité par Pierre d'Espagne Comment. sur Isaac. p. 130.

V. 1095. Const. Afric. *De gradib.* f.° 82.

V. 1109. Const. Afric. *De grad. medic.* f.° 82. — Thom. Bartholin. *Carm.* Lib. IV. 56. Sambucus:

Floribus et fructu, foliis, radiceque, pulpa,

Fibrillis, demum cortice tota bona est.

India si nollet, nec balsama mittere Memphis

Omnia sambucus sufficienter habet.

V. 1116. Dans le MS. 6. f.° 120. nous lisons : Nota secundum reverendissimum in Christo patrem dominum Archiepiscopum Burdegalensem Guillelmum nominatum . . . circa proprietates herbae scabiosae, quae per versus sequentes ut sequitur denotantur : Fert Scabiosa pilos etc. . . Urbanus per se etc.

V. 1126. Isaac. *Pract.* Lib. II. f.° 68. — Const. Afric. *De grad. med.* f.° 82.

V. 1131. Const. Afric. loc. cit. f.° 82.

V. 1138. Const. Afric. *De grad. med.* v. 82.

V. 1147. Const. Afric. loc. cit. f.° 80.

V. 1151. Isaac *Pract.* Lib. II. f.° 48.

V. 1173. *Diction. hist.* d'Eloy. t. IV. p. 591 — Jean Wolf (1537 a 1616) premier médecin du Prince de Hesse prétendait avoir un secret pour la guérison des hemorrhoides externes. Il le communiqua au Landgrave, qui lui fit la rente d'un boeuf gras pour chaque année pour le récompenser de la decouverte de ce remède. Ce fut par allusion à cette rente, que le médecin un jour interrogé sur la différence qu'il y a entre la plante nommée Esula et celle que s'appèle Linaria, répondit par ceux deux mauvais vers :

Esula lactescit, sine lacte linaria crescit,
Esula nihil mihi dat, sed dat linaria bovem.

Il parait par sa réponse que la linaire entrant dans la composition de son secret : peut-être n'était il autre chose que l'on-guent de linaria, dont on se sert encore avec succès pour adoucir l'irritation des hemorrhoides. — Lemery *Dict. des drogues simples* p. 441. cite ce vers pour indiquer les différences de l'Esule et de la Linaire.

V. 1208. Gilles de Corb. *De virtut. medic.* Lib. III. v. 648. — Jean de S. Amand loc. cit. fol. 192. col. 2. B. Epithema cum succus herbarum apponitur. Cataplasma cum apponuntur succi et herbae simul coctae, et embrocatio cum ab alto liquor aliquis infunditur, et emplastrum cum confectio dura super locum ponitur.

1220. Salad de Ascul loc. cit, v. 252. E. Sirupus dicitur a Syr quod est confectio et apo, id est succus. Inde sirupus, id est confectio vel compositio liquida de succis.

V. 1224. Jean de S. Amand loc. cit. fol. 221 col. 2. Aliqua dicuntur ab ope etc.

V. 1225. Jean de S. Amand loc. cit. v. 209 et mieux v. 222. col. v. *De compositione medicinarum.*

V. 1231. V. Choul. 14. — Aegid. Corb. *De laud. et virtut. Compos. med.* Lib. I. 686. — *Antidot.* Nicolai V. 184. E.

V. 1235. Choul 142. — Aegid. I. 431. *Antid.* Nicol. 164. 4.

V. 1243. In Choul. deest. — Aegid. I. 719. — *Antid.* Nicol. deest.

V. 1246. Deest in Choul. Aegid. et *Antid.* Nicol.

V. 1258. Choul. 197. — Aegid. deest. — *Antid.* Nicol. v. 165. F.

V. 1262. Choul. 345. — Aegid. III. 648. — *Antid.* Nicol. v. 175. H.

- V. 1265. Choul. 369. — Aegid. IV. 1290. — *Antid. Nicol.*
v. 188. G.
V. 1268. Choul. 204. — Aegid. I 518. — *Antid. Nicol.*
V. 1274. Choul. 139. — Aegid. I 168. — *Antid. Nicol.* L'article *Aurea*, le premier art. de l'*Antid.* commence par ce vers leonin :

Aurea quando datur, caput a languore levatur.

Nicolas Praepositus fait en cela chose tout à fait caractéristique de la méthode Salernitaine. Il continue en prose.

- V. 1282. Choul. 219. — Aegid. I. 829. — *Antid. Nicol.*
V. 1288. Choul. 211. — Aegid. I. 756. — *Antid. Nicol.*
V. 1294. Choul. 348. — Aegid. III. 741. — *Antid. Nicol.*
V. 1298. Choul. 260. — Aegid. n'en parle point. — *Antid. Nicol.*
V. 1301. Choul. 288. Aegid. II. 442. — *Antid. Nicol.* fol. 166. A.
V. 1305. Choul. 293. — Aegid. n'en parle point. — *Antid. Nicol.*
V. 1308. Choul. 251. — Aegid. II. 598. — *Antid. Nicol.*
V. 1313. Choul. 277. — Aegid. II. 420. — *Antid. Nicol.*
V. 1318. Choul. 290. — Aegid. II. 569. — *Antid. Nicol.* fol. 168. D.
V. 1321. Choul. manque. — Aegid. II. 828. — *Antid. Nicol.*
V. 1322. Choul. 280. — Aegid. II. 725. — *Antid. Nicol.*
V. 1324. Choul. 282. — Aegid. II. 626. — *Antid. Nicol.*
V. 1330. Choul. 273. — Aegid. II. 46. — *Antid. Nicol.* fol. 168. H.
V. 1335. Choul. 275. — Aegid. II. 182. — *Antid. Nicol.* fol. 169. C.
V. 1337. Choul. 149. — Aegid. II. 648. — *Antid. Nicol.*
V. 1340. Choul. 324. — Aegid. II. 544. — *Antid. Nicol.* fol. 171. A.
V. 1344. Choul. 322. — Aegid. II. 478. — *Antid. Nicol.* v. 170. G.
V. 1347. Choul. 255. — Aegid. II. 859. — *Antid. Nicol.* v. 169. E.
V. 1353. Choul. 297. — Aegid. II. 218. — *Antid. Nicol.* fol. 169. A.
V. 1356. Choul. 284. — Aegid. II. 592. — *Antid. Nicol.* v. 172. F.
V. 1361. Choul. 286. — Aegid. II. 822. — *Antid. Nicol.* fol. 172. B.
V. 1363. Choul. 302. — Aegid. III. 253. — *Antid. Nicol.* v. 174. E.

- V. 1367. Choul. 257. — Aegid. *De comp. med.* III. 512. *Antid. Nicol.*
- V. 1370. Choul. 151. — Aegid. III. 44. — *Antid. Nicol.* fol. 173. A.
- V. 1375. Choul. 229. — Aegid. IV. 956. — *Antid. Nicol.* fol. 187. D.
- V. 1389. Choul. 308. — Aegid. ne le mentionne point. — *Antid. Nicol.* v. 177. G.
- V. 1392. Choul. n'a pas ce §. — Aegid. I. 733. — *Antid.*
- V. 1394. Choul. 245. — Aegid. IV. 1387. — *Antid. Nicol.* v. 190.
- V. 1396. Choul. 241. — Aegid. IV. 1523. — *Antid. Nicol.* v. 190. E.
- V. 1402. Choul. 247. — Aegid. IV. 1410. *Antid. Nicol.*
- V. 1403. Choul. 248 avec variante — Aegid. manque. — *Antid. Nicol.* fol. 191. D.
- V. 1407. Choul. 58. — Aegid. n'en parle point. — *Antid. Nicol.* v. 177. H.
- V. 1414. Choul. 160. — Aegid. n'en parle point. — *Antid. Nicol.* v. 177. G.
- V. 1416. Choul. 264. — Aegid. III. 752. — *Antid. Nicol.* fol. 178. A.
- V. 1420. Choul. 311. Si mingis muscas. — MS. 83. Si mingis modicum. — Aegid. le nomme Lib. III. 309. — *Antid. Nicol.* v. 177. H.
- V. 1423. Choul. 314. — Aegid. n'en parle point. — *Antid. Nicol.* fol. 178. D.
- V. 1426. Jean de S. Amand loc. cit. fol. 192 col 1. D. Nota quod bonitas mellis etc.
- V. 1428. Choul. 316. — Aegid. IV. 509. — *Antid. Nicol.* fol. 180. B.
- V. 1432. Choul. 238. — Aegid. Hiera Logadii. IV. 1326. Note. de M. Choulant, Yeralogodion, retineo hanc depuratum medicamentis denominationem, quia ad mentem Aegidii esse videtur . . . rectius dicitur yera logadii a Logadio ignoto quodam medico. Confer. Gorroei *Defin med.* fol. 144. — *Nicol. Mireps.* p. 365. — *Antid. Nicol.* hiera logodion memphytum, hiera, idest sacra, logos, id est, sermo, memphytum, id est, impeditio. Curat enim impeditam locutionem ex quacumque causa.
- V. 1435. Choul. 207. — Aegid. III. 967. — *Antidot. Nicol.* v. 179.
- V. 1437. Choul. 162. — Aegid. III. 866. — *Antid. Nicol.* fol. 178. B.
- V. 1444. Choul. 169. — Aegid. III. 1031. — *Antid. Nicol.*
- V. 1449. Choul. 258. — Aegid. ne donne point de chapitre particulier. — *Antid. Nicol.* fol. 180. B.

- V. 1453. Choul. 172. — Aegid. III. 1100. — *Antid. Nicol.*
 V. 1458. (cum titulo: *Psilliticum Electuarium*). Choul. 262.
 Il y a dans cette éd. une confusion par suite de l'omission du vers 1458, et de la transposition d'un vers qui appartient au §. Cophonis confectio. — Aegid. III. 312. — *Antid. Nicol.* fol. 176. B.
 V. 1461. Choul. 267 et 8. — Aegid. III. 1224. — *Antid. Nicol.* fol. 181. D.
 V. 1464. Choul. 352. — Aegid. III. 742. — *Antid. Nicol.* fol. 177. H.
 V. 1469. Choul. 216. — Aegid. IV. 85. — *Antid. Nicol.* fol. 182. A.
 V. 1473. Choul. 306. — Aegid. le cite III. 308. — *Antid. Nicol.* fol. 177. F.
 V. 1475. Choul. 154. — Aegid. n'en parle point. — *Antid. Nicol.*
 V. 1479. Choul. 225. — Aegid. IV. 76. — *Antid. Nicol.*
 V. 1483. Choul. 227. — Aegid. IV. 160. — *Antid. Nicol.*
 V. 1485. Choul. 219 — Aegid. IV. 108. — Nicol. v. 182. G.
 V. 1487. Choul. 221. — Aegid. IV. 141. — *Antid. Nicol.* v. 182. E.
 V. 1497. — Choul. 299. — Aegid. III. 235. — *Antid. Nicol.* v. 174. H.
 V. 1500. Choul. 223. — Aegid. n'en parle point — *Antid. Nicol.* v. 182. G. Cet art. commence par v. 1502, que nous ne trouvons pas ailleurs. Potio muscata major, muscata a musco dicitur, etc. Isaac Lib. II. *Pract.* cap. 44. de succis. Le MS. 39 donne: Balia muscata, et M. Rosenthal ajoute en note: balia, idest, ocymum basilicum. . . . Nous nous en tenons à notre texte, justifié par l'*Antid. Nicol.*
 V. 1503. Choul. 214. — Aegid. IV. 70. — *Antid. Nicol.* v. 181. H.
 V. 1506. Choul. 326. Aegid. I. V. 321. — *Antid. Nicol.* v. 183. G.
 V. 1510. Choul. 202. — Aegid. IV. 429. — *Antid. Nicol.* fol. 184. A.
 V. 1514. Choul. 200. — Aegid. IV. 352. — *Antid. Nicol.* v. 183. G.
 V. 1517. Choul. 355. — Aegid. n'en parle point. — *Antid. Nicol.* v. 184.
 V. 1520. Choul. 174. — Aegid. IV. 541. — *Antid. Nicol.* v. 184. F.
 V. 1528. Choul. 333. — Aegid. IV. 576. — *Antid. Nicol.* 2. 184. D.
 V. 1531. Choul. 318. — Aegid. 576. — *Antid. Nicol.* v. 184. F.
 V. 1536. Choul. 336. — Aegid. n'en parle point. — *Antid. Nicol.* v. 144. F.

V. 1539. Choul. 339. — Aegid. IV. 945. — *Antid.* Nicol. v. 184. G.

V. 1541. Choul. 235. — Aegid. IV. 1027. — *Antid.* Nicol. v. 184. H.

V. 1545. Choul. 341. — Aegid. IV. 945. — *Antid.* Nicol. fol. 187. B.

V. 1547. Choul. 269. — Aegid. IV. 845. — *Antid.* Nicol. v. 186. E.

V. 1552. Choul. 194. — Aegid. IV. 783. — *Antid.* Nicol. fol. 187. A.

V. 1557. Choul. 182. — Aegid. IV. 605. — *Antid.* Nicol. fol. 185. E.

V. 1567. Choul. 362. — Aegid. IV. 1185. — *Antid.* Nicol.

V. 1570. Choul. 365. — Aegid. IV. 1235. — *Antid.* Nicol.

V. 1574. Choul. 375. — Aegid. IV. 1166. — *Antid.* Nicol.

V. 1577. Choul. 372. — Aegid. IV. 1306. — *Antid.* Nicol. fol. 189. A.

V. 1579. Choul. 378. — Aegid. IV. 1191. — *Antid.* Nicol. fol. 190. B.

V. 1581. Choul. 374. — Aegid. IV. 1322. — *Antid.* Nicol. v. 189. H.

V. 1582. Choul. 320. — Aegid. II. 478. — *Antid.* Nicol. fol. 191. C.

V. 1583. Choul. 330. — Aegid. n'en parle point. — *Antid.* Nicol. fol. 184. C.

V. 1584. Choul. 328. — Aegid. IV. 493. — *Antid.* Nicol. fol. 184. D.

V. 1586. Ce §. se trouve à la fin du *Liber Saladini* (in Opp. Mesuae tom. 2. fol. 284). Choulant dans son éd. de Aegid. Corbol. p. 212, les donne aussi, en le faisant précéder de ces mots : licet his addere sedecim versus memoriales antiquos ignoti Auctoris, qui leguntur in Nicolai praepos. Antidot. et in Saladini *Comp. Aromat.* Nous avons trouvés ces vers épars dans les MSS. 5. 4. et 19. La plupart de ces vers sont encore dans l'*Alphita*. — M. Henschel dans son analyse du MS. Salernit. (Coll. Sal. T. II.) rapporte six de ces vers et notamment le vers 1603 que nous n'avons point vu ailleurs. Ce fragment est signé Boec' dans le MS. 73. XXXV. 35. S'agit-il de Boethius ? — Quoiqu'il en soit c'est dans l'*Antid.* de Nicolas que se trouvent le plus grand nombre de ces vers, et un passage dont ils semblent être la traduction ; et d'après lequel, la livre de ce temps contenait 12 onces, chaque once 9 drachmes ou gros, chaque drachme trois scrupules, et chaque scrupule 20 grains. La livre avait donc 6480 grains, l'once 540, le drachme 60.

V. 1606. Ce §. se trouve à la fin du *Libellus Alchindi* : *De gradibus medicinar.* in calce Opp. Mesuae T. 2. fol. 273. Ils

contiennent un résumé très obscur de la théorie Galénique et surtout Arabe du calcul des degrés différents des qualités élémentaires des médic. composés.

V. 1616 à 1620. *Membra simplicia* les tissus simples ou élémentaires ; *officialia membra*, les organes des fonctions. Cette distinction qui est déjà dans Galien, et qui est peut être plus ancienne, est le principe de cette analyse comparée des tissus élémentaires et des tissus composés si heureusement exposé par Bichat.

V. 1624 à 1629. Dans le Comm. de Curion, p. 217, nous lisons: Hic ducenta ossa esse et novem decimo asseritur. Joan. Tagaultius. excellentissimus nostri aevi Medicus, ducenta et quadraginta sex hoc distico complexus est: *Adde quaterdenis* etc. Nonnulli CCCIV constituerunt: sed Rhazes lib. I. c. 2. ad Almanzorem, ducenta et quadraginta octo ea esse, Galeni auctoritate, probat.... cui subscribit vulgatissimus hic versiculus: *Ossa ducentena* etc. Malgré l'opinion du Commentateur, l'interprétation naturelle de ce vers (1624) est que les os sont en nombre de 216 et non 248 comme il le décide.

V. 1630. Ce vers a été conservé dans le Comm. du liv. d'Albert le grand, *De secretis mulierum* p. 113.

V. 1631. Ce §. est du MS. 5. Il est évidemment traduit d'un passage du Comment. du Lib. de *Urinis Aegidii*, qui est contenu dans le même MS. v. 126 (1).

V. 1648 et seq. Tout ce qui suit sur les choses naturelles et non naturelles, appartient à Galien; les Arabes l'ont copié, comme on peut voir dans un passage d'Isaac dans le *Pantegni* Lib. I. cap. III, ouvrage, dont Constantin l'Africain n'est que le traducteur, quoique il en revendique la composition. Voy. aussi Lib. V. cap. I. fol. 18.

V. 1685. Dans le MS. 9 nous trouvons cette singulière note sur les quatre complexions (marge du fol. 130) : Sanguineus multum appetit et multum potest ; cholericus multum appetit et parum potest ; phlegmaticus parum appetit et multum potest ; melancholicus parum appetit et parum potest.

V. 1723 à 1728. On peut voir à leur propos les vers 175 à 184 du Lib. Reginaldi, et le §. de Cophon *Tract. de modis medend.* fol. 274 in calce Opp. Mesuae.

V. 1745. C'est ici le lieu de rappeler la pièce qui a pour

(1) Ce Comment. est publié : Voy. *Egidius de urinis et pulsibus. Petrus Leo de urinis, Profundissimi artium et medic. doct. dom. Egidii tractatus de iudiciis urine metricè compositus cum ipsius commento. Una cum ejusdem dom. Egidii tractatu de pulsibus cum comment. Gentilis de Fulgineo, ec. . .* In fine: Impres. Venetiis per Georgium Arrivabenum Anno reconcil. nativit. 1414 (leg. 1494) Le passage cité par Balzac est a f. 7 col. 1. *De Renzi.*

titre: *De ratione victus salutaris post incisam venam et amissum sanguinem, ad Amatam, epigramma Anastasii*, qui est publié dans toutes les éditions du Regimen Salerni.

V. 1757. Ce vers est conservé par Albert le grand : *De secret. mulier.* p. 33.

V. 1783-1784. Ces deux vers nous paraissent un résumé d'un §. d'Isaac *Lib. urin. fol. 159*. Dans son Comm. Pierre d'Espagne les donne en ces termes: Queritur quare dicitur quod fel commovet iras, unde versus: *Cor sapit* etc. Il les reproduit encore au v. 139 en ajoutant: ut dicit vulgus.

V. 1785-1786. Distique conservé par Albert le grand *De secret. mulier.* p. 39.

V. 1790 a 1793. Sont puisés dans Mich. Scot, qui les cite: chap. XXIV.

V. 1795 a 1798. Les quatre vers sont pris dans le *De secret. mulier.* Alberti magni, et précédés de ces mots: Solet dici per quatuor versus.

V. 1807-1809. Sont recueillis dans Michael Scoti : *De secretis naturae* c. IX. (Voy. la note p. 51).

V. 1816 1817. Mich. Scoti *Ibid.* cap. VII: Unde dixit Pamphilus: Saepe solet filiis . . . et alius: Fructibus ipsa suis . . . Nous aurions aimé à trouver ces vers arrangés comme il suit:

Fructibus ipsa suis quae sit dignoscitur arbor ;
Saepe solet virgo similis esse matri ,
Saepe solet filius similis esse patri.

Nous y aurions trouvé alors formulée une loi de la nature en vertu de la quelle l'espece humaine persévère dans l'identité de son type.

V. 1818. Conservé par Albert le grand p. 39. *De secret. mulier.*

V. 1819. Se trouve dans le Comm. de Pierre d'Espagne sur Isaac et dans Magninus.

V. 1820 a 1828. Nous aimons à citer à propos des âges de l'homme l'Epig. 38. Lib. VII. de Th. Bartholin:

Quattuor aetates vario capiuntur amore,
Prima nuces, veneres altera saepe cupit.
Ambitiosa novos mox tertia quaerit honores ;
Ultima decrepiti divitis ambit opes.

V. 1921 et seq. Dans le MS. 20 v. 8 anonymi *Ad Omne vitium oculorum*: Haec nocent oculis: fumus, legumina, acumina, vinum, vigilia, allia, venus, dormire calceatus, sedere multum ad ignem, caseus, lac, pasta indigesta, videre non placentia, panis adustus, fletus immoderatus, caules, carnes

vaccinae et porcinae, et inspicere rem albam et radios solares, coire cum vetula et cum menstruata, legere assidue per libros novos, fames et jejunium, et frequens minutio sanguinis a vena quae est in cubito. Confert oculis minutio de vena quae est sub cubito, et minutio de cephalica moderate valet.

V. 1931-1932. Dans ces deux vers sont énumérées les causes des fièvres, d'après Isaac *Libr. febr.* pars II. cap. 1. v. 205 à v. 206.

V. 1938. Voir sur ce passage le commentaire de Curion: Rectissime ab Hippocrate, etc. (pag. 22 v. edii. Francfurt. 1568). On peut encore lire sur ce sujet un passage remarquable de Montaigne Lib. I. chap. 10.

V. 1947 et les suiv. Ce qu'il renferment sous les titres *De abundantia et morbi* des diverses humeurs, présente un rapport manifeste avec le chap. d'Isaac, de significatione plenitudinis et dominatione humorum. *Pantegni Lib. X. cap. II. v. 61.*

V. 2033 à 2035. Les trois vers sont d'une lecture difficile le dernier surtout. On peut néanmoins proposer comme interprétation la paraphrase qui suit: l'altération de la fonction montre que l'organe est lésé; la tumefaction que l'organe est développé; la douleur est le signe de la maladie—Il y a cinq sortes de douleurs, 1.^o pénétrante; 2.^o poignante; 3.^o extensive; 4.^o profonde; 5.^o errante, vague: elles correspondent la 1. au sang; la 2. à la bile; la 3. à la jeunesse; la 4. à l'humeur mélancolique; la 5. aux esprits?

V. 2168-2169. Ces deux vers rappellent le vieil adage:

Jeune qui veille, et vieux qui dort,
Sont tous deux bien près de la mort.

V. 2223 et suiv. Voyez les analogies de ce §. avec Isaac *Theor. Lib. VII. v. 34 à v. 35.*

V. 2244 à 2252. Ces vers ont un rapport sensible avec le Cl. 106. d'Isaac. *Theor. Lib. IV. v.^o 24.*

V. 2268. Isaac *Lib. urin. fol. 123.* — MS. 5. Comment. du v. 10 du *Lib. Aegid. De urin. fol. 116. 1. col. in vase vitro, claro, rotundo, habente figuram vesicae, ut sicut partes ejus in vesica ordinantur, sic in urinali propter continentiam ordinentur (1).*

V. 2273. Petr. Hispan. in *Comm. Isaaci De urinis v. 156.*

V. 2277. Voy. Choulant éd. de Gilles de Corb. Preface p XVIII. sur les matières contenues dans l'urine et qu'il faut examiner.

V. 2289. Voy. la note aux vers 1631 et suiv.

(1) Voy. la note a pag. 395. *De Renzi.*

V. 2307. Choulant in Comm. Aegid. *De urinis* pag. XIII. Extat in Cod. Paulin. Lips. n.º 1167. fol. 43. Index colorum urinae. (Peut être c'est le même que les *Regulae urinarum Mag. Mauri Salernitani. Voy. Collect. Salernit. Tom. III. p. 6.*)

V. 2316. MS. 3. à la suite d'une copie du traité *De urinis* de Gilles, qui se termine par :

Aegidius doctor haec fecit metra Salerni ,

On lit ces vers :

Puri fontis aquae se comparat alba ; seroque
 Lactea ; glauca negat lucenti cedere cornu ;
 Exsurgit charopos vellus praedata Cameli ;
 Pallida pallet uti succus carnis semicoctae ,
 Pallorisque minus subpallida colligit in se ;
 Pomi citrini noscit citrina colorem ,
 Subcitrina citri minus est vestita colore ;
 Rufam cum puro contendere non potest auro ;
 Impuri refert auri subrufa colorem ,
 Aurora rubeam , dat subrubeam crocus horti ;
 Exprimit urinam sanguis purus rubicundam ;
 Sanguis aquosus habet portendere subrubicundam ;
 Est inopos nigis par Baccho , livida plumbo ,
 Melitur speciem Kyanos quam purpura nescit ,
 Est viridis caulis viridis sortita colorem ,
 Est bene lucenti nigro nigra consona cornu .

Pour la signification des couleurs voy, Choulant Comm. in Lib. *De urinis* Aegidii.

V. 2340. Lisez l'analyse que M. Henschel donne du MS. 73. VII. 9. *Collect. Salernit. T, II. p. 12.*

V. 2375. Ce §. nous est fourni par M. Choulant , loc. cit. pag. XX. Il est précédé de cette note: Reinesius (*Var. lection. Ienae 1670*) habuit Codicem manuscriptum, in quo inter versus 338 et 339 libri *De urinis* Aegidii sequentes versus certe spurii legebantur. (*Epist. ad Daumium*).

V. 2417. Ce §. est au v. 128 du MS. 5. en regard des vers 120 et 121 du Lib. *De Urinis*, et est suivi d'un Commentaire fol. 129.

V. 2452-2453. Ces deux vers avec les v. 2447-48, sont à la marge du fol. 66 du MS. 8. en regard d'un passage de la *Practica Galleri*, ainsi conçu : *Virginis urina lucida et serena, et quasi subcitrina dicitur esse; concubitae vero turbida vel densa, et semen viri in fundo apparet. Menstruata quasi sanguinea apparet; praegnans vero in primo, secun-*

do et tertio mense nebulam minutam habet, et hypostasim albam et uriuam nimis claram et maxime in fundo cum quibusdam contentis minutissimis admodum auri per totum corpus urinae apparentibus; in quarto autem mense tam serena est et habens colorem vini (albi) et alba hypostasis vel foex urinae, in fine est crassa et lucida.

V. 2465. Dans le MS. 5. Comment. du Lib. *De urinis* Aegid. fol. 147. *Spissi concretio lactis*, id est, coagulatio, quod lac magis excoctum est et magis digestum, et absorpta est aquositas virtute caloris, unde si ex eo gutta super marmor vel unguem ponatur et non defluit, et laterales partes ejus redigantur in cumulum signant masculi conceptionem.

V. 2486. Jean de S. Amand loc. cit. f.° 210. De nocumentis ex assumptione medicinae.

V. 2489. MS. 6. v. III en haut *Lib. definit.*: Asma est difficultas inspirandi vel expirandi, vel utriusque, et habet tres species; si enim laborat homo patiens in anhelando, vel laborat tantum in inspirando et dicitur *sansuginosus* a sanguisuga quae laborat in attrahendo sanguinem, sic laborat patiens in attrahendo aerem. Si laborat in expirando et in inspirando dicitur orthomia ab orthos quod est rectum, quia recte et aequaliter laborat in inspirando et expirando, unde versus: Expirat late etc.

V. 2510-2511. Pierre d'Espagne a conservé ces deux vers dans le Comment sur Isaac *De diaet. partic.* v. 117.

V. 2515. Jean de S. Amand loc. cit. v. 206. De conditionibus in evacuatione considerandis.

V. 2521. Il nous paraît avoir un rapport manifeste avec un passage de Jean de S. Amand, loc. cit. f.° 200. col. 2. A. Sunt praeparationes medicinarum coctio, contritio, adustio, ablutio, congelatio, commixtio.

V. 2522. Jean de S. Amand loc. cit. v. 208. De praeparandis corporibus post medicinam.

V. 2532. Jean de S. Amand loc. cit. Impedientia evacuationem.

V. 2548-2549. Jean de Saint Amand, dans son *Expositio supra Antidot.* Nicholai p. 203. 4. Col. E, s'exprime en ces termes: In principio apostematum debemus uti repercussivis, exceptis novem casibus, qui per hos versus habentur: *Nobile* etc. *Grossities* etc. Nous attachons une haute importance à ce passage.

2558. Ces vers ont quelque rapport avec Jean de S. Amand loc. cit. f.° 202, col. 2. A.

V. 2570 à 2579. Rappelent quelques points de la doctrine de Magister Salernus.

V. 2588. Const. Afric. Lib. de virtut. simplic. medicin. alias: *Cogitanti mihi* c. 53: *De diureticis.* Asparagus, bruscus,

daucus, juniperus, squinantum, carvi, calamentum, ypericon, petroselinum, levisticum, spica utraque, xilocassia, si-seleos. — Fu est un nom de la valeriane; gith, selon Castelli *Lexin.* significat nigella, sive melanthium, vel piper.

V. 2592. Const. Afr. Op. cit. cap. 54: De frangentibus lapidem.

V. 2596. Const. Afr. Op. cit. cap. 65: De provocantibus menstrua.

V. 2600. Const. Afr. Op. cit. cap. 20: De constrictivis.

V. 2606. Const. Afr. Op. cit. cap. 37: De repercussivis.

V. 2608. Const. Afr. Op. cit. cap. 23: De maturativis.

V. 2610. Const. Afr. Op. cit. cap. 49: De ulcerantibus superficie.

V. 2612. Const. Afr. Op. cit. cap. 31: De cicatrisantibus.

V. 2616 2618. Les ch. 26 27 et 28 du même *Cogitanti* montrent des flagrantes analogies avec les §§. *mundificantia* et *corrosiva*.

V. 2621. Petr. Hispan. in Comment. sup. lib. Isaaci *De diaetis partic.* v. 129: Quaeritur quare capparidis habet proprietatem in aegritudinibus splenis, et ipsum proprie respicit, non sic vero alia membra sicut hepar, ut dicunt isti verus: *Gaudet hepar* etc.

V. 2626. Jean de S. Amand loc. cit. v. 212. Col. 2. A.

V. 2638. Voy. le Regim. Sanitat. Magnini Cap. VI.

V. 2672. Dans le Regimen Sanitatis Magnini, déjà cité f. 76. c. 1. p. 5. *De phlebotomia* on trouve des détails curieux sur la saignée au point de vue astrologique.

V. 2695. Dans le MS. 5 f.° 84 à la suite du traité *De phlebotomia Ricardi*, nous trouvons: Phlebotomia M. P. Iuliani: Notabile bonum de phlebotomia secundum M. P. Iulianum: Si necessitas fuerit in omni tempore phlebotomus est adhibendus, tamen in tempore ab VIII. aprilis usque in VIII mensis Iunii est utilitas trahendi sanguinem, quia tunc habet augmentum sanguis. Sed observanda est qualitas temporis, et cursus lunae, seu luna V. X. XV. XX. XXV. XXX., in his enim diebus non est phlebotomus adhibendus; hos enim dies *gorgones* vocant, atque ut medici affirmant infinitus numerus hominum propter qualitates temporum et casum lunae mortui sunt. Super omnia servandum est, ut a XV. mensis Iulii usque ad nonas septembris, non fiat phlebotomia, nec datur potui solutio laxativa, quia tunc regnat canicula, et vocantur illi dies caniculares, et humores tunc sunt mixti. Quod si necessitas fuerit in hoc tempore phlebotomare, et pharmacare, cum maxima cautela fiat. Sunt tres dies in anno in quibus non debemus minuere, nec purgationem accipere, scilicet primus dies Augusti, ultimus dies Decembris, et XIV dies Aprilis; qui in his tribus minuerit tibi, sive sit homo, sive

sit porcus, mala morte morietur. Quicumque in XVII. die martii de dextro brachio et in XI die Aprilis sanguinem minuerit numquam oculorum lumen amittant. Qui in fine Maii, vel iiii. die sanguinem minuerit, is nunquam febrem habebit. Explicit.

2767. Jean de S. Amand. Expos. sup. *Antid.* Nicol. v. 217. Col. 2. 11.

V. 2776. Jean de S, Amand loc. cit. fol. 218. col. 2. B. Venae quae sunt in temporibus... illae sunt quas Hippocrates et Avicenna vocant juveniles, quarum abscissio reddit hominem impotentem generare. — Cette opinion singulière a été émise par Hippocrate en deux endroits au moins; il nous semble qu'elle est déduite de l'opinion ou l'on était que la semence dérivait du cerveau, et qu'ainsi par la section de ces veines le passage était intercepté. Il faut toute fois remarquer que le nom de veine, et que l'anatomie des vaisseaux n'ont rien de précis dans le texte d'Hippocrate.

V. 2780. Jean de S. Amand loc. cit. v. 217. 2. col. F.

V. 2804. Dans le MS. 73. XXIX. 20. on trouve le fragment suivant qui est ici dans son entier: De observatione minutionis: Si aliquis cupit se minuere, et cholericus faciat, in quarta ora se minuat, quia sanguis regnat tribus horis in exordio diei. Quartam autem horam de cholera rubea esse nullus ambigit, et tunc per diem choleram subtrahere convenit. Sed priusquam minuat se bonum est ut transacta hora diei secunda paululum panis ac carnis comedat, modicumque vini aquae mixti bibat. Ob hoc, videlicet, ut subtracto sanguine cholera rubea insurgat, fumumque ascendentem, unde natura et quinque sensibus corporis turbatis, minuentem scilicet exinaniri et sui oblitum eadem faciat, et sic post unam horam se audacter minuat. Hoc idem melancholici faciant ne similiter causa teterrimi fumi e cholera nigra procedentis et cerebrum et corebrum gravitate percutientis jejuni exinaniantur. Sed qui sanguine habundant et flegmate jejuni faciant, et unusquisque tam phlegmatici quam melancholici sanguine et cholericus in suis criticis horis, videlicet regnantibus humoribus, invicem phlebotomentur, non comedent ullam sylvaticam carnem, nec lac. nec caseum, neque olera, neque pisces, sic vitare potuerint et non bibant aquam per tres dies, non dormiant ipsa die minutionis, ne natura sanguinis calore evacuata dum somno cedit phlegma resurgat et transvertat se, et febrem quotidianam faciat. non se balneant ad tertiam diem; non coeant quia coitus causa nonnulli datur, nec mirum. Quidam vero sunt debili et subtili natura, et eorum mali humores minorati sunt.

V. 2817. V. Jean de S. Amand loc. cit. p. 219.

V. 2827. Jean de S. Amand loc. cit p. 192. Col I. D.

V. 2838. Jean de S. Amand loc. cit. f. 221. Col. 2. B. *De suppositoriis*. Dans le MS. 73 XXXII. 4. se trouve la citation suivante de Mag. Petronius, que l'on rencontre aussi dans Platearius, cap. VII. Laxativa quidem sic fit. Pone axungiam porci in aqua et malvam et mercurialem et oleum et sal, et ipsum injice per clystere; vel coquatur mel cum sale ad spissitudinem; ut inde possint fieri magdaliones ad modum candelae, et unus supponatur per anum, vel salgemma.

V. 2840. Jean de S. Amand loc. cit. pag. 220 col: 2. 11. De evacuatione per clysteres.

V. 2855. MS. 6. f. 18. Pro clysterio haec sunt herbae communes: malva, bismalva, mercurialis, cicla, viola, parietaria.

V. 2884 et suiv. Tout ce qu'on lit sur les fièvres nous a présenté de graves difficultés, soit à cause du mauvais état graphique des MSS., soit à cause des termes insolites qui s'y rencontrent. Voici diverses citations propres à éclaircir les points les plus obscurs.

MS. 5 dans le Comment. du traité *de Urinis* de Gilles fol. 136. 1. col.: sanguis corruptus et putrefactus tres facit (februm) species, scilicet: Augmasticam, epagmasticam, et homotonam. In augmastica plus corrumpitur de sanguine quam dividatur vel resolvatur a corde, unde ejus corruptio plus augmentatur, et rubor in tali febris specie in urina augmentatur. Totum est contrarium in epangmastica, unde prior est mortalis hec autem salubris, quia plus resolvitur quam putrefiat; aequaliter se habent res in homotona; unde est aeger in ambiguo. — *Ibid.* 2. col. au bas: Est et causionides febris continua composita ex duplici..... ex cholera scilicet principaliter et ex sanguine secundario, unde magis urina accedit ad tenuitatem quam ad spissitudinem. Ita autem per contrarium procedens est ponenda: urina magis rubra vel subrubra; magis accedens ad spissitudinem quam ad tenuitatem synochidem significat, id est, febris continua, composita prius ex sanguine, secundario ex cholera (1).

Aegid. Corbol. *de Urinis lib.* V. 42. Son éditeur M. Choulant ajoute en note: hemitritaeus parvus et medius, tertia ejus species hemitritaeus major est.

Voy. Isaac *Lib. februm part.* lib. V. cap. 15. p. 225; — Galien *Lib.* II. cap. 6. — Choulant note du v. 193 du *De urinis* de Gilles. — *Collectio Salern.* Vol. II. p. 38, et 39-40 pour les MSS. examinés par Henschel.

V. 2915. Ces vers rappellent la méthode tout à fait modérée de Prietnitz; elle est bien ancienne, et est même indiquée

(1) Voy. la note à la pag. 395. Ces passages sont f. 11 v. de l'Edit. du 1494. *De Renzi*.

par Galien. Il faut se rappeler du Moine de Castrogiovanni de Sicile du 1724. Voy. *Eloy Dict. histor. de la méd.* au mot : Castragianno; et le Mercure de 1724, et 1725 (1).

V. 2961-2962. Nous n'avons pu lire qu'incomplètement ce §. que nous avons trouvé sur une marge du MS. 5. Le Comment. sur Gilles de *Urinis* donne in fol. 120. 2. col. au bas : Morbus caducus, idest epilepsia, quae alio nomine dicitur Jeranoxon, pedicon, et morbus comitialis, et ira Dei.—Dans le Comm. du traité de *Urtnis* de Gilles MS. 5. fol. 122. 2. col. lign. 14 : Pedicon, idest, epilentia quam patitur radix totius sensibilis. — Dans le MS. 6. fol. 111. *Definitionum* lig. 10: Epilepsia . . . dicitur etiam pedicon, idest, puerilis, quia frequenter contigit pueris; et dicitur etiam Hieranoxon quasi sacra passio. — D'après ce passage, il semblerait que le nom de Pedicon se donnait aux convulsions de l'enfance.

V. 2963. *Eloy*, Dict. cité T. II. p. 367 : Gordon (vers l'an 1285) prétend qu'on guérit l'épilepsie, en récitant trois fois à l'oreille du malade, ou en lui faisant porter au col, les trois vers suivants: *Gaspar fert*, etc. Pierre d'Espagne vers le même temps, car il mourut en 1272, préconise la même recette, dans son *Thesaurus pauperum* p. 253 (in 4.° 1525). Enfin Thom. Bartholin, *De medic. poet.* p. 78, cite ces vers comme *versus vulgatissimi*.

V. 3035. (2) Voy. Isaac *Pantegni* Lib. IV. *Practic.* cap. II. fol. 93: De cura leprae et ejus significatione.

V. 3053. Isaac, *Practica* Lib. II. fol. 75 : urina canis super verrucas et porros valet.

V. 3059. Si nous osions nous permettre d'ajouter nous même un vers à cette collection, nous proposerions ce §. sur la vaccine :

Ne pariant tenero variolae funera nato,
Infanti cautus vaccinum mittito virus.

V. 3085. Ce §. passe pour avoir été l'occasion de la première composition du *Regimen sanitatis*.

(1) In art. 2. *De signis variarum specierum leprae*, pag. 89, pro lapsu Typographi desunt quatuor sequentes versus; (Vid. *Collect. Sal.* 1. p. 507, v. 1905-1908)

Decidit Alopecia cilium, lux ignea turget,
Tuberibus succensa rubet facies saniosis,
Grossa tumet naris, pravum respirat odorem
Putrida sanguineum sugit gengiva cruorem.

De Renzi.

(2) Voy. la même note de la pag. 395. *De Renzi.*

V. 3130. La nuit de la S. Jean Baptiste. Dans plusieurs monuments du moyen âge il est établi que les simples doivent être recueillis *circa Baptistae festum*.

V. 3174. Suivant les notes interlineaires du MS. de Bruxelles, les apocopes doivent pour le sens être rétablies de la manière suivante: Euphrasia, plantago, verbena, pulegium, betonica, feniculus, malva.

V. 3175. Ces vers sont cités dans le *Gynaeciorum*. Tom. I. p. 110. traité intitulé: *Erotis medici liberti Iuliae, quem aliqui Trotulam inepte nominarunt*.

V. 3298 3299 3301. Dans le *Lib. definit.* du MS. 6. v. III. lig. 25: *Dysenteriae tres sunt species, prima species est in qua abraditur pinguedo villorum stomachi, et tunc egestio assimilatur loturae carnis. Secunda est in qua abraduntur intestina, et tunc assimilatur egestio rasurae pergameni. Tertia species est quando frustatim egestio emittitur ac si essent intestina ipsa. Prima species curabilis est. Secunda vix curatur. Tertia est ultima et incurabilis.*

V. 3318. À l'art. *De hyctero* (1). MS. 6. *Lib. definit.* fol. 113. lin. 5. *Ictericia est foedatio cutis sine ipsius inaequalitate. Ictericiae tres sunt species: prima dicitur citrina, secunda dicitur viridis, tertia dicitur nigra. Citrina est quae citri portendit colorem, viridis speciali vocabulo appellatur Pegasoleontis, id est, mustela agrestis ad similitudinem ipsius animalis. Nigra dicitur melanchiron, a melan quod est nigrum et cheiros quod est manus, inde melanchiron quasi nigra manus.*

V. 3325. MS. 5. fol. 120 2. col. dans le *Comm. du de Urinis* de Gilles (2): *Alchites, species hydropis dicitur ab Alchi quasi uter, quod in ea venter percussus sonat in modum utris semipleni. . . ασκος, outre, d'ou notre mot ascite. Alchi est arabe. Avicenne et Paracelse donnent Asclites pour ascites; Gilles de Corbeil asquites, De virt. med. lib. III. v. 692.*

V. 3431. Nous avons pensé pouvoir réunir ici quelques vers de divers auteurs sur la médecine et sur les médecins; la plupart sont satyriques, car de tout temps ce sujet a exercé la verve moqueuse; nous n'hésitons pas cependant à contribuer à leur propagation en les reproduisant ici, parcequ^e nous pensons que les plaisanteries si mordantes de nos co

(1) Desunt duo versus pro lapsu Typographi Vid. in *Collect. Salern.* T. I. p. 511. Cap. XXXIII. *De hyctero* vers. 2007-2008:

*Hycterus est viridis, hunc angaricum vocitamus
Nigram melanchiron vocant, extremam eroeamque.*

De Renzi.

(2) Voy. la note à la pag. 395. *De Renzi.*

miques ont été très utiles aux progrès de notre profession, et à l'amélioration de son exercice. D'ailleurs la nature humaine a tant d'infirmités, l'homme a si peu de cœur pour les supporter, et son esprit inconstant a tant d'inconséquences, que les rieurs finissent toujours par nous revenir et par convenir avec Beaumarchais, à qui l'on attribue cette ingénieuse pensée, que la Médecine est l'art qui quelquefois guérit, souvent soulage, toujours console.

Le Mantouan, poète italien du XV siècle a dit des médecins :

His, etsi in tenebris palpent, est data potestas
Excruciandi aegros, hominesque impune necandi.

Thom. Bartholin, Carm. Lib. VIII. 38:

Est lapidi virtus, herbis quoque docta medendi,
Verba sed aegrotis dant nisi verba nihil.

Le même, Ibid. 88. de Medico

Nec Galenus opes, nec habet Romanus honores
Causidicus; si vis quaerere; miles habet.

Oven, Epigrammat. p. 7.

Accipit oblatum Medicus, dare non solet, aurum,
Pharmaca dat Medicus, non solet accipere.
Ordonner Medicos, aegros or donner oportet,
Alterius sic res altera poscit opem.

Le même p. 65.

Theiologis animam subiecit lapsus Adami,
Et corpus Medicis, et bona luridicis.

Oven, p. 179. Aesculapius trifrons

Intrantis Medici facies tres esse videntur
Aegrotanti: hominis, daemonis atque Dei.
Quamprimum accessit Medicus, dixitque salutem:
En Deus, aut custos Angelus, aeger ait.
Cum morbum medicina fugaverit, ecce homo, clamat;
Cum poscit Medicus praemia: Vade, Satan.

Voy. aussi : *De adventu Med. ad aegrotos.* in Coll. Salern. Tom. II. pag. 74. Gilles de Corb. *De virtut. medic.* Lib.

IV. v. 1489. — Daremberg, *Notices et Extraits des mss. méd.*
 Par. I. p. 196. Scipion Abeille, chirurgien de Paris, frère
 de Gaspar Abeille, l'Académicien, de celui qui est célèbre
 surtout par la piquante épigramme qu'il a inspirée, écrit en
 vers français plusieurs ouvrages de Médecine. Voici un frag-
 ment de lui qui mérite d'être conservé. Il est extrait du li-
 vre intitulé: Chapitre singulier tiré de Guidon (Guy de Chau-
 liac) Paris 1696 in 12, Il s'agit des qualités qu'un Chirurgien
 doit avoir:

Qu'il soit grand ou petit, mais bon chirurgien ;
 Qu'il soit normand, gascon, manceau, parisien ,
 Qu'il porte le rabat, qu'il porte la cravatte ;
 Qu'il marche à pas comptés, ou qu'il marche à la hate ;
 Qu'il soit vetu de gris, qu'il soit vetu de noir ,
 Qu'importe? À cela près s'il fait bien son devoir.
 Si des rigueurs du temps il craint trop pour sa nuque,
 Qu'il quitte ses cheveux et porte la perruque.
 S'il aime les rubans, les diverses couleurs,
 Qu'il en change, cela ne change point les moeurs,
 Un peu d'ajousterment sied bien au mérite,
 Sous quelque'habit qu'on soit l'on rêve, l'on médite,
 Qu'il soit civil, honnête, et bon praticien,
 Charitable surtout, et fort homme de bien.

FIN.

**SALERNUS SURNOMMÉ AEQUIVOCUS ; SON EPOQUE ,
SA DOCTRINE , SES ÉCRITS (1).**

Les Bibliographes , et les historiens de la Médecine citent quelquefois mais rarement un Maître Salernitain sous le nom de Mag. Salernus ; la similitude de son nom avec celui de l'Ecole dans laquelle il enseignait , a fait parfois attribuer à cette Ecole même deux Ouvrages qui existent en manuscrit dans quelques Bibliothèques , et qui portent cependant bien réellement le nom même et le caractère d'un Maître particulier , SALERNUS. Nous avons déchiffré , copié et collationné quatre MSS. de ce genre qui existent à la Bibl. Roy. de Paris sous les numéros 7924 , 6976 , 6988 et 6964. Il nous a été possible dès lors d'apprécier la doctrine remarquable du Médecin Salernus , et nous avons trouvé dans ces écrits même des témoignages irrécusables de sa personnalité et de son nom.

Outre Hippocrate , Dioscoride et Galien , qu'il cite parmi les anciens , il nomme aussi quelques Auteurs plus modernes , savoir.

1.^o Zacharias , Médecin Arabe , qui florissait vers 830 sous les Califes Al Mamoun , et al Motazem. C'est Mesue l'ancien Abu Zakhariah labiah ben Maswyah al Dsondisaburi , mort en 857 à Samaria.

2.^o Constantin l'Africain , mort en 1087 , et dont les écrits se sont propagés en Occident vers 1060 ou 1070.

3.^o Nicolas , nommé *Praepositus* , parcequ'il était chef ou Doyen de l'Ecole de Salerne ; il est du commencement du XII. siècle , et un peu plus récent que Constantin. Ce Nicolas Praepositus est auteur d'un *Antidotaire* , sur lequel Matthaeus Platearius a fait dans la première moitié du XII.^e siècle des gloses qui depuis ont été imprimés.

(1) M. de Balzac écrivait avant l'année 1848 , époque de sa mort. Depuis ce temps la personnalité et les écrits de Maître Salernus ont été mieux connus et appréciés ; et je en avais parlé dans la *Collectio Salernitana* T. I. (1852) ; Tom. II. pag. 776 (1853) , *Storia documentata della Scuola Medica di Salerno* p. 311 (1857) ; j'avais publié un fragment de ses *Tabulae* dans la *Coll. Sal.* T. II. p. 422 , et un autre du *Compendium* Ibid. T. III. p. 92. C'est pour cela que je publie simplement en abrégé du travail critique de M. B. de Balzac. (De Renzi).

4.° Matthaeus Platearius, le commentateur de Nicolas, auteur lui même d'un traité : *De simplici medicina*, plus connu par le nom de *Circa instans*, son nom initial (1). Ce dernier traité est cité par Salernus, et Salernus lui même y est cité, d'où il n'est pas difficile de conclure que Matthaeus Platearius et Salernus sont contemporains.

D'autre part Gilles de Corbeil, qui écrit vers le milieu du XII siècle, nomme Magister Salernus; ceci est donc de la fin du XI et du commencement du XII siècle; bien plus en parlant de lui, Gilles se sert du mot *quondam*, autrefois; il ne peut donc dès à présent nous rester aucun doute sur son époque (2).

Nous avons un ouvrage de Salernus, et une exposition resumés de sa doctrine, faites par l'un de ses disciples. Ces deux écrits sont intitulés: le premier *Tabulae Magistri Solerni*: il existe en MS. dans les recueils n.° 7924 et 6964 de la Biblioth. Roy. de Paris. Le second a pour titre: *Compendium Salerni*, il se trouve deux fois aussi à la Bibl. roy. de Paris, sous les n.° 6976, et 6988 (3).

Les *Tabulae* sont précédées d'une courte préface quelque peu différente, quant aux termes, dans les deux copies de la Bibl. roy. mais semblables quant aux idées. Dans l'une et l'autre nous lisons: *Salernus nominor Salernae civitatis aequivocus*; ce qui ne peut laisser aucun doute sur le véritable nom de l'Auteur. Il semble même être résulté de la que le mot *aequivocus* est devenu le surnom caractéristique de Salernus. Aussi M. Choulant (pag. 215 edit. de Gill. de Corb.) dit de lui: *Salernus medicus, magistri titulo insignitus, et aequivocus cognominatus, cum nomen gereret urbi simul proprium*. Et Gilles de Corbeil deux fois parle de *aequivoci Salerni* (*De urin.* v. 342, et *De puls.* III. 252). M. Choulant ajoute en note au v. 252. a 256 *De puls.* III. *sensus est: ut securus sit libellus ab omni injuria muniendus est nominibus illustrium doctorum Scholae medicae Salernitanae, Musandini scilicet, Salerni et Alphani.*

L'Auteur inconnu (4) pour nous d'un Commentaire du traité

(1) Pour les Platearius voy. *Storia documentata della Scuola Medica di Salerno* pag. 208. 240, 244. 302. 308. (*De Renzi*).

(2) Il est prouvé par des documents civils que Mag Salernus est mort peu après l'an 1167. Voy. *Stor. docum* p. 314. (*De Renzi*).

(3) Voy. *Collect. Salern.* T. III. P. 92 pour le MS. de la Bibl. Laurentiana de Florence. *De Renzi*.

(4) Cet Auteur que Balzac dit inconnu est Gentilis de Fuligno, et son Commentaire est publié, et non inédit. Voy. *Egidius de urinis et pulsibus*, etc. *Venetii per Georg. Arrivabenum An. reconc. nativ. 1414* (? leg. 1494) *Die 22 novemb.* Le passage cité est au f.° 30. v.° *De Renzi*.

de *Pulsibus Aegidii Corboliensis*, contenu dans le recueil MS. 6988 de la Bib. roy. commente aussi ce passage: *Musandino sapore*, idest, *sapidis et sententiosis actoribus Petri Musandini*, qui fuit *patronus et summus opifex et pontifex hujus facultatis*, qui *Salerni non habuit parem nec habiturus est sequentem*. — *Aequivoci Salerni*, *Salernus aequivocus est ad civitatem et ad magnum hujus artis praeceptorem*. — *Alphani*, id est, *illius summi magistri et unici in phisicali scientia: Praesulis*, id est, *Archipraesulis*. *Salerna tamen tanti confisa patronis potest malignis hostibus obviare*.

Toutes ces citations ne saurait laisser de doute sur le nom véritable de l'Auteur des *Tabulae*, sur la personnalité de magister *Salernus*.

L'une de deux copies des *Tabulae*, celle du MS. 6964, fait mention dans deux endroits du *Circa instans*: c'est, comme on le sait, le nom d'un traité *De simplici medicina* de *Matthaeus Platearius*, et nous verrons que *Salernus* et son *Compendium* sont cités par *Matthaeus Platearius* dans le même *Circa instans*. Ces mentions réciproques suffiraient, ainsi que nous l'avons dit plus haut, pour faire considérer les deux Auteurs comme contemporains, si l'on ne craignait pas d'être induit en erreur par quelque interpolation de Copiste, de sorte qu'il est bon de rechercher ailleurs d'autres témoignages. L'un des plus importants à notre sens est celui de *Gilles* qui cite évidemment les *Tabulae* mag. *Salerni* dans les v. 834 et suiv. du lib. 1. *De compos. medicam.*

Ante datis divisivis: radicibus, herbis,
Gummis, seminibus, quibus est diuretica virtus,
Ordine sub certo, quorum foecunda Salerni
Pagina describit similem distincta columnis,
Corpora mollito calidi virtute lavacri
Quo fuerint cocta Cresso

Notons d'abord que ces vers ne seraient point intelligibles, si nous ne nous entendions *Virtutem* après *similem*, ou si nous ne supposions au lieu de *similem* quelque autre mot comme *Vires*; une autre remarque philologique, c'est que nous avons écrit dans le vers suivant *Corpora* au lieu de *corpore* que donnent *Leyser* et *Choulant*; il en résulte de la clarté dans la phrase au point de vue grammatical, et nous trouvons dès lors dans cette phrase une analogie formelle avec un passage du *Compendium Salerni* (commenc. du §. 10. p. 14), que voici: *In primis igitur digestivis est utendum; deinde divisivis, postea expulsivis. Indigesta digerere debet, compacta dividere, mortificanda expellere. Prius autem quam fiat evacuatio oportet fluxa facere corpora cum mollientibus, digerere cum alterantibus, dividere cum divisivis.*

Nous ne prétendons pas arguer encore de ce passage le contemporanéité de Salernus et de Matthaëus Platearius, mais nous constatons que les expressions de Gilles de Corbeil; *Pagina... Salerni columnis distincta*, s'appliquent merveilleusement bien à ce tableau synoptique, comme on dirait aujourd'hui, dans lequel Salernus a classé les médicaments simples, et nous sommes corroborés dans la conclusion ci dessus énoncée déjà que Salernus avait écrit ses *Tabulae* avant le temps où Gilles de Corbeil écrivait; nous avons ci-dessus déjà cité d'autres passages de Gilles qui témoignent de l'antériorité de Salernus et qui montrent quelle considération il avait pour ce maître célèbre, l'un des gloires, suivant lui, de l'École de Salerne.

Le *Compendium Salerni*, quoiqu'il ne soit pas de Salernus lui même (1), il est néanmoins éminemment propre à nous faire connaître, en nous initiant à sa doctrine.

La Bibliothèque Royale de Paris en possède deux copies, sous les n.º 6988 et 6976; elles sont peu différentes l'une de l'autre, et nous avons recueilli leurs principales variantes dans nos notes.

Le *Compendium* est donc un abrégé de la doctrine de Salernus, composés par l'un de ses disciples, qui l'adresse à ceux qu'il nomme *Socii dilectissimi*. Cet écrit n'est pas une simple liste de médicaments, comme les *Tabulae*, c'est une exposition théorique de leur manière d'agir, et il contient une recherche scrupuleuse des moyens à employer pour remédier aux inconvénients qui peuvent se rencontrer dans leur administration.

Il y a entre le *Compendium* et les *Tabulae* une similitude de doctrine remarquable que la citation de deux passages de ce dernier écrit va manifester formellement. Voici la première; Si l'on prend une grenouille très grosse, et si après lui avoir oté la tête, on fait bouillir la partie postérieure de son corps avec du froment, si l'on donne alors le froment à manger à une poule, la chair de cette poule sera un aliment propre à faire engraisser celui qui s'en nourrira et à réparer chez lui l'umide radical (Tab. VII. col. 2, p. 52). Quant au second passage, il a pour objet un fruit classé parmi les fruits nourrissants, l'auteur le nomme *Musa*, ou pomme de Paradis (c'est la Banane), ce fruit est suivant lui obtenu de la manière suivante; Placez un noyau de ce fruit dans une racine de la plante nommée *Colocasia* (c'est la gouet colocase, nommé par Césalpin *pampina paradisi*), enfouissez le tout dans la terre, il poussera bientôt un arbre qui portera la *Musa* (Tab.

(1) A propos de cette opinion de M. de Balzac voyez *Collectio Salernitana* Tom. V. pag. 199. *De Renzi*.

VII. col. 2. p. 51). Ce fruit du Bananier jouissait à ce qu'il paraît d'une grande réputation au moyen âge, car nous trouvons dans l'*Alfita* (Coll. Sal. III. p. 301) que les opinions étaient partagées sur la question de savoir, si le fruit présenté par Eve à notre premier père était une musa ou une figue. Le seul point qui paraisse avéré au milieu de toutes ces fables, c'est que le fruit de banane, originaire de l'Inde, nommés par les indigènes Musa et Amusa, dont les deux principales espèces sont aujourd'hui encore désignées par les noms de *Musa paradisiaca* et *Musa sapientum*, doit ces noms spécifiques à l'opinion que nous venons de rapporter et peut-être à ce que la section transversale du fruit montre une Croix empreinte dans son intérieur.

Le titre de *Compendium Salerni* est très distinctement dans les deux MSS. que nous avons sous les yeux; le mot *Salerni* n'a dans l'un ni dans l'autre aucun signe d'abréviation, de sorte qu'on ne peut lire *Salernitanum*; d'ailleurs il y a dans ce traité un passage tout à fait décisif puisque le nom de Magister Salernus s'y trouve formellement; c'est une formule des Pilules, le voici; *Pilulae pretiosae Magistri Salerni, quae suaviter purgant, etc.*

Le *Compendium* et les *Tabulae* sont donc deux écrits propres à nous faire connaître Magister Salernus, ils ont entr'eux des rapports intimes de doctrine; l'un est un véritable antidotaire dont Salernus est l'auteur, l'autre est un résumé de la doctrine de ce maître célèbre exposée par un de ces disciples sans doute, et ne saurait en aucune façon être confondu avec le *Regimen Scholae Salernitanae*.

Le *Compendium* est cité par Matthaeus Platearius dans le *Circa instans*, ce qui a induit en erreur M. Henschel qui croit que le titre de *Compendium Salernitanum* doit être attribué à la collection des pièces Salernitaines du MSS. de Breslau (1).

Quoiqu'il en soit Gilles de Corbeil, qui, ainsi que nous l'avons établi plus haut, cite les *Tabulae Salerni*, nous a semblé avoir une connaissance profonde de la doctrine de Salernus, en avois présenté une épèce d'analyse dans les vers 837 à 863 du Liv. III *De composit. medicam.* et avoir même, si nous ne trompons, nommé encore ici l'auteur lui même dans le vers 861. Il s'agit du *Catharticum Imperiale*, et à ce propos Gilles dit :

849. Expedi igitur solertis indagine mentis
 Obscuros medico rerum explorare recessus,
 Ut quae danda, quibus perpendat, quaeve neganda,
 Quae crasis explorat hominis, quae forma vel aetas,

(1) Voy. Coll. Sal. T. II. p. 24, et Storia document. p. 319 *De R.*

- Quae virtus', quae compositi substantia constet,
 Rara sit an solida, quae sit junctura viarum,
 855. An stricti sint membrorum largive meatus,
 Quis locus humorum, quae causa forinseca morbi,
 Quae sit privata, qualis sit corporis humor,
 Fluxilis an durus, quae sit mixtura malorum.
 Quod superat simplex in acumine fertur acutum,
 860. Pondere sub certo cujus metitur acumen
 Regula *doctoris* quondam decisa *Salerni*,
 Quam nostri venerantur adhuc celebrantque moderni.

Dans le vers 861, nous avons remplacé le mot *doctorum* que donnent Leyser et Choulant par *doctoris*, parceque les abreviations terminales de ceux deux mots sont aisées à confondre dans certains MSS. parcequ'il n'y a rien de tout cela dans le *Regimen Scholae Salernitanae*, parceque le vers suivant serait absolument oiseux, si on voulait l'appliquer à l'école de Salerne, qui à l'époque de Gilles était dans toute la splendeur de son autorité, tandisque dans ce passage Gilles de Corbeil semble s'être appliqué à résumer la doctrine de Magister Salernus; ce dont on ne doutera pas si l'on prend la peine de lire attentivement le *Compendium*.

Du reste, si même on nous contestait la valeur de cette dernière citation de Gilles de Corbeil, les autres citations que nous avons faites seraient encore suffisamment explicites pour décider que ce versificateur a nommé Magister Salernus, que par conséquent Salernus l'a devancé.

BAUDRY DE BALZAC.

I N D E X

<i>Prefazione</i>	pag. iii
FLOS MEDICINAE SCHOLAE SALERNI.	1
<i>Prooemium</i>	ibid
<i>Pars Prima. Hygiene</i>	2
<i>Pars secunda. Materia Medica</i>	24
<i>Pars tertia. Anatomica</i>	43
<i>Pars quarta. Physiologica</i>	47
<i>Pars quinta. Etiologica</i>	53
<i>Pars sexta. Semiotica</i>	59
<i>Pars septima. Pathologica</i>	71
<i>Pars octava. Therapeutica</i>	73
<i>Pars nona. Nosologica</i>	85
<i>Pars decima. De arte</i>	102
<i>Epilogus</i>	104
<i>Sul poema di Gio: dell' Aquila De phlebotomia.</i>	105
<i>Notice bibliographique sur 84 manuscrits français et étrangers relatifs à l'histoire de la medecine au moyen âge, et spécialement à l'École de Salerne, et sur 246 éditions de l'École de Salerne, dont suivent les deux catalogues, par M. Baudry de Balzac</i>	113
<i>Catalogue des Manuscrits</i>	116
<i>Additions au Catalogue de Balzac.</i>	143
<i>Catalogue chronologique des éditions par M. Baudry de Balzac</i>	145
<i>Bibliographes pour l'établissement du Catalogue des éditions</i>	ibid
<i>Éditions sans date</i>	ibid
<i>Éditions datées.</i>	148
<i>Principaux éditeurs de la Schola Salernitana par M. Baudry de Balzac.</i>	170
POEMA ANATOMICUM	173
<i>Sulle opere del Maestro Salerno</i>	199
<i>Incipit Compendium Salerni</i>	201
<i>Tabulae Salerni</i>	233

<i>Summula Musandini</i>	254
<i>Commentarium Magistri Bernardi Provincialis super Tabulas Salerni</i>	269
<i>Sul comento del Maestro Bernardo Provenzale</i>	329
<i>De instructione Medici secundum Archimathaeum</i>	333
<i>Practica Archimathaei</i>	350
<i>Intorno al Maestro Archimatteo, ed alle sue Opere. Lettera al ch. Carlo Daremberg</i>	376
<i>Notes choisies de M. Baudry de Balzac au FLOS SANITATIS</i>	385
<i>Salernus surnommé Acquivocus; son époque sa doctrine, ses écrits</i>	407

CONSIGLIO GENER. DI PUBBLICA ISTRUZIONE

Napoli 28 Aprile 1859.

Vista la domanda del tipografo Domenico de Pascale, con la quale ha chiesto di porre a stampa il quinto volume dell'Opera del sig. cav. D. Salvatore de Renzi, intitolata : *Scuola Salernitana.*

Visto il parere del regio revisore sig. D. Domenico Minichini.

Si permette che detto volume si stampi; ma non si pubblichi senza un secondo permesso che non si darà se prima lo stesso regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto esser l'impressione uniforme all'originale approvato.

*Il Consultore di Stato Pres. prov. CAPOMAZZA.
Il Segretario Generale GIUSEPPE PIETROCOLA.*

COMMISSIONE ARCIVESCOVILE

PER LA REVISIONE DE LIBRI

Nihil obstat
Michael Notarianni
Cens. Theol.

Imprimatur
Pro Dep.^o
Leop. Ruggiero

CONSIGLIO GENERALE REPUBBLICA ISTITUZIONE

Il giorno 22 Aprile 1830.

Vista la domanda del librero Domenico de Pascale, con
la quale ha chiesto di poter stampare il primo volume del
"Trattato del sig. D. Salvatore de Renzi, intitolato: Specie
di Contratti."

Visto il parere del regio revisore sig. D. Domenico Nini-

aditi.
Si permette che detto volume si stampi; ma non si publichi
che senza un secondo permesso che non si darà se prima lo
stesso regio revisore non avrà attestato di aver riconosciuto
nel confronto esser l'impressione conforme all'originale ap-
provato.

Il Consigliere di Stato Pres. Proc. C. CARONATI.
Il Segretario Generale Giuseppe PAVANZANI.

COMMISSIONE ARCHIVESCOVA

PER LA REVISIONE DE LIBRI

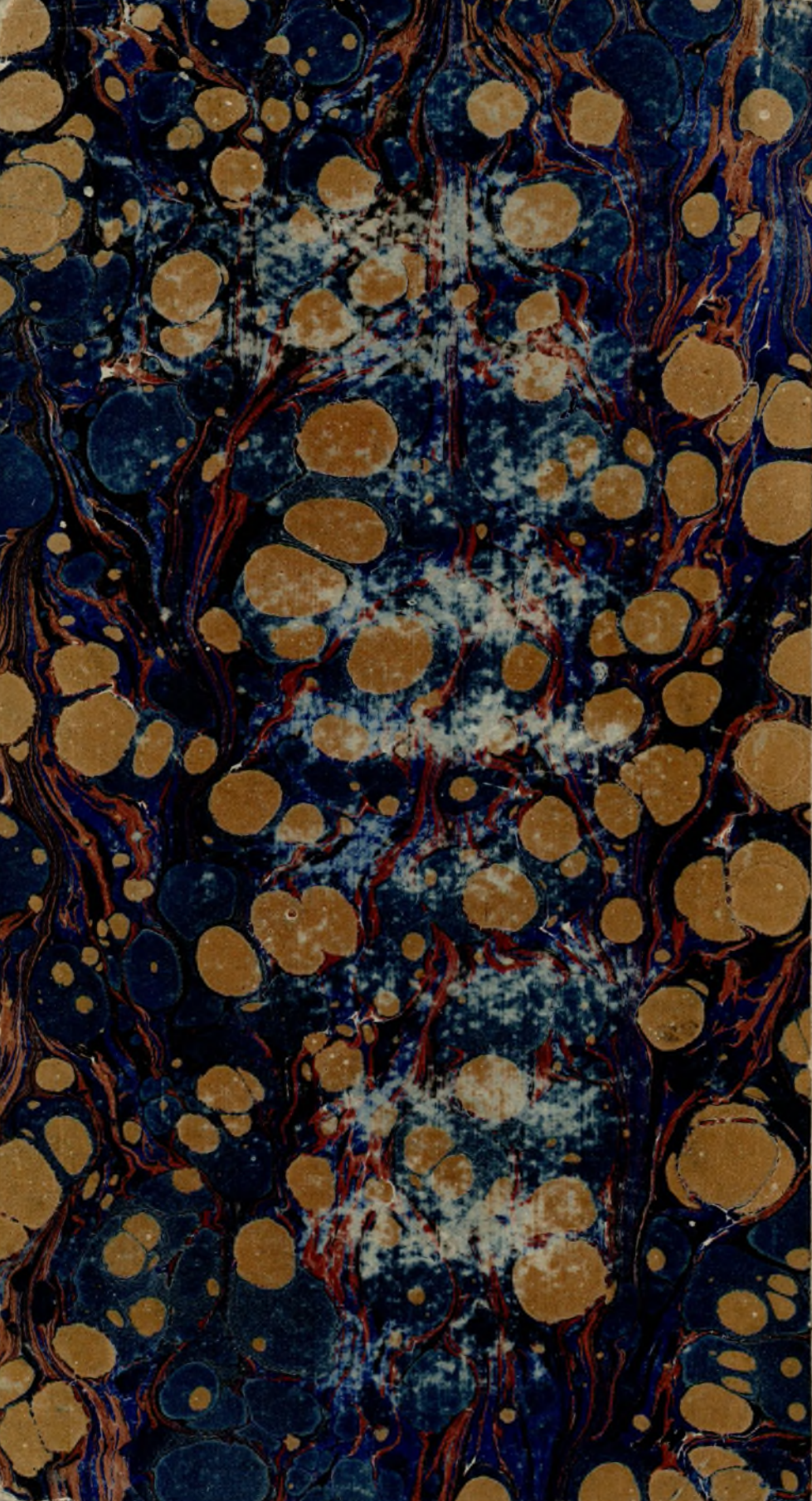
Imprimatur
Pro Reg.
Luigi Battaglia

Nihil obstat
Mariano Zaccarini
Carm. Tassi









DE
C
SAC